



Spunti

Anno I, n. 1 - Settembre 1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati del progetto «Luci sull'Est»

«Luci sull'Est»

Una campagna in pieno svolgimento !

Combattere il male alla radice: il vero soccorso

«Le cartoline stanno arrivando in Siberia a migliaia!»

Da ogni parte di Italia la iniziativa di «Luci sull'Est» sta suscitando un grande entusiasmo.

Il Padre Pavel Saulius Bitautas, destinatario delle cartoline, è commosso. Sarebbe suo desiderio ringraziare ognuno dei partecipanti al progetto.

In vista delle pressanti richieste abbiamo accelerato la realizzazione del libro sulle apparizioni di Fatima in lingua russa. Adesso incomincia la fase di spedizione.

Dall'altra parte della cornetta telefonica la voce si sente lontana ma calorosa, dopo molte ore di attesa per ottenere la comunicazione con Novosibirsk.

Sì, le cartoline arrivano e come. Dall'Italia, dalla Francia...già più di 30 mila. E seguivano ad arrivare.

Quindi quel materno viso della Madonna pellegrina di Fatima raffigurato sulla cartolina incomincia a diffondersi in Siberia.

Padre Bitautas certo non immaginava che tante persone gli

avrebbero manifestato in questo modo la loro amicizia, e la loro unione nella preghiera. Non soltanto a lui, ma ai cristiani della Siberia a cui arrivano le cartoline per suo tramite.

Il messaggio di Fatima tradotto in russo a Mosca

I libri con la storia delle apparizioni e il messaggio di Fatima sono molto attesi.

La traduzione è stata fatta a Mosca da Vladimir Zielinsky, un rinomato uomo di lettere negli ambienti non comunisti.

Era la prima volta che lui veniva a conoscenza delle apparizioni della Santa Vergine a Fatima e ne è rimasto così impressionato che, a traduzione terminata, ha scritto un articolo per presentare ai russi un argomento che li tocca così da vicino e che è per loro tanto sconosciuto.

La revisione è stata fatta a Parigi da una autorità in materia, che vi ha profuso senza risparmio il suo talento e la sua dedizione.

Adesso il libro è in fase di stampa, impresa non facile in Occidente per via dei caratteri cirillici. Una volta pronto, verrà spedito singolarmente a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Speriamo di poter raccontarvi i particolari della distribuzione gratuita del libro in Russia nel prossimo numero di *Spunti*.

Parole della Madre di Dio per i Russi

Ecco in anteprima per i partecipanti al progetto di «Luci sull'Est» alcuni brani della prefazione al libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?». Essa è stata appositamente redatta per questa prima edizione in lingua russa, destinata alla maggiore diffusione possibile in tutti i territori martoriati dal comunismo.

La Madre di Dio volle mettere in particolare risalto i problemi della Russia nell'insieme del Suo messaggio: il castigo per gli uomini non sarebbe stato evitato che dalla loro conversione, dalla consacrazione della Russia all'Immacolato Cuore di Maria e dalla comunione riparatrice dei fedeli nei cinque primi sabati consecutivi.

La devozione alla Madonna di Fatima si propaga rapidamente nel Portogallo e in Occidente. A Fatima fu edificato un grande santuario, elevato dalla Santa Sede al rango di basilica. Vi vanno in pellegrinaggio centinaia di migliaia di persone, anno dopo anno e numerosi sono i laici, sacerdoti, vescovi e cardinali di tutto il mondo. Persino due papi vi si sono recati.

Ciò ha assicurato nel mondo cattolico il più grande credito alle apparizioni, impressionando profondamente anche i non cattolici. Questa affermazione può valere in speciale modo per la Russia dei nostri giorni, dove cercano di farsi strada certe libertà, nel contesto di un indubbio e crescente interesse per le questioni religiose.(...)

Quest'edizione in lingua russa si rivolge naturalmente al pubblico cattolico, ma pure ai cristiani travagliati di altre chiese. Rileviamo con gioia che fra loro

non soltanto la devozione alla Madonna non si è mai spenta, ma anzi è continuata a fiorire in maniera molto lodevole e promettente. Questa devozione si esprime bene nella celebre icona di Znamenie, raffigurante la Vergine in preghiera col Verbo di Dio inciso sul Suo Cuore (cfr. Carta Apostolica *Euntes in Mundus*, di S.S. Giovanni Paolo II in occasione del millenio della Rus' di Kiev).

* * *

La Russia, con il suo retaggio culturale così prezioso, è una grande nazione destinata dalla Provvidenza ad essere un anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente. Il suo popolo, malgrado le alterne vicende, conserva nella memoria collettiva con nobile fedeltà molte tradizioni di cui fa ricco, inestimabile tesoro, tradizioni queste che si riflettono adeguatamente nella città tornata a chiamarsi San Pietroburgo, costruita da Pietro il Grande nel diciottesimo secolo affinché fosse una «finestra aperta sull'Occidente». Un retaggio culturale che brilla particolarmente a Mosca dove la storia si confonde con quella stessa della Russia.

Tuttavia, in ogni parte del mondo sono oggi presenti diversi elementi di caos e disordine e in un tale panorama non è as-

sente la Russia, un paese i cui abitanti si trovano al centro di tanti problemi e difficoltà. A Fatima, la Madonna rivolse il Suo sguardo materno sul mondo e specialmente sulla Russia, prevedendo la sua conversione dopo prove e castighi terribili per l'umanità.

Per superare nella misura del possibile le prove che ancora restano e affrettare l'aurora benedetta del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, dobbiamo ricorrere ai mezzi da Lei raccomandati: una più ardente devozione a Lei, la preghiera, la penitenza, l'osservanza dei comandamenti di Dio. In questo modo, non soltanto si risolverà in quell'immensa nazione questo o quel problema concreto, ma tutti quanti troveranno in radice la loro soluzione, che dovrà derivare sicuramente del rinnovamento spirituale di tutte le Russie.

* * *

Può darsi che in certuni queste considerazioni causino un moto di scetticismo, forse di disprezzo. Gli uomini senza fede - ed i loro fratelli, quelli di poca fede - potranno sorridere davanti a ciò che riterranno una esemplificazione sconcertante, persino infantile, dei problemi della Russia di oggi. Cercarne la soluzione nel candido messaggio annunciato al mondo tramite tre pastorelli analfabeti sembrerà loro ridicolo. Addirittura demenziale.

Non neghiamo l'inestricabile

segue a pagina 4 →

«Il tempo è galantuomo...»

Numerose sono le lettere di appoggio che arrivano alla sede di «Luci sull'Est». Nel desiderio di dare un'idea seppur approssimativa del gran moto di entusiasmo suscitato dalla campagna, riproduciamo di seguito qualche frase scelta.

Sono particolarmente toccanti gli incoraggiamenti ricevuti da persone che ci offrono per la riuscita della campagna le loro preghiere e, in qualche caso commovente, persino le loro sofferenze. Aparte le personalità del mondo culturale e politico che ci hanno scritto, vorremmo sottolineare il valido incoraggiamento che ci hanno manifestato per lettera diversi vescovi italiani.

S.G., Roma - Il vostro progetto è meraviglioso, voglio aiutarvi, andate avanti, Dio lo vuole...La Vergine vi incoraggi col suo sorriso e la sua benedizione.

A.B., Brescia - Ringrazio il Cardinale Silvio Oddi per il suo incoraggiamento e benedizione a tale iniziativa.

S.P., Burolo - E' con enorme piacere ed emozione che apprendo del vostro progetto di divulgazione del Messaggio di Fatima in Russia. Sono da molti anni particolarmente devoto alla Regina di Fatima e desidero partecipare a questo progetto con tutto il mio cuore...mi metto alla vostra completa disposizione...sarei onorato di poter combattere questa buona battaglia al vostro fianco...con grande speranza nella sua riuscita.

A.T., Abano Terme - Aderisco con tutto il cuore alla bella, necessaria e urgente iniziativa. Per questo vi dico bravi...bravi...bravissimi.

Sac. G.R., Reggio Emilia - L'opera meriterebbe un intervento statale...Dio vi benedica sempre.

G.M., Verona - Grazie, è proprio quello che aspettavo, che desideravo da sempre e spero di poter essere utile anch'io...mi complimento con voi per l'iniziativa che è molto intelligente.

A.Z., Verona - Ho ricevuto con

molto piacere la vostra lettera. Vi propongo di mandare in Russia il Trattato (della Vera devozione a la Santissima Vergine) e il Segreto (di Maria), la spiritualità di San Luigi di Montfort.

L.M., Padova - Approvo e mi associo di vero cuore al vostro progetto. Mi impegno al meglio per un'ottima riuscita della lodevole iniziativa certamente ispirata dal Cielo.

M.R., Giulianova - Rimetto con tanto amore, per il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria in tutto l'orbe terraqueo ed al più presto. Viva Maria!

A.G., Vicenza - Entusiasmata e commossa per la vostra meravigliosa iniziativa, corrispondo immediatamente e pregherò perché abbiate molto successo.

D.M., Bari - La Madonna voglia accelerare i tempi per il trionfo del Suo Cuore Immacolato sul mondo intero.

A.B., Milano - Sono lieta di collaborare alla vostra iniziativa che scaturisce dallo zelo per la causa di Dio.

Un monastero di Benevento - La sua lettera ci ha dato una consolazione immensa. Ci uniamo umilmente, ma veramente e soprattutto con la preghiera alla loro meravigliosa iniziativa.

Suora di una scuola materna di

Roma - Il Signore benedica la vostra iniziativa che ammiro, incoraggio e raccomando a Lui nella mia preghiera.

Don M.C., Montepulciano - Aderisco con entusiasmo a questa meravigliosa e provvidenziale iniziativa. Prego mandare al sottoscritto altro materiale. Mi fa...gola un ingrandimento della bellissima immagine della cartolina!

Sac. C.P., Massa Carrara - Perché vi sia comunione in Oriente e Occidente in Cristo attraverso la Madonna di Fatima.

C.F., Posta Fibreno - Aderisco ben volentieri alla santa e nobile crociata.

V.P., Padova - Cari i miei complimenti per la eccellente iniziativa, assicurando la mia massima disponibilità di cristino.

L.F., Cagliari - Vi notifico che ho spedito in data odierna al P.S. Bitautas, la bellissima cartolina della Madonna di Fatima. Vi dico però subito che l'ho spedita ... a malincuore. Perché? Perché volevo tenerla per me non avendo mai visto un'Immagine così espressiva e quasi piena di dolce preoccupazione per noi e per i diletti figli russi che non la conoscono.

Don E.C., Siracusa - Benedica la Madonna questa ispirata iniziativa!

E.C., Capodimonte Viterbo - Sono con voi e prego per che questo progetto trovi molti aderenti. Viva la Russia Cristiana! Viva Maria!

M.C., Romano d'Ezzelino - Quest'opera mi è stata davvero luce e partecipo alla vostra grande iniziativa con tanto amore e gioia.

Don A.D., Rieti - Con tutta l'anima! Il tempo è galantuomo! Anche in Siberia fioriranno le rose!

complessità dei problemi contemporanei. Anzi, pensiamo che questa complessità sia tale da essere umanamente irrisolvibile. Perciò, assecondiamo volentieri il desiderio di dare una idea delle inesauribili possibilità della religione ad eventuali lettori scettici, cercando di aprire loro un pertugio da cui possano intravedere qualcosa di questo sconfinato orizzonte.

Quale scuola politica, sociale o economica potrebbe evitare, senza il soccorso della religione, l'esplosione di una società che mossa proprio dal dinamismo dell'incredulità e della corruzione, arrivi a trasgredire totalmente i principii su cui si fonda la Città di Dio descritta da Sant'Agostino?

Speriamo che queste poche riflessioni, che collegano il messaggio della Santissima Vergine a questioni di impellente attualità per la Russia e per il mondo, aiutino il lettore a trarre il massimo profitto dal prezioso studio sulle apparizioni ed il messaggio di Fatima che troverà più oltre.

Cominciano ad arrivare le prime foto dalla Siberia...

*Il padre Pavel
all'inizio della messa
per i russi convertiti*



Lezione di catechismo a Novosibirsk

*... e qui mentre mostra
alcune delle tante cartoline
arrivate e che debbono
essere ancora distribuite*



Spunti

Mensile di collegamento
con gli associati del progetto
«Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno I, n. 1 - Settembre 1991
Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7
00193 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90

C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495
del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%



Spunti

Anno I, n. 2 - Ottobre 1991

Contiene I.P.

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Sped. in abb. post. gruppo III/70%

Mensile di collegamento con gli associati del progetto «Luci sull'Est»

Un modo per riallacciarsi all'antico spirito missionario dell'Italia

Un grande progetto di divulgazione del messaggio di Fatima in Russia

«Luci sull'Est» inizia una campagna intesa alla diffusione del messaggio di Fatima in Russia, nel tentativo così di alleviare l'immenso abbandono spirituale in cui si trovano i popoli finora oppressi dal regime ateo di Mosca e favorire all'Est la devozione alla Santa Vergine.

Migliaia di cartoline postali con una bella immagine della Madonna di Fatima sono in partenza dall'Italia per i cattolici della Siberia, a cui seguiranno i libri sulle apparizioni e il messaggio di Fatima. In collaborazione con il progetto «Lumières sur l'Est», prevediamo una tiratura iniziale di centomila copie.

Lavorare per la conversione della Russia significa favorire in Europa una pace autentica, pace che non sarà possibile fin quando la setta comunista (secondo la definizione di Pio XI) non sarà uscita definitivamente di scena.

Contribuire alla diffusione del messaggio di Fatima è ravvivare la devozione alla Santa Vergine all'Est, significa riallacciarsi al tradizionale spirito missionario dell'Italia. Significa ugualmente favorire da noi una ripresa di questa devozione e indicare la sola soluzione alla grande crisi spirituale, morale e culturale che attanaglia l'Occidente, che non può prescin-

L'angelo della Russia in mezzo a una schiarita del cielo oscuro. Tale è il motivo che abbiamo scelto come logotipo per «Luci sull'Est».

Il modello che ha ispirato il nostro disegno è la famosa statua che, dall'alto di una colonna, sovra-sta la piazza di fronte al Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo.

Ogni nazione ha infatti il suo angelo tutelare, il suo angelo custode. Piaccia all'angelo della Russia, afflitto dal ruolo che ha giocato il suo paese nel ventesimo secolo, volgersi propizio a questa iniziativa.

dere dalla conversione così come è stata richiesta dalla Madonna a Fatima.

Il Cardinale Silvio Oddi ha voluto inviare il suo incoraggiamento personale e la sua benedizione ai partecipanti di questa iniziativa organizzata da «Luci sull'Est».

* * *

Novosibirsk : 1.300.000 anime nella Siberia occidentale. Alle sei di sera è già notte, quando in Italia brilla il sole del mezzogiorno.

Le strade sono mal illuminate e fa freddo, molto freddo. In una povera casina di legno, come tutte quelle che vi si trovano, il fiavole chiarore di una lampadina appesa ad un filo illumina di luce gialla un rozzo tavolo di legno. L'odore dolciastro, caratteristico delle abitazioni russe, impregna l'esigua stanza e sul tavolo, di fronte a cui siede un uomo ancora giovane dalla fisionomia segnata per le privazioni patite, c'è una pila di cartoline postali. Le cartoline di «Luci sull'Est».

Su un lato si vede una bellissima fotografia della Madonna di Fatima, sull'altro una preghiera in russo, nome e cognome del destinatario e sotto, una firma, forse la Sua.

Se Lei fosse venuto in Russia con noi, si sarebbe reso conto quanto questa cartolina possa sostenere moralmente il suo destinatario. Certo, alcune saranno un po' sciupate in seguito al trasporto, altre un po' scalfite, ma la foto è così bella e la preghiera così espressiva... le cartoline sono arrivate da... infatti, da dove?

L'uomo ne prende una in mano e si china leggermente per decifrare dal timbro postale il paese e la città di origine.

segue →

Adempiere ad un sacro dovere

La cartolina è giunta dall'Italia. Ancora una volta, bisognerebbe che Lei fosse andato fin lassù per capire, nonostante tutto, cosa l'Italia continui a significare per loro. Magari ben più di quanto significhi per tanti italiani. Padre Pavel Saulius Bitautas lo sa. Conosce il ruolo di questa nazione, culla del cristianesimo in Occidente e centro ininterrotto di diffusione della fede nel corso di venti secoli. Un ruolo che non si deve dimenticare. Quando si trascura la missione affidata dalla Provvidenza, nessun avvenimento negativo dovrebbe stupire.

Padre Pavel, francescano di origine lituana, esercita il suo ministero in Siberia da diversi anni. Un territorio grande all'incirca quaranta volte l'Italia dove ci sono solo pochi sacerdoti ed enormi bisogni spirituali. Talmente enormi che ogni aiuto, grande o piccolo, è poco più di un granello di sabbia. Ma ogni granello è un tesoro.

Lui attende, con ansia, i libri su Fatima che raccontano le apparizioni ed il messaggio della Madonna, attualmente in preparazione. Le cartoline non sono altro che un primo gesto, un primo annuncio del soccorso in arrivo per i nostri fratelli nella fede.

Un beneficio anche per l'Ovest

Questo atto di carità nei riguardi di persone lontane e sconosciute può ridondare a beneficio dei paesi occidentali. Infatti, il 13 maggio 1917, nella prima apparizione, la Santa Vergine disse ai tre pastorelli di Fatima:

«Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra.» E il 13 luglio: *«Se ascolterete le mie richieste, la Russia si convertirà e avrete pace; diversamente, diffon-*

Parole della Madre di Dio per i Russi

«... La Madre di Dio volle mettere in particolare risalto i problemi della Russia nell'insieme del Suo messaggio: il castigo per gli uomini non sarebbe stato evitato che dalla loro conversione, dalla consacrazione della Russia all'Immacolato Cuore di Maria e dalla comunione riparatrice dei fedeli nei cinque primi sabati consecutivi.

«Quest'edizione in lingua russa si rivolge naturalmente al pubblico cattolico, ma pure ai cristiani travagliati di altre chiese. Rileviamo con gioia che fra loro non soltanto la devozione alla Madonna non si è mai spenta, ma anzi è continuata a fiorire in maniera molto lodevole e promettente. Questa devozione si esprime bene nella celebre icona di Znamenie, raffigurante la Vergine in preghiera col Verbo di Dio inciso sul Suo Cuore (cfr. Carta Apostolica *Euntes in Mundus*, di S.S. Giovanni Paolo II in occasione del millenio della Rus' di Kiev).»

«La Russia, con il suo retaggio culturale così prezioso, è una grande nazione destinata dalla Provvidenza ad essere un anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente.(...)»

«Tuttavia, in ogni parte del mondo sono oggi presenti diversi elementi di caos e disordine e in un tale panorama non è assente la Russia, un paese i cui abitanti si trovano al centro di tanti problemi e difficoltà. A Fatima, la Madonna rivolse il Suo sguardo materno sul mondo e specialmente sulla Russia, prevedendo la sua conversione dopo prove e castighi terribili per l'umanità.(...)»

«Per superare nella misura del possibile le prove che ancora restano e affrettare l'aurora benedetta del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, dobbiamo ricorrere ai mezzi da Lei raccomandati: una più ardente devozione a Lei, la preghiera, la penitenza, l'osservanza dei comandamenti di Dio. In questo modo, non soltanto si risolverà in quell'immensa nazione questo o quel problema concreto, ma tutti quanti troveranno in radice la loro soluzione, che dovrà derivare sicuramente dal rinnovamento spirituale di tutte le Russie.»

Dal Libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» di Antonio Borelli che con su aiuto potrà essere diffuso in Russia.

Ogni partecipante al progetto, a sua volta, ne riceverà in omaggio una copia in lingua italiana.

derà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa.»

Se ne deduce, quindi, che solo la conversione della Russia ci offrirà una pace autentica e durevole, «la tranquillità nell'ordine», secondo la definizione di Sant'Agostino, che è tutt'altra cosa rispetto alla instabilità permanente in cui vive attualmente il mondo.

Divulgare la parte nota del messaggio della Madonna di Fatima e diffondere la devozione mariana a migliaia di chilometri da noi, sono modi di rafforzare l'interesse per l'argomento degli stessi partecipan-

segue →

ti al progetto. Significa riallacciarsi all'antico spirito missionario dell'Italia.

Ci auguriamo di cuore che la cartolina che troverà insieme a queste righe sia fra pochi giorni sul tavolo di Padre Pavel, che la rimetterà ad uno dei suoi fedeli.

Potrebbe trattarsi di un malato, che pregherà per Lei a sua insaputa. Forse il bel viso della Madonna illuminerà con il Suo sguardo l'agonia di un cattolico morente in Siberia. Oppure potrà arrivare alle tasche di un giovane stanco della propaganda atea che ha sentito dalla sua infanzia, e che cerca, ancora incerto, le vie della salvezza.

«Pregate, pregate molto e fatte sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non vi è chi si sacrifici e preghi per loro.» Fu questa la pressante raccomandazione fatta dalla Madonna nell'apparizione del 15 agosto 1917.

Esaudiamo questa richiesta. Approfittiamo pure delle breccie aperte attualmente nei territori a lungo dominati dalla setta rossa, per far arrivare a un grande numero di anime questo messaggio di speranza: *«Infine il Mio Cuore Immacolato Trionferà.»*

Spunti

Mensile di collegamento
con i partecipanti al progetto
«Lucl sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno I, n. 2 - Ottobre 1991

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00193 ROMA
Tel.: (06) 860.41.90

C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495
del 21-8-1991

Valore Abbonamento Lire 8.000
Sped. in abb. post. Gruppo III/70%
Stampa: Tipolito Moderna
Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)

I primi echi...

Numerose sono le lettere di appoggio che arrivano alla sede di «Lucl sull'Est». Nel desiderio di dare un'idea seppur approssimativa del gran moto di entusiasmo suscitato dalla campagna, riproduciamo di seguito qualche frase scelta.

Sono particolarmente toccanti gli incoraggiamenti ricevuti da persone che ci offrono per la riuscita della campagna le loro preghiere e, in qualche caso commovente, persino le loro sofferenze.

Aparte le personalità del mondo culturale e politico che ci hanno scritto, vorremmo sottolineare il valido incoraggiamento che ci hanno manifestato per lettera diversi vescovi italiani.

* * *

S.G., Roma - Il vostro progetto è meraviglioso, voglio aiutarvi, andate avanti, Dio lo vuole...La Vergine vi incoraggi col suo sorriso e la sua benedizione.

A.B., Brescia - Ringrazio il Cardinale Silvio Oddi per il suo incoraggiamento e benedizione a tale iniziativa.

S.P., Burolo - Sono da molti anni particolarmente devoto alla Regina di Fatima e desidero partecipare a questo progetto con tutto il mio cuore...mi metto alla vostra completa disposizione...sarei onorato di poter combattere questa buona battaglia al vostro fianco...con grande speranza nella sua riuscita.

A.T., Abano Terme - Aderisco con tutto il cuore alla bella, necessaria e urgente iniziativa. Per questo vi dico bravi...bravi...bravissimi.

Sac. G.R., Reggio Emilia - L'opera meriterebbe un intervento statale...Dio vi benedica sempre.

G.M., Verona - Grazie, è proprio quello che aspettavo, che desideravo da sempre e spero di poter essere utile anch'io...mi complimento con voi per l'iniziativa che è molto intelligente.

L.M., Padova - Approvo e mi associo di vero cuore al vostro progetto. Mi impegno al meglio per un'ottima riuscita della lodevole iniziativa certamente ispirata dal Cielo.

M.R., Giulianova - Rimetto con

tanto amore, per il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria in tutto l'orbe terraqueo ed al più presto. Viva Maria!

A.G., Vicenza - Entusiasmata e commossa per la vostra ineravigliosa iniziativa, corrispondo immediatamente e pregherò perché abbiate molto successo.

D.M., Bari - La Madonna voglia accelerare i tempi per il trionfo del Suo Cuore Immacolato sul mondo intero.

A.B., Milano - Sono lieta di collaborare alla vostra iniziativa che scaturisce dallo zelo per la causa di Dio.

Un monastero di Benevento - La sua lettera ci ha dato una consolazione immensa. Ci uniamo umilmente, ma veramente e soprattutto con la preghiera alla loro meravigliosa iniziativa.

Suora di una scuola materna di Roma - Il Signore benedica la vostra iniziativa che ammiro, incoraggio e raccomando a Lui nella mia preghiera.

Don M.C., Montepulciano - Aderisco con entusiasmo a questa meravigliosa e provvidenziale iniziativa. Prego mandare al sottoscritto altro materiale. Mi fa...gola un ingrandimento della bellissima immagine della cartolina!

Sac. C.P., Massa Carrara - Perché vi sia comunione in Oriente e Occidente in Cristo attraverso la Madonna di Fatima.

C.F., Posta Fibreno - Aderisco ben volentieri alla santa e nobile crociata.

L.F., Cagliari - Vi notifico che ho spedito in data odierna al P.S. Bitautas la bellissima cartolina della Madonna di Fatima. Vi dico però subito che l'ho spedita ... a malincuore. Perché? Perché volevo tenerla per me non avendo mai visto un'Immagine così espressiva e quasi piena di dolce preoccupazione per noi e per i diletti figli russi che non la conoscono.

Don E.C., Siracusa - Benedica la Madonna questa ispirata iniziativa!

E.C., Capodimonte Viterbo - Sono con voi e prego per che questo progetto trovi molti aderenti. Viva la Russia Cristiana! Viva Maria!

Don A.D., Rieti - Con tutta l'anima! Il tempo è galantuomo! Anche in Siberia fioriranno le rose!



Questa statua pellegrina della Madonna di Fatima pianse miracolosamente a New Orleans (USA) nel 1972.

Traduzione della preghiera sulla cartolina

O Santa Vergine, nel momento in cui la confusione regna nello spirito di innumerevoli figli Tuoi che vivono dietro i resti della sciagurata cortina di ferro, ascolta con particolare misericordia, Te ne supplichiamo, i gemiti e le preghiere che si innalzano a Te dal fondo dei loro cuori.

Essi Ti implorano di soccorrerti nelle necessità materiali sempre più pressanti.

Ma più ancora Ti supplicano di far scendere la Tua luce su di loro per sottrarli ai dubbi ed alle incertezze terribili che, di fronte ai «pensieri» e alle «vie» da scegliere (vedi Isaia 55,8), li assalgono nel bivio in cui si trovano.

Tu che nel memorabile Messaggio di Fatima hai mostrato al mondo il ruolo particolare assegnato alla Russia nei piani divini e nelle vie della Grazia in questa fine del ventesimo secolo, degnati di servirTi dei Tuoi figli di questo paese come di entusiasti e devoti strumenti per la costruzione del Tuo Regno d'amore in Terra. Per la maggior gloria del Tuo nome, O Maria, e quello del Tuo Figlio Divino nel più alto dei Cieli.

(solo per la recitazione privata)

Lettera ai partecipanti a «Luci sull'Est»



Sua Eminenza il Cardinale Silvio Oddi incoraggia questa iniziativa



Roma, 19 marzo 1991

Egregio Signore, Gentile Signora,

Sono venuto a conoscenza del progetto "Luci sull'Est" e mi rallegro di questo sforzo di diffusione del messaggio di Fatima in Russia.

Prego la Madonna di benedire questa iniziativa che ritengo molto opportuna.

Ecco perché le auguro un grande successo e sono lieto di incoraggiare ognuno dei partecipanti a questa campagna promettendo la mia preghiera ed accordando la mia benedizione.





Anno I, n. 3 - Dicembre 1991

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Messaggio di Fatima in Russia: le richieste affluiscono a migliaia!

DALLA FINLANDIA A VLADIVOSTOK

Pure l'Italia ha bisogno di conoscere meglio Fatima

Da molto Anna B., come tanti suoi connazionali, voleva conoscere il messaggio che a Fatima la Madre di Dio ha dato agli uomini. Ora aveva sentito dire che in Occidente era stato stampato un piccolo libro che si poteva ottenere gratuitamente dietro semplice richiesta.

Trovandosi un giorno davanti a San Luigi dei Francesi, unica chiesa cattolica di Mosca, incontra un francese di passaggio. Senza esitare, pensa di chiedergli di questo volumetto.

Anche se non ha sentito parlare di «Lumières sur l'Est» - denominazione della nostra consorella parigina - la persona avvicinata prende nota degli estremi della signora. E, tornata in patria, ci trasmette la richiesta. Anna ha già ricevuto il suo libro.

Questo aneddoto è la migliore dimostrazione di come ormai si sia sparsa la voce. La campagna «Luci sull'Est» è decollata. Soltanto venerdì 22 novembre, prima dell'orario di chiusura della presente edizione di Spunti, sono giunte circa 1500 richieste!

Una ampia tiratura per un messaggio di scottante attualità

La prima edizione di «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» ha raggiunto la tiratura di 110.000 copie. Eppure, di fronte alla immensa sete del pubblico, non si tratta che di una goccia nell'oceano.

Con l'aiuto dei partecipanti alla campagna «Luci sull'Est», dovrebbero

seguire rapidamente altre edizioni. Il traduttore del libro, uno scrittore russo, ci ha ripetuto quanto ritiene questa piccola opera adatta alle circostanze ed alla mentalità dei suoi connazionali.

Intanto, prosegue la diffusione dell'offerta del libro. Le richieste arrivano da ogni parte: sacerdoti e religiose, enti o semplici individui.

Ne abbiamo ricevute dalla Polonia, dall'Ucraina, dalla Siberia, dalla Fin-

landia, dal Kazakistan e persino dalla Tartaria, senza parlare evidentemente delle grandi città russe.

Non di rado le buste che si presentano sono ruvide e giallastre. La incerta calligrafia rivela la difficoltà di apporvi l'indirizzo in caratteri latini. Il postino fatica a decifrarle e, a volte, le lettere arrivano con più di un mese di

→ continua a pagina 4



Suor Lucia prende conoscenza della diffusione del messaggio di Fatima in Russia.

Come si sa, Suor Lucia, l'unica sopravvissuta fra i veggenti di Fatima, è carmelitana al convento di Coimbra in Portogallo.

Nella foto, Suor Lucia osserva la copertina di «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» in russo, che un nostro collaboratore le ha mostrato mentre la veggente si recava a votare alle recenti elezioni portoghesi.

Dichiarandosi molto lieta della diffusione di questo importante messaggio nell'ex-impero sovietico, di cui ha augurato la migliore riuscita, Suor Lucia ha promesso le sue preghiere per il nostro ardito progetto.

L'Est e i suoi misteri, con le attese e le apprensioni che suscita



Il santuario delle apparizioni a Fatima in Portogallo. Per la prima volta è andato in onda un programma su Fatima alla televisione russa.

Primo pellegrinaggio russo a Fatima

Fra il milione circa di pellegrini convenuti a Fatima il 13 ottobre, vi era per la prima volta un gruppo di russi giunti a glorificare la Madre di Dio. Guidava il gruppo Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, amministratore apostolico di Mosca.

Fatima alla televisione russa

Le cerimonie commemorative dell'ultima apparizione della Santissima Vergine ai tre pastorelli di Fatima hanno attirato circa un milione di pellegrini. Per la prima volta nella storia della Russia, queste cerimonie sono state riprese dalla radio e dalla televisione dello stato sovietico. Alla emissione televisiva partecipava M. Vladimir Zelinski, traduttore di «Fatima: Messaggio di tragedia o di speranza?», che rispondeva alle domande telefoniche del pubblico russo.

Bis del programma nel giorno dell'anniversario della rivoluzione: Migliaia di lettere sono pervenute alla direzione del canale sovietico chieden-

do che venisse ripetuta la trasmissione su Fatima. La televisione ha replicato il programma di 75 minuti, proprio nel giorno dell'anniversario della rivoluzione comunista, avvenuta il 7 novembre 1917 e profetizzata dalla Madonna con qualche mese di anticipo.

Gorbaciov è ateo

In occasione del dibattito di Gorbaciov e di Eltsin con i telespettatori americani della rete televisiva ABC, un sacerdote di origine ucraina ha chiesto loro: «Quali sono le vostre convinzioni religiose?» Eltsin ha dichiarato di assistere alle funzioni ortodosse mentre Gorbaciov ha risposto: «Io sono ateo».

Alexis II chiede perdono

Il Patriarca della Chiesa ortodossa, Alexis II, si è sentito in dovere di chiedere pubblicamente perdono per la collaborazione della sua chiesa col comunismo. Ha dichiarato: «Mi assumo le responsabilità di tutto quello che è accaduto nella vita della mia chiesa, non soltanto quanto c'è stato di buono ma anche le pagine cupe e dolorose.

Per mantenere le celebrazioni e il culto, fu necessario fare delle concessioni su altri punti. A tutti quelli che queste concessioni, questi silenzi, questa passività forzata, hanno cagionato sofferenze, chiedo perdono, comprensione e preghiera.»

Restituzione di oggetti religiosi «sovversivi»

Un servizio dell'agenzia Novosti informa che per decisione del gabinetto dei ministri dell'URSS, circa 170 tricone, bibbie ed oggetti preziosi, saranno restituiti alla Chiesa ortodossa russa. Questi oggetti erano stati confiscati dallo Stato perché ritenuti «sovversivi».

Sapete dove va l'aiuto umanitario dell'Europa?

Gli aiuti alimentari accordati dalla CEE per un valore di trecento milioni di dollari sono stati bloccati al porto di San Pietroburgo da doganieri che chiedono il pagamento di una tassa, come se si trattasse di una normale importazione! Nel frattempo, un terzo del carico è stato rubato ed è finito sul mercato nero. E ciò che certi ex-aparatchiks, riciclati nella mafia, chiamano iniziativa privata!

Penuria, inflazione, miseria

Mezzo milione di ettari di grano è andato perso a causa della prima nevicata. A questa perdita disastrosa si aggiunge, secondo la stampa, la precarietà dell'agricoltura sovietica e la mancanza di silos dove immagazzinare la produzione. Per lo meno il 50% del fabbisogno di grano resterà insoddisfatto, in un paese dove forse più di altri il pane è l'alimento base.

A partire dal 1 dicembre il consiglio comunale di Mosca ha deciso di razionare vari prodotti di base, compreso il

pane, nel tentativo di arginare l'inflazione.

Rovistare negli immondezzai per sfuggire alla fame

Il corrispondente a Mosca del Corriere della Sera scrive: «Da tempo, un numero fin troppo grande di donne, uomini e ragazzini - vestiti anche con un certo decoro - fanno il giro delle pattumiere municipali e degli immondezzai alla periferia della capitale alla ricerca di qualcosa» (23/11/91).

Mancanza di elettricità e di riscaldamento

Assieme alla mancanza di cibo, una buona parte dell'ex URSS dovrà affrontare questo inverno la mancanza di elettricità e di riscaldamento. Secondo Yuri Pavlov, esperto per l'energia al parlamento russo, almeno sei milioni di persone ne risentiranno. Le regioni più colpite saranno l'estremo oriente, la Siberia, il Caucaso, le terre del Nord, l'Ucraina e gli Urali.

Nel suo recente viaggio in Germania, Eltsin ha dichiarato: «I prossimi sei mesi saranno terribili».



La fila davanti a un macellaio di Mosca. La tragica mancanza di derrate alimentari è il frutto dell'incuria o di agitatori professionisti che vogliono soffiare sul fuoco delle tensioni sociali? O di entrambe?

Zinoviev annuncia: arriva l'invasione

In un'intervista rilasciata al settimanale *Le Point* (7/9/91), il dissidente Zinoviev ha dichiarato: «L'Occidente deve prepararsi ad una pacifica invasione di gente dell'Est. Vedremo partire milioni di persone dall'Est. Nessun esercito potrà fermarli. Sono persone che, per la loro stessa presenza, sareb-

bero in grado di cancellare tutta la civiltà occidentale dalla faccia della Terra.»

Sevizie e torture nell'Armata Rossa

E' necessario far conoscere gli orrori del sistema comunista, ricordarli perché un giorno non abbiano a ripetersi.

Secondo un rapporto della sezione austriaca della Società internazionale per i diritti dell'uomo, 15.000 soldati sovietici sono stati ammazzati dai propri comandanti. Il rapporto racconta il caso di uno gettato in una betoniera e morto triturato.

E pensare che molti in Occidente, dopo avere superato gli iniziali momenti di vergogna per i fatti dell'89, stanno riprendendo coraggio e cominciano ad affermare che gli avvenimenti sotto i nostri occhi non dimostrano la intrinseca iniquità del comunismo, ma soltanto una sua infelice applicazione storica...

La memoria delle vittime

Non si è tenuta alcuna cerimonia ufficiale per celebrare la rivoluzione di ottobre 1917. Ma per la prima volta, una manifestazione ha reso gli onori alle vittime del comunismo davanti alla Lubianka. A San Pietroburgo, i militanti del partito «Russia democratica» hanno scelto il 7 novembre come giornata di lutto per ricordare quelle vittime.

Annuncio del libro sulla stampa russa

ВЫШЛА В СВЕТ КНИГА

Антонио Борелли

ФАТИМСКАЯ ВЕСТЬ: ТРАГЕДИЯ ИЛИ НАДЕЖДА

Перевод с французского Владимира Зелинского

В 1917 году в Фатиме в Португалии Пресвятая Богородица явилась трем детям и через них призвала мир к надежде. Она предсказала трагические события XX века, указала на единственный возможный выход из них и обещала: «В конце концов победа останется за Моим Непорочным Сердцем».

Заказы направлять по адресу:

Lumières sur l'Est — 12, avenue de Lowendal. 75007 Paris.

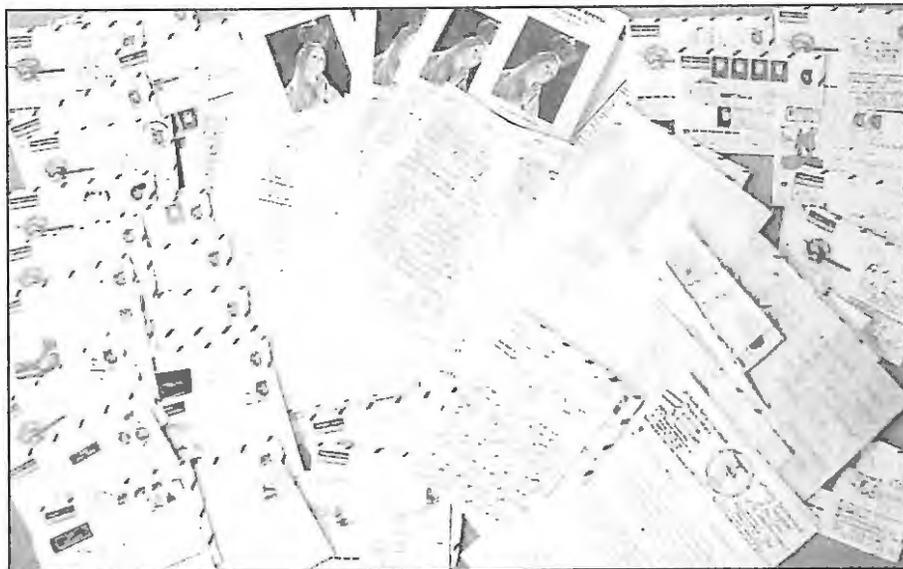
Il noto settimanale *Russkaya Mysl* ha pubblicato diverse volte questo annuncio del libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?». Lo stesso testo sarà prossimamente pubblicato su altri organi di stampa in Russia. Dice testualmente:

Un libro luminoso è appena apparso

Antonio Borelli / «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?»

Traduzione a cura di Vladimir Zelinski

Nel 1917, a Fatima in Portogallo, la Madonna apparve a tre bambini rivolgendosi tramite loro un messaggio di speranza al mondo, predisse le tragedie che sarebbero avvenute nel ventesimo secolo, ne indicò i rimedi e concluse: «Infine, il Mio Cuore Immacolato trionferà».



Giungono da tutte le parti dell'ex-impero sovietico le richieste del libro su Fatima.

→ continua da pagina 1

ritardo dal profondo della taiga siberiana. Ma arrivano.

Sono più di 20.000 i libri già spediti

«E' da molto che vogliamo conoscere la storia ed il messaggio delle apparizioni di Fatima.»

«Nella lontana Siberia ci arriva la notizia che potremmo ricevere un libro su Fatima. Ve ne ringraziamo in anticipo e che Dio vi protegga.»

«Vi chiedo di farci pervenire cento copie del vostro libro su Fatima» (un sacerdote dall'Estonia).

«Con i miei più profondi ringraziamenti per la vostra organizzazione, vi prego di inviarmi lo studio di A. Borelli su Fatima. Allego una lista di amici che come me è da molto che

desiderano leggere sull'argomento» (un signore di Lvov in Ucraina).

«Cari amici, vi chiedo di farmi pervenire quanto prima più copie del libro su Fatima» (Professore Nicolas V. di Mosca).

«E' con grande gioia che oggi ho ricevuto la vostra lettera. Vorrei ricevere diversi esemplari del libro di A. Borelli su Fatima. Ho dato il vostro indirizzo ad amici che ne sono interessati.» (lettera da Pavlodar in Kazakistan).

«Grazie tante dell'offerta del libro su Fatima. Accludo un elenco di indirizzi, Vi auguro le migliori grazie di Nostro Signore» (Omsk in Siberia).

«Vogliate spedirmi il vostro libro su Fatima» (Boris V. in Tartaria).

«Desideriamo molto ricevere il libro su Fatima. Vi chiediamo se possibile di inviarci più esemplari da distribuire nella nostra parrocchia ortodossa e fra i nostri vicini e conoscenti» (Irina S., Mosca).

E' impressionante vedere come queste richieste, non di rado pressanti, esprimano sempre lo stesso desiderio: «Da molto volevamo conoscere la storia ed il messaggio delle apparizioni di Fatima».

Per sette lunghi decenni Fatima è stato un argomento proibito in tutto l'ex-impero comunista, come del resto tutte le altre pubblicazioni religiose. Anzi, forse anche di più in questo caso, per gli espliciti riferimenti alla Russia. Infatti, il 13 luglio 1917, la Santissima Vergine dichiarava ai tre pastorelli:

«Se ascolterete le mie richieste, la Russia si convertirà e avrete pace; diversamente diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate; infine, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace.»

Pure l'Italia ha bisogno di Fatima

Contemporaneamente, i pacchi contenenti l'opera in lingua italiana, facsimile di quella russa, sono pronti per la partenza. Le richieste sono piovute da tutta Italia e le manifestazioni di entusiasmo non si contano. Abbiamo potuto così percepire quanto la gente di ogni ceto fosse interessata a questo messaggio della Madonna.

I partecipanti al progetto ci fanno sapere che pure l'Italia ha bisogno di conoscere meglio Fatima. Ed è comprensibile. La universalità del suo messaggio e la sua impressionante coincidenza con gli avvenimenti del secolo attirano fortemente l'attenzione e ravvivano la devozione mariana. Fatima fa sentire agli uomini di fede che Dio non ha abbandonato le società moderne, neanche quelle che potevano sembrarci irreversibilmente le più «secolarizzate».

Un altro fattore che senz'altro ha accresciuto l'interesse è la obiettività dell'opera offerta, un sintetico ma completo resoconto degli avvenimenti di Fatima, che a volte viene messo in secondo piano da considerazioni e interpretazioni di vario genere, magari valide, ma che impediscono di averne una visione d'insieme.

Infatti, come lo stesso A. Borelli scrive, il libro si presenta come «una relazione circoscritta a quanto accadde tra la Vergine, l'Angelo del Portogallo e i veggenti, cioè un rapporto nel quale tutti gli altri fatti, edificanti o pittoreschi, che si inseriscono nella storia di Fatima, sono stati lasciati da parte per fissare l'attenzione sull'essenziale».

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno I, n. 3 - Dicembre 1991

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuale compreso di quota onoraria:

L. 30.000 affiliato, L. 50.000 sostenitore,

L. 100/200.000 benemerito

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)



Gennaio 1992
Anno II, n. 4

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Intervista a Antonio Borelli, autore del libro su Fatima più diffuso nel mondo

«Io vedo nel castigo un messaggio di speranza»

Antonio A. Borelli è l'autore del libro «Fatima: Messaggio di tragedia o di Speranza?», le cui 84 edizioni in varie lingue hanno ormai superato il milione di esemplari.

Fu nel 1947 che Antonio Borelli venne a conoscenza delle apparizioni, tanto da restarne profondamente impressionato per la serietà con cui la S. Vergine parlò al mondo: «Io mi sono convinto dell'importanza di questo messaggio e della necessità che hanno gli uomini di esaudire le richieste della Vergine».

Domanda - Uno dei punti più confusi circa il messaggio di Fatima riguarda la validità delle diverse consacrazioni del mondo fatte dai Sovrani Pontefici. Qual è la sua opinione in materia?

A. Borelli - «Inizialmente occorre specificare il senso della parola validità. In un certo modo, tutte le consacrazioni sono valide. Il fatto che un Papa si rivolge a Dio e alla Sua Santa Madre per consacrare il mondo, o specialmente la Russia, al Cuore Immacolato di Maria, ha di per sé una sua validità.

«Ciò che conta sapere è se queste consacrazioni sono avvenute secondo le condizioni poste dalla Santa Vergine a Fatima. Quindi due sarebbero i punti importanti da analizzare. In primo luogo se questa consacrazione è stata fatta dal Papa in unione con tutti i vescovi del mondo; secondariamente se la Russia è stata consacrata o no. Su questi due punti gli specialisti sono divisi.

«Suor Lucia ha dichiarato al vescovo di Leiria, a proposito della consacrazione effettuata da

Giovanni Paolo II nel marzo 1984, che non era necessario che l'assoluta totalità dei vescovi, da un punto di vista strettamente numerico, aderisse all'atto di consacrazione fatto dai Papi. Bastava una totalità morale».

- In cosa consisterebbe questa totalità morale?

«È comprensibile che un certo numero di vescovi legittimamente impediti, per ragioni di salute o a motivo delle loro cariche apostoliche, non possano essere stati presenti tra i loro diocesani nel giorno e nell'ora fissati da Giovanni Paolo II.

«Intanto, sarebbe normale pensare che, nella loro maggioranza, i vescovi manifestassero pubblicamente il loro accordo e convocassero il popolo in chiesa per un atto di consacrazione, contemporaneamente e in unione con il Papa. I vescovi impediti avrebbero potuto tutti allo stesso modo pubblicare, per esempio, un comunicato ufficiale unendosi all'atto effettuato a Roma.

«Il vescovo di Leiria-Fatima, Mons. Alberto Cosme do Amaral,

afferma che questa totalità morale si è avuta certamente. Lui avrà, suppongo, i dati concreti che lo provano. Se ne potessero venire a conoscenza tutti quelli che hanno devozione per Fatima, sarebbero per loro fonte di molta consolazione. Potrebbero anche valutare e verificare con soddisfazione fino a che punto sia arrivata questa totalità morale».

- E cosa può dire per quanto riguarda la consacrazione della Russia?

«Nell'apparizione del 13 luglio 1917, la Santa Vergine disse a Lucia che sarebbe venuta a chiedere la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato.

«Dodici anni più tardi, il 13 giugno 1929, suor Lucia ebbe una rivelazione in cui la Santa Vergine chiedeva la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato. Noti bene, specificamente la consacrazione della Russia e non quella del mondo.

«La Santa Vergine chiede specificamente la consacrazione della Russia»

«Un'altra veggente, anch'essa portoghese, Alexandrine Maria da Costa, morta in odore di santità nel 1955, ebbe una rivelazione di Nostra Signora che chiedeva che il mondo fosse consacrato al Cuore Immacolato di Maria, promettendo

diverse grazie se fosse stata esaudita. I vescovi del Portogallo chiesero allora a suor Lucia se non sarebbe stato possibile unire le due richieste in una sola. Mentre era in preghiera il 22 ottobre 1940, ottenne l'assenso di Nostro Signore affinché fosse fatta la consacrazione "del mondo con una menzione speciale della Russia". E' in questi termini che indirizzò una lettera al Papa Pio XII il 2 dicembre 1940.

«La prima consacrazione di Pio XII, realizzata nel 1940, e le due di Giovanni Paolo II, nel 1982 e 1984, si riferiscono genericamente al mondo, senza menzionare la Russia. Giovanni Paolo II ci si avvicina maggiormente e menziona le nazioni più bisognose. E' molto interessante notare lo sforzo fatto dall'attuale Pontefice per avvicinarsi il più possibile alle richieste della Santa Vergine.

«E' c'è un dettaglio curioso: nel momento in cui recita la formula della consacrazione, la mattina del 25 marzo 1984 in piazza San Pietro, aggiunge una frase che non c'è nel testo con cui i vescovi si unirono all'atto della consacrazione. Questa frase diceva: "Illumina specialmente i popoli per i quali spero la nostra consacrazione e il nostro dono". »

- Diverse pubblicazioni hanno parlato di una lettera personale di suor Lucia nella quale lei considera valida la consacrazione del 25 marzo 1984.

«Infatti. D'altra parte, molti fatimologi hanno pubblicato le dichiarazioni precedenti di suor Lucia; lei stessa fino alla metà dell'anno 1989 aveva sempre sostenuto che nessuna delle consacrazioni fosse valida.

«Quali ragioni l'hanno indotta a cambiare opinione? Noi non le conosciamo, ma possono aver contribuito i mutamenti impressionanti e inaspettati che si sono sviluppati a partire dalla seconda metà dell'anno 1989, come la caduta spettacolare del muro di Berlino».

«Ogni volta che suor Lucia trasmette un messaggio, si premura di dire che si tratta di una rivelazione»

- Suor Lucia è lì per testimoniare il messaggio di Fatima, come spiegare questa insicurezza?

«Proprio così. I veggenti ebbero una grazia speciale per trasmettere fedelmente il messaggio ricevuto, ma non è detto che abbiano avuto necessariamente un carisma per interpretarlo. San Paolo, nel capitolo dodici e quattordici della sua prima lettera ai Corinti, distingue diversi carismi. Per la descrizione fattane, si capisce che non coincidono obbligatoriamente nella stessa persona.

«Se ci fa caso, ogni volta che suor Lucia trasmette un messaggio ricevuto dalla Santa Vergine o da Nostro Signore, si premura di dire che si tratta di una rivelazione. Recentemente, in una dichiarazione alla rivista "30 Giorni" sul rapporto tra le profezie di Fatima e gli avvenimenti dell'Est, inizia con una espressione molto chiara: "Io credo che si tratta...". Dimostra così di non trasmettere una rivelazione, ma di dare una opinione personale in conseguenza di informazioni ricevute».

«Come pensare che i castighi annunciati possano essere evitati senza un cambiamento nei costumi?»

- La Santa Vergine si mostrò molto contrariata a Fatima dalle mode immorali, ma sembra che in seguito non ci sia stato alcun miglioramento. Qual è la sua opinione in merito a questo problema?

«E' proprio il punto che si dimentica sempre di menzionare nella pubblicistica attuale sull'ipotetica conversione della Russia. La Santa Vergine venne ad avvertire il



Antonio A. Borelli. La tiratura del suo libro su Fatima ha superato il milione di esemplari.

mondo che i peccati commessi in quell'epoca, nel 1917, avrebbero attirato un grande castigo. Se si confronta da un punto di vista morale la situazione attuale con quella del 1917, ci si rende conto di essere giunti al punto ricordato in questa frase dall'Apocalisse: "I loro peccati si sono accumulati fino al Cielo, e Dio si è ricordato della loro iniquità" (XVIII, 5). Come pensare allora che i castighi annunciati a Fatima possano essere evitati senza pentimento e un cambio dei costumi?»

«Il cardinale si dichiara convinto che il terzo segreto tratti della crisi attuale della Chiesa».

- E il terzo segreto? Lei ha scritto diversi articoli, mostrando la grande probabilità che si riferisca alla crisi della Chiesa. Ha lei elementi nuovi sull'argomento?

«Il cardinale Silvio Oddi, ex Prefetto della Congregazione per il Clero, come la maggioranza dei fatimologi, ha dichiarato non molto tempo fa di essere convinto che il terzo segreto di Fatima tratti della crisi attuale della Chiesa. A questo proposito ha citato la celebre dichiarazione di Paolo VI, quando parlò dell'autodemolizione della Chiesa e del fumo di Satana che era penetrato nel Tempio di Dio.

continua a pagina 4 →

Diventerà una rispettabile opinione?

Nuovo tentativo per ottenere la depenalizzazione della bestemmia in Italia

A Fatima la Madonna ha raccomandato la pia pratica dei primi 5 sabati in riparazione delle bestemmie contro il suo Cuore Immacolato.

Ha sollevato preoccupazione e sconcerto tra i cattolici la notizia, ripresa dai maggiori organi di stampa italiana (cfr. ad esempio il «Corriere della Sera» del 5-1-92), che sarebbe in atto un ennesimo tentativo per ottenere la depenalizzazione della bestemmia, tuttora considerata reato anche se il cattolicesimo non è più religione di stato.

Nello stesso articolo il cardinale Silvio Oddi ammonisce che una tale «liberalizzazione» non sarà senza conseguenze e afferma:

«Se i governi non considereranno la bestemmia, e quindi il disprezzo manifesto verso Dio, un reato punibile, si attireranno la maledizione divina. Bestemmiare è non rispettare in alcun modo Dio, e solo per questo non avrebbe alcuna giustificazione».

Ma una voce ancora più autorevole era a suo tempo intervenuta sull'argomento: la stessa Madonna a Fatima.

Nel suo messaggio infatti la Madre di Dio aveva già avuto modo di sottolineare la gravità della bestemmia in generale, e più in particolare di quelle contro il suo Cuore Immacolato, tanto da raccomandare la diffusione della pia pratica dei primi 5 sabati come atto di riparazione.

La Madonna aveva anche spiegato a suor Lucia che i sabati erano 5 perchè 5 erano le forme

di offese e bestemmie al suo Cuore Immacolato:

1. le bestemmie contro l'Immacolata Concezione;

2. contro la Sua verginità;

3. contro la maternità divina, nel contempo col rifiuto di riconoscer-La come madre degli uomini;

4. coloro che cercano pubblicamente di inculcare nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio nei confronti di questa Madre Immacolata;

5. coloro che La oltraggiano direttamente nelle Sue sacre immagini. (Cfr. «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» di Antonio A. Borelli, pag. 63-64).

* * *

Questa iniziativa di depenalizzazione, che non è stata la prima e probabilmente non sarà l'ultima se non avrà successo, si deve ad un tal avvocato Pisapia di Milano.

Nella sua istanza al tribunale del capoluogo lombardo, che a sua volta ha girato la questione alla Corte costituzionale, ha argomentato proprio la insussistenza del reato perché nell'art. 724 del codice penale si prevede la punizione della bestemmia in quanto «oltraggio contro la Divinità, o i simboli, o le persone venerati nella religione dello stato».

Ora col nuovo Concordato il cattolicesimo non è più tale e di conseguenza, secondo l'avvocato, dovrebbe decadere anche il reato. La Corte non si è ancora pronunciata, ma tutte le sue precedenti sentenze erano contrarie alla depenalizzazione.

Secondo il citato articolo del «Corriere della Sera», nell'ultima sentenza di tre anni fa la Corte costituzionale ha confermato la sussistenza del reato di bestemmia non per motivazioni di principio, ma solo perché la religione cattolica resta comunque la più seguita in Italia (Cfr. C d S, ibidem).

Implica ciò forse che un domani, in presenza ad esempio di statistiche che dimostrino che essa non è più maggioritaria, si potrà tranquillamente ritenere la bestemmia «una rispettabile opinione»? Non resta che sperare e pregare che presto si avveri la promessa con cui la Madonna ha suggellato il suo messaggio di Fatima:

«Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà».

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 4 - Gennaio 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90

C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuale compreso

di quota onoraria:

L. 30.000 affiliato

L. 50.000 sostenitore

L. 100/200 mila benemerito

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)

→ continua da pagina 2

«Di conseguenza, affermare come fanno numerosi giornali che gli avvenimenti dell'Est rappresentano la conversione della Russia e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, è ignorare il fattore più importante della crisi del mondo moderno, e cioè la crisi della Chiesa. Tanto più che se questa crisi non sarà risolta - e a tal fine probabilmente servirà un intervento della Provvidenza - andremo incontro alle punizioni annunciate dalle profezie di Fatima. La prospettiva che noi abbiamo in questo momento è il grande castigo purificatore previsto nello stesso messaggio».

«Il castigo previsto dalla Santa Vergine deve essere inteso come un atto di misericordia»

- Non è duro parlare di castigo?

«Numerose persone non vedono che il lato punitivo del castigo, ma è una visione parziale. Dio è infinitamente giusto e anche infinitamente misericordioso, le calamità da Lui inviate hanno un fine di misericordia.

«Io vedo, dunque, nel castigo un messaggio di speranza. Come dice San Pietro nella sua prima epistola (III,19), il diluvio fu una occasione di salvezza considerevole. Se non ci fosse stato, gli uomini avrebbero continuato sulla via del peccato e si sarebbero perduti.

«Pertanto i castighi previsti dalla Santa Vergine devono essere visti sotto l'aspetto della misericordia. Lei afferma: "Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà"; questo trionfo non si potrà realizzare senza la conversione di innumerevoli anime. Una pioggia di grazie cadrà sull'umanità, che cancellerà le vie del male e farà trionfare quelle del bene. C'è, dunque, nel messaggio di Fatima una luce di speranza. Come dice il salmista (LXXXV, 11): "la bontà e la verità vanno ad incontrarsi, la giustizia e la pace si abbracceranno." »

Echi della campagna «Luci sull'Est»

«Ho ricevuto il loro libro e con fretta come vede invio l'offerta che mando per il trionfo del Cuore Immacolato non solo in Russia ma in tutto il mondo...»

G.Z., Firenze

«Vi saluto e mi congratulo con Voi per questa iniziativa splendida che è viva testimonianza di fede e amore ardente alla Madonna...per la Sua Grazia la Russia risplenda come un satellite celeste, sia cuore del Cuore Immacolato di Maria e regni glorioso il S. Vangelo».

L.S., Taranto

«Grazie infinite del libello graditissimo. Che sia un anno di lodevole riuscita per questa ottima e meravigliosa iniziativa mandata dal Cielo».

E.M., Udine

«Ho ricevuto il libro "Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?" Grazie di cuore. Mi fu dono tanto gradito e mi portò gioia...sento il dovere di far conoscere questo Messaggio perché trionfi presto il Cuore Immacolato di Maria in Russia e in tutto il mondo».

M.C., Vicenza

«L'opera che avete intrapreso per la Russia mi commuove! Ho ricevuto il libretto di Fatima. Iddio vi aiuti, lo Spirito Santo vi sia largo di forza e sapienza!»

R.R., Torino

«Sono una ragazza ed ho conosciuto la vostra iniziativa che mi pare molto importante per i nostri fratelli della Russia che è martoriata e sofferente per tanti motivi ... Quando ho aperto la vostra lettera sono rimasta entusiasta della cartolina della Madonna di Fatima che sto per spedire a Padre Pavel. La mia è una richiesta: desidero con tutto il cuore poter avere anch'io alcune copie di questa cartolina da poter donare a

persone che conosco e che potrebbero aderire all'iniziativa».

G.R., Modena

«Ringrazio per i fogli inviati sul programma "Luci sull'Est" che mi sembra importantissimo e urgente per impedire che il maligno faccia altre stragi di uomini, come del resto sta facendo in questo scorcio di secolo. Certo che noi, che ci diciamo cattolici, facciamo ben poco, a fatti, per collaborare con Gesù, con la Madonna e lo Spirito Santo, per accelerare la venuta di Gesù nel cuore di ogni uomo».

E.A., Sondrio

«Il mio contributo all'adesione di questa iniziativa parte proprio dal cuore, lo faccio con fiducia. Maria la voglia accogliere nelle sue mani e la faccia sua».

M.F., Cuneo

«Si tratta di una impresa bellissima e che fa onore parteciparvi e io sono felice di offrire le mie sofferenze, le mie preghiere e la mia offerta perché si diffonda il messaggio di speranza della Madonna di Fatima in URSS».

L.Z., S. Floriano

Ci scrivono da un monastero di Clarisse: «La Santa Vergine benedica il vostro lavoro, la vostra bella missione, il vostro cuore così generoso. Ricambiamo con la povera preghiera di queste 15 sorelle nascoste e quasi sconosciute al mondo. Dio vi benedica, la Santa Vergine vi sia sempre vicina!»

Da un arcivescovo metropolitano riceviamo le seguenti parole di incoraggiamento: «Approvo la iniziativa ed assicuro il mio sostegno. A parte, ho provveduto ad inviare una modesta offerta come mio personale contributo per la benemerita iniziativa di "Luci sull'Est". »



Spunti

Feb./Marzo 1992
Anno II, n. 5

Sped. in abb. post. grupo III/70% – Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Fatima in Russia: «la messe è molta...»

Come sono attuali le parole di Nostro Signore! E' la ovvia conclusione a cui si giunge, se pensiamo alle montagne di lettere che ogni giorno a Parigi riceviamo da tutte le Russie.

Giorni fa è stato battuto ogni record: 2.328 in un solo giorno, e spesso in una si chiedono più copie del libro su Fatima!

Se pensiamo poi che la media è di oltre 1.000 al giorno, è chiaro che ci stiamo ormai avviando ad un rapido esaurimento della prima tiratura (110.000 copie) del libro su Fatima.

Questa enorme mole di lettere ci sprona a raddoppiare i nostri sforzi. Difatti è imperativo fare presto e bene, in una vera e propria spasmodica lotta contro il tempo, perché adesso la via è libera, ma che cosa ci riserva il domani?

Come detto in altre occasioni si stanno profilando all'orizzonte due Russie: una che aggiungerà agli errori del comunismo i vizi dell'Occidente, e l'altra che dalle sue sofferenze saprà trarre la forza di alzare lo sguardo al cielo e rispondere positivamente all'ap-

pello alla conversione della Madonna di Fatima.

Quale delle due prevarrà? E' evidente che a quest'ultima devono essere indirizzati tutti i nostri sforzi.

Infatti la situazione interna della Russia non può dirsi ancora sufficientemente stabile, e le voci di un golpe imminente, come quello dello scorso agosto, sono ricorrenti.

Ciò che invece purtroppo è già tristemente reale, a conferma dei nostri timori di poc'anzi, è l'apertura del primo sex shop nel centro di Mosca (cfr «Il Giornale» del 1.3.92 e «Il Tempo» del 15.3.92).

Esortiamo quindi quanti ci seguono fattivamente ad aumentare i loro sforzi, per consentirci di aumentare i nostri.

A giudicare anche dal tono delle lettere, però, bisogna dire che questi sforzi cominciano ad essere abbondantemente premiati.

Ne riportiamo alcune tra le più significative giunteci dalla Russia, ma anche quelle spediteci da francesi e italiani che hanno aderito alla campagna di Luci sull'Est.

Echi della campagna «Luci sull'Est»

Dalla Russia

«Mi permetta di ringraziare la vostra organizzazione Luci sull'Est del libro che mi avete inviato! Il giorno dopo che l'ho ricevuto è nata mia figlia. Sono sicuro che si tratta di un buon auspicio per la mia famiglia».

Sig. I.M., Lipetsk (Russia)

«Vi auguro tanto bene. Mi chiamo Lusja, ho 29 anni e una figlia di 9. Vorrei ricevere il libro su Fatima. Ma voglio chiedervi qualcosa in più: aiutatemi! Credo in Dio e voglio battezzarmi nel rito cattolico e professare il cattolicesimo. Questa è una decisione che ho meditato seriamente. Ma come attuarla? Ditemi, per favore, a chi devo rivolgermi. Credetemi, l'anima mia soffre.»

Sig.ra L.I., Sebastopol

«Vi auguro un buon anno 1992 e approfitto anche per ringraziarvi del libro religioso che ho appena ricevuto. E' molto importante ciò che fate per il mio paese. Nel 1917 abbiamo dimenticato Dio ma adesso Lui viene a noi come nella mietitura. Credo che la religione potrà essere per noi molto più feconda di quanto non potrebbe essere la politica.»

Sig. B. T., Mosca

«Mi rallegra potere ringraziarvi del lavoro che fate per Gesù Cristo Nostro Signore ed anche per la preoccupazione che avete per i fedeli dell'Est (...) Un fratello in Cristo mi ha mostrato il libro sul messaggio di Fatima. Tante, tante grazie! Voi sapete che nel nostro paese non si possono comprare libri religiosi, poichè non si trovano in vendita (...). Voi conoscete la sete che abbiamo di Dio dopo tanti anni di ateismo. State seminando su una terra che darà frutti.»

Sig.na O.P., Moldavia

Dalla Francia

«Che la Santissima Vergine vi protegga e faccia arrivare il Suo messaggio a molti, uomini di fede e non credenti, affinché lo sforzo tanto ardito di voler convertire la Russia possa trionfare malgrado gli ostacoli(...) Tutto ciò che si fa per Dio, per la Fede cattolica non è perdita di tempo ed un giorno ci sarà retribuito al centuplo. Restiamo saldi nella Fede quotidianamente e preghiamo insieme perché Maria, nostra Madre celeste, ci aiuti a convertire il cuore dei suoi figli così malridotti per 70 anni di comunismo, di ateismo e di disinformazione.»

Sig.ra C.B., Sereignan

«Ammiro la vostra azione, intelligente, realista, perseverante, evangelizzazione della quale l'Europa e il mondo hanno tanto bisogno oggi.»

Sig. J.F., Parigi

«Mai ho ricevuto da altre associazioni, o dalla mia stessa famiglia, una lettera così calorosa, che mi ha fatto sentire così importante, come se facessi parte di una grande famiglia.»

Sig.ra P.T., Rueil Malmaison

«Raccomandiamo l'anno 1992 alla bontà materna di Nostra Signora. Soltanto Lei ci può proteggere dal male che ci assale. Rimaniamo strettamente uniti nel Signore, meditando il santo Rosario, che è un vincolo mistico che unisce la terra al cielo.»

Sig. A.V., Montrond-les-Bains

«Sono molto contenta del risultato ottenuto dall'opera di "Luci sull'Est". Indirizziamo sempre i nostri sforzi all'aiuto di quel popolo che è stato privato per tanto tempo del soccorso della Chiesa. Preghiamo anche affinché l'Occidente non prosegua nella sua china di corruzione, pregiudicando con i suoi lamentevoli esempi il Regno di Dio. Ringrazio Iddio per avermi fatto conoscere la vostra opera, permettendomi così di parteciparvi.»

Sig.ra G.S., Ustaritz

Dall'Italia

«Sono felicissima di partecipare al vostro audace progetto e vi ringrazio di avermelo fatto conoscere. La Ss.ma Vergine non potrà che essere felice di queste sante intenzioni. "Luce", di questa luce tutto il



Grazie al vostro aiuto potranno essere esaudite le richieste dei libri su Fatima che ci pervengono con queste e tante altre lettere.

mondo sente la angosciante necessità. Possa il nostro modesto contributo, la nostra gioiosa adesione e soprattutto l'aiuto della Beata Vergine Maria sul quale contiamo, dare un esito favorevole alla grandiosa realizzazione. Non vi mancherà la mia incessante preghiera. Un fraterno, affettuoso abbraccio cristiano.»

Sig.ra Z.M., Valdagno (VI)

«Ottima iniziativa, anche per i "primi 5 sabati", e mi congratulo unendomi alle vostre preghiere perchè Maria e il Suo messaggio siano conosciuti di più! Auguri!»

Sac. A.M., Mogliano Vto

«Mi commuove quest'opera. I fatti del messaggio di Fatima, per la sua importanza e gravità, dobbiamo farli conoscere dappertutto. Gioisco per la copia che avete potuto fare e che farete per la Russia. Quello che posso aiutare lo faccio col cuore e con tanta gioia...»

Sig.ra M.C., Romano D'Ezzelino (VI)

«Aderisco volentieri alla vostra iniziativa bellissima. Sono una piccola anima entusiasta della mia Fede cattolica, apostolica e Romana e ho consacrato al Signore e alla Sua Santa Causa tutta la mia vita che fra prove e dolori si è sempre più identificata all'imitazione di Cristo Crocefisso, raggiungendo gli 80 anni...I miei fraterni e oranti auguri a tutti i collaboratori dell'opera, In Jesu et Maria dev.ma»

Sig.ra C.B., Acqui Terme (AL)

«E' con gioia che vi invio questa piccola offerta, per contribuire alla spedizione e alla diffusione del messaggio di Fatima in tutta la Russia. Mi congratulo con voi per il molto che è stato già fatto, ma sono consapevole che moltissimo resta ancora da fare. Colgo l'occasione per rinnovare la mia più completa disponibilità ad aiutarvi materialmente nel proseguimento dell'iniziativa: ora più che mai è necessario l'impegno di tutti. Infatti, se il comunismo ateo sovietico è finito, resta da colmare l'enorme vuoto spirituale e morale che il comunismo ha creato in questi 74

anni. Che la Madonna di Fatima ci aiuti nel realizzare questa meravigliosa speranza: una Russia Cristiana. La saluto con la più viva cordialità ed amicizia, rinnovandole la mia più completa stima e fiducia.»

Sig. S.P., Burolo (TO)

«Aderisco con vero piacere! E' una iniziativa meravigliosa; E' bello far conoscere Gesù attraverso la Mamma Celeste. Vi sarei grata se poteste inviarmi una cartolina della Madonna di Fatima. Vi ringrazio e che Iddio Vi benedica.»

Sig.ra G.R., Volpiano

«Non può immaginare il mio stupore e la mia grande gioia nel ricevere il suo messaggio "Luci sull'Est". Ringrazio Maria e il Signore che Le hanno ispirato questo "audace progetto" che mobiliterà tanti devoti di Maria che collaboreranno affinché il Regno di Cristo trionfi nell'Est e in modo speciale in Russia. La ringrazio di tutto cuore per avermi associata a questo meraviglioso progetto. Ho sempre avuto una grande ammirazione per la Chiesa dell'Est, la Chiesa del silenzio, la Chiesa dei Martiri, sono felice di poter fare qualcosa anch'io nel mio piccolo, soprattutto per il popolo russo, per la Siberia...»

Sig.ra L.S., Burano (VE)

«La vostra lettera attentamente letta è stata di compiacimento, bene sperando che raggiungete l'intenzione dell'iniziativa. Già è stata spedita la cartolina della bella immagine della Madonna. E' cosa utile e di incoraggiamento...Molti auguri per la ardita impresa, ma se piace a Dio arriverà a buoni frutti.»

Sig. C.A., Torino

«Ho spedito la bella cartolina della Madonna di Fatima come voi avete suggerito, pero desidererei tanto averne una anch'io. Il Signore benedica questa Vostra importante iniziativa e Vi aiuti sempre su questo grande lavoro di Evangelizzazione...»

Sig.ra F.E., Cesena

→ continua da pagina 6

«Fiducia, fiducia!...»

stesse colpe. Ma almeno non hanno dubitato. Si sono sollevati senza indugio, più umili dopo la loro caduta, non confidando più ormai se non nel soccorso dall'Alto. Essi conservavano nei loro cuori la certezza assoluta che, appoggiati a Dio, avrebbero potuto. La loro fiducia non li ha ingannati.

Divenite dunque anime di fiducia. Nostro Signore vi invita a questo e il vostro stesso interesse lo esige. Diverrete allo stesso tempo anime di pace e di luce.

Che tu possa confidare unicamente in questo Maestro adorabile che ci ha dato tutto: i suoi tesori, il suo amore, la sua vita, fino all'ultima goccia del suo Sangue.

Cari cristiani, impiegatevi di tutti i modi nel vostro avvenire per acquisire la fiducia.

(Dal "Libro della fiducia" dell'Abbè Thomas de Saint Laurent, Avignon, 1921, con approvazione ecclesiastica, ristampato dalle Edizioni Fiducia, 1991, Roma).

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 5 - Feb./Marzo 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90

C.C.P. 40016008

abbonamento annuo : L. 5.000

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)

No all'"educazione" sessuale

Le mode oscene e la sessualità svincolata dalle norme morali sono state già condannate a Fatima dalla Madonna.

Come riporta Antonio Borelli sull'ultima edizione del suo libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?», attualmente in distribuzione in Russia e in Italia, con le seguenti parole Giacinta riferiva uno dei messaggi ricevuti dalla Madonna poco prima della morte: «I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne... Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù» (pag 54).

Se questo era vero più di 70 anni fa, che cosa direbbe la Madre di Dio oggi, quando la corruzione e la degradazione morale stanno minacciando a tal punto la società da trasformarla in una Sodoma e Gomorra estesa a tutta la terra?

Tra i molti fattori che indubbiamente concorrono ad alimentare e capillarizzare questa immoralità quali moda, televisione, cinema, stampa ecc., non può essere sottovalutata la nefasta influenza esercitata sui più giovani dalla cosiddetta "educazione" sessuale impartita nelle scuole statali di ogni ordine e grado.

Anche se i suoi fautori fossero animati dalle migliori intenzioni, il risultato sarebbe inevitabilmente lo stesso: un pansessualismo sfrenato che con il pretesto dell'"informazione" suscita e attizza nell'animo dei fanciulli le peggiori tendenze.

E' questa l'esperienza di tutti i paesi dell'Occidente cristiano in cui è stata introdotta finora, tanto che adesso si comincia a correre ai ripari; ad esempio negli USA, riporta «il Giornale» del 21 febbraio 1992, dopo l'ubriacatura di sesso conseguente alla rivoluzione del '68, in 1.800 scuole è stato introdotto un corso che insegna ai giovani l'importanza di mantenersi casti per il matrimonio.

Certamente ha del miracoloso se l'Italia in qualche modo finora non ha dovuto subire l'istituzionalizzazione dei corsi di educazione sessuale nelle scuole statali, ed altrettanto miracoloso si può dire il fallimento degli sforzi di quelle forze politiche che in tutti i modi hanno tentato recentemente di colmare la "lacuna".

Vale la pena tracciare a questo punto una breve cronistoria per informare i lettori di quanto si è tramato per far approvare in tutta fretta il relativo disegno di legge unitario, cioè con il concorso di tutte le forze politiche, e purtroppo anche di parlamentari che si dicono cristiani.

Fin da quando nel 1975 venne introdotto il divorzio in Italia, le forze rivoluzionarie egemonizzate dalla sinistra non avevano fatto mistero di considerarlo solo una prima tappa nel quadro di un processo più ampio teso alla legalizzazione di un articolato pacchetto di altre "conquiste civili", tra cui l'aborto, l'educazione sessuale e l'eutanasia.

Infatti la prima proposta di legge per l'introduzione dell'educazione sessuale veniva presentata già nel 1975 dall'ex-PCI (oggi PDS) e non si attendeva quindi che il momento opportuno per l'affondo finale; questo pareva ormai giunto all'inizio della scorsa estate, oltretutto periodo in cui si sa che gli italiani sono in tutt'altre faccende affaccendati.

Così il progetto di legge veniva redatto dalla competente Commissione VII (Cultura) l'11 giugno scorso e la discussione veniva fissata per il 1 agosto.

L'associazione Famiglia Domani, in un suo primo tempestivo intervento, inviava un breve studio critico a tutti i membri della Commissione, denunciando i gravissimi rischi insiti in una legge su una educazione sessuale "neutra", cioè sganciata da un qualunque ri-

ferimento alla morale oggettiva, che imponeva un insegnamento diffuso in tutte le materie senza possibilità di esonero (a differenza, invece, dell'ora di religione oggi facoltativa), usurpando di fatto il primario ed esclusivo ruolo delle famiglie in un compito così delicato.

L'esame del disegno di legge veniva rinviato a tempo indeterminato, finendo nei mesi successivi nell'oblio più completo, salvo poi con una nuova mossa a sorpresa riemergere il 16 gennaio, data in cui veniva approvato dalla Commissione Cultura in sede referente; più che prevedibile la grancassa dei media, che davano come scontato il varo della legge in quest'ultimo scorcio di legislatura.

In una lotta contro il tempo e al fine di eludere il dibattito parlamentare, cominciava la raccolta delle firme per trasformare la Commissione da referente a legislativa, e procedere quindi alla votazione definitiva del provvedimento.

Ma alla fine, per le rinnovate pressioni delle associazioni cattoliche, la manovra veniva vanificata. La stessa deputata Rossella Artioli (PSI), una delle principali promotrici del disegno di legge, era costretta a prendere atto sconfortatamente che non era possibile approvare il progetto di legge prima dello scioglimento delle Camere, come risulta dal resoconto parlamentare del 29 gennaio 1992.

Si tratta naturalmente di una vittoria temporanea; si può infatti star certi che il varo di questa legge sarà uno dei primi compiti a cui attenderà il nuovo parlamento.

Per questo motivo chiediamo ai nostri lettori di assistere con le loro preghiere affinché sia scongiurato il pericolo che passi una legge il cui contenuto fondamentalmente anti-cristiano non farebbe che in tristire ancora di più il Cuore Immacolato già tanto triste di Nostra Signora di Fatima.

Il Cardinale Lubachivsky proclama un anno di celebrazioni in onore del Patriarca Slipyj

**Il cardinale Lubachivsky
commemora il 100^{mo}
anniversario della nascita
del Patriarca Josyf Slipyj**

Il cardinale Myroslav Ivan Lubachivsky ha aperto il 19 febbraio 1992, nella città di Lviv, un anno di festeggiamenti per celebrare il 100^{mo} anniversario della nascita del Patriarca Josyf Slipyj.

La cerimonia religiosa di due giorni è iniziata il 17 febbraio, data di nascita del Patriarca Slipyj, con una messa pontificale celebrata dal cardinale Lubachivsky, dall'arcivescovo Volodymyr Sterniuk, dal vescovo Pavlo Vasylyk e da altri prelati ausiliari, sacerdoti e funzionari dell'Arciparchia di Lviv.

Erano presenti anche Mons. Iwan Dacko, già cancelliere e segretario privato del difunto patriarca e Ivano Frankivsk, compagno di prigionia del Patriarca Slipyj nei campi sovietici.

Dopo la santa messa, il cardinale Lubachivsky ha inaugurato una mostra intitolata «La vita e le opere del Patriarca Josyf Slipyj» presso il museo delle religioni di Lviv.

La mostra è stata curata dal maestro Volodymyr Luciw, coordinatore degli eventi culturali dell'Arciparchia, con la collaborazione del Museo delle Religioni, degli Archivi Storici dell'Ucraina a Lviv e dell'università cattolica ucraina a Roma.

Nei prossimi mesi si terranno varie conferenze di carattere culturale e popolare nel quadro delle celebrazioni.

Le cerimonie religiose culmineranno il 27-29 agosto 1992 col ritor-

no a Lviv della salma del grande prelado greco-ucraino, che sarà tumulata nella cripta della cattedrale di San Giorgio. La Chiesa Cattolica Greco-Ucraina sta organizzando viaggi e programmi speciali in concomitanza con questi avvenimenti.

**Gli ortodossi autocefali
impediscono le celebrazioni
a Zazdrist**

Dopo varie settimane di negoziati, i cattolici greco-ucraini avevano ottenuto il permesso sia dal Consiglio Regionale di Ternopil che dal vescovo ortodosso autocefalo ucraino di Ternopil — il vescovo Vasylyk Bodnarchuk — di tenere un moleben (funzione religiosa) congiunta nel villaggio di Zazdrist, luogo di nascita del patriarca Slipyj.

La funzione doveva essere celebrata da Mons. Iwan Dacko, attuale vicario generale dell'Arciparchia di Lviv, insieme ad altri sacerdoti cattolici greco ucraini e ad alcuni sacerdoti ortodossi autocefali della regione di Ternopil.

La funzione congiunta avrebbe dovuto aver luogo domenica 16 febbraio 1992 nella chiesa di Zazdrist, che fu costruita dagli antenati del patriarca Slipyj, ma che è stata assegnata alla comunità ortodossa autocefala del villaggio.

Secondo l'attuale legge ucraina, se in un villaggio o in una città c'è una chiesa, essa dev'essere assegnata alla confessione che conta più fedeli. Le confessioni che contano meno fedeli hanno il diritto di utilizzare la chiesa fino a quando non costruiranno la propria.

A Zazdrist, dove la comunità ortodossa autocefala e quella cattolica hanno quasi lo stesso numero di fedeli, la chiesa è stata assegnata agli ortodossi autocefali, ma questa comunità ha continuato a negare l'accesso ai cattolici, violando la legge ucraina.

Arrivata alla chiesa, alla delegazione cattolica veniva comunicato dai rappresentanti della comunità ortodossa autocefala che non ci sarebbe stata la funzione congiunta. Alla delegazione veniva detto inoltre che non aveva il permesso di usare la chiesa e che poteva tenere la funzione fuori.

Una folla di 7-8 mila persone provenienti da tutta la regione si era radunata nel frattempo per assistere alla funzione.

Nel tentativo di risolvere la situazione, i cattolici greco-ucraini si sono recati prima alla casa natale del patriarca Slipyj, sperando nel frattempo di trovare il vescovo Vasylyk Bodnarchuk. Il vescovo, tuttavia, diceva di non poter far nulla per aiutarli ad aprire la chiesa.

Dopo la benedizione della casa del patriarca Slipyj, che diventerà un museo, la delegazione ha tenuto una cerimonia di preghiera rivolta alla Madre di Dio, fuori della chiesa.

Parlando alla folla, Mons. Dacko ha detto di provare grande tristezza per il comportamento della comunità autocefala ortodossa e ha ricordato che il patriarca Slipyj aveva sofferto non soltanto per la Chiesa Cattolica Greco-Ucraina, ma anche per difendere i diritti di tutte le confessioni.

«Fiducia, fiducia!»

Davanti alle circostanze più difficili della nostra vita, una voce misteriosa ci dice che non dobbiamo arrenderci. Questa voce, definita da san Tommaso come una speranza fortificata da una solida convinzione, è la fiducia che non solo noi occidentali, ma anche i popoli dell'Est, dobbiamo necessariamente nutrire nella Divina Provvidenza. Essa ci ricorda in ogni momento, attraverso l'intercessione della Madre di Dio, quanto siamo bisognosi della sua azione.

Molti degli aderenti alla campagna «Luci sull'Est» ci hanno chiesto come mai abbiamo pensato a questa spedizione del libro sul messaggio della Madonna di Fatima ai paesi dell'ex-impero sovietico. Leggendo questi brani del libro della Fiducia del canonico francese Raymond de Thomas de Saint Laurent, troverete lo spirito che ci ha guidato. Noi stiamo cercando di spronare i nostri fratelli dell'Est ad avere questa fiducia, in questo momento decisivo della loro storia.

Abbiamo riprodotto qui qualche brano di questa piccola opera, così incoraggiante per noi di fronte alla situazione del mondo attuale.

Voce di Cristo, voce misteriosa della grazia che risuonate nel silenzio dei cuori, voi mormorate nel fondo delle nostre coscienze parole di dolcezza e di pace. Nelle nostre miserie presenti, ci ripete la parola che il Maestro pronunciava così spesso durante la sua vita mortale: «Fiducia, fiducia!».

Questa parola divina, cadendo dalle sue labbra adorabili, tutta vibrante di tenerezza e di pietà, operava nelle anime una trasformazione meravigliosa. Una rugiada soprannaturale fecondava la loro aridità; delle luci di speranza dissipavano le loro tenebre; una serena certezza scacciava le loro angosce, perchè le parole del Signore «sono spirito e vita» e «beati quelli che le ascoltano e le mettono in pratica».

Come una volta i suoi discepoli, siamo noi ora invitati da Nostro Signore alla fiducia. Perchè rifiutarci di ascoltare la sua voce?

Pochi cristiani, anche tra i più ferventi, possiedono questa fiducia che esclude ogni ansietà ed

ogni esitazione. Diverse sono le cause di questo fatto.

Il Vangelo narra che la pesca miracolosa sbalordì San Pietro. Con la sua foga abituale, egli misurò in una sola occhiata la distanza infinita che separava la grandezza del Maestro dalla sua bassezza. Egli tremò di sacro terrore e prosternandosi, il volto contro la terra, gridò: «Allontanatevi da me, Signore, perchè sono un peccatore».

Alcune anime hanno, come l'Apostolo, questo timore. Esse sentono così vivamente le loro macchie e la loro miseria che osano appena avvicinarsi alla Divina Santità. Sembra loro che un Dio così puro debba provare una repulsione invincibile a chinarsi verso di esse. Malaugurata impressione, che imprime un contegno forzato alla loro vita interiore e talvolta la paralizza completamente! Come si ingannano queste anime!

Gesù si avvicinò ben presto all'apostolo spaventato: «Non avere paura», gli disse, e lo fece alzare.



Mater mea, Fiducia mea, la cui immagine si venera nel Seminario Superiore Romano al Laterano

Anche voi cristiani, che avete ricevuto tanti segni del suo amore, non abbiate paura. Nostro Signore teme, più di ogni altra cosa, che abbiate paura di Lui. Le vostre imperfezioni, le vostre debolezze, le vostre colpe più gravi, le vostre ricadute così frequenti non lo irriteranno, purchè desideriate sinceramente di convertirvi. Più siete miserabili, più egli ha compassione della vostra miseria, più desidera compiere presso di voi la sua missione di Salvatore.

Non è forse soprattutto per i peccatori che Egli è disceso sulla terra?

Se fossimo stati attaccati al Buon Maestro con una fiducia tanto più grande quanto più disperata ci sembrava la situazione, non avremmo subito alcun danno. Avremmo camminato tranquillamente sulle onde; saremmo arrivati senza difficoltà al golfo tranquillo e sicuro; avremmo ben presto ritrovato la spiaggia soleggiata che la luce del Cielo illumina.

I santi hanno lottato contro le nostre stesse difficoltà; molti di essi hanno commesso le nostre

continua in pagina 3 →



Aprile 1992
Anno II, n. 6

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

“CHI HA TEMPO...”

«... Non aspetti tempo!», recita un vecchio adagio, e forse nessuno può rendere conto di come i vecchi proverbi spesso siano un distillato dell'antica saggezza popolare.

Infatti non ci stancheremo mai d'insistere sulla necessità che il progetto di Luci sull'Est ha bisogno di sfruttare al meglio di tutto il tempo disponibile per andare avanti con successo, all'insegna del «non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi».

Questo perché se si lascia passare il tempo invano, potrebbero rafforzarsi sempre di più tutti quegli elementi di caos e confusione (ma anche di degradazione, come si vedrà più oltre) che minacciano di travolgere i fragili equilibri raggiunti nei territori dell'ex-impero sovietico, e con essi la stessa libertà religiosa così faticosamente conquistata.

Un torrente in piena

Non passa giorno senza che la stampa riferisca di problemi e difficoltà a tutti i livelli. Come stupirsi?

E' ovvio che rimuovendo i coperci sta ora venendo gradatamente alla luce tutto il marcio accumulatosi in oltre 70 anni di dittatura comunista. Sembra quasi di assistere ad un torrente in piena, di fronte al quale non si può non provare un'immensa pena.

In particolare una delle notizie che più ci ha colpito è stata quella della presenza nella federazione russa di 310.000 bambini abbandonati, «...una percentuale ... che è tra le più alte del mondo» (cfr. *Il Cor-*

riere della Sera del 23.4.92). Nuovamente, come stupirsi?

Il regime comunista non ha mai avuto molto in simpatia l'istituto familiare e pensava di risolvere il problema imponendo un muro di silenzio.

Ora che però questo è caduto, perché è venuto meno il becero orgoglio ideologico e lo sciovinismo che contro ogni evidenza obbligavano ad esaltare il sistema socialista come un "paradiso in terra" rispetto alle società capitaliste, è caduto anche il muro delle adozioni, e certamente non mancheranno le famiglie occidentali interessate ad accogliere questi bimbi.

Restando in tema di caduta dei muri affettivi, anche i matrimoni misti pare si stiano moltiplicando. Lo si deduce da una curiosa notizia apparsa su *La Nazione* (24.4.92), secondo cui solo in Valbormida nel Savonese in poco meno di tre anni sarebbero stati celebrati 14 matrimoni tra abitanti della valle e cittadini est-europei, quasi tutte donne. Si tratta di dati percentualmente elevati, se si considera che i residenti dell'intera vallata sono appena 50.000.

Primo maggio consumistico

Fervono intanto i preparativi per le celebrazioni del primo maggio sulla Piazza Rossa, solo che questa volta non serviranno ad esaltare le "conquiste dei lavoratori", ma più prosaicamente saluteranno l'arrivo della primavera.

E per coprire le ingenti spese previste non si è trovato di meglio che vendere spazio pubblicitario alle grandi corporation occidentali.

A questo punto la "profanazione" non potrebbe essere più completa e la salma di Lenin si rivolterà nel suo mausoleo: non solo ha dovuto subire l'onta di vedersi sfrattare la sua gigantografia, insieme a quelle degli altri padri della rivoluzione, ma corre addirittura il rischio di essere soppiantato da Coca Cola, American Express, Marlboro e altri (un tempo) odiati simboli dello sfruttamento capitalista!

A parte la facile ironia, se è vero che la vendita di questi spazi frutterà più di un milione di dollari (cfr. *Il Giornale* del 24.4.92), lascia quantomeno perplessi sapere che essi serviranno a pagare i cinque grandi palchi da montare sulla Piazza Rossa e gli oltre 3.500 attori e artisti ingaggiati per dare vita a decine e decine di spettacoli. Mentre la prima parte della giornata sarà dedicata ai bambini, dal tardo pomeriggio fino a notte inoltrata i giovani faranno la parte del leone, perché la piazza si trasformerà in una gigantesca discoteca (cfr. *Il Corriere della Sera* del 24.4.92).

Panem et circenses?

Qui non solo si vogliono rinne-gare 70 e passa anni di comunismo, e ci sta pure bene, ma si ha l'impressione che si vogliano rinverdire i fasti del famoso «panem et circenses», demagogico sistema di governo così in auge nel basso Impero romano.

Ma con tutti i problemi, a volte anche di pura sopravvivenza, che attanagliano la Russia, non si poteva trovare una diversa destinazione per questi introiti?

Era poi proprio necessario pro-

porre ai giovani un divertimento del genere, molto probabilmente al ritmo della musica rock e suoi derivati quali punk, funk, rap ecc, i cui esponenti in Occidente notoriamente incarnano in gran numero i modelli di vita più deteriori, finendo spesso al centro delle cronache per la loro condotta non proprio irreprensibile (alcolismo, droga, sesso, suicidio, oltraggi blasfemi, satanismo, ecc.)?

Ci sembra che trovino puntuale conferma i timori da noi più volte espressi, e cioè che forze oscure sono al lavoro per favorire una Russia che sommi agli errori del comunismo i vizi dell'Occidente, ai danni dell'altra Russia, quella che vorrebbe farla finita una volta per tutte sia con gli errori del comunismo che con i vizi dell'Occidente, per ritornare alla fede cristiana secondo l'appello della Madonna di Fatima.

E' evidente che di fronte a questa situazione i cristiani, gli uomini di fede e di buona volontà, e non solo all'interno della Russia, si trovano nella doverosa necessità di una chiara scelta di campo, sempre meno indifferibile, secondo le parole di Nostro Signore: «Chi non è con me è contro di me... non si può servire a due padroni».

Ed essa può ben trovare concreta attuazione anche nel sostenere quelle iniziative a favore della Russia in via di conversione, di cui il progetto Luci sull'Est offre così... luminoso esempio.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 6 - Aprile 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90

C.C.P. 40016008

abbonamento annuo : L 5.000

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)

Brevi

Le funzioni pasquali del Papa per la prima volta in Russia

La diretta in mondovisione della Via Crucis del Papa, svoltasi come vuole la tradizione il venerdì santo al Colosseo, per la prima volta quest'anno è stata trasmessa in diretta anche in Russia e negli altri territori ex-sovietici: lo ha annunciato il commentatore durante lo svolgimento della funzione religiosa andata in onda su Raiuno poco dopo le 21 del 17 aprile scorso.

Lo stesso collegamento è stato effettuato in occasione della successiva benedizione «Urbi et Orbi» che la domenica di Pasqua Giovanni Paolo II ha impartito da piazza San Pietro in 55 lingue.

Atomiche a rischio

Nonostante tutte le assicurazioni del contrario, continua a destare preoccupazione il rischio che il potenziale nucleare disseminato sui territori ex-sovietici possa sfuggire ad ogni controllo.

Ultimamente la rivista americana *US News and World Report*, ripresa in Italia dalla *Repubblica* (31.3.92), ha rivelato che tre testate nucleari sarebbero scomparse dal deposito che le ospitava, con tutta probabilità in Russia.

I tre missili tattici scomparsi una settimana prima, invece, sarebbero stati custoditi nel Kazakistan, una delle ex-repubbliche sovietiche a maggioranza musulmana dell'Asia centrale.

Con la dissoluzione dell'URSS, infatti, queste ultime sono improvvisamente assunte al rango di potenze nucleari ereditando di fatti gli ordigni dislocati nei loro territori e non si capisce se e fino a che punto siano disposte a privarsene.

I timori maggiori riguardano quindi proprio gli armamenti rimasti al di fuori di Russia e Ucraina, poiché da più parti si paventa la possibilità che possano andare ad alimentare gli arsenali dei fondamentalisti islamici non solo all'interno dell'ex-impero sovietico, ma anche al di fuori, ad esempio nei paesi arabi meno moderati.

Sfiorata una seconda Cernobyl a San Pietroburgo.

Sempre restando in materia di energia nucleare, al problema degli arsenali si somma quello delle centrali. L'Europa è rimasta per qualche ora con il fiato sospeso per una fuga radioattiva dalla centrale atomica di Sosnovy Bor, a cento chilometri da San Pietroburgo, i cui quattro reattori sono dello stesso tipo di quelli di Cernobyl in Ucraina.

Ma a differenza del disastro del 1986, il più grave da quelli noti in campo nucleare, questa volta i sistemi di emergenza, stando alla versione ufficiale, sarebbero entrati in funzione automaticamente bloccando il reattore difettoso con una conseguente minima perdita di gas.

Secondo gli esperti occidentali su 58 impianti, qualificati come vere e proprie «bombe atomiche innescate sul territorio dell'ex-Unione Sovietica» (cfr. *Il Giornale* del 25.3.92), 26 sarebbero da chiudere, irrecuperabili sia per la loro obsolescenza che per i criteri di manutenzione assolutamente carenti. Per non parlare poi dei sistemi di sicurezza, che il passato regime comunista non teneva certo in gran conto; è ampiamente noto infatti quale scarso valore esso attribuisse alla vita umana.

Libri da Russia Cristiana

L'Associazione Luci sull'Est ha recentemente acquistato libri in lingua russa al Centro Russia Cristiana che saranno successivamente diffusi nei territori ex-sovietici.

Il Centro Russia Cristiana ha suggerito i libri su S. Ambrogio di A. Paredi e «Ritratti di santi» di A. Sicari, che ben si adattano al pubblico che ci scrive da tutto l'ex-impero sovietico, in maggioranza non cattolico.

Sono soprattutto da maestri di scuole e da professori universitari che ci sono pervenute richieste del libro di A. Borelli sul segreto di Fatima e di altri libri religiosi. Speriamo così di aggiungere alla già riuscita campagna di diffusione del messaggio di Fatima, altra buona letteratura per coloro che sono alla ricerca dei valori morali e religiosi.

La Maternità divina di Maria Santissima

«Santa Maria Madre di Dio»: questa verità, che la Chiesa proclama con gaudio, ha importanti conseguenze per la Redenzione del genere umano, e trova fondamento anche negli aspetti naturali della maternità.

Uno dei sentimenti più puri e più profondi dell'anima umana è l'amor materno. Negli stessi esseri irrazionali, secondo la forma degli istinti, questo sentimento si riflette nella premura con cui le femmine vegliano i loro piccoli neonati.

E' commovente il paragone che il Divino Maestro fa di Se stesso con la chiocchia che teneramente ripara sotto le ali i suoi pulcini, figura dell'amore e della sollecitudine che Egli ha verso gli uomini (Mt. 23, 37).

Nella creatura razionale, questo sentimento non è un puro istinto, ma decorre dai vincoli speciali dell'anima che si stabiliscono tra madre e figlio già dalla gravidanza.

Questo non è un mero processo fisiologico, nel quale la madre trasmette al figlio gli elementi organici necessari per lo svolgimento della vita fisica, ma una sequenza di rapporti in cui, in maniera misteriosa, la madre comunica alla creatura che sta generando qualcosa di se stessa.

Questa intimità tra madre e figlio diviene così stretta, che le loro vite rimangono legate per sempre, affettivamente e moralmente.

Quasi si potrebbe dire che non sono due vite separate, ma una sola, tanto che la felicità e il dolore, gli interessi e le preoccupazioni, gli esiti e i fallimenti del figlio sono condivisi dalla madre come cosa propria, come avvenimenti della sua propria vita.

E' così a tal punto che davanti agli occhi di terzi le vittorie e i trionfi del figlio risultano in una glorificazione per la madre, come le sconfitte e gli insuccessi sono l'oggetto della commiserazione, quando non della vergogna e del disprezzo. Di rimando, in tutti i

popoli, la maggiore offesa che si può fare a un uomo è quella di insultare sua madre.

Se tutto ciò si applica alla più comune delle madri in relazione al più comune dei figli, quanto più non si dovrà applicare alla più perfetta delle madri — Maria Santissima — in relazione al più perfetto dei figli, Nostro Signore Gesù Cristo?

Questo è un tema particolarmente adatto per il mese di maggio, mese che la Santa Chiesa dedica a Nostra Signora.

Corredentrica

Queste considerazioni ci aiutano a capire il ruolo unico di Maria nella storia della salvezza, poichè con l'associazione a Dio Padre nel mi-

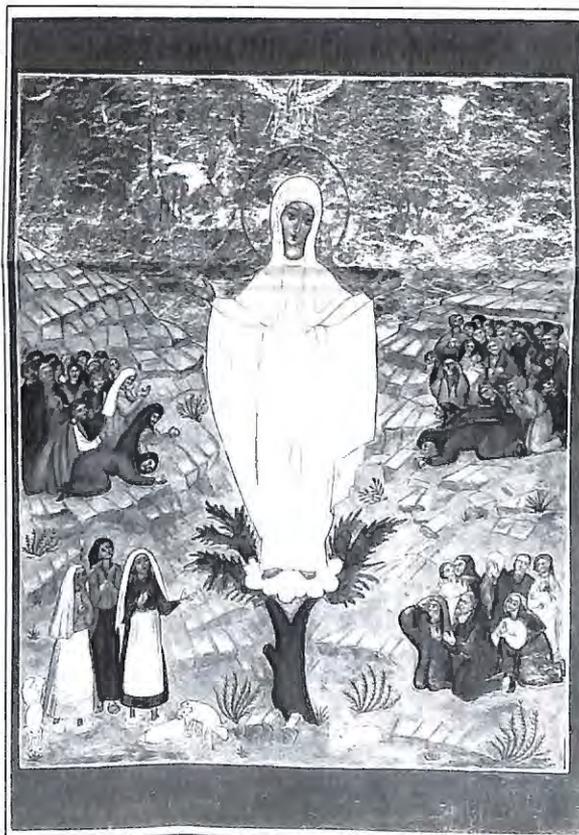
stero dell'Incarnazione, fu associata nello stesso tempo all'opera di redenzione. Accettando l'invito dell'Angelo a essere Madre di Dio, la Vergine Maria accettò l'invito ad essere Madre del Redentore.

In questo modo, Lei scelse liberamente di partecipare dei suoi terribili patimenti e della Sua morte sulla Croce per salvarci.

Questa è la verità cattolica, così magnificamente esposta dal Padre Bainvel: «Che cosa Dio propone a Maria per mezzo dell'Angelo Gabriele? E cosa comporta il sì di Maria alle proposte divine? Chiede Lui a Maria di essere unicamente la madre di Gesù, senza impegnarsi dopo nella salvezza del mondo?

«Non è così che intende la tradizione cattolica; non è questa l'idea che suggerisce la semplice lettura del testo evangelico.

«L'Angelo non parla soltanto delle grandezze personali di Gesù. Lui è il Salvatore, il Messia atteso,



Icona russa:
Apparizione della SS.
Vergine a Fatima (1917)

il Re eterno dell'umanità rigenerata; è di Lui, in quanto tale, che è proposto a Maria di essere la madre. Per cui, proponendole di essere la madre di Gesù, le propone per questo stesso motivo di cooperare alla salvezza dell'umanità, nell'opera messianica, nell'instaurazione del Regno annunciato» (apud Pe. Gregorio Alastruey, Trattato della Santissima Vergine, BAC, Madrid, 1952, p. 542).

La maternità divina di Maria non è stata, né potrebbe essere, qualcosa di estraneo alla missione salvifica di Gesù. Anzi, è stata alla base di una cooperazione affettiva, continua ed efficace, che dalla dolce letizia dell'Annunciazione arriva fino alla dolorosa oblazione del Calvario.

Il dolore di Maria Santissima e la sua unione e cooperazione con la Passione di suo Figlio, secondo i teologi, ha due momenti di accettazione volontaria: il fiat dell'Annunciazione, da cui ebbe inizio la nostra Redenzione; il fiat del Calvario, col quale essa si è consumata.

Nell'Annunciazione, ha dato il suo consenso per l'Incarnazione del Verbo nel suo seno verginale; ai piedi della Croce, ha acconsentito che suo Figlio venisse immolato per redimere gli uomini.

«Così come Lei patì e quasi morì con il Figlio quando Lui patì e morì, scrive il papa Benedetto XV, così anche Lei abdicò ai suoi diritti materni a favore della salvezza degli uomini; e, tanto quanto stava nel suo potere, ha voluto ancora immolare suo figlio per placare la giustizia divina, per cui si può dire ragionevolmente che Lei, con Cristo, ha redento il genere umano» (Carta Apostolica Inter Sodalicia, apud J.A. de Aldama SJ, Mariologia, in Sacrae Theologiae Summa, BAC, Madrid, 1961, t. III, n° 185).

Madre di Dio

Non si può, dunque, come hanno fatto tanti eretici nel corso della storia, separare la Madre di Dio dal

Madre di Dio, dignità quasi infinita

Necessario sarebbe capire quanto è sublime la grandezza di Dio, per capire così anche l'altezza alla quale è stata elevata Maria.

Basterebbe, dunque, dire che Dio ha fatto di questa Vergine sua Madre, per capire con ciò che non era possibile esaltarla maggiormente.

Quindi nessuno si meravigli, avverte S. Tommaso di Villanova, se i santi evangelisti, così pronti nel registrare le lodi di San Giovanni Battista e della Maddalena, furono così parchi nel descrivere le prerogative di Maria. Si accontentano col dire che «da Lei nacque Gesù». Ci basti questo. Con tali parole dicono tutto, sintetizzandone tutte le eccellenze, non essendo perciò necessario che le avessero descritte una ad una.

E descriverle perchè? Maria è Madre di Dio, e con ciò, si domanda Eadmero, non eccede già tutta la grandezza e dignità che si può esprimere o immaginare dopo Dio?

La Vergine doveva essere Madre di Dio. Dovette, quindi, nel linguaggio di San Bernardi-

no, essere esaltata a una certa eguaglianza con le Persone Divine, per mezzo di una quasi infinità di grazie.

Secondo San Tommaso, essendo stata Maria fatta Madre di Dio, per ragione di quella unione così stretta con il Bene Infinito, ricevette una certa dignità infinita, che Suarez definisce infinita nel suo genere.

Ecco la ragione delle conosciutissime parole di Corrado di Sassonia: Dio poteva fare un mondo maggiore, un cielo più esteso, ma non poteva fare una creatura più eccelsa, che facendo la sua Madre.

Ragioni ebbe, dunque, l'autore del Salve Regina di dire che Dio ha creato il mondo per causa di questa Vergine che doveva essere Sua Madre. San Buonaventura potè dire che il mondo persiste per disposizione di Maria. E che per amore di Maria Dio non distrusse l'uomo dopo il peccato di Adamo, è la sentenza di San Bernardino.

(Santo Alfonso Maria de Liguori, Glorie di Maria Santissima, 2a. parte, cap. II, IV, brani)

suo Divino Figlio. Sarebbe una mostruosità a cui si oppone la stessa natura.

Così quando l'empio Nestorio, vescovo di Costantinopoli, osò negare la maternità divina di Maria, insegnando che Lei avrebbe partorito un semplice uomo, al quale dopo si sarebbe unito il Verbo, la Chiesa, nel concilio di Efeso (anno 431), proclamò che «la Santissima Vergine è Madre di Dio, poichè partorì carnalmente il Verbo di Dio fatto carne» (Denzinger, n° 113).

Il popolo di Efeso, devotissimo della Santissima Vergine, accolse con entusiasmo la proclamazione del concilio: la città fu tutta illuminata e i vescovi vennero accompagnati in corteo per le strade, alla luce di torce e col profumo dell'incenso, dagli efesini che proclamavano cantando la maternità divina di Maria.

In quest'ora di tanta confusione, di indifferenza religiosa, di immoralità, facciamo nostra la preghiera degli efesini: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi».



Spunti

Maggio 1992
Anno II, n. 7

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Una intenzione speciale per il mese di maggio

Maggio, mese di Maria, mese di Fatima

E' ritornato maggio, uno dei mesi più belli dell'anno, e per più di un motivo, innanzitutto perché è il mese dedicato dalla Chiesa alla Santissima Vergine. Il tepore primaverile che si consolida già annuncia l'arrivo dell'estate, sinonimo di spensieratezza e di vacanze che, se vissute correttamente, sono il giusto riposo per ritemperare lo spirito e il corpo dopo un anno di attività, sia lavorativa che scolastica.

Sbocciano i fiori dopo il lungo letargo invernale, e tra tutti primeggia la loro regina, la rosa; non a caso «Rosa mistica», invocazione delle litanie lauretane, è uno dei tanti titoli onorifici di cui si fregia la Madonna, Regina del cielo e della terra.

Questo maggio 1992 è però da ricordare anche per altri motivi. Difatti proprio a maggio si celebra l'anniversario della prima apparizione di Fatima, avvenuta il 13 maggio 1917, esattamente 75 anni fa; proprio in questo mese, poi, Luci sull'Est celebra il primo anniversario della campagna di diffusione del messaggio di Fatima nell'ex-Unione Sovietica.

Molti tra i giovani e non più giovani all'approssimarsi di questo mese sentono affiorare nella mente la struggente nostalgia legata al bellissimo ricordo dei maggi della propria fanciullezza, quando alla primavera della loro vita spirituale avevano cominciato a praticare una tenera devozione mariana che andava consolidandosi con sempre maggiore consapevolezza nel corso degli anni.

Quanta tristezza invece in tutti coloro, e purtroppo non erano pochi, che gradatamente finivano con l'abbandonare la strada maestra

di Maria lasciandosi traviare dalle false lusinghe del mondo!

Papa Paolo VI soleva ricordare la letizia infantile con cui andando a scuola si portavano i fiori all'altare della Madonna: lumi, canti, preghiere e fioretti infondevano nuova linfa alla devozione verso Maria Santissima che «ci appariva allora come la regina della primavera, primavera della natura e primavera delle anime» (in «Maggio, mese di Maria» di P. Stefano Maria Manelli, Frigento-AV).

E' opinione comune dei teologi e mariologi che maggio è il mese più prodigo di grazie, che la Madonna dona senza riserve a quanti la onorano con una qualche speciale devozione per tutto il mese.

Per questo motivo offriamo questo mese di maggio con un'intenzione particolare, nella convinzione di farci interpreti anche dei sentimenti di quanti ci seguono fattivamente e che condividono la nostra sollecitudine verso i fratelli della Russia e dell'Est europeo in generale: che anche per loro si schiuda la primavera spirituale, preludio dell'ingresso nella piena stagione della fede di Maria, con Maria e per Maria.

Come abbiamo detto in altre occasioni, il progetto di Luci sull'Est procede a gonfie vele e sta superando le più rosee aspettative; in tal modo nel nostro piccolo ci auguriamo di contribuire a porre le premesse affinché ciò si realizzi. E d'altronde quando è in ballo la causa di Dio e della Madonna, non poniamo limiti alla... Divina Provvidenza!

LA PERFETTA DEVOZIONE A MARIA

Visto che siamo in tema di anniversari, vale la pena segnalarne un altro non meno significativo di quelli appena menzionati, e quasi del tutto passato sotto silenzio: 150 anni fa, esattamente il 22 aprile 1842, a Saint Laurent sur Sèvres veniva ritrovato da un padre bibliotecario della Casa Madre della Compagnia di Maria un manoscritto, subito riconosciuto come il «Trattato della vera devozione alla Santa Vergine».

Si tratta della celebra opera di San Luigi Maria Grignion de Montfort, "uno dei più grandi apostoli mariani di ogni tempo", come lo definisce il famoso mariologo padre Gabriele Maria Roschini nel suo «Dizionario di Mariologia» (Ed. Studium, Roma 1960, p. 281). Se ne illustrano in questo articolo alcuni degli aspetti salienti.

La perfetta devozione a Maria, insegnata da San Luigi Maria Grignion da Montfort (1), è la Devozione più solida e più bella a Maria. E' la via più facile, più breve, più sicura per raggiungere la vetta della santità e unirsi più intimamente a Gesù.

Essa non concentra l'anima in eccessive pratiche di pietà, ma tende principalmente a renderla interiormente dipendente da Maria.

Tutto per mezzo di Maria, con Maria e per Maria

Si basa essenzialmente su:

1. Un atto di consacrazione totale ed eterna a Maria.

Ciò si dona a Maria, e per Lei a Gesù, tutto quanto siamo ed abbiamo: il nostro corpo con i suoi sensi, la nostra anima con le sue facoltà, i nostri beni esterni o di fortuna, i nostri beni interni e il valore stesso delle nostre buone opere passate, presenti e future, lasciandoLe un intero e pieno diritto di disporre di noi e di tutto ciò che ci appartiene, a suo piacimento, alla maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.

2. Una vita di totale dipendenza ed intima unione con Maria.

Dipendenza ed unione che il Montfort precisa in questo semplice, ma meraviglioso, programma di vita: far tutto per mezzo di Maria, con Maria, e per Maria.

a) per mezzo di Maria.

Rinunciare a se stessi e abbandonarsi docilmente alla Grazia di Maria, per essere mossi e guidati da Lei.

b) con Maria.

Tener fissi su di Lei i nostri occhi per imitarne gli incomparabili esempi e le sublimi virtù.

c) in Maria.

Rifugiarsi e restare in Maria come in un Santuario, in un giardino di delizie, come tra le braccia della più tenera delle madri, e amare di riposare sul suo cuore.

d) per Maria.

Mettere tutta la nostra felicità nell'amare, servire questa amabile Regina e farLa regnare sul mondo.

Eccellenza di questa devozione

A nessuno, per quanto superficiale e distratto, può sfuggire la bellezza e l'eccellenza di questa devozione. Subito essa si rivela come la più gloriosa per la Ss.Trinità, la più onorifica per Maria Ss., la più santificante per le anime, la più utile al prossimo.

a) La più gloriosa alla Santissima Trinità

Perché onora altamente la Figlia prediletta di Dio Padre, la Madre ammirabile di Dio Figlio, la Sposa fedele dello Spirito Santo. E ci fa aderire più perfettamente alla linea

di condotta tracciata dalle Tre persone Divine nella santificazione dell'uomo.

Difatti, per mezzo di Maria, Dio Padre diede il Suo Unigenito al mondo, e per mezzo di Lei vuol ridarLo ogni giorno con la Grazia, che ci fa suoi figli adottivi.

Per mezzo di Maria e in Maria, Dio Figlio si fece uomo, e per mezzo di Lei e in Lei vuol formarsi e, per così dire, incarnarsi ogni giorno nei membri del suo Corpo Mistico.

Per mezzo di Maria e in Maria, Dio Spirito Santo ha formato il Capo degli Eletti, Gesù, e per mezzo di Maria e in Maria vuol continuare a formare gli altri Eletti, fino alla fine del mondo.

b) La più onorifica per Maria Santissima

Perché costituisce il più alto riconoscimento delle sue prerogative: in particolare, della Sua Maternità Divina e umana, della Sua mediazione e distribuzione di tutte le grazie, del Suo dominio sovrano su tutte le cose, in modo speciale sugli eletti, ai quali vanno le cure più amorevoli del Suo Cuore materno.

c) La più santificante per le anime

E' fuor di dubbio che per raggiungere la santità occorre assolutamente la Grazia, elemento costitutivo della santità stessa. Ora, è ugualmente fuor di dubbio, che la Grazia non discende a noi che per mezzo di Maria.

Tale infatti è la volontà di Dio, il quale volle che tutto noi avessimo per mezzo di Maria, Tesoriera e Dispensatrice di tutte le sue grazie.

E' logico, quindi, concludere che più un anima è vicina a Maria, più partecipa della sua pienezza di Grazia.

E' la più santificante ancor perché Maria è la Forma prodigiosa dalla quale è uscito formato un Dio-Uomo, e chiunque si sarà gettato in questa forma sarà da Lei di-

vinamente modellato sull'immagine di Gesù, il Santo per eccellenza.

d) La più utile al prossimo

Perché Maria purifica, abbellisce e rende più accette a Dio le nostre preghiere, accresce con i Suoi meriti e quelli del Suo Gesù, il valore soddisfattorio e impetratorio delle nostre buone opere, che Ella applica a chi vuole e come vuole, secondo quanto richiederanno i bisogni delle anime e la Gloria di Dio.

Frutti e vantaggi di questa devozione

Sono innumerevoli e consolantissimi:

1. L'anima così consacrata a Maria fa più progressi nella santità in un sol giorno di dipendenza da Maria che in cento anni di propria volontà e di appoggio su se stessa.

2. Procura i più delicati interventi di Maria, che qual madre e padrona tenerissima, si prende cura dei suoi figli e servi: li ama, li nutre, li dirige e governa.

3. Riempire l'anima di santa e incrollabile fiducia, e la fa riposare sul cuore di Maria con l'abbandono di un bimbo.

4. Dona una grande e soave libertà di spirito, sgombrando il cuore da ogni scrupolo e timore.

5. Comunica all'anima le virtù e lo Spirito di Maria.

6. Infine, offre la garanzia sicura della salvezza eterna, perché non sarà mai detto che Maria lasci perire uno dei suoi figli e servi.

(1) S. Luigi Maria Grignion da Montfort nacque a Montfort-la-Cane, in Bretagna (Francia), il 31 gennaio 1673 e morì il 28 aprile 1716.

Fu autore delle seguenti opere: «Trattato della vera devozione a Maria Vergine»; «Il segreto di Maria»; «L'amore di Gesù Eterna Sapienza»; «La lettera agli amici della Croce»; «L'opera omnia» che comprende i sopracitati scritti e altri ancora dello stesso autore.

(2) Per l'acquisto dei libri rivolgersi al Centro Mariano Montfortano - Via Prenestina 1391 - 00010 Colle Prenestino - Roma.

Consacrazione di se stesso a Gesù Cristo sapienza incarnata per le mani di Maria

di S. Luigi Maria di Montfort

«O eterna e incarnata sapienza! O amabilissimo ed adorabilissimo Gesù, vero Dio e vero Uomo, Unigenito dell'Eterno Padre e di Maria sempre Vergine! io vi adoro profondamente nel seno e fa gli splendori del Padre vostro durante l'eternità, e nel seno virgineo di Maria, vostra degnissima Madre, durante il tempo della vostra Incarnazione.

«Vi ringrazio che vi siete voluto annientare, prendendo forma di schiavo, per trarmi dalla crudele schiavitù del demonio: vi lodo e vi glorifico di aver voluto vivere sottomesso in ogni cosa a Maria, vostra santa Madre, a fine di rendermi per suo mezzo vostro schiavo fedele. Ma, purtroppo! ingrato ed infedele quale sono, non ho mantenuto le promesse che vi ho così solennemente fatte nel mio Battesimo, né ho adempiuto ai miei obblighi.

«Io non merito di essere chiamato figliolo vostro, né vostro schiavo; e siccome non v'è nulla in me che non meriti il vostro rifiuto e il vostro sdegno, non oso più accostarmi da me stesso alla vostra santissima ed augustissima Maestà. Ricorro perciò alla intercessione e alla misericordia della vostra SS. Madre che mi avete data per Mediatrix presso di Voi, e per mezzo suo spero di ottenere da Voi la contrizione ed il perdono dei miei peccati, l'acquisto e la conservazione della Sapienza.

«Ti saluto dunque Maria Immacolata, vivo tabernacolo della Divinità, in cui nascosta l'Eterna Sapienza, Gesù Cristo, vuole essere adorata dagli angeli e dagli uomini; ti saluto, Regina del Cielo e della terra, al cui impero è sottomesso tutto ciò che è al di sotto di Dio; ti saluto, sicuro rifugio dei peccatori, la cui misericordia a nessuno vien meno; esaudisci i desideri che ho della divina Sapienza, e ricevi a tal fine i voti e le offerte che la mia pochezza ti presenta.

«Io N..., peccatore infedele, rinnovo oggi e ratifico nelle tue mani, o Maria Immacolata, i voti del mio Battesimo.

«Rinuncio per sempre a Satana, alle sue vanità e alle sue opere e mi dono interamente a Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, per portare la mia croce dietro a Lui tutti i giorni di mia vita.

«E affinché io gli sia più fedele che per il passato, ti scelgo oggi, o Maria, alla presenza di tutta la Corte celeste, per mia Madre e Padrona. A Te, come uno schiavo, io abbandono e consacro il mio corpo e l'anima mia, i miei beni interni ed esterni e il valore stesso delle mie buone opere passate, presenti e future, lasciandoti un intero e pieno diritto di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, a tuo piacimento, alla maggior gloria di Dio nel tempo e nella eternità.

«Accogli, Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù, ad onore ed in unione della sommissione che l'eterna Sapienza si compiacque di avere alla tua Maternità; in ossequio al potere che avete Entrambi sopra questo povero e miserabile peccatore; in ringraziamento dei privilegi di cui la SS. Trinità ti volle dotare. Protesto che d'ora innanzi io voglio, qual tuo vero schiavo, cercare l'onore tuo e ubbidirti in tutto.

«O Madre ammirabile, presentami al tuo caro figliolo Gesù come suo eterno schiavo, affinché avendomi Egli riscattato per mezzo tuo, pure per mezzo tuo mi riceva.

«O Madre di misericordia, fammi la grazia di ottenere la vera Sapienza di Dio, e mettimi a tal fine nel numero di coloro che Tu ami, istruisci, dirigi, nutri, e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi.

«O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un sì perfetto discepolo, imitatore e schiavo dell'incarnata Sapienza, Gesù Cristo, tuo Figliolo, ch'io giunga, per la tua intercessione e a tuo esempio, alla pienezza dell'età sua qui in terra e della sua gloria lassù in Cielo. Così sia».

Breve formula di consacrazione giornaliera:

«Io sono tutto vostro e tutto quanto possiedo ve lo offro, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria, vostra Santissima Madre».

Echi della campagna «Luci sull'Est»

«Partecipiamo con entusiasmo, fiducia e devozione alla Vs. bellissima iniziativa.

«Ringraziamo il Signore e Maria Santissima di averci dato questa grande opportunità di collaborare con voi alla diffusione della conoscenza e della devozione alla Madonna di Fatima. Restiamo in fiduciosa attesa di Vs. ulteriori notizie.»

A. e P. P., Pesaro

«Pax et Bonum

«Grazie, davvero, alla cara Mamma Celeste, per avermi cercata e associata a tanti amati fratelli, e servirsi di un misero strumento quale sono per la costruzione del Suo Regno d'Amore...

«Invio quanto posso, ma con tutto il cuore, anche in memoria e suffragio della mia cara mamma, che ho perduto due mesi fa. Ed a 65 anni sono restata sola e malata. Confido nella Madonna!»

A. A., Nami TR

«Ho ricevuto giorni fa la Vs. pregiata lettera, Vi ringrazio immensamente, mi farebbe piacere se Lei leggesse la mia lettera perchè così potrebbe capire quanto sono felice per questo progetto che volete realizzare.

«Sono disponibile a partecipare come socio affiliato per fare in modo che giunga in Siberia questa cartolina che annuncia in futuro l'arrivo dei libri su Fatima.

«Spero che questo progetto non vada in fumo, ma venga portato a termine con ottimi risultati. Se questa iniziativa andrà sempre più avanti sarò felicissima di sostenerla, sono fiduciosa che qualcosa in futuro cambierà, lo spero sia per la Russia ma anche qui da noi. Non mi dispiacerebbe se anche in Italia quelli che hanno avuto modo di conoscere la Madonna di Fatima, lo facessero oggi.

«In attesa di ricevere il primo numero relativo all'abbonamento di Spunti, colgo l'occasione per porgerVi distinti saluti.»

M. D., Capua CE

«Per questa bella iniziativa di fede a sostegno delle popolazioni così provate dal regime marxista-ateista; credo sia un gesto di vera cristianità che tutti dovremmo contribuire in qualche modo, ed avere grandemente a cuore.

«Perciò accetto con gioia anche se nel poco che posso e prego per questo progetto che raggiunga lo scopo che la Vergine Maria chiede per il bene di tanti nostri fratelli in Cristo.»

C. e M. C., Viterbo

«Pax et Bonum! Pasqua 1992.

«"Non abbiate paura. Io ho vinto il mondo" (Gesù). E' questa la vittoria che ha unito il mondo: la nostra fede...noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi (San Giovanni).

«Non cercate tra i morti Colui che è vivo. E' risorto! Non qui! (l'angelo alle donne piangenti)

«Sì, vero: la Russia potrebbe ancora creare "grossi problemi" all'Europa e al mondo intero...ma, coraggio, fratelli! Fatima illuminerà la Russia e l'intero pianeta...Infine il mio Cuore trionferà! Coraggio! Avanti con la Vergine del S. Rosario e ... nessuna paura! Con affetto»

Don E. M., Saluzzo CN

«Ho già spedito il c.c.p. con la mia contribuzione affinché quei poveri fratelli sentano il calore che si gode sotto il manto della amata Mamma Maria.

«Vanno a Lei ogni giorno le povere mie preghiere e sono certo che le ascolterà perché tutte le anime sono costate il Sangue di Suo Figlio e il martirio del Suo Cuore... In unione di preghiera e di amore verso Mamma Maria, auguro ogni bene.»

Sac. L. F., Sinnai CA

«Chiedo umilmente la recita del Santo Rosario anche per me! Se "Satanam impedivit" la sua benefica opera per la Russia, le spedisco una mia lettera per incoraggiarla a perseverare "usque in finem".»

Don E. G., Sulmona AQ

«A seguito della loro circolare del 6 aprile c.m. abbiamo inviato la nostra contribuzione per dirLe, anche concretamente, la nostra solidale adesione alla Loro bella e importante iniziativa. Siamo veramente liete che la Provvidenza ci doni la possibilità di collaborare, anche materialmente, al generoso loro impegno di portare a conoscenza del messaggio di Fatima, milioni di fratelli della provata Russia.

«Assicurando le nostre umili preghiere, auguriamo ogni bene del Cuore Immacolato di Maria.»

La Madre e le Sorelle della Visitatione di S. Maria, Genova

«Superando le mie possibilità rispondo immediatamente al suo appello perché mi sta tanto a cuore e sono certa di recare tanta gioia agli amati fratelli a far gioire nello stesso tempo il cuore grande e amorevole della nostra cara Mamma Celeste. Auguro una serena e Santa Pasqua.»

G. F., Bologna

* * *

Continuano ad affluire migliaia di lettere della ex-Unione Sovietica con le richieste del libro su Fatima; nel prossimo numero di Spunti ne sarà pubblicata una scelta di brani particolarmente significativi.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 7 - Maggio 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90 - C.C.P. 40016008

Abbonamento annuo: L. 5.000

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)



Giugno-Luglio 1992
Anno II, n. 8

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% – Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Dalla valanga di annunci, una valanga di richieste

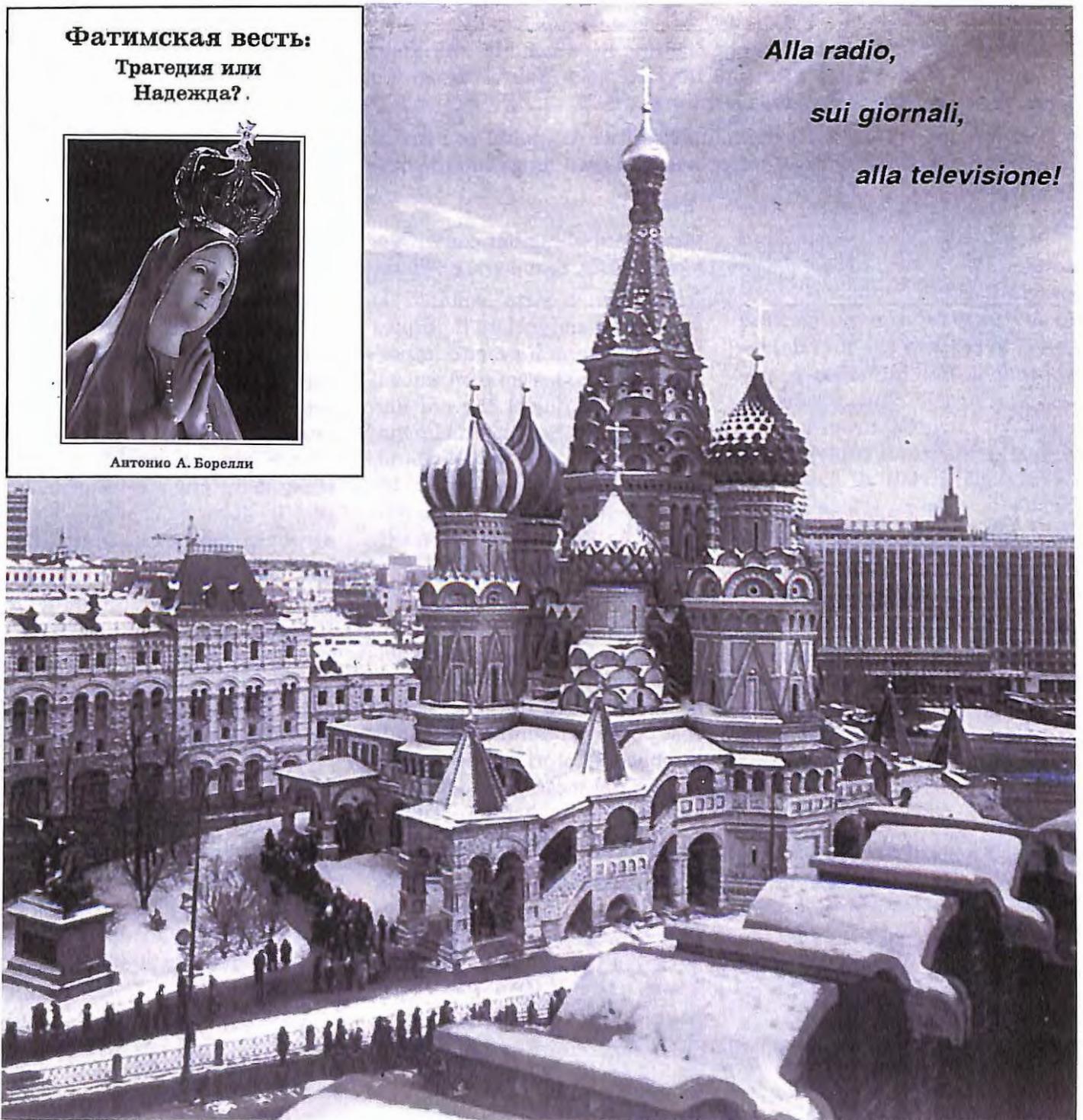
In Russia 61 milioni di annunci !

Фатимская весть:
Трагедия или
Надежда?



Антонио А. Борелли

*Аlla radio,
sui giornali,
alla televisione!*



RITORNO DA MOSCA

Due inviati della campagna Luci sull'Est sono andati a Mosca in un primo viaggio per far pubblicare gli annunci sulla stampa: è stato un successo!

L'annuncio del libro su Fatima è apparso in 11 giornali, per un totale di 61 milioni di esemplari; 20 annunci sono stati trasmessi invece dalla radio e hanno raggiunto tutto il territorio dell'ex-Unione Sovietica. Due interviste di presentazione al grande pubblico del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?», sono state trasmesse una dalla radio Rossia e l'altra dalla televisione di stato.

E adesso le richieste si susseguono ad un ritmo incalzante da tutto l'Est. I libri partono in quantità tali che la nostra prima edizione di 110.000 esemplari è già totalmente esaurita. Rischiamo di non avere più libri in stock per le prossime richieste ed è quindi necessario lanciare al più presto la seconda edizione.

Ben possiamo dire che l'accoglienza riservata dal pubblico russo al tema «Fatima» si appresta ad oltrepassare di gran lunga tutte le nostre previsioni.

«Voglio sapere se questo libro contiene qualcosa che possa pregiudicare l'Unione e il popolo sovietico». E' con questa frase piena di sospetti che uno dei responsabili dell'influente e potente giornale dei sindacati, *Trud* («Il Lavoro», tiratura di 13 milioni e mezzo di copie), ha ricevuto gli inviati di Luci sull'Est.

L'obiettivo iniziale dei partecipanti di Luci sull'Est, raggiungere almeno 14 milioni di russi attraverso la stampa, è stato abbondantemente oltrepassato: grazie agli 11 diversi giornali, sono state 61 milioni le persone raggiunte dall'offerta del libro su Fatima!

Luci sull'Est alla televisione sovietica

L'annuncio è stato pubblicato da giornali quali *Komsomolskaya Pravda*, *Nezavissimaya Gazeta*, *Les Nouvelles de Moscou*, *Argumenty y Fakty*, *Trud* e in più altre ri-

viste e pubblicazioni come *Ogoniok*, *Stalista*, *Sept jours* e *Pouts*.

Ma non è stata soltanto la stampa ad annunciare il libro su Fatima. Due radio molto importanti, che trasmettono su tutto il territorio di quella che era una volta l'URSS, hanno ugualmente diffuso uno spot pubblicitario. Si tratta di radio *Rossia*, il cui incaricato delle trasmissioni religiose ha intervistato i nostri inviati, e di radio *Mayak*.

La televisione di stato, a sua volta, ha diffuso il 5 febbraio, poco prima del telegiornale della sera, una intervista agli inviati di Luci sull'Est, che hanno così potuto presentare al grande pubblico la storia delle apparizioni e del messaggio della Santa Vergine a Fatima. Tutti i media sono stati utilizzati!

Già più di 120.000 richieste

E' come se questi annunci avessero aperto le cateratte!

In certi giorni sono arrivate più di 7.000 richieste! In tutto ne

abbiamo già ricevute più di 120.000. La prima edizione è quindi virtualmente esaurita e ci troviamo nella necessità di avviarne una seconda.

L'invio dei libri ad ognuno dei destinatari non è cosa da poco; serve in tutti i sensi una solida organizzazione, perché tutte le settimane sono migliaia i libri che partono. Tutto sembra indicare che arrivano regolarmente ai destinatari, poiché numerosi sono stati coloro che ne hanno già accusato ricevuta.

Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?

In occasione del loro soggiorno a Mosca, gli inviati di Luci sull'Est hanno preso numerosi contatti. Dopo averci raccontato tutte le visite fatte, quasi dimenticavano di riferirci dell'incontro con un grande medico ematologo, che nel ringraziarli per il libro su Fatima, finalmente in suo possesso, ha detto loro:

«Fareste bene, tornando in Francia, a dire quanto sia necessario che l'Occidente ci aiuti, perché siamo pericolosi per noi stessi e per il mondo. Finiremo per distruggere il mondo.

«Pensi alle armi atomiche, alle nostre centrali nucleari obsolete, alla nostra contaminazione: credo che finiremo per distruggere il mondo. Non so come si possa pensare da voi che i problemi russi riguardano soltanto i russi. Se ci lasciano fare, distruggeremo il pianeta. La situazione attuale è pericolosa, siamo pericolosi. L'Occidente deve capire questo».

→ continua da pagina 4

Ecchi della campagna «Luci sull'Est»

Sono interprete di francese, ma non ho mai visto la Francia che ormai resta per me un sogno meraviglioso. Ciò che mi offrite lo apprezzerò moltissimo.»

Vera, Mosca - «Ho 15 anni. Vorrei avere un libro di A. Borrelli, perché non ho mai letto libri religiosi. Imparo presto le cose nuove.»

Vilia, Lituania - «Ho sentito alla radio, per caso, del vostro invito a scrivere per ricevere un libro su Fatima. Sono una maestra di scuola e insegno il francese.

«Adesso ho un grande bisogno di letteratura religiosa perché, voi sapete, le autorità sovietiche hanno fortemente avversato la Chiesa. Il vostro aiuto viene molto a proposito per i bambini, che hanno fame di valori spirituali.»

Olga, Tverskaia - «Il libro che ci avete inviato è molto interessante. Lo abbiamo letto. La mia famiglia vi ringrazia. Vi chiediamo scusa per avervi inviato tanti nomi di persone che desiderano il libro (sono stati 41). I nostri amici non hanno mai letto di questi avvenimenti. Ogni persona deve conoscere questi fatti.»

Tatiana, Arcangelo - «Amerei moltissimo ricevere il libro su Fatima. Sono professoressa d'inglese e tedesco ed ho già parlato del vostro argomento ai miei studenti. E' molto importante credere oggi. Questo libro mi sarà di grande aiuto per infondere nei miei alunni la speranza di un futuro migliore per la Russia. Sono sicura di questo.»

Saida, Alma-Ata (Kazakistan) - «Vivo in un paese musulmano (in realtà si tratta di una delle più grandi repubbliche ex-sovietiche dell'Asia, ai confini meridionali della Russia, ndr). Evidentemente, sapete che non c'è educazione religiosa, impossibile in un paese comunista.»

«Vorrei avere dei libri sul cristianesimo e tutte le sue ramificazioni, e la Bibbia, ovviamente se è possibile. Sono una donna dell'Est, ma mi interessa alle altre religioni del mondo. Rispetto tutte le religioni e non voglio limitarmi soltanto alla mia religione musulmana, che conosco, non molto.»

Falina, Vologda - «Vi ringrazio di tutto cuore per ciò che ci avete offerto. Viviamo in questo momento un periodo difficile e tumultuoso. Tutto il mondo soffre, ma i miei compatrioti soffrono ancora di più.

«I vecchi ideali sono distrutti, la fede è persa. La gente diventa cattiva e ostile. Come vivere? Come sopravvivere? Mio marito è handicappato, è cieco. Soffre enormemente quando apprende le notizie su ciò che avviene attorno a noi.

«Quando abbiamo ricevuto il vostro libro ci siamo emozionati tantissimo, e mio marito era così contento che mi interrompeva in continuazione mentre lo leggevo.

«Ho letto il libro anche ai miei amici. Avreste dovuto vederli con i vostri occhi: hanno provato una gioia indescrivibile.

Abbiamo sentito un grande conforto.

«Vi ringraziamo per tutto quello che fate. Voi proteggete i nostri cuori contro l'indifferenza e la cattiveria. Che Dio vi protegga.»

Angelina, Mosca - «Il mio cammino verso Dio è stato lungo e difficile. Nel 1964 ero diventata comunista. Nel 1985 mio figlio è stato mandato in Afganistan. Ho pregato il buon Dio ed ho promesso che se avesse protetto mio figlio, mi sarei battezzata.

«Nel 1991 il partito comunista mi ha cacciato e nel mese di novembre mi sono battezzata nella chiesa di San Giorgio. Credo che Dio esista, che ci protegge, che proteggerà e salverà la mia patria.»

Eleonora, Kirov - «Vi ringrazio del libro sulla Vergine di Fatima. Se la Vergine Maria è più vicina a voi che a noi, vi chiedo di pregarla per i miei piccoli figli, poiché l'anno 1992 sarà molto duro per noi. Vi sono molti attorno a noi che sono in pericolo. Che la Vergine Maria li aiuti!»

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 8 - Giugno-Luglio 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 860.41.90

C.C.P. 40016008

Abbonamento annuo: L. 5.000

Aut. Trib. Roma n. 495

del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)

Echi della campagna «Luci sull'Est»

Dopo l'esordio della campagna di Luci sull'Est abbiamo ricevuto più di 120.000 lettere da tutto il vasto territorio della vecchia URSS. Dalla Lituania al Turkmenistan, dalle isole Kurili all'Ucraina, migliaia di famiglie ricevono il messaggio di Fatima.

Numerosi professori scrivono chiedendoci libri per i loro alunni. Migliaia di giovani sono attirati dalla religione e ci chiedono consiglio.

Apriamo insieme alcune delle lettere che ci sono arrivate :

Igor V., Vladivostok - «I credenti delle diverse nazionalità del lontano est russo sono in un grave stato di necessità. Per favore, scusateci, ma aiutateci. Anzitutto vi chiedo libri, Bibbie e letteratura in tutte le lingue. »

Un sacerdote - «Ho letto il vostro libro su Fatima. Vi prego di inviarmi libri in russo di carattere apologetico e patristico. Occorrono Vangeli e Bibbie in russo. Tutto sarà utile.»

Krylin V., Mosca - «Vi scrivo da un paese dove fino a qualche tempo fa era stato proibito menzionare il nome di Nostro Signore.

«Ma i tempi sono cambiati...L'altro giorno, mentre ascoltavo la radio, ho sentito che era possibile ricevere un magnifico libro sulla Santissima Vergine Maria. Me lo potete inviare?»

Alessandra N., Mosca - «Mia figlia Irene ogni domenica studia nella scuola religiosa del monastero di Novodevitchi. Il vostro libro è proprio quello di cui abbiamo bisogno e ci sarà molto utile.»

Olga, Kharkov - «Ho 14 anni. Qualche giorno fa ho letto di voi sul "Komsomolskaia". Vorrei che mi inviaste un libro. Ne ho un gran desiderio.»

Paul, Mosca - «Sono un ragazzo russo che vorrebbe un li-

bro su Fatima. Vi prego di inviarmi due esemplari di questo libro. Uno per me e l'altro per mio fratello.»

Irene, Mosca - «Vi sarò molto riconoscente se mi invierete questo libro che desidero regalare a mio figlio il giorno del suo compleanno. Adesso lui ha 8 anni e mezzo e s'interessa molto alla religione. E' difficile trovare qui un libro che possa essere letto da un bambino.»

Eduardo, Lituania - «Per quindici anni abbiamo vissuto in una prigione, senza contatto con gli altri paesi del mondo. Non potevamo avere né chiese né religione, e non potevamo avere i libri che amiamo e di cui abbiamo bisogno.

«La Lituania adesso è libera, ma la situazione economica e politica è molto difficile. Il governo d'occupazione ha distrutto la nostra economia. Inviatemi, per favore, libri religiosi.»

Adaev S., Krasnovodsk (Turkmenistan) - «Scusatemi, ma questa è la mia prima lettera ad un paese straniero. Ho sentito parlare del fenomeno delle apparizioni di Nostra Signora a dei bambini nel 1917, e ho un grande interesse per questi miracoli. Vi prego di inviarmi il vostro bel libro.»

Alessandro, Mosca - «Sono nato negli anni bui della chiesa russa e i miei genitori, non molto religiosi, non si sono interessati alla mia formazione cristiana. Ma credo in Nostro Signore Gesù Cristo e nella Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, e cerco di vivere secondo i comandamenti. Prego, ma non regolarmente. Avrei bisogno di seguire una religione? dovrei essere cristiano?»

«L'eco delle celebrazioni cattoliche risuona nel mio cuore, ma non ho la Bibbia e conosco molto poco questa confessione. Non ho il rosario. Inviatemi il libro di A. Borelli e altri testi sulla fede cattolica, in russo.»

Oleg, Taganrog - «Sono studente. Ho fatto i miei studi all'università delle arti. La mia specializzazione è coreografia. Abito a Taganrog, fondata nel 1698 sotto Pietro I, sul mare d'Azov. Ho letto il vostro annuncio sul giornale. Voglio ricevere il libro.»

Olga, Kiev - «Ho letto un annuncio, in un giornale russo, su di un libro religioso. Ne vorrei uno, poiché dopo 70 anni di ateismo è arrivato il momento di ampliare le mie conoscenze teologiche.

«In questo momento lavoro come cameriera in un ristorante. Prima ero professoressa di francese e di inglese ma ho dovuto abbandonare questo bel mestiere. Una cameriera guadagna qui da 3 a 5 volte di più che un professore.»

Sig.ra Kourlandskaya, Mosca «E' da 4 anni che mio marito è morto. Sto molto male, sono disperata e completamente sola.

→ continua a pagina 3



Agosto/Sett. 1992

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

*Nel ventesimo anniversario della miracolosa
lacrimazione della Madonna di Fatima a New Orleans (USA)*

Nobiltà d'animo della Santissima Vergine

Se oggi ci mettessimo ad analizzare la vita interna delle nazioni, noteremmo uno stato di agitazione, di disordine, di sfrenati appetiti e ambizioni, di sovversione di tutti i valori che ci sta portando verso il caos. Nessun statista contemporaneo ha saputo indicare il rimedio per bloccare questo processo di degradazione universale.

Lo ha fatto però la Madonna a Fatima, aprendo gli occhi degli uomini sulla gravità di questa situazione e indicandone i rimedi necessari per evitare la catastrofe. È proprio la storia della nostra epoca e, ancor più, il suo futuro, che a Fatima sono analizzati dalla Madre di Dio.

Se è vero che il grande Sant'Agostino annunciò la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, San Vincenzo Ferrer predisse il tramonto del Medioevo e San Luigi Grignon de Monfort profetizzò la Rivoluzione Francese del 1789, al nostro secolo è toccata miglior sorte: nell'imminenza della crisi universale, la stessa Santissima Vergine venne a parlare agli uomini.

E Lei, allo stesso tempo, spiega le radici della crisi, indica i rimedi e

profetizza la catastrofe, nel caso gli uomini non La ascoltino.

Nel 1917 la Santissima Vergine apparve ai tre pastorelli in Fatima



(Cova da Iria, Portogallo) annunciando al mondo intero i terribili drammi ed i castighi che avrebbero dovuto flagellarlo se esso, pentito e umiliato, non si fosse rivolto verso di Lei in un movimento sincero di rigenerazione dell'anima.

Precisamente il 17 luglio 1972,

avvenne a New Orleans (USA) lo stupendo miracolo della lacrimazione di una statua della Madonna di Fatima. La Santissima Vergine confermava, questa volta con il linguaggio eloquente delle lacrime, il suo Messaggio.

Il racconto di questo pianto è stato tratto da un articolo del P. Elmo Romagosa, pubblicato sul settimanale «Clarion Herald» (20-7-72) di New Orleans, e distribuito in 11 parrocchie dello stato della Louisiana.

Il P. Romagosa, che aveva sentito parlare di queste lacrimazioni dal P. Joseph Breault, M.A.P, provava comunque una profonda riluttanza ad ammettere il miracolo. Pertanto, chiese all'altro sacerdote di avvisarlo nel caso il fenomeno avesse incominciato a ripetersi.

Il P. Breault, avendo notato tracce di umidità negli occhi della vergine pellegrina in quel 17 luglio, telefonò al P. Romagosa, il quale si affrettò ad accorrere vicino alla statua con fotografi e giornalisti alle 21:30.

Difatti, tutti notarono una certa umidità negli occhi della statua che così veniva fotografata. Il P. Romagosa passò quindi il dito sulla superficie umida e raccolse in questo

modo una goccia di liquido, che venne anche fotografata. Secondo il P. Breault, questa era la tredicesima lacrimazione di quella statua a cui assistiva...

Vent'anni dopo

Vent'anni dopo il miracoloso pianto di New Orleans, non è difficile vedere che la Madonna piange ancora sul mondo attuale - come Gesù su Gerusalemme - con lacrime di affetto materno, e di profondo dolore, nella previsione del prodigioso castigo che verrà. Che verrà per tutti noi, uomini del secolo XX, se non rinunciano all'empietà e alla corruzione morale.

È con il desiderio di filiale omaggio e gratitudine per le apparizioni di Nostra Signora a Fatima - l'avvenimento religioso più importante di questo secolo - e anche per le lacrimazioni di New Orleans, che passiamo a proclamare la incomparabile nobiltà d'animo della Santissima Vergine.

In un certo senso, si può dire che la virtù è la nobiltà dell'anima. Ossia, essere nobile nell'ordine spirituale è essere virtuoso, è vivere nello stato di grazia. Quindi lo stesso Nostro Signore Gesù Cristo elegge a sua dimora un'anima in queste condizini.

Così come la nobiltà terrena ha gradi, che vanno dal barone fino al duca o al principe, anche così la vita in grazia di Dio ha gradi. E tra tutte le creature, Quella che raggiunse l'apice di questa scala ascendente di virtù e di grazie è stata Maria Santissima. Non trattiamo, quindi, in questo articolo, della nobiltà terrena della Madonna, anche vera e importante, come appartenente alla casa reale di Davide, ma soltanto della sua nobiltà spirituale.

Rapporto di proporzione tra sposo e sposa

Per valutare la nobiltà d'animo della Madonna si deve considerare

che in ogni matrimonio ben costituito ci dev'essere un certo rapporto di proporzione tra lo sposo e la sposa, in caso contrario si avrebbe un'unione precaria e disarmonica, come tra un nobile e un plebeo.

Allora, Maria Santissima è la Sposa del Divino Spirito Santo. Figlia, Madre e Sposa dello stesso Dio, Ella concepì la Seconda Persona della Santissima Trinità nel Suo Chiostro verginale (che rimase vergine prima, durante e dopo il parto) per opera dello Spirito Santo. È, dunque, Questa creatura eccelsa, unica e incomparabile, per grazia poté dirsi in qualche modo proporzionata allo Sposo, perfezione infinita.

Coraggio e distacco

L'autentica nobiltà d'animo comporta due importanti tratti che si manifestano nel coraggio e nella disaffezione. Nell'anima santissima della Madonna ambedue le caratteristiche rifulsero incomparabilmente.

Nostro Signore Gesù Cristo visse 30 anni con sua madre amatissima e il castissimo San Giuseppe, che Lo serviva ammirevolmente come padre. Il Nostro divino Redentore consacrò tre anni alla vita pubblica, alla fine dei quali la Madonna, che aveva perfetta conoscenza delle creature, sapeva che Lui avrebbe dovuto morire crocifisso.

Anche nel corso di quei tre anni, la Madonna accompagnò passo passo - personalmente o in spirito - il suo Divino Figlio.

Dopo la morte di San Giuseppe, Lei vide che la gloria di suo Figlio meravigliava e incantava le moltitudini, nel primo anno del suo apostolato tra i giudei. Tutto ciò naturalmente era per Lei motivo di grande allegria, non tanto per il fatto che fosse suo Figlio, quanto perché era Dio.

Nel secondo anno, incominciò

Lei a notare gli odi e gli intrighi orditi contro Nostro Signore dai sacerdoti del Tempio, scribi e farisei. E capì bene che, in mezzo a tutte quelle cospirazioni, si preparava il momento in cui una tempesta si sarebbe abbattuta sul suo Divino Figlio, per portarlo alla morte.

Maria Santissima, con totale distacco, considerava l'approssimarsi dell'ora in cui Lei avrebbe, ancora una volta, rinunciato al maggior tesoro che fosse mai stato concesso: il proprio Uomo-Dio.

Lei concordò pienamente che suo Figlio compisse fino alla fine la sua missione, morendo come vittima espiatoria per i peccati degli uomini. E adorandoLo come nessun altro al mondo, Lo consegnò nelle mani della giustizia divina con coraggio e distacco.

Nobiltà per eccellenza

Il Padre Eterno ha voluto il Suo consenso perché suo Figlio morisse. Lei ebbe conoscenza di tutti gli uomini che sarebbero stati salvati per i meriti del Sangue infinitamente prezioso di Nostro Signore Gesù Cristo, fino alla fine del mondo, e della gloria che così era tributata a Dio. Per questo Lei acconsentì.

Ed è precisamente in questa consegna del tesoro più prezioso al Padre Eterno, che si venera uno dei tratti di maggior spicco della nobiltà per eccellenza della Santa Vergine.

Con questo atto di generosità, Lei si dispose ad accettare un diluvio di dolori, sofferti in unione con quelli del suo Divino Figlio. E per questo la Madonna è in realtà la correnditrice del genere umano.

Ed ecco la nobiltà perfetta: il coraggio, il distacco completo, seguito dalla gloria perfetta da colui che è «onore, gloria e allegria» del mondo intero.

Torna in Ucraina la salma del patriarca cardinale Josyf Slipyj

I cattolici ucraini hanno officiato per diversi giorni funzioni religiose per il Patriarca. Nella Cattedrale di San Giorgio migliaia di persone hanno reso omaggio al eroico uomo di Dio.

La salma del grande leader cattolico ucraino, il Patriarca Josyf Slipyj, è stata restituita all'Ucraina, mentre una folla di oltre 250.000 persone si univa alle cerimonie per ricordare l'ex-prigioniero che passò 18 anni nei campi di lavoro per la sua fede.

Il Patriarca cattolico ucraino, cardinale Lubachivsky, guidava la rappresentanza della Chiesa e del governo ucraino andata ad incontrare all'aeroporto la delegazione di Roma che accompagnava la salma in Ucraina.

La bara, avvolta in una bandiera ucraina con una croce ricamata, è stata benedetta dal patriarca cardinale Lubachivsky, che poi ha dato inizio alla processione di 10 chilometri dall'aeroporto di Leopoli alla chiesa della Trasfigurazione nel centro della città.

Una guardia d'onore di 500 sacerdoti e giovani cattolici ucraini guidava la processione di 10.000 persone, mentre ai due lati della strada lungo il percorso erano assiepati spettatori che gettavano fiori e riecheggiavano gli inni religiosi cantati dai cori.

Su tutti i palazzi governativi e su molte residenze sventolava la bandiera nazionale con una coccarda nera, mentre soldati dell'esercito stavano sull'attenti e facevano il saluto al passaggio della processione. Tutto l'avvenimento è stato trasmesso in diretta dalla televisione di Leopoli.

La processione, dopo essersi fermata nella chiesa della Trasfigurazione per la funzione religiosa, si è

diretta alla piazza centrale della città, dove hanno parlato rappresentanti del governo.

Una folla commossa attendeva la processione presso la prigione dove il patriarca fu portato dopo il suo arresto, l'11 aprile 1945.

Al passaggio del corteo la folla si gettando una quantità straordinaria di fiori sul fenetro.

Hanno parlato rappresentanti dell'organizzazione dei prigionieri politici ucraini, come pure molti di coloro che furono prigionieri nei campi di lavoro insieme al patriarca Slipyj.

L'ultima fermata del servizio religioso è stata effettuata nella cattedrale di San Giorgio, dove il cardinale Lubachivsky ha letto un saluto di S.S. Giovanni Paolo II.

Con grande solennità, rispetto e ammirazione, i capi della Chiesa Cattolica Ucraina, insieme a quelli di altre confessioni e al presidente Leonid Kravchiuk, hanno onorato la memoria del grande figlio dell'Ucraina Josyf Slipyj.

Secondo stime ufficiali, al corpo esposto in una speciale bara di cristallo è stato reso omaggio da oltre un milione di persone, che per diversi giorni hanno atteso in file di 2 e 3 chilometri fuori della cattedrale.

La sofferenza dell'uomo di Dio ha indotto molti cattolici ucraini a restare fedeli alla loro Chiesa, vivendo nella clandestinità e mettendo a rischio la loro sicurezza per più di 46 anni.

Le opere compiute in Occidente dopo la sua liberazione, nel 1963, sono servite a indurre tutta una generazione di giovani, che non avevano mai visto la terra natia dei loro padri, ad essere fedeli alla loro

Chiesa e a lavorare per la sua libertà e quella della nazione ucraina.

Oggi, questa sofferenza e devozione del patriarca Slipyj, che lui stesso ammetteva lo manteneva in vita per essere stata offerta a Dio e al suo popolo, è culminata nel trionfale ritorno delle sue spoglie mortali.

Una messa pontificale è stata celebrata dal cardinale Lubachivsky e dai vescovi della Chiesa Cattolica ucraina e occidentale. I vescovi ucraini hanno pregato chiedendo al patriarca Slipyj la protezione per la ricostruzione della loro Chiesa.

Le funzioni che si sono svolte in questa cattedrale sono state significative non solo per la circostanza, ma anche perchè in questo stesso luogo nel 1946 i Sovietici inscenarono un sinodo-farsa in cui rappresentanti della Chiesa Cattolica Ucraina sarebbero stati obbligati a votare il distacco dalla Chiesa Cattolica Universale e diventare parte della chiesa Ortodossa Russa.

La salma del patriarca Slipyj è stata inumata nella cripta della cattedrale e rimarrà accanto al suo padre spirituale, il servo di Dio Metropolita Andrei Sheptytsky.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 9 - Agosto/Settembre 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 868.41.98 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.N. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Carrara S. Giorgio (PD)

Mosaico di nazioni in conflitto

La caduta della cortina di ferro ha portato alla luce un mondo nuovo, finora conosciuto solo da specialisti: i popoli e le etnie tenute insieme col pugno di ferro del comunismo, che incominciano a venire allo scoperto per conquistarsi un posto al sole nel consesso delle nazioni. Niente di più normale.

Impasse

Amnesso il principio - oggi praticamente elevato a «dogma», sia in Occidente come in Oriente - che «ogni etnia ha il diritto di costituire uno stato indipendente», emerge dal vecchio mondo comunista un problema insolubile: dove tracciare le nuove frontiere?

A dir il vero, quei popoli hanno interessi antagonisti e si scagliano l'uno contro l'altro per procurarsi ciò di cui necessitano.

Ancor più, molte di quelle regioni sono lungi dall'essere omogenee poichè costituiscono un mosaico di etnie. In tutta la vastità dell'ex-URSS ne esistono circa 100.

D'altra parte, se si cercasse di stabilire una qualche forma di coordinamento tra quelle etnie da parte di un governo centrale, questo governo finirebbe per assumere un carattere dispotico e la loro indipendenza resterebbe solo sulla carta.

L'attuale comunità di Stati Indipendenti (CSI), ente che cerca di unire 11 delle 15 repubbliche dell'ex-URSS, sembra un tentativo per eliminare questa difficoltà stabilendo una certa coordinazione, a nostro avviso con scarse possibilità di successo.

I legami che le uniscono sono tenui e non costituiscono neanche un «commonwealth», poichè hanno poco in comune e nessuna ricchezza da condividere..

La storia recente

Nel 1917 Lenin cercò di risolvere il problema della scarsa omogeneità in modo drastico, ingegnandosi a far convivere le repubbliche sotto il regime comunista con una apparenza di autonomia all'interno del sistema sovietico.

In realtà, si trattava di una situazione imposta con la forza; dei condannati che scontano le loro pene in una prigione non si può certo dire che siano uniti...

Lo stesso succedeva prima, in un certo senso, con gli zar. Con almeno un vantaggio, però: questi ultimi costituivano, in realtà, un fattore di unità di tutto l'impero ed il benessere di tutte le regioni, mantenendo distinzioni e una certa imparzialità tra le parti.

Lo stesso non è avvenuto sotto il regime sovietico. Il detentore del potere, fosse Stalin, Kruchev o altri, cercava di favorire la propria regione o quelle che potevano mantenerlo in sella, a scapito di altre.

Poco abituati alla pace

Dopo tanto tempo sotto tale regime di oppressione, si sono accentuate le discrepanze tra i vari popoli, ai quali manca quasi interamente l'abitudine di rapporti cordiali, di una rivendicazione rispettosa dei propri diritti.

Mancano, dunque, di rapporti che valorizzino più la pace che la guerra, come mezzo di convivenza; non sembrano quindi disposti a sopportare nessun inconveniente che eviti di entrare in uno stato di conflitto.

Guerra generale?

Allora qual è la soluzione in questo momento?

Si potrebbe, per esempio, condizionare l'aiuto dell'Occi-

dente - di cui quei popoli vivono - ad un regime imparziale, che mantenesse la pace sia all'interno che all'esterno.

Ma si vede che per uno strano liberalismo le potenze occidentali non sembrano propense a questa ipotesi. Non sarà che il caso jugoslavo possa indurre a un ripensamento?

Un'altra ipotesi pericolosa sarebbe quella di lasciare strada libera ai tumulti e aspettare i risultati, nella speranza che, per esaurimento, gli incendi finiscano per spegnersi.

Non è impossibile, che - per interferenze di altre nazioni come per esempio la Turchia o l'Iran - gli avvenimenti possiamo sfociare in una guerra generale. E per la presenza di armi atomiche in quelle regioni potremmo finire coll'assistere addirittura ad un terribile conflitto nucleare, che coinvolgerà l'Occidente.

Un grande Messaggio di speranza: il Regno di Cristo per mezzo del Regno di Maria

Ciò che è importante mettere in rilievo, in conclusione, è che, nonostante questi presagi, la Madonna a Fátima ci ha lasciato un grande messaggio, annuncio della crisi odierna. Fatima è un grande Messaggio di Speranza.

Dopo i tormentosi giorni che dovremo vivere - e già stiamo vivendo - verrà il glorioso trionfo dell'Immacolato Cuore di Maria. «Infine, il mio cuore Immacolato Trionferà» (Apparizioni del 13 luglio 1917, secondo segreto).

Maria regnerà su tutte le anime, sulle famiglie e su tutte le nazioni.

E quando ciò avverrà anche Gesù Cristo regnerà nel mondo.

Per un errore tipografico sul precedente numero di Spunti (n°9, agosto/settembre) è stata mal riprodotta la foto della statua pellegrina della Madonna di Fatima.

Gli addetti della tipografia si scusano per questo inconveniente con i responsabili di Spunti/Luci sull'Est e con tutti gli abbonati, e offrono in riparazione questa fedele immagine, così come apparve a suo tempo sulla stampa.

Senza sottacere però che le scuse andrebbero presentate in primo luogo a Lei, la Madonna, vittima diretta di questo errore, ancorché involontario.



La statua pellegrina della Madonna di Fatima che pianse miracolosamente a New Orleans (USA) nel 1972, in una foto scattata durante la lacrimazione



Ottobre 1992

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Mentre l'ex-impero comunista sprofonda in un caos misterioso

Luci sull'Est diffonde il messaggio di Fatima

Editoriale

L'Europa attuale è forse sul punto di ritrovarsi in una situazione simile a quella dei primi secoli dell'era cristiana. Il crollo dell'ex-impero sovietico e il disfacimento morale e spirituale dell'Occidente sono suscettibili di riprodurre su scala maggiore l'invasione dei barbari che fece sparire l'impero romano ormai in decadenza.

Rivediamo per un istante con la memoria alcuni avvenimenti di quel periodo...

...delle orde di popoli rudi, venuti dall'Est che piombarono sull'Europa Occidentale...

...fuggendo da altri barbari che misero i loro paesi a ferro e fuoco...

...lo scontro di lingue, di etnie e di culture si aggiunse allo scontro delle armi, della guerra civile e delle rovine...

...il caos che ne derivò avrebbe potuto bloccare lo sviluppo del nostro continente per secoli.

La soluzione di questa tragica situazione non si ebbe né dalla violenza dei primi franchi, né dal lassismo dei corrotti funzionari romani.

Sotto l'influenza pacificatrice e altamente civilizzatrice della Chiesa Cattolica, la Cristianità è arrivata al grado di splendore che ha conosciuto. Agli stessi mali gli stessi rimedi.

Se la fede pervade profondamente la Russia che viene fuori con sofferenza dal comunismo, non c'è alcun dubbio che potranno nascere delle meraviglie: come già successe nel corso dei secoli nell'Europa post-romana.

Altrimenti abbiamo tutto da temere. Si rischia seriamente che i loro problemi vadano ad aggiungersi ai nostri.

Senza l'ardore della fede nulla potrà risollevarsi. La decadenza dell'Europa è cominciata nel momento in cui è venuto meno l'ardore della fede.

Laddove la fede non brucerà ardentemente, brucerà al suo posto il fuoco della guerra. Tutti i conflitti che nascono nell'ex-impero comunista ne sono eloquente attestazione: Jugoslavia, Moldavia, Georgia, Azerbajdjan...

La cattolica Italia ha un ruolo certamente molto grande da giocare oggi all'Est, ed è per questo che si prodiga Luci sull'Est.

noi russi a restaurare le forze della Russia, che sono state avvilitte dal demone, Lenin, e i suoi criminali bolcevichi del partito comunista. Essi ci hanno solamente portato povertà e degenerazione. Io sarò riconoscente dei libri sulla Santa Madre di Dio».

Da un sacerdote della Siberia - «Grazie molto per i vostri opuscoli su Fatima, a cui le persone sono molto interessate. Il 13 di questo mese celebreremo la Santa Messa in onore di Fatima. Utilizzo i passaggi principali del vostro opuscolo. Credo che ci siano molti russi che sono interessati a Fatima. Per favore inviatemi qualche esemplare dei vostri opuscoli».

M.V.M. Sofia (Bulgaria) - «In questi giorni che viviamo avverto che la bontà degli uomini sotto l'influenza di una vita dura un po' alla volta si va perdendo. Mandatemi l'immagine della Madonna con la preghiera, e mi riempie di gioia pensare che voi possiate aiutarmi ad avere il libro di A. Borelli».

Sig.ra M.P. Minsk (Bielorussia) - «Vorrei ringraziarvi per la sorpresa che ci avete fatto nelle pagine del nostro giornale, annunciando la possibilità di ricevere un libro su Fatima. Ho sentito parlare molto di questa rivelazione, ma certamente non osavo sperare di poter leggere qualcosa su questo argomento».

M.N.S. Omsk (Siberia) - «Vi esprimiamo la nostra gratitudine per il buon lavoro che state facendo traducendo e allo stesso tempo inviando il libro, perchè in questo paese è ancora raro ottenere libri spirituali».

Corriere dell'Est

Sig.ra D.K.de Kikinev (Moldavia) - «Ringrazio l'organizzazione Luci sull'Est per il libro su Fatima. Ho ricevuto il plico con questa superba opera precisamente il 16 luglio 1992. Ancora una volta grazie! Ho letto questa opera con grande

piacere e sono rimasta veramente affascinata».

Un professore di Mosca - «Mi interessa molto a questo problema (Fatima). Sono insegnante e lavoro con i ragazzi a scuola. Vorrei chiedervi di inviarmi 2 o 3 copie di questo libro».

M.I.D. Chelyabinsk (Russia) - «Credo in Dio e che Egli aiuterà

Francesco, il piccolo pastore che vide la Madonna a Fatima

«Francesco! Cosa desideri di più: consolare Nostro Signore, o convertire i peccatori, affinché non vadano più anime all'inferno?»

- «Desidero di più consolare Nostro Signore. Non ti sei resa conto come la Madonna, nell'ultimo mese, è rimasta così triste, quando ha detto che non offendano Dio Nostro Signore, che era già molto offeso? Io vorrei consolare Nostro Signore, e dopo convertire i peccatori, affinché non Lo offendano più».

Così rispose Francesco Marto a sua cugina Lucia dos Santos, due dei tre piccoli pastori ai quali apparve la Madonna a Fatima esattamente 75 anni fa.

Francesco nacque l'11 luglio 1908. Somigliava molto al padre e era un bambino robusto, coraggioso, di aspetto sereno e di fatture regolari, amabile, rispettoso e ubidente. Era pacifico e condiscendente per natura.

Se gli venivano negati i suoi diritti quando vinceva in qualche gioco, cedeva senza resistere, rispondendo appena: «Pensi che hai vinto tu?! E va bene! A me, queste cose non interessano».

Secondo sua cugina Lucia - oggi religiosa carmelitana a Coimbra - , «nei giochi era molto vivace; ma a pochi piaceva giocare con lui, giacché perdeva quasi sempre. Io stesso confesso che simpatizzavo poco per lui, perché la sua natura pacifica eccitava a volte i nervi della mia troppa vivacità».

«Ogni tanto lo prendevo per un braccio, l'obbligavo a sedersi per terra o su qualche pietra, ordinandogli che rimanesse fermo fermo e mi ubbidiva come se io avessi una grande autorità. Dopo, sentivo pena per lui, andavo a prenderlo e lui veniva con lo stesso buon umore come se nulla fosse successo».

«Se qualcuno insisteva per toglierli qualcosa che gli appartenesse, diceva: *lascia perdere! A me che me ne importa?! Sempre sorridente, sempre amabile e condiscendente, giocava con tutti i bambini indistintamente.*

«Ma quando vedeva che qualcosa non andava bene, si allontanava. Se gli si domandava perché andava via, rispondeva: *perché non siete buoni o perché non voglio giocare più.*

Il fatto che Francesco avesse buona indole, non significava che fosse un bambino senza energia né volontà. Suo padre - ti Marto, come era chiamato - diceva che lui «era più energico, più irrequieto che la sua sorellina. Di solito non stava lì a perdere tempo in chiacchiere e reagiva con molta decisione».

E continua:

«Non aveva paura. Andava solo di notte a qualsiasi luogo scuro, senza dimostrare timore o contrarietà. Giocava con le lucertole e con le vipere, facendole arrotolare intorno alla sua vara, e dava loro da bere, nelle buche delle pietre, il latte delle pecore. Andava alla ricerca di lepri, volpi e topi».

Il piccolo aveva un'anima particolarmente aperta alle bellezze sparse da Dio nel creato. Si soffermava ad ammirare l'immensità del cielo e la bellezza delle stelle, «lampade che la Madonna e gli angeli accendevano» per illuminare le tenebre della notte.

Ma ciò che a lui piaceva di più era vedere il sole sorgere da dietro i monti, che per lui era la «lampada di Nostro Signore», più bella di tutte le altre. I raggi del sole, filtrando attraverso le vetrate, lo incantavano. Le gocce di rugiada contro luce destavano la sua meraviglia in modo tutto particolare.

Quando la Santissima Vergine apparve a Cova da Iria, Lucia, Francesco e sua sorella Giacinta avevano rispettivamente dieci, nove e sette anni. Soltanto sua cugina conversava con la Madonna. Lui doveva limitarsi ad ascoltare ciò che le pastorelle gli raccontavano

sui messaggi della Madre di Dio, poiché soltanto vedeva la Madonna. Ma quando seppe della promessa che sarebbe andato in Cielo, esclamò pieno di gioia: «Oh Madonna mia! Di rosari ne pregherò tutti quelli che Voi desiderate!».

Un giorno disse a sua cugina: «Quello che più mi è piaciuto è stato vedere Nostro Signore, in quella luce che la Madonna ci mise sul petto. Mi piace tanto Iddio! Ma Lui è così triste per causa di tanti peccati! Non dobbiamo mai commettere nessuno».

In un'altra occasione, quando portarono il gregge di pecore a pascolare, Giacinta rimase pensierosa, seduta su una pietra. Lucia la interpellò: - «Giacinta! Vieni a giocare. Perché non vuoi giocare?»

« - Perché sto pensando. Quella Signora ci detto di pregare il rosario e di fare sacrifici per la conversione dei peccatori. Adesso, quando preghiamo il rosario, dobbiamo pregare l'Ave Maria e il Padre Nostro per intero! E i sacrifici come li dobbiamo fare?»

« - Diamo la nostra merenda alle pecore - disse Francesco - e facciamo il sacrificio di non fare merenda!».

Detto e fatto. Rimasero senza la loro refezione e trascorsero la giornata - come diceva Lucia - «neanche nella più austera abbazia cistercense».

L'ideale di Francesco dopo le apparizioni della Madonna, fu quello di consolare Nostro Signore Gesù Cristo. Diceva con frequenza: «Sto a pensare a Dio, che è così triste per causa di tanti peccati! Se fossi capace di darGli allegria!» O altrimenti: «Ma che pena mi fa saperLo così triste! Se lo potessi consolare!...»

Lucia ci racconta nelle sue memorie un fatto pittoresco ed edificante accadute insieme a suo cugino:

«Un giorno passavamo davanti alla casa della mia madrina di battesimo. Lei aveva appena finito di fare una bibita a base di miele e ci chiamò per offrircela. Entrati, lei ne

diede prima a Francesco un bicchiere. Lui lo prese e senza bere lo passò a Giacinta affinché bevesse insieme a me; e, intanto, voltò le spalle e scomparve.

« - Dov'è Francesco? - chiese la mia madrina. - Non lo so; non lo so! Era qui con noi! Non apparve, e con Giacinta, dopo aver ringraziato per l'invito, andammo a cercarlo sicure di trovarlo seduto sull'orlo del pozzo, già tante volte menzionato.

« - Francesco! Perché non hai voluto bere? La mia madrina ti ha chiamato tante volte e tu non sei venuto! - Quando ho preso il bicchiere, mi sono ricordato di colpo del sacrificio da offrire a Nostro Signore, e mentre voi bevivate, sono fuggito qui».

In certe occasioni i pastorelli, avendo trovato una corda per la strada dove conducevano le pecore, la dividevano in tre per legarsela alla vita, e offrire a Dio quel sacrificio, poichè la corda faceva loro male. A volte Giacinta versava alcune lacrime per il dolore causato dalla penitenza.

Nell'apparizione del 13 settembre, la Santa Vergine disse ai tre pastorelli: « - Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole dormire con la corda. Portatela soltanto durante il giorno».

Francesco preferiva fare le sue preghiere e sacrifici da solo, nascondendosi perfino da Lucia e Giacinta.

Stava sempre a pregare in ginocchio, o «a pensare», come diceva, «a Nostro Signore, triste per tanti peccati». Sua cugina gli domandò: « - Francesco, perché non mi chiedi di pregare con te, e ancor più a Giacinta?» « - Mi piace di più pregare da solo, per pensare e consolare a Nostro Signore, che è così triste!»

Quando andava a scuola con Lucia, molte volte, arrivati vicino alla chiesa di Fatima, diceva: «Senti! Vai tu a scuola. Io rimango qui, in chiesa, nascosto vicino a Gesù. Non vale la pena che impari a leggere; tra poco vado in Cielo. Quando tornerai, vienimi a prendere».

Dopo che si ammalò, chiedeva a sua cugina, quando passasse per la chiesa, di andare «a salutare da parte mia» Gesù nascosto. E aggiungeva: «Ciò che più mi dispiace



Francesco, in una foto davanti alla casa di Lucia

è di non poter stare un pò con Gesù nascosto».

A mettere in luce ancora meglio la sua personalità è il seguente dialogo, intavolato con due signore che andarono a visitarlo. Gli domandarono quale carriera avrebbe voluto intraprendere da grande.

« - Vuoi essere falegname? - No, signora», rispose il pastorello. E poi l'altra: « - Vuoi essere militare? - No, signora. - E non ti piacerebbe essere medico? - Neanche. Io già so cosa ti piacerebbe essere... Essere Padre! Dire la Messa... confessare la gente... pregare in chiesa... Non è così? - No, signora. Non voglio neanche essere Padre. - Allora, cosa vuoi essere? - Non voglio essere nulla. Voglio morire e andare in Cielo!»...

* * *

«Nella malattia Francesco si mostrò sempre allegro e contento», ci ha detto Suor Lucia. E a volte gli domandava: «soffri molto, Francesco? - Abbastanza; ma non importa. Soffro per consolare Gesù; e dopo, da qui a non molto, vado in Cielo!»

La religiosa carmelitana commenta nelle sue memorie alcuni episodi impressionanti degli ultimi giorni del piccolo Francesco. Eccone alcuni:

«Davanti alle persone più grandi che lo visitavano si manteneva in silenzio, e rispondeva a ciò che gli veniva domandato, con poche parole. Le persone che lo visitavano, tanto della zona come da fuori, si sedevano vicino del suo letto, a volte per molto tempo, e dicevano: "non so cosa ha Francesco! Ci si sente bene qui".

«Un giorno alcune vicine, dopo essere state a lungo nella camera di Francesco commentavano, con mia zia e mia madre: E' un mistero che nessuno capisce! Sono bambini come gli altri, non ci dicono nulla, ma vicino a loro si sente qualcosa di diverso dagli altri!" "Sembra che in camera di Francesco si sente la stessa cosa di quando si entra in chiesa - diceva una vicina di mia zia.

«E aggiungeva: Materialmente sono, come dicono, bambini come gli altri. Ma se quella buona gente, così abituata alle cose materiali della vita sapesse elevare un pò lo spirito, vedrebbe, senza difficoltà, che in loro c'è qualcosa che li distingue nettamente».

Alla vigilia della morte di Francesco, Lucia e Giacinta trascorsero tutto il giorno ai piedi del suo letto.

Congedandosi da lui, disse sua cugina: «Francesco! Addio. Se vai in Cielo questa notte, non ti dimenticare là di me, hai sentito?!

« - Non ti dimentico, no; puoi stare tranquilla. E, afferrandomi la mano destra con forza, mi guardò per un certo tempo con le lacrime agli occhi.

« - Vuoi qualcos'altro, gli domandai con le lacrime che mi scorrevano già sulle gote.

« - No! Mi rispose con voce sommessa.

«Quando la scena cominciò a farsi troppo commovente, mia zia chiese di uscire dalla camera.

« - Allora addio, Francesco! Fino al Cielo. Addio, ci vedremo in Cielo!...»

Il giorno dopo, 4 aprile 1919, il piccolo pastore consegnò teneramente la sua anima a Dio, per mezzo di Colei che gli aveva promesso di andarlo a prendere per portarlo in Cielo!

Nuova persecuzione contro i cattolici

L'Islam perseguita nuovamente la Chiesa Cattolica in terre africane. Recentemente l'episcopato del Sudan ha pubblicato una lettera pastorale firmata congiuntamente da Mons. Vincent Mojwok, vescovo di Malakai, Mons. Deng M. Rudolph, amministratore apostolico di Waum e P. Butros Trille, vicario generale di El Obeid.

Nel documento i vescovi sudanesi denunciano questa nuova persecuzione islamica contro i cattolici sudanesi e il dittatoriale processo di islamizzazione del Sudan. I vescovi accusano il governo sudanese (di stampo prettamente socialista) di creare «una nazione che sia islamica nella sua religione e araba nella sua cultura».

Ecco alcune delle misure governative denunciate nel documento episcopale per obbligare tutta una nazione, con una forte minoranza cattolica, ad abbracciare la religione musulmana.

- L'arabo deve essere l'unico mezzo d'espressione.
- Pressioni affinché tutti gli studenti assistano a corsi di religione islamica.
- Gli studenti cattolici sono obbligati ad andare a scuola la domenica.
- L'ordine del 2 ottobre 1990 della Segreteria Generale del Consiglio Nazionale per l'Istruzione Superiore stabilisce, inappellabilmente, che è obbligatorio un titolo di studio islamico per accedere agli istituti d'istruzione superiore.
- Il governo ha praticamente emanato un codice obbligatorio per l'abbigliamento di tutti gli studenti.
- Martellante campagna alla radio, televisione e sulla stampa contro le scuole cristiane e contro il ruolo della Chiesa nell'educazione.
- I non musulmani sono considerati stranieri, e la stampa ufficiale li qualifica come infedeli.
- Il governo pretende di imporre la legge religiosa musulmana, «sharia», come unico codice penale. La maggior parte delle cariche gover-

native ed amministrative, in tutto il Sudan, sono state consegnate ai musulmani, ragione per la quale i vescovi di questo paese manifestano il loro timore che la «sharia» sia applicata anche ai cattolici.

I prelati «rifiutano con fermezza l'imposizione della legge islamica ai cittadini non musulmani» e ricordano ai cattolici il documento pubblicato nel 1984 dallo stesso Episcopato, chiamato «Signore vieni in nostro aiuto», nel quale avvertivano i fedeli che «laddove la *sharia* si oppone alla tradizione e ai costumi cristiani, voi dovete essere dalla parte di Cristo».

- Proibizione della predica cattolica in tutto il territorio di Damazin; espulsione del parroco e tentativo di confisca delle proprietà e dei beni della Chiesa.
- Prigionia arbitraria dei sacerdoti e catechisti di Dongola.
- Espulsione dei missionari a sud di Kordofan.
- In molte regioni è proibita la costruzione di chiese e di luoghi di culto.
- La stampa governativa accusa la Chiesa di «istillare veleno» nello spirito dei popoli.
- Ostilità sistematica delle forze di polizia contro i sacerdoti, religiose e laici cattolici.
- Pressione sui carcerati in certe prigioni per costringerli ad abbandonare la fede cattolica e convertirsi all'Islam, in cambio della libertà e di soldi.

- Nei concorsi per le cariche amministrative pubbliche si fanno domande specifiche sull'Islam.
- Aiuti alimentari alle persone indigenti a condizione di farsi musulmani.
- I vescovi dichiarano: «Il governo non può dire che si tratta soltanto di casi isolati, di alcuni funzionari eccessivamente zelanti e che agiscono per conto proprio. Non agirebbero così se non avessero l'appoggio delle autorità superiori».

«Se il governo autorizza stampa, radio e televisione, che sono sotto il suo controllo, a denigrare e ad attaccare senza tregua i non arabi e i non musulmani, allora esso è moralmente responsabile delle conseguenze».

Dove sono tra noi i difensori dei diritti umani dei cattolici, attualmente persanguinati in quasi tutti i paesi musulmani?

Che misterioso silenzio!

Cosa direbbero se un paese cristiano imponesse tali restrizioni ai musulmani?

Ricordiamo in questo momento di persecuzione e di sofferenza dei cattolici del Sudan il lavoro di tutti i missionari nel portare il Vangelo alle genti.

Il lavoro della Chiesa non è mai finito. Non solo in Africa ma in tutto il mondo. E le difficoltà non mancano. Incomprensioni, indifferenza, mancanza di personale e di mezzi.

Ma se eleviamo il nostro spirito al di sopra delle contingenze umane vedremo che una cosa non può assolutamente mancare, e questa dipende da ognuno di noi: è il momento di avere fiducia. Facciamo nostre le parole di Nostro Signore: «Fiducia, abbiate fiducia! Io ho vinto il mondo.»

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 10 - Ottobre 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 8076395 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Maserà di Padova



Novembre 1992

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

75 anni dopo

Attualità del messaggio di Fatima

Il messaggio di Fatima - passati tre quarti di secolo dalle famose apparizioni della Madonna in Portogallo, nel 1917 - irrompe nei nostri giorni con una rinnovata attualità, al punto di essere stato oggetto di un lungo articolo apparso in prima pagina sul «The Wall Street Journal», di New York, uno dei giornali di maggior tiratura al mondo.

La sorprendente attualità del messaggio di Fatima è dovuta in parte al fatto che riguarda strettamente una nazione che occupa oggi un posto di rilievo nello scenario politico mondiale, e cioè la Russia.

Richiama l'attenzione certamente la concomitanza dei due fatti - le rivelazioni di Fatima e la rivoluzione russa - che si svilupparono nel corso dello stesso anno 1917. Il comunismo prese il potere in Russia esattamente 25 giorni dopo l'ultima apparizione della Madonna a Fatima.

Un messaggio trasmesso ai tre veggenti - i piccoli pastori Lucia, Francesco e Giacinta - e che rimase segreto fino al 1942, segnala «gli errori della Russia» come la fonte centrale delle gravi perturbazioni che hanno sconvolto il mondo durante la maggior parte di questo secolo. Infine, nello stesso messaggio era prevista la conversione di quella nazione...

A questo punto, la spettacolare caduta del muro di Berlino e della cortina di ferro, il 9 novembre 1989, con gli sconvolgimenti politici che la precedettero e che poi seguirono nei paesi dell'Est europeo, non po-

tevano non essere associate a quello che è stato previsto a Fatima. Tali avvenimenti non sarebbero segnali che la Madonna è sul punto di compiere le Sue promesse?

* * *

Il sopracitato articolo del «Wall Street Journal», del 27/9/91, mette precisamente a fuoco questa questione. Non è possibile, negli stretti limiti di un articolo, trattare esaurientemente questo punto fondamentale della attuale situazione politica internazionale.

Nonostante ciò occorre farlo, almeno sommariamente, per celebrare una data così significativa, che segna la scadenza di tre quarti di secolo trascorsi dalle più celebri apparizioni mariane forse di tutta la Storia della Chiesa.

Che cosa può ricavare da questo messaggio un lettore medio, che voglia dedicare ad esso un'attenzione sufficientemente seria?

Un lettore in tali condizioni percepisce dal messaggio il fatto sommaramente grave che la Madonna accusa il mondo di certe colpe e lo minaccia di determinati castighi nel caso che le Sue richieste non siano esaudite.

Il carattere condizionale delle promesse di Fatima appare così in tutta la sua chiarezza. La Madonna lascia cioè una via aperta affinché l'umanità possa sfuggire al castigo imminente emendando la propria vita.

In questo senso, è rilevante anche il carattere espiatorio delle richieste fatte dalla Madonna: la Comunione

Riparatrice del primo sabato nell'arco di cinque mesi consecutivi e la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Se queste richieste saranno esaudite, la Russia si convertirà, abbandonando i suoi errori, e cessando di essere quel fattore di perturbazione che agisce nel mondo. Il mondo tornerebbe a godere la pace: la pace di Cristo nel Regno di Maria.

* * *

Domanda: le colpe, i peccati sono cessati? la espiazione è stata fatta? La consacrazione della Russia è stata realizzata nei termini stabiliti dalla Madonna?

Risposta: prima di tutto trattiamo di quello che è più evidente, la crisi morale dell'Occidente, che dal 1917 non ha fatto altro che accentuarsi rapidamente. Le mode si sono degradate, approssimandosi al nudismo sempre più generalizzato.

La impressionante instabilità del matrimonio, la prostituzione sempre più visibile, l'accettazione della omosessualità come fatto normale, la crisi delle vocazioni religiose d'ambo i sessi e quella delle vocazioni sacerdotali per motivi che hanno molto a che fare con la poca considerazione per il voto di castità, la educazione sessuale nelle scuole, tutti gli artifici per la diminuzione della natalità sono sintomi di una degenerazione che colpisce settori sempre più ampi delle società occidentali.

D'altra parte nei paesi dell'Oriente, dominati dalla setta atea del

comunismo, è stata costruita una società nella quale si è cercato di mettere al bando totalmente perfino l'idea di Dio.

Dal vertice dello Stato ai piccoli dettagli della vita di ogni individuo, tutto era organizzato al contrario di ciò che postula il diritto naturale codificato nei dieci Comandamenti della Legge di Dio.

La legislazione comunista abolì la proprietà privata, istituì l'uguaglianza più completa e praticamente estinse la famiglia, trasformando il matrimonio in una mera formalità pubblica, alterabile legalmente a piacimento della coppia.

* * *

Così, tra tante riforme di cui tutti parlano come necessarie - sia in Occidente che in Oriente - quasi nessuno discute della soluzione che più offese la Madonna, e cioè, la riforma morale, tanto quella particolare come quella pubblica, per la restaurazione dell'istituto familiare, col rinvigorimento della indissolubilità e sacralità del matrimonio, dell'autorità dei padri sui figli, e la loro sottrazione alle indebite intrusioni dello Stato che ufficialmente è quanto meno laico, quando non apertamente ateo, ecc.

Ora, senza entrare nel merito della discussa questione sulla validità o meno delle successive consacrazioni del mondo al Cuore Immacolato di Maria fatte dai pontefici, qualsiasi affermazione sul compimento delle promesse di Fatima va attentamente valutata, giacché, da parte degli uomini, non c'è stata la risposta alle richieste dalla Madonna su un punto fondamentale, e cioè, il cambiamento di vita.

Nonostante ciò, abbiamo visto come la promessa gorbacioviana di istaurare la «perestroika» in Russia ha prodotto, dentro e fuori di quella nazione, forse uno dei maggiori terremoti geopolitici della storia.

Nazioni sotto il pugno di ferro del comunismo sovietico, che non si sognavano la minima speranza di libertà, all'improvviso si sono scrollati di dosso quella tirannia, diventando padroni del proprio destino, e la stessa Germania, dila-

cerata da un capo all'altro, si è riunita. Come non vedere con l'animo pieno di speranza così allettanti trasformazioni?

Passati però gli iniziali momenti di ottimismo, davanti agli occhi degli osservatori realisti sono iniziate ad apparire le prime spine del ramo della rosa. Settanta cinque anni di comunismo in Russia e quasi mezzo secolo nelle nazioni satelliti o quelle conquistate hanno prodotto una devastazione nelle istituzioni e una apatia nelle popolazioni che non mostrano alcun cenno di un pronto recupero.

Invece, gli analisti e la stampa mondiale hanno messo a fuoco sempre più spesso il gravissimo problema delle emigrazioni - alcuni parlano di decine di milioni - di affamati di quelle nazioni in cerca di condizioni per la sopravvivenza in Occidente.

I popoli delle nazioni occidentali guardano con preoccupazione la prospettiva di questa nuova «invasione di barbari» che, se raggiungerà le proporzioni pronosticate, produrrà a sua volta devastazioni difficili da immaginare.

Oltre all'impoverimento economico, la mescolanza di etnie così diverse farà perdere a quelle nazioni la loro identità.

L'Occidente, che ha mal resistito alla predica dottrinarina del comunismo, si vedrà seriamente minacciato da una operazione apparentemente a-ideologica!

* * *

A questo punto una domanda si impone, inevitabilmente. Quando Gorbaciov determinò il crollo della cortina di ferro, non era esattamente questo l'effetto che lui aveva in vista? E' comprensibile che molti europei possano avere nostalgia della cortina di ferro, allora vista come il muro dell'orrore, e che adesso si rivela essere stata una barriera protettrice...

Gli spiriti più prudenti hanno sempre guardato con sfiducia alla «perestroika», temendo che essa contenesse un qualche vile inganno del comunismo. Oggi l'opinione pubblica dell'Occidente va lenta-

mente considerando che i veri fini della «perestroika» erano tutt'altro che chiari.

Forse non è lontano il giorno in cui il discutibile arretramento del comunismo riveli che questo non fu altro che una metamorfosi, come se da una larva in decomposizione prendesse il volo la «bella» farfalla dell'autogestione...

Autogestione questa che tutti i massimi teorici e dirigenti del comunismo, da Marx e Engels fino a Gorbaciov, hanno sempre presentato come la meta finale, la sua quintessenza del comunismo. Nel preambolo della Costituzione sovietica ciò era affermato senza mezzi termini. Il comunismo, apparentemente sconfitto, si sarebbe così diffuso in tutto il mondo!

A questo punto, allora, si che si confermerebbero le profezie di Fatima, che avvertono: se gli uomini non si emmenderanno, la Russia diffonderà i suoi errori nel mondo!

Dunque interessa in sommo grado interpretare il messaggio di Fatima nella sua versione autentica, affinché gli spiriti si conservino lucidi, vigilantissimi e coraggiosi davanti agli avvenimenti straordinari che potranno verificarsi, lasciando l'umanità nello sgomento e nell'afflizione.

Per coloro che hanno fede, risuoneranno sempre nelle loro orecchie le parole della Madonna a Fatima: «Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà».

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 11 - Novembre 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807.63.95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Italgraf

Stab. graf. Segni (RM)

La piccola via di una grande Santa

La santità e la carità viste da una santa di cui si diceva, prima della morte, che non ci sarebbe stato nulla da scrivere su di lei. Santa Teresa del Bambino Gesù, protettrice dei missionari.

Riportiamo di seguito una scelta di brani tratti dalle lettere di Santa Teresa del Bambino Gesù alla priora madre Maria di Gonzaga, alcuni mesi prima della morte, il 30 settembre 1897.

«Oh, come sono diverse le vie per le quali il Signore conduce le anime! Nella vita dei Santi, vediamo che ce ne sono molti i quali non hanno voluto lasciare niente di loro dopo la morte, non il minimo ricordo, né il più piccolo scritto. Ce ne sono altri, invece, come la nostra Madre Santa Teresa, i quali hanno arricchito la Chiesa con le loro rivelazioni sublimi, non temendo di rendere noti i segreti del Re(1), affinché egli sia più conosciuto e più amato dalle anime.

«Quali di questi due generi di Santi piace più al Signore? Mi sembra, Madre mia, che gli siano ugualmente graditi, poiché tutti hanno seguito l'impulso dello Spirito Santo, e il Signore ha detto: «Dite al giusto che tutto è bene»(2).

«Sì, tutto è bene, quando si cerca la volontà di Gesù; è per questo che io povero piccolo fiore obbedisco a Gesù, cercando di far piacere alla mia Madre amata. Lei lo sa, Madre, ho sempre desiderato essere una santa, ma ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli, e il granello di sabbia calpestato dai piedi dei passanti.

«Invece di scoraggiarmi mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità; diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cecare il mezzo di andare in Cielo per una via dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova.

«Siamo in un secolo di invenzioni, non vale più la pena salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione.

«Ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio, e ho letto queste parole dalla



saggezza eterna: «Se qualcuno è piccolissimo venga a me»(3).

«Allora sono venuta, pensando di aver trovato quello che cercavo, e per sapere, oh mio Dio, quello che voi fareste al piccolissimo che rispondesse al vostro appello, ho continuato le mie ricerche, ed ecco ciò che ho trovato: «Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e vi terrò sulle mie ginocchia!»(4).

«Ah, mai parole più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia, l'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia. Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più».

* * *

«Quest'anno cara Madre, il Signore mi ha concesso la grazia di capire che cosa è la carità; prima lo capivo, è vero, ma in un modo imperfetto, non avevo approfondito queste parole di Gesù: «il secondo comandamento è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso»(5).

«Mi dedicavo soprattutto ad amare Dio, e amandolo ho capito che l'amore deve tradursi non soltanto in parole, perché: «Non coloro che dicono: Signore, Signore! entreranno nel Regno dei Cieli, bensì coloro che fanno la volontà di Dio»(6).

«Questa volontà Gesù l'ha fatta conoscere varie volte, quasi in ciascuna pagina del suo Vangelo; ma nell'ultima cena, quand'egli sa che il cuore dei suoi discepoli brucia ancor più di amore per lui che si è dato ad essi nell'ineffabile mistero dell'Eucaristia, questo dolce Salvatore vuole dare un comandamento nuovo. Dice loro con tenerezza ine-

sprimibile: «Vi dò un comandamento nuovo, di amarvi reciprocamente; come io ho amato voi, amatevi l'uno l'altro. Il segno dal quale tutti conosceranno che siete miei discepoli sarà che vi amate scambievolmente»(7).

«In qual modo Gesù ha amato i suoi discepoli, e perché li ha amati? Ah, non erano le loro qualità naturali che potevano attirarlo, c'era tra loro e lui una distanza infinita. Egli era la Scienza, la Saggezza eterna; essi erano dei poveri pescatori ignoranti e pieni di pensieri terrestri. Tuttavia Gesù li chiama suoi amici, suoi fratelli(8).

«Vuole vederli regnare con lui nel regno di suo Padre, e per aprir loro questo regno vuole morire sopra una croce, perché ha detto: «Non c'è amore più grande che dare la vita per coloro che amiamo»(9)...

«...Quando il Signore aveva comandato il suo popolo di amare il prossimo come se stesso(10), non era ancora venuto sulla terra; così, sapendo a qual punto si ami la propria persona, non poteva chiedere alle sue creature un amore più grande per il prossimo.

«Ma quando Gesù dà ai suoi apostoli un comandamento nuovo, il comandamento proprio suo(11), come dirà altrove, non parla di amare il prossimo come se stessi, bensì di amarlo come lui, Gesù, l'ha amato, come l'amerà fino alla consumazione dei secoli.

«Signore, so che voi non comandate alcunché d'impossibile, conoscete meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione, sapete bene che mai potrei amare le mie sorelle come le amate voi, se voi stesso, oh mio Gesù, non le amaste ancora in me. E' perché voi volevate concedermi questa grazia, che avete fatto un comandamento nuovo.

«Oh, come l'amo, il vostro comandamento, poiché mi dà la sicurezza che la volontà vostra è di amare in me tutti coloro che voi mi comandate di amare.

«Sì, lo sento, quando sono caritatevole è Gesù solo che agisce in me, più sono unita con lui, più amo anche tutte le mie sorelle. Quando voglio aumentare in me questo amore, soprattutto quando il demonio cerca di mettermi davanti agli occhi dell'anima i difetti di quella o di quell'altra sorella che mi è meno simpatica, mi affretto a cercare le sue virtù, i suoi buoni desideri».

¹Tob. 12, 7; ²Is. 3, 10; ³Prov. 9, 4; ⁴Mt. 22, 39; ⁵Is. 66, 13-12; ⁶Mt. 7, 21; ⁷Gv. 13, 34-35; ⁸Gv. 15, 15; ⁹Gv. 15, 13; ¹⁰Lev. 19, 18; ¹¹Gv. 15, 12. (Scritto autobiografico, «Storia di un'anima di S. Teresa di Gesù Bambino», seconda edizione, Roma, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, 1989).

Echi della campagna Luci Sull'Est

Adesso, 75 anni dopo le apparizioni della Santissima Vergine, è stata lanciata la maggior campagna di diffusione del messaggio di Fatima in Russia, sotto l'espressivo emblema «Luci sull'Est». Il libro del Dr. A. Borelli «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» viene spedito gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono da tutto l'Est.

Migliaia e migliaia di lettere pervengono alla sede della di Parigi della associazione consorella «Lumières sur l'Est». In genere sono lunghe e rivelano autentiche tragedie personali, e molti ringraziano per il libro con parole di profonda gratitudine. Anche se dobbiamo affrontare difficoltà non indifferenti, il messaggio della Madonna si fa strada attraverso l'immensità dei territori dell'ex-Unione Sovietica.

Vogliamo ringraziare di vivo cuore tutti coloro che hanno aderito a questa campagna con le loro preghiere, offerte e sacrifici. La Madonna saprà ricompensarli. Ecco intanto, alcune lettere che ci sono pervenute da aderenti in tutta l'Italia.

Pia R., Solocapa (BN). Oggi mi è pervenuta la vostra lettera e aderisco al vostro progetto. Vi mando una offerta. Amo la Madonna e sono felice sapere che anche gli altri possono amarla. Il Signore vi benedica per il bene che fate. Noi siamo piccoli e possiamo fare ben poco. L'offerta è perché gli altri amino la Vergine Maria.

Sig.ra Rosanna S.Z., Usini (SS). Vi ringrazio di tutte le belle e buone notizie riguardanti l'iniziativa «Luci sull'Est» che ci inviate e grazie di avermi dato l'opportunità di poter partecipare a questa bella opera che certamente la nostra Mamma Celeste ama. Sono un'ammalata e offro sofferenze e preghiere.

Sig. Giuseppe B., Torre del Lago (LU). E' con gioia che partecipo con la mia modesta offerta alla divulgazione del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» e ringrazio la nostra Mamma Celeste che mi da questa possibilità facendomi sentire l'amore per questi nostri fratelli privati per lungo tempo della linfa vitale. Che la Madonna, attraverso «Luci sull'Est», porti luce e pace in tutti i cuori.

Rev. Padre B.B., Montalto M. (AN). Sento vivamente l'importanza spirituale dell'opera «Luci sull'Est». Vorrei poter fare e dare molto. Soffro nel dovermi rassegnare a dare un'offerta simbolica. Chi sa che in avvenire...Il buon Dio e Maria vi siano a fianco.

Sig.ra Elena P.B., Roma. Chiedo scusa per il ritardo e ringrazio il presidente e a tutti i collaboratori di questo magnifico lavoro e la sorprendente riuscita. Grazie anche

per avermi informata e rendermi partecipe per la seconda volta con la mia collaborazione...Vado di fretta e non posso dire altro che grazie della gioia che mi avete dato.

Dott. Rosanna F.C., Firenze. Sono contenta che la Madonna stia operando in terra Orientale per riportare a Lei anime che gli possono rendere la dovuta gloria...Auguri di tanta forza dello Spirito Santo perchè possiate giungere a compiere l'opera che ha suscitato pace e bene.

Sig.ra Z.B., Valdagno. Ho aderito immediatamente a questa fantastica campagna «Luci sull'Est» che mi ha entusiasmata fin dall'inizio, stamando molto i promotori e quanti si adoperino per condurre avanti questa colossale opera. La Madonna sicuramente farà strada da sola, oltre che alla nostra piccola collaborazione...Io personalmente voglio essere copartecipe di questa campagna, per dar gloria alla Madonna che ci conduce per le sue vie, così misteriose e così grandi.

Sac. Antonio M., Mogliano Veneto (TV). Ardite pure! Maria è con voi! Per la Madonna ben volentieri e per il futuro cristiano della CSI.

Sig.ra Littoria C., Bologna. Con grande gioia ho appreso la notizia dell'avvio di una seconda edizione della campagna «Luci sull'Est». Me ne rallegro vivamente, ringraziando la S.S. Vergine, e spero che abbia un grande successo come la prima. Dal Cielo il signore benedica la vostra opera, sicuramente i-

spirata dallo Spirito santo, perché trionfi al più presto il Cuore Immacolato di Maria, secondo la sua promessa di Fatima.

Rag. Clara M., Milano. Con l'amore venite sempre a sconvolgere i miei piani d'amore. Il Signore, che vede nel segreto dei cuori, vi benedica e faccia sbocciare tanti fiori «santi» da questa vostra fatica. Affte. Clara, guardia d'Onore al Sacro Cuore di Gesù.

Prof. Alessandro C., Torino. Spedisco con piacere il mio miglior contributo e buona riuscita per il «Regno di Dio» ai popoli dell'Est. Coraggio anche per voi e cordialità.

Sig.ra Emma D., Limone sul Garda (BS). Chiedo intensa e amorosa preghiera nei Cuori di Gesù e di Maria, per mio fratello P. Ezio, missionario-sacerdote in Brasile.

Don Enrico M., Saluzzo (CN). Cari amici, sono io che devo ringraziarvi per quanto fate! Fatima e il suo messaggio di preghiera e di conversione per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria nel mondo è la chiave d'oro che schiude il mistero di questo secolo (il XX)...secolo sotto il potere di satana come Giobbe e secolo illuminato dalla Vergine Santissima, la Donna annunciata all'inizio della storia umana (nell'Eden dopo il peccato di Adamo) come Colei che avrebbe schiacciato la testa al serpente riportando piena vittoria sul peccato tramite il Sole di Giustizia, il Cristo signore (13/10/1917 miracolo del sole), il Verbo di Dio fattosi uomo per opera dello Spirito Santo nel seno verginale di Maria. Ora che ogni cosa si compie non ci resta che cantare: «Alleluia. Amen»

Sig.ra De Negri, Ferrara. Ho ricevuto la vostra del 20/6/92, e con lei lodo e benedico il Signore e la nostra Mamma Celeste per l'entusiastica accoglienza del libro. E' evidente la gran sete di Dio e di verità di questi nostri fratelli che chiedono tutto, perché hanno bisogno di tutto! Anche questa volta sottoscrivo il «buono», per me è difficile...gradirà quello che potrò, lo farò con tutto il cuore. Le assicuro la mia personale preghiera.



Marzo 1993

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Mentre il giornale dell'ex-Armata Rossa rifiuta l'annuncio

Luci sull'Est in video per i popoli dell'ex-URSS

► Dallo scorso dicembre fino alla fine di gennaio ricevute quasi 70.000 lettere!

Immagini per un momento l'inverno russo: cala presto la sera nelle strade scarsamente illuminate di Mosca e la carreggiata fangosa si ricopre di pozzanghere scivolose...

Alla fine dello scorso anno ci siamo recati per la seconda volta nella capitale dell'ex-impero comunista.

Lo scopo era di far sì che il progetto Luci sull'Est potesse diffondere ulteriormente il messaggio di speranza pronunciato dalla Santissima Vergine a Fatima.

Ma non basta uno sforzo di immaginazione, Lei avrebbe dovuto toccare con mano la realtà quotidiana di questi paesi che la setta rossa ha completamente distrutto.

Soltanto così Lei avrebbe compreso che solo la devozione nei confronti di Maria è in grado di salvare noi tutti, e dunque non solo quelle popolazioni ma il mondo intero, dall'abisso in cui stiamo sprofondando.

34 milioni di copie

Grazie al generoso contributo da Lei offerto al progetto Luci sull'Est, è stato possibile ancora una volta inserire degli annunci sui giornali dell'ex-Unione Sovietica.



ВЫШЛА В СВЕТ КНИГА
Антонио Борелли

**"ФАТИМСКАЯ ВЕСТЬ:
ТРАГЕДИЯ ИЛИ НАДЕЖДА"**

Перевод с французского
Владимира Зелинского

В 1917 году в Фатиме, в Португалии, Пресвятая Богородица явилась трем детям и через них призвала мир к надежде. Она предсказала трагические события XX века, указала на единственный возможный выход из них и обещала: "В конце концов победа останется за Моем Непорочным Сердцем".

**КНИГИ ВЫДАЮТСЯ
БЕСПЛАТНО.**

Заказы направлять по адресу:
ФАТИМА-12,
avenue de Lowendal -
75007 Paris, France

Мне хочется получить бесплатно книгу "Фатимская весть: Трагедия или Надежда", написанную Антонио А. Борелли

Фамилия: _____

Адрес: _____

Prima l'inserzione è apparsa sulle *Izvestia* (vedi fac-simili qui sopra), che hanno una tiratura di 4 milioni di copie.

Lo stesso annuncio è stato pubblicato su *Argumenti y Fakti*, che vanta la maggiore tiratura al mondo (26 milioni di copie) ed su *La vita rurale* (4 milioni di copie).

I militari rifiutano l'annuncio

E, pensi un po', la pubblicazione dell'annuncio era stata proposta al giornale dell'ex armata rossa, il famoso *Stella rossa*, che in un primo tempo aveva accettato, ricevendo il compenso pattuito (abbiamo la ricevuta).

In seguito un colonnello ci co-

municava che il giornale rifiutava di pubblicare l'inserzione perché era di carattere religioso...

Ma il comunismo è davvero definitivamente scomparso?

Sulle onde della tivù

La Sua partecipazione alla campagna Luci sull'Est ha comunque portato altri frutti.

Era nostro comune desiderio, Suo e nostro, organizzare una campagna pubblicitaria televisiva che ci consentisse di rivolgerci a centinaia di milioni di persone!

Già all'inizio dello scorso anno due inviati di Luci sull'Est avevano presentato il libro durante un'intervista diffusa dalla televisione nazionale

Ma non era abbastanza e Le confesso che non sapevamo proprio come procedere.

Pensammo infatti a un video pubblicitario, ma la sua realizzazione in Italia comporta costi esorbitanti.

Quanto alla televisione russa, è tutt'altro che facile riuscire ad andare in onda nelle fasce orarie di maggiore ascolto, che sono le più ricercate e le più costose.

Ma ancora una volta la Santissima Vergine ha saputo indicarci la strada.

Nel corso delle interminabili discussioni negli uffici della redazione delle *Izvestia*, alle prese con una temibile burocrazia non ancora smantellata, abbiamo incontrato un giovane che si è offerto di aiutarci. È stato davvero un segno della Provvidenza.

Approfittando del nuovo clima di libertà da poco instauratosi e talvolta ancora incerto, questa persona ha potuto fondare un'agenzia pubblicitaria.

Boris, questo il nome del giovane, ha voluto gentilmente occuparsi della realizzazione del nostro videoclip. In seguito a questo fortuito incontro, ci siamo rivisti per una lunga seduta di lavoro nel corso della quale abbiamo definito la struttura del nostro spot.

Così lo spot è stato realizzato.

Il 26, 29 e 30 dicembre, nella fascia oraria di maggiore ascolto, subito dopo il telegiornale della sera, il nostro videoclip di 45 secondi è andato in onda sulla televisione russa, raggiungendo così tutti gli abitanti dell'ex-URSS.

In un certo senso è stato il nostro regalo di Natale per questa povera gente.

I risultati ottenuti hanno superato ogni aspettativa: fra dicembre e gennaio, 68.526 lettere sono arrivate di tutte l'ex-URSS.

Eccone alcune, scritte in varie lingue, di cui si è cercato di rispettare la sintassi talvolta approssimativa del mittente:

Lettere dall'Est

Sig.ra O. A., Saratov (Russia):

«Sono un'insegnante che lavora di giorno in una scuola e la sera in un ospedale in cui sono ricoverati bambini malati. Una delle nostre infermiere ha ricevuto da voi un bel libro. Allora ho pensato che sarebbe meraviglioso se potessimo avere libri del genere, scritti in russo, da destinare ai nostri bambini. Ai bambini potrei leggere racconti che parlano di un mondo migliore. Aspettiamo con grande impazienza libri in lingua russa».

Sig.na V.D. [15 anni] Knoust (Transcarpazia - Ucraina):

«Questa lettera vi giunge da Knoust, una piccola e pittoresca cittadina della Transcarpazia. Seguo lezioni di religione, mi piacciono molto i libri religiosi e mi interessano alla vita di Gesù Cristo. Mi interessa la scienza religiosa e vado in chiesa ogni domenica. Purtroppo con mio grande rammarico noto che non abbiamo molti libri che trattino questi argomenti».

M. B. Tchernobyl (Ucraina):

«Vi ringrazio di cuore per l'importante opera che state svolgendo per il bene di tutti gli uomini che vivono su questa terra, i figli di Dio Nostro Signore. I vostri libri giungono davvero a proposito. In un certo senso siamo vostri colleghi, dato che siamo operai della tipografia di Tchernobyl. Vi inviamo il giornale che pubblichiamo e che tratta spesso argomenti di carattere religioso».

Da un sacerdote polacco che vive nell'ex-Unione Sovietica:

Nel 1991 ho preso i voti in Polonia. Ho scelto di recarmi nell'ex-URSS per svolgere la mia missione di sacerdote in questo paese. Ora mi occupo di due parrocchie, in cui convivono molte persone di diversa nazionalità. Ecco perché ho bisogno di testi scritti in lingua straniera, soprattutto in russo. Poco tempo fa mi è stato regalato il libro su Fatima.

Dalla Lituania :

Non soltanto ci arrivano domande di libri... ma anche aiuti per riparare una fotocopiatrice.

Dal sacerdote lituano Pranas Gavenas, SDB, apostolo per la rinascita della comunità salesiana in Lituania, abbiamo ricevuto la seguente lettera :

«Sono della comunità salesiana che sta rinascendo nella Lituania, grazie a Dio e alla Madonna, ormai indipendente. Ho passato 21 anni nel Brasile, parroco della parrocchia lituana di S. Casimiro; ora ho trascorso 8 mesi in Lituania, ad Alytus, in una parrocchia affidata ai salesiani. Là si sta costruendo una chiesa a Maria Ausiliatrice.

«Il vescovo diocesano ci ha regalato una copiatrice Rank Xerox... difettosa: lascia strisce bianco-oscuere o cessa addirittura di riprodurre. I nostri operatori hanno pensato di identificare il difetto.

«Se Luci sull'Est potesse trovare un rimedio a questo difetto, la parrocchia, le scuole e la comunità salesiana le sarebbero molto riconoscenti».

* * *

Luci sull'Est ha ovviamente aiutato il sacerdote e la comunità salesiana per mezzo di una offerta che consentisse di riparare la fotocopiatrice.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 13 - Marzo 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807.63.95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: FALT

Prestampo Linea s.n.c. (Milano)

L'Est : i suoi misteri, le sue speranze, le sue preoccupazioni

Bilancio psicologico del comunismo

Diversi sociologi ed economisti sostengono che il comunismo ha avuto principalmente l'effetto di diffondere l'apatia e la mancanza di iniziativa fra la popolazione. Persino le privatizzazioni non riuscirebbero a modificare la natura socialista e pianificata dell'economia russa. Secondo uno dei più celebri dissidenti dell'ex-Unione Sovietica, Vladimir Bukovski, l'aria che tira a Mosca non è ancora respirabile e la popolazione si ritrova in una totale abulia. Quale sarà la forza vitale in grado di strappare queste popolazioni all'abisso in cui le ha gettate la perversa dottrina del comunismo?

Il comunismo ha distrutto l'uomo

I Russi manifestano un certo scetticismo di fronte alle privatizzazioni. Se lo Stato non è più il padrone allora occorrerà lavorare di più, sostengono gli operai, che sono a priori contrari alle riforme. Su una popolazione attiva di 73 milioni di salariati, la Russia conta ufficialmente soltanto 300.000 disoccupati ma le cifre reali della disoccupazione sono molto più allarmanti. Il Ministro del Lavoro M. Melykian ritiene che il governo difficilmente potrà imporre le privatizzazioni: «Se si inizierà a privatizzare, in Russia avremo 10 milioni di disoccupati». Per il momento è improbabile che le riforme siano accettate dall'intera popolazione.

L'apatia della popolazione russa è una malattia spirituale

Secondo Alexandre Nijni, giornalista della rivista *Ogoniok*, l'incapacità del popolo russo di uscire dalla crisi è da attribuirsi alla malattia spirituale della cosiddetta «chiesa ortodossa», separata di Roma. «Nel giro

di settant'anni è stata spezzata la spina dorsale della chiesa in quanto istituzione sociale. Le braccia dello Stato l'hanno soffocata, strangolando consapevolmente tutto ciò che era sacro e minando le basi stesse della società. Questa prevaricazione, legata ad un processo di putrefazione interna, ha generato un tipo di pope che non esce mai dalla sua chiesa e non parla mai della vita vera della gente».

Le armi batteriologiche nascoste

Nel 1979 una misteriosa epidemia di «carbonchio» causò la morte di gran parte della popolazione di Sverdlovsk, nella regione degli Urali. A quell'epoca gli Stati Uniti accusarono la Russia di continuare a condurre ricerche sulle armi batteriologiche. In una recente intervista pubblicata dalla *Komsomolskaia Pravda*, il presidente russo attribuisce la responsabilità dei decessi alle attività militari. Eltsin, capo del Partito Comunista a Sverdlovsk nel 1979, ammette che il KGB gli comunicò che «le ricerche militari erano all'origine dell'epidemia», fatto che le autorità moscovite avevano sempre negato.

Si è trattato di un'ennesima, tragica farsa per l'Occidente, sempre pronto a credere a tutto. Ma oggi, qual è la situazione?

La Russia e l'Aids

Le statistiche sull'epidemia di Aids presentano una grossa incognita: qual è la diffusione della malattia nei paesi dell'Est? Se ci si dovesse basare sulla Polonia, si direbbe che la situazione sia sul punto di assumere proporzioni catastrofiche. In questo paese lo sviluppo dei micro focolai dell'epidemia è legato soprattutto al consumo di droghe per via endovenosa e alla prostituzione, due dei maggiori fattori di trasmissione della malattia.

Stanno arrivando!

Secondo il giornale *Novoie Vremja*, 1.300.000 persone hanno già lasciato l'Europa dell'Est per stabilirsi in Occidente. Almeno altri due milioni lasceranno il loro paese a partire dal 1993, quando entrerà in vigore la legge che autorizza la libera circolazione e la libera uscita dal territorio russo. Eppure chi giunge nei nostri paesi non sempre si adatta al mondo del lavoro occidentale e alle sue regole.

I cattolici cinesi

Con l'inizio del 1992 Pechino ha intensificato la lotta contro la chiesa cattolica. Nonostante i divieti, 10.000 cattolici cinesi hanno presenziato ai funerali di Mons. Xueyan, vescovo clandestino deceduto in carcere. Le autorità non hanno ancora fornito alcuna spiegazione del decesso. Le persecuzioni contro i cattolici sono sempre feroci. La chiesa fedele a Roma ritiene che altri nove vescovi si trovino in carcere e in pericolo di morte.

Libertà di culto contestata in Cina

Tre giovani canadesi sono stati di recente espulsi dalla Cina, accusati di «attività sovversive» dalle autorità cinesi. I giovani turisti che cercavano di introdurre nel paese grosse quantità di libri religiosi e di Bibbie sono stati «invitati» a fare una sorta di autocritica, mentre i loro passaporti sono stati sequestrati dalle autorità.

Sacerdoti «illegali» in Cina

Il gesuita Charles Bole, di Shanghai, è stato arrestato e rinchiuso nella prigione di Changsu, nella regione di Jiangsu. Un altro sacerdote, padre Damian Wang, settantenne, e due

suore sono state arrestate nel Suzhou, nella stessa regione. Le suore sono state liberate ma i due sacerdoti «clandestini» si trovano tuttora in carcere con l'accusa di «predicazione illecita».

I prigionieri politici cinesi

In un'intervista rilasciata alla rivista *Passaggi* (ottobre 1992), Fang Lizhi, un ex-detenuo condannato ai lavori forzati nei campi e oggi in esilio negli Stati Uniti, descrive le condizioni di vita dei detenuti cinesi. «Sul territorio cinese molti si trovano in carcere o scontano una condanna a causa delle attività svolte in nome della democrazia. Alcuni scontano pene detentive senza nemmeno aver potuto beneficiare di un regolare processo, oppure sono «rieducati» nei campi di lavoro forzato. (...) Il regime comunista continua a utilizzare nei confronti dei detenuti gli strumenti della tortura e dell'umiliazione.»

Arresti effettuati nelle chiese cubane

Durante una messa celebrata dall'Arcivescovo dell'Avana, Mons. Jaime Ortega, si sono verificati scontri fra i fedeli cattolici e alcuni poliziotti in borghese. Paula Valiente è stata arrestata l'8 settembre, festa della patrona di Cuba, Nostra Signora della Carità, e rilasciata poco tempo dopo. Il 24 settembre la donna era nuovamente arrestata con Juan Martínez Guillés, presidente della Confederazione dei lavoratori democratici di Cuba, nella chiesa di La Merced all'Avana. Le autorità avevano loro definitivamente proibito di recarsi in chiesa. In seguito all'arresto, un comunicato dei vescovi cubani ha denunciato la presenza di poliziotti in borghese nei luoghi di culto durante le funzioni.

La droga a Mosca

Il consumo delle cosiddette droghe pesanti è in forte aumento a Mosca. La polizia registra la presenza nella capitale di circa 2.100 tossicodipendenti, di età media intorno ai ventiquattro anni. Una dose di 20 ml di



Facciata posteriore della chiesa dell'Immacolata Concezione di Mosca, trasformata in fabbrica dai comunisti. Di recente la chiesa è stata parzialmente restituita al culto, in condizioni davvero indescrivibili

oppio costa circa 1.000 rubli [circa 3.300 lire]. La droga viene spacciata soprattutto sui mercati e in appartamenti anonimi. Il comunismo ha costruito una società priva di regole morali. Chi, in Occidente, può trarre vantaggio dalla distruzione dei valori morali?

Con il comunismo l'economia regredisce allo stadio del baratto

I dipendenti del complesso militare nella Siberia Orientale «Krasnojarsk 26», che produce materiali fissili, hanno minacciato di indire uno sciopero ad oltranza, che durerà finché non saranno state corrisposte le paghe, che dal mese di maggio non sono versate per mancanza di denaro liquido. Molti complessi industriali analoghi hanno adottato il sistema dei pagamenti in natura. Ad esempio lo stabilimento nucleare di Kirovo Tchepetsk, sul Medio Volga, versa le paghe ai propri dipendenti sotto forma di zucchero, grazie ad un accordo di baratto con la Cina!

Una pericolosa illusione

Il lettone Yourl Podnieks, autore di un documentario televisivo sul golpe del '91 e sulla situazione attuale della CSI dichiara: «Non abbiamo annientato il nemico, né il gigantesco apparato burocratico e militare. Oggi siamo già divisi, convinti che la democrazia sia ormai un dato di fatto. In realtà non viviamo in un regime

di democrazia ma nell'illusione della democrazia. La gente esita a garantire il proprio impegno, perché sa che saranno altri a goderne i frutti».

Gli archivi censurati

In seguito al tentato golpe, era stato promesso che gli archivi del PC sovietico sarebbero stati aperti. Tuttavia il Comitato di Stato per gli archivi, che dipende da Eltsin, ha ritenuto che, per il momento, il contenuto degli archivi non debba essere reso pubblico, per evitare turbative fra la popolazione. D'altronde, quando Eltsin era diventato Presidente della Russia, Gorbaciov gli aveva affidato 30 milioni di documenti contenuti negli archivi presidenziali. Davanti alla Corte Costituzionale Andrei Makarov, uno degli avvocati dell'accusa nel processo istruito contro l'ex-PCUS, ha affermato che circa 25 milioni di documenti sono stati opportunamente distrutti.

Recupero di una cattedrale

In seguito alle manifestazioni e alle occupazioni di chiese a Lviv, i cattolici di Minsk, in Bielorussia, si sono a loro volta mobilitati per riappropriarsi della loro cattedrale. «È l'unico modo per spezzare l'immobilismo delle autorità amministrative», hanno affermato i manifestanti. Adibita a palestra nel 1951, la cattedrale era stata confiscata dai comunisti.



Aprile 1993

Spunti

Sped. in abb. post. grupo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Sulla scia degli errori del comunismo

La tragedia della ex-Jugoslavia

**L'arduo compito di proclamare
la verità in un mondo secolarizzato**

Con la caduta del Muro di Berlino nell'89 il mondo tirava un sospiro di sollievo ed inneggiava euforico alla fine del comunismo, uno dei regimi più oppressivi e sanguinari che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto.

Oggi, a distanza di qualche anno da quella data fatidica, si impone una riflessione per valutare a mente fredda quanto si sia realizzato di quelle entusiastiche aspettative salutate come la fine di un incubo.

Purtroppo il bilancio è meno incoraggiante di quanto si poteva supporre all'inizio.

Il comunismo è proprio morto?

Intanto, preliminarmente v'è da dire che il comunismo in diversi paesi resiste, come ad esempio Cina, Corea del Nord e Cuba e quindi il discorso si limita giocoforza alla sola Europa, con la parte asiatica della Russia.

Ma anche in questo caso, si

può veramente dire che il comunismo sia proprio morto?

O non sarà forse una affrettata conclusione sulle ali dell'euforia generata da una tale prospettiva?

Certo, sono crollate certe strutture politiche e socio-economiche frutto del comunismo, ma in genere i suoi esponenti più in vista non hanno subito nessun autentico processo per i misfatti compiuti.

Anzi, abilmente riciclati sotto le più svariate etichette, sono rimasti sulla scena politica puntando perfino a ritornare al potere (e a volte ci sono riusciti) da «democratici».

Con questo non si esclude che qualcuno di essi nel frattempo possa anche essersi sinceramente pentito, però resta difficile sottrarsi alla forte impressione che si sia trattato di una classica operazione gattopardesca, cioè cambiare apparentemente ma non sostanzialmente.

Così in alcuni casi i dirigenti proclamatisi ex-comunisti sono rimasti in sella, mentre in altri

in cui erano stati estromessi le nuove élite non comuniste, sia per i loro sbagli che per altre circostanze esterne, si sono rese impopolari al punto di propiziare il ritorno al potere dei vecchi dirigenti comunque riciclati: è il caso, ad esempio, della cattolica Lituania.

E perfino in Russia si comincia ad ipotizzare il ritorno degli ex-comunisti al Cremlino.

Nella ex-Jugoslavia

Dove invece la situazione è abbastanza chiara, contrariamente alle apparenze, è nella ex-Jugoslavia lacerata da una guerra la cui ferocia ricorda molto da vicino quella stalinista.

I metodi di «pulizia etnica», di cui viene accusato come principale responsabile il leader serbo, post-comunista ma non per questo meno stalinista, Slobodan Milosevic (cfr. *Corriere della Sera*, 10-3-93) mostrano una impressionante analogia con quelli

di Pol Pot, Menghistu e altri tiranni rossi di questo secolo.

Evidentemente la spietata ferocia di questa guerra è anche frutto del comunismo, che ha fatto tabula rasa dei valori e dei sentimenti cristiani nel cuore degli uomini.

Il Papa invoca misure risolutive

L'Occidente sembra finora assistere impotente a questa tragedia: fa eccezione però Giovanni Paolo II, che non si è stancato di invocare misure risolutive, comprese quelle militari come *extrema ratio*.

Uno degli aspetti più sconvolgenti della tragedia balcanica è la sistematica violenza che subiscono le donne coinvolte nel conflitto, in particolare le bosniache di fede musulmana.

Ma a questa brutalità degli eserciti serbi non sono sfuggite neanche, *horribili dictu*, almeno un paio di conventi di suore cattoliche, per non parlare poi delle altre violenze e persecuzioni che soffrono molte comunità cattoliche nella ex-Jugoslavia, come quelle che l'*Osservatore Romano* (6-3-93) ha denunciato nella zona di Banja Luka.

No all'aborto

Giustamente il Santo Padre ha levato la sua voce per esortare le donne rimaste incinte a seguirlo della violenza a non ricorrere all'abominevole pratica dell'aborto che aggiungerebbe crimine a crimine, ma a terminare la gravidanza e poi dare i nati in affidamento se non li vogliono tenere.

Con la fame di adozioni che c'è nel mondo non dovrebbe es-

sere difficile trovare famiglie pronte ad accoglierle.

La rabbia e lo sconcerto...

Ripetendo fedelmente quanto prevede la dottrina cattolica in materia, il Papa ha scatenato un coro di proteste, prontamente rieccheggiate (o sollecitate?) dai media più «sensibili» sull'argomento e che si possono riassumere in quattro parole: «rabbia, sconcerto, condanna o rifiuto» (cfr. *Corriere della Sera*, 11-3-93).

In particolare l'antropologa Ida Magli ha accusato Giovanni Paolo II di «delirio di onnipotenza», in quanto «...il Papa non può credere di essere l'unico detentore della verità e della ragione».

La nota scrittrice Dacia Maraini ha invitato le donne a boicottare il clero, rifiutando di versare alla Chiesa l'otto per mille dei redditi, mentre il gruppo intellettuale femminista *Controparola* ha lamentato che una tale esortazione «è priva di ogni senso di umana solidarietà» (cit.)

Ma chi può dare lezioni al Papa in materia di solidarietà?

E la Chiesa non è forse maestra di verità, una verità che integra e anzi perfeziona la retta ragione?

D'altra parte resta tutto da dimostrare che questa privilegiata pattuglia di intellettuali femministe, costantemente sulla cresta dell'onda dei mezzi di comunicazione, rappresenti veramente la prevalente opinione pubblica femminile.

Di certo, non sembrerebbe essere quella delle donne direttamente interessate, in quanto l'appello del papa non è caduto nel vuoto; difatti sempre sul

Corriere della Sera (10-3-93) si afferma che comunque «la stragrande maggioranza ha partorito i 'figli dell'orrore'».

Si tratta effettivamente di una prova di vero eroismo, ma serve forse meno di questo per cercare di sopravvivere nella situazione attuale della Bosnia?

La stessa determinazione in Uganda

Il Papa dava prova di una stessa determinazione proprio pochi giorni prima, quando in occasione della sua visita in Uganda, a Kampala, aveva detto ai giovani che l'unico rimedio sicuro contro l'Aids era la castità.

«Una castità che comporta l'astenersi da tutti i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio. Il vincolo sessuale della castità è l'unico modo sicuro e virtuoso per porre fine alla tragica piaga dell'Aids che tanti giovani vittime ha mietuto» (cfr. *Osservatore Romano*, 8-9 febbraio 93).

Con buona pace del clamore sollevato da chi si illude che intervenendo solo sugli effetti si

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 14 - Aprile 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: FALT

Prestampo Linea s.n.c. (Milano)

possa debellare la malattia: no, questo avverrà solo andando alla radice del male, alla causa prima che è l'inosservanza del Decalogo.

Altrimenti la malattia non farà che diffondersi sempre di più, a dispetto di tutte le precauzioni per un «sesso sicuro», come ad esempio le iniziative relative alla introduzione dei profilattici nelle scuole.

Lungi dal farsi intimidire, il Papa ha ribattuto agli indignati corifei della tolleranza ad ogni costo, senza servirsi di intermediari.

In prima persona

In tempi normali si sarebbe forse servito delle colonne dell'*Osservatore Romano* o di un portavoce, ma dato che probabilmente non siamo in tempi normali, Giovanni Paolo II ha reputato opportuno farlo in prima persona alle udienze del mercoledì.

«Guai se il capo della Chiesa cattolica si spaventasse delle critiche e delle incomprensioni» ha ammonito, sottolineando il valore positivo della missione pontificia di annunciare la dottrina autentica del Vangelo «rispondendo ... ai problemi fondamentali della vita con le parole eterne della Rivelazione..»

«Sarebbe un concetto riduttivo quello di un magistero papale consistente solo nella condanna degli errori contro la fede. ... Il compito essenziale del magistero papale è di esporre la dottrina della fede».

Inoltre ha ricordato che il magistero della Chiesa per sua stessa natura «ha sempre incontrato difficoltà e opposizioni dai tempi di Pietro ad oggi» (*Corriere della Sera*, 10-3-93).

In ogni caso l'aborto non può essere approvato. Si tratta pure di una questione di coerenza, che per Giovanni Paolo II è fuori discussione.

Infatti, lui ha ribadito uno dei postulati della dottrina cattolica: l'aborto procurato è sempre e comunque proibito.

Altrettanto non si può dire delle femministe di cui sopra: come si può essere credibilmente contro l'ignobile violenza di chi stupra, quando si invoca come soluzione il ricorso ad un atto di violenza ancor più ignobile, che sopprime una incolpevole vita nel grembo materno?

Una battaglia culturale e spirituale

Bisogna amaramente constatare che questo atteggiamento fa ancora parte del bagaglio cultu-

rale di un certo mondo laicista presente in Occidente, al quale sembra che le lezioni della storia più recente non siano servite a molto.

I suoi adepti sarebbero magari pronti a scendere in piazza per i diritti umani, ma negano però il basilare diritto alla vita dell'essere più indifeso e innocente, il bimbo nel seno materno.

Non rimane che questa triste conclusione: se il comunismo non è ancora del tutto morto a Oriente, anche a Occidente appare duro a morire.

La Madonna a Fatima prevedendo nella terza apparizione (luglio 1917) la sofferenza alle quali sarebbe andato incontro il Romano Pontefice, non intendeva forse riferirsi anche alla continua contestazione che avrebbe patito ogni Pastore deciso a non mettere da parte il Magistero della Chiesa?

Il Cardinale Biffi condanna aborto, eutanasia e manipolazioni genetiche

In occasione della Giornata per la Vita, celebrata il 6 febbraio scorso, l'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Biffi ha nuovamente condannato aborto, eutanasia e manipolazioni genetiche.

«Il rispetto della vita - ha detto il porporato - deve essere totale e coerente: come si può condannare la criminalità organizzata e approvare l'uccisione nel grembo materno del bambino ancora non nato?»

Come si può lottare contro l'emarginazione e favorire la morte di chi soffre di una malattia inguaribile?»

Secondo il cardinale lo Stato ha il «dovere» di difendere la vita umana «sempre e in ogni caso», mentre le madri non hanno

«la facoltà di far morire» e il medico non può essere ridotto «a diventare ministro di morte».

Il prelado ha affrontato anche la questione delle cosiddette «manipolazioni genetiche» a proposito delle quali ha denunciato «come pure assurdità giudicare sempre consentito ciò che è scientificamente possibile» affermando che «dare una coltellata al prossimo è scientificamente e tecnicamente possibile, ma non per questo cessa di essere un delitto».

Il Cardinale Biffi ha terminato il discorso affermando che la Chiesa non si è arresa e che la morale cristiana non è cambiata. (Cfr. *Corrispondenza Romana*, n. 344, 24-2-93).

Brevi notizie della campagna di Luci sull'Est

Due istituzioni con sede a Roma, che hanno una lunga esperienza di lavoro in favore della preservazione della fede in Russia, ci hanno richiesto qualche centinaio di copie del libro *Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?*; le diffonderanno fra i loro conoscenti in quel immenso paese.

Si tratta del Centro Russia Eucumenica diretto da Don Sergio Mercanzin e del Monastero Russo Uspenskij, fondato all'epoca di Papa Pio XII allo scopo di favorire l'apostolato nell'ex-impero degli zar, in conformità ai desideri espressi dalla Madonna alla Cova de Iria.

Luci sull'Est è lieta di questa proficua collaborazione con associazioni, gruppi o persone che si dedicano con grande entusiasmo a ravvivare la luce della Fede in questo paese così amato dalla Madonna.

Ringraziamo di cuore le entusiasmante parole rivolteci da Don Nicola Leone, di Squinzano (LE), che ci assicura che leggerà in Chiesa le notizie sulle nostre attività, e vogliamo manifestare anche la nostra gratitudine al periodico *Eco di San Gabriele* (Santuario di San Gabriele dell'Addolorata (TE), per le informazioni che ha fornito ai suoi lettori sulle nostre attività.

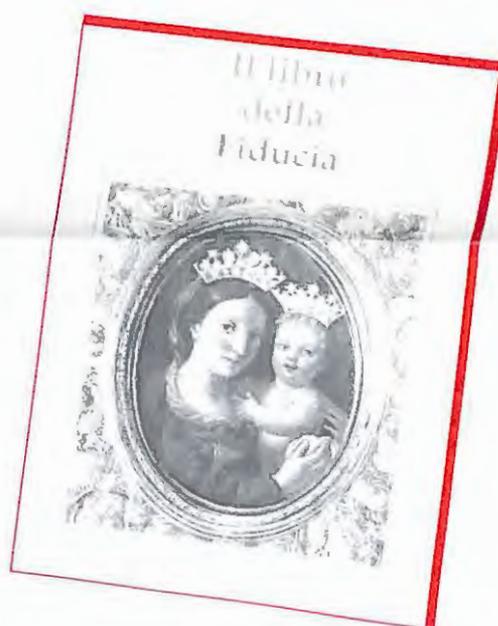
Non possiamo esimerci dall'informare qui ai nostri lettori che anche diversi monasteri di clausura ci hanno assicurato le loro preghiere per la buona riuscita delle iniziative intraprese dalla associazione *Luci sull'Est*.

Lasciamo per il prossimo numero di *Spunti* la pubblicazione di alcuni brani dall'abbondante e incoraggiante corrispondenza che abbiamo ricevuto sia da comunità religiose che da tantissimi singoli.

Per una rinascita spirituale non solo all'Est ma anche in Occidente, aiutateci a diffondere questi due preziosi volumetti



Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza, di Antonio Borelli. Il libro su Fatima più diffuso al mondo, con tutto quello che avreste voluto sapere in poche parole sulle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli nella Cova di Iria.



Il libro della Fiducia, di P. Thomas de Saint Laurent, la guida fondamentale che insegna al cattolico come abbandonarsi, con fiducia, all'infalibile azione della Provvidenza.

Richiedetene tutte le copie che riterrete opportuno distribuire ai vostri parenti ed amici (ogni copia: 6.000 lire, mediante il versamento sul c.c.p. 40016008 oppure con assegno non trasferibile intestato a Luci



Maggio 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Ogni focolare in Lituania sotto lo sguardo di Maria



Corriere dell'Est

Secondo la nostra consuetudine, eccovi alcune delle migliaia di lettere che riceviamo. Dai giovani, dai «compagni», dagli ortodossi, gente di ogni specie, anime che da tutti i punti dell'ex-impero comunista cercano di conoscere Maria e la Chiesa Cattolica.

M.J. Alma-Ata (Kazakistan) - «Sono un ragazzo di 13 anni. Vi prego di mandarmi il libro su Fatima, del quale ho avuto notizia sul giornale Trud. La mia famiglia è povera, abbiamo soltanto il pane giornaliero, delle patate che nostro nonno ci regala tutte le domeniche e qualche volta del latte, una o due volte al mese. Praticamente io non possiedo nulla, ma mi piace leggere dei libri. Per questo motivo sarà per me una gioia leggere il vostro libro in russo. Che Dio vi benedica in ogni momento della vostra vita e vi prego di aiutare il nostro buono e sfortunato paese».

Grazie alla mobilitazione di tutti gli associati al progetto Luci sull'Est, è in pieno svolgimento la campagna per pubblicare e diffondere in questo paese dell'ex-impero sovietico il libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?»

Nel momento in cui terminiamo questo numero di Spunti, un gruppo di operatori sta tornando dalla Lituania. Essi hanno percorso tutto questo Paese con una statua della Madonna di Fatima, copia di quella che appare sulla copertina del nostro libro. La commovente accoglienza ricevuta e la diffusione del messaggio della Santa Vergine che sono riusciti ad effettuare vi saranno raccontati in dettaglio, amici lettori, in un numero speciale di Spunti che apparirà molto presto.

In anteprima pubblichiamo qui di fianco una foto di due giovanissimi lituani della città di Kelme, esultanti di gioia dopo aver ricevuto due cartoline postali della Madonna di Fatima; assieme a molte altre migliaia di connazionali attendono l'edizione del libro di Fatima in lituano.

M.I.O. Chita - «Compagni! Io abito in Unione Sovietica nello Stato di Chital. Vorrei ricevere il vostro libro su Fatima. Potete inviarmene due copie? Le aspetterò con la più grande impazienza».

Da un prete ortodosso d'Ucraina - «Non molto tempo fa un mio parrochiano ha portato il vostro libro «Fatima», di A. Borelli. Io ho letto molto attentamente quest'opera. Noi abbiamo pochissimi libri dove vengono narrati i prodigi miracolosi del Signore, della Madre di Dio e dei santi che non vivevano in Russia. Vi prego di inviarmi due esemplari di questo libro: uno per me ed il secondo per la nostra biblioteca».

M.G.B. Vologodskaja (Russia) - Con immensa gioia ho ricevuto un pacco contenente due libri. Vi ringrazio molto e vi auguro la migliore fortuna per la vostra opera, intrapresa al fine di contribuire al rinnovamento della religione cristiana in Russia. Finalmente ora è stata tolta l'interdizione contro la

letteratura religiosa, ma questa letteratura ci manca ancora immensamente.

«La Fede ha ritrovato la libertà ma i credenti non possiedono nulla per affermare questa fede».

Luci sull'Est in cifre

Sono stati pubblicati :

210.000 libri «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» in russo e 25.000 in italiano

50.000 «Libri della Fiducia» in russo e 17.000 in italiano.

Sono stati spediti:

192.000 libri di Fatima in Russo. Sì, la seconda edizione è praticamente esaurita e dobbiamo pensare a lanciare la terza con la massima urgenza.

A tutt'oggi abbiamo ricevuto 207.000 lettere con richieste di libri e la corrispondenza non accenna a diminuire.

Le straordinarie vicende legate alla
miracolosa Madonna del Buon Consiglio di Genazzano.

Una luce dall'Est

Ma anche quante ombre, e che ombre!

Nella ex-Jugoslavia, tuttora dilaniata da una guerra di tutti contro tutti, paiono rivivere i cupi fantasmi che, almeno in Europa, si credevano definitivamente sepolti

E' noto che nella ridente cittadina laziale di Genazzano, a una cinquantina di km da Roma a circa mezza strada su una delle direttrici per Subiaco, ha sede il rinomato santuario della Madonna del Buon Consiglio, meta di ininterrotti pellegrinaggi da tutto il mondo per le straordinarie proprietà miracolose dell'immagine in essa venerata, e il cui titolo, appunto Mater Boni Consilii, è stato recepito nelle litanie lauretane.

Meno nota è forse la storia di questa immagine della Madonna, venerata originariamente a Scutari in Albania, e poi secondo la tradizione miracolosamente «volata» in Italia al momento della conquista musulmana. (*)

Ma andiamo per ordine, cominciando dal versante italiano.

* * *

Il 27 dicembre dell'anno di grazia 1356 veniva redatto l'atto notarile con cui il principe Pietro di Giordano Colonna, signore del luogo, affidava ai locali padri agostiniani la chiesa parrocchiale dentro il paese chiamata «Chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio nella piazzaforte di Genazzano».

All'incirca un secolo dopo fu necessario mettere mano alla chiesa ormai fatiscente, alla quale si decise di unire un nuovo convento contando sulle offerte del popolo e specialmente di una terziaria agostiniana, la pia Petruccia da Genazzano.

Contro tutte le avversità, anche economiche, che minacciavano di ritardare indefinitamente i lavori, con fede incrollabile la pia donna esortò religiosi e laici a non perdersi d'animo, sicura che prima di morire avrebbe visto ultimata la costruzione con l'aiuto della Madonna e di Sant'Agostino.

Il 25 aprile 1467 qualcosa di straordinario accadde nella chiesa ancora da ultimare: «Una immagine della

Beata Vergine apparve miracolosamente sulla parete della chiesa», secondo la relazione dell'allora padre provinciale agostiniano Ambrogio da Cori.

L'impatto dell'evento fu tale che in breve, racconto il religioso, «tutta l'Italia si mosse a visitare quella sacra immagine».

Così assieme ai miracoli (in tre mesi e 17 giorni se ne registrarono 159 di fronte al notaio) venne premiata anche la fede di Petruccia, che grazie alle abbondanti offerte raccolte poté non solo vedere l'ultimazione della chiesa e la costruzione di un bellissimo convento, ma anche avere l'onore di essere sepolta nella cappella della Madonna.

La bellezza dell'immagine, dalle cangianti espressioni e sfumature cromatiche, è tale che qualunque descrizione non le farebbe giustizia: vedere per credere.

Ciò che più colpisce è lo sguardo di materna dolcezza che promana dal suo volto; sia che appaia velato



L'arrivo della immagine a Genazzano

da una impercettibile tristezza o più disteso in un lieve accenno di fausto sorriso, come affermano innumerevoli testimonianze, immancabilmente sembra rispondere alle istanze del supplente pellegrino infondendogli una soave consolazione interiore, con la incrollabile fiducia che le sue richieste non resteranno inascoltate da parte della più amorosa delle madri.

Ogni persona devota quindi, che mettesse in bilancio almeno un pellegrinaggio alla Madonna del Buon Consiglio, non mancherebbe di farsene conquistare, verificando come sia ampiamente giustificata nella devozione popolare la sua qualifica di «più bella immagine di Maria»: d'altronde, non è forse vero che «vox populi, vox Dei»?

(*) Per una storia completa, v. «The Mother of Good Counsel of Genazzano» di J. Scognamiglio Cla Dias, edito dalla Western Hemisphere Cultural Society, Penn., 1992 (USA). Per un profilo più sintetico, v. «Santuario Madre del Buon Consiglio», Genazzano, edito dai padri agostiniani del Santuario.

* * *

L'appellativo di Madre del Buon Consiglio è un titolo dal doppio significato: «Consiglio» è la dizione italianizzata del latino Consilium, che vuol dire sia «progetto» che «consiglio».

Nel primo caso il riferimento è alla identificazione di Gesù in quanto «progetto» di Dio per la salvezza dell'umanità, e ne consegue logicamente che la Madre sarà anch'essa Madre del Buon Consiglio, buono perchè da Dio, fonte di ogni bene, non possono venire che cose buone.

Riguardo al secondo punto, il consiglio si riferisce alle ultime parole della Madonna nel Vangelo, quando alle nozze di Cana disse ai servi: «Fate quello che vi dirò»; un consiglio che vale per tutti coloro che desiderano incontrare, servire e amare Nostro Signore.

Consiglio che non può che essere buono, come ogni consiglio che può venirci dalla Mediatrice di tutte le grazie. Non esiste quindi migliore patrona a cui affidare il «buon progetto» di Luci sull'Est.

Ma le sorprese non finiscono qui. Fin dal suo arrivo l'affresco, realizzato su un sottile strato di stucco, è sempre rimasto inesplicabilmente sospeso nell'aria, poco scostato dalla parete alle sue spalle senza alcun supporto apparente, mantenendo intatto il suo splendore per più di 5 secoli!

* * *

Secondo la tradizione l'affresco, che ha più di 700 anni ma non se ne sa il nome dell'autore, il luogo e la data esatta di origine, si trovava a Scutari in Albania e sarebbe stato traslato dagli angeli nella sua sede attuale, un po' come è accaduto per la Casa di Loreto.

Vari elementi concordano: ad esempio non solo sul timpano del portale della chiesa di Genazzano è raffigurato un basorilievo che mostra una Madonna con Bambino portati da angeli sopra le nubi, ma anche nella stessa Scutari, nonostante decenni di feroce persecuzione anti-religiosa, è ancora ben vivo il ricordo di una chiesa-santuario dedicata alla Madonna che sorgeva alla confluenza dei fiumi Bojana a Drina poco fuori la città, e la cui sacra immagine prese il volo alla volta dell'Italia. Questa chiesa venne minata dai comunisti a metà degli anni '60.

Ancora oggi gli albanesi in pellegrinaggio a Genazzano, e i padri del Santuario ne sono testimoni, vengono a venerare la «loro» Madonna, che chiamano «Signora di Scutari» o «Signora degli Albanesi», dicendo che l'affresco lasciò «spontaneamente» la chiesa di Scutari quando l'Albania fu invasa dai Turchi.

Crollato ormai il regime comunista, i padri agostiniani vorrebbero riedificare l'antica chiesa, oggi ridotta a un rudere; la prima pietra è stata già benedetta, proprio da Giovanni Paolo II nel corso della sua prima visita alla Madonna del Buon Consiglio, alla vigilia del suo viaggio apostolico in Albania.

La presenza di questa immagine cominciò ad essere registrata a Scutari a partire dai primi decenni del XIII secolo, nello stesso periodo in cui molte province albanesi si stavano convertendo al cristianesimo. La tra-

dizione voleva che essa fosse stata portata da Oriente da mani angeliche, in concomitanza con la miracolosa traslazione della casa della Sacra Famiglia da Nazaret a Loreto.

Come sia, la Madonna della sacra immagine si impose presto come la Patrona dell'Albania e il suo santuario divenne il maggior centro di devozione religiosa del paese, beneficiando i suoi abitanti di un profluvio di grazie tali da costituire per decenni un insormontabile baluardo contro i Turchi invasori. Tra i ruderi del santuario è ancora visibile quella che la tradizione popolare indica come la nicchia da cui il sacro affresco s'involo.

La permanenza della Madonna di



Scutari in Albania è indissolubilmente legata ad una delle più straordinarie figure di principe ed eroe cristiano di ogni tempo: Giorgio Castriota, figlio più giovane di Giovanni Castriota, signore di Kroia.

Finito in ostaggio con i tre fratelli maggiori alla corte di Adrianopoli, da dove il sultano Amurath II governava l'impero ottomano, il nobile rampollo riuscì avventurosamente a tornare in patria; postosi alla testa del movimento di liberazione, ricacciò dall'Albania i Turchi, che per sua mano subirono le prime rovinose sconfitte militari.

Questa entusiasmante epopea, in

tutto simile a una vera e propria crociata, non sarebbe stata possibile senza la incrollabile fede di Giorgio Castriota «Scanderbeg» (da «Alessandro il principe», Iskender Bey in turco, come fu appellato dai musulmani) nella Madonna di Scutari, che lo preservò da tutte le insidie della corrotta corte del sultano facendone in premio della sua fedeltà un autentico eroe cristiano, invincibile nella lotta contro i seguaci della Mezzaluna.

Come attesta uno dei più insigni esperti sulla storia della Madre del Buon Consiglio, mons. George Dillon, sotto la guida di Maria fu «tanto amabile in pace, quanto terribile in battaglia»; infatti «amò il santuario di Maria con un amore devoto, entusiastico; e Maria in cambio non solo lo fece un modello di cristiana perfezione, ma gli diede anche un potere invincibile, che preservò non solo l'Albania ma anche la Cristianità durante il suo regno».

Anche i papi lo additarono come modello di indomite virtù cristiane. «Campione e scudo della cristianità» ebbe a definirlo papa Nicolo V, mentre papa Callisto III riconobbe che «in una maniera eccellente superava nella Fede e nella Cristiana Religione tutti gli altri principi cattolici» e lo insignì del titolo di capitano generale pontificio.

Nel 1459 Pio II, incoraggiato dalle vittorie di Scanderbeg, decise di convocare i principi cristiani a Mantova con l'intento di bandire una crociata, il cui comando militare sarebbe stato affidato proprio al neo-generale pontificio. La risposta fu deludente, segno che lo spirito neo-pagano del Rinascimento stava producendo nelle anime danni ancora maggiori di quelli che avrebbe provocato un'invasione turca.

* * *

Nel frattempo gli ottomani rinnovavano i loro sforzi per conquistare una volta per tutte l'Albania, non potendo tollerare che il loro Impero venisse tenuto in scacco da una raccogliatrice armata di montanari. Questa volta Giorgio Scanderbeg, conscio di guidare una nazione ormai allo stremo, si precipitò a Roma da papa Paolo II, implorandone

l'aiuto nell'imminenza del nuovo pericolo con queste memorabili parole, riferite da Johann B. Weiss nella sua *Historia Universal*:

«Dopo 23 anni di guerra incessante mi presento qui assieme ai guerrieri rimasti. Il nostro è uno stato esausto per le tante battaglie; l'Albania è un corpo di cui nessun membro è senza ferite; solo poche gocce del suo sangue gli restano da versare per il mondo cristiano».

L'appello cadde sostanzialmente nel vuoto e al suo ritorno in patria non gli restò che andare ancora una volta a gettarsi ai piedi della sua ultima e unica speranza, la Vergine di Scutari, alla quale d'altronde con tenera e virile devozione aveva sempre attribuito tutte le sue vittorie: anche questa volta infallibilmente la sua fiducia non andò delusa.

Un esercito turco forte di 200.000 uomini strinse d'assedio Kroia, ma si sgretolò sotto gli assalti e le sortite degli eroici difensori guidati da Scanderbeg, il quale non si limitò a una pura difesa passiva; restando accampato fuori delle mura contrattaccava audacemente il nemico e gettava lo scompiglio tra le sue file.

Il sultano decise di ritirarsi lasciando 80.000 uomini a continuare l'assedio, ma anche questi ultimi furono messi in rotta dalle irresistibili manovre di Giorgio Scanderbeg, il cui esercito contava solo 13.400 effettivi.

Alberto Carosa

→ (continua)

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 15 - Maggio 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: FALT

Prestampa Linea s.n.c. (Milano)

Per una rinascita spirituale non solo all'Est ma anche in Occidente, aiutateci a diffondere questi due preziosi volumetti



«*Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza*», di Antonio Borelli. Il libro su Fatima più diffuso al mondo, con tutto quello che avreste voluto sapere in poche parole sulle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli nella Cova di Iria.



«*Il libro della Fiducia*», di P. Thomas de Saint Laurent, la guida fondamentale che insegna al cattolico come abbandonarsi, con fiducia, all'infallibile azione della Provvidenza.

Richiedetene tutte le copie che riterrete opportuno distribuire ai vostri parenti ed amici (ogni copia: 6.000 lire, mediante il versamento sul c.c.p. 40016008 oppure con assegno non trasferibile intestato a Luci sull'Est).



Giugno 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

L'Est : i suoi misteri e le sue speranze

La campagna di Luci sull'Est per la diffusione del messaggio di Fatima nei paesi dell'ex-URSS prosegue senza sosta. Come abbiamo avuto occasione di dire nel nostro ultimo numero, la seconda edizione del libro «Fatima: Messaggio di Tragedia e di Speranza?» è praticamente esaurita.

Anche i primi 20.000 esemplari del «Libro della Fiducia» in russo sono stati tutti spediti, in primo luogo a coloro che hanno già ricevuto il libro su Fatima. Inoltre, Luci sull'Est sta preparando, grazie al vostro aiuto, un'edizione del libro su Fatima in lituano. Come già saprete, un gruppo di operatori della campagna ha percorso la Lituania in lungo ed in largo con una statua della Madonna di Fatima e un resoconto del loro viaggio apparirà su un prossimo numero di Spunti.

Intanto, nei paesi in cui Luci sull'Est diffonde il messaggio di Fatima e negli altri ancora formalmente sotto il giogo comunista, la situazione permane inquietante; ne danno eloquente testimonianza le notizie più oltre riportate.

Nuova cattedrale in Siberia

Il 19 marzo è stata posta la prima pietra della cattedrale di Novosibirsk, capitale della Siberia. La pietra è stata prelevata dalla tomba di San Pietro in Roma ed installata da Monsignor Joseph Werth, amministratore apostolico della Siberia. La nuova cattedrale verrà dedicata alla Trasfigurazione e potrà essere consacrata nell'agosto del 1994.

La visita del Papa in Lituania

Dal giorno della loro indipendenza i Lituani attendono la visita del Pontefice. Nel mese di febbraio i vescovi lituani si sono recati in Vaticano per la loro visita *ad limina*. I principali temi trattati sono stati: la nuova evangelizzazione dei paesi dell'Est, i problemi dei cristiani che vivono in quei paesi e la prima vi-

sita pastorale che verrà compiuta da Giovanni Paolo II in Lituania nel mese di settembre.

Orrori del comunismo: bambini prigionieri

In Russia a partire dall'età di sette anni un bambino può essere imprigionato. Secondo i rapporti di un'associazione umanitaria tedesca, nelle prigioni di San Pietroburgo circa 1.500 bambini e adolescenti, con il cranio rasato, vivono ammassati, fino a diciassette per locale, in celle non riscaldate d'una dozzina di metri quadrati. Pressappoco la metà di questi bambini sono già ammalati di tubercolosi.

Questa drammatica situazione è stata confermata da un'indagine del locale consolato di Germania. La vita di questi detenuti, malnutriti, spesso picchiati e maltrattati, è

stata esaminata nel corso della conferenza dei poteri regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE).

Ancora orrori: prigionie psichiatriche per bambini

Le sezioni psichiatriche delle prigioni in Russia sono sovrappopolate. I bambini abbandonati a loro stessi nelle strade, sono suscettibili d'essere arrestati per dei reati minori. Alcuni vengono condannati a quattro anni di prigione per il furto di una somma equivalente a 1.500 lire.

Le sezioni psichiatriche vengono utilizzate per i bambini di carattere più difficile, ma l'80% di quelli che vi si trovano sono assolutamente normali. Per alcuni, abbruttiti dai tranquillanti, il loro internamento non è spesso giustificato che dall'alcolismo dei genitori.

Secondo un membro della Commissione degli affari sociali del Consiglio d'Europa, questa situazione è la medesima in tutte le prigioni della Russia.

Diciassette milioni di immigrati dall'Est

Secondo un'indagine disposta dalla Commissione Europea, circa diciassette milioni di emigranti dai paesi dell'Europa Orientale, da Tirana a San Pietroburgo, sono pronti

→ **continua a pagina 4**

Le straordinarie vicende legate alla
miracolosa Madonna del Buon Consiglio di Genazzano.

Una luce dall'Est

Parte II

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo sulla Madonna di Genazzano, ricordando che nel numero scorso abbiamo tracciato una panoramica storico-religiosa riguardante la permanenza della santa immagine a Scutari in Albania.

Era stato posto in particolare risalto il suo indissolubile legame col nobile principe Giorgio Castriota Scanderbeg, straordinaria figura di eroe cristiano nella resistenza ai Turchi invasori: dalla sua morte ebbe inizio il declino dell'Albania.

Divenuto ormai una leggenda tra i suoi compatrioti e il terrore dei musulmani, che spesso fuggivano al solo vederlo apparire, memori dei tanti eserciti che non avevano più fatto ritorno dalle spedizioni in Albania, ben si comprende l'esultanza del sultano alla notizia della sua morte, avvenuta il 17 gennaio 1467 a 53 anni: «Sciagura per la Cristianità, ha perso la sua spada e il suo scudo».

Assumendo un aspetto rattristato la Vergine di Scutari mostrava non solo di aver perso il più generoso dei suoi devoti, che aveva ricolmato delle sue più abbondanti grazie, ma anche che l'ardore della fede e lo zelo combattivo nel popolo stava scemando; la sorte dell'Albania era ormai segnata e Scutari capitolò il 26 gennaio 1479, schiudendo definitivamente le porte a oltre quattro secoli di dominio musulmano.

Secondo una pia tradizione, tra le molte anime afflitte per la morte dell'eroe e lacerate dal dilemma se abbandonare la patria o cadere sotto il giogo musulmano, figuravano due tra i più fedeli soldati di Skanderbeg: Georgio e De Sclavis, quest'ultimo di origine slovena.

Consapevoli che tutte le vittorie del loro comandante erano frutto della sua incondizionata devozione alla Madonna di Scutari, che fin quando fosse rimasta in Albania avrebbe operato ogni miracolo per

impedire ai Turchi di conquistare il paese, andarono a prostrarsi ai suoi piedi per chiedere consiglio.

E la Madre del Buon Consiglio non tardò a manifestarsi: apparendo in sogno ordinò ai due soldati di prepararsi a lasciare un paese che si apprestava a voltarle le spalle, dopo la morte del suo devotissimo principe. Lei stessa avrebbe fatto altrettanto, per non permettere ai Turchi di profanare la sua immagine, andando a dispensare altrove le sue grazie; ordinò inoltre che i due la seguissero passo passo fin nella sua nuova dimora.

Così mentre i due commilitoni pregavano di fronte alla Madonna, l'affresco cominciò a staccarsi lentamente avvolto in una scintillante nuvola bianca, uscì dalla chiesa e si librò nell'aria in direzione del mare, scortato fedelmente dai due.

Col cuore gonfio di emozione ma anche di coraggio, Georgio e De Sclavis camminarono miracolosamente per giorni e giorni (non se ne sa il numero esatto) dietro l'immagine, senza soffrire freddo, fame o stanchezza, attraversando il braccio di mare tra l'Italia e l'Albania nella stessa spettacolare maniera con cui gli Ebrei guidati da Mosè avevano passato il Mar Rosso, o San Pietro aveva camminato sulle acque del lago di Genezareth.

Una volta alle porte di Roma, però, persero di vista la sacra imma-

gine e si diedero ad una affannosa ricerca in tutte le chiese della città, temendo di essere stati abbandonati per qualche loro colpa. Come si è visto all'inizio, il 25 aprile (del 1467) intorno alle 4 del pomeriggio la Madonna aveva fatto il suo trionfale ingresso a Genazzano tra melodie angeliche, il giorno della festa di san Marco, il suo patrono.

La risonanza dello straordinario avvenimento si diffuse rapidamente, giungendo anche alle orecchie dei due afflitti soldati. Quale non fu la loro felicità nel ritrovare nella ridente cittadina laziale l'immagine della potente Vergine che gli aveva concesso la vittoria in centinaia di battaglie e che li aveva prodigiosamente condotti fino in Italia!

* * *

La stessa fausta data è stata scelta da Giovanni Paolo II per effettuare la sua prima visita in Albania, dove ha toccato anche Scutari in omaggio alla *Mater Boni Consilii*, che il giovedì prima della partenza è andato a venerare a Genazzano affidandole il suo viaggio in un paese il quale, ha ricordato, «...Ha subito lunghi anni di oppressione e autentica persecuzione religiosa» (*Avvenire* 23.4.93).

Ricevendo in udienza il primo ambasciatore albanese presso la Santa Sede, Willj Gjon Kamsi, il Santo Padre ha rivolto un forte incoraggiamento agli Albanesi a perseverare nella promozione umana e religiosa pur a fronte delle «...dure situazioni politiche di cui la nazione è stata vittima nell'ultimo mezzo secolo ad opera di un regime ispirato ad una ideologia totalitaria e antireligiosa».

Nella sua risposta il diplomatico

ha sottolineato che «Se l'Albania ha dovuto sopportare indicibili sofferenze durante i 500 anni di dominio ottomano, non sono stati da meno i 50 anni di regime comunista, durante i quali si vollero tagliare i ponti con la religione, per creare una larva di uomo, senza morale e senza scrupoli» (*Avvenire*, cit.).

Il giogo musulmano, anche se molto più duraturo, non è stato così oppressivo, mentre quello comunista, pur se meno longevo, era di una durezza quasi ineguagliata negli altri stati marxisti.

Senza contare poi che l'Islam, a differenza del Cristianesimo, non pretende trasformare l'uomo ma si accontenta di un rigido formalismo esterno (v. il saggio *Islam, anatomia di una setta*, di Stefano Nitoglia, ed. Fiducia, Roma), tanto che alla fine del XIX secolo le città albanesi conservavano ancora un quartiere cristiano e comunità di Laramani, cioè cripto-cattolici dediti in pubblico alle pratiche musulmane e in privato a quelle cristiane (*Avvenire* 20.4.93).

Nel 1944 vanno al potere i comunisti col dichiarato proposito di fare dell'Albania il paese più ateo del mondo; il fatto che li guidi Enver Hoxha, intellettuale comunista di origine musulmana, spiega forse perché gli islamici non hanno subito una persecuzione così cruenta come quella a danno dei cristiani, se non si vuol prender per buona l'analisi dell'attuale ministro (cattolico) albanese degli Esteri Sereqi, secondo cui «il fondamentalismo (islamico, ndr) è un amalgama di fanatismo e dottrina comunista» (*Avvenire*, cit.).

Quando nel 1945 viene proclamata la repubblica popolare di Albania, i cattolici sono 134.000 (poco più del 10% della popolazione) con 131 parrocchie, tre diocesi, due archidiocesi, un'abbazia, un'amministrazione apostolica rette da 200 sacerdoti tra secolari e religiosi.

Una comunità fiorente poi quasi del tutto spazzata via dalla «più

ferrea persecuzione religiosa dell'Europa orientale», secondo la definizione dell'*Avvenire* (20.4.93); i dati che riporta sono scarni, ma agghiaccianti: otto vescovi uccisi, 110 preti e tanti fedeli eliminati nel quadro di «un rosario interminabile di incarcerazioni, esecuzioni, misure restrittive, confische e distruzioni...», nel tentativo di edificare il primo paese ufficialmente ateo al mondo, come sancisce il decreto 4337 nel febbraio 1972, proibendo per legge di credere in Dio.

Un esempio per tutti: don Stefano Kurti viene «processato» e fucilato solo per aver battezzato di nascosto un bimbo!

In Albania il Papa ha posto anche la prima pietra per la ricostruzione della gerarchia locale consacrando 4 nuovi vescovi e incoraggiando il popolo a guardare con fiducia al futuro dopo la ritrovata libertà, proprio «...quando pareva ormai spegnersi ogni ragionevole motivo di fiducia...la vostra esperienza di morte e risurrezione appartiene a tutta la Chiesa e a tutto il mondo...è qualcosa di mai registrato nel corso della storia...ma quando tutto pareva perduto è giunta la liberazione» (*Avvenire* 27.4.93).

Con queste parole è evidente che Giovanni Paolo II, come hanno opportunamente rilevato alcuni giornali, ha inteso vedere tali avvenimenti sotto una luce quasi miracolosa, attribuendoli ad un fausto intervento della mai dimenticata Nostra Signora di Scutari!

Durante la visita il Papa ha lanciato anche un appello affinché cessino gli «ignobili e assurdi conflitti fratricidi» (cit.) nella ex-Jugoslavia. Infatti, dopo i secoli della dominazione turca e i decenni bui della dittatura comunista, incombe su quel tormentato scacchiere geografico il pericolo, non meno grave dei precedenti, di essere risucchiati nel sanguinoso ginepraio che sta dilaniando l'ex-Jugoslavia.

Purtroppo già affiorano i segni premonitori che anche gli Albanesi possano fare le spese della famige-

rata «pulizia etnica», di cui i dirigenti serbi sono accusati di essere i principali responsabili (ma non gli unici, secondo *Il Giornale* del 20.4.93) e di perseguirla con efferrata e meticolosa ferocia, quasi come se stiano tentando di reimporre un comunismo riciclato in nazionalismo su popolazioni recalcitranti.

In un'intervista sull'*International Herald Tribune* (29.3.93) il vice-ministro degli Esteri di Tirana Arian Starova ha detto che nel Kosovo serbo gli abitanti di origine albanese, i tre quarti della popolazione, stanno subendo una dura persecuzione da parte delle autorità di Belgrado. Presi di mira in particolare, guarda caso, la minoranza di 60.000 cattolici: lo denuncia in un accurato appello su *Avvenire* (11.3.93) il leader degli albanesi del Kosovo, Ibrahim Rugova, venuto a Roma per chiedere aiuto.

Man mano che il conflitto nella regione balcanica lungi dallo spegnersi tende ad intensificarsi, costituisce «una seria minaccia alla sicurezza e alla stabilità del continente» (cfr *Il Giornale* 30.3.93): lo hanno affermato i ministri degli Esteri dei paesi Nato e i loro colleghi est-europei.

Lo stesso Ibrahim Rugova ha ammonito: «Se l'Europa non interverrà in tempo, la guerra nei Balcani si estenderà a macchia d'olio, con ripercussioni gravissime in tutto il resto del vecchio Continente» (cfr *Avvenire*, cit.).

In un editoriale dell'unico giornale che esce da Sarajevo assediata, e distribuito recentemente come inserto da alcuni giornali europei (ripreso su la *Repubblica* del 6.4.93), si afferma che «è una pericolosa illusione pensare che Sarajevo sia lontana da Londra o da Parigi: la guerra che devasta Sarajevo è nel cuore dell'Europa, bussa alle porte di città che credono di essere al sicuro».

Mater Boni Consilii a Genazzano, ora pro nobis!

Alberto Carosa

→ continua dalla prima pagina

a trasferirsi in Occidente. Secondo il settimanale francese *Globe*, "soltanto l'artificio della guerra fredda aveva mantenuto in isolamento assoluto questo potenziale di energie che adesso ci scoppia in faccia". Con le abitudini acquisite durante più di settant'anni di comunismo che cosa porteranno nei loro bagagli?

I russi dietro ai serbi

Nel momento stesso in cui il Primo Ministro Viktor Chernomirdin affermava che la Russia si opponeva a qualsiasi misura militare contro Belgrado, la Russia inviava alla Serbia, ed alle zone croate e bosniache controllate dai serbi, del materiale militare nel quadro d'un accordo segreto firmato a fine gennaio che comportava l'acquisto di armamenti per la cifra di trecentosessantamiliardi di dollari.

A dispetto del suo sostegno ufficiale all'embargo dell'ONU verso la nuova Jugoslavia, i Russi hanno già inviato soldati e tecnici per aiutare i Serbi a far funzionare i carri armati T-55 così come i missili anti-missile ed antiaerei.

Dietro il sorriso agli Occidentali appaiono gli artigli dell'orso...

L'indispensabile sostegno dei cattolici

La Cina gioca la carta della pseudo-trasformazione democratica. Per convincere i cattolici — a giusto titolo reticenti — il governo cinese fa appello all'«associazione patriottica dei cattolici cinesi» (APCC), penoso raggruppamento agli ordini del partito già condannato da Roma. Così, Fu Tieshan, «vescovo di Pechino» per conto dell'APCC, è stato nominato deputato al Parlamento Cinese.

Trent'anni di prigione per la sua fedeltà a Roma

Padre Vincent Hongsheng è molto conosciuto dai cattolici cinesi. Egli è stato condannato nel 1983 a quindici anni di carcere per la sua fedeltà alla Chiesa Cattolica Romana. All'inizio dell'anno egli ha beneficiato d'una riduzione di pena: il tribunale di Scianghai ha annullato il provvedimento di libertà vigilata che gli era stato imposto per ragioni di salute dopo il 1988. In totale questo gesuita dell'età di ottant'anni ha scontato trentun'anni di prigione.

La repressione vietnamita

Il regime comunista non è morto in Vietnam. La repressione contro tutti gli oppositori del regime è tuttora assai intensa. M. Doan Viet Hoat, un intellettuale responsabile d'un gruppo d'opposizione che chiedeva delle riforme, è stato condannato da un tribunale di Ho-Ci-Min Ville a vent'anni di carcere per aver «condotto delle attività sovversive». I sei milioni di cattolici sono anche loro perseguitati e tenuti sotto stretta sorveglianza. Centinaia di preti e religiosi sono tuttora imprigionati.

Vengono spogliati conventi, ambulatori, ospedali e istituti scolastici. Ancor oggi è necessario essere in possesso di un lasciapassare per andare ad assistere alla messa...

Letteratura religiosa in Vietnam

Un mercato nero di nuovo tipo nelle vie di Ho-Ci-Min Ville: quello delle bibbie e dei libri religiosi. Secondo quanto pubblica Famiglia Cristiana, una bibbia in buono stato si vende fino a 105.000 dong (15.000 L), l'equivalente di due settimane di salario medio. Per alimentare questo lucroso mercato, i furti di bibbie si moltiplicano nelle chiese.

Crolla il mito del sistema sanitario cubano

Una delle menzogne della propaganda castrista era quella di esaltare le strabilianti realizzazioni della medicina cubana. Ora tutto appare nella sua cruda verità. Il giornale francese *Liberation* riporta che, «contrariamente alle regole consuete, non è stata fatta alcuna pubblicità all'arrivo all'Avana di un dono di dieci tonnellate di medicinali e materiale sanitario francese al governo cubano. Una tale discrezione, in apparenza dovuta all'analoga richiesta da parte francese, colpisce maggiormente l'attenzione in quanto fa seguito alla visita di Danièle Mitterrand, la moglie del presidente francese.

«L'ambasciata francese ha ugualmente conservato il segreto riguardo il dono che comprende materiali per la dialisi, antibiotici, insulina, anestetici e latte in polvere. Gli scaffali delle farmacie dello Stato sono in effetti ogni giorno più sguarniti ed i posti di pronto soccorso devono accontentarsi del minimo necessario: cotone, siringhe, anestetici ed antibiotici fanno sempre più difetto. I pazienti ospedalizzati sono costretti a portarsi dietro lenzuola e cibarie. Il 70% degli interventi chirurgici vengono procrastinati o addirittura annullati».

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 16 - Giugno 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: FALT

Prestampa Linea s.n.c. (Milano)



Luglio 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Diffusione del messaggio di Fatima

Una carovana di Luci sull'Est in Lituania

E' noto che le campagne promosse da *Luci sull'Est* si avvalgono normalmente di mezzi indiretti come annunci, spot televisivi e invii postali.

Una volta tanto però il mezzo è stato diretto: una delegazione delle nostre associazioni francese ed italiana (*Lumières sur L'Est* e *Luci sull'Est*) si è recata sul posto per un'intensa attività di diffusione della buona stampa cattolica.

Il viaggio si è svolto in Lituania dal 12 al 18 aprile ed ha assunto un valore di significativo incoraggiamento in un momento particolarmente difficile per la valorosa nazione baltica (non si deve dimenticare che la sua spinta all'indipendenza è stata la scintilla che ha innescato il processo di dissoluzione dell'URSS).

Infatti nelle ultime elezioni hanno prevalso i neo-comunisti del Partito Democratico del Lavoro, capeggiati da Algirdas Brazauskas, ultimo capo del vecchio partito comunista prima della «conversione».

I motivi di questa scelta sono stati molteplici, ma sembra che abbia pesato molto il mancato soccorso dell'Occidente per fronteggiare le pesanti ritorsioni economiche del gigante russo (le cui truppe stazionano ancora sul territorio, con tutte le conseguenze almeno a livello di pressione psicologica) che hanno indotto molti ad una sconsolante conclusione del tipo «si stava meglio quando si stava peggio».

Quel che è certo secondo mons. Sigitas Tamkevicius, vescovo di Kaunas, «la gente non ha votato per il ritorno del comunismo, ma per un miglioramento dell'economia e delle condizioni di vita». (*Famiglia Cristiana* 16.12.92).

Per avere un'idea del martirio della Lituania nel mezzo secolo di dominazione sovietica, basti dire che 300.000 persone sono state uccise, incarcerate o deportate (un decimo della popolazione); nei soli

anni 1941-52 quasi 30.000 famiglie sono state trasferite a forza verso la Siberia. (*Famiglia Cristiana*, art. cit.)

Come sia, le prove per i Lituani non sono finite e solo nella devozione alla Madre di Dio troveranno il coraggio e la forza per superare tutte le avversità.

E proprio per aumentare questa consapevolezza, i collaboratori di *Luci sull'Est* hanno portato con loro una bella statua della Madonna di Fatima, con la quale hanno condiviso le gioie di questo commovente viaggio.

Nel corso di questo vero e proprio pellegrinaggio itinerante attraverso 16 tra le più importanti città, sono state distribuite 50.000 riproduzioni della statua della Madonna che nel 1972 pianse miracolosamente a New Orleans, con una preghiera di San Bernardo sul retro, assieme a 100.000 cedole per ricevere gratuitamente il libro su Fatima diffuso da *Luci sull'Est*; molte anche le copie già distribuite direttamente durante gli incontri.

I collaboratori di *Luci sull'Est* sono stati ovunque ricevuti con grande calore dalla popolazione e dalle autorità, civili e religiose. La delegazione è stata pure ricevuta da S.E. il cardinale Sladkevicius, dai vescovi di Telsiai, Kaunas e Marijampole.

Essa è stata del pari ricevuta ufficialmente al parlamento lituano dal suo presidente «ex-comunista», così come da Vytautas Landsbergis e diversi deputati del principale partito politico attualmente all'opposizione.

La stampa ha trattato con ampio risalto questo viaggio; la televisione ne dava notizia varie volte, mentre i giornali pomeridiani e diverse radio diffondevano quotidianamente il programma della delegazione.



In alto a s. Il cardinale arcivescovo di Kaunas e primate della Lituania, V. Sladkevicius, alla fine del pranzo offertoci pronuncia un caloroso discorso: «Vi ringrazio di tutto quanto avete fatto per noi. Sono sicuro che la vostra visita rafforzerà lo spirito dei Lituani ed aumenterà la loro fiducia nella Madonna...»

In alto a d.: un momento commovente; una fanciulla ci dà il benvenuto e fa una preghiera alla Madonna di Fatima.

A sinistra: Vitautas Landsbergis riceve al parlamento di Vilnius un esemplare del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?»

In basso: Vestiti nei loro costumi tradizionali questi giovani musicisti ricevono la Madonna di Fatima.





Sopra: il vescovo di Marijampole, che ci conosce dall'inizio delle nostre attività, ci riceve nella sua città. «La prima volta che senti parlare di voi, ho immaginato degli eroi come i cavalieri degli antichi tempi che sarebbero venuti a liberare una povera principessina orfana, prigioniera di un mago cattivo. Questa principessina è la nostra Lituania...»

A sinistra: Questa immagine della Madonna di Fatima che ha percorso tutta la Lituania, è una bella replica della statua pellegrina che pianse nel 1972 a New Orleans.

Sotto: In chiese strapiene, la gente viene a venerare la Madonna. Sotto il comunismo — cioè poco tempo fa — molte chiese erano state trasformate in fabbriche, musei e palestre. Oggi gli edifici sono stati restituiti al culto, ma il veleno della dottrina marxista ha prodotto gravi danni tra i giovani.



Luci sull'Est: come tutto è cominciato

Il padre Pavel ci racconta l'arrivo di migliaia di cartoline quando era l'unico sacerdote nella Siberia occidentale

Era l'ottobre 1989. Per la prima volta dopo 70 anni una breccia si apriva nel monolite della setta rossa. Poco dopo, *Luci sull'Est* lanciava il suo «ardito progetto»: diffondere il più ampiamente possibile in tutta l'estensione dell'impero sovietico la storia e il messaggio delle apparizioni di Fatima.

Primo passo, primo gesto: inviare in Siberia le cartoline con la commovente immagine della Madonna di Fatima. Sul retro, una preghiera appositamente redatta per le intenzioni dei russi. Il destinatario era un missionario, il padre Pavel, unico prete cattolico nell'immenso territorio della Siberia occidentale.

Di recente è rientrato in patria, in Lituania. Lo abbiamo incontrato nel nostro viaggio in quel paese e ci ha raccontato:

* * *

«All'epoca ero il solo prete cattolico a Novosibirsk. Mi spostavo parecchio e trovavo credenti e non credenti, e fra questi ultimi una maggioranza di giovani. A tutti distribuivo la bellissima cartolina della Madonna che *Luci sull'Est* mi stava inviando.

«In Occidente è difficile immaginare l'effetto che un tale regalo produce sulla gente. Innanzitutto perché la gran parte non aveva mai visto una foto così bella ed espressiva, anche perché era la prima volta che loro ricevevano un regalo dall'Occidente.

«Così hanno potuto toccare con mano che esistevano persone che si preoccupavano di loro, pregavano per loro e si interessavano al loro paese, alla loro vita. Inoltre, ed è molto importante, in nessuna parte ho visto tanto interesse per

le apparizioni di Fatima come in Russia. La preghiera sul retro della cartolina li toccava in modo particolare. Essa era molto adatta.

Cartoline della Santa Vergine arrivate da tutto il mondo

«Per numerosi non credenti, ai quali distribuivo la cartolina, questo era il primo contatto che avevano con la preghiera, e credo che ne siano rimasti molto colpiti.

«Frequentemente le persone incorniciavano la cartolina e conosco persino una signora che ha organizzato con la sua famiglia una piccola processione per introdurre ufficialmente la prima immagine sacra del suo focolare.

«All'inizio la posta mi consegnava cartoline in piccoli pacchi e siccome non sapevo bene quante me ne dovevano arrivare, ho incominciato a rispondere a tutte.

«Ben presto mi son dovuto fermare, dopo aver risposto a circa duemila cartoline, ma ne ho ricevute più di centomila! Quando ho lasciato Novosibirsk per rientrare in Lituania, me ne arrivavano ancora.

«Ho ricevuto cartoline da tutto il mondo, certo la gran parte proveniva dall'Italia e dalla Francia, ma anche dal Messico, dagli Stati Uniti, dal Sudamerica e persino dal Giappone.

«Ne arrivavano in tal numero che ogni tanto, devo dire, ne spedivo piccoli pacchi nel mio paese, in Lituania, poiché pure lì il bisogno è molto grande e i Lituani non avevano a disposizione un'immagine così bella. Oggi sono felice del lavoro colà svolto. A-

nesso a Novosibirsk e in quella regione c'è un vescovo con diversi sacerdoti. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno inviato le cartoline e che hanno pregato e pregano ancora per la Russia e il suo popolo.

«Di sicuro oggi non ci sono le persecuzioni aperte di prima. Tuttavia c'è un fatto molto triste: i giovani vanno poco in chiesa e se mi è concesso, vorrei esprimere questo desiderio: ricevere medaglie miracolose e rosari giacché la mia esperienza dimostra che sono gli unici mezzi efficaci per fare apostolato con la gioventù».

* * *

Ndr: Le cartoline destinate a padre Pavel sono state distribuite al pubblico in Italia e in Francia. I nostri amici ne hanno fatte pervenire alcune ai loro conoscenti che volevano unirsi alla campagna un po' in ogni parte del mondo. Questi le hanno spedite al destinatario in Siberia e ciò spiega il loro straordinario itinerario.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 17 - Luglio 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano



Settembre 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Una gioia da condividere

Editoriale

Come già saprete, i risultati del progetto Luci sull'Est sono finora così lusinghieri da non aver quasi bisogno di commenti: stanno veramente superando tutte le nostre migliori aspettative.

Le lettere che ci chiedono libri affluiscono in continuazione.

Vogliamo che i nostri lettori in qualche modo condividano la gioia di quanti fra noi aprono tutti i giorni le centinaia (e a volte le migliaia) di lettere che ci arrivano da tutti i territori della ex-U.R.S.S.

Per tale ragione questo numero di Spunti è quasi tutto dedicato agli echi e alle ripercussioni suscitati da Luci sull'Est, impensabili senza la collaborazione di tanti so-

stenitori sparsi in tutta la penisola.

Ah! Queste domande... Sono come una marea montante che ci sommerge da tutte le parti, in tutte le lingue, provenienti da persone di ogni età e di ogni condizione. E nella loro semplicità esse sono davvero sconvolgenti.

Molto spesso il sorriso che la Santa Vergine invia per il tramite di Luci sull'Est è la sola... luce che rischiarava il loro orizzonte.

Nella profonda Russia nulla è davvero sostanzialmente cambiato nella situazione delle persone... ad eccezione del fatto che ora possono chiedere e ricevere questo libro!

Leggendo queste lettere non si può non rimanere commossi nel più profondo dell'animo.

Alexei F., Orenbourg (Russia) - «Ieri ho visto la pubblicità concernente la religione ed i libri religiosi. Per quanto io non creda molto alla nostra pubblicità, ho scritto questa lettera nella speranza di ricevere il libro presentato dalla nostra televisione russa. Anche mia moglie si interessa di argomenti biblici».

Iuri V., Kiscinov (Moldavia) - «Mentre io vi scrivo queste pa-

role, numerosi conflitti devastano molte parti del globo, segnatamente nell'ex-Unione Sovietica. Nazionalismo estremista, città in rovina, ostaggi sequestrati nel Caucaso, fame e disperazione.

«Ed il più distruttivo vuoto spirituale come risultato della caduta dell'ideologia comunista. Nel cuore degli uomini stanno per scoppiare gravi conflitti interiori. In questo momento la cosa più vi-

tale è mostrare alla gente da dove veniamo, la ragione per cui siamo qui e verso dove stiamo dirigendoci. Voi dovete restituire la pace. Il vostro libro cristiano lo farà e verrà distribuito ad un popolo affamato di pace interiore».

Olga B., Tartu (Estonia) - «Malgrado il fatto che noi abitiamo in Estonia, noi seguiamo la televisione della Russia dalla quale abbiamo oppresso del vostro libro meraviglioso».

La prima richiesta di Cuba ci è pervenuta dal giornale AIF. Essa ci giunge da Marina di Santiago di Cuba.

Gabor T., Sofia (Bulgaria) - «Ho ascoltato un messaggio alla televisione sovietica secondo il quale voi potrete inviarmi un libro su Maria. Noi sappiamo che Ella è una donna Santa, Madre di Gesù, ed è per questo che desideriamo saperne di più».

Christian N., Donetsk (Ucraina) - «Da parecchio tempo ero alla ricerca di un gruppo di preghiera. Quasi per caso, seduto un giorno davanti al mio televisore, vidi un "flash" di pubblicità su Fatima e fui molto felice di scoprire questo genere di cose, per cui, senza perdere tempo, vi chiedo con questa lettera se è possibile un'adesione al cuore di Fatima».

Padre R.B., Krasnoyarsk (Russia) - «Io sono il prete cattolico della città. Ho sentito dire che voi volete inviare dei libri su Fatima

in russo alla gente che vi scrive. Vi sarò grato se mi spedirete qualche esemplare del libro su Fatima per il mio popolo. Noi non possediamo quasi nessun libro religioso in russo, ad eccezione del catechismo».

Vladimir K., Nizny-Novgorod (Russia) - «Sono professore d'inglese nel collegio della città di Nizny-Novgorod in Russia. Vorrei poter ricevere il libro su Fatima in russo, inglese e spagnolo. Desidero utilizzarlo per l'insegnamento ai miei allievi e per farlo tradurre in diverse lingue».

Natascia L., Moghilov (Bielorussia) - «Grazie mille per il libro che mi avete inviato. Non avrei mai pensato che un libro su Fatima risultasse così interessante per me. Sono stata profondamente impressionata dalla sua lettura. Io conoscevo qualcosa della Bibbia, avevo letto un pò, ma giammai avevo inteso parlare degli avvenimenti di Fatima. Io continuo a vivere nel peccato, ma desidero vivere meglio in cielo che quaggiù sulla terra. Per questo motivo chiedo il vostro aiuto. Potete darmi un consiglio e regalarmi un nuovo libro quando verrà pubblicato?»

Da una suora dell'Ucraina - «Abbiamo saputo che è stato edito a Parigi un prezioso libro su Fatima e che è possibile riceverlo gratuitamente. Oso pregarvi di inviare immediatamente molti libri sull'apparizione di Nostra Signora a Fatima all'indirizzo del nostro convento carmelitano a Kiev. Vi ringraziamo di tutto cuore in anticipo per la vostra generosità e per questo prezioso libro. Vi assicuro della nostra unione nel Cuore Immacolato di Maria».

Olga P., Kiscinev (Moldavia) - «Sono felice di aver l'occasione di ringraziarvi per il vostro lavoro in nome di Gesù Cristo, Nostro Signore, e per la vostra preoccupazione per i credenti dell'Est.

Nostro Signore vi ricompenserà mille volte per il vostro lavoro e per i vostri sforzi affinché il regno di Dio si affermi e per glorificare il Suo nome. Gloria a Dio! Un nostro fratello in Cristo mi ha mostrato la vostra lettera nella quale offrite il vostro piccolo dono: in libro che contiene la buona Novella di Fatima. Voi sapete che qui da noi non è possibile alcuna lettura spirituale perchè non ne vengono vendute. Sentiamo una grandissima mancanza di questa letteratura e voi sapete quanta sete di essa vi sia da noi, in un paese che si risveglia dopo tanti anni di ateismo. Voi state seminando nella buona terra che darà certamente i suoi frutti».

M.A., Nahalat Sverdlovsk (Russia) - «Stiamo diffondendo il libro di A. Borelli: "Il messaggio di Fatima: la tragedia o la speranza" negli orfanotrofi, i ricoveri per anziani e per invalidi. Ci occupiamo dell'aiuto gratuito ai bambini ed agli invalidi».

Nastya R., Kiev (Ucraina) - «Ho ricevuto da parte vostra un ottimo libro su Maria, "Ledi Maria". L'ho molto apprezzato. Mille grazie a voi, ai vostri amici ed a tutti coloro che hanno preso parte a questa opera buona. Io spero che molta gente in Ucraina porti Dio nel suo cuore».

Eugenia O., Ekaterinburg (Russia) - «Ho 13 anni ed ho avuto il vostro indirizzo da un'amica che mi ha detto di aver ricevuto un libro in russo. Vorrei poterlo ricevere anch'io. La nostra società è stata, durante 70 anni, un società atea ed io sono cresciuta in questo ateismo. Ora, dai giornali, dai programmi televisivi, dai film, apprendiamo che Dio esiste. Ma noi non possediamo molte informazioni e tutto ciò diventa confuso nella mia povera testa. Chi ha creato la Terra? Secondo la televisione e la chiesa: Dio. Secondo i nostri scienziati: le scimmie. Che confusione! Attualmente

nella nostra città funziona soltanto una chiesa piena di vecchie signore. Mia madre non vuole che io la frequenti. Io cerco di comprendere tutto, ma non abbiamo libri. Aiutatemi!»

Tamara I., Kazan (Tatarstan) - «Ho rilevato il vostro indirizzo da una rivista. Vi prego di spedirmi un libro. Ciò mi permetterà di prendere conoscenza del contenuto di questo libro che qui non è possibile trovare. Conoscere questo libro mi è molto utile per mia figlia di 15 anni. La Russia rinasce e rinasce altresì la fede in Dio».

Da una suora dell'Ucraina - «Ho ricevuto il vostro prezioso regalo: il libro su Fatima e vi ringrazio di tutto cuore. Oso pregarvi di inviarmene molte copie perchè il bisogno è enormemente grande nella comunità di carmelitane alla quale appartengo e tra i fedeli della nostra parrocchia. Noi - le suore carmelitane polacche che stanno fondando il primo monastero contemplativo in Ucraina e nell'ex-URSS - abitiamo vicino ad una cappella che serve anche come chiesa parrocchiale. Questa cappella, durante gli ultimi vent'anni, era il solo luogo di preghiera per i fedeli cattolici. Se vi è possibile, inviate ancora molti libri al nostro indirizzo di Kiev».

Irina L., Kiev (Ucraina) - «Grazie per la vostra lettera ed il vostro libro su Fatima. Ho letto questo libro ai miei ragazzi - Antonio di nove anni e Olga di sette. Avrei il desiderio di continuare il loro sviluppo spirituale. Noi viviamo a Kiev, ossia a 130 chilometri da Chernobyl. Noi vorremmo dare molto per allevare sani i nostri figli, ma ci manca la speranza. I nostri ragazzi vivono in tempi duri. I vostri libri ci danno speranza e fiducia. Aiutate i nostri ragazzi!»

Basilio H., Uzgorod (Ucraina) - «Il 13 maggio ho ricevuto il vo-

stro pacco contenente parecchi libri. Ne ho distribuiti alcuni esemplari, ma ne ho offerto una quarantina al nostro vescovo perché li distribuisse tra il clero greco-cattolico come oggetto dei sermoni. Pare che il libro venga distribuito con difficoltà nell'Ucraina occidentale: i cattolici ucraini odiano il russo, mentre gli ortodossi...il cattolicesimo! Può darsi nell'Ucraina dell'Est il messaggio raccolga maggiore interesse!»

Tamara D., Bendery (Moldavia) - «Ho ricevuto il vostro libro su Fatima. Il vostro gesto di solidarietà, comprensione e fiducia, così come il vostro desiderio di aiutare la gente dei nostri sfortunati paesi (ex-URSS) e ritrovare la loro strada verso Dio, mi ha commosso. La scorsa estate a Bendery abbiamo subito un massacro. In questa guerra sono morti parecchi amici e gente conosciuta. Noi ci siamo trovati faccia a faccia davanti a Dio. Nello stesso tempo ci si sono presentate molte domande senza risposta. Io spero che i vostri libri mi aiutino a trovarle. Vogliate continuare a mandarci dei libri in lingua russa. Verranno letti dalla mia famiglia e dei miei amici».

Eugenio Z., Ekaterinburg (Russia) - «Ho ricevuto il libro sull'apparizione della Santa Vergine a Fatima. Trovo questo libro molto informativo e importante come prova del bene sul quale si fonda la nostra fede. Penso che non esistano prove così inconfutabili dell'esistenza di Dio come questa apparizione. E' stata una lettura eccezionale; l'ho letto tutto d'un fiato. Mi dispiace che un libro così eccellente sia troppo breve e le fonti supplementari che vengono citate non mi siano accessibili».

Dmitry R., Murmansk (Russia) - «Non molto tempo fa, ho letto su "Argomenti i fakti" che le persone che volevano ricevere il libro di A. Borelli su Fatima

devevano rivolgersi a voi. Io ho quindici anni e frequento la prima superiore. Vivo con mia madre. Avrei piacere di ricevere questo libro perché credo in Dio e sono molto interessato alla religione. Mi sarà utilissimo per saperne di più su Dio e sui Santi».

Marius M., Druskininkai (Lituania) - «Io mi rivolgo a Fatima per ricevere della letteratura cattolica che sia possibile utilizzare per l'educazione dei ragazzi. Sono cattolico e lavoro come capo degli educatori nel sanatorio per bambini a Druskininkai, una piccola città nel sud della Lituania. Sono 22 anni che ho terminato l'università a Vilnius. Attualmente in Lituania c'è mancanza sia di letteratura francese così come di letteratura cattolica».

Raissa L., Odessa (Ucraina) - «Vi prego di inviare al mio indirizzo cinque esemplari del libro "Fatima": uno per me e gli altri quattro per le necessità della nostra chiesa cattolica di San Pietro».

Giulia K., Kiev (Russia) - «Vi ringrazio per il vostro utile lavoro dell'invio gratuito di questo importante libro: il racconto di Fatima».

Sergio D., Karaganda (Kazakistan) - Desidero aiutare la vostra missione. Mandatemi cinque o sei libri su Fatima. Ho parecchi buoni amici nel mio paese (e non soltanto nel Kazakistan). Essi vogliono conoscere ed amare Dio, Gesù Cristo e Sua Madre. Io posso incontrarli e donar loro questo bel libro».

Sergio S., Rostovo sul Don (Russia) - «Ieri ho visto alla televisione la vostra pubblicità su Fatima. Desidero saperne di più su Fatima e tutto ciò che riguarda questo argomento. Nel nostro paese non abbiamo avuto la possibilità di conoscere alcunché al riguardo. Adesso che ciò è possibile, io vi prego di mandarmi quello che potete su questo argomento. Io credo che questa appa-

rizione sia veramente avvenuta e che sia stata un avvertimento per noi».

Igor S., Sudak, Crimea (Ucraina) - «Voglio ringraziarvi sentitamente da parte mia e dei miei cari per la vostra notevole attività. Ho letto il libro su Fatima, è un libro pieno d'ispirazione. Una signora più splendida del sole preannuncia gli avvenimenti memorabili del XX secolo della nostra vita complicata, dei problemi umani. Il rinnovamento spirituale di ciascuna persona e di tutto il mondo è la salvezza dell'umanità. Io sono medico e comprendo bene che le malattie degli uomini e delle donne sono legate alle sventure spirituali, all'ignoranza delle dottrine ecclesiastiche».

Irene K., San Pietroburgo (Russia) - «Vi scrivo da parte di uno dei gruppi di "I V I" (Invito alla vita) organizzato a San Pietroburgo con l'aiuto degli amici francesi. Ci hanno parlato dell'apparizione della Santa Vergine a Fatima e noi vi preghiamo, se ciò è possibile, di inviarci due copie del libro di A. Borelli. Il nostro gruppo è formato da nove madri di famiglia delle quali sette hanno due o tre o quattro bambini, e cinque li educano da sole. Ci riuniamo ogni giovedì per pregare Dio e Santa Maria».

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 18 - Settembre 1993

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano

**Terza edizione russa
del libro su Fatima**

Grazie all'aiuto di tutti quelli che hanno collaborato al progetto Luci sull'Est, più di 200.000 libri su Fatima sono già partiti per l'ex-U.R.S.S.!

Così, la seconda edizione in russo di «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» si è rapidamente esaurita...

Chi avrebbe mai potuto immaginare che questa seconda edizione, tanto ingente, venisse smaltita in così breve tempo? Come era possibile non aver avuto per un attimo la sensazione, all'inizio, che il nostro «ardito progetto» fosse un po'...troppo ardito?

Una terza edizione di 100.000 esemplari si è resa necessaria perchè il progetto Luci sull'Est possa continuare a far fronte a tutte le richieste che non cessano di inondarci. Attualmente se ne contano già più di 300.000 ed è fin troppo facile prevedere che anche questa terza edizione si esaurirà in breve tempo.

Per fare fronte alla valanga di richieste, è stato necessario montare tutto un complesso sistema: raccolta degli indirizzi, stampa delle etichette, impacchettamento dei libri, consegna di migliaia di volumi alla posta...il compito è enorme, ma non dobbiamo farci prendere dalla tentazione dello spavento o dello sgomento, perchè se un'opera è gradita a Dio, con la sua grazia tutto diventa possibile.

Ancora una volta, un grazie a tutti coloro che hanno inviato, stanno inviando o invieranno il loro sostegno a questa terza edizione. Con il loro apporto questo piccolo libro su Fatima si avvia a diventare un *best-seller* nei paesi dominati per tanto tempo dal comunismo. Come non vedervi un tangibile segno, ancorché iniziale ma quanto mai simbolico, della riscossa delle fede sull'ateismo?

*Per una rinascita spirituale non solo
all'Est ma anche in Occidente, aiutateci a
diffondere questi due preziosi volumetti*



«Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza», di Antonio Borelli. Il libro su Fatima più diffuso al mondo, con tutto quello che avreste voluto sapere in poche parole sulle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli nella Cova di Iria.



«Il libro della Fiducia», di P. Thomas de Saint Laurent, la guida fondamentale che insegna al cattolico come abbandonarsi, con fiducia, all'infalibile azione della Provvidenza.

**Richiedetene tutte le copie che riterrete opportuno
distribuire ai vostri parenti ed amici!**



Ottobre 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

In barba a Castro:

I libri di Fatima arrivano a Cuba



Padre Emilio Vallina, parroco di San Giovanni Bosco, la prima parrocchia messa a disposizione degli esuli cubani che giungono a Miami, mentre riceve, attorniato dai suoi parrochiani, diverse casse di libri.



Negli studi della prima radio cubana di Miami, il nostro inviato speciale spiega, nel corso della trasmissione «Tavola rotonda», l'importanza della campagna «Luci sull'Est».



M. Lincoln Dias-Baimart, cubano di nascita e oggi membro del Congresso americano, incoraggia vivamente la campagna «Luci sull'Est».

Dal nostro inviato speciale a Miami

Bruciat dal sole, il corpo roso dall'acqua di mare, essi arrivano continuamente sulle coste della Florida e del Messico, a bordo di misere imbarcazioni di fortuna, magari messe assieme con camere d'aria o pneumatici di camion. Fuggono dall'inferno di Castro, il sanguinario dittatore dei Caraibi.

L'anno scorso, più di 2.700 rifugiati cubani hanno scelto questa pericolosa strada verso la libertà. Si calcola che un numero tre volte maggiore di persone l'abbiano tentata e siano morte divorate dai pescecani o, peggio ancora, assassinati non lontano dalla costa dagli sbirri comunisti.

Lo ha ricordato anche recentemente «la Repubblica» (19.10.93), organo non certo sospettabile di preconcetta antipatia verso Fidel Castro, in un breve servizio dal significativo titolo «Fucilate a Cuba contro i fuggitivi», nel quale si riferisce della situazione esplosiva nell'isola dovuta alla protesta popolare innescata dalle uccisioni indiscriminate della polizia.

Man mano che peggiorava la situazione nell'isola-prigione, più di un milione di Cubani sono fuggiti dalla tirannia comunista. E Miami in Florida è oggi la capitale dei Cubani in esilio.

E' da laggiù che la nostra consorella parigina di «Luci sull'Est» ha cominciato a distribuire allo sfortunato popolo cubano copie del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?».

Una campagna coronata da successo

La prima edizione di 10.000 esemplari è praticamente esaurita; l'accoglienza riservata dagli esuli cubani è stata delle più calorose ed i libri affluiscono già clandestinamente a Cuba, con l'utilizzazione dei mezzi più diversi per eludere la vigilanza degli schierati comunisti di Castro.

Dal 21 al 29 agosto di quest'anno, un rappresentante di «Luci sul-

l'Est» è andato a Miami per il lancio della campagna di distribuzione del libro su Fatima, in stretta collaborazione con l'importante organizzazione «Cubani in esilio».

Lo scopo della campagna era di convincere ogni esule cubano a far pervenire almeno un esemplare del messaggio di Fatima ad un conoscente, parente od amico, ridotto in schiavitù dalla sanguinosa tirannia castrista.

Per tale motivo è partita una vasta azione pubblicitaria. I media in lingua spagnola, molto numerosi a Miami, si sono mobilitati in gran numero per aiutare a diffondere questo libro. La notizia ha fatto il giro della città: «Luci sull'Est» era venuta ad offrire un libro sulle apparizioni di Fatima affinché potesse essere diffuso a Cuba.

Cinque stazioni radio hanno ripetuto la notizia nell'arco di tutta la settimana. Due di loro hanno mandato in onda una trasmissione di un'ora ciascuna dedicata alla

campagna, con la partecipazione di un rappresentante di «Luci sull'Est».

Il giornale «Diario de las Americas» ha dedicato due lunghi articoli alla campagna e pubblicato un annuncio nel quale veniva offerto gratuitamente il libro a coloro che fossero stati disposti a farlo arrivare a Cuba. Questo giornale, come le emittenti radiofoniche, fungeva anche da deposito dove la gente poteva ritirare il libro.

Le parrocchie cattoliche frequentate dai Cubani, distribuite in tutta la città e nei comuni vicini, hanno anch'esse portato il loro prezioso contributo, organizzando un'ampia distribuzione del libro su Fatima.

In pochi giorni, più della metà dell'edizione era stata smaltita e da Cuba arrivavano i primi segnali. I libri cominciarono a giungere all'Avana! Una donna, che aveva visto il libro nelle mani di un'altra persona, aveva chiesto di acquistarlo per l'equivalente di un mese di salario...



Padre José M. Paz, curato dalla parrocchia San Michele, e Padre Salvador Planas hanno partecipato attivamente alla distribuzione del libro su Fatima.



Padre Angel Villaronga (a destra), la cui trasmissione quotidiana è molto ascoltata a Miami, ha fornito la sua preziosa collaborazione alla campagna di diffusione del libro su Fatima dedicando un'ora di trasmissione radio.

Prefazione all'edizione del libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» destinato alla diffusione a Cuba.

« (...) Questa nuova edizione si rivolge ad un pubblico particolare poiché le nuove generazioni di Cubani, per quanto in maggioranza cattoliche, probabilmente hanno sentito parlare poco di Fatima.

A Fatima, la Santissima Vergine ha chiesto di avere una devozione più fervente. Ella desidera preghiera, penitenza ed osservanza dei Comandamenti di Dio. Se noi soddisferemo questa richiesta, Cuba, un tempo «Perla delle Antille», riuscirà non soltanto a risolvere questa o quella specifica difficoltà, ma troverà in radice la soluzione di tutti i suoi mali.

«Noi invitiamo gli eventuali scettici, che considerano semplicistica la nostra affermazione, a riflettere sulle parole con le quali il grande Sant'Agostino difendeva la grande influenza salutare della religione cattolica sulla società:

« "Immaginate (...) un'armata di soldati plasmati dalla dottrina di Nostro Signor Gesù Cristo; governatori, martiri, spose, padri di famiglia, bambini, signori, servi, re, giudici, contribuenti, esattori del fisco, così come vengono ordinati dalla dottrina cristiana" (Epist. 138 al. 5 ad Marcellinum, Capitolo III, n° 15).

«Una nazione composta da un simile popolo non avrà riassorbito la

causa principale di tutti i suoi problemi? Chi ci darà questo popolo se non la vera religione, praticata con sincerità?

«Un debito di gratitudine ci spinge a presentare i benefattori. Amici cubani che leggete oggi queste pagine, noi siamo certi che sarete interessati a sapere che dei vostri fratelli di fede hanno pensato a voi e vi mandano questo libro. Essi hanno voluto donarvi la miglior cosa possibile nelle attuali circostanze: una parola di consolazione spirituale giunta dalla nostra Madre del Cielo.

«In effetti, migliaia di intrepidi partecipanti alla campagna «Luci sull'Est» hanno già inviato 210.000 libretti come questo, tradotti in russo, verso tutti i confini dell'ex-Unione Sovietica. In seguito, l'iniziativa si è estesa alla cattolica e sofferente Lituania.

«Oggi questi amici si volgono verso di voi. Quanto lo potrete fare, chiedete alla Vergine Maria che Ella li ricompensi: pregatela per le loro famiglie.

«Numerosi sacerdoti cubani in esilio hanno ugualmente partecipato a questo progetto. Pensate anche a loro nelle vostre preghiere ed i vostri ringraziamenti.»

Capire

Perché Cuba è precipitata nella miseria

La situazione di Cuba diviene sempre più drammatica, la fame è in agguato e le malattie dovute alla sottoalimentazione si moltiplicano.

Attualmente non vi sono che quattro ore di elettricità al giorno, tutto manca, le medicine, il combustibile, ma anche la carne, il latte, e così i legumi e lo zucchero! Perché?

1. L'argomento del «blocco americano» è uno slogan di Castro, utilizzato da trent'anni ma che oggi non ha più alcun fondamento: non c'è nessun blocco attorno a Cuba!

Gli Stati Uniti d'America non fanno commercio diretto con il regime comunista, questo è tutto. Ma a nes-

sun altro paese è impedito di farlo. La Spagna, il Messico, il Venezuela, e purtroppo anche l'Italia assieme a dozzine di altri paesi forniscono tutto l'aiuto economico che giudicano opportuno.

2. Castro ha instaurato nell'isola-prigione un sistema comunista radicale, che bandisce qualsiasi forma di produzione privata. Il semplice fatto di coltivare pomodori per il proprio consumo è un crimine «contro-rivoluzionario», punito come tale. L'utopia collettivistica è omicida, essa sta giungendo alla sua fase finale.

La miseria totale non è un scacco per Castro, è lo scopo perseguito dalla setta rossa, il cammino verso la società comunista perfetta: la società tribale, gnostica ed ugualitaria, accovacciata nella polvere, che si alimenta di radici e di insetti.

L'Est: un misto di misteri, speranze e apprensioni

Le devastazioni della droga

Il ministro degli Interni russo, M. Victor Lèrine, ha affermato durante una recente conferenza stampa che nell'anno 2000 la Russia conterà 3 milioni di tossicomani, secondo le precedenti statistiche il doppio di oggi. Il rapporto annuale dell'«Osservatorio geopolitico della droga» indica dove si trovano i tre milioni di ettari di piantagioni di canapa indiana, così come le regioni più toccate da questo vergognoso sfruttamento. Nella sola valle del fiume Tchov, nel Kazakistan, una superficie superiore ai 200.000 ettari è destinata a questa coltivazione.

Il comunismo ha distrutto la società attaccando la famiglia

Senza morale, non esiste società. Marx ed Engels esaltavano la liberalizzazione dei costumi sessuali ritenendo che la famiglia dovesse essere distrutta. L'amore libero è stato quindi un obiettivo del governo russo subito dopo la rivoluzione d'ottobre. Propaganda a favore del concubinaggio, legalizzazione dell'aborto nel 1920, semplificazione delle procedure per il matrimonio ed il divorzio nel 1926; nulla è stato risparmiato dai comunisti. Questa decadenza morale non è dunque alla base dell'attuale anarchia?

I vescovi cubani richiedono maggiore libertà

Di fronte al crescere della delinquenza, dei furti, delle aggressioni, all'estendersi della prostituzione e della violenza, i due arcivescovi ed i nove vescovi di Cuba chiedono al governo «di estirpare cinque politiche irritanti: il carattere esclusivo ed onnipotente dell'ideologia ufficiale, l'eccessivo controllo degli organi della sicurezza di Stato che attenda persino alla vita privata delle persone; le limitazioni imposte non solamente a certe libertà,

ma alla libertà medesima; la depenalizzazione di certe azioni, allo scopo di permettere la rimessa in libertà di un numero considerevole di prigionieri; la discriminazione per ragioni filosofiche, politiche o religiose».

Prigioni per bambini

In Russia, 25.000 adolescenti sono reclusi in circa 60 centri di rieducazione di lavoro forzato. Pestaggi, torture, umiliazioni ed ingiurie sono la realtà quotidiana di questi giovani. Fino al 30% di loro subiscono violenze sessuali. Questo malvagio trattamento non è soltanto inflitto dai guardiani, ma dagli stessi detenuti ed altri compagni di sventura, spesso con il tacito assenso dei sorveglianti.

Il caos politico russo

In un'intervista accordata al settimanale «Globe», M. Alexandre Iakovlev, considerato il capofila dei democratici, descrive il caos politico del suo paese. «Da noi, la parola 'democratico' è divenuta tanto ingiuriosa quanto la parola 'comunista'. Noi siamo su di una china suscettibile di trascinarci verso un latente fascismo. Il ministero della Giustizia ha autorizzato la formazione e lo sviluppo del 'Fronte di salute nazionale', che è un'organizzazione parafascista, associata al Partito comunista russo, con un programma fondamentalista.

Numerosi membri della «nomenclatura», specie in provincia, si sono immediatamente avvicinati a questa organizzazione. Perché essi sentono che, d'ora innanzi, il vento potrebbe soffiare in quella direzione».

La Russia destinata ad ogni convulsione.

«Armata scombussolata e divisa. Ginepraio caucasico. Decine di mi-

gliaia di membri del Partito a mezza paga, inquadrati dalle mafie che hanno sequestrato le nuove privatizzazioni, nello stesso modo nel quale si accaparravano ieri le collettivizzazioni.

La popolazione viveva materialmente meglio sotto Breznev e anche sotto Gorbaciov. Bene o male i magazzini venivano approvvigionati. Facevano la coda, ottenevano qualche briciola, c'era penuria di generi, ma sicurezza. Il regime dei pensionati appariva eterno». («Globe», 5/5/93)

Il caos attuale non è che il frutto marcio del sistema comunista.

Nuovi costruttori di cattedrali in Siberia

La prima pietra della cattedrale di Novosibirsk è stata benedetta e posata dall'amministratore apostolico della Siberia.

Al momento della cerimonia ha ricordato che la precedente cattedrale era stata distrutta dai comunisti, come tutte le chiese siberiane, dopo la rivoluzione d'ottobre, ma «la Chiesa cattolica è stata costruita dalle mani di Gesù Cristo figlio di Dio, ed Egli l'ha fondata su una solida pietra».

Eretta una croce a nome dei partecipanti di «Luci sull'Est»

Al momento della visita della delegazione di «Luci sull'Est» in Lituania, è stata innalzata una croce sulla «collina delle croci» a nome di tutti i partecipanti alla campagna «Luci sull'Est».

Su questa collina, dove nell'ultimo secolo il popolo lituano ha recato la testimonianza delle sue sofferenze, segnatamente deportazioni, incarcerazioni e persecuzioni, ma anche rendimenti di grazie, sono d'ora innanzi rappresentati coloro che hanno permesso la diffusione del messaggio di Fatima.

Gli ostacoli alla riconversione dell'Est

La visita di Giovanni Paolo II in Lituania è stata l'occasione per mostrare un cattolicesimo che dovrebbe edificare l'Occidente sotto più di un aspetto. Ma ciò non deve nascondere le profonde ferite lasciate da decenni di «cultura» anticristiana.

Durante la visita di Giovanni Paolo II in Lituania, i «media» che seguivano l'avvenimento hanno avuto l'occasione di mostrarci le immagini di un cattolicesimo ancora vivo e che usciva dalle catacombe, con un volto ben differente da quello che ha assunto in Occidente.

Tratti ammirevoli d'un volto uscito dalle catacombe

Uno dei tratti più rimarchevoli si trova nella famosa «collina delle croci» dove migliaia di croci, grandi e piccole, in legno, pietra e ferro, conservano la memoria di ciascun lituano scomparso per la sua fede: sia che i comunisti l'abbiano ucciso sul posto, sia che l'abbia inghiottito l'immensità dell'esilio siberiano. «Si dovrebbe far venire qui tutta l'Europa ed il mondo intero», esclamò il Sommo Pontefice visitandola.

Sarebbe infatti possibile che la vacillante fede di tanti occidentali si fortifichi davanti a questo commovente monumento alla resistenza. Altri aspetti sono stati messi in rilievo dai giornalisti. I sacerdoti, per esempio, indossano tutti la veste talare con fierezza ed eleganza.

Uno di essi spiegava che in questo modo voleva «fare onore alla gente locale» perchè «senza il loro aiuto, le loro preghiere, come avrei potuto terminare nel miglior modo i miei studi in seminario?» Le chiese sono piene, anche durante la settimana, ed i catechisti sono assediati dai giovani che pongono loro ogni sorta di domande su Dio e la religione.

Il rovescio della medaglia

A queste situazioni sommariamente descritte è doveroso aggiungere le ferite religiose inferte da decenni di persecuzione. Ferite

profonde, difficilissime da guarire, imposte dallo stile di vita della «cultura comunista» e che toccano altresì la spiritualità.

Che cosa sono diventati i giovani?

Non dimentichiamo anzitutto che questa società ha vissuto alla totale mercé di uno Stato monopolizzatore e totalitario. Per fare carriera, quasi tutti gli abitanti hanno dovuto assoggettarsi al partito comunista, consapevoli che la loro sottomissione ideologica e la loro affiliazione politica erano le condizioni indispensabili per ottenere un qualsiasi guadagno.

La pratica religiosa non era un biglietto da visita raccomandabile. Per non nuocere alla crescita dei loro figli, i genitori erano costretti a sottomettere la loro pietà religiosa alle necessità ben secondarie della loro vita. Diventati nonni, essi riempiono oggi le chiese... ma, dopo di loro?

La miseria imposta a tutti non porta i buoni frutti della povertà che il Vangelo consiglia a taluni.

E' anche la miseria, l'estrema indigenza senza possibilità d'uscita che scristianizza. La sua abituale cornice è la promiscuità nella quale si perdono le belle virtù come il pudore (e la sua protetta, la purezza), l'onorabilità, la gentilezza, il raccoglimento, la pietà. Essa genera un'ossessione per le necessità pratiche che indurisce e materializza.

Questa miseria ha spinto più d'uno verso la corruzione. Una corruzione che il sistema manteneva nascosta agli occhi dell'Occidente, ma che si mostra adesso in tutta la sua pienezza.

La «catastrofe antropologica»

Il collettivismo e la repressione hanno impedito o estirpato ogni interesse per i temi generali. E' sorto così l'«uomo sovietico», senza iniziativa, volto esclusivamente verso il piccolo mondo dei suoi interessi personali, incapace di concepire e di realizzare grandi progetti.

Constatando i problemi quasi insolubili causati oggi da questa impostazione nelle società in cui viveva, Giovanni Paolo II l'ha qualificata come «catastrofe antropologica».

Ritrovare lo slancio di San Paolo

Sul piano religioso, un cattolico abituato a tacere, a nascondersi, fa fatica oggi a prendere delle iniziative che non ha mai potuto praticare e delle quali ha intanto assoluto bisogno per rivangelizzare un universo devastato dove quasi tutto deve essere ricostruito.

Ieri, per sopravvivere e perseverare, egli ha dovuto imitare i martiri; oggi ha bisogno di ritrovare lo slancio di San Paolo.

Quando noi, occidentali e cattolici impegnati, ci dedichiamo a contrastare senza tregua il neo-paganesimo uscito da un Occidente che dovrebbe essere qualificato come ex-cristiano per la sua sete di beni terreni, il suo consumismo volto alla ricerca di uno sfrenato piacere sensuale che soddisfi il suo orgoglio a danno allo spirito, per aver fatto cadere nell'oblio la fede e la morale ormai indistinguibili nel confuso panorama attuale, noi non dobbiamo minimizzare gli ostacoli, del tutto diversi ma forse peggiori, da affrontare per la riconversione dell'Est.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 19 - Ottobre 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano



Novembre 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Nuova iniziativa di Luci sull'Est:

In soccorso degli albanesi

Sono bene impresse nella nostra memoria le terrificanti scene dei rifugiati albanesi che nell'agosto 1991 sbarcarono a Bari, prendendo letteralmente d'assalto il porto del capoluogo pugliese

Della povera gente al limite della disperazione, ammassati come bestie, pronti a tutto pur di fuggire dal «paradiso» che il loro regime comunista gli aveva imposto.

Ora è tempo di intervenire in loro soccorso.

Durante gli ultimi 50 anni, questo paese è vissuto sotto la più ferrea persecuzione religiosa mai vista, nel quadro di un rosario interminabile di incarcerazioni, esecuzioni, misure restrittive, confische e distruzioni.

Nel 1944, quando andarono al potere i comunisti, i cattolici avevano 131 parrocchie, tre diocesi, due archidiocesi, un'abbazia e un'amministrazione apostolica rette da 200 sacerdoti.

Crollato ormai il regime comunista, Luci sull'Est inizia una campagna per aiutare tutto un popolo a ritrovare la fede e fare, con il vostro aiuto, una grande opera di carità, di misericordia spirituale a favore degli albanesi.

Questa nuova iniziativa di Luci sull'Est è basata sulla distribuzione gratuita ai cattolici albanesi del libro di G. Scognamiglio, «Madre del Buon Consiglio di Genazzano», la cui storia è strettamente legata all'Albania e al suo popolo. «Spunti» le ha dedicato due articoli nei suoi numeri di maggio e giugno.

La traduzione dell'opera in albanese è in dirittura d'arrivo e presto ne saranno stampati, in una prima fase, 30.000 esemplari.

Il libro verrà distribuito in due maniere. Dall'Italia in confezione singola a tutti coloro che dall'Albania ne faranno richiesta, mentre il quantitativo maggiore sarà inviato in grossi pacchi ai sacerdoti e religiosi che in questo momento si trovano in Albania, affinché lo distribuiscano tra i loro parrocchiani.

E' anche in corso di preparazione l'edizione italiana dell'opera di G. Scognamiglio. Luci sull'Est sarà lieta di inviare in omaggio una copia di questo libro a tutti coloro che parteciperanno a questa importante iniziativa.

L'Est: un misto di misteri, speranze e apprensioni

Restituzione di Chiese

Alcuni deputati del Consiglio della città di Mosca sono intervenuti per fare restituire la chiesa dell'Immacolata Concezione ai cattolici. Questa chiesa era stata confiscata più di 50 anni fa ed era stata trasformata in officina metallurgica. Nonostante sulla carta risultino soltanto una decina le chiese non ancora restituite, in realtà sono molto poche quelle in grado di accogliere i fedeli. Questi deputati chiedono al sindaco di Mosca di prestare attenzione alle richieste dei cattolici.

Le epidemie affliggono l'Est

Il degrado delle condizioni sanitarie dei paesi dell'ex-URSS provoca delle epidemie che minacciano tutti i paesi dell'Est. L'OMS ha appena lanciato un appello per la vaccinazione contro la difterite, di cui nel corso dei primi sette mesi dell'anno sono stati ufficialmente rilevati in Russia più di 4500 casi e più di 1500 in Ucraina, sempre nel medesimo periodo. L'epidemia sta ugualmente diffondendosi in Azerbaïjan, Kazakhstan e Uzbekistan.

Irresponsabili esperimenti nucleari

Secondo il Sunday Times, i sovietici studiarono una «bomba sismica», una specie di ordigno nucleare che esplodendo sottoterra poteva devastare gli Stati Uniti per mezzo di terremoti e maremoti. Dopo 30 anni di studi, nel 1988 i russi l'hanno sottoposto ad un test. Risultato: l'esplosione provocava in Armenia un sisma che uccideva quarantamila persone. Altri esperimenti sono stati effettuati a Semipalatinsk, nel Kazakhstan, ed hanno provocato terremoti nel Tagikistan, nell'Uzbekistan ed anche nell'Iran.

Esplode la criminalità

In un paese dove le vecchie leggi sono lettera morta, ma non sono state ancora sostituite, dove l'amministrazione, già corrotta da decenni di comunismo, non pensa che ad arricchirsi, il crimine diventa un fenomeno normale. «Il crimine organizzato, è diventato il pericolo maggiore della nostra società», ha dichiarato Eltsin. Secondo il ministero degli Interni, gli omicidi sarebbero aumentati del 43% rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente e 1500 assassini a pagamento sarebbero stati perpetrati nel 1992, nella maggior parte dei casi contro dei commercianti.

Nel paese spadroneggia la mafia

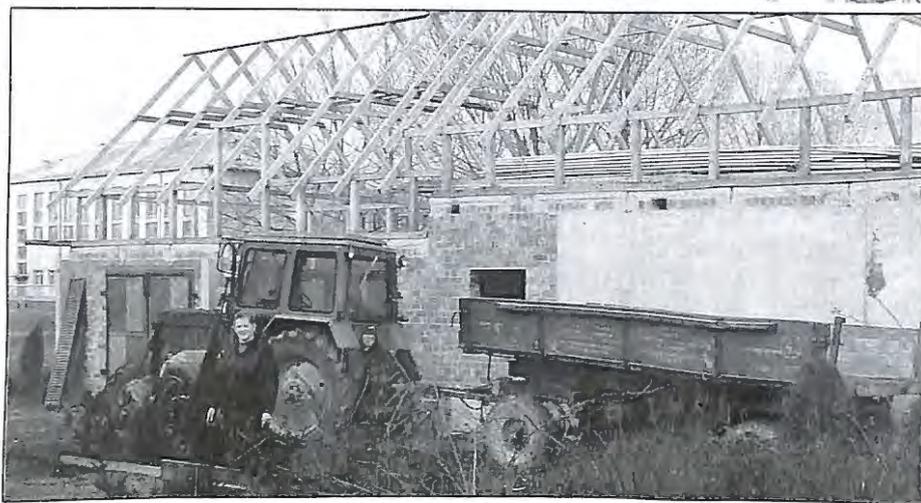
Secondo Eltsin, circa il 40% della nuova classe degli uomini d'affari russi e due terzi delle nuove strutture commerciali del paese hanno legami con le organizzazioni della mafia. Secondo i responsabili della sicurezza, il numero della bande organizzate che si sono spartite il paese è di 4000, di cui 20 per la sola città di Mosca. Numerosi settori di queste mafie sono nelle mani di vecchi membri del Partito Comunista. Ogni commercio ed ogni servizio deve passare attraverso questi gruppi. «La mafia cecena» controlla gli alberghi, il mercato della droga e delle armi; «la gang dei Tartari di Kazan» controlla i giochi, il turismo e gli spettacoli; «il gruppo degli Azeri» controlla il commercio dei legumi e della frutta nei mercati; i Georgiani si incaricano del commercio dei veicoli...

Prigioni polacche

Dopo il crollo dei regimi comunisti nell'Europa dell'Est, l'aumento della criminalità è così repentino che molti paesi non sanno più dove mettere i loro carcerati. In Polonia, per esempio, più di 63000 polacchi stanno scontando una pena nelle sue 200 prigioni. E' il paese d'Europa dove il numero di detenuti per abitante è il più elevato: 160 carcerati per 100.000 abitanti, contro 80 in Francia, ossia la metà.

Il ritorno dell'economia pianificata

Secondo un sondaggio della società austriaca Paul Lazarsfeld, la



La signora Vida Sinkeviciene abbandona il collettivismo. Questa piccola coltivatrice dell'interno della Lituania si è messa per proprio conto a coltivare fragole e in due anni ha guadagnato più che durante tutto il periodo comunista. La casa in costruzione ed il trattore sono frutti del suo lavoro.

maggioranza dei cittadini dell'Europa dell'Est afferma di preferire l'economia pianificata esistente prima degli anni della perestroika. I cittadini dell'Ucraina e della Bielorussia sono quelli che si dicono maggiormente a favore dell'economia pianificata. Solamente la Repubblica Ceca si dichiara a favore dell'economia di mercato.

Ufficiali dell'Armata Rossa senza abitazione

Centocinquantamila ufficiali dell'armata rossa si trovano oggi senza alloggio. Le condizioni nelle quali sono costretti a vivere sono considerate intollerabili dagli stessi russi. In una casa di San Pietroburgo le famiglie di ventidue ufficiali devono usare la medesima cucina.

Crisi dell'Armata Rossa

Il nuovo ministro russo della Difesa, generale Gratchev, è preoccupato per la diminuzione costante del numero dei coscritti. I giovani russi non vogliono più servire nell'esercito. Nel primo semestre del 1993, il 95% dei giovani non ha risposto alla chiamata di leva nel distretto militare di Mosca, che va dalla frontiera occidentale agli Urali. Soltanto l'11% dei renitenti è stato oggetto di procedimento giudiziario ed i tribunali ne hanno condannato solamente lo 0,18%. Se dovesse continuare il generale Gratchev prevede che «non ci sarà nessuno per sorvegliare i depositi, le basi aeree e navali, i missili di difesa aerea e le posizioni strategiche. Sarà praticamente impossibile evitare la disintegrazione dell'esercito, i furti massicci di armi e munizioni che è il più grave problema di oggi».

Chi erano i rosso-bruni del Fronte di Salvezza Nazionale?

La coalizione delle forze ostili a Eltsin chiedeva il ritorno al comunismo e la restaurazione dell'URSS. Essa radunava diverse formazioni: il Partito Comunista della federazione russa (600.000 membri), il

Partito Comunista Operaio di Russia (il più radicale), l'Unione dei Bolscevichi, le frazioni militari del Partito Liberale Democratico (che ha ricevuto 6 milioni di voti nelle elezioni presidenziali del 1991), oltre ai nazionalisti dell'Unione popolare slava diretta da un ex-generale del KGB, il Partito dell'unità nazionale russa diretto da un anziano ufficiale di stato maggiore, il Partito Nazionale repubblicano che dispone di una propria organizzazione paramilitare, alcuni gruppi antisemiti come il Pamiat, qualche gruppo monarchico, l'estrema destra nazionalista ed anche dei riformatori scontenti.

Dissidente ieri, comunista oggi

Alessandro Zinoviev, vecchio dissidente sotto Breznev, difende i comunisti russi: «In un certo modo, il periodo più democratico per la Russia è stato quello di Breznev (...) Eltsin è una marionetta americana ed il suo è un governo di occupazione (...) Durante l'era Breznev, le sole forze che erano in grado di assicurare allo stesso tempo l'ordine ed il progresso erano il Partito comunista, l'esercito ed il KGB. La distruzione del PC ha portato alla scomparsa dello Stato. Il KGB era il braccio armato del Partito in tutto il paese, ed evidentemente non ricopre più questo ruolo. Quanto all'esercito, oggi giorno in briciole,

esso faceva parte integrante dell'organizzazione sociale».

Attentato alla libertà religiosa nel Vietnam

Su 70 milioni di abitanti, il Vietnam conta 6 milioni di cattolici. Essi ancor oggi subiscono, malgrado qualche recente concessione, severe restrizioni del loro diritto alla libertà di religione. Esistono soltanto cinque seminari autorizzati dell'autorità comunista per 23 diocesi, con un numero limitato e imposto di seminaristi. Parecchie centinaia di loro, che hanno già terminato gli studi, attendono ancora l'autorizzazione del governo per ricevere gli ordini.

Nessuna libertà di stampa nel Vietnam

Nello stesso tempo in cui l'Assemblea nazionale proclamava la sua volontà di conservare il partito comunista vietnamita nel ruolo di partito unico, e condannava il cambiamento liberale dei vecchi paesi comunisti, il governo ha rafforzato il suo controllo sui libri, sui giornali ed ugualmente sulle cassette video. Il quotidiano «Nhan Dan» ha pubblicato le recenti misure del governo di Hanoi per ridurre la libertà di stampa.



L'assassinio dei nascituri è stata sempre una caratteristica delle società comuniste. In Lituania padre Robertas Pkrinfkas lotta contro l'aborto e qui lo si vede accanto alla tomba dove lui stesso seppellisce cristianamente le piccole vittime.

Cannibalismo comunista

Si sa che i comunisti si erano spinti molto lontano nella persecuzione della «Contro-rivoluzione». Ma nessun occidentale poteva immaginare che la rivoluzione culturale cinese sarebbe arrivata al cannibalismo.

Secondo lo scrittore cinese Zheng Yi, che è stato egli stesso comunista, i fanatici discepoli di Mao-tze-tung praticavano il cannibalismo a carattere politico. Dopo un'inchiesta a Guangxi, lo scrittore ha constatato che, lungi dall'essere stata una pratica isolata, il cannibalismo costituiva, almeno in questa regione, una forma di attivismo politico incoraggiata dai maoisti che detenevano il potere locale.

A Wuxuan alcuni insegnanti furono costretti a tagliare il corpo di uno dei loro colleghi in pezzi che vennero in seguito cotti ai ferri, e quindi consumati dagli allievi. In un altro distretto una miliziana portava a casa alla madre malata due pezzi di fegato di «Contro-rivoluzionari» che erano stati appena cucinati sui fornelli di un organismo ufficiale.

Gulag cinesi

Esistono in Cina circa 5000 campi di lavoro forzato e 20 milioni di detenuti. E' ciò che ha rivelato la «Società Internazionale per i diritti dell'uomo» a Vienna. I prigionieri sono costretti a fare ogni genere di lavoro, perfino manipolare senza protezione sostanze chimiche e radioattive. La metà della produzione degli ergastolani viene esportata sul mercato internazionale. Se la Cina avesse ottenuto l'assegnazione dei giochi olimpici, sarebbero stati dei lavoratori schiavi a costruire gli stadi!

La Russia soccorre Cuba

Per attenuare la crisi causata dalla fine delle consegne di petrolio da parte dell'ex-URSS, la Russia ha accordato a Cuba un credito di 380 milioni di dollari, che servirà segnatamente a terminare la costru-

zione della centrale nucleare di Jurgua, nell'est dell'isola.

Per mancanza di carburante il partito comunista ha rinunciato a celebrare il 40° anniversario dell'assalto con cui i sanguinari compagni di Fidel Castro conquistarono la caserma «Moncada» a Santiago. «Il miglior omaggio che possiamo rendere ai nostri eroi è di essere austeri e resistere senza cedere», ha sottolineato l'ufficio politico del PCC.

Persecuzione dei cattolici cubani

L'Università dell'Avana ha cacciato molti professori accusati di essere cattolici. Queste misure sono state attuate dopo la lettera pastorale dei vescovi cubani che accusava il sistema politico di essere responsabile della miseria che attanaglia l'isola.

Una feroce repressione

I Cubani sono ormai privati della corrente elettrica per venti ore al giorno. Un editoriale dell'organo del Partito comunista «Granma» incita ad una battaglia decisiva contro la delinquenza, fortemente aumentata in seguito all'accentuarsi delle difficoltà economiche e sociali. Il giornale «disinforma» la popolazione, affermando che il governo ha preso le adeguate misure per far fronte a questa situazione che «provoca la giusta irritazione del popolo».

Fidel Castro attende la resurrezione del comunismo

In una conferenza stampa a Cartagena in Colombia, Castro ha dichiarato che egli non accetta la morte del comunismo: «Se una cosa muore, essa può rivivere. Lazzaro è morto e il Cristo ha detto: 'Alzati e cammina!'. Può darsi che il comunismo abbia bisogno di qualcuno che dica 'Alzati e cammina!'».

Cristiani perseguitati nel Sudan

Padre Henry Boulad, presidente

della Caritas Africana, ha raccontato a Famiglia Cristiana il clima di persecuzione religiosa nel Sudan: «Nel sud del Sudan le popolazioni sono utilizzate come scudi umani per proteggere l'esercito. Gli aiuti alimentari che vengono inviati alla città di Juba, per esempio, sono monopolizzati dall'esercito e non vengono distribuiti alla popolazione civile, alla quale è proibito di lasciare la città.

Tutte le strade sono minate e coloro che cercano di fuggire vengono fucilati. Questa situazione dura dal giugno 1992. Si sta distruggendo un popolo. Per la loro resistenza contro l'islamizzazione, essi sono stati trasferiti nel deserto. Città intere vengono distrutte dai bulldozer, ed i loro abitanti cacciati nel deserto. Essi si trovano a qualche decina di chilometri da queste città, stesi sulla sabbia, senza cibo né acqua. In tal modo muoiono lentamente di fame. Tutte queste deportazioni durano dal 1984. Fino ad oggi nessuno ha reagito».

Un continuo massacro

Dal 1983 sono stati commessi massacri di centinaia di civili in parecchie città del Sudan meridionale. Numerosi cristiani sono stati bruciati vivi, altri sono stati selvaggiamente torturati. Decine di migliaia di fanciulli sono sottoposti al lavoro forzato, al reclutamento coatto nell'esercito o nella milizia, a violenze sessuali o anche venduti come schiavi.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 20 - Novembre 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano



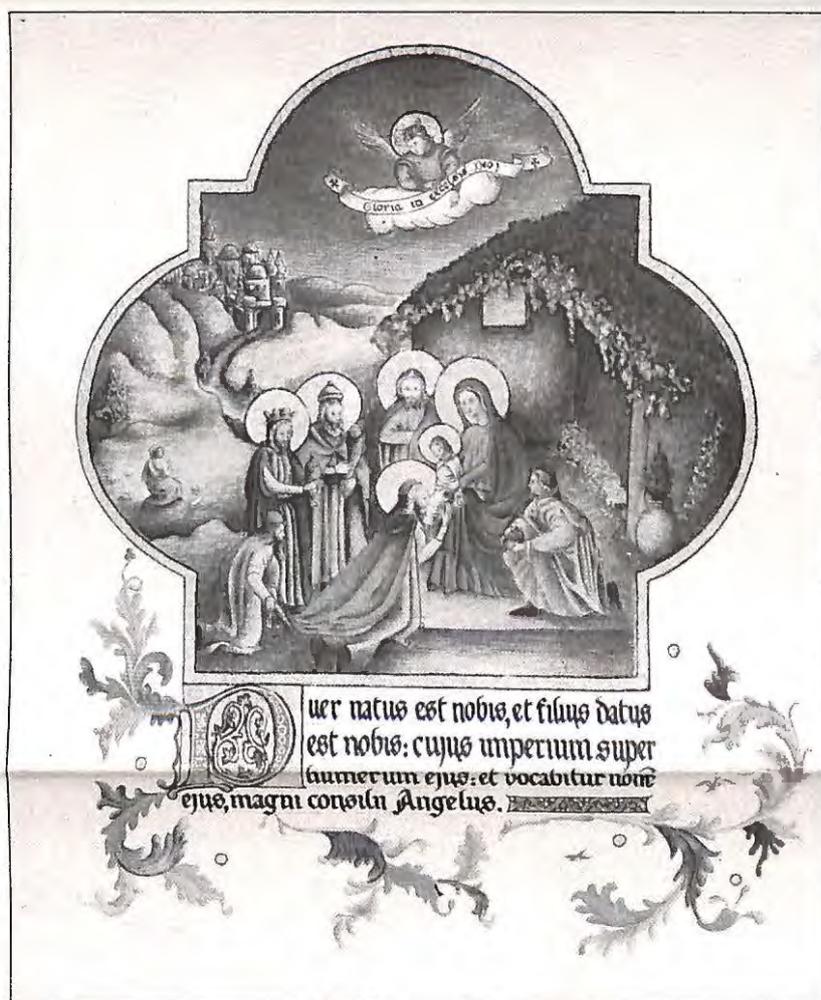
Dicembre 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

«Et vocabitur princeps pacis cujus regni non erit finis»

(«E sarà chiamato il Principe della pace ed il Suo regno non avrà fine», Isaia 9,6)



Visto in una più ampia prospettiva storica, il Santo Natale fu il primo giorno di vita della civiltà cristiana. Vita, certo, incipiente e allo stato embrionale, ma che conteneva in se stessa tutti gli elementi della splendida maturità alla quale sarebbe stata destinata.

Infatti, se consideriamo che tutte le ricchezze della civiltà cristiana sono compendiate in Nostro Signore Gesù Cristo e che la luce che cominciò a bril-

lare sugli uomini a Betlemme si sarebbe diffusa sul mondo intero, trasformando le mentalità, riplasmando i costumi, infondendo uno spirito nuovo a tutte le culture, unendo e innalzando ad un livello superiore i popoli, si può dire che il primo giorno di Cristo sulla terra fu senz'altro il primo giorno di un'era storica.

Chi lo avrebbe mai detto? Non c'è essere più debole di un bambino. Non c'è dimora più povera di

una grotta. Non c'è culla più rudimentale di una mangiatoia. Tuttavia, quel bambino, in quella grotta, in quella mangiatoia, avrebbe trasformato il corso della Storia.

E che trasformazione! La più difficile di tutte, poiché si trattava di avviare gli uomini su quel cammino che più si contrappone alle loro inclinazioni, cioè verso una vita di austerità, di sacrificio, di croce.

Si trattava di chiamare alla fede un mondo incancrenito dalle superstizioni, dal sincretismo religioso e dal più completo scetticismo. Si trattava di chiamare alla giustizia un'umanità amante di tutte le iniquità, di chiamare al distacco un mondo che adorava il piacere in tutte le sue modalità.

Si trattava di attirare verso la purezza un mondo in cui tutte le depravazioni erano note, praticate, approvate. Compito inattuabile dal mero punto di vista naturale, ma che la Divina Provvidenza cominciò a realizzare dal primo momento in cui Gesù arrivò su questa terra.

Dopo duemila anni dalla nascita di Cristo, sembra di essere tornati punto e daccapo. L'adorazione dei beni materiali, lo sfrenato godimento dei piaceri, il dominio dispotico della forza bruta, le superstizioni, il sincretismo religioso, lo scetticismo e infine il neo-paganesimo in tutti i suoi aspetti hanno invaso nuovamente la terra.

Bestemmierrebbe contro Nostro Signore Gesù Cristo chi affermasse che quest'inferno di confusione, di corruzione, di rivolta, di violenza che ci circonda è la civiltà cristiana, è il Regno di Cristo in terra. Nel mondo odierno soltanto qualche grande traccia della vecchia Cristianità sopravvive. Ma nella sua realtà piena e globale la civiltà cristiana ha cessato di esistere, e della grande luce soprannaturale che cominciò a riflettere a Betlemme, pochi raggi brillano ancora nelle leggi, nei costumi, nelle istituzioni e nella cultura del secolo XX.

Perché tutto ciò?

L'azione di Cristo - di Lui che è tanto presente nei nostri tabernacoli quanto nella grotta di Betlemme - avrebbe forse perso in parte la sua efficacia? Evidentemente no.

E se la causa non risiede, e non può risiedere, in Lui, certamente risiede in noi uomini. Pur in un mondo profondamente corrotto, Nostro Signor Gesù Cristo e dopo di Lui la Chiesa nascente trovarono anime che si aprirono alla predicazione evangelica.

Oggi essa si estende per tutta la terra, ma cresce sorprendentemente il numero di quanti si rifiutano di ascoltare la parola di Dio, di quanti si collocano nel polo opposto a quello della Chiesa per le idee

che professano e per i costumi che praticano, «Lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehendunt.»

E' questa e soltanto questa la causa della rovina della civiltà cristiana nel mondo. Se l'uomo non è cristiano, non vuol seguire Cristo, come può essere cristiana la civiltà edificata dalle sue mani?

Meraviglia che in tanti si chiedano qual è la causa della disastrosa crisi in cui il mondo si dibatte. Basti pensare che se l'umanità adempisse alla legge di Dio, la crisi ipso facto cesserebbe di esistere. Il problema, dunque, è in noi, nel nostro libero arbitrio. E' nel nostro intelletto che si chiude alla verità, nella nostra volontà che, sollecitata dalle passioni, volta le spalle al bene.

La riforma dell'uomo è la riforma essenziale e indispensabile con la quale tutto si potrà fare, ma senza la quale tutto quanto si fa sarà inutile.

Questa è la grande verità da meditare nel Natale. Non basta chinarci verso il Bambin Gesù, intonando gli inni liturgici col cuore traboccante di gioia insieme al popolo fedele. Bisogna che ciascuno si prenda cura della propria riforma e della riforma del prossimo perché la crisi contemporanea trovi soluzione, perché la luce che si irradia dal presepio trovi ovunque porte aperte.

Ma come riuscirvi? Se sono immense le difficoltà per tornare indietro e per risalire la china, se le nostre colpe e le nostre infedeltà ci hanno attirato meritatamente la collera di Dio, non dimentichiamoci che, presso il presepio, abbiamo la clementissima mediatrice che non è giudice ma avvocata, che ha per noi tutta la compassione, tutta la tenerezza, tutta l'indulgenza della più perfetta delle madri.

Con gli occhi su Maria, ad Ella uniti e mercé la Sua intercessione, chiediamo in questo Natale l'unica grazia che realmente importa: il Regno di Dio in noi e attorno a noi.

Il resto ci sarà dato in sovrappiù.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 21 - Dicembre 1993

Redazione e amministrazione: Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE, Via Ennio, 6 - 20137 Milano

Il regno di una principessa cristiana nel nord dell'India

Confidando nell'ausilio della Divina Provvidenza, «Luci sull'Est» punta ad arrivare lontano, portando conforto al maggior numero di anime possibile. Grazie al suo aiuto, «Luci sull'Est» ha avuto una proficua collaborazione con la benemerita associazione indiana «Centre for Contemporary Studies» di Goa. Questo articolo è firmato dal nostro inviato a Trivandrum, Plinio Solimeo.

Era proprio una principessa come se ne incontrano nelle fiabe, degna delle migliori storie da mille e una notte: bella, intelligente, amante della musica, del ballo e delle feste, una straordinaria padrona di casa e conversatrice per la grazia e il fascino con cui sapeva intrattenere i suoi ospiti, sia quelli indiani che quelli occidentali. Con la stessa naturalezza avrebbe potuto abbandonare un ballo per andare a guidare le sue truppe all'attacco.

Amata dai suoi sudditi e alleati, temuta e rispettata dai suoi avversari, e perfino dai vincitori britannici, questa donna eccezionale era Joanna Samru, che fu per più di mezzo secolo la principessa cristiana di Sardhana.

Samru, ovvero il truculento

Il tedesco Walter Reinhardt era indubbiamente un valente ufficiale, venuto da giovane in India al servizio dei francesi a Chandernagore. Quando gli inglesi si impossessarono di questa colonia nel 1757, si mise al servizio di Gurgin Khan, il generale armeno di Mir Kassim.

Fu in quel periodo che l'impulsivo agente degli inglesi a Patna si avventurò con le sue truppe sulla città per vendicare alcuni torti personali. Ma Mir Kassim non si fece cogliere di sorpresa: reagì con prontezza e sconfisse l'europeo, facendo 51 prigionieri.

Il peggio venne dopo: se l'agente, un certo Ellis, nutrivà risentimento verso gli indiani, lo stesso poteva dire Kassim riguardo agli inglesi, ma soprattutto era infuriato per questo attacco improvviso e immotivato. Egli ordinò perciò che i soldati catturati fossero passati per le armi. Ma... chi avrebbe eseguito un ordine così drastico? I suoi stessi ufficiali indiani si rifiutarono categoricamente. La situazione fu sbloccata da Reinhardt,

che odiava gli inglesi per la loro arroganza e prepotenza: fattosi avanti, eseguì il comando senza alcuna remora o rimorso.

Quando la notizia raggiunse gli inglesi, l'esecrazione suscitata da questo gesto a sangue freddo fu tale che essi affibbiarono a Reinhardt il nomignolo di «Samru» (corruzione dall'inglese «sombre», cioè truculento), appellativo che gli rimase addosso oscurando perfino il suo nome di battesimo.

Quando risalendo l'India gli inglesi sconfissero Mir Kassim nel 1769, Samru riuscì a sfuggire alla cattura e andò ad offrire i suoi servigi al capo Jat di Bharatpur, Jawhar Singh. Nello stesso anno, mentre prendeva parte al fallito tentativo di conquistare Delhi, incontrò la giovane che avrebbe illuminato il suo soprannome e perpetuata la sua memoria.

Come una giovane in difficoltà diventa principessa

Farzana, secondo alcuni racconti, apparteneva ad una facoltosa famiglia musulmana del Kashmir. Cacciate da casa lei e sua madre da un fratellastro, per sopravvivere si unirono ad un gruppo di danzatori.

Il suo atteggiamento pensieroso, unito ad un piglio deciso, fece colpo sul ruvido tedesco, che ne fece la moglie principale: purtroppo questo soldato europeo aveva adottato la poligamia, come era costume di certi principi orientali.

Anni più tardi uno dei nuovi signori di Reinhardt fu sconfitto dalle truppe dei nobili del Mogol, ma Samru e i suoi uomini (da abile comandante qual era aveva riunito attorno a sé capaci ufficiali europei e indiani) diedero prova di tale valore da indurre il Mogol a ritenere più conveniente farsene degli alleati invece che dei nemici. Così offrì a Reinhardt lo feudo di Sardhana con

le sue rendite, a patto che mantenesse un buon esercito a disposizione dell'imperatore in caso di necessità.

«La Begum...si interessava attivamente agli affari del marito e si familiarizzò con l'amministrazione dei suoi (nuovi) stati» (*) diventando un'abile amministratrice e capo militare, tanto che 4 anni più tardi alla morte del marito, vittima di un inglorioso e trascurato raffreddore, tutti gli ufficiali chiesero a Ferzana di subentrare al suo posto, in quanto l'erede di Samru era ritenuto incapace di governare. L'imperatore accettò di buon grado la richiesta.

Sotto l'influenza del compianto marito e degli altri ufficiali europei, la neo-principessa aveva già conosciuto la fede cristiana. Approfonditane i contenuti, si convertì alla religione cattolica e fu battezzata assieme al figliastro ad Agra il 7 maggio 1781 assumendo il nome cristiano di Joanna.

Di lì a poco il famoso avventuriero irlandese George Thomas, sapendola una principessa cristiana, le offrì i suoi servigi, riorganizzando e disciplinando il suo esercito, che in breve divenne uno dei più temibili dell'Industan.

Joanna, donna non ingrata, era sempre rimasta fedele all'imperatore, da cui suo marito aveva ricevuto i suoi possedimenti. «In quei giorni quando il tradimento era la cosa più comune tra i governanti, la Begum appoggiò sempre la causa dell'imperatore, per quanto indebolito, e il suo alleato Scindia, combattendo varie battaglie contro i Sikh, i Rohlla e gli Jat.»

Secondo un ufficiale britannico, il col. Skinner, era allora «una bella giovane che guidava personalmente le sue truppe all'attacco, mostrando nel mezzo della carneficina più terrificante il più grande coraggio e presenza di spirito.»

E ben presto, come accade per tutte le personalità fuori del comune, la leggenda cominciò a prendere il sopravvento sulla realtà. Nelle regioni più distanti la fama di questa principessa cristiana si diffuse con i

più fantasiosi particolari. Ad esempio si favoleggiava che avesse un velo magico con il quale poteva distruggere i suoi nemici semplicemente sventolandolo, oppure possedesse un incantesimo per confondere i suoi oppositori, insieme ad altre storie al livello delle fiabe più belle.

Pagando lo scotto della fragilità umana

A questo punto arriviamo ad una parentesi nella vita della Rani. Nonostante le sue virtù virili, Joanna era una donna sensibile e una volta permise al cuore di sfuggire al controllo della sua intelligenza, con il rischio di rovinarsi per sempre.

Un giovane e affascinante ufficiale francese, ambizioso ed intrigante, riuscì a conquistare il suo cuore e a sposarla. Ciò provocò non solo la rivolta e le conseguenti dimissioni di George Thomas, ma anche un ammutinamento di altri ufficiali europei, la sua fuga seguita da un riprovevole tentativo di suicidio (dopo quello, riuscito, del marito) degno di un pagano, la sua successiva e sofferta incarcerazione per un anno, con l'umiliazione finale di dover chiedere aiuto allo stesso Thomas.

Lei pianse le sue disavventure e gli chiese scusa per il suo passato comportamento. Innanzitutto un cavaliere, il gentiluomo irlandese perdonò tutto e corse in suo aiuto riportandola sul trono.

Joanna aveva imparato la lezione e mai più consentì ai suoi sentimenti di avere il sopravvento sul suo giudizio. Grata a Thomas soprattutto, aiutò lui e la sua famiglia quando questo valente generale subì un rovescio di fortuna e ne adottò il figlio dopo la morte.

Il leone britannico domato

Prefigurando il crescente ed inesorabile potere degli inglesi, Joanna ebbe cura di mantenere con loro buoni rapporti. Dato che Sardhana era un principato fertile e strategicamente importante per la sua vicinanza a Delhi, era ben conscia di dover aspettarsi tempi difficili se voleva mantenerlo indipendente.

E difatti nel dicembre del 1803 ricevette una lettera del governo britannico che le chiedeva di cedere immediatamente Sardhana, in cambio del quale esso le avrebbe assegnato a sua discrezione un territorio

in un'altra regione. L'impavida principessa rispose prontamente:

«Fino al momento presente nessun gentiluomo investito d'autorità mi ha fatto cadere in disgrazia in questa maniera ... Se è intenzione di lusingarmi estromettermi in un modo o nell'altro, per quale motivo dovremmo salvare le apparenze? Fratello mio, venga pure e dopo avermi preso per mano mi mandi via dalle mie proprietà. Il mondo non è piccolo e non sono storpia. Mi sistemerò in qualche angolo appartato e passerò il mio tempo in solitudine.»

Questa risposta indusse gli inglesi a fare il seguente ragionamento: anche se la Rani non rompesse apertamente con noi, potrebbe da un momento all'altro unirsi con qualcuno dei nostri nemici. Infatti alcuni di essi si erano affrettati ad offrirle sostegno o a chiederle di stringere alleanze contro gli inglesi. L'astuta Joanna non fece con essi alcun compromesso ufficiale, ma invece apportò alcune modifiche al suo esercito, dando l'impressione agli inglesi di prepararlo alla guerra.

La situazione peggiorò per gli europei quando i sikh sconfissero le loro truppe e fecero prigioniero il funzionario distrettuale, tale Mr Guthrie. A Joanna fu allora chiesto di ottenere la sua liberazione, cosa che fece con la massima sollecitudine, come avrebbe fatto il più stretto e fedele alleato della Corona britannica.

Alla fine il leone britannico venne domato dalla perseveranza della nobildonna. Il nuovo governatore generale Lord Cornwallis, che arrivò nel luglio 1805, si persuase facilmente a lasciare in pace un alleato tanto utile. Le fu garantito che avrebbe regnato sul suo principato fino alla fine dei suoi giorni, in cambio della sua fedeltà all'Impero britannico.

Brillante vita sociale, opere buone e una morte cristiana

Dopo questo trattato Joanna, ora sulla cinquantina, ridimensionò il suo esercito, che restava sempre a disposizione degli inglesi, tenendosi accuratamente fuori dei conflitti locali e nel contempo migliorando la vita sociale e le opere buone. Le sue feste divennero famose per la loro magnificenza; a questo fine manteneva un banda musicale europea e un corpo da ballo indiano. Una delle sue ospiti, una nobildonna inglese che la visitò nel 1810, ci ha lasciato questa descrizione:

«Le sue fattezze sono ancora piacevoli, per quanto sia ora avanti negli anni. E' piccola, di forme delicate con begli occhi nocciola, un naso alquanto tendente all'aquilino, una carnagione un po' più scura di un italiano, con mani e braccia così finemente tornite come non ne ho mai osservate. Zophany, il pittore, non appena l'ha vista ha detto che è una modella perfetta. E' sempre attenta e gentile. I suoi atti più banali si accompagnano ad una dignità piena di grazia; riesce persino ad affascinare quando deve dare un suo parere.»

Le sue signore ospiti non venivano mai congedate a mani vuote, in quanto ricevevano sempre un regalo: o un gioiello, o un pezzo di seta o uno scialle di kashmir.

La principessa di Sardhana, menando una vita ritirata, passò gli ultimi anni della sua ricca e lunga esistenza compiendo opere buone, anche di carattere religioso. Fece costruire diverse chiese, di cui una nella sua capitale sul modello di San Pietro. Con le sue opere di carità contribuì generosamente ad elevare la condizione non solo dei suoi sudditi, ma anche di persone al di fuori dei confini del suo reame.

Joanna aiutava senza risparmio i missionari europei «per la liberazione il venerdì santo, in quei casi meritevoli, di debitori sul lastrico che languivano in prigione a Calcutta.» Nel 1834 mandò a Papa Gregorio XVI in elemosina 150.000 rupie «come un piccolo attestato del sincero amore per la santa religione che professava.»

Dietro sua richiesta il Papa elevò Sardhana a diocesi, nominando come primo vescovo il suo cappellano, padre Julius Scotti. Dyce Samru, figlio di Thomas e da lei adottato come erede, venne nominato cavaliere dal supremo Pontefice.

Questa donna straordinaria passò a miglior vita all'età di 85 anni, il 27 gennaio del 1836, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti e seguito le preghiere della Chiesa. Venne sepolta nella sua cattedrale di Sardhana, dove attende di risvegliarsi al suono delle trombe del giudizio finale.

Plinio Solimeo

Tutte le citazioni sono tratte dal libro «Christians and Christianity in India and Pakistan», di P. Thomas, «Allen & Unwin Ltd.», Londra. L'autore ha basato il suo studio sul libro di Brajendranath Banerji, «Begum Samru.»



Maggio 1994

Spunti

Luci sull'Est

Sped. in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



Nella Chiesa di Janapole il deputato cattolico lituano Antonio Rajas illustra la campagna di Luci sull'Est basata sul libro della Madonna di Fatima.

Lituania:

100.000 libri della Madonna di Fatima

Il Cardinale sottolinea la popolarità del libro di Fatima in Lituania

«Questo libro è molto popolare in Lituania». La frase di S.E. Vincentas Sladkevicius, Cardinale Primate della Lituania, dimostra con quale entusiasmo il clero ed il popolo lituano hanno accolto la campagna promossa da Luci sull'Est. ■

Un deputato esalta la serietà del lavoro della carovana di Luci sull'Est

«Siete stati qui ad aprile, ritornati a novembre ed un'altra volta a gennaio: il vostro è un lavoro serio e vi renderà meritevoli delle benedizioni del cielo», lo ha detto all'inizio del '94 ai rappresentanti



I membri di Luci sull'Est distribuiscono i libri su Fatima agli alunni di una scuola di Kielm.

SOMMARIO

LITUANIA - Aumenta la devozione alla Madonna con la distribuzione del libro sulle profezie di Fatima. Ripercussioni impensate in Occidente (pag. 1 a 5).

ALBANIA - Va a gonfie vele la campagna per l'Albania. Mons. van Lierde scrive la prefazione dell'edizione albanese del libro "Madre del Buon Consiglio". Trentamila cattolici albanesi attendono con ansia l'opportunità di riceverlo. (pag. 6 et 7).

UCRAINA - Napoli: corrispondente di Luci sull'Est distribuisce a giovani ucraini i libri della Madonna di Fatima (pag. 8).

RUSSIA - Continuano ad affluire richieste di libri della Madonna di Fatima (pag. 8).

di Luci sull'Est il deputato cattolico Antonio Racas. ■

La prima edizione di 100.000 esemplari è quasi esaurita

I 100.000 esemplari della prima edizione sono quasi esauriti. 50.000 libri sono stati inviati con un tir a dicembre. La distribuzione fatta a gennaio ha esaurito le riserve. Sono state visitate circa 30 città su tutto il territorio nazionale. Il resto viene inviato in pacchetti individuali a tutti coloro che fanno una richiesta scritta. Nei mesi da gennaio a marzo, 16.300 libri sono stati ordinati da 14 sacerdoti. ■

Il pubblico ha molto apprezzato il contatto diretto con il gruppo di Luci sull'Est

Ma è il lavoro sul campo che più impressiona. La sete dei lituani per il messaggio di Fatima e la propagazione della devozione alla Madonna è stata fonte di innumerevoli fioretti. ■

Sul monte delle Croci, milioni di questi simboli segnano gli anni della persecuzione comunista

Gli inviati speciali di Luci sull'Est hanno avuto modo di constatarlo sullo storico e eroico monte delle Croci, reso ormai celebre dalle fotografie pubblicate dai giornali di tutto il mondo in occasione della visita del Santo Padre in Lituania.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto « Luci sull'Est »

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno IV, n. 22 - Maggio 1994

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. 50% PD

Aut. Dir. Prov. P. T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano



Il contatto diretto con il pubblico ci ha permesso di constatare quanto sia viva la devozione dei lituani alla Madonna. Qui siamo nella Curia di Marijampoli, con le pile di libri di Fatima utilizzati dalla carovana di Luci sull'Est.

Il monte delle Croci è una piccola elevazione a nord della popolata ed industriale città di Siauliai.

Nel corso degli anni, milioni di croci sono state depositate in questo luogo dai cattolici lituani a testimonianza dei decenni di persecuzione comunista subita da parenti e amici, o semplicemente compatrioti, per mano del regime sovietico. «Per crucen ad lucen» ..., la Lituania, chiamata «Terra di Maria», oggi è indipendente.

Una recente tradizione vuole che i giovani sposi della regione si rechino assieme ai familiari al monte delle Croci dopo la cerimonia. Un rito toccante e semplice, di cui è protagonista un corteo di dieci, venti persone, certe volte anche meno, che ascende il monte in preghiera per andarvi a depositare la sua croce. Anche in questo luogo così speciale, gli inviati di Luci sull'Est hanno distribuito il libro di Fatima. Una coppia di giovani sposi, come ringraziamento, ha aperto una bottiglia di spumante lituano, gelosamente custodito nel bagagliaio della loro macchina, perché potessero insieme festeggiare l'inaspettato dono.

In mezzo alla neve ed alle croci, abbiamo trovato anche due cartoline della Madonna di Fatima distribuite da Luci sull'Est nell'aprile 1993. Con ogni probabilità so-

no state depositate da persone che, mentre portavano una croce per chiedere una grazia, hanno inteso in questo modo rendere omaggio anche alla Madonna in un luogo così simbolico.

A Jurburkas, città di frontiera con l'enclave di Kaliningrad, il messaggio della Madonna di Fatima è molto ben accetto tra i giovani. ■

La devozione alla Madonna sfida l'esercito russo alla frontiera

Sfidando le truppe russe, che in numero crescente si accuartierano a non più di tre chilometri dalla città, la popolazione dà prova della grande devozione alla Madonna. Abbiamo avuto l'opportunità di constatarlo durante la visita a due classi di una scuola media locale, il cui direttore ci ha ordinato trecento libri.

Un rappresentante della delegazione di Luci sull'Est ha raccontato: «Visitando gli studenti dell'ultimo anno abbiamo risposto a tante domande sulla crisi che attanaglia il mondo occidentale e, addirittura, c'è stato un dibattito su come potere abbandonare il "modus vivendi" comunista, senza che i giovani e tutto il popolo lituano diventino preda della corru-

zione del sesso e delle droghe dell'Occidente».

Questa l'evidente conclusione: dobbiamo conoscere, propagare e compiere la volontà espressa dalla Madonna a Fatima. Continua la testimonianza del nostro rappresentante: «Anche tra i giovanissimi delle elementari l'attenzione era enorme e, alla fine, il clima di allegria instauratosi era così grande che hanno voluto spontaneamente renderci omaggio cantando una canzone preparata per il Natale.»■

Una chiesa profanata dai comunisti è stata restaurata e nuovamente consacrata al culto cattolico.

A Ukmerge, città al nord del paese, dopo una visita ai due sacerdoti locali per la consegna dei libri, siamo stati invitati a visitare l'antico castello. La vista dei resti di un grande castello in cima al pic-

colo paese ci ha veramente emozionato. In mezzo a squallidi edifici prefabbricati adibiti ad abitazioni, abbiamo intravisto un palazzo che assomigliava ad una chiesa.

Ci hanno raccontato un po' della sua storia: quando nel 1945 arrivarono i comunisti, questa chiesa in onore a Santa Barbara, costruita dai proprietari del castello, i conti Kosakowski di origine polacca, venne trasformata in un cinema. Il bellissimo castello veniva distrutto, la ricchissima biblioteca bruciata e la famiglia sterminata, con le loro terre trasformate in kolchoz. Arrivata l'ora dell'indipendenza, nel 1992 la chiesa è stata restituita, restaurata e, nel giugno 1993, consacrata nuovamente. ■

Ventisette anni in Siberia non hanno smosso la fede del sacerdote

Ma le scene viste a Kaisiadorys, non sono di tutti i giorni... Do-

po la distribuzione dei libri all'uscita della messa nella cattedrale, abbiamo partecipato ad un incontro con i giovani della città. In seguito ci è stata offerta una cena dal canonico della cattedrale, durante la quale è venuto a farci visita un sacerdote che, in ottimo francese, ha voluto raccontarci la sua storia.

Nato nel 1900 a San Pietroburgo da genitori lituani, assistette alle varie fasi della rivoluzione russa. Nonostante i 27 anni di reclusione in Siberia, ancora adesso, a 93 anni, è attivamente dedito all'apostolato. Dopo un quarto d'ora di gradevole conversazione, si è ritirato adducendo un motivo per lui di grande tristezza: doveva andare a vegliare suo fratello, morto quel pomeriggio. Prima di andarsene però ha voluto alcuni libri della Madonna di Fatima giacché purtroppo non aveva assistito alla messa ■



Sul monte delle Croci (sopra), diventato ormai famoso dopo la visita del Santo Padre in Lituania, i cattolici lituani hanno piantato milioni di croci a testimonianza dei decenni di persecuzione comunista per mano del regime sovietico.

Una recente tradizione vuole che i novelli sposi della regione si rechino assieme ai familiari al monte delle Croci subito dopo la cerimonia nuziale. In una di queste occasioni gli inviati di Luci sull'Est hanno distribuito il libro di Fatima (a fianco).



Negli ospedali, come quello di Varniai, ricevere un libro della Madonna di Fatima con la cartolina è motivo di grande allegria e commozione.



Il parroco di Varniai parla alla delegazione di Luci sull'Est della devozione alla Madonna in Lituania.

Secondo un sacerdote, il libro della Madonna di Fatima, è un'ottima «arma» per affrontare la penetrazione delle sette protestanti in Lituania

A Marijampole, col cuore colmo di gioia siamo stati testimoni del grande e non comune entusiasmo del giovane sacerdote marista, Padre A. Liepa, M.I.C.. ordinato solo da due anni. Ci ha chiesto 20.000 libri per la sua attività pastorale in città e nella regione. A noi è sembrato troppo giacché, come gli abbiamo spiegato, avevamo già

lasciato presso la curia circa 5.000 libri!

Ma il giovane prete ha tanto insistito: «Scusate, ma abbiamo bisogno di molto di più. La Lituania è un paese in guerra, una guerra contro l'ateismo. Se non disporremo di "munizioni" per aprire questo paese alle grazie che la Madonna vuole elargire su tutti noi, perderemo la guerra.

«Alle sette protestanti di origine americana, svedese e finlandese che arrivano nel nostro paese, non mancano le "munizioni". Voi, signori miei, dovete aiutarci!». Di

fronte ad una argomentazione così seria e senza dubbio ispirata dalla grazia, non restava che cedere. ■

Negli ospedali gli occhi dei malati che ricevono il libro della Madonna di Fatima con la cartolina brillano di allegria

E gli ospedali... Dovevamo visitare l'ospedale di Varniai, gestito dal parroco locale, per toccare con mano tutto l'orrore subito da quella povera gente per mano del regime comunista.

Circondati dalla buona volontà e dal vero spirito cristiano di medici ed infermieri, abbiamo avvertito da vicino le necessità materiali e spirituali di quei malati. Ricevere un libro con la cartolina della Vergine di Fatima bastava a fare nascere in quegli occhi sofferenti l'allegria, e a far sbocciare un sorriso sulle loro bocche, accompagnato da tante parole di ringraziamento: «Aciu, labai aciù» (Grazie, tante grazie). ■

Il popolo lituano chiede aiuto più morale che economico

Alla periferia di Kaunas, nell'ospedale gestito dal comune e da un'organizzazione benefica occidentale, abbiamo incontrato il Padre Justas Vaiciunas, che si è rivolto a noi in italiano. Prima di ammalarsi di cancro, il prete aveva conosciuto il libro della Madonna di Fatima e quello della Fiducia in lingua russa, pregando perché fossero pubblicati anche in lituano.

La gioia di quel sant'uomo nel vedere il libro della Madonna pubblicato in lingua lituana, e nel sapere poi della prossima pubblicazione del Libro della Fiducia, era veramente indescrivibile. La direttrice dell'ospedale, dott.ssa Marija Inesa Poniskaitiene, ha ordinato libri per gli altri ospedali della città, quasi ingiungendo: «Signori, dovete tornare più volte in Lituania! Il fatto di dare il libro ai nostri malati, posso dirvelo, è una grande cosa.

Ma è nella preghiera comune, nel recitare una Ave Maria assieme

ai malati che risiede il vero conforto, il sollievo».

Il nostro contatto con quel popolo eroico ci ha portato a prendere atto di una realtà non sempre percepita in Occidente, ma non per questo meno vera: l'aiuto di cui hanno bisogno è molto più morale che economico... ■

Sacerdoti sensibili all'appoggio a Luci sull'Est

L'atteggiamento di sacerdoti e seminaristi verso la nostra missione è prova del favore che essa ha incontrato: più di una volta si sono offerti di pagarci la benzina per la nostra vettura perché distribuissimo i libri. Sebbene il prezzo del carburante in Lituania sia cinque volte minore rispetto a quello in Europa occidentale, un pieno equivale quasi allo stipendio mensile di un lavoratore.

Ovviamente sarebbe per quei sacerdoti un costo non indifferente, in un paese dove circolano poche macchine. Abbiamo gentilmente rifiutato, sostenendo che gli aderenti a Luci sull'Est si sono impegnati a pagare tutte le spese. La nostra risposta aumentava la loro ammirazione. Chiedevamo solo preghiere, cosa che ci era prontamente promessa con molta allegria. ■

Seminaristi lituani ci chiedono immagini della Madonna per uso personale

I giovani del seminario di Kaunas sono stati molto colpiti dalla nostra campagna di distribuzione del libro della Madonna di Fatima. In tal modo hanno sviluppato una grande devozione verso di Lei.

Più di venti seminaristi ci hanno ordinato dei libri da distribuire nelle loro città natali e, sentendosi sostenuti dalla Vergine di Fatima, due di loro ci hanno scritto nel mese di febbraio per chiederci in modo semplice ma molto serio una sua bella immagine.

Padre Pavel, lo stesso che per anni è stato segregato in Siberia, e che ora si trova nella chiesa dei francescani a Kaunas, ci ha ufficial-

mente chiesto una bella immagine della Madonna per la loro chiesa. Interpellato sulla sua collocazione, Padre Pavel ci ha risposto, bonario, con un sorriso: «L'immagine della Madonna si merita un'altare tutto per per lei! Ne faremo uno nuovo.»

La direttrice di un programma cattolico della televisione ha ricevuto il libro nell'anniversario dell'ultima apparizione della Vergine di Fatima

Nella stessa città che prima dell'occupazione nazista (precedente a quella comunista) era la capitale del paese, la direttrice del programma cattolico della nuova rete privata lituana, Televisione 3, si è veramente emozionata alla notizia di aver ricevuto il libro per posta nello stesso giorno dell'ultima apparizione della Madonna, il 13 Ottobre.

Abbiamo organizzato una bella raccolta di materiale affinché potesse trasmettere uno speciale programma televisivo sul messaggio della Madonna di Fatima. ■

Sacerdote chiede libri in lituano e russo per l'apostolato nelle carceri

Soltanto il 50% della popolazione di Vilnius, la capitale, è di origine lituana, ragion per cui tante

sono le difficoltà. Nonostante ciò, sono state numerose le ordinazioni. Alla Porta dell'Aurora, dove si trova l'immagine della omonima patrona del paese, appunto la Madonna della Porta dell'Aurora, è stata effettuata un'ampia distribuzione.

Il libro è stato anche diffuso nella Cattedrale e nella Chiesa di San Casimiro. Padre Pranas Sabaliauskas, cappellano delle carceri di Vilnius, ci ha chiesto quasi con le lacrime agli occhi una grande quantità di libri in lingua lituana e 1000 libri in lingua russa per il suo apostolato tra i carcerati ■

Ricompensa della Madonna agli aderenti di Luci sull'Est

Tanto entusiasmo non previsto è una prova delle grandi grazie concesse dalla Madonna a questo popolo che ha molto sofferto sotto l'oppressione comunista.

D'altro canto esso è in un certo senso anche una ricompensa per i partecipanti di Luci sull'Est, ai quali la provvidenza ha ispirato il nobile proposito di correre in aiuto di questo popolo così distante, ma nel contempo pure vicino per la sua sete di quelle verità fino a poco tempo fa tanto ferocemente conculcate. ■



Più di 20 seminaristi del Seminario di Kaunas hanno ordinato il libro di Fatima per distribuirlo nelle loro città. Nella foto, tre di loro con un membro della carovana di Luci sull'Est.

Albania



Per capire

Albania: una realtà ancora tutta da scoprire

Vicina al teatro di guerra ex-jugoslavo, l'Albania ne subisce anche le conseguenze. La frontiera con il Montenegro è chiusa, così come quella con il Kossovo, dove si sono pure verificati incidenti.

Il nuovo governo, una coalizione di democratici, socialdemocratici e repubblicani, si trova a fronteggiare enormi problemi interni, sociali ed economici, tanto che la maggior parte dell'industria albanese è ferma. Secondo stime non ufficiali, centinaia di migliaia di giovani hanno lasciato il paese alla volta dell'Italia e della Grecia.

La corruzione comincia dagli «ex» comunisti

Con l'avvento della democrazia, teoricamente tutti gli albanesi avrebbero dovuto decollare verso l'economia di mercato con le stesse possibilità. Ma in realtà questo non è avvenuto.

Ancora al potere, gli ex-comunisti «in nome della privatizzazione» vendettero a prezzi ridicoli ai «privati» (in verità ai loro amici del partito) mezzi, negozi, auto, macchinari, ecc.

L'ex- primo ministro (comunista, «convertito» al socialismo) è sotto processo per corruzione, così come altri ex- governanti comunisti e membri del Politburo.

Durante la dittatura, era vietato... credere in Dio!

Ma in questa situazione, peggio di tutti stanno i cattolici. Anche gli ex-comunisti riconoscono ufficialmente che la parte più danneggiata della popolazione al tempo della dittatura furono proprio i cattolici. Nell'aprile del 1991 l'organo del Partito del Lavoro (comunista), «Zeri i Popullit» (La Voce del Popolo), prese in esame la situazione dei cattolici in Albania durante la dittatura, sottolineando la ferocia del regime contro il clero cattolico e la discriminazione subita dai giovani cattolici nel lavoro e negli studi universitari.

Forse l'Albania fu l'unico paese dell'Est dove il diritto più fonda-

mentale dell'uomo, cioè il diritto di credere in Dio, è stato proibito per legge (la Costituzione del 1976). Ma fu proprio la lotta per conquistare la libertà di fede, da parte dei cattolici, che segnò l'inizio della disfatta del regime comunista.

Giovanni Paolo II in Albania

La visita del Papa in Albania, nell'aprile dell'anno scorso, fu per tutti un avvenimento storico di importanza straordinaria. Portando in Albania l'immagine della Vergine del Buon Consiglio e benedicendo la prima pietra della chiesa dedicata a Maria Santissima, Papa Giovanni Paolo II così pregava: «Vergine del Buon Consiglio! A te si innalza la supplica di questo popolo che da tempo immemorabile Ti ama e Ti onora. A Te oggi l'Albania consegna le speranze e le sue pene, i suoi disegni e i suoi bisogni, le molte lacrime versate e l'anelito a un futuro migliore...»

Il Santo Padre incontrò solo meno di un quarto del clero albanese, miracolosamente sopravvissuto alla persecuzione comunista, ma consacrò quattro nuovi vescovi tra l'entusiasmo di un popolo sorretto dalla stessa fedeltà incrollabile dei suoi antenati.

A Scutari si trovava, cinquecento anni fa, la chiesa della Madonna del Buon Consiglio. Nel 1467 fu rasa al suolo dai turchi e la Madonna «fuggì» a Gennazzano. Furono cinque secoli duri per la popolazione che conservò, rischiando la vita, la fede cattolica. In seguito la chiesa fu ricostruita, ma proprio cinque secoli dopo, nel 1967, fu nuovamente rasa al suolo, questa volta dai comunisti.

La mancanza di clero si sente ovunque, specialmente nelle campagne e nei villaggi montani, anche se sono venuti a dar man forte alcuni sacerdoti dal Kossovo e dall'Italia; intanto sono stati già aperti due nuovi seminari.

Fiduciosi, gli albanesi guardano all'Occidente

L'Europa non soltanto ha il compito di aiutare il popolo albanese a trovare la sua giusta collocazione in seno ai Balcani e nel resto del continente, ma anche e soprattutto di preparare culturalmente le nuove generazioni, specialmente i giovani cattolici, affinché anch'essi domani possano dare il loro contributo alla crescita morale e materiale dell'Albania.

(Dal servizio di Robert Prendushi, albanese oggi residente ad Ancona)

A gonfie vele la campagna per l'Albania

Grazie alla collaborazione degli aderenti alla campagna Luci sull'Est, l'edizione in italiano del libro «Madre del Buon Consiglio» è pronta, tanto che molti di voi l'hanno già ricevuta.

L'edizione in albanese è in fase di ultimazione e l'arcivescovo Pietro Canisio van Lierde, Emerito Vicario Generale del Papa per la Città del Vaticano, ne ha curato la prefazione.

La traduzione in albanese è stata curata dal Principe Gjon Gjomarkaj, che per molto tempo è stato incaricato del servizio albanese della Radio Vaticana. I suoi programmi attraversavano l'Adriatico arrivando clandestinamente ai cattolici in Albania, che li ascoltavano a rischio della galera.

I libri saranno inviati gratuitamente ai cattolici dell'Albania, che ancora soffrono terribilmente le conseguenze del regime comunista imposto loro per quasi mezzo secolo.

Per poter apprezzare tutta la portata di questo progetto di aiuto spirituale agli albanesi, bisogna immaginare per un attimo gli orizzonti di speranza che si schiuderanno, dopo decenni di sofferenza in quell'infelice paese.

In Albania la libertà di culto è stata ritrovata ma le notizie preoccupanti abbondano (vedere servizio a pag. 6).

Il piano operativo di Luci sull'Est prevede l'organizzazione di una carovana che, partendo dall'Italia, visiti il maggior numero possibile di città e distribuisca il massimo numero di libri.

Se i mezzi non mancheranno, potremo pubblicizzare il libro sulla stampa e forse anche alla TV albanese.

I libri saranno inviati inoltre ai sacerdoti e religiosi presenti in Albania, affinché li possano diffondere tra i loro parrocchiani.

Infine, il libro verrà inviato dall'Italia individualmente a tutti coloro che dall'Albania ne faranno richiesta.

... 30.000 cattolici albanesi sono in attesa di riceverlo!

Quello che il vostro aiuto ci ha permesso di fare è piantare in suolo albanese un seme che si farà strada beneficiando così innumerevoli anime di quella sventurata nazione e aumentando i propri meriti davanti a Dio.

Prefazione per l'edizione albanese di S.E. Mons. Pietro Canisio van Lierde, Emerito Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano

Con vero piacere ho saputo del progetto di stampare e diffondere in Albania il libro «Madre del Buon Consiglio» scritto da Giovanni Scognamiglio ed edito da Luci sull'Est.

L'umile e splendida figura di Maria, Vergine Immacolata e Madre del Verbo Eterno incarnatosi in Lei per opera dello Spirito Santo, è da Dio stesso suscitata e creata e volutamente valorizzata in una missione triplice: essere «madre» del Dio Incarnatosi Gesù Cristo; essere «madre» di tutti i credenti in Lui nell'ordine della grazia e appartenenza a Dio; essere «Eva Nuova» per l'umanità intera.

Lei è davvero, in dinamismo crescente, ripiena di Spirito Santo, modello efficace di virtù e doni spirituali-umani per cui splende di saggezza ed equilibrio: autentica genitrice di saggio consiglio.

Maria, «Madre del Buon Consiglio» viene in tal modo inserita nella vita dei credenti, nella Storia della Chiesa ove percorre e traccia un sentiero di, grazia, sviluppo, difesa e protezione, «segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio.»

Da qui si può comprendere la bella e feconda opportunità di potere anche voi, carissimi, collaborare con l'eccelsa Madre del Buon Consiglio per la diffusione della conoscenza, devozione e pietà di Lei nell'Albania moderna e contemporanea, di recente liberata da un'oppressione comunista protesa contro qualsiasi spiraglio di fede in Dio.

Bella opportunità per il ritorno e sano sviluppo della religione in Albania ove la Madre del Buon Consiglio è stata nei secoli passati molto venerata, amata e invocata, precisamente a Scutari, luogo visitato dal Santo Padre Giovanni Paolo II nell'aprile 1993 anche per l'erezione di un nuovo grande Santuario dedicato a questa «Madre del Buon Consiglio» da secoli molto operante a Genazzano, cittadina tanto vicina a Roma.

Vi prometto fraternamente la mia preghiera nello sforzo comune per una crescente diffusione di un amore particolare e filiale verso tale Madre, genitrice e consigliera di ispirato ed umano consiglio.

Vaticano, 25 marzo 1994
Annunciazione del Signore

Dai popoli dell'Est un'insaziabile sete spirituale

Ripercussioni dall'ex-URSS

Dalla Russia e dalla Lituania arrivano senza sosta alla sede di «Luci sull'Est» sempre nuove richieste e ringraziamenti. Da un lato vi sono coloro che dopo aver ricevuto il libro ne sono entusiasti e chiedono che venga inviato ai loro amici e parenti, e dall'altro quanti ne vengono a conoscenza mediante gli annunci pubblicati dalla stampa ex-sovietica.

Queste numerose lettere ci mettono al corrente di situazioni difficili, di richieste pressanti....

Giudicate voi stessi.

✉ **Sig.M.V.L. Tver (Russia)** - Desidererei ringraziarVi specialmente per il libro che mi avete offerto. Ho apprezzato questo messaggio. Vorrei attirare anche la vostra attenzione sul fatto che, in Russia, la chiesa cattolica è rappresentata in maniera alquanto modesta dalle sue opere pubblicate in lingua russa. Ciò balza letteralmente agli occhi se confrontato con l'attività delle numerose chiese protestanti. Nel medesimo tempo, in Russia, vi sono molte persone, specialmente tra i giovani, che propendono per il cattolicesimo. L'intensificazione dei vostri sforzi a questo riguardo non risulterebbe assolutamente una cosa inutile.

✉ **Sig.A.H.V. Perm (Russia)** - Sono professore d'inglese. Da un anno noi abbiamo organizzato un circolo di studi sulla storia delle religioni ed attualmente siamo diventati la prima scuola biblica. I nostri ragazzi hanno il desiderio di conoscere la parola di Dio, ma noi abbiamo un grosso problema: non possediamo bibbie per ragazzi o altri libri religiosi. Molti ringraziamenti per il libro su Fatima. I professori desiderano anche loro ricevere questa notevole pubblicazione. Se non vi dispiace, inviateci 200 libri per tutti i professori e tutti gli allievi.

✉ **Sig.V.G. Pronin (Russia)** - Stavo leggendo il giornale «Argumenti i fakti» ed ho trovato il vostro indirizzo. Sono

ingegnere meccanico e mia moglie lavora come maestra di scuola. La mia famiglia è molto felice della particolare attenzione che voi ci avete riservato. Noi viviamo in campagna e non avremmo mai pensato di ricevere una lettera da voi.

✉ **Sig.A.G. Schkyolkovo (Russia)** - Sono un professore di storia ed ho alcuni amici, anche loro professori. Essi insegnano letteratura, biologia, francese ed inglese ai ragazzi. Vorremmo ricevere 5 esemplari del libro su Fatima per la nostra scuola. Questo libro potrà aiutare noi ed aiutare i ragazzi nel lavoro e nella vita.

✉ **Sig.F.C. del Ministero della Cultura della Repubblica di Moldavia** - La Biblioteca Nazionale della Repubblica della Moldavia avrebbe il desiderio di acquisire il libro su Fatima per le sue collezioni, in due esemplari, se è possibile nella versione francese. Vi saremmo molto riconoscenti se poteste inviare queste pubblicazioni al nostro indirizzo.

✉ **Da un sacerdote di Kharkov (Ucraina)** - Sono il decano della parrocchia cattolica romana di Kharkov. La nostra parrocchia è ritornata adesso a rivivere dopo molti anni. Nel dicembre '91 le autorità ci hanno restituito l'edificio della chiesa cattolica. Siamo oltremodo interessati a ricevere il vostro aiuto con l'invio di libri in russo ed altri oggetti religiosi. Recentemente abbiamo avuto il vostro indirizzo e speriamo molto nel vostro aiuto. Io vi chiedo di inviarmi 250 esemplari del libro «Messaggio di Fatima: tragedia o speranza?».

✉ **Sig.ra L.N. Kemerovo (Russia)** - Ho appena ricevuto il vostro regalo e tutta la mia famiglia ha letto questo libro con grandissimo interesse. Sia io che tutti i miei amici desideriamo ringraziare voi tutti per questo aiuto così nobile. Ci avete aperto gli occhi!

Ucraina



Il nostro corrispondente Giovanni Ferrara distribuisce a ragazzi ucraini i libri della Madonna di Fatima

Giovani ucraini ricevono il libro della Madonna di Fatima

Da Giovanni Ferrara, Napoli

Grazie dei libretti che mi avete spedito.

«Il giorno 20 dicembre sono arrivati a Casagesenna, provincia di Caserta (diocesi di Aversa), 10 ragazzi più 4 accompagnatori dall'Ucraina. Il 5 gennaio siamo andati in udienza del Papa ed erano felicissimi.

«L'età dei ragazzi era tra gli 8 e i 17 anni. Ho molto raccomandato ai responsabili di distribuire la rimanente parte dei libretti ai sacerdoti (in Ucraina). Gli ho dato anche il vostro indirizzo, per potersi rivolgere direttamente a voi nel caso avessero bisogno di altri libretti.

«Vi accludo alcune foto, anche se purtroppo non sono venute tutte bene, specialmente quelle di gruppo.»



Novembre 1994

Spunti

Luci sull'Est

Sped. in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



SOMMARIO

LITUANIA - BIELORUSSIA - La carovana della Speranza nell'incontro di un popolo duramente provato (pag. 1 a 5).

UCRAINA - Per capire il periodo tragico che sta attraversando la nobile terra di San Vladimiro. (pag. 6).

STORIA SACRA DI DON BOSCO - un valido strumento per l'educazione religiosa ed etica dei giovani dell'Est (pag. 7)

MOLDAVIA - Un appello a Luci sull'Est (pag. 7).

RUSSIA - Ripercussioni dall'ex-URSS, gli amici ci scrivono (pag. 8).

Lituania - Bielorussia

La carovana della Speranza!

Nell'incontro di un popolo duramente provato

Potrebbe ben essere questo il motto che riassume la «tournée» della carovana che Luci sull'Est — grazie al vostro aiuto — ha realizzato in Lituania e Bielorussia dal 23 agosto al 6 settembre.

Riponendo la nostra fiducia nella Provvidenza, noi abbiamo intrapreso questo viaggio consapevoli che avremmo incontrato un popolo duramente provato e sofferente, come pure assetato dell'aiuto e del soccorso che potevamo offrirgli.

Per la cancellazione completa dei danni provocati da 50 anni di comunismo — vergogna dei no-



L'immagine della Madonna di Fatima ed i partecipanti alla Carovana della Speranza vengono ricevuti dal parroco nella città di Tytuveniai. Sono con lui dei fedeli abbigliati nei loro costumi tradizionali che offrono il pane del benvenuto, simbolo in Lituania dell'ospitalità. Nel suo commovente discorso di benvenuto alla Madonna, il sacerdote, rivolgendosi all'Immagine ha detto: «Signora, due anni fa sei stata qui. Dai uno sguardo alle nostre anime e abbi pietà di noi. Siamo migliori di due anni fa? Siamo peggiori?» i

stri tempi, secondo la felice espressione del cardinale Ratzinger — occorreranno molti anni, perfino decenni.

La tentazione di buona parte dei popoli dell'Est

Ed è illusorio pensare che i risultati positivi del crollo dell'Unione Sovietica possano apparire dall'oggi al domani. Le difficoltà che devono affrontare quei paesi sono enormi.

Da ciò la tentazione di buona parte dei popoli dell'Est di richiedere il ritorno al governo dei vecchi comunisti. È il caso della Lituania, dove è sempre da temere un ritorno al passato.

Bisogna che le anime si volgano verso Dio

Infatti, soltanto qualche riforma economica e un pò di libertà non bastano. Bisogna che le anime si volgano verso Dio. Altrimenti il mondo non cambierà.

Ecco il messaggio che la carovana di Luci sull'Est ha recato ai paesi visitati.

È necessario che le anime si rivolgano a Dio, alla devozione verso la Santa Vergine ed alla fiducia nella Sua intercessione.

Chiese, ospedali, scuole sempre piene ed in festa

E noi non siamo stati delusi. L'entusiasmo con il quale la carovana è stata accolta ha superato le nostre più ottimistiche previsioni.

Spunti

Bollettino di collegamento con gli associati al progetto « Luci sull'Est »

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno IV, n. 23 - Novembre 1994

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. 50% PD

Aut. Dir. Prov. P. T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano

Abbiamo trascorso 19 giorni indimenticabili durante i quali si sentiva senza tregua la protezione della Divina Provvidenza.

Gli ospedali, le scuole (che avevano aperto le loro porte per il rientro degli scolari) e soprattutto le chiese, erano sempre piene ed in festa per ricevere la visita della statua di Nostra Signora di Fatima portata dai volontari di Luci sull'Est.

Questa statua, esatta riproduzione di quella che versò lacrime a Nuova Orleans (USA) e che è stata modellata in base

alle indicazioni di Suor Lucia, ha compiuto il secondo viaggio all'Est.

Senza dubbio vi ritornerà altre volte.

Una statua per ogni diocese «così che nessuno si senta danneggiato»

Il desiderio del cardinale Sladkevicius, arcivescovo di Kaunas, e di altri vescovi e sacerdoti che hanno accolto la carovana, è che questa statua rimanga a Siluva, il grande centro mariano della Lituania, per



Dopo 50 anni di dittatura comunista la fede torna a brillare negli occhi. Questi bambini hanno fatto la Prima Comunione nel giorno della visita dell'Immagine della Madonna di Fatima. Come ricordo, hanno ricevuto in regalo dai membri della carovana della Speranza un libro che esibiscono con vanto.



Nella scuola principale di Kelme i bambini salutano l'immagine di Nostra Signora di Fatima impressa sulla cartolina.

essere venerata dai fedeli che vi si recano.

Un altro prelado lituano ha suggerito che venga realizzata una statua per ogni diocesi «così che nessuno si senta danneggiato».

Visitate 31 città e partecipato a 52 manifestazioni

Sono state visitate trentuno città. La carovana ha partecipato a 52 manifestazioni (messe, incontri con autorità, visite ad ospizi, ospedali, scuole, manifestazioni pubbliche, incontri con i giovani, ecc.)

Una corale improvvisata dai membri della delegazione è più volte intervenuta. Le lettere spedite dagli aderenti di "Luci sull'Est" sono state lette con grande trepidazione.

Alcuni aspetti principali del viaggio meritano di essere messi in rilievo.

A Siauliai ed al Monte delle Croci

Tra questi è stata significativa la visita a Siauliai il 23 agosto, giorno dell'anniversario del patto Ribbentrop-Molotov, dove ha avuto luogo una manifestazione con sfilata nel centro della città.

Come tutti sanno, fu in occasione dell'infame patto tra Ribbentrop e Molotov che la Lituania venne consegnata dai nazisti alla dominazione comunista.

Dopo questa visita la delegazione si è recata al celebre Monte delle Croci situato a sette chilometri da Siauliai. Qui è stata deposta una croce a nome di tutti gli aderenti di Luci sull'Est. In certa qual maniera, siete stati voi ad offrirla.

Il 27 (sabato) ed il 28 (domenica) agosto, in seguito all'invito da parte di due vescovi, ha assistito a due cresime.

Ogni cresimando, proprio dopo aver ricevuto il sacramento dal vescovo, ha avuto in dono un libro per ricordo.

Durante questo fine settimana sono state cresimate 550 persone. Una dimostrazione di fede vigorosa, tanto più che si trattava di due piccole città di provincia.

Nel parlamento e nell'edificio che era stata la sede del K.G.B.

Il 29 agosto è stata organizzata una visita al Parlamento della Lituania. La delegazione è stata ricevuta dall'ex-presidente della Lituania Landsbergis e dal presidente della Camera, G. Jurse- nas.



Indimenticabile momento della visita in Lituania. L'immagine entra nel vecchio palazzo del KGB. In questo edificio, oggi trasformato in Museo del Genocidio, sono state assassinate innumerevoli persone e molte in odio alla Fede. Sopra, l'immagine si ferma un istante nella cella dove morì nel 1948 Mons. Vincentas Bonsevicius, vescovo di Vilnius. Sullo sfondo un ritratto dell'illustre prelado.

A s.: una signora si raccoglie in preghiera con suo figlio davanti al sacrario delle vittime della resistenza lituana nel 1991. Suo marito, Arturas Sakalauskas, morì difendendo il Parlamento della Lituania indipendente contro le truppe sovietiche.



Giovani soldati dell'esercito lituano in processione con l'immagine della Madonna di Fatima nel corso del pellegrinaggio da Tytuvėnai a Siluva.



La Messa celebrata a Siluva in omaggio a Nostra Signora di Fatima. La Chiesa è diventata improvvisamente piccola per il grande afflusso di fedeli.



Mons. Antanas Vaciulis e (a d.) il direttore del seminario, Padre Stefano Brazileikio, la cui padronanza dell'italiano si è rivelata preziosa.

L'episodio che ha avuto luogo successivamente è stato indimenticabile. Impensabile fino a qualche anno fa. In corteo, lungo il viale principale di Vilnius, la carovana si è recata nell'edificio che era stata la sede del K.G.B.

Accompagnata da deputati e da vecchi prigionieri politici (molti di loro per motivi religiosi) la delegazione ha visitato le prigioni dell'infame polizia politica sovietica.

Le descrizioni dei vecchi prigionieri, la cella delle torture, il cortile dove innumerevoli internati vennero vilmente assassinati, tutto ciò ha causato profonda emozione nei partecipanti della carovana.

La statua di Nostra Signora di Fatima è stata portata in ciascuna cella e si è fermata più a lungo in quella dove morì Monsignor Vicentas Bonsevicius, arcivescovo di Vilnius, nel 1946.

Ah, se questi muri potessero parlare! Quante scene di fede, che rammentano quelle dei primi cristiani, potrebbero raccontarci!

In Bielorussia, l'accoglienza è stata un'apoteosi

In seguito la carovana si è recata in Bielorussia. Quasi nulla è cambiato in questo paese.

Tutto ricorda i tempi della tirannia sovietica. I soldati portano ancora, come dei vecchi dinosauri, i berretti con la falce e martello.

La povertà è immensa.

Tuttavia l'accoglienza è stata un'apoteosi. Avreste dovuto vedere lo sguardo di questa gente, per tanto tempo abbandonata dall'Occidente!

I membri della carovana sono stati letteralmente circondati da folle di ragazzi e di giovani che li guardavano come degli extraterrestri.

Non c'è bisogno di dire che i libri su Fatima in russo sono stati strappati dalle loro mani e conservati come dei preziosi ricordi.

Sulla strada del ritorno verso la Lituania, la carovana ha potuto scorgere dei giovani che, seduti

sui gradini delle loro case, leggevano il libro che ci avete aiutato a stampare.

Il grande pellegrinaggio da Tituvenai fino a Siluva

Il 1 settembre, giorno del rientro degli studenti, è stata organizzata una serie di visite alle scuole delle diverse città, con delle cerimonie e una grande distribuzione di libri di Fatima.

A Kelme, importante città al centro della Lituania, ha avuto luogo una cerimonia speciale nel locale liceo. Fu in questo luogo che due professori vennero assassinati al tempo del vecchio regime.

Il punto culminante delle manifestazioni è stato la domenica 4 settembre. In questo giorno viene tradizionalmente effettuato un grande pellegrinaggio da Tituvenai fino a Siluva, il santuario mariano della Lituania situato a otto chilometri di distanza.

Questo pellegrinaggio era stato proibito per molto tempo dai comunisti. Sanguinose persecuzioni avevano segnato molte volte questa data del 4 settembre, il giorno in cui iniziano le feste in onore di Nostra Signora di Siluva.

Sotto una pioggerella autunnale, migliaia di persone hanno partecipato a questo pellegrinaggio con al centro la statua di Nostra Signora di Fatima portata a spalle.

Il ritorno verso l'Occidente

Alla fine, il ritorno verso l'Occidente passando per la Polonia. Tante impressioni, tanti misteri e la preghiera alla Provvidenza perchè ci guidi in ogni passo.

I 19 giorni della carovana della Speranza nei paesi dell'Est rimarranno per noi come uno degli avvenimenti più importanti di quest'anno.



In questa scuola l'immagine della Madonna di Fatima e la Carovana della Speranza sono stati ricevuti da professori e allievi. Nella foto, alcuni allievi depositano fiori nel luogo dove due professori di religione vennero uccisi ai tempi della persecuzione comunista. Il loro crimine? Insegnare la fede ai ragazzi.



Durante la visita all'asilo per anziani di Kaltinental, alcuni partecipanti della carovana della Speranza pregano il piccolo ufficio alla Madonna.



Ai tempi del comunismo, queste tre signore mai smisero di far il pellegrinaggio da Tytuvenai a Siluva la prima settimana di settembre. Sfuggendo ai controlli della polizia col rischio di pene severissime, raggiungevano il santuario attraverso boschi e campagne tenendo fede eroicamente a questa bella tradizione.



Per capire

L'Ucraina, martire tra abisso e speranza

Le conseguenze di 70 anni di dirigismo comunista

Le aspre dispute con la Russia sulla Crimea, sui missili nucleari e quella sulla flotta del Mar Nero, non riescono a nascondere l'attuale periodo tragico che sta attraversando la nobile terra di San Vladimiro: l'Ucraina sta ritornando gradualmente nell'orbita moscovita.

Questo paese, che era stato il granaio d'Europa ed un modello di sviluppo all'inizio della rivoluzione industriale, soffre oggi le conseguenze di 70 anni di dirigismo comunista.

La sua industria — oggi obsoleta — era stata orientata a provvedere non soltanto alle sue necessità, ma anche a quelle della Russia e, in cambio, essa aveva bisogno di quest'ultima per ottenere le merci più elementari.

Lo sfacelo dell'ex-URSS e la dichiarazione di indipendenza hanno lasciato l'Ucraina nella situazione precaria del neonato prematuro... che non ha ricevuto l'as-

sistenza ospedaliera dei paesi occidentali.

Paese indipendente o «piccola Russia»

Di fronte al rapido deterioramento della sua situazione economica, aggravata dal boicottaggio russo e dal rifiuto dei dirigenti di smantellare la struttura socialista, il popolo comincia a domandarsi se il gioco vale la candela.

E ritorna così alla superficie la vecchia questione multisecolare che ha lacerato l'Ucraina, cioè se, a cavallo tra Est ed Ovest, essa abbia una vocazione di paese indipendente o se deve rassegnarsi ad un ruolo secondario di «piccola Russia».

L'Ucraina occidentale — dove risiede la grande maggioranza dei cattolici — è stata tradizionalmente, e continua ad essere, il focolaio del patriottismo ucraino, della sua memoria collettiva, della sua lingua, della sua cultura.

L'Ucraina orientale, ortodossa, russofona, «invasa» pacificamente nel corso dei secoli da ondate suc-

cessive di immigrati russi, si piega servilmente davanti a Mosca, spinta dall'istintiva paura di perdere il suo «slavismo» a contatto con l'Occidente.

Nelle recenti elezioni il partito filo-russo ha trionfato. Ma nella regione occidentale la popolazione è disposta a difendere l'indipendenza contro venti e maree.

Una grande luce di speranza, il Cardinale Lubachivskij

È ancora presto per fare un pronostico sul problema di sapere se l'Ucraina, rifiutando valorosamente l'imperialismo di Mosca, oggi economico, arriverà ad essere il grande paese che è chiamata a diventare; o se, tentata dal fanatismo nichilista, accetterà passivamente il suo "destino" di semplice provincia oppure — terribile ipotesi, ma per nulla assurda — diventerà una nuova Bosnia.

Nel frattempo una grande luce di speranza si accende sul paese con la liberazione della Chiesa ed il ritorno a Lvov del Metropolita dei greci cattolici ucraini, il Cardinale Ivan Lubachivskij.

Attorno alla sua venerabile figura, traboccante di pietà, e di un clero formatosi nelle sofferenze della clandestinità o dell'esilio, si va coagulando un polo di resistenza religiosa che attira altresì i limpidi ortodossi ed i sinceri patrioti.

Un ruolo rilevante in questo risanamento è riservato all'Ordine di San Basilio il Grande, la cui vocazione è orientata verso le missioni popolari e che può contare attualmente su un numero crescente di ardenti novizi — dei quali sarebbe gelosa qualunque congregazione occidentale — attirati dalle verità eterne della dottrina cattolica e dallo splendore delle cerimonie del rito greco cattolico.

E così l'Ucraina resta sospesa tra l'abisso del nichilismo e la speranza di una conversione massiccia. Mettiamo sul piatto della bilancia tutto il peso delle nostre preghiere!

Antonio Ureta, nostro inviato



Suor Maria Goretti con il responsabile di Luci sull'Est in Lituania

Un appello a Luci sull'Est dalla Moldavia

Di passaggio da Vilnius, capitale della Lituania, Suor Maria Goretti, d'origine lituana, aveva dei motivi per essere preoccupata: il suo visto per la Moldavia sarebbe difficilmente passato tra le pieghe burocratiche.

Ma queste difficoltà non le avrebbero impedito di preparare i suoi progetti di apostolato nella Repubblica di Moldavia situata tra l'Ucraina e la Romania. A tale scopo studiava attualmente con altre cinque religiose (quattro ucraine ed una moldava) della Congregazione di Gesù Eucaristico, giovane congregazione fondata in Lituania nel 1977,

Chiusa tra i fiumi Dniester e Prut, la Moldavia, creata come «marca» nel 1352 dal Re d'Ungheria Luigi I d'Angiò, conta un pò più di quattro milioni di abitanti. Soltanto diecimila di essi sono cattolici e solo otto sacerdoti, quattro polacchi e quattro romeni, prestano assistenza religiosa a questo gregge per tanto tempo perseguitato.

Avendo saputo che un rappresentante di Luci sull'Est era di passaggio a Vilnius, Suor Maria Goretti chiese con insistenza un incontro per uno scambio di idee sull'apostolato in quel paese.

Un incontro fruttuoso che ci ha permesso di conoscere la situazione dei cattolici in un'altra delle ex-repubbliche sovietiche.

Al momento e per cominciare, Suor Maria Goretti ci ha ordinato 4.000 libri su Fatima e 2.000 libri della Fiducia in lingua russa, sperando che un giorno essi possano essere pubblicati in lingua moldava.

Nuova iniziativa di Luci sull'Est

«Storia sacra» di Don Bosco, un valido strumento per l'educazione religiosa ed etica dei giovani dell'Est

Le migliaia di appelli --certi drammatici-- che giungono a Luci sull'Est anche per richiedere libri religiosi, hanno indotto l'Associazione a compiere un nuovo passo nella sua campagna.

Questi appelli pervengono, nella maggior parte dei casi, da giovani che, a causa del regime comunista, non hanno mai ricevuto alcuna istruzione religiosa.

Dopo la pubblicazione dei libri su Fatima e sulla virtù della fiducia, era normale che pensassimo di indirizzare in tal senso i nostri sforzi, a favore delle migliaia di persone che ci hanno scritto.

Che cosa avremmo potuto offrirgli? Noi abbiamo pensato che non c'era nulla di meglio che dar loro un libro contenente, in forma riassuntiva e didattica, i principali insegnamenti delle Scritture e del Vangelo.

La buona novella portata da Nostro Signore non ha raggiunto ancora questa gente.

Niente di più adeguato, a nostro parere, che il libro «Storia Sacra» di Don Bosco.

Come si sa, egli scrisse questo libro con uno stile scorrevole e di facile comprensione pensando ai giovani, inserendovi i fondamenti della religione e della morale.

Così come Don Bosco ha influenzato generazioni di giovani italiani per salvarli dall'incredulità, "Luci sull'Est", avvalendosi dello stesso strumento di Don Bosco potrà fare un bene analogo a migliaia di ragazzi russi.

Sono ragazzi che non hanno alcuna nozione del catechismo. Ignorano tutto riguardo a Dio, ai Suoi angeli ed i Suoi santi, i sacramenti, la mediazione universale della Madonna, la resurrezione alla vita eterna, e così via.

Se non diamo loro urgentemente l'opportunità di conoscere l'etica cristiana, la vera religione, saranno sicuramente attratti da ciò che di peggio vediamo in Occidente: droghe, sette, cultura del sesso...

Tuttavia questi giovani sono come pagine bianche. Chi vi sriverà sopra per primo avrà lasciato un profondo segno, positivo o negativo che sia.

Ecco il perchè dell'importanza della campagna di "Luci sull'Est". "Luci sull'Est" invia una lettera ai suoi aderenti per informarli di questa iniziativa e per chiedere il loro sostegno.

Se non avete ancora risposto a questa domanda, vogliate farlo subito. È fondamentale per il buon proseguimento della campagna di Luci sull'Est.

Ripercussioni dall'ex-URSS

O.P. Gatunia (Russia) - Mille grazie per l'opera che mi avete inviato. La vostra lettera mi procura una grande gioia. Io non ho mai compreso la passione che hanno certe persone di lambiccarsi l'intelletto, aggrappandosi a dei libri mistici i quali non fanno che sollevare dei dubbi nella loro mente, esaltando la loro immaginazione e dando un carattere d'esagerazione assolutamente contrario alla semplicità cristiana. Che il Nostro Divino Salvatore e la Sua Santissima Madre vi pongano sotto la loro santa e potente protezione.

I.A. Perm (Russia) - I miei complimenti per i programmi religiosi della nostra radio! Io sono professore di storia. Leggerò il vostro libro alla nostra radio.

M.L.S. dell'Accademia russa delle Scienze (Mosca) - Vi ringrazio per il libro sui miracoli di Fatima. Sono profondamente convinto che questo avvenimento ha avuto luogo per mettere in guardia il mondo contro il nichilismo, l'ateismo e la crudeltà. Nostra Signora di Fatima è venuta per insegnare alle genti come vivere in pace e con l'amore di Dio. E' un libro straordinario quello che avete pubblicato e la cui traduzione russa è davvero eccellente.

M. P. Bakù (Azerbaijan) - Ho regolarmente ricevuto la Vostra opera «Libro della Fiducia» e mi affretto ad esprimervi la mia riconoscenza per la vostra gentilezza. Sono molto commosso per il vostro pensiero. In questo momento ho un gran bisogno di questo libro perchè il mio stato d'animo è a terra e spero che quest'opera mi rialzerà il morale. Mi permettete di richiedervi di inviarmi un altro esemplare del «Messaggio di Fatima, tragedia o speranza?».

M. Stefan (Lvov, Ucraina) - Vi ringrazio per i vostri due libri su Fatima. Li ho ricevuti il terzo giorno di Pasqua che si festeggia oggi. Molte chiese ed edifici religiosi sono stati riparati. Dopo tanti anni di persecuzioni abbiamo acquistato un po

di libertà ed il risveglio del sentimento religioso.

Sig.na Z. P. Vilnius (Lituania) - Sono una sconosciuta della Lituania. Noi Lituani vi siamo molto riconoscenti per tutto il bene che avete fatto per la nostra Patria e per la nostra libertà. Che Dio vi ricompensi quaggiù e nel cielo! Io lavoro come catechista al ginnasio delle Arti a Vilnius. Qualcuno dei nostri scolari ha ricevuto, la scorsa estate, il vostro libro su Fatima in lingua lituana.

M.I.S. Riazan (Russia) - Vi confermo l'avvenuto ricevimento della vostra spedizione, il libro di Fatima... e vi prego ancora di inviarmi una copia di questo libro in francese, se ciò è possibile, ed anche una copia in russo per i miei allievi che hanno timore di mandare il loro indirizzo. E' per questo motivo che vi prego di inviare il libro al mio indirizzo. Vostro sostenitore ed amico.

A. S. Kirovo (Russia) - E' un russo che vi scrive. Il mio nome è Andrei. Desidero veramente ricevere il libro sul messaggio di Fatima. Vi prego di aiutarmi. Io sono un criminale e sono in carcere. Ho 32 anni e sono in prigione da 8 anni e dovrò restarci per altri 7. Ero militare in Germania; ma io sono cristiano e credo in Dio. Ho degli amici negli Stati Uniti, in Europa ed in Asia... Noi abbiamo nella nostra colonia una piccola biblioteca con dei libri religiosi. Vorrei chiedervi: potete inviarci qualche libro? Noi siamo cristiani e nel nostro paese non possiamo comprare libri religiosi. Vorrei dirvi che la nostra legge proibisce di scrivere in altri paesi. Quindi vi scrivo illegalmente. Se il capo del dipartimento speciale vedesse questa lettera, io verrei punito.

M. P. D. K. Mosca - Vi ringrazio molto per il libro su Fatima. Questo libro è molto importante per tutto il mondo. Vi sarà possibile spedirlo a mio figlio che ha 17 anni e che ora è carcerato?

M. T. N. Rostov sul Don (Russia) - Permettetemi di esprimere la mia sincera gratitudine al movimen-

to «Luci sull'Est» per questo dono veramente splendido e la mia profonda considerazione per gli scopi generosi del movimento, diretti all'appagamento della sete spirituale ed al soddisfacimento della vita dello spirito nel clima morale della Russia contemporanea.

Angelina da Mosca - La mia strada verso Dio è stata lunga e difficile. Nel 1964 ero comunista. Nel 1985 mio figlio partì per l'Afganistan. Allora io pregai il Buon Dio. Gli promisi che se avesse protetto mio figlio, io mi sarei fatta battezzare. Nel 1991 ricevetti il battesimo nella chiesa di San Giorgio. Io credo che Dio esista. Che Egli ci protegga e salvaguardi la mia Patria.

Tatiana da Arkhangelsk - Vorrei ricevere il libro su Fatima. Sono professoressa di tedesco e d'inglese ed ho già parlato di questo argomento ai miei allievi. Credere è molto importante al giorno d'oggi. Questo libro mi aiuterà molto ad infondere nei miei allievi la speranza in un futuro migliore per la Russia. Ma anche per me, perchè sono certa di questo.

Saida di Alma-Ata (Kazakistan) - Io vivo in un paese considerato musulmano (in realtà era solamente una delle più grandi repubbliche sovietiche dell'Asia, parte dell'ex-URSS). Evidentemente voi sapete che non ho mai ricevuto un'educazione religiosa. Era impossibile in un paese comunista. Vorrei poter avere dei libri sul cristianesimo e tutte le sue filiazioni a cominciare dalla Bibbia, se ciò è possibile. Sono una donna dell'Est, ma mi interessa a tutte le religioni del mondo. Rispetto tutte le religioni e non voglio limitarmi alla mia religione musulmana che, oltre tutto, non conosco.

Igor V. di Vladivostok - I credenti di molte nazionalità nel «Farwest» russo sono nel più profondo stato di bisogno. Per favore, scusatemi, ma aiutateci. Anzitutto con la preghiera, ma anche con l'invio di libri, Bibbie (in tutte le lingue).



Aprile 1995

Spunti

Sped. in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

L'opera di Luci sull'Est in cifre

Più di 700.000 libri religiosi pubblicati espressamente per coloro che hanno sofferto per molti anni sotto il regime comunista!

- Tre edizioni del libretto «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» in russo, per un totale di 310.000 esemplari.
- 50.000 esemplari del libro su Fatima in ucraino.
- 100.000 esemplari del libro su Fatima in lituano.
- 100.000 esemplari del libro della Fiducia in russo.
- 50.000 esemplari del libro della Fiducia in lituano.
- 10.000 esemplari del libro su Fatima in spagnolo, edizione speciale per Cuba.
- 30.000 esemplari del libro «Madre del Buon Consiglio» in albanese
- 60.000 esemplari del libro «Storia Sacra» in russo.

L'anno 1995 si è aperto per «Luci sull'Est» con una grande spedizione di libri religiosi verso i paesi dell'ex-impero sovietico.

Grazie alla generosità ed all'impegno apostolico dei partecipanti alla campagna «Luci sull'Est», sono state appena spedite altre 59.800 copie, cioè gli ultimi libretti sul messaggio di Fatima e una piccola parte di «Libri della Fiducia» che avevamo in stock.

Tutti i nostri libri in lingua russa sono quindi esauriti. E noi abbiamo ancora più di 100.000 richieste da soddisfare!

Dalla Lituania ci pervengono altresì ottime notizie sulla nostra campagna. Per esempio, un amico di «Luci sull'Est» si trovava in un ristorante ed ha assistito alla toccante scena di una ragazza che regalava a sua madre un libretto su Fatima.

Anche il «Libro della Fiducia» in lituano ha trovato un fertile terreno in questo piccolo paese cattolico. Dopo la pubblicazione di inserti sulla stampa lituana, i 50.000 esemplari sono stati interamente distribuiti.

Il cardinale primate della Lituania, arcivescovo di Kaunas, monsignor Sladkevicius, al momento di ricevere il «Libro della Fiducia» ha dichiarato che «la Lituania ha bisogno del-

A grandi tappe verso il milione di libri pubblicati e distribuiti nei paesi dell'Est

la vostra azione. Per la verità, voi avete la missione di essere degli apostoli per la Lituania».

Il libro di Fatima in ucraino è in dirittura d'arrivo. Lo stampatore ci ha promesso la consegna dei 50.000 esemplari per la metà di aprile. Ne parleremo nel prossimo numero di «Spunti».

SOMMARIO

pag. 1 - A grandi tappe verso il milione di libri pubblicati e distribuiti nei paesi dell'Est

pag. 2 - Distribuito in Albania il libro «Madre del Buon Consiglio di Genazzano»

pag. 3 - Intervista al principe Gjon Gjomarkaj

pag. 4 - Crudeltà e persecuzione in Sudan

pag. 5 - Il rosario, soluzione ai problemi attuali della Chiesa e della Cristianità

pag. 6 - Per capire: L'Est, i suoi misteri, le speranze e le apprensioni che suscita

pag. 7 - Posta dall'Est: un'insaziabile sete spirituale

pag. 8 - Fatima e la televisione

Distribuito in Albania il libro «Madre del Buon Consiglio»

Caricati su un TIR che si è imbarcato a Bari per passare al di là dell'Adriatico, sono finalmente arrivati in Albania i 30.000 libri «Madre del Buon Consiglio» di Giovanni Scognamiglio. Stampati in albanese grazie alla generosità degli aderenti di «Luci sull'Est», sono stati distribuiti all'inizio delle festività natalizie.

Come ricorderete, questo libro racconta la straordinaria vicenda della immagine della Madonna del Buon Consiglio, che oggi si venera a Genazzano, in provincia di Roma.

Lo straordinario affresco, che si trovava a Scutari in Albania, lasciò miracolosamente la sua chiesa quando il paese fu invaso dai Turchi nel 1467.

«La storia della Madonna del Buon Consiglio si confonde con la storia stessa dell'Albania», asserisce il principe Gjon Gjomarkaj, traduttore del libro nella lingua del suo paese (v. la sua intervista a p. 3).

Prima e dopo le messe, nelle scuole, negli ospedali e fin nelle piazze e vie dei villaggi più sperduti, il libro è stato ovunque ricevuto con viva gratitudine: quella gratitudine propria di un popolo rimasto orfano di una Madre che tuttavia non manca di sorridergli, pur se in lontananza. Come il Bambin Gesù del prodigioso affresco di Genazzano, i cattolici albanesi si aggrappano alla Madonna per superare le tribolazioni non piccole che tuttora li affliggono.

Ricevere il libro e fissare lo sguardo sulla copertina con l'immagine raffigurante l'affresco della Mater Boni Consilii era un gesto immediato fra signore e ragazze. Gli uomini, con incantevole cortesia, portavano la mano sul petto e ringraziavano. Molti bambini, più espansivi ed eccitati, rispondevano in italiano: «Grazie, tante grazie, arrivederci!» Tutti volevano comunque testimoniare la loro gratitudine.

Questa gratitudine va senza dubbio a tutti coloro che tanto generosamente hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa.

Il cardinale Mikel Koliqi, al quale il Santo Padre ha conferito la porpora recentemente, ci ha espresso questo sentimento con parole molto incoraggianti:

«Sono andato poco tempo fa a Genazzano e ho potuto sentire quanto la Madonna ci ama. Occorre che gli albanesi La amino e perciò ritengo la vostra azione ispirata dallo Spirito Santo; poichè nessuno ama se non conosce, la Madonna ha bisogno di essere conosciuta in tutta l'Albania».

La parte nord del paese, dove vive la quasi totalità dei cattolici, ha assorbito oltre due terzi dell'edizione. Così Skutari, Lezhe, Rreshen e altre 23 parrocchie di montagna riprendevano contatto con Colei che non avevano mai dimenticato.

Se qualcuno dei lettori non avesse ricevuto ancora il volumetto «Madre del Buon Consiglio», «Luci sull'Est» sarà lieta di offrirne in omaggio una copia in italiano.



Il TIR che ha trasportato i libri fino all'altra parte dell'Adriatico



Lo abbiamo potuto offrire ai bambini di un asilo diretto dalle religiose in Preslen...



... e ai ragazzi nella chiesa di Lezhe. Al fondo il giovane parroco.

«E' spaventoso non essere in grado di distinguere il bene dal male!»

Il principe Gjon Gjomarkaj ha tradotto in lingua albanese in libro «Madre del Buon Consiglio». Rampollo di un'antica casata albanese, dal 1951 vive in Italia. Fino a pochi anni fa era redattore e dirigente della sezione albanese della Radio Vaticana. Ci ha ricevuto nella sua casa di Palermo.

Luci sull'Est: Quali sono i danni più gravi di 50 anni di comunismo in Albania?

Gjon Gjomarkaj: I danni più gravi sono stati soprattutto nel campo umano. Il popolo albanese è stato decimato, ed in particolare i cattolici credenti. L'Albania non arrivava neanche a 2 milioni di abitanti all'avvento del comunismo nel 1944, eppure la dittatura rossa ha ammazzato più di 70.000 persone, e ha incarcerato o deportato nei campi di lavoro forzato più di 160 mila tra uomini, donne, vecchi e bambini.

Il dittatore Enver Hoxha e compagni, dopo aver distrutto o adibito chiese e santuari ed altri luoghi di culto a stalle per suini o ovini, e dopo aver proclamata l'Albania «stato ateo», ha ucciso 120 sacerdoti, tutti i Vescovi e tante religiose, condannando il resto del clero al carcere a vita.

Proclamare uno stato ateo, per costituzione, significa togliere il diritto alla Fede per chi, adulto, credeva già!

Ma vuol dire anche, e questo è ancora peggio, far nascere, crescere ed educare le nuove generazioni senza alcuna dimensione spirituale, senza Dio, o contro Dio! Vuol dire crescere uomini senza coscienza e senza umanità. E' spaventoso non essere in grado di distinguere il bene dal male! Oggi ci troviamo ad avere a che fare con queste persone, di cui molte intorno ai quaranta anni, ed è questo il vero dramma del mio popolo.

LSE: Che fine hanno fatto i responsabili di queste sciagure?

GG: Sono liberi cittadini. Anzi molti di loro, o i loro figli, occupano



Il principe Gjon Gjomarkaj

posti chiave nell'amministrazione del paese.

Durante il regime comunista solo ai comunisti era consentito frequentare le scuole superiori e quindi oggi chi ha i numeri per diventare Presidente del Consiglio, o Capo di un dicastero?

LSE: La proprietà privata e la libera iniziativa sono attualmente rispettate?

GG: In tre anni di democrazia la proprietà privata e la libera iniziativa sono -a parole- rispettate, ma si torna sempre al punto di partenza. La parte migliore e maggiore delle proprietà è finita nelle mani degli ex-comunisti, ora «socialisti», che dispongono della gran parte dei mezzi, e di conseguenza tutte le iniziative restano in mano loro.

LSE: Gli albanesi spogliati dei loro beni, specialmente quelli costretti all'esilio, hanno riavuto le loro proprietà?

GG: La maggior parte non ha avuto niente, quindi le proprietà e tutti i beni degli esiliati sono ancora nelle mani dello stato e degli ex-comunisti. Ci vorrebbe prima un'apposita legge e poi la ferma volontà di rispettarla.

LSE: Esistono segni di una rinascita religiosa in Albania?

GG: Sì, esistono, grazie al pronto intervento della Santa Sede e di Papa Giovanni Paolo II. Le Chiese -prima distrutte o adibite a palestre o addirittura stalle- sono in fase di ricostruzione; il clero è stato reintegrato con i pochi superstiti delle passate sciagure. E' già in funzione un seminario da cui uscirà presto la nuova generazione dei sacerdoti.

L'Albania ha oggi un arcivescovo, quattro vescovi ed un cardinale, che è stato consacrato l'anno scorso dal Santo Padre. La visita pastorale di Giovanni Paolo II nell'aprile del '93 ha riportato la gente albanese in comunione con Dio e con il prossimo. Certo i problemi ci sono, per esempio quello che è più serio: il governo non è riuscito ancora a restituire al clero i beni immobili che furono confiscati dal precedente regime staliniano. Questo fatto rallenta molto il cammino verso la ripresa spirituale della nostra fede.

LSE: Gli aiuti dell'Occidente sono stati sufficienti?

GG: Distinguiamo gli aiuti materiali dai morali.

Gli aiuti materiali sono difficili da quantificare poichè vanno dai Tir della «Caritas» alle sovvenzioni da parte di governi occidentali. Per i primi posso dire che i carichi, seguiti passo passo, arrivano e danno un concreto aiuto. Per i secondi è noto a tutti che ora tangenti è un fenomeno anche albanese!

Per quanto riguarda gli aiuti morali, devo dire che si prova a darne da parte di molti. Ma il discorso è difficile e il problema non risolvibile in breve tempo.

Aiutare moralmente il mio popolo richiede un lavoro capillare e continuo, perchè si tratta di costituire una umanità dai primi rudimenti: concetti come verità, rispetto degli altri, lealtà, fiducia, e -perchè no?- lavoro, non hanno il valore che in genere si attribuisce ad essi. Sono concetti che esistono come «parole» particolari senza un significato profondo.

E allora la domanda la faccio io:

sono sufficienti gli aiuti morali dell'Occidente? No, purtroppo no!

LSE: Che futuro prevede per l'Albania?

GG: Le enormi difficoltà del governo democratico albanese nel proseguire sulla via del rafforzamento della libertà conquistata, e condurre il Paese verso un'economia di mercato, sono evidenti e ci vuole ancora tempo.

Dovrebbe riprendersi in pieno appena si allontanerà l'atmosfera dell'instabilità balcanica dovuta al conflitto sanguinario nella Bosnia-Erzegovina, ma anche ad una ragione viva e preoccupante; metà dell'Albania, cioè il Kosovo, è sotto l'occupazione permanente e pressante dei Serbo-Montenegrini e dei Macedoni. Oggi le nubi sotto il cielo dell'Albania sono fitte e nere, e solo l'intercessione della «Madre del Buon Consiglio» - in cui io credo fermamente - ci salverà, e ho fiducia che non ci abbandonerà neanche questa volta.

LSE: Lei crede che con il crollo del muro di Berlino e della cortina di ferro sia crollato per sempre il comunismo?

GG: Il comunismo esiste ancora nella Cina rossa, nel Vietnam, nella Corea del Nord per un totale di 1 miliardo e 300 milioni di abitanti. Il muro di Berlino e la cortina di ferro sono soltanto una parte, una minima parte del comunismo caduto con la tolleranza del Cremlino.

LSE: Perché questa tolleranza?

GG: Il Cremlino, convintissimo che l'etichetta comunista non fosse più credibile, decise di cambiare tattica. Cambiare subito il nome «comunista» ormai odiato, e sostituirlo con altri a seconda dei vari Paesi. Nella sostanza non cambia nulla.

Questa tattica, ben programmata da anni, sta dando i primi risultati e sono palesi per tutti: alle ultime elezioni parlamentari in Polonia, Ungheria, Paesi Baltici, e recentemente in Bulgaria, hanno vinto di nuovo i comunisti, mascherati con altri nomi!

A questo punto, se le democrazie occidentali non aprono gli occhi, ripeteranno di nuovo errori simili a quello del «Patto di Yalta» di mezzo secolo fa, di cui ancora oggi subiamo le amare conseguenze.

CRUDELTÀ E PERSECUZIONE IN SUDAN

Nell'impossibilità di indire una conferenza stampa a Khartum, «Amnesty International» ha scelto Nairobi per lanciare la sua campagna mondiale di sensibilizzazione e denuncia delle violazioni dei diritti umani in Sudan. Secondo le stime più attendibili, 1,3 milioni di persone sono morte dall'inizio del conflitto (guerra civile?), mentre che tre milioni di sudanesi del sud, in maggioranza cristiani, sono stati costretti alla fuga o all'esilio («Le Monde» 26/1/95).

Per «Amnesty International», caratteristica di questo «nuovo Sudan» è «la sua crudeltà, il suo rifiuto di dare risposte ed il suo disprezzo totale dei principi del diritto umanitario. La situazione non è molto più incoraggiante nel nord, dove le autorità hanno pianificato l'annientamento di qualunque opposizione. Il governo militare, al potere dal giugno 1989, è impegnato a riformare le istituzioni secondo un'ideologia fondata su un radicale islamismo», ha sottolineato «Amnesty» («Le Monde» 26/1/95).

Il governo francese è stato accusato a fine gennaio da «Amnesty International» di «minimizzare la gravità della situazione dei diritti dell'uomo in Sudan per sostenere i propri interessi politici». L'organizzazione internazionale reclama la creazione da parte delle Nazioni Unite di una missione umanitaria che verifichi il rispetto del diritto della persona in Sudan («L'Humanité» 27/1/95).

La persecuzione religiosa.

Anche la situazione della Chiesa cattolica è molto difficile in Sudan. Nel corso di una intervista alla radio vaticana, monsignor Fabrizio Mastrofini, amministratore apostolico di Rumbek, ha confermato l'esistenza di persecuzioni. «Malgrado che ciò venga smentito dalle autorità di Khartum, la gente è ancora perseguitata ed i diritti dell'uomo beffati. L'ultima estate, per esempio, quattro catechisti nubiani, arabi, sono stati flagellati e croci-

fissi perché non volevano convertirsi nuovamente all'Islam, che avevano abbandonato vent'anni prima. Il bombardamento del campo dei rifugiati di Mundri costituisce un'altra violazione dei diritti dell'uomo» (30 Giorni, n. 12, 1994). La conferma arriva pure dall'ordine missionario dei Comboniani, stabiliti in Sudan dal secolo scorso («Vigilance Soudan» n° 26).

Ma le persecuzioni non si fermano, informa un dispaccio dell'AFP del 7 dicembre. Nella capitale sudanese, la società di San Vincenzo de Paoli è stata «abolita» e la polizia di Khartum «ha fermato migliaia di ragazzi e ragazze nelle strade, conducendoli nella prigione di Kobar, dove hanno ricevuto una nuova identità e sono stati spediti nei campi di rieducazione». Il 28 ottobre «l'Iman di una moschea vicina al centro delle Suore della Carità ha lanciato un appello per far cessare la loro attività, e la polizia è intervenuta per disperdere la folla» (AFP 7/11/94).

Altre discriminazioni sono rilevate dall'ordine missionario, che cita in proposito l'abolizione del «Missionary Societies Act», sostituito da una legge ancor più restrittiva («Vigilance Soudan» n° 26). Dal 62 il «Missionary Societies Act» impediva ai missionari di evangelizzare e di costruire chiese, minacciandoli di espulsione. Nello scorso ottobre è stato sostituito da un altro ancor più discriminatorio nei confronti della Chiesa cattolica, classificata nella categoria delle «associazioni o società volontarie» («La Croix» 9/2/95).

L'arcivescovo di Khartum, Monsignor Zubeir Wako, ha denunciato gli abusi a cui si può prestare la nuova legge, in quanto il funzionario competente per le associazioni volontarie ha la facoltà di annullare la loro registrazione, oltre a quella di confiscare le loro proprietà. L'arcivescovo è deciso a resistere e ha già detto che non si piegherà a questa nuova forma di controllo poliziesco.

Il rosario, soluzione ai problemi attuali della Chiesa e della Cristianità

«Nel modo in cui San Domenico si è servito del rosario come di una spada per distruggere l'infame eresia degli albigesi, nello stesso modo oggi i fedeli esercitati all'uso di quest'arma riusciranno facilmente a distruggere gli errori mostruosi ed impietosi che sorgono dappertutto», dichiarò Pio IX nella sua enciclica «Egregis» del 3 dicembre 1856, al fine di promuovere la pratica del rosario quotidiano.

Quando gli avversari della Chiesa si coalizzano per distruggere i resti della civiltà cristiana, si può affermare senza ombra di dubbio che il ruolo della Santissima Vergine, nel piano divino per la salvezza degli uomini, assume un'importanza ancora maggiore.

Le apparizioni della Madonna

Si può far risalire al 1830 l'inizio del ciclo delle grandi apparizioni della Santissima Vergine, segni del suo meraviglioso intervento sugli avvenimenti umani.

In quell'anno la Madonna apparve ad una suora della Carità, Santa Caterina Labourè, nella cappella della Rue du Bac, a Parigi, consegnandole la medaglia miracolosa. Essa recava su un verso l'effigie della Madre di Dio e sull'altro i monogrammi di Gesù e Maria con la croce. Questa medaglia attira numerose grazie ed opera dei veri miracoli a favore di coloro che la portano.

Nel 1846 la Madonna apparve a due pastori, un ragazzo ed una ragazza, a La Salette nelle Alpi, generando un gran movimento di conversione popolare.

Ella chiese allora in special modo la santificazione della domenica con la partecipazione alla Santa Messa e l'astensione dai lavori materiali (in conformità al III comandamento della Legge di

Dio e al corrispondente precetto della Chiesa).

La più celebre apparizione del XIX secolo si verificò a Lourdes, dove la Santa Vergine si mostrò a Santa Bernadette Soubirous nel 1858, nel corso di diciotto apparizioni. La Vergine Maria sgranava il suo rosario, mentre la giovane Bernadette lo recitava. L'uso del rosario ricevette così la sua mirabile consacrazione.

Le apparizioni di Lourdes sono state confermate dallo sgorgare di una sorgente miracolosa, la cui acqua, per virtù divina, produce innumerevoli miracoli, attestati scientificamente da diverse équipe mediche.

Le apparizioni di Lourdes sono un sorriso della Madonna al mondo, al quale Ella ricorda ancora una volta la necessità di unire la preghiera alla penitenza.

Fatima: l'ultimo avvertimento?

Questo medesimo messaggio evangelico di preghiera e penitenza è stato rinnovato con insistenza ancora maggiore a Fatima, in Portogallo, nel 1917, per mezzo di rivelazioni personali che possono essere considerate le più celebri di tutta la storia della Chiesa.

Alla fine dell'ultima apparizione, il 13 ottobre 1917, una moltitudine, stimata tra le 50000 e 70000 persone assistette al miracolo del sole. Al di sopra di questa folla stupefatta ed impaurita, per tre volte di seguito, il sole roteò rapidamente su se stesso, dando l'impressione di precipitare sulla terra per poi tornare al suo posto nel firmamento.

Il fenomeno, che durò circa dieci minuti e fu osservato anche a molti chilometri di distanza, suscitò un'ampia eco sulla stampa dell'epoca.

Nel corso di queste apparizioni la Santa Vergine descrisse la si-

tuazione grave nella quale si trovava l'umanità del nostro secolo, allontanatasi da Dio e dalla Chiesa, dai suoi comandamenti e dalla sua morale. Questa situazione di peccato prepara un grande castigo se l'umanità non si corregge. Come soluzione, la Madre di Dio offre la devozione al suo Cuore Immacolato e principalmente il rosario, che salverà l'umanità risparmiandole le terribili punizioni incombenti su di essa.

L'avvento del regno di Maria preannunciato da San Luigi Maria Grignon de Montfort.

Dopo le punizioni annunciate a Fatima, noi vedremo il compimento della meravigliosa promessa fatta da Nostra Signora: «Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà». La Santissima Vergine regnerà sulle anime ed il mondo vivrà un periodo di pace.

Il trionfo di Maria significa il trionfo di Gesù Cristo, perchè non può esservi trionfo della Madre senza trionfo del Figlio. Ed il trionfo del Cristo significa l'amore ed il rispetto degli uomini verso la Chiesa e la restaurazione della civiltà cristiana nel suo massimo splendore.

E' quello che il grande apostolo mariano, San Luigi Maria Grignon de Montfort, chiama nella sua visione profetica il Regno di Maria. Ed affinché la sua venuta sia la più sollecita possibile, nelle sue sei apparizioni a Fatima la Santa Vergine ha raccomandato la preghiera quotidiana del rosario.

E' questa, senza dubbio, la più grande consacrazione del rosario e non è certamente un caso che abbia avuto luogo nel nostro secolo. La Madre di Dio ha dunque messo il nostro futuro nelle nostre mani. Sta a noi utilizzare al meglio questo strumento di salvezza e diffonderne la pratica in tutte le maniere più opportune.

L'Est: i suoi misteri, le speranze e le apprensioni che suscita

La Chiesa cattolica in Russia.

Secondo la Radio Vaticana, 33 seminaristi russi che studiano attualmente a Mosca si apprestano a ricevere l'ordinazione. In tal modo la Chiesa cattolica potrà ingrandirsi in questo enorme paese. Alle 63 parrocchie censite attualmente se ne aggiungeranno in tempi brevi una ventina, ha dichiarato l'arcivescovo monsignor Tadeuz Kondrusiewicz, amministratore apostolico di Mosca.

La Santa Sede invia dei libri religiosi in Russia.

La mancanza di letteratura religiosa è enorme in tutti i paesi dell'ex-Unione Sovietica. Allo scopo di permettere ai Russi di conoscere meglio la religione cattolica, la sua storia, la teologia, la liturgia così come la dogmatica, il Vaticano ha offerto 400 libri religiosi alla Biblioteca di Mosca.

La restituzione delle chiese bielorusse: una vera battaglia.

La Bielorussia è cambiata molto poco: il comunismo è tuttora onnipotente. Dopo l'indipendenza, i fedeli hanno intrapreso una vera battaglia per rientrare in possesso dei loro luoghi di culto. La chiesa di Sant'Elena, trasformata in sala cinematografica, è stata restituita dopo un anno di preghiere davanti all'edificio e dopo lunghe discussioni con il sindaco. Per la cattedrale si sta svolgendo una stessa battaglia, ancor più lunga. Per due anni sono state celebrate al suo esterno due messe tutti i giorni e quattro la domenica. La chiesa di san Rocco è sempre oggetto di discussione tra il municipio e la Chiesa cattolica. Trasformata in sala concerti dal 1993, oggi serve sia per il culto che per i concerti della Filarmonica di Minsk. Una lotta che è ben lontana dalla sua conclusione.

Assassinato per aver denunciato la corruzione.

«L'armata russa è scivolata nel mondo del crimine. Una struttura mafiosa ben organizzata, con la sua gerarchia specifica, ci arriva dall'Ovest (le truppe che erano di stanza in Germania). Si comprende l'ampiezza delle operazioni condotte in Germania quando si viene a sapere che due treni contenenti materiale militare sono scomparsi. (...) Un responsabile della Banca centrale, il colonnello Kolyaskin, che aveva utilizzato la sua posizione durante la permanenza in Germania per rubare un veicolo dell'armata, è stato sorpreso mentre stava falsificando dei documenti e accusato. Nel dicembre 1992, nondimeno, 14 Volvo sono state trasportate dalla Germania da aerei militari e consegnate a questo colonnello a Mosca. Egli non è mai stato disturbato».

E' a causa di questo articolo, che denuncia la corruzione dell'armata russa, che il giornalista russo Dimitri Kholodov è stato assassinato. E' stato ucciso dall'esplosione di una valigia piazzata nella redazione del giornale «Moskovskie Komsomol'ski».

La criminalità avanza in Bielorussia.

Il ministro degli interni della Bielorussia, Juri Zachariansk, è preoccupato per l'aumento e la brutalità degli atti di banditismo commessi su tutte le strade del paese. I banditi spogliano senza scrupoli i conducenti ed i passeggeri delle vetture, depredandoli di tutto: argento, oggetti di valore e infine la vettura. Il ministro si lamenta dei giudici, troppo lassisti nella repressione dei saccheggi, i cui autori sono soprattutto giovani tra i 18 e 25 anni.

Il massacro degli innocenti in Russia.

Secondo le ultime statistiche russe, il numero degli aborti, vera strage degli innocenti, è più elevato

di quello delle nascite, in quanto raggiunge gli otto milioni all'anno. I medici russi affermano che occorre moltiplicare questa cifra per due, in quanto essa non tiene conto che degli aborti praticati negli ospedali.

Il ritorno dei comunisti

Il partito ungherese dei liberi democratici (ex-partito comunista), vincitore delle ultime elezioni, ha preso di mira la Chiesa cattolica. E' stato presentato un progetto per privare del diritto alle sovvenzioni statali le scuole dirette da religiosi.

I neo-comunisti desiderano altresì impugnare l'accordo firmato all'inizio dell'anno tra il governo precedente e le chiese che gestiscono delle istituzioni scolastiche. Tale documento prevedeva che «per vent'anni queste scuole private avrebbero avuto lo stesso diritto degli istituti pubblici alle sovvenzioni».

Primo processo ai dirigenti comunisti di Praga.

Da tempo i Cechi esigono che siano processati i vecchi capi comunisti. Alla fine di dicembre la procura ceca ha rinviato a giudizio un segretario generale del PC, due ex-primi ministri nonché quattro alti dirigenti. Sono accusati di avere armato illegalmente le milizie popolari, il braccio armato del PC dopo il colpo di Stato di Praga nel 1948.

In effetti l'equipaggiamento delle milizie con armi pesanti, deciso dalla nomenclatura negli anni 70, è un reato punibile con una pena che può arrivare a cinque anni di carcere duro.

Attentati per protestare contro feste cristiane.

Per protestare contro il nuovo anno, «abitudine cristiana imposta ai musulmani», l'organizzazione del Fronte islamico dei combattenti del Grande Oriente ha lanciato a Istanbul una serie di azioni terroristiche. Esse hanno preso di mira una cappella, la pasticceria di un albergo di lusso e una discoteca. Da due anni questa organizzazione attacca i bar, le chiese ed altri «centri di tradimento occidentalista».

Gli islamici hanno il diritto di ricorrere alla forza.

Il leader islamico sudanese Hassan el Tourabi, considerato l'eminenza grigia del regime di Khartoum, non esita ad incoraggiare i musulmani ad utilizzare le armi. Subito dopo l'attentato del Movimento di resistenza islamista (Hamas) a Tel Aviv, che ha causato 22 morti, ha dichiarato che «è un'azione onorevole dato che la forza viene ogni giorno utilizzata illegittimamente da Israele contro i palestinesi che lottano per la loro libertà». Circa la situazione in Egitto, ha dichiarato all'AFP che «gli islamici hanno il diritto di ricorrere alla forza». Propositi questi che sono confermati dalla caccia che gli islamici danno ai cristiani nel Sudan meridionale.

Pena di morte per aver favorito la vita.

Il dottor Yu Jinan, vice-direttore dell'ospedale della provincia di Henan nella Cina centrale, è stato condannato a morte e giustiziato per aver falsificato i documenti attestanti la sterilità di donne che desideravano avere altri bambini. Il dottor Jinan ed i suoi quattro collaboratori sono stati accusati di aver aggirato le rigorose norme di pianificazione familiare che proibiscono alle donne di avere più di un bambino se è maschio, o due se il primo è una femmina.

L'eugenetica cinese.

Secondo l'Express del 2/2/95 la Cina, per far fronte ai disturbi genetici sofferti da 4,2 milioni di bambini, ha semplicemente deciso di promulgare una legge «destinata a migliorare la qualità della popolazione dei neonati».

La nuova legislazione entrerà in vigore nel giugno 1995. Il testo, adottato il 27 ottobre 1994, precisa che le persone colpite da malattie infettive o da disturbi mentali devono rimandare il loro matrimonio. Per quanto riguarda i portatori di geni responsabili di malattie genetiche, non è loro concesso di sposarsi, a meno che non accettino di farsi sterilizzare o di praticare una contraccezione di lungo periodo. I medici, da parte loro, devono assolutamente incoraggiare gli aborti delle gestanti che rivelano un'anomalia nel feto.

Dai popoli dell'Est un'insaziabile sete spirituale



Posta dell'Est

Signor T.V. Mosca - Vi ringrazio infinitamente per la vostra gentilezza (...). Noi cerchiamo di essere dei veri cristiani. Leggiamo molta letteratura religiosa, andiamo in chiesa, osserviamo il digiuno. Cerchiamo di fare del bene a tutti. Io sono professore di lingua russa e di lingua francese al liceo. Vi invio alcuni indirizzi di miei amici che desiderano avere il libro. Sono molto commosso.

Signora V.T. Turnala (Lettonia) - Ho ricevuto il «Libro della Fiducia» che è particolarmente importante per me in questo momento della mia vita. Anche altre credenti lo stanno leggendo. È un peccato che io non abbia ricevuto il libro su Fatima: l'involucro è arrivato completamente aperto!

Signora G. I. Petropavlosk-Kamtchatski (Russia) - Ho letto il vostro libro su Fatima che un mio amico mi aveva prestato. Vi prego di inviarmene altri tre esemplari per i miei ragazzi. È assolutamente necessario che essi conoscano meglio Dio.

M.V.I.I. Odessa (Ucraina) - Ho già ricevuto il libro su Fatima. Ho dato questo libro ad altri affinché lo leggessero. È veramente un peccato, ma qualcuno non me lo ha reso. Osò chiedervi di inviarmene ancora un esemplare perché ne ho veramente bisogno.

M.B.G.V. Tchetchiutchin (Bielorussia) - Ho ricevuto «Il libro della Fiducia». Vi ringrazio molto. Questo libro mi ha dato la pace e la tranquillità. Trovo che la qualità della carta è eccellente ed il formato del libro è molto comodo. Ma l'essenziale è lo stile, che lo fa leggere e comprendere con grande facilità.

Signorina V.R. Dnepropetrovsk (Ucraina) - Mi chiamo Vita. Credo in Dio, ma vorrei approfondire le mie conoscenze. Vi prego quindi di spedire «Il Libro della Fiducia» a mia sorella ed a me.

M.V.A.P. Zitimir (Ucraina) - Sono il direttore aggiunto della biblioteca universale scientifica della regione di Zitimirsk. Potete inviare qualche esemplare del vostro libretto su Fatima alla nostra biblioteca, così

come altri 24 esemplari per le biblioteche regionali?

Signorina R. Z. Tachkent, Uzbekistan - Mi chiamo Regina e sono una studentessa di 14 anni. Ho ricevuto il vostro libro di Fatima e vi ringrazio molto. Io l'ho letto e mi è piaciuto molto. È molto bello ed interessante. Se avete altri libri, mandatemeli. Grazie anticipate.

Signora T.L. Tserkaskaia, Ucraina - Vi ho scritto ed ho ricevuto il libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» Io vorrei avere delle belle cartoline postali raffiguranti la Vergine Maria. Ho un figlio di 12 anni che desidererebbe ricevere un libro per ragazzi. Chissà se vi sarà possibile inviarglielo.

M.A.O. Gorlovka, Ucraina - Buon giorno, cari amici. Recentemente ho letto il libro sul messaggio di Fatima. È da molto tempo che mi interessa alle questioni della religione ed alla sua storia. (...) Sono ingegnere elettrochimico.

Paradossalmente, ho scoperto la religione attraverso la scienza. Né la dialettica né la filosofia ci danno la risposta al quesito dell'origine dell'universo. Solo Dio unisce tutto. Vorrei ricevere altri libri ed opuscoli sulla religione.

M.G.K. Erevan, Armenia - Stimatissimi Signori! Vi chiedo di inviarmi ancora un esemplare del libro «Messaggio di Fatima» per mia madre che è malata.

M.A.M. Mosca, Russia - Molte grazie per «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» e per il «Libro della Fiducia». Sarò molto felice di poter ricevere altri libri stampati da voi. Avreste la possibilità di inviarmi altri esemplari di questi libri?

M.A.M. Saratov, Russia - Ho ricevuto il vostro libro. Grazie mille. Io sono un propagatore della letteratura religiosa. Potreste inviarmi 10 o 15 esemplari del messaggio di Fatima e qualche esemplare del «Libro della Fiducia»?

Fatima e la televisione

La Madonna a Fatima parlò ai veggenti sui grandi mali che avrebbero afflitto l'umanità e sulle persecuzioni che le forze dell'empietà avrebbero promosso contro la Chiesa e il Papa, nel caso che le Sue parole non fossero state ascoltate.

Se esiste una frase detta dalla Vergine Maria che riassume lo spirito di tutto quanto conosciamo dei suoi messaggi alla Cova di Iria, è quella pronunciata nella sesta e ultima apparizione, il 13 ottobre; «Non offendano più Dio Nostro Signore, che è già molto offeso» («Fatima: Messaggio di tragedia o di speranza?», Antonio Borelli, Ed. «Luci sull'Est», p. 45).

Pochi dubbi ci possono essere sul fatto che dalle apparizioni della Madonna nel 1917 ai nostri giorni, quelle offese da Ella lamentate sono cresciute come una marea montante. Una dei veggenti, Giacinta, nel suo letto di morte all'ospedale di Lisbona, prevede mode e costumi che avrebbero molto offeso il Signore.

E chi potrebbe mai negare che oggi proprio la TV è uno dei veicoli più efficaci per imporre quelle mode e quei costumi?

Infatti, la televisione è diventata una scuola d'immoralità, volgarità, violenza, bestemmie e irriverenze contro la religione. Non si può più accendere lo schermo senza rischiare di essere sommersi da un'ondata di immondizia e di sconcezza.

Noi, che mai accetteremmo di affidare i nostri figli a tutori di cattivi costumi, con la TV è come se ce li trovassimo in casa nostro malgrado.

Di fatto, la televisione sta distruggendo quei valori morali e religiosi ai quali la grande maggioranza dei genitori desidera educare i loro figli.

Come riferito dall'Osservatore Romano, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Giovanni Paolo II metteva in guardia sui danni che la televisione può arrecare alla vita familiare, affermando che la TV svolgeva un cattivo influsso attraverso la propagazione di valori e modelli di comportamento degradanti, veicolati dalle scene di pornografia e brutale violenza.

Le «lobby» della pornografia e della depravazione non restano mai con le mani in mano. Lo dimostra

la lunga e nauseabonda lista di trasmissioni volgari ed immorali.

Le telenovelle raccontano generale storie in cui i valori della morale cristiana vengono scherniti e situazioni aberranti sono raffigurate come perfettamente normali: adulteri, concubini, aborti, assassini, gelosie, non di rado con scene ai limiti della pornografia.

Basti qualche esempio:

«Hollywood - la valle delle bambole», «C'eravamo tanto amati», «Lui, Lei e l'altro», che sfruttano situazioni drammatiche conseguenti a rotture familiari, presentate sotto forma di spettacoli profondamente diseducativi.

Oppure «Scherzi a parte», vera cattedra di volgarità, con Pamela Prati che ha dichiarato recentemente a «TV-Sette» del Corriere della Sera: «Amo sedurre; adoro essere il sogno segreto degli italiani». O «Blob», collage di parolacce e violenza...

A tutto ciò va aggiunta la marea di film immorali che vengono trasmessi a tutte le ore.

Come per esempio il film erotico «Basic Instinct» che, incurante delle proteste, Canale 5 ha trasmesso alle ore 20:40! O «A letto con Madonna», alle ore 21:00, film infarcito di erotismo e di volgarità, dove si parla perfino dei rapporti omosessuali della famigerata cantante. «Belli e dannati», storia di omosessuali, in cui si vedono scene di prostituzione maschile e abbonda il linguaggio sboccato.

Oppure altri film ad alto contenuto erotico quali «Mutande Pazzo» trasmesso alle 20:35, «Calda Emozione» e «Bull Durham: un gioco a tre mani», tutti e due andati in onda alle 20:30, o ancora «Lègami» del noto porno-regista Almodóvar alle 22:30.

A ciò possiamo ancora aggiungere gli spot pubblicitari: tanti sono di una sconcezza unica e, per di più, inframmezzati a programmi trasmessi in tutte le fasce orarie. E potremmo elencare ancora tanti e tanti altri esempi che confermano la preoccupazione manifestata dal Papa nella Giornata delle Comunicazioni Sociali.

La situazione è tale che Franco Cardini, membro del Consiglio d'amministrazione della RAI, ha dichiarato a Il Tempo: «E' giunto il mo-

mento perchè le massime autorità dello Stato intervengano. Mi sento turbato sia come padre sia come insegnante.»

E che dire della violenza, come «Il grande gioco dell'Oca», consistenti in giochi di assurda aggressività?

Secondo «Help Video», un servizio della Federazione degli psicologi italiani, la continua visione di scene brutali di violenza, di sangue e di morte, rende i ragazzi assuefatti in modo del tutto anormale.

Recentemente, la polizia ha arrestato a Monza una banda di delinquenti che aveva tentato di estorcere denaro ad una persona. Il più anziano della banda aveva undici anni... Durante l'interrogatorio dichiarava che «noi l'abbiamo visto alla televisione» («Corriere della Sera», 27/4/94).

Soltanto una grande mobilitazione di coloro che abbiano a cuore i valori della morale familiare e cristiana potrà porre un freno alle trasmissioni degradanti.

Altrimenti, il nostro silenzio avrà aggiunto un'altra pesante motivazione a quelle misure punitive annunciate dalla Madonna a Fatima se l'umanità non cambierà registro.

Proprio per far capire in tutta la sua portata la straordinaria attualità delle parole della Madonna, «Luci sull'Est» sta promuovendo una petizione rivolta ai direttori dei canali TV e ai responsabili del governo, affinché prendano le misure necessarie per arginare la crescente ondata di immoralità e violenza sui programmi televisivi.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Carosa Alberto Simone Fabrizio

Anno V, n. 24 - Aprile 1995

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: (06) 807 63 95 C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. 50% PD
Aut. Dir. Prov. P. T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE
Via Ennio, 6 - 20137 Milano



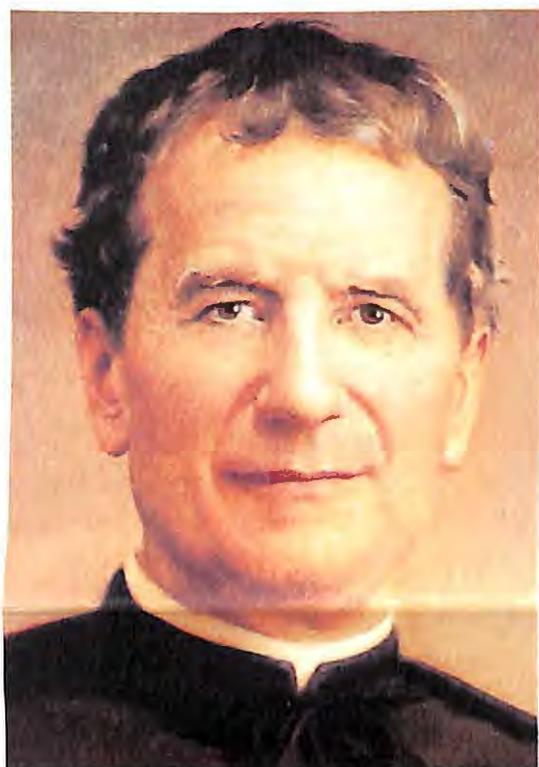
Giugno 1995

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto "Luci sull'Est"

Storia Sacra di Don Bosco

60.000 Libri nelle mani di ragazzi russi



Guardando il volto di Don Bosco ben si può dire senza dubbio alcuno: chi dona luce risplende. E anche ripetere le parole del profeta Daniele: "Coloro che avranno istruito molti alla giustizia brilleranno come astri nell'eternità senza fine".

(Dan. XII, 3)



Dio vuole

L'uomo sogna

L'opera nasce

PIENO SUCCESSO DI UNA CAMPAGNA S.O.S. NELL'EX-UNIONE SOVIETICA

"Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni" (Gv. Cap.1,6). Si può dire questo anche di Don Bosco, il cui nome era appunto Giovanni. Infatti, questo grande santo italiano ha decisamente influenzato generazioni e generazioni di tutto il mondo, salvandole dall'incredulità ed ottenendo loro la salvezza eterna.

La grande famiglia spirituale degli aderenti a "Luci sull'Est", sparsa in tutta Italia, può ringraziare Dio di aver intrapreso questa grande opera per dare l'opportunità ad innumerevoli giovani russi di conoscere ed amare la buona novella di salvezza portata da Nostro Signore.

Ricordiamo con emozione una delle migliaia di lettere che diceva: "Ho tredici anni e vorrei ricevere una versione aggiornata della "Storia Sacra" di Don Bosco in traduzione russa. Siamo stati per settant'anni in una società atea ed in essa sono cresciuta. Ora ci dicono che Dio esiste, ma non abbiamo abbastanza informazioni e tutto ciò diventa confuso nella mia povera testa..."

E' certo che il libro "Storia Sacra" sarà un potente strumento per aiutare moralmente le migliaia di giovani lasciati per settant'anni ai margini di qualsiasi formazione religiosa. Vogliamo perciò riaffermare il messaggio del parroco di Balti in Moldavia: "Il senso del vostro lavoro e del vostro sforzo è quello di far sì che la luce del Vangelo cresca ogni giorno sul mondo..."

SOMMARIO

	pag.
"Storia Sacra" di Don Bosco 60.000 libri per i ragazzi russi	1
La Bielorussia rinasce	2/3
Una nuova campagna di "Luci sull'Est": "L'Italia ha bisogno di Fatima"	4
Cosa ci dicono gli occhi della Vergine	5
Ma il comunismo è veramente morto?	6
L'appoggio del Cardinale Oddi alle campagne di "Luci sull'Est"	7
Gli amici ci scrivono	8

LA BIELORUSSIA RINASCE

Allora era tutta bianca perchè coperta di neve, ma si aveva la sensazione che sotto questa neve vi fosse una semente molto robusta che, in attesa della primavera, già cominciava a mettere i germogli.

Tale fu l'impressione di fondo che ci rimase dopo il nostro viaggio a Minsk, capitale della Bielorussia. In un mondo ancora totalmente dominato dalla sclerotizzata mentalità comunista, rozza e poliziesca, un minimo di libertà per frequentare le chiese e praticare una vita religiosa senza essere perseguitati è stato già sufficiente a muovere macigni giganteschi!

Ah, se i signori avessero visto! Il popolo si era riunito



Padre Wladyslaw Zawalniuk attorniato dai suoi chierichetti che mostrano il Libro della Fiducia

davanti alla cattedrale per assistere alla messa, una delle prime dopo che avevamo riconquistato quel santo luogo. Ed ecco che improvvisamente arriva la polizia, con il chiaro intento di provocare un massacro. Essi non si aspettavano che reagissimo ma... noi reagimmo. Fu probabilmente la prima volta dopo decenni che qualcuno ebbe il coraggio di opporsi alla polizia comunista. Questo fatto li spaventò e li fece indietreggiare. A partire da quel

giorno, non fummo più importunati", ci raccontava tra le lacrime la custode delle cinque chiese centrali della capitale.

A Minsk vivono due milioni di persone, di cui duecentomila sono cattoliche. La grande influenza della vicina Polonia spiega in parte la vitalità del cattolicesimo in questi territori.

A prima vista la cattedrale lascia interdetti: facciata poco comune, pareti interne nude, un altare principale molto semplice, alcune immagini devozionali in improvvisate cappelle laterali. Sul fondo, lavori per l'istallazione di un organo rimasti incompiuti e le sedie dell'uditorio in disordine perchè, quando vi siamo entrati, la messa era terminata da pochi minuti. Ci si sente un pó in una fortezza conquistata, dove si

cominciano a rimettere le cose a posto. Nel frattempo, essa vive con ciò che ha alla luce del giorno e con un pubblico sempre più numeroso.

Poco più di due anni fa questo tempio



era un locale sportivo per militari, nella cui cripta era stata installata una sala di tiro al bersaglio. Nello stesso luogo dove oggi vengono consacrati il Corpo e il Sangue di Cristo, si divertivano o si addestravano gli sbirri sguinzagliati contro possibili martiri della fede.

Sì, perchè, se ai giorni nostri in Sudan, Egitto o altri paesi africani hanno luogo veri martirii, per quale motivo non dovremmo immaginare che durante tutto il duro regime comunista possano esservi stati uomini o donne uccisi in odio alla fede? Ed i testimoni non mancano, basta chiedere ed ascoltare.



I fedeli, felici di aver ricevuto dal rappresentante di "Luci sull'Est" il libro su Fatima ed il Libro della Fiducia

“L’Italia ha bisogno di Fatima”: una campagna proposta dagli aderenti a “Luci sull’Est”

Molti aderenti a “Luci sull’Est” hanno proposto di fare una campagna anche per riaccendere la fede nelle anime e nei cuori infiacchiti dalla corsa all’edonismo che domina la società contemporanea.

Infatti, all’inizio del Novecento la Santa Vergine annunciò a Fatima le due guerre mondiali che avrebbero sconvolto l’Europa, la successiva caduta del comunismo e la crisi morale e religiosa che ne sarebbe seguita in tutto il mondo e quindi anche in Italia.

Ecco perchè noi abbiamo iniziato questa campagna, il cui scopo è di rinnovare il nostro credo e la nostra fiducia nella promessa del messaggio di Fatima: “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà!”

I primi risultati sono molto incoraggianti. Abbiamo ricevuto molte lettere di sostegno

e di aperto plauso per questa iniziativa, di cui trascriviamo di seguito alcuni stralci:



L’Arcivescovo Mons. Custódio Alvim Pereira, patrono della campagna “L’Italia ha bisogno di Fatima”

“... i nostri giorni sono tristi e tragici, anche nel Mondo Cattolico. Nel “Messaggio di Fatima” c’è un invito alla conversione,

a vivere il Vangelo con la vita e la preghiera. Il mio “campo d’azione” è l’Italia, divenuta purtroppo anch’essa “terra di missione”. Avanti con fede e coraggio!

(Gennaro Merola - Varese).

“La vostra campagna è meravigliosa. Voglia la Mamma Celeste, alla quale tutto e tutti affido ogni giorno, aiutarci a dire sempre il nostro sí, come ha fatto Lei e che finalmente il Suo Cuore Immacolato trionfi su tutto il mondo e regni la vera pace, il vero Amore. Grazie dell’opportunità che ci date di poter fare qualcosa perchè questo avvenga”.

“Luci sull’Est” ha predisposto in Italia diversi punti nei quali vengono distribuiti i tagliandi di adesione al progetto, che riproduciamo in calce alla pagina. Ecco l’elenco di questi punti, nei quali a tutt’oggi sono stati distribuiti oltre 120.000 tagliandi:

Roma: Piazza di Spagna; Madonna del Miracolo; Divino Amore; S. Giuseppe Trionfale.

Milano: Piazza del Canone

Napoli: Santuario di Pompei; Napoli; Portici

Ancona: Santuario di Loreto

Avellino: Madonna di Monte Vergine

Ed inoltre: **Reggio Calabria, Placanica (RC), S. Francesco di Paola (RC), S. Ferdinando (RC); Catanzaro; Padova; Vicenza; Verona; Treviso.**



Distribuzione dei tagliandi di adesione a Pompei



Il responsabile della nostra Associazione spiega ai fedeli il progetto di assistenza spirituale di "Luci sull'Est" in Bielorussia

Il giovane padre Wladislaw Zawalniuk, vicario di una delle chiese, conosceva già "Luci sull'Est". Quando ci ha regalato la loro rivista cattolica del 1993 (ne pubblicano una all'anno) vi abbiamo trovato un articolo di tre pagine sul libro di Fatima che le famiglie ricevevano già in quell'epoca. Il tutto illustrato con la foto dell'immagine pellegrina di Nostra Signora di Fatima, la stessa della copertina del libro.

Soddisfatto della nostra visita, ci ha rivelato che vanno avanti senza quasi alcun appoggio occidentale in materia di letteratura religiosa.

Stanno per venire alla luce il primo catechismo ed il primo libro cattolico di orazioni pubblicato in Bielorussia da trecento anni. "Ne abbiamo commissionato diecimila esemplari, ma possiamo ritirarne solo tremila perchè non ci sono soldi. Lor Signori farebbero una grande opera di bene se potessero aiutarci".

All'annuncio della prossima pubblicazione del libro "Storia Sacra" di San Giovanni Bosco, il padre Zawalniuk è rimasto incantato, dichiarando di attendere con ansia questi libri per con-

tinuare la sua opera apostolica.

"La messe è enorme ed abbiamo pochissime risorse che ci consentano di stampare libri. Dobbiamo ricostruire gli interni tutte le chiese perchè i comunisti le hanno distrutte e le nostre finanze non ci permettono di coprire le spese liturgiche. Ma io vi chiedo soltanto di continuare con i libri: essi sono fondamentali ed io so che se Lorisignori ricevessero richieste di aiuto per altre ragioni, sarebbero costretti a rinunciare ai libri. Questo non lo desidero. Non si preoccupino per noi: ci daremo da fare".

Quella gente vorrebbe uscire dal fatalismo in cui il sistema comunista li ha costretti. D'altra parte, però, il facile ottimismo dell'occidente non li soddisfa. Essi pregano e chiedono grazie affinché si compia ciò che a Fatima Nostra Signora ha promesso: "Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà".

In calce la Lettera di Padre Wladyslaw Zawalniuk, curato della Parrocchia di San Simone e Sant'Elena a Minsk

Рымскі-каталіцкая парафія г. Мінска



Romana Catholica parochia in Minsk

Касьцёл сьв. Сымона і сьв. Алены

Ecclesia s. Simonis et s. Helenae



Padre Wladyslaw Zawalniuk

Signor Presidente di "Luci sull'Est",

Nel momento in cui la Chiesa cattolica riprende con ardore il suo apostolato dopo oltre 70 anni di persecuzioni, noi ringraziamo Dio per l'aiuto prezioso che ci ha dato con l'invio di libri religiosi, di cui sentiamo tanto la mancanza.

In effetti, meno di una settimana dopo l'incontro con i due rappresentanti di "Luci sull'Est" venuti a Minsk, abbiamo ricevuto i 25.000 libri della Fiducia ed i 200 esemplari del libro "Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?" E' la Divina Provvidenza che vi ha mandato per aiutare la nostra nazione nel momento di maggior bisogno.

Questi libri verranno distribuiti in tutta la Bielorussia che al giorno d'oggi non conta che quattro diocesi. Non mancherò di inviarle notizie su questa distribuzione. Le siamo oltremodo riconoscenti e ci auguriamo che le nostre preghiere giungano nell'alto dei cieli a favore della vostra opera.

Nella speranza di avere il piacere di riceverLa a Minsk. La prego gradire, caro Presidente, i miei migliori auguri.



Владислав Завальнюк, настоятель Костёла Святой Елены и Святого Симона



Guardi nel fondo questi occhi e se ne lasci guardare!

Guardi questi occhi materni. Essi capiscono le sue affezioni e le sue preoccupazioni perfino meglio di quanto lei possa fare. Essi la conoscono come una madre che è piena di amore e sollecitudine verso il suo bambino. Sono pieni di tenerezza e soprattutto speranza.

Basta solo che lei si apra a questo sguardo ed esso fornirà un rimedio ad ogni ostacolo, speranza per ogni afflizione.

Chi è questa madre? E' la Madre di Dio e di noi, che è così ben raffigurata dalla statua di Nostra Signora di Fatima.

Eppure è sufficiente che lei soltanto la fissi con lo sguardo e questa statua, senza la minima trasformazione, comincerà a comunicarle un messaggio materno.

Nel 1972, a New Orleans, questa statua pianse miracolosamente ben quattordici volte. Così come Gesù Cristo versò lacrime su Gerusalemme, Lei

ha sparso le sue lacrime di tenerissimo affetto, lacrime di profondo dolore.

Perchè la Madonna pianse

dell'enorme decadenza morale, delle mode aberranti, della corruzione dei costumi e di altri gravi problemi odierni, come ad esempio la crisi religiosa e morale.

Annunciò inoltre un terribile castigo, ma anche uno splendido avvenire: il trionfo del Suo Cuore Immacolato.

Se lei conosce una persona cara o un amico - ma la cosa vale per ognuno di noi - che ha molto bisogno di aiuto, si rivolga alla Vergine Maria. Se il suo sogno si è trasformato in un incubo, ma lei non ha perso ogni speranza, legga il suo materno messaggio.



invece di sorridere? Perchè sono occhi mesti e non gioiosi?

La risposta è nel messaggio che la Madonna portò a Fatima nell'anno 1917, e che riguarda molto lei, noi, il nostro paese, i problemi che ci affliggono oggi.

La Madonna parlò allora

Il progetto "L'Italia ha bisogno di Fatima" è una iniziativa benefica senza scopo di lucro, che si prefigge di diffondere il messaggio della Santa Vergine come descritto nel libro "Fatima, Messaggio di tragedia o di speranza?" di Antonio Borelli, l'opera sull'argomento più diffusa nel mondo.

Ma il comunismo è veramente morto?

Il fallimento del regime sovietico, avvenuto per dissoluzione interna, ha dimostrato come questo sistema, presentato come la soluzione di tutti i problemi dell'umanità, fosse in realtà un castello di falsità.

Ma ciononostante in diverse parti dell'ex-impero sovietico vanno riaffiorando rigurgiti di quel passato ormai condannato dalla storia, mascherati a volte da ideali nazionalistici, che non lasciano però dubbi sulla vera natura del fenomeno. Il materialismo marxista e l'ateismo militante si riaffacciano minacciosi sulla scena per riprendersi il potere. Ecco perchè dobbiamo essere vigilanti e non farci illusioni, pensando che sia possibile abbassare la guardia.

RIVALUTAZIONE DI STALIN

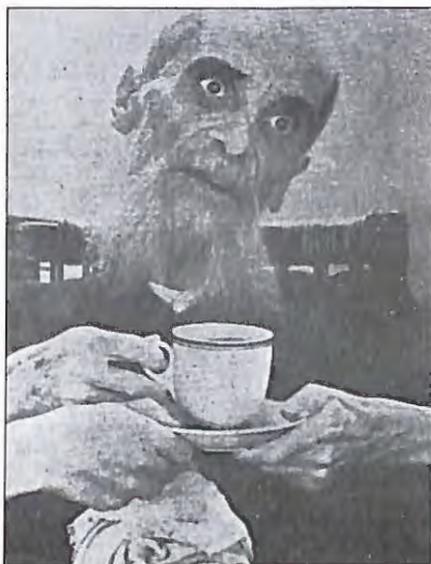
"Sarebbe ingiusto sminuire il ruolo di Stalin nell'ottenere la vittoria", ha affermato il primo ministro russo Victor Chernomyrdin, parlando il 18 aprile scorso ad un raduno di veterani della seconda guerra mondiale. La dichiarazione del primo ministro russo giungeva proprio alla vigilia del "summit" con gli Stati Uniti, da molti giudicato delicatissimo.

"E' da tempo - commenta Fabrizio Dragosei sul Corriere della Sera del 19 aprile 1995 - che in Russia è in atto un processo di ripensamento del ruolo internazionale del Paese e di rivisitazione della storia recente. E spesso la via diplomatica appare troppo debole a uomini abituati in passato a discutere con gli altri Paesi tenendo il dito sul bottone nucleare. (...) In questo contesto si inserisce il rilancio del mito della Grande Guerra Patriottica, appannatosi negli ultimi anni". Rilancio che non lascia insensibili i nazionalisti russi.

MARTIRI DELLA RESISTENZA ANTI-COMUNISTA

Il 21 dicembre scorso è deceduto Monsignor Chen Jianghang, vescovo di Boading, regione dello

Hebei in Cina. Nato nel 1920 in un villaggio del comune di Xuschui, venne ordinato sacerdote a Pechino nel 1947. Nel 1954 venne arrestato



Il Vescovo missionario italiano, Don Antonio Ferroni OFM, reduce dalle persecuzioni dei comunisti cinesi

e condannato a 6 anni di reclusione. La sua reazione contro l'ingiusta sentenza ebbe l'effetto di veder commutata la pena, per il reato di "ostinazione", nel carcere a vita. Iniziò per lui un duro calvario di sofferenze e torture fino al 1980, quando venne rilasciato. Ma la libertà durò poco: dopo un anno venne nuovamente arrestato, privato dei diritti civili e rimandato in prigione. Poco prima dell'arresto Chen era stato segretamente ordinato vescovo. Uscirà dal penitenziario di Xingtai solamente il 12 novembre 1987.

Nel 1988, l'allora vescovo di Boading, Monsignor Giuseppe Fan-Xueyan, lo nominò amministratore diocesano, lavoro al quale Chen si dedicò anima e corpo. Ma le tante sofferenze subite si fecero presto sentire ed un'improvvisa paralisi lo costrinse alla carrozzella. Neppure questo handicap riuscì a fermarlo. Nella seconda metà del 1989, Monsignor Fan diede le dimissioni dalla diocesi di Boading, lasciandola al suo successore, Monsignor Chen. Fan scomparve e di lui si perdettero le tracce: due anni più tardi il suo cadavere martoriato venne gettato da un'auto

della polizia sulla sua soglia di casa.

Monsignor Chen non ebbe miglior fortuna. Il 17 aprile 1990 scomparve a sua volta e la sua famiglia denunciò la sparizione alla magistratura cinese: a causa della pressione dell'opinione pubblica internazionale, il regime comunista fu costretto a rimetterlo in libertà verso la fine del 1993. Stremato dalle fatiche e dalle tribolazioni, Monsignor Chen, novello martire della Fede cattolica, morì poche giorni prima del Natale.

L'ULTIMA VERITA' SU CHERNOBYL

Sono passati nove anni, ma la verità sul disastro nucleare di Chernobyl non è stata ancora rivelata. In Occidente le prime notizie del grave incidente trapelarono attraverso i paesi scandinavi e subito dopo Gorbaciov, per la prima volta, interruppe la prassi di nascondere tutto ciò che accadeva nell'URSS e decise di far conoscere al mondo quanto era successo. E non poteva fare altrimenti perchè in quella occasione i sovietici furono costretti ad accettare l'aiuto occidentale. Le cifre ufficiali parlavano di 30.000 morti, ma ora si parla addirittura di 120.000, mentre 6.000 sono le vittime tra i primi soccorritori che avviarono le operazioni di contenimento e di bonifica dell'immediato territorio. L'incubo nucleare continua perchè in Ucraina ed in altre zone dell'ex-Unione Sovietica funzionano tuttora 57 centrali nucleari che gli esperti definiscono a rischio.



Due ragazze vittime delle radiazioni di Chernobyl

Il cardinale Silvio Oddi è nato a Morfasso, Piacenza. Dopo aver finito i suoi studi nell'Angelicum, a Roma, entrò nella Pontificia Accademia Ecclesiastica. Al servizio della Segreteria di Stato, l'ancora molto giovane padre Oddi iniziò una brillante carriera nella diplomazia vaticana.

Il cardinale Oddi parla diverse lingue ed è uno degli ecclesiastici più informati sulla complessa realtà del Medio Oriente, dove esercitò le sue funzioni diplomatiche in diversi paesi. Svolsse inoltre, per conto della Santa Sede, delicatissime missioni in Jugoslavia e in Cuba, subito dopo l'instaurazione del regime comunista. Nel 1969, mentre era Nunzio Apostolico in Belgio, ricevette la notizia della sua elevazione al cardinalato, col titolo di Sant'Agata in Urbe. Da quel momento si stabilisce a Roma, occu-



Messaggio del cardinale Oddi

Egregio Signore,
gentile Signora,

Fin dall'inizio ho seguito con vivo interesse il progetto di "Luci sull'Est", mirante alla diffusione di letteratura religiosa fra i popoli dell'ex-impero sovietico. Anzi, devo dire che ho avuto il piacere di essere fra i primi ad incoraggiare personalmente l'iniziativa.

Ormai sono trascorsi tre anni ed il suo successo supera le nostre più ottimistiche aspettative: oltre 400.000 libri sul messaggio di Fatima, che così da vicino riguarda la Russia, sono stati stampati per i popoli dell'Est.

Se è tanto il lavoro già svolto, molto di più è quello che resterebbe da fare. Tutti possiamo ben immaginare le necessità spirituali di gente lasciata orfana di ausilio religioso per oltre 70 anni.

Per questo mi sono personalmente impegnato nella riuscita di quest'opera e voglio inviare tutti a fare lo stesso. Anche dal suo aiuto oggi dipende il buon proseguimento di essa.

Ad ognuno dei partecipanti a questa campagna prometto le mie preghiere ed accordo la mia benedizione.



Silvio Card. Oddi
Silvio Card. Oddi

pando elevate cariche nella Curia vaticana. Nel 1979, S.S. Giovanni Paolo II gli affida la Prefettura della S. Congregazione per il Clero, carica che conserva fino al 1985. Attualmente è Legato Pontificio per il Santuario di San Francesco d'Assisi.

Il cardinale Oddi, profondo conoscitore della vita vaticana della quale è stato uno dei protagonisti negli ultimi decenni, viene frequentemente intervistato dalla stampa italiana ed estera sulla realtà della Chiesa nei nostri giorni.



CONTINUANO ENTUSIASTICHE E NUMEROSE LE ADESIONI ALLE NOSTRE CAMPAGNE

Di anno in anno, di giorno in giorno, aumentano in Italia le adesioni a "Luci sull'Est" e ai suoi programmi man mano che si intensificano e si espandono le nostre campagne. Come è noto, esse si prefiggono lo scopo di favorire il ritorno della Fede e della devozione alla Santissima Vergine nei paesi dell'Est, dove per oltre settant'anni ha dominato il regime comunista, che in tutti i modi ha cercato di estinguere la religione. Il crescente numero di adesioni rappresenta per noi il più valido stimolo a proseguire nel nostro cammino con rinnovata determinazione. Come in precedenza, riportiamo in sintesi alcune tra le lettere più significative:

S.E. Mons. G.G.P. (già Vescovo-Vicario Apostolico di Bengasi); Genova - Ho dato il mio contributo perchè la Madonna sia conosciuta ed amata in Russia e paesi dell'Est. La prego scusare la mia umile offerta però unita a tante mie povere preghiere di giorno e di notte. Chiedo anche la carità delle sue sante preghiere per la mia missione di Bengasi, Libia, che sta attraversando giorni di particolare difficoltà.

Reverendo P.R. - Pavia - Ammiro, condivido ed incoraggio di tutto cuore l'iniziativa indovinata e benedetta sicuramente dal Cielo e certamente destinata a portare tanto bene ai destinatari. Vorrei sostenerla con maggiore disponibilità d'aiuto, ma da un sacerdote in pensione non è possibile fare di più. Ritengo che la Madonna abbia trovato in Lei la persona idonea a realizzare il suo progetto. Beneauguro, coraggio, Benedicat Virgo Maria.

Signora W.Z. - Roma - Ringrazio per il bel volumetto di Fatima. Mando la mia modesta offerta per dieci libretti da distribuire ai miei conoscenti. La Madonna salverà la Russia e il mondo intero! Preghiamo molto!

Signora M.M.L. - Parona di Valpolicella (Verona) - Come insegnante contatto molte persone e sono gratuitamente a disposizione per tutti coloro che hanno bisogno di lezioni e non hanno mezzi. Farò quello che posso per voi. Anch'io sono una profuga dell'Est. Da dieci anni prego ogni giorno un rosario per la Russia. Vi chiedo una preghiera per la conversione di mio figlio, che dopo una vita religiosa ha sbandato. Pare che cominci il cammino di ritorno alla Fede. Grazie.

Da un convento di suore missionarie della provincia di Roma: - Apprezziamo il vostro impegno di lavoro e di sensibilizzazione con la diffusione del Messaggio di Speranza della Vergine di Fatima. Alla sua prima lettera abbiamo spedito la nostra umile offerta. La dolce Madre benedica il vostro apostolato.

Signor C.C. - Palermo - Vi ho già spedito il mio contributo. Prego la SS. Vergine perchè vi aiuti in questa vostra iniziativa e benedica il mondo intero e converta tutti gli uomini. Senza di LEI andiamo alla perdizione.

Signora A.D. - Foligno (Perugia) - Vi ringrazio per il lavoro importantissimo che state svolgendo in favore di queste popolazioni alle quali manca veramente la cosa principale che è Dio perchè nessuno gliene ha mai parlato. Ho già inviato il mio contributo e vi assicuro le mie preghiere. Lo Spirito Santo ci segua e ci immerga nel Cuore Preziosissimo di Gesù.

Signor G.G. e Famiglia - S. Michele Salentino (Brindisi) - E' con animo lieto che invio la mia offerta per l'edizione della "Storia Sacra" di Don Bosco. Le testimonianze di fede evidenziate nella sua lettera fanno cogliere la "fame e sete" di Dio da parte di tante persone rette, tenute coercitivamente

lontane dai valori della Fede e della Religione Cristiana. E' poco, Presidente, quello che posso inviare; pensi che sono padre di molti figli, ma invio di cuore a nome di tutti i miei congiunti. E' poco: vuol dire che dovrò pregare di più perchè questa Nobile Causa portata avanti da Luci sull'Est raggiunga i risultati prefissi di aiuto morale e spirituale a tutti quei giovani e a quelle famiglie, prive, per tanti anni, di qualsiasi formazione religiosa. Riceva i sensi della nostra stima e sincera amicizia.

Signora C.A. - Casoria (Napoli) - Vi voglio ringraziare di avermi mandato l'immagine della Santa Vergine di Fatima che vi prometto porterò sempre con me. Voglio essere più partecipe nel diffondere il messaggio della Vergine, Madonna di Fatima. Continuerò a versare il mio contributo affinché il Messaggio di Speranza sia diffuso e ascoltato in tutto il mondo.

Da un monastero di Arezzo - Le nostre risorse finanziarie non sono certamente larghe ma, per un motivo tanto importante, non faremo mai mancare il nostro appoggio affinché i giovani russi abbiano a conoscere ed amare la Vergine Santissima, conforto, guida e sostegno di ogni anima. Assicurando la nostra quotidiana preghiera per Lei e per i suoi ottimi collaboratori, per la pace nel mondo e nella nostra amata Italia.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto "Luci sull'Est"

Direttore responsabile:

Carosa Alberto Simone Fabrizio

Anno V, n° 25 - Giugno 1995

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale 50% PD

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa:

grafica

aele

Via Ennio 6 - 20137 Milano



Settembre 1995

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto "Luci sull'Est"

Storico pellegrinaggio di 40 seminaristi lituani a Lourdes con «Luci sull'Est»



Con fierezza i seminaristi lituani affermano che, nonostante 50 anni di comunismo, la Fede cattolica e la devozione alla Madonna vivono nei loro cuori.

*Dopo 50 anni di dittatura comunista
abbiamo portato a Lourdes
il primo gruppo di seminaristi lituani:
facciamo insieme questo viaggio.*

Verso la metà di febbraio ci trovavamo nella simpatica città di Telsiai in Lituania, dove stavamo distribuendo il libro della Fiducia in lingua lituana.

Il Rettore del Seminario Diocesano, Padre Stepano Brazdeikis, da tempo amico di "Luci sull'Est", ci aveva confidato il suo ardito piano: organizzare per giugno il primo pellegrinaggio a Lourdes di seminaristi lituani.

Di comune accordo con il nostro rappresentante, Padre Stepano decide di organizzare il viaggio e chiede il nostro aiuto per le spese a Lourdes.

A Roma, la direzione di "Luci sull'Est" deliberava di sostenere finanziariamente lo storico viaggio, cui farà seguito un lunga serie di altri pellegrinaggi di persone per 50 anni rimaste sotto la dittatura atea e materialista.

Il 15 maggio di quest'anno il presidente di "Luci sull'Est" ha scritto al Rettore dichiarandosi onorato di avere invitato a nome dell'Associazione i partecipanti al

SOMMARIO

	pag.
Pellegrinaggio a Lourdes	1/2
<i>Intervista:</i>	
Padre Stepano Brazdeikis	3
Persecuzione religiosa in Grecia	4
Eroico testimone di Cristo	5
Posta dall'Est	6
TV: un ospite indesiderato	7
«Luci sull'Est»	8



La presenza gioiosa dei futuri sacerdoti del Signore davanti alla Grotta di Lourdes.

Una foto storica: i primi 40 seminaristi lituani in pellegrinaggio a Lourdes dopo cinque decenni di tirannia comunista.



In un incontro casuale un gruppo di pellegrini italiani saluta i seminaristi lituani agitando il tricolore.

viaggio, culminato nell'incontro casuale con un grande gruppo di pellegrini italiani arrivati dalla penisola con un treno speciale.

Il mattino del 20 giugno l'autobus dei pellegrini lituani è arrivato a Lourdes, dirigendosi immediatamente ai piedi della Vergine per ringraziarla del privilegio concesso alla loro nazione di restare fedele nei secoli alla Chiesa Cattolica. Dopo lunga preghiera, i pellegrini sono andati all'accogliente convento che li avrebbe alloggiati. Alla sera, dopo la messa celebrata nella cappella ucraina della Basilica del Rosario, si sono recati devotamente al monte della Via Sacra, restando in meditazione davanti alle 24 stazioni della Via Dolorosa del Salvatore. Il corteo è terminato davanti alla grotta con l'intonazione dell'inno "Maria! Maria!", lo stesso che i deportati lituani in Siberia cantavano durante la prigionia.

Il giorno seguente si è aperto con la messa, seguita dalle preghiere nella grotta e le visite ai diversi musei della città: la casa di Santa Bernadette e la mostra fotografica degli infermi miracolati. Non poteva mancare anche un bagno nelle famose piscine di acqua della fonte miracolosa. I pellegrini hanno fatto una buona scorta d'acqua, preziosamente conservata per tutto il viaggio di ritorno: i familiari ed altri compatrioti attendevano

infatti con ansia un pò di quest'acqua miracolosa.

Nella notte ha avuto luogo la processione a lume di candela come segno di congedo da quel luogo sacro. Il mattino seguente, con le anime gonfie di consolazione della Madre del Cielo, è cominciato il viaggio di ritorno alla "Terra di Maria" con i cuori ricolmi di devozione per Colei che è "Bella come la luna, Eletta come il Sole, terribile come un esercito schierato a battaglia".



Un momento di raccoglimento e preghiera ai piedi della Madonna.

Russia Cristiana ringrazia «Luci sull'Est»

"Luci sull'Est" ha avuto l'onore di collaborare all'apostolato per la Russia che da molti anni svolge l'attivissima associazione "Russia Cristiana" di Milano. Questa la loro lettera di ringraziamento: "Signor Presidente, da comunicazione telefonica abbiamo saputo che Lei accoglie la nostra richiesta di aiuto per la diffusione di libri religiosi in Russia e negli Stati dell'ex-Unione Sovietica, tramite la nostra opera che ha fondato a Mosca la "Biblioteca Religiosa". Le siamo molto grati per il generoso dono che a questo scopo vi abbiamo chiesto e ci piace comunicare che ogni mese riusciamo a diffondere più di 15.000 testi. La nostra casa editrice ha pubblicato più di 25 testi. Rispondiamo minimamente al bisogno se si pensa che i protestanti diffondono in media due milioni dei loro testi ogni mese. Confidiamo nel Signore e nell'intercessione della Madre di Dio. Rinnovo il mio ringraziamento anche a nome dei miei collaboratori. Dev.mo Padre Romano Scalfi".

Aiuto di «Luci sull'Est» alle «Figlie di San Paolo» a Mosca

L'Istituto "Figlie di S. Paolo", che opera a Mosca per l'evangelizzazione della Russia, ci aveva chiesto l'invio di copie delle nostre pubblicazioni "Fatima, messaggio di Tragedia o di Speranza", "Libro della Fiducia" e "Storia Sacra" di San Giovanni Bosco, per l'ovvia utilità di tali opere nel loro impegno. "Luci sull'Est" ha prontamente risposto a questo appello, in linea col nostro desiderio di massimizzare le iniziative che favoriscano il ritorno della Fede Cristiana nei paesi dell'ex-impero comunista.

A viso aperto

Padre Stepano Brazdeikis, rettore del Seminario di Tesliai in Lituania, ci parla del male prodotto da 50 anni di comunismo nel suo paese

Luci sull'Est - Padre Stepano Brazdeikis, quale importanza riveste questo pellegrinaggio di quaranta seminaristi lituani a Lourdes?

Padre Stepano - È un pellegrinaggio storico e di importanza essenziale per la Chiesa in Lituania. Prima dell'abominevole alleanza tra comunisti e nazisti sancita dal patto Ribbentrop-Molotov, venne riempito un intero treno che attraversò la Polonia, la Germania e la Francia per giungere a Lourdes. Pensi a questo viaggio di pellegrini degli anni 35/36 e potrà avere un'immagine di ciò che Lourdes rappresenta per la Lituania. Oggi noi siamo il primo gruppo di seminaristi che vengono qui in pellegrinaggio.

Luci sull'Est - E' conosciuta in Lituania la storia delle apparizioni, dei miracoli e della vita di Santa Bernadette?

Padre Stepano - Molto poco. Come sapete, la letteratura religiosa è molto scarsa e comincia appena adesso a fare la sua apparizione. Da questo punto di vista siete i pionieri nella distribuzione di letteratura religiosa popolare. Esiste una certa diffusione di bibbie, ma libri popolari di facile lettura non esistono. Se Lourdes comincia ad essere conosciuta, lo si deve alle prediche dei sacerdoti nelle chiese dove narrano delle apparizioni della Madonna a Santa Bernadette.

Luci sull'Est - E come è nata l'idea di questo pellegrinaggio?

Padre Stepano - L'anno scorso inviammo un piccolo gruppo di seminaristi in Germania per un tirocinio di dieci giorni. Essi ebbero occasione di osservare l'organizzazione di un viaggio a Lourdes e, tornati in Lituania, me ne parlarono entusiasti per



«Il comunismo non è morto e persino coloro che lo odiavano sono rimasti influenzati dalla sua mentalità»

cui, con l'approvazione del vescovo, cominciammo a studiare il da farsi.

Luci sull'Est - Come è avvenuta la distribuzione dei libri inviati da "Luci sull'Est" nella sua regione?

Padre Stepano - Senza sosta. Quando ci arrivarono i libri della Fiducia, abbiamo fatto come per quelli di Fatima: abbiamo visitato le scuole e li abbiamo distribuiti, mentre i professori proponevano dei temi per discuterli. I libri sono stati quindi distribuiti ad ospedali, parrocchie e persino alla polizia militare. In seguito agli annunci pubblicati su molti giornali, abbiamo ricevuto richieste da ogni parte della Lituania. Siamo stati oltremodo felici anche per la pubblicazione del libro di Don Bosco in russo e speriamo che venga tradotto anche in lituano. Se nel futuro ne

aveste la possibilità, sarebbe molto utile una grande distribuzione della "Imitazione di Cristo", come pure una terza edizione di Fatima.

Luci sull'Est - In Ucraina un nostro amico sacerdote ci ha detto che sarebbe necessaria la pubblicazione di un libro di formazione morale per fare conoscere le ragioni per cui, per esempio, il furto, l'assassinio, la menzogna, sono peccati gravi che offendono Dio. Non esistono traduzioni di libri del genere e neppure in lingue occidentali. Questo problema si pone anche in Lituania?

Padre Stepano - Sì. E' esattamente lo stesso problema. Il comunismo non è morto e persino coloro che lo odiavano sono rimasti influenzati dalla sua mentalità. Ci vorranno anni prima che questo cambi. Non fu per caso che Pio XII affermò che il comunismo è "intrinsecamente perverso". Il papa aveva meditato bene le sue parole.

Luci sull'Est - Nei nostri continui viaggi in Lituania abbiamo potuto notare un certo miglioramento nelle condizioni di vita, come quelle piccole comodità che prima erano proibite. Per esempio l'uso di saponette in luogo di una pasta ripugnante, persino il consumo di carne al posto del sego. Ma non si nota un gran cambiamento di mentalità. Esiste sempre una certa diversità di modi di essere che differenzia enormemente un occidentale da un lituano. Come lo si spiega?

Padre Stepano - La risposta è semplice. Questa è propriamente la mentalità materialista. Conquistato un certo miglioramento materiale, essi ritengono che ciò sia sufficiente e si fermano a questo punto. Questa constatazione rende bene l'idea della portata del male prodotto da 50 anni di comunismo e delle grazie che, per ripararlo, ci aspettiamo dal cielo.

Persecuzione religiosa in Grecia

In conseguenza del crescente fanatismo religioso degli ortodossi, ultimamente la minoranza cattolica in Grecia sta subendo una vera campagna di persecuzioni, insulti ed umiliazioni: lo ha denunciato l'Arcivescovo di Atene e Presidente della Conferenza Episcopale cattolica, Monsignor Nikolaos Foskolos,

Monsignor Foskolos ha segnalato che questo fanatismo anticattolico è aumentato negli ultimi quattro anni, dalla caduta del Muro di Berlino e dallo scoppio del conflitto jugoslavo.

Come esempio, riporta "Le Monde", nelle scuole pubbliche i bambini cattolici sono umiliati da quelli ortodossi ed anche dai professori. I giovani cattolici soffrono altresì di azioni discriminatorie nei loro luoghi di lavoro mentre i mezzi di comunicazione non cessano di insultare il Papa e la Santa Sede.

Monsignor Foskolos viene ingiuriato con l'appellativo di spia del Vaticano e varie parrocchie cattoliche hanno ricevuto minacce.

Il malessere della comunità cattolica si è aggravato dopo l'inizio della guerra jugoslava perchè, per molti greci, si tratta di una guerra di religione e il Vaticano viene accusato di aver difeso l'indipendenza della Croazia e della Slovenia contro gli ortodossi.

In codesto paese (Grecia) il 98% dei dieci milioni di abitanti sono ortodossi, mentre la piccola comunità cattolica non supera i 100.000 fedeli, di cui la metà residenti stranieri.

Le confessioni non ortodosse sono considerate come culti stranieri ed appena tollerate dal codice penale in quanto la Chiesa Ortodossa è tutelata dalla costituzione come la religione dominante.

In Grecia la religione ortodossa ha una connotazione nazionalista, tanto che la grande maggioranza pensa che un greco debba essere ortodosso; se appartiene ad altra religione, non è veramente greco.

Monsignor Foskolos ha chiesto ciò che è normale in un paese moder-



Il Pontefice denuncia:

"Troppi Paesi mettono al bando i cristiani"

Papa Giovanni Paolo II, nello stesso giorno dell'inaugurazione della moschea di Roma, durante l'udienza generale ha denunciato: " Si deve rilevare purtroppo come in alcuni Paesi islamici manchino altrettanti segni di riconoscimento della libertà religiosa". (Corriere della Sera, 22.6.95)

no: uguaglianza davanti alla legge. La gerarchia ha denunciato, per esempio, l'esistenza di circolari segrete della polizia per escludere i cattolici dalla candidatura alla Corporazione, mentre nell'esercito permane l'ordine di indicare e registrare la religione alla quale appartengono le reclute.

I vescovi cattolici continuano a reclamare senza risultato che la religione dei cittadini non figuri nei nuovi documenti d'identità per viaggiare nell'Unione Europea. I politici considerano la religione come parte integrante dell'identità nazionale. E ciò malgrado il Consiglio Europeo abbia avvertito le autorità greche che questo comportamento è contrario alla libertà religiosa e può essere deferito alla Corte europea di giustizia.

Monsignor Foskolos ha chiesto anche al governo l'abolizione di una legge della dittatura di Metaxas (1938-1941), che condiziona la costruzione delle chiese cattoliche al parere dei locali pope ortodossi.

"Noi ci conformeremo nel ricevere (puntiamo ad avere) lo stesso trattamento di cui godono gli ortodossi greci che vivono come stranieri nei paesi dell'Unione Europea ed, in generale, nel mondo occidentale", ha dichiarato nel suo messaggio quaresimale Monsignor Foskolos. (Rivista "Parola", Madrid, maggio/95)



L'Arcivescovo Tauran all'Assemblea Generale dell'ONU ha parlato senza mezzi termini:

"In alcuni Paesi di tradizione islamica i cristiani non possono avere luoghi di culto dove riunirsi".

In Arabia Saudita la proibizione è totale, ma anche in altri Paesi l'autorizzazione a costruire una chiesa trova mille impedimenti: succede per esempio in Egitto e nel Sudan, in Siria e in Turchia.

(Foto Edward Thompson)

Eroico testimone di Cristo tra le terribili prove della persecuzione comunista

È giunta notizia della scomparsa di Monsignor Dominic Tang Yee-Ming, Arcivescovo di Canton, avvenuta il 27 giugno scorso all'età di 87 anni negli Stati Uniti, dove l'alto prelato si era recato per celebrare i 65 anni di sacerdozio, i 45 di episcopato e i 15 come porporato.

Nato ad Hong Kong, frequentò il collegio Wah Yan, fondato dai gesuiti irlandesi, entrò nel seminario di Macao e quindi andò in Portogallo dove entrò nel Noviziato della Compagnia di Gesù nel 1930. Tornato in Cina, fu ordinato sacerdote a Shanghai nel 1941.

Nel 1950 Papa Pio XII lo nominò Amministratore Apostolico dell'arcidiocesi di Guangzhou, dove riuscì a portare a termine un vasto programma pastorale tenendo uniti i cattolici malgrado le enormi difficoltà opposte dalle autorità della Repubblica Popolare cinese, dalle quali venne infine arrestato nel 1958.

* * *

Nelle sue memorie egli descrive dettagliatamente gli interrogatori e le minacce ricevute nei 22 anni di car-



L'intrepido Arcivescovo di Canton, Mons. Domenic Tang, passò sette dei suoi 22 anni di carcere comunista in completo isolamento. Di lui, Giovanni Paolo II ha detto: "La Chiesa non potrà mai ricompensarti qui in terra per tutte le sofferenze del carcere, gli insulti dei tribunali e le agonie a cui fosti esposto per il nome di Cristo".

(Foto gentilmente ceduta: PIME)

cere comunista. La sua fede, malgrado tutte le violenze e le sofferenze subite, rimase incrollabile. Venne infine liberato nel 1980 e gli fu permesso di vivere nella cattedrale di Guangzhou.

Si recò a Roma per fare la sua visita "ad limina" rimandata per tanto tempo. Fu durante questa visita che Papa Giovanni Paolo II lo nominò arcivescovo di Guangzhou il 6 giugno 1981. In reazione a questa sua nomina il governo cinese gli vietò il ritorno alla sua arcidiocesi. Dovette così sistemarsi nella sua città natale di Hong Kong, dove si dedicò a molte attività pastorali.

Nonostante il suo precario stato di salute, effettuò molte visite pastorali in varie parti del mondo, specie dove esistevano comunità di cattolici cinesi.

* * *

Nel 1983, raggiunta l'età di 75 anni, si dimise da Arcivescovo in base alle norme del Diritto Canonico, ma gli fu risposto che doveva rimanere al suo posto.

Delle terribili esperienze della prigionia e del drammatico periodo della sua attività di pastore nella

Cina comunista, Monsignor Tang ha lasciato una forte e chiara testimonianza nel libro "Nelle carceri di Mao", edito in Italia nel 1990 (EMI - Bologna). (Asia News e L'Osservatore Romano)

Ripercussioni dall'ex-URSS

✉ **Signora Olga Tachkent (Usbecistan)** - Vi ringrazio per il vostro bellissimo regalo. Questo libro è necessario e meraviglioso per me. Io ho bisogno di questo libro. Nella nostra città c'è una piccola chiesa cattolica al "Sacro Cuore di Gesù". C'è un curato che dice la messa ogni giorno. Oggi è possibile. Rendiamo gloria a Dio!

✉ **Signora J.R. di Ukmerge (Lituania)** - Vi ringrazio molto per il libro di Fatima. Un sacerdote ci ha regalato la statua di Fatima ed ora noi abbiamo formato un gruppo di preghiera. Ci incontriamo tutte le sere, si legge la Bibbia. Grazie a Dio ed anche a voi. E' molto importante pregare la Vergine ed essere con Dio. Preghiamo sempre anche per voi.

✉ **Signor E.F. di Tambov (Russia)** - Ho ricevuto il libro su Fatima già da molto tempo, ma è soltanto oggi che vi rispondo per ringraziarvi e chiedervi scusa per non aver risposto immediatamente. Io non sono un ingrato, credetemi, ma ho vissuto un periodo molto difficile della mia vita: la grave malattia di mia madre, seguita dal suo decesso...ed ora ho sulle mie spalle mia sorella, invalida dalla nascita (completamente cieca), che è diventata quasi pazza dopo la morte di nostra madre. Quanto al libro, io l'ho letto e subito riletto. I miei ragazzi (mio figlio e sua moglie) lo hanno letto anche loro; la lettura ci ha rafforzati tutti nella nostra fede e ve ne siamo molto riconoscenti.

Quando penso a voi, io mi emoziono grandemente: caricarsi di un impegno così nobile! santo - si può dire. Vi ringrazio di tutto cuore, vi domando umilmente perdono e vi dico: Dio vi benedica!

✉ **Signora M.A.G. di Telsiai (Lituania)** - Voi fate un nobilissimo lavoro, soprattutto in questo momento così difficile per il mondo ed altresì per la Chiesa. Noi desidereremmo ricevere anche, se possibile, la cartolina postale con la foto della Vergine, soprattutto per la gioventù perchè è necessario avvicinarla a Dio. Preghiamo sempre Dio affinché vi aiuti.

✉ **Signor S.S. di Alexandra (Ucraina)** - Vorrei pregarvi di aiutarmi. Il fatto è che ho molto bisogno di pubblicazioni sulle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes ed anche a Fatima. E' praticamente impossibile trovare questi libri qui in Ucraina. Io sono ormai senza speranza. E' per questo motivo che vi scrivo personalmente. Io vorrei tanto avere libri del genere perchè mi interessano profondamente a tutti questi avvenimenti. Attenderò con vera ansia la vostra risposta.

✉ **Signor A.C. di Grodno (Bielorussia)** - Dopo il crollo del comunismo nell'Unione Sovietica, molte persone desiderano leggere la Bibbia, l'unico libro cristiano che noi possediamo. Ogni volta che io vado alla Chiesa cattolica la funzione è in lingua polacca. Io ed i miei amici leggiamo spesso la Bibbia, specialmente il Nuovo Testamento, e preghiamo. Sfortunatamente vi sono pochissimi libri in russo sul cristianesimo, la sua storia, la sua cultura. Per questa ragione sono stato estremamente felice di trovare recentemente il libro su Fatima.

Non avendo accesso ad altri libri cristiani, noi vorremmo chiedervi con cristiana riconoscenza, di inviarci altri libri in russo. Noi leggeremo tutto quello che ci invierete. Dopo averlo letto, regaleremo il libro alla biblioteca affinché il maggior nume-

ro possibile di persone lo possa leggere.

✉ **Signora J.V. di Jurbarko (Lituania)**. Ho ricevuto il libro di Fatima e l'ho letto fino alle lacrime e ringrazio Dio perchè Maria mi ha visitato. Io sono credente.

✉ **Sacerdote T. W. di Marijampole (Lituania)**. Mi sono rallegrato per il vostro aiuto: l'invio gratuito di libri così preziosi per i credenti. La Lituania è la terra della Santa Vergine e la gente lituana ama sinceramente la nostra Maria, Madre del Cielo. Nella nostra parrocchia vi sono circa 10.000 abitanti. L'80% circa sono cattolici. Per tale motivo la diffusione della letteratura è molto organizzata. Per i nostri propagandisti sarà una gran gioia fare un regalo alla gente, consegnando gratuitamente il libro che offrite. Io ho già ricevuto 400 libretti, ma per diffonderlo in ciascuna famiglia della mia parrocchia ne sarebbero necessari altri 1000 esemplari.

I libretti verranno distribuiti a delle buone persone che li attendono e che apprezzeranno molto il dono ricevuto. Noi e la nostra Chiesa pregheremo per i nostri benefattori durante i giorni festivi.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto "Luci sull'Est"

Direttore responsabile:

Carosa Alberto Simone Fabrizio
Anno V, n° 26 - Settembre 1995

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale 50% PD
Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa:

grafica aelle

Via Ennio 6 - 20137 Milano

Televisione: Un ospite indesiderabile

Si dice, non senza ragione, che la televisione è l' "ospite indesiderabile" del focolare domestico.

Milioni e milioni di case sopportano l'azione perturbatrice di questo nuovo "convitato" che, nella maggior parte dei casi, è installato nella parte più importante dell'appartamento.

L'influenza della televisione e dei suoi programmi - molti dei quali di contenuto attentatorio ai principi cristiani - è riconosciuta da psicologi, pedagoghi ed educatori. La TV sta rivoluzionando le relazioni familiari, i costumi, il comportamento specialmente dei più giovani giungendo fino al modo di pensare.

Non è raro trovare nella cronaca nera delle più importanti città d'Europa e del mondo, giovani d'ambo i sessi che sono coinvolti nel crimine, nella droga, nei peggiori eccessi fino al satanismo, dall' "insegnamento" della televisione, la quale presenta come fatti correnti della società ciò che viene prodotto negli antri più oscuri e marginali della stessa.

Il ruolo dei genitori nell'educazione dei figli - specie nei primi anni - è insostituibile. Le prime cure della madre, l'esempio del padre, influiscono potentemente sulla formazione dei bambini. Purtroppo la comunicazione tra genitori e figli si va facendo sempre più rara.

Le condizioni della vita moderna obbligano il padre, e molte volte anche la madre, a vivere gran parte del tempo fuori casa.

Stanchi per il lavoro, rimane loro poco tempo per la cura dei figlioli. Se a

ciò aggiungiamo i problemi particolari dei bambini nell'età della prima educazione, l'azione "pacificatrice" - si potrebbe dire ipnotica... - della televisione come "bambinaia elettronica" si presenta con un forza seduttrice irresistibile.



"Educare i bambini significherà, qualche volta, semplicemente spegnere il televisore".

Giovanni Paolo II

In cambio, la conseguenze di questa calma "apparente" non potrebbero risultare più demolitrici per la formazione dei bambini e per le relazioni familiari.

In effetti, studi recenti su questo fenomeno stanno dimostrando che la TV si è convertita nel maggior nemico della famiglia. Ciò che in un primo momento sembra arrecare tranquillità nella casa, porta successivamente una serie di effetti negativi per il bambino e per le relazioni familiari, difficili da rimediare.

Uno degli effetti novici che la televisione produce nei bambini è quello di stimolare l'individualismo, isolandolo dal mondo reale e familiare e sommergendolo nel mondo presentato dal piccolo schermo, con enorme pregiudizio sulla comunicazione familiare perchè i

genitori perdono in tal modo uno degli strumenti più preziosi per la formazione dei figli.

Le altre conseguenze non tarderanno a presentarsi: la TV eserciterà a poco a poco sul bambino quello che gli psichiatri chiamano il ruolo di "terzo genitore" che, nella maggior parte dei casi, si comporta come un nemico dei veri genitori.

Le conseguenze sono palesi: conflitti tra genitori e figli, fallimento dei rendimenti scolastici dei giovani, perdita dei principi morali, aumento della delinquenza giovanile e persino infantile, ecc. ecc.

La soluzione di questo grave problema che pregiudica la vita familiare può venire solamente dalla fedele pratica degli insegnamenti del Magistero della Chiesa.

Il premio Nobel per la medicina: «La TV ipnotizza i bambini»

Salviamo i bambini dall'abbraccio malefico della TV. L'appello non è nuovo, ma oggi trova un sostenitore autorevole: il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini. "La TV ha sulle giovani generazioni un effetto ipnotico, togliendo spazio alla meditazione e ai sogni".

In Spagna vittoria contro la pornografia in TV

Il "Messaggero" di Roma ha riportato che oltre un milione di persone hanno aderito alla campagna di protesta promossa dall'Associazione "SOS Famiglia" contro il programma "Stanotte sesso". Tra gli aderenti figurano nomi del calibro di Peugeot, Nestlè ed El Corte Inglés, che hanno contribuito al fallimento della trasmissione ritirando la loro pubblicità.



Tenendo conto che i programmi televisivi sono basati nella maggior parte dei casi su scene immorali e violente di infimo valore culturale, possiamo immaginare quale può essere la formazione che i bambini riceveranno attraverso lo schermo.

La Radio e la TV albanese trasmetteranno un film-documentario sulla Madonna del Buon Consiglio di Genazzano

"Luci sull'Est" in collaborazione con la TV albanese è attualmente impegnata nella realizzazione di un film-documentario sulla Madonna del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania.

Diretto dal principe Gjon Gjonmarkaj, già incaricato della sezione albanese della Radio Vaticana, il progetto prevede un filmato della durata di circa 60 minuti, suddivisi in due tempi; le riprese verranno effettuate sia in diverse località albanesi che italiane, come Piana degli Albanesi, Genazzano e Roma.

Il film si aprirà con un prologo di carattere storico sull'epopea di Skanderbeg, a cui seguirà la miracolosa traslazione dell'affresco a Genazzano, dove si trova il Santuario della Madre del Buon Consiglio.

Verranno inoltre inserite diverse sequenze relative alla visita pastorale di Giovanni Paolo II a Scutari nell'aprile 1993 e della sua visita apostolica a Genazzano prima del viaggio in Albania, nonché interviste a personaggi della Chiesa Cattolica e a semplici fedeli in Italia e Albania; si parlerà anche della diffusione dei libri pubblicati da "Luci sull'Est".



Il Cardinale Mikel Koliqi, dell'Arcidiocesi di Shkodre (Albania) nacque a Scutari nel 1902. Durante la dura persecuzione comunista fu imprigionato per tre volte e condannato per complessivi 44 anni: cioè a 21 anni di lavori forzati ed a 23 anni di confino con l'imputazione di aver ascoltato radio straniere ed organizzato la gioventù. Internato in diversi campi di lavoro, poté riacquistare la libertà nel 1986 dopo 42 anni dal suo arresto. Nel gennaio 1992 il Santo Padre lo nominò suo Prelato d'Onore. Nel 1994, dopo aver ricevuto le insegne cardinalizie, egli visitò il Santuario di Genazzano per chiedere alla Madonna del Buon Consiglio la Sua intercessione per la Pace e la crescita della Fede in Albania.



Così era la chiesa della Madonna del Buon Consiglio distrutta dai comunisti nel 1967.

La Radio e TV albanese nel 17 luglio 1995 ha trasmesso questo annuncio:

"L'Associazione Luci sull'Est" ha pubblicato e distribuito gratuitamente il libro in lingua albanese "Madonna del Buon Consiglio" (Nana e Keshillit të Mire), dove si narrano gli straordinari avvenimenti successi 600 anni fa nel Santuario di Scutari in Albania.

"Il libro, scritto da Giovanni Scognamiglio, è stato tradotto ed ampliato, per la parte storica, da Gjon Gjonmarkaj; una seconda edizione di 50.000 esemplari è in preparazione per la distribuzione gratuita in Albania".



Nella città di Scutari, in Albania, gli operai lavorano alla ricostruzione della chiesa consacrata alla Madonna del Buon Consiglio, sulle rovine dell'antica distrutta dai comunisti nel 1967. Un rappresentante di "Luci sull'Est" ha offerto un libro della Madonna a tutti.



Novembre 1995

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto "Luci sull'Est"

La Carovana Missionaria

*Siamo andati perchè l'Est
attende Cristo Gesù*

Ucraina, Lituania e Bielorussia



Circa 10.000 km. percorsi, migliaia di medaglie e di immagini distribuite e folle di persone rincuorate dalla presenza della Madonna di Fatima. È stato dal «Monte delle Croci» (foto in alto), luogo di testimonianza della persecuzione comunista, che la Carovana ha iniziato la sua missione in Lituania.



Il ritorno del messaggio di salvezza

Il 23 agosto scorso è partita una carovana missionaria con nove volontari di "Luci sull'Est" diretta in Ucraina, Lituania e Bielorussia per diffondere il Messaggio di Speranza di Nostra Signora di Fatima in questi paesi così provati da tanti decenni di giogo del comunismo ateo.

Il viaggio, fin dal primo paese visitato, l'Ucraina, non è stato esente da difficoltà. Per esempio, alla frontiera con la Polonia una coda di vetture lunga più di tre chilometri ha obbligato la carovana ad attendere una notte intera prima di poter attraversare l'ultimo posto di controllo.

Un po' affaticati, ma colmi di speranza, i nostri volontari sono arri-

SOMMARIO

	pag.
La Carovana missionaria	1/5
Intervista: Dalla viva voce dei giovani	6
L'Est: i suoi Misteri, le sue Speranze, i suoi Timori	7
Gli amici ci scrivono	8



A Lviv (Ucraina), nella Chiesa dei Padri Basiliani, i fedeli pieni di fervore baciano l'immagine della Madonna.



A Siluva (Lituania) l'ex-presidente della Repubblica si unisce alle autorità per portare il baldacchino della Vergine di Fatima.



Nella Festa dell'Assunzione della Beata Maria Vergine (28 agosto), a Lviv, un grande numero di fedeli ha venerato la Madre di Dio.

vati a Lviv, la più importante città cattolica dell'Ucraina.

In Ucraina con i Padri Basiliani

Grazie alla calorosa accoglienza della comunità dei Padri Basiliani, i nostri amici hanno potuto organizzare la venerazione della commovente statua di Nostra Signora di Fatima che avevano portato con loro.

Dettaglio providenziale: la carovana è arrivata alla vigilia della grande festa mariana dell'Assunzione, celebrata con gran pompa dai cattolici di rito ucraino il 28 agosto.

Già alla vigilia della festa, quattro dei nostri volontari hanno fatto dono di più di 1000 cartoline postali all'uscita di una messa del mattino nella cattedrale dei Polacchi. Alla messa serale è stata organizzata, tra un pubblico pieno di fervore, la venerazione della statua di Nostra Signora.

Emozione e ringraziamento per la statua di Fatima

Con le lacrime agli occhi, i fedeli polacchi residenti a Lviv hanno ringraziato vivamente i membri della carovana di aver portato loro una così bella statua della Madre di Dio. In questa occasione è stato distribuito un gran numero di medaglie miracolose e di immagini.

Ma l'accoglienza più festosa alla statua pellegrina avrebbe avuto luogo l'indomani, festa dell'Assunzione.

Il mattino, alla fine di tre messe consecutive, nella chiesa dei Padri Basiliani era stipato un numero incalcolabile di fedeli entusiasti accorsi a venerare la statua con un fervore impressionante.

Ressa di fedeli per ricevere le medaglie miracolose

Quando è cominciata la distribuzione delle immagini della Madonna e delle Medaglie Miracolose, i presenti si facevano largo a spintoni per riceverle. Per tutta la giornata si sono moltiplicate commoventi scene di fervente pietà.

Unanime il commento sulle labbra dei partecipanti alla carovana:

quale differenza con la tiepidezza di alcune delle nostre chiese dell'Occidente!.

Una bella sorpresa attendeva i fedeli presenti alla messa di mezzogiorno. In un'atmosfera di grande emozione, i nostri volontari sono sfilati in corteo portando fino ai piedi dell'altare la statua della Madonna di Fatima, che hanno ottenuto eccezionalmente a Fatima per consegnarla appositamente al padre curato.

Questa memorabile giornata si è conclusa con la visita trionfale della statua pellegrina alla Chiesa di Sant'Andrea. Una grande folla ha assistito ad una splendida cerimonia in onore della Madre di Dio, alla fine della quale si è formata una lunga fila per baciare i piedi della statua. Dopodiché ogni fedele ha ricevuto una medaglia miracolosa.

Verso la Lituania: «Terra di Maria»

Con il cuore colmo di gioia, i membri della nostra carovana sono partiti alla volta della Lituania dove li attendeva un'accoglienza altrettanto calorosa di quella ricevuta in Ucraina. Ancora una volta i lituani hanno fatto onore al bell'attributo del loro paese, «Terra di Maria».

In modo molto simbolico, la missione è cominciata dal celebre «Monte delle Croci», dove i nostri delegati hanno pregato per i milioni di vittime del comunismo. In seguito, per alcuni giorni, essi hanno visitato molte città



La Madonna è stata ricevuta come vera Madre e Regina. Per esaltare lo splendore dell'accoglienza, i fedeli lituani sono abbigliati nei loro costumi tradizionali.

e villaggi della Lituania. Fin dal primo luogo visitato, Raudenai, essi sono stati colpiti dal fervore religioso di questo popolo così devoto a Maria.

Una folla di fedeli ha portato in processione per un chilometro la statua di Nostra Signora di Fatima fino alla chiesa parrocchiale, tra lo sventolio degli stendardi delle confraternite e le melodie dei canti tradizionali.

Ascoltando le sofferenze patite nei Gulag della Siberia

Ma ciò che più ha colpito i nostri carovanieri sono stati i racconti delle

atroci sofferenze patite da alcuni sacerdoti nei gulag della Siberia. Come è grande la fede di questi popoli, che una repressione senza pietà non ha potuto soffocare!.

La presenza della carovana ha coinciso con l'inizio dell'anno scolastico. La nostra delegazione è stata invitata alla cerimonia di apertura dei corsi nella scuola principale di Jurbarkas, a cui è seguita una messa alla parrocchia alla presenza di tutti gli allievi davanti alla statua pellegrina.

Come in tutte le altre chiese visitate, sono state distribuite medaglie a ciascun ragazzo.



A Raudenai (Lituania) la folla si è spinta fuori della città per accogliere la Madonna. Dopo ha portato in processione per un chilometro la statua della Vergine fino alla chiesa parrocchiale.



Momento culminante del soggiorno della carovana in Lituania è stata la partecipazione della nostra delegazione al pellegrinaggio annuale al santuario di Nostra Signora di Siluva, Patrona di questo bel paese. Una folla di molte migliaia di persone ha percorso a piedi gli 8 chilometri di distanza da Tytuvėnai a Siluva.

Incontro con Vytautas Landsbergis, l'ex-presidente della Repubblica

Fra le autorità civili e religiose presenti, si trovava M. Vytautas Landsbergis, «il padre dell'indipendenza lituana».



Arrivati alla basilica della Madonna di Siluva, i membri di «Luci sull'Est» sono stati invitati ad assistere alla messa dalla tribuna d'onore.

Fra le autorità civili che hanno aiutato la nostra Carovana in Lituania, dobbiamo un doveroso ringraziamento a Vytautas Landsbergis, l'ex-presidente della Repubblica.

Con fasci di fiori le fanciulle lituane aspettano la Madonna di Fatima accanto al loro parroco.



Un membro della Carovana distribuisce immagini della Madonna e Medaglie Miracolose ai devoti fedeli ucraini che gli si affollano attorno.

Alla fine di questa messa, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del prezioso dono degli aderenti di "Luci sull'Est" ai nostri fratelli lituani: un'immagine di Nostra Signora di Fatima. È difficile descrivere l'espressione di riconoscenza di questi fratelli di fede che hanno tanto sofferto. Essi hanno visto nel nostro gesto un segno d'amore fraterno e di protezione della nostra Madre del Cielo.

A Minsk, nella chiesa che era stata trasformata in un centro cinematografico

Dopo essere passati da Vilnius, i nostri amici hanno preso la strada di Minsk, capitale della Bielorussia. Grazie alla collaborazione del nostro ufficio di Vilnius, che aveva preparato tutto, la carovana missionaria ha portato la statua pellegrina nella chiesa di San Simone e Sant'Elena, la quale era stata trasformata ai tempi del comunismo in un centro di produzione cinematografica. Per i fedeli presenti alla messa in onore di Nostra Signora di Fatima, la visita della nostra carovana ha costituito una grande consolazione. Questo perchè la Bielorussia è forse uno dei paesi dell'ex-impero sovietico dove le conseguenze di questo regime si fanno sentire più degli altri.

Riconoscenza a Dio per il dovere compiuto: 10.000 chilometri percorsi

Circa 10.000 chilometri percorsi, migliaia di medaglie e di immagini distribuite, folle di persone che sono state consolate dalla dolce e tenera presenza della statua pellegrina della Madonna di Fatima. Ecco un bilancio che ci riempie il cuore di gioia e di riconoscenza a Dio e a tutti coloro che ci hanno dato i mezzi per portare a buon fine questo viaggio. Che Egli ci aiuti ad aumentare sempre più i raggi di luce della Sua Santa Madre in direzione dei nostri fratelli dell'Est. Ecco il nostro voto più ardente dopo questa indimenticabile carovana missionaria.



Sotto gli occhi ammirati dei ragazzini ucraini il sacerdote dá la benedizione alla fine della Messa.



In un'atmosfera di impressionante raccoglimento e pietà i fedeli venerano la bella immagine di Fatima (Lvov - Ucraina)



A Minsk - Bielorussia, il Padre Wladyslaw Zawalniuk, curato della Parrocchia di San Simone e Sant'Elena, riceve la nostra Carovana Missionaria.

Dalla viva voce dei giovani

C'è una nuova generazione che sta nascendo in Bielorussia. Per sapere come la pensa, durante la permanenza della nostra Carovana a Minsk, capitale della Bielorussia, "Luci sull'Est" ha intervistato tre giovani: Anastasia F., 27 anni, laureata in lettere; Pavel O., 17 anni, seminarista a Grodno e Alessandra A., 17 anni, studentessa di lettere classiche all'Università Cattolica di Lublino in Polonia.

Luci sull'Est - Dato che siete molto giovani, voi non avete conosciuto il comunismo al suo apogeo. Che cosa è cambiato?

Anastasia - Sono mutate molte cose. Praticare la religione, credere in Dio, erano considerati un crimine. Questo in primo luogo. Ora siamo in condizione di lottare per un posto al sole. Quantunque in questa fase di transizione si incontrino ancora molte difficoltà.

Pavel - Attualmente un giovane può programmare il suo futuro e tentare di realizzare i suoi piani. Prima non potevamo aver accesso ai libri che volevamo; per esempio, era proibito leggere le opere dei nostri migliori scrittori che vivevano in esilio.

Luci sull'Est - Come funziona oggi la formazione della gioventù bielorussa? Sono state messe da parte le vecchie strutture di formazione comunista?

Anastasia - I nostri professori ed alcuni dirigenti tentano di ristrutturare il sistema educativo. Ma alla base, il programma è ancora il medesimo del tempo dei comunisti. Appena qualche mutamento. Ora, questo fatto preoccupa poiché è nelle scuole che, fondamentalmente, il giovane riceve la sua formazione.

Alessandra - Io posso attestare quanto il sistema di educazione in Polonia sia migliore. Laggiù, oltre all'apprendimento scientifico, vi è una speciale attenzione per l'educazione morale e religiosa dei giovani. Qui, disgraziatamente, quasi nulla.

Luci sull'Est - In Bielorussia esistono scuole religiose, oppure private?



I nostri intervistati dedicano parte del loro tempo libero, come volontari, alla rinascita morale e spirituale della loro patria. A Minsk vi sono quattro preti per 200.000 cattolici.

Alessandra - Non conosco l'esistenza di alcuna congregazione religiosa che si dedichi all'insegnamento in Bielorussia. Sorgeranno scuole private, ma frequentate dai cosiddetti "Nuovi Russi", una classe che, grazie ad affari sospetti ed oscuri, si è arricchita rapidamente... Questo è uno dei nostri grandi problemi.

Luci sull'Est - E' il ritorno della "Nomenklatura"?

Pavel - No. Quelli della "Nomenklatura" erano coloro che avevano cariche di governo. Questi "Nuovi Russi" badano ai loro affari ed apparentemente stanno fuori del governo. Ma la gente sa che c'è qualcosa di poco chiaro...

Luci sull'Est - E la famiglia in Bielorussia?

Alessandra - Il comunismo ha finito per abituare il paese a consegnare i suoi figli ad appositi asili di regime dove erano educati per lo stato. Era una scelta obbligata per la miseria nella quale si viveva e per la mancanza di abitazioni. Come potete vedere, gli appartamenti qui sono molto piccoli. Anche oggi, un modesto appartamento costa 20.000 dollari - con un salario di 30 dollari al mese...

Pavel - È necessario cambiare le leggi che non favoriscono in nulla la famiglia.

Luci sull'Est - Gli attuali dirigenti tentano di cambiare questa situazione?

Anastasia - A loro non interessa un mutamento. La realtà è che oggi controllano la situazione i "Nuovi Russi". Ricordo che buona parte di loro sono "comunisti convertiti".

Luci sull'Est - Vorreste mandare un messaggio agli italiani che vi stanno aiutando?

Alessandra - Io avrei piacere che ci fosse la possibilità di contatti più frequenti con voi e con altre organizzazioni di questo genere. La vera amicizia ha bisogno di essere continuamente alimentata per prosperare. Credo che voi possiate aiutarci molto di più sotto questo aspetto.

Pavel - Desidero chiarire che è falso immaginare che la maggioranza delle persone qui sia comunista. Siamo vissuti cinquant'anni sotto una dittatura che detestavamo. Adesso si tratta di recuperare il tempo perduto.

L'Est: i suoi Misteri, le sue Speranze, i suoi Timori

Notizie Brevi

Dal nostro corrispondente permanente a Cracovia

Il 4 giugno ultimo scorso è stata posata la prima pietra del monumento che sarà costruito a Katyn, vicino a Smolensk (ex-URSS), in omaggio ai quattromila ufficiali polacchi trucidati nel 1940 dalla polizia sovietica, l'NKVD. Erano presenti il Primate di Polonia, cardinale Joseph Glemp, ed il presidente Lech Walesa.

La Russia non diminuirà il suo arsenale di armi convenzionali

Il ministro della Difesa russo, generale Gratchev, protesta per la revisione del trattato CFE concluso da trenta paesi nel 1990, tra i quali la Russia, sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa, in special modo dei carri armati, pezzi di artiglieria ed aerei da combattimento. "Noi ci sforzeremo di persuadere i nostri soci occidentali che i dirigenti dell'ex-Unione Sovietica hanno commesso un errore nel sottoscrivere il documento".

Comunque Gratchev non ha nascosto che esistono molti mezzi per aggirare le disposizioni del trattato, trasferendo una parte dei mezzi blindati dell'esercito alle forze del ministero dell'Interno.

I serbi ortodossi perseguono i cattolici e distruggono le chiese

Il 3 giugno scorso un'altra chiesa cattolica è stata distrutta in Bosnia nella regione di Banjaluka. Il numero delle chiese demolite dai Serbi ortodossi sale a dieci, soltanto in questa regione. Inoltre, l'armata serba ha incendiato case parrocchiali ed ha commesso attentati ed assassinii ai danni di preti e religiosi. Continua l'espulsione sistematica di cattolici dalla regione di Banjaluka.



Polonia: inaugurazione di un monumento alla memoria delle vittime del comunismo. Nel manifesto si legge: "Prigione per i criminali comunisti!". Ci sarà un giorno una "Norimberga" per la setta rossa ed i suoi complici?

Il "santo" Lenin

Fino ad oggi il governo della Bielorussia non ha ancora deciso se abbattere la statua di Lenin che si trova in Piazza Indipendenza, nel centro di Minsk. Le sue statue si trovano ancora in ogni città e villaggio del paese. "É parte della nostra storia", recitano le motivazioni più o meno ufficiale, con la tacita speranza però che sempre meno persone "preghino" di fronte a quelle statue.

... e le sue "onde malefiche"

Le spoglie di Lenin, dal suo sarcofago di piombo, emetterebbero delle "onde malefiche". Due scienziati, Igor Machnikov, direttore dell'ambiente, e Pavel Lukiantchenko, chimico, ne sono convinti. Essi affermano che per mettere fine all'influenza satanica di Lenin, non è sufficiente sotterrarlo, come viene reclamato dal 1991 da un certo numero di personalità politiche e religiose, ma è necessario bruciare il corpo del grande dittatore e padre della rivoluzione bolscevica. "Soltanto allora il nostro paese cesserà forse di soffrire", scrivono i due scienziati sulle pagine del giornale Argomenti e Fatti. La conservazione del corpo del "mostro comunista" costa alla Russia più di L. 95.000.000 all'anno. Ogni 18 mesi le sue spoglie vengono immerse

in un bagno a base di glicerolo e acetato di potassio per un periodo di sessanta giorni. Ed una volta alla settimana il corpo viene ispezionato da scienziati del Centro di ricerca sulle biostrutture creato nel 1939 per "sorvegliare" Lenin. (Le Figaro - 23.05.95)

Le strade del "paradiso" comunista

Al fine di arginare le violazioni dei limiti di velocità, le autorità bielorusse sono ricorse a drastiche misure come il deterioramento del manto stradale. Il limite di velocità di 60 Km/h in città è assolutamente teorico. Le strade sono in stato talmente pietoso che è difficile superare i 10 km/h, a meno che non si guidi un camion Belavtomaz.



Gli amici ci scrivono

Riportiamo in sintesi alcune tra le molte lettere che ci arrivano ogni giorno. Esse dimostrano che - nonostante la grave crisi che attanaglia l'Europa decristianizzata - si trovano persone che lottano per la salvezza delle anime. Ricordiamo le belle parole di S. Giovanni Crisostomo: "Nulla sta a cuore a Dio, nè gli è più grato, quanto la salvezza delle anime".

✉ **Signora I. S. - Parma:** - Ho ricevuto i libri di Fatima e ringrazio vivamente e mi sento onorata di appartenere al gruppo di coloro che diffondono il Messaggio di Fatima e propongono la devozione alla Santa Vergine. Comprendo benissimo quanto sia necessario continuare questa preziosa attività apostolica. Io farò tutto il possibile per aiutare questa nobile iniziativa, anche presso i miei amici e conoscenti. Buon lavoro e tante buone cose a tutti gli assistenti.

✉ **Don D.C. - Brescia:** - Sono stato per molti mesi in situazione difficile... io opero nelle Carceri e assisto le famiglie in grave difficoltà esistenziale ecc. e non ho potuto più darvi un aiuto. Ora la Provvidenza mi è venuta incontro e il primo pensiero è stato proprio per il libro di Don Bosco. Come salesiano non potevo non dare subito un aiuto. Azzi impegnerò i miei studenti a fare propaganda negli Oratori e raccogliere la somma per tanti altri libri per tanti giovani dell'Est. Lavorate! è magnifico quel-

lo che fate e vi do tutto il mio incoraggiamento e vi seguo colla mia preghiera e sofferenza. Dio vi assista e Don Bosco, colla Madonna, vi protegga ogni momento. Cordialissimo saluto con tanta stima e amicizia.

✉ **Cappellano D. T. - Roma:** Vi ringrazio per avermi dato l'occasione di aiutarvi in questa santa opera. Grazie!

✉ **Signore U. G. - Padova:** - Ho visto consegnare vicino alla chiesa del "Santo" delle immagini della "Madonna di Fatima". Potreste inviarmene un centinaio che le distribuirò nel mio quartiere? Grazie per tutto quello che potrete fare. Complimenti per la vostra attività.

✉ **Signora A. F. - Arezzo:** - Ho ricevuto i 2 splendidi libretti "Libro della Fiducia" e "Fatima". Sono stata veramente felice! Prego perchè la vostra opera dia tanti e tanti frutti e che anche in Russia possa splendere vivissimo il Sole della Fede. Dio vi benedica!

✉ **Signora R.S. - Verona:** - Vi ringrazio per i 10 volumi di "Fatima". Veramente l'Italia ha bisogno di Fatima. Li ho subito distribuiti alle signore del mio Gruppo di Preghiera. Sono nata in Jugoslavia e so quanto si soffre per la Fede sotto gli atei. I tiranni ci hanno spogliati di tutto e siamo venuti in Italia senza niente. So che si deve aiutare i popoli dell'Est ed ora la nostra povera Italia, che ha più che mai bisogno dell'aiuto della Madonna.

ITALIA



Cagli - Pesaro: - Durante il saluto ai 40 bambini di Chernobyl, una catechista ha consegnato a ognuno di loro il libro: *Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?*, in lingua russa. I nostri complimenti per questa lodevole iniziativa. Dal nostro corrispondente - F. M. Pantaleoni



Caro bimbo di Chernobyl

Dal tuo sguardo gioioso e innocente vediamo che sei un eletto; prima che torni in patria, ti diciamo:

"Non abbiate paura"

La Madonna ti aiuterà!

Da Simferopol, in Crimea, dove è andata una nostra sostenitrice, abbiamo ricevuto questa cartolina con il seguente messaggio: "Ho portato i libri di Fatima e sono stati accolti bene in Russia... Cordiali saluti a tutti i collaboratori



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto "Luci sull'Est"

Direttore responsabile:
Carosa Alberto Simone Fabrizio

Anno V, n° 27 - Novembre 1995

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale 50% PD
Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: grafica AELLE

Via Ennio 6 - 20137 Milano



Febbraio 1996

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Per la conversione dei popoli dell'Est

Un milione di libri distribuiti da «Luci sull'Est»

Фатимская весть:
Трагедия или
Надежда?



Антонио А. Борелли

**«Infine, il mio
Cuore Immacolato
Trionferà»
Fatima, 1917**



Per Fatima, l'Iran grida al «Miracolo musulmano»



Fatima: Dove il cielo ha toccato la terra è apparsa «una Signora più splendente del sole...».

TEHERAN : Se fino a poco tempo fa nessuno metteva in dubbio che le apparizioni di Fatima costituivano probabilmente uno degli avvenimenti più cattolici del secolo, ora invece c'è chi addirittura rivendica Fatima come luogo sacro dell'Islam. Secondo un documento della televisione iraniana, le apparizioni della Santissima Vergine a tre pastorelli a Fatima, in Portogallo, avvenute fra maggio e ottobre del 1917, non furono un miracolo cattolico ma musulmano. Non fu infatti la Madonna, dicono gli iraniani, ma la stessa Fatima, figlia del profeta dell'Islam, Maometto.

La trasmissione, andata in onda nell'anniversario della morte di Fatima e replicata due volte in considerazione del successo ottenuto, racconta delle apparizioni, di come la notizia si diffuse e di come il luogo del miracolo sia divenuto meta di fedeli di tutto il mondo. Vengono mostrate le immagini dei pellegrinaggi di Paolo VI e Giovanni Paolo II. Il nome della località induce tuttavia la TV iraniana ad affermare che oggetto della venerazione dei pellegrini - compresi i due pontefici - non è la madre di Cristo ma, appunto, la figlia di Maometto.

Il passaggio cruciale della ricostruzione è riportato anche dal quoti-

diano Teheran Times, secondo il quale, aparendo ai tre pastorelli, la Madonna dice: «Io sono Fatima, la figlia del profeta dell'Islam».

Come prima conseguenza, «l'ambasciata portoghese a Teheran è travolta dalla richiesta di visti. Migliaia di fedeli musulmani vogliono vedere quel loro santuario in terra cattolica» (La Stampa, 29.11.95) con «il fine ultimo, ancora non dichiarato», commenta Giampaolo Jorio su Il Messaggero del 10 dicembre 1995, (...) di «sloggiare gli infedeli».

La stampa di Lisbona ha individuato il responsabile della singolare tesi in un sociologo portoghese, Moises Espirito Santo che, in uno studio dal titolo «Gli Almohad e le apparizioni di Fatima», tradotto e diffuso dall'ambasciata iraniana, sostiene che furono i seguaci berberi degli Almohadi, una setta puritana musulmana che partecipò all'invasione della Spagna, ad arrivare fino al Portogallo centrale ed a fondare Fatima; il significato di quel luogo, sostiene il sociologo, sarebbe stato «in seguito travolto dalle gerarchie cattoliche». (cfr. La Stampa, cit.)

Il resto lo fa la propaganda con le trasmissioni della televisione irania-

na «che mettono orde sciite sulla strada di Fatima» e per le quali il Vaticano e il governo portoghese hanno protestato tramite i canali diplomatici.

Infatti il nunzio apostolico a Teheran, mons. Romeo Panciroli, si è recato prima al ministero degli Esteri e quindi alla televisione iraniana «per spiegare che il documentario non era soltanto un falso storico ma rappresentava anche un oltraggio alla fede cattolica». (cfr. Il Messaggero, cit.).

Anche la reazione del Rettore del Santuario di Fatima, mons. Luciano Guerra, mentre a fine novembre atterravano a Lisbona i primi aerei carichi di musulmani, è stata ferma: «I pellegrini iraniani saranno delusi, ma almeno avrò il piacere di spiegare loro il messaggio di Fatima e il culto di Nostra Signora». Ma, come nota il vaticanista de Il Messaggero, sembra difficilmente risolvibile con una nota diplomatica di protesta quello che è «un scippo teologico, e che nasconde in realtà tutta una serie di attriti tra le parti che si fanno sempre più marcati e vanno avanti da qualche tempo».

«E se per prima cosa — prosegue il vaticanista — volessero costruire delle moschee a qualche passo dai santuari mariani di Lourdes, Fatima e Loreto?». E non è forse vero che «l'appetito vien mangiando»?



I tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. Il 13 maggio 1989 Papa Giovanni Paolo II ha pubblicato il decreto che proclama l'eroicità delle virtù di Francesco e Giacinta.

Una grande opera «in signo Crucis»

Nel lontano anno 1991 — quando abbiamo cominciato questo nostro apostolato — non possedevamo più che fede e coraggio per dare inizio a questa crociata spirituale. Però, ci siamo ricordati del salmo che dice: «A Te ho alzato i miei occhi».

Fiducia nelle profezie di Fatima

«Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa... diverse nazioni saranno annientate, infine, il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace». (Fatima, 13 luglio 1917)

Il primo libro di Fatima in russo

Parte l'iniziativa: nel 1991 viene realizzata la prima traduzione e stampa in russo del libro sulle apparizioni di Fatima. E, con grande gioia, abbiamo verificato che fra i russi la devozione alla Madonna non si era spenta.

La Madonna ha fatto strada

Per il tramite di un intrepido sacerdote-missionario a Novosibirsk (Siberia), abbiamo cominciato ad inviare in quelle lontane terre i primi libri e le cartoline della Madonna.

Abbiamo poi pubblicizzato il Messaggio di Fatima con inserti sui giornali e spot alla TV dell'ex-Unione Sovietica. La prima inserzione è apparsa sulle Izvestia. Il giornale dell'ex-Armata Rossa ha rifiutato l'annuncio. Poco tempo dopo le richieste sono affluite a migliaia: dalla Finlandia a Vladivostok.

Incontro con Suor Lucia

Nel 1991, un nostro collaboratore è stato da Suor Lucia e le ha parlato della nostra campagna. Suor Lucia si è dichiarata molto lieta della diffusione del messaggio di Fatima nell'ex-impero sovietico, ci ha augurato ogni successo e ha promesso le sue preghiere per il nostro ardito progetto.

(continua nel prossimo numero)

I libri di «Luci sull'Est» in cifre:

«Fatima» in russo	410.000
«Fatima» in lituano	100.000
«Fatima» in ucraino	50.000
«Fatima» in spagnolo per Cuba	10.000
«Fatima» in italiano	100.000
«Fiducia» in russo	100.000
«Fiducia» in lituano	50.000
«Fiducia» in italiano	30.000
«Storia Sacra» in russo	60.000
«Storia Sacra» in italiano	25.000
«Madre del Buon Consiglio» in albanese	30.000
«Madre del Buon Consiglio» in tosco	20.000
«Madre del Buon Consiglio», in italiano	30.000
Libri religiosi distribuiti	1.015.000

Padri e madri dell'Est ci hanno chiesto di ringraziare tutti i sostenitori di «Luci sull'Est» che hanno reso possibile insegnare ai loro figli questa preghiera:



«Madonna mia, Dammi la grazia di mai sentirmi lontano da Te. Dammi la certezza che la parola 'lontano' è stata cancellata, una volta che Tu esisti. Perché se è vero che molte volte le cose sono lontane, Tu, Madre mia, sei sempre vicina»



L'apostolato di «Luci sull'Est» nell'ex-impero comunista ha contribuito a far riavvicinare i fedeli ai loro parroci.



L'Arcivescovo Mons. Custódio Alvim Pereira, ardente devoto della Madonna di Fatima, è il Patrono della nostra Campagna.

In pieno svolgimento la campagna «L'Italia ha bisogno di Fatima»

Sino a poco tempo fa si era generalizzata nei più diversi ambienti del mondo occidentale la falsa nozione secondo la quale, mediante la scienza e la tecnica, l'uomo avrebbe potuto risolvere tutti i suoi problemi, eliminare il dolore, la povertà, la guerra, l'ignoranza, l'insicurezza, insomma tutto ciò che diciamo essere conseguenza del peccato originale o attuale.

100 mila i sieropositivi in Italia - prima in Europa); nudo integrale in TV; droghe; crimini e violenze; delinquenza giovanile; numero crescente di omosessuali; fame e guerra civile in molte parti del mondo; persecuzione religiosa, bestemmie, ecc.

Infatti, se il mondo avesse recepito il messaggio di Maria a Fatima, regolandosi di conseguenza, sicuramente la situazione dei nostri giorni non sarebbe così grave.

Nella terza apparizione, 13 luglio 1917, la Madonna ha detto con bontà e tristezza: «Dio si appresta a punire il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e di persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre...»

Perciò, il suo messaggio è un prezioso aiuto per orientarci e indicarci la soluzione a tutti questi mali.

La Santa Chiesa ci insegna che non si può essere veri amici di Gesù Cristo, se la nostra carità non si prodiga per la salute delle anime. Ecco



Nei giorni di apprensione in cui viviamo, la Madonna porta fiducia.

In tale mondo, la Redenzione di Nostro Signore Gesù Cristo sarebbe stata del tutto inutile. Infatti l'uomo avrebbe superato il male con la scienza ed avrebbe trasformato la terra in un «cielo» tecnicamente perfetto. E con il prolungamento indefinito della vita avrebbe potuto nutrire l'inconfessabile speranza di vincere un giorno la morte.

Oggi davanti ai nostri occhi i fatti dicono il contrario: la crisi della famiglia con il fallimento di un matrimonio su due; migliaia di aborti (in due anni gli italiani hanno buttato nei cassonetti della spazzatura 650 neonati vivi); il flagello dell'Aids (circa



Nella Chiesa di Maria SS. del Rosario, a Ginosa (Taranto), un rappresentante di «Luci sull'Est» parla del significato del messaggio di Fatima per i nostri giorni.



Le feste popolari sono un'ottima occasione per distribuire i volantini.



Fatima: il più grande avvenimento del secolo XX

Sapeva lei che la Madonna annunciò all'inizio del Novecento le due guerre mondiali, l'espansione del comunismo e la crisi morale e religiosa che assaie oggi il mondo e l'Italia?

... il comunismo è caduto ed è crollato il muro di Berlino. Ma la tante volte previsto seguire la caduta dello "impero del

perchè noi abbiamo intrapreso questa campagna, il cui scopo è di ravvivare la carità verso Dio.

Fino ad oggi sono stati distribuiti oltre 300.000 tagliandi in tutta Italia. Ecco alcuni punti di distribuzione: Roma: Piazza di Spagna, Centro Storico, S. Maria Maggiore, S. Giovanni a Laterano, Madonna del Miracolo, Divino Amore, S. Giuseppe al Trionfale; Milano: Castello Sforzesco, S.

Ambrogio; Terni: Orvieto; Napoli: Santuario di Pompei, Portici; Ancona: Santuario di Loreto; Avellino: Madonna di Monte Vergine; Reggio Calabria: Placanica, S. Francesco di Paola, S. Ferdinando; Foggia: S. Giovanni Rotondo; Catanzaro; Parma: Fontanellato; Matera; Palermo; Padova; Vicenza; Verona; Treviso; Torino e Genova.



Numerosi parenti di militari si sono informati sul Messaggio di Fatima.

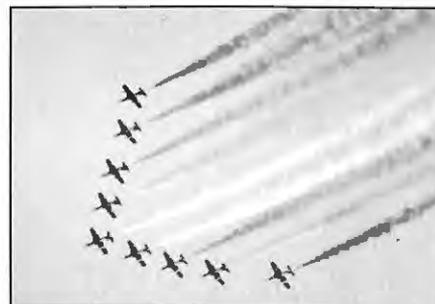


Sono molte le persone che ancora non conoscono il Messaggio di Fatima.

Portando il messaggio di Fatima ai militari a Loreto



I militari hanno accolto con molto interesse i volantini su Fatima.



In omaggio alla Madonna di Loreto - Patrona dell'Aviazione - «Le Freccie Tricolori» hanno dato un magnifico saggio delle loro capacità.



Per tutto il giorno ai militari è stata offerta la possibilità di conoscere il Messaggio della Madonna.



Il Vescovo martire Mons. Anselmo Polanco fucilato dai comunisti nel 1938 è stato beatificato da Giovanni Paolo II.

Martiri beatificati da Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II ha beatificato 110 Servi di Dio: 64 martiri della repressione anticattolica in Vandea durante la Rivoluzione Francese (1789-1799) e 45 martiri uccisi in «odium fidei» dai comunisti durante la guerra civile spagnola (1936-1939).

«I nuovi Beati — ha commentato il Pontefice — davanti alla scelta di abbandonare le esigenze della fede o di morire per essa, rafforzati dalla grazia di Dio, posero il proprio destino nelle sue mani. (...) Il martirio è un particolare dono dello Spirito Santo: un dono per tutta la Chiesa. In questi nuovi Beati si manifesta in modo particolare Cristo: la ricchezza del suo mistero pasquale, della croce e della resurrezione».

Tra i 45 martiri della rivoluzione anarco-comunista spagnola figura un vescovo, mons. Anselmo Polanco, agostiniano di Palencia; non aveva voluto ritirare la propria firma ad una lettera collettiva dell'episcopato spagnolo che denunciava la persecuzione religiosa. Venne fucilato in un burrone nel 1938. (Corrispondenza Romana)

In Russia: 200 mila sacerdoti uccisi

Durante il regime comunista, durato 74 anni, nell'URSS sono stati uccisi almeno 200.000 sacerdoti di tutte

le confessioni. Questi dati ormai sono ufficiali: li ha comunicati, durante una conferenza stampa a Mosca, Aleksander Jakovlev, presidente della commissione istituita dal capo dello stato Boris Eltsin per la riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche.

«I sacerdoti e i monaci — ha rivelato Jakovlev — venivano crocifissi alle porte delle chiese, venivano fucilati e impiccati, venivano immersi nell'acqua in pieno inverno e trasformati in statue di ghiaccio». (Carroccio, 12/95)

Nella Cina comunista: arresti e condanne per la Legione di Maria

Da tre a dieci anni di carcere per aver commesso «crimini controrivoluzionari» sono stati inflitti a cinque uomini e donne aderenti all'organizzazione cattolica Legione di Maria, nella città cinese di Wenzhou, provincia di Zhejlang.

Secondo la sentenza, i legionari di Maria sono colpevoli di «mettere al primo posto la religione cattolica» e di aver «manifestato la loro volontà di sovvertire il sistema socialista e il potere del proletariato attraverso le teorie di libertà di fede religiosa, di libertà democratiche, di libertà di insegnamento religioso e di voler salvare la Cina attraverso il cattolicesimo... L'influsso di questa organizzazione — conclude la sentenza — è profondo e pericoloso... Occorre pu-

nire severamente i colpevoli». (Asia News/Avvenire)

I cattolici esigono: «Via il Monumento della Vergogna»

Dal nostro corrispondente a Cracovia

Da due anni a Cracovia ci sono cattolici che non si stancano di manifestare, esigendo dal Comune la rimozione di diciotto tombe di soldati russi dalla Piazza dei «Liberatori della Patria», ubicata nel centro storico della città nei pressi del cimitero, vicino alla porta di San Floriano.

Si tratta dei resti mortali di quei soldati russi che ivi morirono nella Seconda Guerra Mondiale affrontando l'Esercito Nazista.

Durante l'occupazione sovietica in Polonia, i comunisti eressero questo monumento in omaggio e gratitudine verso l'esercito rosso «liberatore».

Tuttavia il popolo polacco non dimentica la collaborazione fra nazismo e comunismo che, nell'agosto del 1939, Germania e Russia sancirono con un patto di non aggressione, noto come Ribbentrop-Molotov, e protocolli segreti sulla delimitazione della sfera d'influenza tedesca e sovietica nell'Europa dell'Est.

Il patto russo-teutonico fu un grave errore, in quanto smascherò il gioco delle parti tra i due «nemici», nazismo e comunismo.



«Via il Monumento della Vergogna», recita il manifesto affisso dai cattolici polacchi nella Piazza dei «Liberatori della Patria».

Ripercussioni dall'ex-URSS

✉ **Signor V.C. (Bielorussia)** - Molte grazie per la vostra lettera. Dopo aver letto i libri che mi avete mandato, mi è venuto il desiderio di scrivervi. Sono professore d'inglese. Cinque anni fa ero un vero «ateo». Se qualcuno, cinque anni fa, mi avesse detto che io sarei andato in cerca di una strada verso Dio, non gli avrei creduto. Ma quando il comunismo è crollato e la sua ideologia è scomparsa come un castello di sabbia, molta gente ha sentito un vuoto nella sua anima. Nella mia testa, questo vuoto è stato gradualmente colmato da Dio. Tutte le strade conducono a Dio. Durante il mio lavoro, io cerco di parlare di questo con i miei allievi. Ma noi non possediamo molta letteratura da poter utilizzare nelle nostre lezioni.

✉ **Olga di Kamensk (Russia)** - Mi prego informarvi che ho ricevuto i due libri che mi avete mandato. Permettetemi di esprimervi la mia gratitudine per questo regalo veramente splendido.

✉ **Olga di Gatchina (Russia)** - Mille grazie per le opere che mi avete mandato. La vostra lettera mi è stata fonte di grande gioia. Non ho mai potuto capire la passione che hanno certe persone di dedicarsi alla lettura di libri mistici, i quali non fanno altro che sollevare dei dubbi nei loro spiriti, esaltando l'immaginazione, e trasmettono un senso di esagerazione del tutto contrario alla semplicità cristiana. Che il nostro Divino Salvatore e la Santissima Madre vi aiutino con la loro santa e possente protezione.

✉ **Tamara di Bendery (Moldavia)** - Ho regolarmente ricevuto i vostri due libri: su Fatima e sulla Fiducia; mi sono molto commossa per il vostro gesto di solidarietà, di comprensione e di fiducia, così come per il vostro desiderio di aiutare la gente del nostro sfortunato paese (ex-U.R.S.S.) a trovare la strada verso Dio. Grazie! La scorsa estate abbia-

mo subito nella nostra città di Bendery un massacro e molti dei nostri amici sono morti. Ci siamo trovati faccia a faccia con Dio. Allo stesso tempo molte domande sono rimaste senza risposta. Spero che i vostri libri mi aiuteranno a trovare queste risposte. Mi permetto anche di domandarvi, se vi è possibile, che continuiate ad inviarmi dei libri in lingua russa. Verranno letti dai miei parenti ed amici.

✉ **Miscia di Mosca** - La mia amica Lena mi ha parlato della storia di Fatima, della Madre di Dio. Se ora veniamo a sapere di fatti misteriosi, essi si spiegano frequentando i luoghi santi. Il 1917 è stato l'anno di Fatima e l'anno fatidico per i Russi. Noi vogliamo conoscere tutto questo attraverso Fatima. Per undici anni noi abbiamo vissuto con nostra nonna, nata il 1° giugno 1905. Io ho 35 anni e comincio ora a trovare il senso della vita.

✉ **Leonid di Alaty (Russia)** - Ho ricevuto il libro della Fiducia, molte grazie. Sto leggendolo e rileggendolo e posso dirvi che mi aiuta a superare tutte le difficoltà e a non perdere il coraggio e la speranza. Anche il libro su Fatima mi ha profondamente interessato. Vi invio i migliori auguri per la vostra vita come per quella dei vostri amici.

✉ **Nicolas di Slaviansk (Ucraina)** - Ho letto con piacere i vostri due libri, uno su Fatima e l'altro sulla Fiducia. Sì, talvolta è difficile vivere! Ma io prego Dio e la preghiera mi aiuta molto. Nondimeno, se voi avete delle preghiere e se vi è possibile inviarmele, ve ne sarò molto riconoscente.

✉ **Vitor di Dniepropetrovsk (Ucraina)** - Cari amici, ho ricevuto il vostro regalo per la nostra biblioteca di libri cristiani del nostro giovane gruppo di cristiani. Grazie per questo regalo (...) La situazione dei cristiani

in Ucraina non è migliorata. La gente ha bisogno di bibbie, libretti, volantini, ecc. I ragazzi hanno bisogno di libri che siano specificamente a loro rivolti, come il Nuovo Testamento od altri.

(Continuazione dalla pagina 8)

gli anni '30, nelle sue conversazioni personali, nelle conferenze pubbliche e articoli sulla stampa, Plinio Corrêa de Oliveira descriveva, con parole analoghe, il medesimo panorama profetico.

Quando, a partire dal 1942, venne a conoscenza dell'intero tenore delle profezie di Fatima, il suo cuore si aprì dinnanzi agli avvertimenti di Nostra Signora, i quali coronavano tutta la sua predizione con una magnifica promessa di vittoria.

Siamo certi che, lassù in Cielo, egli starà pregando insistentemente perchè si avvicini questa vittoria e si compia quella frase di Nostra Signora di Fatima con la quale tante volte concludeva le sue conferenze ed i suoi scritti: «Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà».

* Antonio Borelli, fatimologo e autore del libro «Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza?»

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Carosa Alberto Simone Fabrizio

Anno VI, n° 28 - Febbraio 1996

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale 50% PD
Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: grafica AELLE

Via Ennio 6 - 20137 Milano

Plinio Corrêa de Oliveira, insigne apostolo del messaggio di Fatima

Antonio Borelli *

Il 3 ottobre scorso è scomparso, all'età di 87 anni, l'illustre Prof. Plinio Corrêa di Oliveira.

Nato il 13 dicembre 1908 a San Paolo del Brasile, ancora molto giovane fonda l'Azione Universitaria Cattolica. Leader del movimento cattolico di quel paese, partecipa attivamente alla formazione della Lega Elettorale Cattolica. A 24 anni è il più giovane e il più votato deputato eletto all'Assemblea Federale Costituente. Scaduto il suo mandato dirige il giornale ufficioso dell'archidiocesi di San Paolo e fonda la rivista «*Catolicismo*». Avvocato, docente di Storia della Civiltà nell'Università di San Paolo, e di Storia Moderna e Contemporanea nella Pontificia Università Cattolica di San Paolo, Plinio Corrêa de Oliveira è anche fondatore e ispiratore di associazioni di laici cattolici diffuse in 25 paesi.

Per le caratteristiche del suo spirito così elevato e per il carisma del discernimento dei segni dei tempi, di cui la Provvidenza lo aveva dotato, egli vide fin dal primo momento l'enorme importanza delle apparizioni che dal Portogallo si irradiarono in tutto il mondo. Fu capace di penetrarle a fondo e discernerne la linea maestra e fondamentale, quale eminente «fatimologo».



Card. Echeverría Ruiz O.F.M.: «Plinio Corrêa de Oliveira consacrò tutta la sua lunga e feconda vita alla lotta per ricristianizzare l'ordine temporale nella prospettiva del Regno di Cristo, del Regno di Maria».



★ 13.12.1908 † 3.10.1995

«Non trovo parole per ringraziare la Madonna del favore di aver vissuto dai primi giorni nella Santa Chiesa, alla quale ho dedicato assolutamente tutto il mio amore» (dal suo testamento).

Per questo motivo, agli amici che mi onorano con il bel titolo di fatimologo, è mia abitudine dire che, in verità, i miei scritti su Fatima beneficiano della luce che irradiava la sfolgorante personalità di Plinio Corrêa de Oliveira, mia Guida e mio Maestro, i cui insegnamenti ho sempre procurato di riecheggiare negli scritti surriferiti.

E' opportuno riaffermarlo nel momento in cui Nostra Signora lo ha chiamato a Sè per dargli il premio di una vita tutta dedicata alla grande meta di Fatima, che è l'instaurazione del Regno di Maria.

***Come vedeva
Plinio Corrêa de Oliveira
il Messaggio di Fatima?***

A dire il vero, il suo pensiero era conforme con esso molto prima di conoscerlo!

Come si sa, fin dall'inizio degli anni '40 le apparizioni di Fatima erano considerate come un avvenimento più che altro locale. Le rivelazioni acquisirono una portata veramente internazionale solo dopo che Suor Lucia scrisse le sue terze Memorie (1941).

Diveniva allora chiaro che Nostra Signora era venuta nel 1917 ad avvisare il mondo che esso si trovava immerso nella empietà e nel peccato e che doveva emendarsi e fare penitenza. Per ottenere questo risultato la Madre di Dio offriva come rimedio la devozione al suo Cuore Immacolato. Se gli uomini avessero accolto questo rimedio, il mondo avrebbe goduto la pace. Altrimenti un enorme castigo avrebbe colpito l'umanità peccatrice. Qualunque sia il comportamento degli uomini, alla fine un intervento soprannaturale della Provvidenza avrebbe restaurato l'ordine in tutti gli aspetti della vita umana: insediare sulla terra il Regno di Cristo, con il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

***Questa l'idea
del Messaggio.***

Molto prima che si sapesse questo, alla fine degli anni '20 e durante
(continua alla pagina.7)



Roma: la Messa di Requiem per l'anima del prof. Plinio Corrêa de Oliveira celebrata dal Cardinale Sticker.



Maggio 1996

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 27 art. 2 Legge 549/95 - Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Più di un milione di albanesi hanno visto in TV il film sulla loro Patrona

Sponsorizzato da Luci sull'Est



O Madre del Buon Consiglio

Volgi, o Madre, il tuo sguardo sul popolo albanese. Tu, o Madre, che conosci la strada della vita, non gli consegni ideologie fallaci e transitorie, ma la persona del Tuo Figlio Gesù, Via, Verità e Vita, nel quale rifulge il mistero di Dio e dell'uomo.

Giovanni Paolo II

Diffusione della devozione a Nostra Signora tra i cattolici albanesi

«Questo film compie un dovere verso la Madonna che è stata dimenticata per tanto tempo a causa della manipolazione della nostra cultura avvenuta durante il comunismo. Perciò, ringrazio vivamente l'Associazione *Luci sull'Est* per questa realizzazione».

Mons. Rrok Mirdita,
Vescovo di Tirana e Durazzo
Albania.





Trasmesso alla TV albanese il film sulla Madre del Buon Consiglio

Alla fine dell'anno scorso *Luci sull'Est* ha avuto l'opportunità e l'incarico di realizzare per il sofferente popolo albanese — vissuto per 50 anni sotto una dittatura comunista la più oltranzista, che aveva proclamato l'Albania uno stato ateo — un film-documentario sulla straordinaria vicenda della Madonna del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania.

Il popolo italiano, che già tante volte ha generosamente aiutato in passato questo paese, anche per questo progetto ha risposto all'appello con grande entusiasmo.

Un amico e sostenitore di *Luci sull'Est*, il principe Gjon Gjonmarkaj, nobile albanese — che ha tradotto il libro *Madre del Buon Consiglio* per gli albanesi ed è stato inoltre responsabile della sezione albanese della Radio Vaticana durante buona parte della dittatura comunista — ha accettato di dirigere le riprese del film.

La durata del film è di 60 minuti ed è stato girato sia in Albania che in Italia.

Come si sa, il bellissimo affresco della Madonna del Buon Consiglio — che ha più di 700 anni — e che si venera oggi nel Santuario di Genazzano nei dintorni di Roma, si trovava a Scutari, in Albania, e sarebbe stato trasportato dagli angeli nella sua sede attuale dopo la caduta di questo paese sotto il dominio ottomano nel 1467.

Due soldati dell'esercito albanese, Giorgio e De Sclavis, seguirono l'immagine attraversando il braccio di mare tra l'Italia e l'Albania. A Scutari — nonostante decenni di feroce persecuzione antireligiosa — è ancora ben vivo il ricordo della chiesa-santuario dedicata alla Madonna. Questa chiesa venne minata dai comunisti a metà degli anni 60.

Ancor oggi gli albanesi in pellegrinaggio a Genazzano vengono a venerare la «loro» Madonna, che chiamano «Signora di Scutari», dicendo che l'affresco lasciò «spontaneamente» la sua chiesa quando l'Albania fu invasa dai Turchi.

Il Santo Padre ha voluto — prima dal suo pellegrinaggio in Albania nel 1993 — andare in visita al Santuario di Genazzano per pregare e affidare il suo viaggio alla Patrona dell'Albania.

Ringraziamo ancora una volta la Madonna del Buon Consiglio per l'opportunità che ci ha dato di utilizzare la televisione e fare arrivare — praticamente a tutte le case albanesi — questa straordinaria vicenda per aiutare tutto un popolo a ritrovare la fede e la via verso Dio.

Le ripercussioni del film in Albania (a cura del nostro inviato speciale, il principe Gjon Gjonmarkaj, direttore e sceneggiatore del film)

L'eco sulla stampa albanese

E' la prima volta che la stampa in Albania parla diffusamente di un film-documentario televisivo. Inoltre, esso è stato anche al centro dei contatti con le varie personalità religiose, persone di cultura del paese e soprattutto con l'opinione pubblica in generale.

— *L'Arcivescovo di Scutari, S. Ecc. Mons. Franco Ilia ha detto: «Questo film-documentario televisivo è stato una degna realizzazione. Complimenti a Luci sull'Est e alla Televisione Albanese. Siano certi che è stato visto con molto interesse e commozione della gente albanese. (...) In nome di tutti ringrazio Luci sull'Est per la sponsorizzazione fatta, ed il Gruppo di lavoro che l'ha realizzato con spirito veramente apprezzabile»...*

Il maggiore quotidiano d'Albania: Rilindja Demokratike, 19.3.96

«... In questi giorni la televisione albanese, in collaborazione con l'Associazione *Luci sull'Est*, ha trasmesso per i nostri telespettatori il film-documentario televisivo in due





tempi: «Dopo 600 anni sulle orme della Storia».

«...Questo film ha suscitato grande interesse non solo per l'alto livello artistico, ma soprattutto per il messaggio rivolto al popolo albanese oggi. Diciamo questo perché la Madonna di Scutari esisteva anche prima, ma il regime comunista e anticulturale di Enver Hoxha ha taciuto cinicamente su questa rara testimonianza dell'autentica cultura albanese (...).

«...La sceneggiatura scritta da Tasim Aliaj e Gjon Gjomarkaj, evidenzia maestosamente questi messaggi che suscitano entusiasmo e commozione profonda nel telespettatore. Lo scenario è l'immagine di una grande opera di poesia (...) Si evidenzia la passione e la fantasia del regista Illy Pepo, il quale avvicina con intelligenza la Madre ai suoi figli, dai quali si è allontanata 600 anni fa.

«...L'incontro con la Mamma è veramente commovente. Il film ti emoziona dal principio alla fine (...) e ad un certo punto la storia si trasforma in una funzione di luce e di amore, in una benedizione. Ha dato cospicua luce a questa storia anche l'instancabile cameraman Astrit Omeri, che con eccezionale amore e professionalità ha saputo cercare, filmare, i più suggestivi paesaggi alpini, castelli, fiumi, laghi, e tutta la miglior poesia della natura.

«...Il racconto della leggenda è arricchito dall'epopea di Skanderbeg e Leke Dukagjini e rende più comprensibile il bisogno di protezione che gli albanesi sentivano da parte della Madre Celeste in quel momento storico. E' un messaggio attuale, messaggio incarnato e sincronizzato

con arte in questo Film nei tre pilastri: Scenario-Regia-Camera.

«Assieme alle nostre congratulazioni per questa pregevole realizzazione, aggiungiamo che un retaggio culturale come questo non deve andare disperso qua e là nelle pieghe dimenticate del tempo. E' dovere della nostra generazione appropriarsi di questi messaggi per rilanciarli.

«In questa occasione non possiamo fare a meno di ringraziare l'Associazione *Luci Sull'Est* ed il dottor Silvio Dalla Valle per l'aiuto materiale e spirituale offerto ai popoli di Albania con il film sulla Madre del Buon Consiglio».

Il settimanale Rilindja del Kosovo (25.1.96)

«... Questo documentario è di un valore inestimabile; scopre una pagina di un periodo lontano 6 secoli nella terra degli Arberi (l'Albania antica), quella pagina nascosta e profanata dal regime dell'ideologia comunista per 50 anni. Questo film-documentario è la testimonianza storica di un'epoca informata — come la maggior parte della cultura europea — alla cultura del cristianesimo. L'Albania pittoresca e bella con le sue alte cime e impervie montagne splende come un arcobaleno pieno di luce, come un tempo questo "nido d'Aquila" è stato scudo di un cristianesimo progredito ed autentico...».

Gazeta Shqiptare (24.2.96)

«...Il documentario televisivo "Dopo 600 anni sulle orme della Sto-



ria" dimostra che il Cristianesimo in Albania è arrivato nel I secolo D.C. Si tratta della Madre del Buon Consiglio, che si chiama anche la Madonna di Scutari, la cui icona si trova oggi a Genazzano — Italia (...)

«— Questo documentario di storia antica è stato preso dal libro *Madre del Buon Consiglio* di Scognamiglio e tradotto da Gjon P. Gjomarkaj in lingua albanese, mentre l'equipe artistica che ha realizzato questo film è composta dagli sceneggiatori Tasim Aliaj e Gjon Gjomarkaj, dal regista Ylli Pepo e dal cameraman Astrit Omeri, in collaborazione con *Luci sull'Est* e con la Televisione Albanese».

Albanian Daily News (29.2.96)

«...Il documentario televisivo *Dopo 600 anni sulle orme della Storia* fa luce su una remota epopea della Civiltà Cristiana europea (...) questo documentario è di grande valore: si sofferma su quel periodo di tempo in cui la cultura albanese — proprio come le altre culture europee — viveva profondamente il cristianesimo (...) Evidenzia che l'epoca di Skanderbeg fu un periodo di grande sviluppo e non solo in Albania. Egli difese l'Albania e la cristianità occi-





dentale dalla penetrazione di una cultura e una religione completamente straniera, quella turca, che intendeva sostituire la luce con le tenebre (...) La storia è la testimonianza della cultura di un'antica epoca (...)

— Il noto scrittore Zyhdi Morava, di Tirana, così si è espresso: «Ho visto il film con grande interesse e mi è piaciuto immensamente. (...) E' stato realizzato con grande spirito e passione. Questo film riempie di gioia e orgoglio chiunque. I nostri valori culturali non si devono disperdere, particolarmente quelli antichi...»

— Il geologo Sali Imami ha detto: «Il film *Dopo 600 anni sulle orme della Storia* — la straordinaria vicenda della Madre del Buon Consiglio di Genazzano, è un orgoglio per la nostra cultura nazionale. Lo abbiamo visto con attenzione e desideremmo rivederlo...»

— Da Scutari, il Sig. Cen Kovaci, si è espresso così: «Avevo sentito qualcosa sulla Madonna di Scutari, ma non sapevo nulla di preciso; il film mi ha chiarito tutto! Desidero che simili telerealizzazioni continuino ancora. La nostra cultura deve conservare molti tesori come questo».

— Anche il Direttore della Fondazione Iraniana Saadi Shirazi, Ali Akbar Zijai, ha detto che gli è piaciuto molto.

— Il famoso pensatore Ilir Llami, di Tirana, ci ha detto: «Mi sono meravigliato di fronte a questo film. Io stesso non immaginavo che avessimo tali valori religiosi e storici, antichi e belli come questo. Mi congratulo con coloro che hanno partecipato a questa realizzazione, che onora la nostra Patria»



REPUBBLICA D'ALBANIA
RADIO-TELEVISIONE ALBANESE
TELEVISIONI SHQIPTAR

Tirana-Albania,
22 aprile 1996

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

Spettabile «Luci sull'Est»,

Con immenso piacere, a nome della Televisione Albanese, Vi ringraziamo per tutto ciò che avete fatto per la realizzazione del film-documentario:

«Dopo 600 Anni» dedicato alla *Madre del Buon Consiglio*.

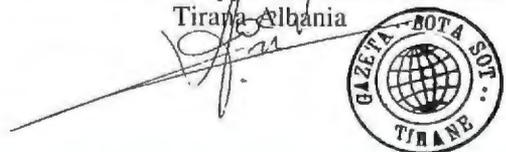
Siamo lieti di assicurarvi che questo Film ha avuto un grande successo e ha mirabilmente raggiunto lo scopo per cui è stato realizzato. È stato trasmesso alla Televisione albanese per tutti gli albanesi, e tramite il Satellite Eutelsat F3, per la diaspora albanese nel mondo. Dietro richiesta dei numerosissimi telespettatori è stato ritrasmesso.

Ciò evidenzia un grande successo per noi, ed in maniera speciale per *Luci sull'Est* che con il suo generoso aiuto finanziario ha fatto sì che quest'opera sia oggi compiuta e molto apprezzata da tutto il Popolo Albanese senza distinzione di fede.

Augurandoci che la collaborazione tra la Televisione Albanese e *Luci sull'Est* possa continuare nel futuro, Vi ringraziamo ancora di cuore e che Dio Vi Benedica.

Con rispetto e gratitudine

Ylli Pepo
Direttore del Gruppo Televisivo Albanese
Tirana, Albania





Parla a *Luci sull'Est* S. E. Mons. Rrok Mirdita, Vescovo di Tirana e Durazzo

Luci sull'Est: *Cosa ci dice, Eccellenza, sul film-documentario televisivo che racconta la straordinaria vicenda della Madre del buon Consiglio di Genazzano?*

Mons. Rrok Mirdita - Vi dico che ci è piaciuto immensamente. E' stata una ottima realizzazione. Un vero capolavoro religioso e artistico realizzato con spirito ed amore. La Madonna di Scutari qui in Albania, sua terra, è stata dimenticata per tanto tempo, benchè sia stata e sia parte integrante della nostra antica cultura. Non si tratta di una semplice icona religiosa. La figura della Madre del Buon Consiglio — come la chiamano in Italia — è una Icona meravigliosa. Lassù, a Genazzano, attira ogni giorno numerosi pellegrini, e non solo dall'Italia, ma da tutto il mondo; è conosciuta da tutti come una icona albanese, e tutti l'ammirano.

Non per caso la Conferenza Episcopale albanese si è svolta a Genazzano l'anno scorso in occasione del centenario della proclamazione della Madre del Buon Consiglio come Patrona dell'Albania, e questo è stato un giusto omaggio verso la Nostra Madonna.

Luci sull'Est: *Eccellenza, cosa sapevate della Madonna di Scutari?*

Mons. Rrok Mirdita - La Madonna di Scutari ha una grande storia. Si narra che un anno prima della morte del nostro eroe nazionale Gjergj Kastrioti (Giorgio Skanderbeg), l'esercito ottomano avesse attraversato il Fiume Shkumini e minacciato tutta l'Albania. In quel momento appunto l'effigie della Madonna abbandonò il Santuario ed emigrò in Italia.

L'immagine si trovava in una piccola chiesa sulla collina dove si trova il famoso Castello di Rozafa. E

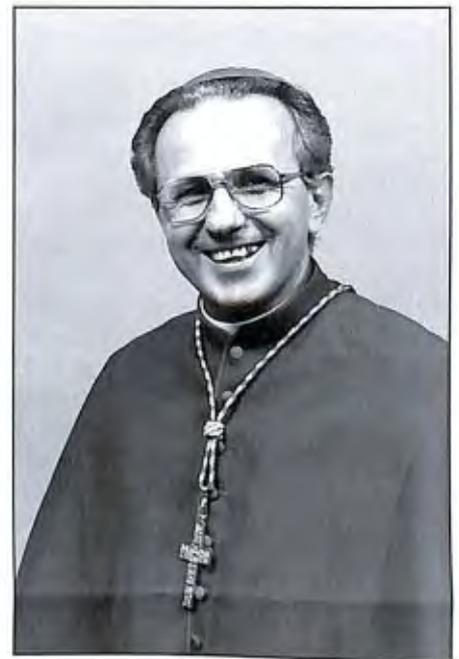
questo è un fatto incontestabile. In Italia l'Icona si è posata su una piccola chiesa in costruzione. La devotissima Beata Petruccia le preparò l'altare, e a sue spese completò la ricostruzione di tutta la Chiesa. Non passò molto tempo e la fama di quest'Effigie si sparse in tutta Italia. Questo è un altro fatto storico. Se si fosse trattato di un'icona qualsiasi non si sarebbe potuta avere questa eco, che è continuata attraverso i secoli fino ad oggi.

Luci sull'Est: *Il popolo albanese — anche quello della diaspora — è devoto alla Madre del Buon Consiglio?*

Mons. Rrok Mirdita - A Genazzano sono venuti tanti Papi e Santi, personalità famose, per pregare ai piedi di quella Icona Santa. Essa è conosciuta anche dalla nostra diaspora in America. C'è anche una Chiesa a New York che porta il nome di Chiesa Madre del Buon Consiglio, e sono state costruite altre cappelle con lo stesso nome da fedeli di varie nazionalità. Anch'io vi sono andato un giorno e ho pregato Sua Em. il Cardinale di dedicare anche agli albanesi una cappella. Il Cardinale mi ha preso per le mani e siamo scesi giù dove erano le Cappelle e ci siamo fermati di fronte alla Cappella dell'Immagine della «Madonna di Scutari». La sorpresa per me più commovente è stata che su una lastra di marmo è scritta la Sua storia.

Come si spiega questo fatto? I Padri agostiniani, come a Genazzano, avevano costruito la Cappella dedicata alla Madre del Buon Consiglio.

Luci sull'Est: *Eccellenza, vorrebbe inviare un messaggio ai nostri fratelli d'Italia?*



Mons. Rrok Mirdita - Il film-documentario televisivo albanese *Dopo 600 anni* compie un dovere verso la Madonna di Scutari e verso la nostra antica cultura manipolata dal comunismo ateo.

In quest'occasione desidero ringraziare i nostri cari amici italiani e l'Associazione *Luci sull'Est* per tutti i benefici di cui ci hanno fatto oggetto con la realizzazione di questo filmato televisivo.

Se Lei ha contribuito per la realizzazione di questo film-documentario e desidera riceverne una copia in videocassetta (della durata di un'ora), La preghiamo di scriverci. Ne disponiamo in lingua albanese e in italiano.

Mosca, ricostituzione dell'URSS

La Duma (camera bassa del Parlamento) controllata dai comunisti vota per cancellare la fine dell'impero sovietico. Con 250 voti favorevoli e 90 contrari è stata approvata una mozione presentata dal partito comunista, nella quale si dichiara nullo l'accordo del dicembre 1991 che determinò lo scioglimento dello Stato fondato da Lenin.

Il voto è stato preceduto da un inaspettato dibattito in cui il leader ultranazionalista Zhirinovskij ha estratto da un borsello un paio di manette e, riferendosi agli affossatori dell'URSS, le ha agitate davanti ai colleghi gridando: «Loro le hanno messe alla Russia. Adesso noi le metteremo a loro».

Una risoluzione che in ultima analisi è in grado di minare le fondamenta della Costituzione della Russia post-sovietica. (*Corriere della Sera* 16.3.96)

Per ora, il voto della Duma non dovrebbe avere immediate conseguenze pratiche, ma i comunisti hanno posto al centro del loro programma per le presidenziali di giugno la ricostituzione graduale dell'Unione sovietica.

Questa risoluzione approvata dalla Duma è un forte e incisivo ammonimento agli ingenui ottimisti che — dopo il crollo del muro di Berlino — credevano che il comunismo fosse definitivamente morto.

«L'Urss di Stalin, Paese libero»

Il mondo ha ascoltato stupefatto le dichiarazioni del leader comunista russo, Gennadij Zyuganov, candidato favorito alle prossime elezioni presidenziali di giugno. Secondo lui, nel tempo di Stalin: «L'Unione Sovietica era uno Stato liberale senza repressione». (*Corriere della Sera*, 5.4.96)

Il noto dissidente Alexandr Solgenitsin ha ricordato al «compagno»

Zyuganov che alla vigilia della morte di Stalin, più di cinque milioni di persone si trovavano nei lager dell'Arcipelago Gulag.

Ma il capo del PC russo ha ribadito: «Occorre esaminare con grande attenzione i dati su chi fu mandato nei Gulag e perchè? Nella mia città natale furono arrestate solo un paio di persone ed erano entrambi criminali». (idem)

Zyuganov si è lanciato contro l'attuale Russia affermando che con le riforme «ha fatto più danni della seconda guerra mondiale». (ibidem)

«Chernobil? Per noi è sicura»

Il maggior disastro dell'industria nucleare civile è accaduto il 26 aprile 1986, quando la fuoruscita di una devastante nube radioattiva produsse radiazioni 90 volte più forti della bomba atomica su Hiroshima e costrinse centinaia di migliaia di cittadini ucraini ad abbandonare le proprie case. (*Rivista Lithuania in the World* Vol.3 n° 2/95)

Dopo 10 anni l'impianto atomico funziona ancora e rischia un altro collasso.

Ma Serghej Pavlovskij, direttore delle relazioni esterne di Chernobil, mostra orgoglioso la centrale: «Fino all'incidente eravamo i migliori in questo campo, e proprio il reattore numero 4, quello esploso, era considerato il più sicuro... Abbiamo lavorato nove anni prima dell'incidente, e in seguito ancora dieci anni. Senza altri problemi» (*Corriere della Sera* 18.4.96)

L'Occidente ha offerto tre miliardi di dollari per chiudere Chernobil e sopperire in altro modo alle necessità energetiche della Repubblica Ucraina.

Anche il ministro russo per l'energia atomica Viktor Mikhailov dichiara: «Non ci sono motivi tecnici per chiudere la centrale di Chernobil». E non perchè la centrale ucraina sia sicura, ma perchè nelle stesse con-



Il leader dei comunisti russi, Gennadij Zyuganov, candidato favorito alle prossime elezioni presidenziali di giugno.

dizioni ce ne sono tante altre nei Paesi dell'ex blocco orientale.

Mentre il mondo concentra la sua attenzione sul futuro di Chernobil, quasi non si parla delle decine di basi militari russe «a forte rischio». Perchè in questi anni di ripensamento e di dibattito sull'energia nucleare (in Occidente), all'Est si è andati avanti allegramente sulla stessa strada, costruendo e progettando nuove centrali, rimettendo in funzione vecchi e pericolosi impianti.

Si dice in Russia che: «Delle centrali civili almeno si parla, del nucleare per uso bellico si sussura solamente». L'ex capitano dell'Armata Rossa Nikitin, che lavora per l'associazione ambientalista norvegese Bellona, stava raccogliendo dati sulle scorie radioattive nel Mare di Barents. E' finito nelle mani dell'FSB (ex KGB) e ora rischia 15 anni di galera. (*Corriere della Sera*, 20.4.96)



Un ex-prigioniero italiano nei lager comunisti

Luci sull'Est - Prof. Vio, abbiamo assistito negli scorsi giorni ad una grande cerimonia nel Duomo di Milano per il rientro delle salme dei soldati italiani Caduti in Unione Sovietica nell'ultimo conflitto mondiale. Lei, che ha partecipato a quelle vicende, che cosa può raccontarci in proposito?

Prof. Emilio Vio - Si tratta del rientro delle salme di una parte dei militari che caddero in combattimento negli anni 1941-42 durante l'avanzata in territorio russo e vennero sepolti nei cimiteri campali curati dai cappellani militari; questi cimiteri vennero distrutti dai sovietici e sono stati rintracciati dalle commissioni italiane dopo la caduta del bolscevismo. In totale dovrebbero rientrare in Patria circa 5.000 salme.

Luci sull'Est - Lei ha trascorso quasi quattro anni come prigioniero nei lager comunisti, dove sono deceduti molti altri soldati. Che ne fu dei loro resti mortali?

Prof. Emilio Vio - Secondo i dati ufficiali, caddero prigionieri nei mesi di dicembre 1942 e gennaio 1943 circa 60.000 militari italiani. Tra il 1945 ed il 1952 ne vennero rimpatriati poco più di 10.000. Tutti gli altri morirono: una parte durante le marce forzate verso le stazioni ferroviarie, un'altra parte nei carri bestiame che li trasportavano verso i lager sparsi in tutto il territorio dell'Unione Sovietica. Nei campi giunsero circa 55.000 militari. La moria totale risultò quindi di oltre l'80%. I militari morti nei lager furono seppelliti in fosse comuni assieme a prigionieri di altre nazionalità; risulta perciò impossibile rintracciarne e riconoscerne i resti.

Luci sull'Est - Le dispiace parlarci un pò della sua esperienza di prigioniero di guerra?

Prof. Emilio Vio - Venni catturato alla fine del dicembre 1942 e ver-



Il tenente Emilio Vio ha combattuto sul fronte russo durante la seconda Guerra Mondiale. E' stato prigioniero dei comunisti per quasi quattro anni. Collaboratore di «Luci sull'Est», racconta a Spunti la sua tragica, ma ricca ed indimenticabile esperienza.

so la metà del gennaio 1943 entrai nel campo di prigionia n° 160 a Suzdal, antica città santa degli zar, nello storico monastero del Salvatore-Sant'Eufemio. Vi entrarono circa 2.000 prigionieri italiani e romeni che dopo due mesi si ridussero ad una sparuta pattuglia di circa 300 uomini. Gli altri perirono per la fame, il freddo e le malattie, specialmente per il tifo petecchiale che scoppiò nel campo nel mese di febbraio.

Luci sull'Est - Quale fu il trattamento riservato ai prigionieri nei primi mesi di prigionia e successivamente quando terminò quel terribile periodo?

Prof. Emilio Vio - Per i primi mesi non è possibile parlare di una vera organizzazione all'interno dei lager. Il vitto consisteva generalmente in una razione di pane nero spugnoso ed immangiabile (sapemmo più

tardi che i russi lo chiamavano «Klieb Stalina» — il pane di Stalin) ed in una zuppa di cavoli acidi senza alcun condimento. Cure mediche inesistenti come pure le medicine. L'unica cosa funzionante fin dall'inizio fu la propaganda politica. Dopo il mese di aprile 1943, il campo nel quale ero sopravvissuto a Suzdal, divenne un campo per soli ufficiali delle diverse nazionalità, tedeschi, italiani, romeni, ungheresi ed ospitò per qualche tempo il feld-maresciallo Von Paulus, comandante della 6ª armata tedesca a Stalingrado ed il suo Stato Maggiore. Il vitto subì qualche miglioramento specie per l'arrivo di generi alimentari americani, ma questo trattamento non durò a lungo anche se successivamente non si tornò a quello dei primi mesi di prigionia.

Luci sull'Est - Qual era il comportamento dei dirigenti sovietici nei confronti della religione?

Prof. Emilio Vio - Nei campi dei soldati, a quanto risulta dai ricordi degli ex-prigionieri, non vi fu mai alcuna possibilità di espressione religiosa. Nel campo degli ufficiali, dove vi erano diversi cappellani militari, nella seconda parte della prigionia i sovietici permisero qualche volta la celebrazione della Messa. Le suppellettili e le vesti sacerdotali vennero confezionate dai prigionieri con mezzi di fortuna e le cerimonie venivano officiate in un corridoio del caseggiato adibito un tempo alle celle dei monaci, perchè le numerose chiese esistenti all'interno del monastero erano state trasformate in magazzini. Nel 1945 venne dato il permesso per la costruzione di un Presepe che ebbe un grande successo grazie all'abilità di alcuni ufficiali che scolpirono dei piccoli capolavori in legno. Gli ufficiali sovietici rimasero stupiti della bravura degli artisti che avevano ricreato la nascita... della città di Roma!!!

Signor L.B. (Firenze):- Circa un mese fa ho trovato in una chiesa fiorentina un volantino di Fatima e, attirato dall'immagine riprodotta, l'ho portato in casa. Qualche tempo dopo essendomi ammalata gravemente una mia stretta parente — al punto da essere ricoverata in rianimazione — guardando questa immagine del volantino ebbi l'ispirazione di recitare un S. Rosario per la persona cara... Questa era una cosa che non facevo da almeno 30 anni! Dopo questo fatto «inspiegabilmente» e in breve tempo, la persona ammalata si è completamente ristabilita con somma gioia e sorpresa.

Dott. L.B.C. (Lido di Ostia): - Ho ricevuto a suo tempo i libri promessi, sia in russo che in italiano! Grazie della vostra gentilezza! Se potete, mandatemene ancora altri, perchè sono in contatto con i bambini di Chernobil e la loro maestra. I primi libri sono partiti per la Bielorussia e sono stati molto apprezzati. Questi li ho dati alla maestra che, fino al 20 maggio, è ospite a casa mia. Lo sta leggendo ed è molto contenta. Mi ha detto che nessuno le ha mai parlato di Dio in tutta la sua vita!!! Che la Madonna — attraverso le parole dei vostri libretti, arrivi al suo cuore e faccia miracoli! Grazie ancora!

Signora F.C. (Ivrea): - E' con grande gioia che rispondo al vostro invito per sostenere la ristampa del libro su Fatima. Apprezzo ed approvo pienamente la vostra opera in favore dei nostri fratelli dell'Europa orientale, ed anzi vi ringrazio per la possibilità che offrite a molti di noi di collaborare a questo progetto. Vi assicuro il mio sostegno, oltre che materiale, anche nella preghiera.

Signore M.C. (Romano d'Ezzelino): - Sono contento di partecipare a questa diffusione del Messaggio di Fatima per la Russia, mediante un sacrificio che comporta anche per me. Sappiate che far del bene alle anime per salvarle è la cosa più grande che uno possa fare. Non sempre è facile ma ci vuole sacrificio e rinuncia. Auguri.

Padre S.C.R. OFM (L'Aquila):- Sono ammirato per la ricchezza di buone ispirazioni che lo Spirito Santo vi comunica, tanto da farvi intraprendere sì coraggiose iniziative sia per la ex-Russia e sia per la povera Italia, caduta tanto giù spiritualmente e moralmente parlando: vorrò ringraziare lo Spirito Santo per quanto vi comunica e vorrò pregarlo che sia sempre il vostro sostegno nella nobile missione da voi intrapresa.

Mi sento a voi tutti unito, specie i volontari, nel loro recente peregrinare evangelizzante nell'ex-Russia, unito con la preghiera, con la solidarietà, con l'appoggio morale e, quando sarà possibile, con qualche contributo materiale. Con fraterno affetto, vi saluto e benedico di cuore.

Don A.B. (Lavagna):- Quando celebriamo la Santa Messa ho sull'altare la bella immagine della Madonna Porta dell'Aurora - Patrona della Lituania. Offro per il vostro apostolato specialmente per Albania e Ucraina.

Signor P.C. (Langhirano):- La distribuzione delle immagini della Madonna di Fatima procede bene. Speriamo che la nostra cara Madre ci dia «una mano» nell'aiutare i nostri fratelli dell'Est, ma anche dell'Ovest perchè pure da noi ci sarebbe tanto bisogno di una ri-evangelizzazione...(ci siamo troppo allontanati da Cristo e dal suo Vangelo!)

Non ci resta che pregare...pregare molto e cercare di fare altre «vittime» tra familiari, parenti, amici e conoscenti. Molti auguri di buon lavoro e un abbraccio in Gesù e Maria.

Suor M.B. (S. Ambrogio Olona):- Vi ringrazio del bellissimo opuscolo *Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?* ricevuto pochi giorni fa. E' molto bello, ci fa meditare, pregare e offrire. L'ho letto con tanto piacere ed ora lo stanno leggendo anche alcune mie consorelle.

Mi permetto di chiederne un altro per mio fratello sposato e con famiglia. Anche lui lo gradirebbe molto e dopo averlo letto lo farà circolare ad altre famiglie. Con infiniti ringrazia-

menti, preghiamo ed offriamo per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Signora E.C.D. (Enna):- Vi sono grata per tutto quello che avete già fatto e continuate a fare, sia all'estero che in Italia, dove ci diciamo cristiani, ma che purtroppo non siamo come dovremmo esserlo e come ci ha insegnato Gesù. Dovremmo convertirci prima noi, per poter convertire - sempre con l'aiuto di Dio e della Madonna - gli altri nostri fratelli lontani. Comunque sono con voi per tutto quello che fate e vi ricordo nelle mie povere preghiere, che chiedo anche a voi per la mia famiglia lontana da Dio. «Coraggio!» dice sempre il nostro amatissimo Santo Padre, e quindi andiamo sempre avanti nel fare il bene!

Padre G.C. (Fossano):- Alcuni mesi fa ho ricevuto una lettera dal vescovo della Lituania che mi commosse profondamente: cercherò di intensificare la mia preghiera perchè si avveri quanto prima la profezia della Madonna di Fatima sulla conversione della Russia.

Dopo aver fatto il «vagabondo del Buon Dio» per 14 anni come missionario nella lontana, ventosa e fredda Patagonia, mi sto preparando al grande incontro, ormai vicino, con nostro Signore Gesù. E ringrazio filialmente la «mia Madonna» Madre della Divina Provvidenza, il titolo del Santuario dove risiedo: pregare e confessare è il mio compito. Che il Cuore Immacolato di Maria affretti la conversione dei nostri amati fratelli della Russia! Prometto e invoco preghiere per la diffusione di «Luci sull'Est».

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Carosa

Anno VI, n° 29 - Maggio 1996

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

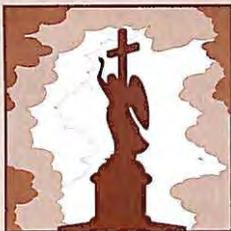
Comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: grafica AELLE

Via Ennio 6 - 20137 Milano



Agosto 1996

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 27 art. 2 Legge 549/95 - Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Un libro illustrato sulla Madonna di Fatima per i fanciulli russi

*Giacinta parla del messaggio di Fatima ai bambini dei nostri giorni
nel recente libro illustrato di Luci sull'Est*



**A Fatima,
la Madonna annuncia
a tre pastorelli che la
Russia si convertirà**

**Le apparizioni
raccontate da Giacinta**

«Il mio nome è Giacinta.

«Sono una bambina come te, ma adesso abito in cielo. Da qui posso vederti, conosco pure il tuo nome. So che ti piacciono le storie. Vorrei raccontarti la mia storia. E' molto bella! Riguarda anche mio fratello Francesco e mia cugina Lucia. Noi eravamo tre pastorelli e pensavamo soltanto alle nostre pecore e ai nostri giochi, finché un giorno la Regina dei Cieli ci visitò. Dopodiché tutto cambiò per noi... come pure per il resto del mondo.»

Così comincia, in lingua russa, il più recente strumento di Luci sull'Est per l'apostolato in Russia: il libro illustrato per i fanciulli: «A Fatima, la Madonna annuncia a tre pastorelli che la Russia si convertirà». Questo è

SOMMARIO	pag.
Un libro illustrato su Fatima	1, 2
Campagna «Centomila per la Madonna»	3
Pellegrinaggio della Madonna di Fatima	4/6
Gli amici ci scrivono	7
Ripartono da Fatima i sacerdoti per il Giubileo dell'Anno 2000	8

stato il titolo scelto dalla grande maggioranza degli aderenti di «Luci sull'Est».

Il testo del messaggio di Fatima è stato adattato al linguaggio infantile da due professoressa, esperte in pedagogia; e la traduzione in russo è stata fatta dallo stesso professore che ha tradotto: «Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?», di Antonio Borelli, l'opera sull'argomento più diffusa nel mondo.



L'idea è nata nello scorso mese di marzo, quando il Dott. Silvio Dalla Valle, Presidente di «Luci sull'Est», conversava con alcune suore italiane della Congregazione delle Figlie di San Paolo a Mosca circa possibili iniziative per la rievangelizzazione della Russia.

Era subito apparso chiaro come la luce del sole, che l'avvenire della



Russia e dei popoli dell'ex-Unione Sovietica sarebbe dipeso in grande misura da ciò che oggi avrebbero ricevuto i loro ragazzi.

Questa affermazione non è una novità per chi conosce qualcosa della «mentalità comunista» e sa come è il popolo russo attuale: un popolo al quale per settantacinque anni è stato insegnato che Dio non esiste, che gli uomini vivono per servire lo Stato ed il Partito e che oltre la materia non c'è nulla. Altri dicevano in forma diversa: «Dio è morto»; «La religione è l'oppio dei popoli», o sarcasticamente: «La religione, con la quale o senza la quale il mondo va tale e quale».

L'effetto velenoso di questa ideologia si può notare per strada nella differenza tra le nuove generazioni e quelle precedenti.

Gli adulti hanno stampata sul viso una tristezza che sembra inseparabile dalla loro persona. I giovani, al contrario, sono meno bui, guardano all'avvenire con speranza, sorridono addirittura.

Ma, senza un cambiamento radicale di mentalità, non c'è conversione possibile.

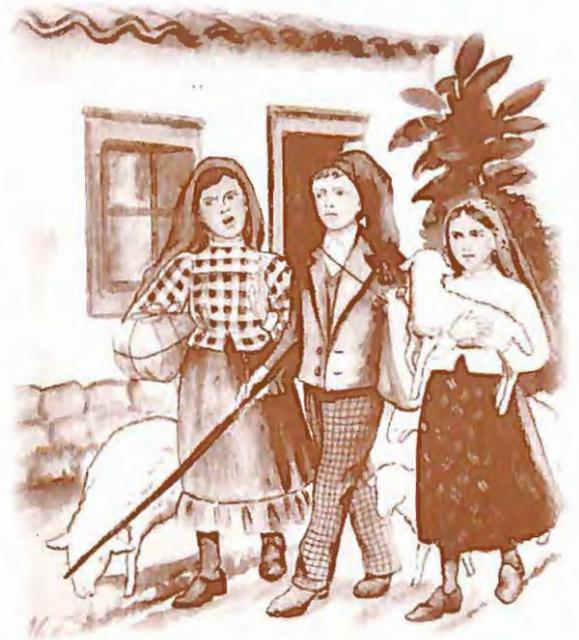
Il libro di Fatima scritto appositamente per i ragazzini ha questo scopo: operare dolcemente nel profondo delle loro mentalità, affinché si rendano conto di come sono amati da Dio e dalla sua Santa Madre e a loro volta siano indotti a desiderare la gloria eterna.

La stampa del libro di Fatima per i fanciulli verrà fatta in Lituania, dove partiranno poi per tutto il territorio dell'ex-Unione Sovietica. Il piano iniziale è di fare una prima tiratura di 50.000 esemplari.

Consacriamo alla Madonna in modo particolare questa opportuna edizione del messaggio di Fatima per i fanciulli; non soltanto utile, ma indispensabile strumento di apostolato per la conversione dei peccatori, protezione degli innocenti e rianimazione dei tiepidi.



La Vergine accetti, dunque, questo omaggio filiale, tributo di amore ed espressione di certezza assoluta nella sua vittoria: «Infine il mio Cuore Immacolato trionferà».



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

Alberto Carosa

Anno VI, n° 30 - Agosto 1996

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trrib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

Comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: grafica AELLE

Via Valsugana, 15 - 20139 MILANO



Campagna «Centomila per la Madonna»

Si è conclusa la campagna «Centomila per la Madonna» che aveva come scopo la distribuzione — in tutta l'Italia, dalla Sicilia all'Alto Adige — di centomila pieghevoli della Madonna di Fatima entro il 13 maggio, anniversario della prima apparizione.

In questo pieghevole intitolato: «Guardi nel fondo questi occhi e se ne lasci guardare!» si parla del più grande avvenimento del secolo XX: il messaggio di Fatima, in cui la Madonna annunciò all'inizio del Novecento le due guerre mondiali, l'espansione del comunismo e la crisi morale e religiosa che infesta oggi tutto il mondo. Anche un terribile castigo se gli uomini non smetteranno di offendere Dio, ma uno splendido avvenire: il trionfo del Suo Cuore Immacolato.

Questa iniziativa faceva parte del progetto: «L'Italia ha bisogno di Fatima», destinata a una ampia diffusione del messaggio della Madonna, il cui Patrono è S.E. Mons. Custódio Alvim Pereira, Arcivescovo-Emerito di Lourenço Marques e attualmente Canonico di S. Pietro, in Vaticano.

La meta dei centomila pieghevoli è stata largamente superata, poiché siamo arrivati ai 147.602 volantini. Il risultato è stato scritto su una bella pergamena, poi depositata ai piedi della Madonna che si trova nel Santuario di Fatima, in Portogallo.

Anche preghiere

Sì! La stessa Madonna ha ripetuto a Fatima: «Pregate per la conversione del mondo!». Cioè, con la conversione avremo la pace, perché vivendo nella grazia di Dio e pregando, tutto va avanti. Perciò, al di là di questo impegno nella distribuzione dei pieghevoli, si deve anche pregare assiduamente. Molto conosciuto è il proverbio: «Chi prega si salva; chi non prega si condanna».

Allora, perchè non lasciare anche ai piedi della Madonna le nostre in-

O Signora di Fatima, in ginocchio davanti a Te, gli Apostoli di Fatima italiani consegnano i risultati del loro apostolato: 147.602 pieghevoli «L'Italia ha bisogno di Fatima» distribuiti.

Abbi pietà di noi, Madre tenerissima, prega per le nostre famiglie e per il nostro Paese.

Così sia!

tenzioni e le nostre preghiere quando all'Est come altrove, nuvole nere cominciano nuovamente a oscurare l'orizzonte?

Così è stato fatto. A Fatima sono state bruciate centinaia di intenzioni, soprattutto con la richiesta di una fede incrollabile nel trionfo finale del Cuore Immacolato di Maria.

Centomila per la Madonna

Distribuzione dei volantini

Dicembre/95	15.750
Gennaio/96	15.320
Febbraio/96	15.680
Marzo/96	16.800
Aprile/96	17.052
Maggio/96	17.800
Totale AF	98.402
Volontari LSE	49.200
Totale (13.5.96)	147.602

Le preghiere e le intenzioni degli «Apostoli di Fatima» vengono bruciate nei Valinhos, dove ebbe luogo la quarta apparizione.



I volantini di «Luci sull'Est» depongono la pergamena nel Santuario di Fatima, nel maggio 1996.





Nuova iniziativa di «Luci sull'Est»:

Pellegrinaggio della Madonna di Fatima



Dopo una Messa al campo, i fedeli pieni di entusiasmo baciano l'Immagine Pellegrina di Fatima.

Maria Regina delle Famiglie

Nata nel 1991, l'Associazione Luci sull'Est (LSE) può vantare notevoli risultati: oltre un milione di libri cattolici spediti nei Paesi ex-comunisti; diversi programmi su radio e TV nonché grandi annunci sui giornali per diffondere la devozione alla Madonna; «carovane» missionarie che visitano regolarmente parrocchie e villaggi dell'Est portando una statua pellegrina della Madonna di Fatima; impegni crescenti nel campo della catechesi, soprattutto con i giovani; diversi centri per l'apostolato giovanile in Polonia e Lituania; sostegno finanziario a seminaristi; e tanto altro ancora.

Di tutto questo vi abbiamo puntualmente informato nel nostro bollettino. Questi successi non sarebbero stati possibili senza il vostro generoso contributo. Il merito dunque spetta principalmente a voi. E adesso spuntano nuove iniziative, segnatamente nel Kirghizistan, in Lettonia ed in Ar-

menia, che esigeranno ulteriori sacrifici. Ve ne daremo notizia nei prossimi mesi. Il campo in cui operare è quindi enorme e... «chi si ferma è perduto!». LSE ribadisce quindi il suo incrollabile impegno a contribuire alla rievangelizzazione dell'Est auspicata da S.S. Giovanni Paolo II.

Nel portare avanti questo apostolato, LSE è riuscita a costituire in Italia un vasto corpo di sostenitori ed amici, un pubblico che ormai ci segue fedelmente anno dopo anno.

Da tempo però un numero crescente di questi amici, fra cui molti sacerdoti, ci esortava con insistenza sempre più pressante: «Voi che fate tanto per la Russia, perché non fate anche qualcosa per l'Italia? La situazione in Italia non è molto migliore che in Russia. Sotto alcuni aspetti è anzi peggiore. La vita facile ed edonistica ci ha molto rovinato moralmente. Anche qui servono missionari». Questi amici hanno purtroppo ragione! Non è soltanto l'est ad avere bisogno di una rievangelizzazione. Anche qui da noi ci vuole un po' di «Luci sull'Ovest».

Campagna «L'Italia ha bisogno di Fatima»

Venendo incontro a questa legittima aspirazione di tanti buoni amici, dopo una maturata ponderazione e soprattutto molta preghiera, abbiamo quindi deciso di aprire un altro «fronte di battaglia», avvalendoci della nostra ormai salda esperienza.

Un primo passo, iniziato nel gennaio 1995, è stata la campagna *L'Italia ha bisogno di Fatima*. Patrocinata da S.E. Mons. Custódio Alvim Pereira, Arcivescovo-Emerito di Lourenço Marques e attualmente Canonico di S. Pietro in Vaticano; questa iniziativa ha per scopo la più ampia diffusione in Italia del messaggio e della devozione alla Madonna di Fatima.

Il mezzo scelto è stato il volantinaggio, cioè la massiccia distribuzione di pieghevoli in cui si offre gratis un libretto sulla Madonna di Fatima con una bella cartolina. Le persone che vogliono partecipare a questa iniziativa devono compilare il tagliando accluso al dépliant e spedirlo per posta. In poco tempo riceveranno gratis una copia del libretto con una lettera per spiegare cos'è Luci sull'Est e l'invito ad aderire all'associazione. Molte persone hanno scelto di rispondere affermativamente, ingrossando così la già considerevole cerchia dei nostri sostenitori ed amici.

In diciotto mesi di campagna, LSE è riuscita a distribuire più di 600.000 pieghevoli, con un aumento degli aderenti pari al 40%.

Gli «Apostoli di Fatima»

Ma c'è di più.

Non appena informati di questa iniziativa, parecchi amici ci hanno domandato se potevano anche loro partecipare al volantinaggio. Dobbia-



mo confessare che per noi è stata una gradita sorpresa. Ciò mostrava, da parte loro, un meritevole desiderio di impegnarsi in prima persona nell'apostolato di LSE, cioè di passare da aderente a partecipante. Noi, non solo abbiamo detto ovviamente di sì, ma abbiamo anche rivolto lo stesso invito a una parte del nostro indirizzario. Ci hanno risposto in parecchie centinaia.

Così è nata l'istituzione degli Apostoli di Fatima

Gli Apostoli di Fatima sono aderenti di LSE che si sono formalmente impegnati a svolgere un certo apostolato nei loro ambienti, sotto la guida dell'associazione, allo scopo di diffondere la devozione alla Madonna. Ogni mese viene loro suggerita un'azione specifica, e devono poi compilare un rapporto con i risultati. Ogni Apostolo è tesserato. Per coordinare le loro attività è stata aperta, all'interno di LSE, la Sezione degli Apostoli di Fatima, capeggiata da un coordinatore nazionale.

D'altra parte, gli Apostoli godono di alcuni benefici: hanno una linea telefonica esclusiva con la nostra segreteria; ricevono ogni mese una «Lettera riservata agli Apostoli di Fatima», contenente anche una interessante rassegna stampa; sono personalmente visitati da volontari di LSE, ecc.

Il pellegrinaggio della Madonna di Fatima

Nello scorso mese di maggio abbiamo compiuto un passo avanti nel nostro apostolato in Italia: il pellegrinaggio della Madonna di Fatima.

I nostri lettori hanno già familiarità con le «carovane» di LSE: ogni estate una dozzina di volontari dell'associazione si recano nei Paesi dell'Est in un pulmino, portando un'immagine pellegrina della Madonna di Fatima, copia di quella che pianse negli Stati Uniti nel 1972. Il passaggio della «carovana» nelle parrocchie urbane e nei villaggi è sempre

occasione di grande fervore popolare: Messe, rosari, processioni, conferenze, raduni di piazza, ecc. Il bene spirituale che ne risulta per i fedeli è così profondo, che molti vescovi e parroci ci incoraggiano vivamente a ritornare ogni anno. Quest'anno, per esempio, faremo tre «carovane» all'Est.

Visto il brillante successo di questa iniziativa, da tempo noi avevamo l'idea di fare qualcosa di simile in Italia. Però il sovraccarico degli impegni ce l'aveva finora impedito. Oggi siamo lieti di informare che, dopo qualche rinvio, il pellegrinaggio della Madonna di Fatima per l'Italia è finalmente partito, proprio il giorno 13 maggio!

Utilizzando un pulmino, tre giovani volontari di LSE hanno cominciato a girare il Paese conducendo la stessa immagine pellegrina che è stata tante volte in Russia. Abbiamo preparato anche un apposito audiovisivo di 20 minuti che racconta le apparizioni a Fatima, le commenta nell'attuale contesto storico, e finalmente rivolge un richiamo alla «conversione» secondo quanto richiesto dalla Madonna.

Carattere privato

Il pellegrinaggio ha un carattere privato, cioè intende andare a trovare i nostri aderenti ed amici nelle loro case, sotto la loro esclusiva responsabilità. Essi potranno liberamente invitare parenti o conoscenti per una mezza giornata di preghiera e riflessione.

Succede spesso però che la «carovana» viene invitata anche dai parroci. In questo caso, il pellegrinaggio assume un carattere pubblico, con tanto di messe, cerimonie religiose, processioni, rosari in piazza, ecc., sotto la responsabilità del sacerdote o persino del vescovo.

In ambedue i casi le attività concrete sono sempre organizzate dalle persone del luogo, che per questo hanno ampia autonomia.



Una «Apostolo di Fatima» riceve in casa sua *Maria Regina delle Famiglie*.



La Madonna, *Regina Salute degli Infermi*, consola i sofferenti.



Un volontario di «Luci sull'Est» spiega il Messaggio di Fatima ai ragazzini della catechesi.



I fedeli di una parrocchia guardano con vivo interesse l'audiovisivo sul messaggio di Fatima.



I ragazzini di una parrocchia felici di aver ricevuto la cartolina della Madonna di Fatima.



Il programma segue una traccia ormai stabilita: solenne accoglienza dell'immagine pellegrina, canti, preghiere, rosario, presentazione di LSE fatta da un volontario, proiezione dell'audiovisivo su Fatima e, alla fine, una riflessione. Non di rado, come frutto immediato del pellegrinaggio, si finisce con una consacrazione alla Madonna. Nelle parrocchie, come abbiamo detto, il pellegrinaggio include funzioni religiose celebrate dal sacerdote, che si assume anche il compito della predicazione.

Benefici spirituali

«Quest'immagine ha il dono di attirare le persone!», affermava una signora del Varesotto, in mezzo alla moltitudine che si stringeva attorno alla statua pellegrina della Madonna di Fatima. «Sembra viva!», esclamava in lacrime una giovane di Napoli. «Non ho voglia di andarmene!», ripeteva un signore del Veneto dopo il rosario in casa di amici comuni.

Un commento assai ricorrente riguarda proprio l'enorme forza d'attrazione della statua pellegrina. Appare chiaro che la Madonna si serve di essa per parlare ai cuori, suscitando moti di pietà e — in non pochi casi — anche di conversione. Ed è proprio questo il migliore esito della «carovana».

«Voi magari non ve ne accorgete perché siete laici e non siete abituati alla cura delle anime» ci diceva commosso un sacerdote della provincia di Caserta, «ma il vostro passaggio per la città è stato l'occasione di profonde grazie e anche di vere conversioni. Per esempio, oggi sono venute a fare la confessione persone che da molto si erano allontanate dai sacramenti.»

«Dopo questa visita della Madonna non possiamo assolutamente continuare come prima. Dobbiamo cambiare vita», ribadivano tre signore dello hinterland milanese.

La visita della Madonna è sempre l'occasione di «insigni grazie». «Da tempo volevo instaurare nella parrocchia la devozione dei cinque primi sa-

bati, come richiesto dalla Madonna di Fatima», spiegava un sacerdote dell'Umbria dopo un'affollata processione per il paese, «ma finora non riuscivo a trovare l'occasione né l'ambiente propizio. Adesso, con questo bellissimo pellegrinaggio della Madonna di Fatima, proprio nel primo sabato di giugno, mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, posso fare questo passo, il quale senz'altro trarrà insigni grazie per la parrocchia».

Visita agli ammalati

Ma forse l'aspetto più commovente del pellegrinaggio è la visita agli ammalati e agli anziani che non possono recarsi in chiesa. Portata dai nostri volontari, la statua passa di casa in casa, offrendo ad ogni ammalato ed anziano del paese una parola di speranza, di consolazione, di fiducia.

Altre volte la statua viene accolta in una scuola. Allora si approfitta per spiegare ai bambini i fondamenti della devozione alla Madonna. In una scuola parrocchiale di Caserta, per esempio, i bambini hanno fatto anche una promessa collettiva di pregare un'Ave Maria ogni giorno, esaudendo così l'appello della Madonna ai tre pastorelli: «pregate per la conversione dei peccatori!»

Spesso la statua è ospitata da suore di clausura. In questo caso, i nostri volontari la consegnano alla Superiore e la riprendono solo dopo il programma. Alcuni monasteri chiedono

anche di conservarla tutta la notte, per poter fare una veglia notturna. Una Superiore è arrivata a dire che la visita della Madonna ha portato al convento una ventata d'entusiasmo simile a quello provato dalle novizie all'inizio della loro vita religiosa.

Appello ai nostri sostenitori ed amici

Cari amici, questo pellegrinaggio della Madonna di Fatima è un'eccellente occasione per conoscere personalmente i volontari di LSE, per dare una mano al nostro apostolato, per partecipare di più alla vita dell'associazione. E' un'eccellente occasione per impegnarsi in prima persona per diffondere la devozione alla Madonna.

Finiamo dunque rivolgendo un appello ai nostri sostenitori ed amici: se volete ricevere la statua della Madonna a casa vostra, o nella vostra parrocchia, scuola o convento, vi preghiamo di compilare e inviarci il tagliando accluso a questa pagina; oppure di mettervi direttamente in contatto con la nostra segreteria di Roma, telefono 06/8076395. Questo appello viene specialmente rivolto agli Apostoli di Fatima, che riceveranno ovviamente un'attenzione prioritaria.

Come abbiamo già detto, il programma della visita sarà organizzato dalla stessa persona interessata, che per questo avrà ampia autonomia.

Pellegrinaggio della Madonna di Fatima: Maria Regina delle Famiglie

SÌ, avrò piacere di ricevere la visita della statua pellegrina della Madonna di Fatima

Nome: _____ Cognome: _____

Via _____ CAP: _____

Città _____ Telefono: _____

Sono Apostolo di Fatima, il mio numero di tessera è
(gli Apostoli avranno la priorità)

Spett. Luci sull'Est

Via Castellini 13/7 00197 ROMA — Tel. (06) 8076395 - Fax (06) 8073478



Padre S.C.R. OFM (L'Aquila): - Ho ricevuto e preso visione con immenso piacere delle due lettere fatte mi pervenire. Ringrazio lo Spirito Santo che ispira sì nobili iniziative; esprimo il mio plauso per coloro, tra i quali lei, che accolgono tali ispirazioni dello Spirito e vi collaborano per l'avvento del Regno di Dio a salvezza delle anime.

Stupenda anche la campagna *L'Italia ha bisogno di Fatima*, diventare un «Apostolo di Fatima»? Come si fa a dire di no?

E' un bisogno interiore questo scritto per dirvi di condividere in pieno le vostre preoccupazioni per dirvi quanto bene mi viene dalla vostra corrispondenza,

Saluti e assicuro la mia preghiera per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

P.S: Oggi ho ricevuto l'immagine grande di *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*: Ci farò mettere la cornice e le darò il posto d'onore.

Signora A.R. (Acqui Termi): - Abito in una città del Piemonte, questa città ha bisogno urgentemente di conversioni, quindi conoscere e soprattutto mettere in pratica ciò che la Mamma Celeste ci ha chiesto a Fatima.

Mi piacerebbe aderire alla Sua iniziativa di far conoscere i messaggi di Fatima ai miei amici e concittadini cercando così di portare più anime possibili al Cuore Immacolato di Maria.

Signora S.R. (Cecina): - Ho ricevuto il mio invito a collaborare alla campagna *L'Italia ha bisogno di Fatima*. E' una proposta che m'interessa molto, anzi a dire la verità più di una volta ho pensato che tutto il lavoro che è stato fatto per i paesi dell'Est fosse necessario anche per l'Italia perché come Lei stesso ha bene spiegato è un disastro

Suor G.R. (Martignano): - Gesù vi dia grazie. Grazie per questo apostolato e avanti per il regno di Dio.

Signor A.B. (Buscoldo): - Queste sono le persone che «a mie spese» aderiscono alla vostra missione; mandatemi il resoconto di tutti coloro che hanno inviato la cartolina.

Padre G.B. (Gragnano): - URGENTE! Se mi spedisce subito cento immagini *L'Italia ha bisogno di Fatima* le distribuisco a tutte le famiglie delle due piccole Parrocchie!

Signora M.C. (Romano d'Ezzelino): - Questa offerta-donazione è per il Progetto *L'Italia ha bisogno di Fatima*. Mi fa tanto piacere far parte di questo apostolato,

Signor E.C. (Gassino Torinese): - Non limitarsi alle distribuzioni fuori chiesa o in chiesa, la percentuale sarebbe bassa, fare appoggio anche su parenti, conoscenti e amici seri e volentieri.

Signora V.M. (Rho): - E' un onore essere apostolo di Fatima, e allora dobbiamo per sua grazia (della Madonna) lavorare con tanto amore per farla conoscere e amare da tutti, perché la Sma. Vergine possa portare a Gesù tutti i peccatori nostri fratelli...

Signor E.L. (Cosenza): - Anche il sacerdote ha spiegato sull'altare l'importanza della campagna. Coinvolgere nella distribuzione i figli di 15 anni in su per la distribuzione nelle scuole.

Signor S.R. (Lido di Jesolo): - Durante l'azione di volantaggio ho avuto modo di capire come la gente accoglie con viva soddisfazione e simpatia i pieghevoli della Madonna.

Signora G.M. (Todi): - Sono molto felice di essere diventata una Apostolo di Fatima, ogni mese distribuisco le Immagini della Mamma del Cielo. Ho messo il quadro vicino alla porta, così tutte le persone che sono venute a trovarci non hanno potuto fare a meno di notarlo, rivolgendosi subito a Maria. Perciò vi invio gli indirizzi di coloro che vorrebbero la Regina della Famiglie nelle loro case. Colgo l'occasione per ringraziarvi, poichè mi date la possibilità di lavorare per la Nostra Cara Mamma Celeste.

Signora L.C. (Igea Marina): - Cari amici, mi sono subito pentita di avervi scritto di sospendere l'invio dei volantini per i mesi di Aprile-Maggio per il timore di non sapere ove distribuirli. E troppo importante per me essere «Apostolo di Fatima». Mi sono fatta un programma, andrò nelle parrocchie vicine e anche a Rimini... Grazie di avermi subito risposto per fax con l'invio dei volantini del mese di marzo, che distribuirò nel mio pellegrinaggio nel Veneto.

Signora L.A. (Figline Valdarno): - L'ultima volta all'uscita di una Santa Messa li ho dati tutti, perciò in previsione dei 100.000 che vi siete prefissi vi suggerisco di aumentare la quota dei volantini che mi mandate. La Provvidenza mi aiuterà.

Sacerdote M.T. (Taipana): - Siamo perseveranti nella diffusione. Insistere nella diffusione e conquistare sempre più apostoli di Fatima per la diffusione e la distribuzione.

Sacerdote D.S. (Altamura): - Mobilitazione laici e clero per la diffusione della devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Signor S.D.P. (Sant'Onofrio): - Mi raccomando di continuare così, senza porre limiti alla Provvidenza (centomila). Da parte mia, mi impegnerò ancora di più a diffondere i volantini della nostra Mamma Celeste.

Signor L.P. (Palo del Colle): - «Beato l'uomo che è ammaestrato dal Signore e istruito dalla Sua Legge». Beato è ancor più l'uomo che in piena umiltà diventa valido Testimone dell'Amor di Dio in mezzo ai fratelli. Voi lo siete! E con Voi tutti coloro che non solo intendono da spettatori queste parole, ma da protagonisti realizzano il nobile e provvidenziale «progetto di Dio», guidati dalla Vergine Maria. Avanti sempre con coraggio e senza timore! La nostra Mamma Celeste ci spianerà la strada e sicuramente trionferà il Suo Cuore Immacolato! Con l'occasione Vi segnalo una persona di fiducia che condivide moltissimo la Vostra opera e che intenderebbe diventare «Apostolo di Fatima».

Ripartono da Fatima i sacerdoti per il Giubileo dell'Anno 2000

Fatima: Celibato, obbedienza, no al comunismo: questi gli argomenti principali presentati ai preti partecipanti al grande raduno spirituale, realizzato presso il Santuario di Fatima nello scorso mese di giugno.

Giovanni Paolo II, nel suo messaggio ai religiosi, ha parlato della necessità di «favorire una sempre più convinta, fervida ed effettiva comunione tra i sacerdoti».

E' proprio questo il tema di fondo del ritiro di Fatima: riscoprire insieme l'identità del sacerdote, viverne in comunione la specifica spiritualità.

Ed ecco subito un primo concreto esempio di comunione: lo scambio fraterno dei ruoli nella celebrazione del sacramento della riconciliazione. I presbiteri si confessano a vicenda in una mutua disponibilità alla penitenza e al perdono.

Ne ha parlato anche il Papa nel suo messaggio: «La Vergine rappresenta il primo modello sacerdotale. Per il sacerdote il dono del cuore si esprime nel celibato. Come dimenticare che la verginità di Maria ha preceduto la verginità di Cristo?»

Molti sono stati prigionieri dei comunisti: autentici confessori della Fede

Il cardinale di Minsk (Bielorussia) Casimiro Swiatek, grande amico di "Luci sull'Est" a cui abbiamo offerto una bella immagine della Madonna di Fatima, ha passato oltre tredici anni di duro carcere in Siberia (nove in isolamento completo e di lavori forzati) dopo essere stato parroco per 37 anni. Egli ha ricordato: «Con satanico accanimento (il comunismo) ha cercato di distruggere il clero e le chiese. Si è proibita l'educazione religiosa dei bambini e dei giovani, si sono perseguitati gli adulti a causa della loro pratica religiosa, si è iniettato nella loro mente il veleno dell'ateismo. Questo è stato il Golgota del ventesimo secolo».

Erano presenti al raduno, tra gli altri, il cardinale Korec, primate di



Al «Ritiro Internazionale» in vista dell'Anno Santo hanno partecipato 1200 Sacerdoti da tutto il mondo (400 solo dall'Italia).

Slovacchia e vescovo di Nitra, che nel suo libro "La notte dei barbari" ha raccontato la prigionia e le torture subite sotto il comunismo; monsignor Nguyen Van Thuan, vietnamita, che a lungo ha sofferto per la fede; e il gesuita albanese Anton Luli, 86 anni, che ha trascorso metà della sua vita nelle carceri di Hoxa.

La sera del 19 giugno, da martiri della Fede assai più che da maestri, questi veri confessori della Chiesa durante il Rosario con la corona donata a tutti da Giovanni Paolo II hanno reso commovente testimonianza di come hanno vissuto il loro sacerdozio nel pieno della persecuzione comunista.

"Difendersi dal cosiddetto spirito di mondanizzazione"

Ha sottolineato il card. Camillo Ruini, presidente della CEI e vicario del papa per la diocesi di Roma: «Occorre difendersi dalla logica del mondo che cerca di insinuarsi nella Chiesa, sostituendo gli atteggiamenti di donazione, di servizio e di condivi-

sione con quelli di rivendicazione e contrapposizione. Così, lo spirito di contestazione dal mondo protestante si è propagato anche in quello cattolico».

E specifico dello specifico ministero sacerdotale è il celibato: «un problema - ha aggiunto il card. Ruini - che ogni sacerdote affronta quotidianamente, perchè si tratta di vincere ogni giorno le tendenze della natura umana. E, in questa lotta, l'amicizia - anche la più profonda, sia per noi soltanto amicizia. E poichè sempre, e spontaneamente, rinascono e ricrescono in ciascuno delle spinte nelle direzione di legami affettivi che diventano poi anche sessuali, o comunque tende a riemergere una sessualità che non accetta di essere dominata dalla nostra libertà, è necessario avere ogni giorno il coraggio di tagliare tutto quello che, con animo sereno e non per scrupolosità o per paura dell'altro sesso, comprendiamo che sia da tagliare». (Avvenire, 19.6.96 e Adista 6.7.96)



Novembre 1996

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 27 art. 2 Legge 549/95 - Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Una «Carovana del Rosario» per irradiare la luce di Maria

Sette i paesi dell'Est visitati:

Lituania, Lettonia, Estonia, Ucraina, Bielorussia, Polonia e Russia

Dopo tre anni consecutivi di straordinarie spedizioni nei paesi dell'Est, per diffondere la devozione mariana durante le vacanze, nell'agosto e settembre scorso non è stato difficile selezionare quattordici giovani volontari allo scopo di percorrere con due pulmini 18.560 chilometri in sette Paesi dell'ex-Unione Sovietica.

Avevano molto da dare e da fare: recando la statua della Vergine di Fatima, li aspettavano programmi di preghiere, conferenze, contatti con i giovani dei diversi Paesi e la distribuzione di 5.000 rosari, 11.000 libri di Fatima, della Fiducia e Storia Sacra in lettone, russo e lituano, 13.000 cartoline grandi (Maria Regina delle Famiglie) e 5.000 cartoline piccole.

Un giovane volontario non ha sbagliato nell'affermare che era una «vacanza» da ricordare per tutta la vita!



I fedeli si inginocchiano al passaggio del pulmino con la Statua della Madonna Pellegrina. (Lviv-Ucraina)



SOMMARIO	pag.
La «Carovana del Rosario»	1/5
Ripercussioni dall'ex-URSS	6
La Fede rinasce in Albania	7
Omelia del Santo Padre sul Messaggio di Fatima	8



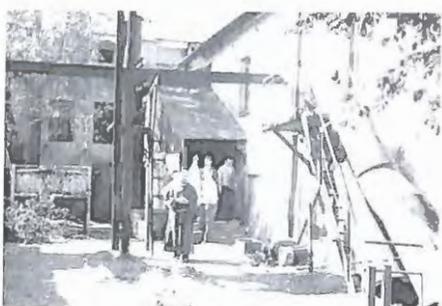
In Lettonia, alla presenza dell' Arcivescovo di Riga, i fedeli pieni di fervore ricevono la Madonna Pellegrina.



Alcuni volontari della carovana vengono accolti da un vescovo lettone che ha incoraggiato il loro apostolato.



Estonia: le Suore del Convento di Santa Brigida, nella città di Tallinn, ricevono l'Immagine di Fatima per una Veglia Notturna.



San Pietroburgo: il Priore guida il corteo nel Convento Franciscano che gli è stato restituito proprio in quello stesso giorno.



Lituania: dopo la Santa Messa, venerazione dalla Vergine Pellegrina di Fatima.

Lettonia

La grande festa religiosa nazionale si celebra il 15 agosto, giorno dell'Assunzione della Ss. Vergine, con l'invocazione alla Madonna di Aglona, Patrona della Lettonia. *Luci sull'Est* era presente per deporre ai piedi della Madonna il primo esemplare dell'edizione in lettone del libro *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?* e cominciare successivamente la distribuzione al pubblico. La prima tiratura di 40.000 copie conteneva la benedizione ed il «nihil obstat» di Mons. Pujats, Arcivescovo di Riga.

Per la prima volta una copia dell'Immagine miracolosa della Madonna di Fatima visitava quel Paese, dove veniva venerata da tutti i fedeli sull'altare fino alla S. Messa serale.

Raccolti in lunghe code, i fedeli osannanti si recavano a baciare l'immagine e tale era il loro fervore nella preghiera che pareva parlassero con la Madonna. Certamente chiedevano il Suo aiuto e qualcuno «osava» appendere il proprio rosario alle Sue mani.

A tutti coloro che sfilavano veniva offerto un libro della Madonna ed una Corona: molti piangevano per la commozione, altri mostravano fotografie di parenti ed oggetti personali, chiedendo di poterli far toccare dalle mani della Vergine. Era un ambiente ricolmo di fede e di benedizioni.

Verso sera è arrivata la traduttrice del libro e non ha nascosto la sua soddisfazione nel vederlo stampato: subito si è inginocchiata davanti alla Madonna.

Il giorno seguente la carovana ha reso visita al vescovo di Rezekne che, felice per il fausto avvenimento e impressionato dalla bellezza dell'immagine, ha chiesto altri libri per i catechisti della sua Diocesi.

Prima di ripartire per Riga, l'Immagine è stata portata nella Chiesa del convento delle Agostiniane di Gesù Bambino dove è stata accolta

con entusiasmo dalla Superiora e da tutte le consorelle.

A Riga, capitale del Paese, la Messa è stata concelebrata dall'arcivescovo e dal vescovo di Jegalava. Nell'omelia, l'arcivescovo ha ricordato Maria, Mediatrice di ogni grazia, e l'attualità del Messaggio di Fatima. Di *Luci sull'Est* ha detto: «Ho fiducia perché prendono la religione sul serio».

Alla sera, nella chiesa di Jegalava, i fedeli hanno recitato il rosario alternando ai misteri i loro cantici, riunendosi alla fine in corteo per salutare la Vergine con i loro fazzoletti. L'immagine è rimasta tutta la notte nel convento di S. Giuseppe dei PP. Domenicani: omaggio a due nuovi monaci che avevano pronunciato i voti solenni.

Estonia

La tappa successiva è stata Tallinn, capitale dell'Estonia. In quel piccolo Paese i cattolici sono soltanto 3.000 con 17 chiese. Pochi, ma di grande fede e desiderosi di fare apostolato in tutto il paese.

Con l'aiuto di due Padri, è stato organizzato un incontro di preghiera con la partecipazione di un centinaio di persone. Uno dei padri, un polacco dei Frati di S. Pietro, e il capo dei cattolici di rito uniatà, che è anche capitano dell'esercito, hanno parlato della necessità della preghiera in famiglia e della devozione alla Madonna come rimedio più efficace ai problemi causati dalla vita corrotta dei nostri giorni.

Precedute dalla preghiera queste parole, alla presenza dell'Immagine, hanno colpito profondamente l'animo di tutti.

Il giorno dopo ha avuto luogo una visita alla chiesa del Convento di Santa Brigida; dopo l'entusiastica accoglienza delle religiose e dei fedeli, si è proceduto alla distribuzione di rosari, libri e cartoline della Madonna.



Russia

A San Pietroburgo la carovana è stata accolta in seminario dal Padre Rettore e da tutti i seminaristi. Il Padre ha narrato che, durante il comunismo, il seminario era stato trasformato in una Banca di Stato. Finora, solamente il secondo piano è stato restituito alle sue funzioni originarie, tutto il resto è ancora nelle mani dello Stato. Per renderlo agibile furono necessari molti lavori, perchè tutto l'edificio era in rovina. E nonostante sia un secondo piano, presenta un'atmosfera quasi catacombale.

Nella recita del rosario sono state chieste specialmente la conversione della Russia, molte vocazioni sacerdotali e la santificazione di tutti i presenti.

Il superiore dei Francescani, presente alla cerimonia, ha raccontato che è stato finalmente restituito il loro antico convento di San Pietroburgo. Egli ha voluto consacrare il futuro Convento alla Madonna di Fatima e a tal fine ha chiesto che l'Immagine percorresse tutte le sale dell'antico stabile, trasformato in un vero deposito di spazzatura. Malgrado il buio e l'umidità, al passaggio dell'Immagine sembrava che cambiasse l'atmosfera. In questo ambiente ricolmo di grazie è stato intonato il *Salve Regina*.

Alla sera, l'immagine è rimasta a disposizione dei fedeli, che l'hanno venerata nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes, dove è stata celebrata la S. Messa. Era un giorno feriale, in una città con una popolazione a schiacciante prevalenza ortodossa ma, nonostante ciò, si erano riunite più di cento persone che chiedevano rosari, libri e cartoline anche per gli amici che non erano potuti intervenire.

Uno dei presenti ha detto che il popolo russo aveva molto bisogno dell'aiuto del cielo, poiché «per risolvere i nostri problemi non sono sufficienti gli sforzi umani». Dopo aver appreso con stupore che la Carovana

veniva dalla lontana Italia, ha ringraziato commosso tutti i volontari.

Bielorussia

A Minsk, la capitale della Bielorussia, la Madonna è stata intronizzata nella Cattedrale. Le sue torri erano state distrutte dal regime comunista, che aveva costruito una nuova facciata per nascondere il tempio consacrato. Avevano profanato l'interno, trasformandolo in cinematografo per i capi della «Nomenklatura» locale.

Restituita negli ultimi anni, è stata restaurata a poco a poco. Sono state ricostruite le torri e tolta metà della facciata posticcia eretta dai comunisti. Nell'interno tutto ancora provvisorio: un semplice altare di legno, vecchie sedie, qualche lampada dal fuoco chiarore.

Ma tutto cambiava quando faceva il suo ingresso l'immagine della Madonna e l'ambiente s'impregnava della Sua bellezza, trasformandosi nell'interno di un vero Santuario.

A Grodno, una folla attenta e silenziosa assisteva alla Messa domenicale. Un lungo corteo ha accompagnato la Madonna tra le generali acclamazioni; molti interrompevano il cerimoniale per toccare la Vergine. Per due ore la gente ha continuato a sfilare davanti alla Madonna Pellegrina e la Messa successiva ha subito un ritardo di mezz'ora.

Alcuni madri si avvicinavano coi loro figli, mostrando che la religione non è soltanto per donne e vecchi. Un seminarista ha chiesto che la Carovana



A Grodno, in Bielorussia, lunghe code di fedeli aspettano il loro turno per baciare con tenerezza l'immagine della Madonna.

na non ritornasse in Italia e la statua rimanesse da loro.

Il parroco ha voluto che i volontari andassero a pranzo in casa di diverse famiglie per dare la loro testimonianza cristiana e nel pomeriggio ha condotto tutti a visitare il castello dove morì San Casimiro. La sera la Madonna si è diretta alla Chiesa di S. Bernardo tra gli applausi e i canti della gente, alla quale un volontario ha rivolto un breve discorso per spiegare il contenuto del Messaggio di Fatima.

Lituania

Nella «Terra di Maria», la cattedrale di Kelme è stata finalmente ricostruita dopo la sua distruzione ad

Città toccate nei sette paesi:

Lituania: *Vilnius; Kelme; Verpenos; Kiaunoriai; Saudinikaj; Vidsodis; Sateikiai; Medingenai; Rietavas; Zeimelis; Laukosodis; Linkuva, Parkruojis; Skaudvilė; Lomiai; Erzvilkas; Jurbarkas; Seredzius; Skiersnemune; Tytuvenai e Siluva.*

Lettonia: *Riga; Igalva; Rezekne e Santuario Madonna di Aglona.*

Estonia: *Tallinn*

Bielorussia: *Minsk e Grodno*

Ucraina: *Kiev; Lwow; Cervonohrad; Spassiv; Mezyricia; Zolkva e Krehiv*

Polonia: *Cracovia; Radom; Starachowice; Nowa Slupia e Santuario Madonna di Czestochowa.*

Russia: *S. Pietroburgo*



Più di 1.000 persone hanno venerato la Vergine Pellegrina a Zolkva, in Ucraina.



A Mezyricia, Ucraina, un membro della Carovana del Rosario distribuisce la grande cartolina di «Maria Regina delle Famiglie».

opera dei comunisti. Il Padre Rettore vi aspettava la Madonna Pellegrina per la solenne riconsacrazione a Dio del nuovo tempio.

Nelle vicinanze c'è una delle scuole più antiche del Paese. Nella giornata di lunedì la Madonna ha visitato tutte le aule e i ragazzi hanno ascoltato con attenzione la spiegazione del Messaggio di Fatima; ognuno ha ricevuto in dono un libretto.

A Sateikiai, il parroco e circa 200 fedeli con le insegne e gli stendardi delle loro confraternite sono andati a ricevere la Madonna a due chilometri

dalla chiesa mentre nel contempo un aereo sorvolava la zona, gettando petali di fiori sull'Immagine: uno spettacolo veramente fuori del comune!

Durante la Sacra Celebrazione della Messa — arricchita da musiche di Haendel — alla presenza del sindaco e del vice-sindaco nell'omelia il sacerdote ha ricordato che i Papi ed i Santi insegnano che il metodo più facile, sicuro ed efficace per guadagnare il Cielo è affidarsi alla Madonna. Terminata la funzione, il pubblico si è trattenuto per più di due ore, cantando e pregando il santo Rosario.

E' stata poi la volta delle cittadine di Zeimelis e Lauksodis ad accogliere la Carovana. Le chiese erano talmente gremite di gente che i parroci hanno detto di non aver mai visto tante persone, soprattutto molti che da tempo avevano smesso di frequentare la casa di Dio. Anche la popolazione di Linkuva ha ricevuto la Vergine Pellegrina con grandi manifestazioni di entusiasmo.

A Pakruojis due Padri, assistiti da due seminaristi e da dieci chierichetti, hanno officiato una solenne celebrazione alla presenza di tre sindaci della regione, deputati, giornalisti e altre persone influenti. Durante il pranzo, la madre del sindaco ha affermato che tutto sembrava più un'apparizione della Vergine che la venuta di un'immagine.

Un deputato indicava i membri della carovana come modello da imitare da parte della gioventù lituana: «Questi signori non solo difendono i valori della religione, ma vivono ciò che pensano. Perciò chiedo loro: ritornate ancora da noi!» Alla Santa Messa era presente anche il governatore.

Più tardi il parroco ha telefonato per dire che non riusciva a prender sonno per la profonda emozione a seguito di quella giornata tanto bella.

Ad Erzvikas, una signora ha affermato che la preghiera e la devozione alla Vergine erano l'unico rimedio per i problemi famigliari e la mancanza di ideali della gioventù. «I rosari che avete portato sono il mezzo per sollevare e mantenere alta la morale del nostro Paese».

A Jurbarkas un ragazzo di quattordici anni, accompagnato dai suoi genitori, è venuto a chiedere di essere nominato rappresentante di *Luci sull'Est* nella sua città per continuare a diffondere il Messaggio di Fatima.

A Seredzius ed a Skirsnemune è sorto un vero «problema»: i fedeli non permettevano che la Madonna se ne andasse. E' stato necessario rimanere alcune ore in più!

In occasione di questa Carovana non poteva mancare il pellegrinaggio



di sette chilometri tra le città di Tytuvėnai e Siluva. Vi hanno partecipato tre sacerdoti, il neo-rieletto e presidente Vytautas Landsbergis (che ha pure portato a spalla la statua della Madonna), due deputati tedeschi, alcuni deputati lituani, diversi sindaci ed una folla di circa 1500 persone. Durante questa cerimonia sono stati esauriti tutti i rosari, libretti e cartoline destinati ai lituani.

Alla fine, il Rettore ha detto che «la Carovana di *Luci sull'Est* era ormai parte integrante di quella processione».

Polonia

E' il Paese che ha subito meno persecuzioni da parte dei comunisti e perciò le chiese cattoliche sono più numerose, come quella di S. Paolo, quella dei Padri Bernardini a Radom, il Monastero della Santa Croce e la chiesa di S. Lorenzo a Nowa Słupia. Anche a Cracovia ve ne sono diverse.

Per fortuna l'argomento «Fatima» non era sconosciuto alle persone, ma purtroppo poco «seguito». Avevano tanta necessità di ascoltare alcune verità, che un predicatore ha detto prima della recita del Rosario: «Dovete diffidare delle mode sfacciate e della mancanza di fede che minaccia le vostre anime, così come il comunismo ha minacciato un tempo le vostre vite... Dobbiamo tutti rettificare il nostro comportamento».

Ucraina

Nei fedeli ucraini si è riscontrata un'atmosfera di vera fede. In modo particolare nella chiesa di S. Andrea a Lvov e nel paese di Zolkva.

In un altro piccolo paese alcune bambine, che sembravano fate di porcellana con i loro visini così espressivi per dolcezza, serenità e fede, intonavano cantici e poesie in onore della Madonna.

Agli occhi degli uomini, donne e bambini, i rosari, i libretti di Fatima e le cartoline della Madonna parevano discesi dal Cielo. Mai in passato ave-

vano posseduto tali oggetti di devozione.

Le manine dei bimbi si alzavano per prendere i rosari, bianchi per i maschi, rosa per le femminucce. Era quasi impossibile non sorridere e neppure riuscire a trattenere una lacrima nell'osservare tutta quella gente che si accontentava di cose all'apparenza tanto piccole e di poco valore. In realtà, essi apprezzavano ciò che di più prezioso esiste nella vita!

* * *

Nel corso di questa peregrinante «Carovana del Rosario» — devozione che è sicuro sostegno dei cristiani — abbiamo sempre ripetuto che se l'Umanità sta vivendo la sua più grande crisi della Storia, la Madonna è venuta a Fatima per indicarne la soluzione, il retto cammino da seguire, cioè il ritorno a Dio e all'osservanza dei suoi Comandamenti, vissuti con speciale spirito di penitenza e preghiera in proporzione alla gravità dell'ora presente, nella certezza incrollabile che, come ha detto la Madonna, «Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà».



I volontari di *Luci sull'Est* consegnano libri religiosi ai sacerdoti della Congregazione dei Padri Basiliani a Cervonohrad (Ucraina).



In questo incantevole villaggio la Madonna è stata portata in processione da un carro tirato da cavalli.



Distribuzione dei libretti di Fatima dopo le conferenze e i contatti con i giovani.



Ucraina: ragazzini della città di Zolkva ricevono da un membro della *carovana* i libretti e le cartoline della Madonna.

✉ **Chiesa Greco-Cattolica di Moukaychevskia (Ucraina)** - Abbiamo saputo che avete pubblicato il libro *Fatima* in ucraino. Per favore, mandatecene quante copie potete per i nostri parrocchiani. Vi saremo molto riconoscenti. Che Dio vi benedica!

✉ **Rouslan Pogorletsky (Moldavia)** - Ho ricevuto il libro *Fatima* da qualche anno. Quando ho letto questo libro, stavo riflettendo su questo soggetto; io ed i miei amici abbiamo creato la nostra organizzazione. Da noi vi sono molte confessioni, nessuna di orientamento cattolico. Noi abbiamo 18-21 anni, l'orientamento cattolico è più vicino a noi. Così, abbiamo creato la chiesa della Madre di Dio di Fatima.

La nostra nazione ha molti problemi economici e politici. Ma l'armonia dello spirito è la cosa più importante. Noi manchiamo di libri religiosi e vorremmo apprendere di più su Dio e sulla Fede.

✉ **Signor Sergey Kobalenko (Ucraina)** - Io mi chiamo Sergey. Sono credente. Abito a Soledar. In questo villaggio si trova una piccola chiesa ortodossa. Io non so quasi niente sulla chiesa cattolica, ma ne ho molto desiderio... Vi prego darmi informazioni sulla chiesa cattolica. Ho trovato il vostro indirizzo nel *Libro della Fiducia*. Vi ringrazio anticipatamente.

✉ **Signor David Metreveli (Russia)** - Scrivo dalla Russia, non lontano da San Pietroburgo. Due anni fa ho scritto dalla Polonia. Voi mi avete risposto: io ho ricevuto il libro religioso. Grazie di tutto. Oso chiedervi di inviarmi ancora dei libri religiosi, soprattutto videocassette su *Fatima* od altre sull'apparizione della Madre di Dio in russo. Noi possiamo pagarle, nella misura del possibile.

✉ **Padre Voitech Sokolovsky (Kazakistan)** - Sono un sacerdote cattolico. Noi manchiamo di letteratura religiosa: libri, videocassette e audiocassette in russo. È un peccato,

ma noi non possiamo pagarli, non possiamo che pregare Dio per voi. Vi saremmo riconoscenti se voleste aiutarci.

✉ **Fratello Brat Glib Tymkib (Lituania)** - Io sono un religioso. Oso chiedervi di inviare delle medaglie religiose (5.000) ed il libro *Fatima*, in ucraino. E fate partecipi tutti i conventi del nostro desiderio: dire una messa per noi. Noi pregheremo Dio per voi.

✉ **Signora Orechko (Lettonia)** - Vi ringrazio molto per il libro *Fatima*. Ci sono molte persone che desidererebbero anche loro ricevere questo libro. Se ne avete la possibilità, speditemi questo libro al mio indirizzo. Grazie anticipatamente!

CURIA DIOCESANA
GRODNENSIS
— BIELORUSSIA —
N° 304/96

Grodno, 13 marzo 1996

Cari fratelli in Cristo

Sono lieto di comunicarvi che sono stati regolarmente ricevuti i libri che avete donato con tanta generosità:

1. «*Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?*» di A. Borelli, e

2. «*Storia Sacra*», di Don Bosco.

Vogliate accettare i miei ringraziamenti e quelli dei nostri giovani che tanto amano leggere e studiare le parole della Madre di Dio.

Ho scattato alcune fotografie del corso di catechismo e ve le invio. Ci ricorderemo sempre di voi nelle nostre preghiere.

Con la mia benedizione


Alessandro Kaskevitch
Vescovo di Grodno

Spettabile
Luci sull'Est
Pilies 23A - 52001 Vilnius
Lietuva

✉ **Signora N. G. Khalioulova (Uzbekistan)** - Che bella sorpresa! Questi libri (*Fatima*) sono molto necessari. Vi auguro buona fortuna per la continuazione delle vostre buone azioni.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Carosa

Anno VI, n° 31 - Novembre 1996

Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008

Aut. trrib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

Comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: grafica AELLE

Via Valsugana, 15 - 20139 MILANO



Annunciando la via che porta a Gesù

La Fede rinasce in Albania

Il dott. Tagini è un fedele amico di *Luci sull'Est*. Ha scelto di fare l'ingegnere. E' soprattutto un devoto entusiasta della Madonna; per tale motivo, all'approssimarsi della stagione estiva si è chiesto: «Perchè non andare in missione?»

Il bravo ingegnere prende il telefono e si mette in contatto con *Luci sull'Est*. «Ascolti, mi chiamo Tagini. Per mezzo vostro ho potuto conoscere e divenire un devoto seguace della Madonna del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania, ed ho appreso del martirio di quel popolo. Vorrei recarmi laggiù per dare la mia testimonianza. Potete darmi una mano? Vorrei portare con me almeno duecento libri sulla Madonna e anche videocassette e cartoline. E' possibile?»

E' così che ha avuto inizio l'avventura di questo nostro apostolo. Nel corso del suo viaggio, effettuato dal 4 al 23 agosto, ha potuto visitare i nostri fratelli bisognosi nelle città di Scutari e Tirana e nei villaggi di Bilaj, Arameras, Barbullusch e Kruja. Ed ora lasciamo la parola al nostro missionario laico che ci racconta...



Il dott. Giovanni Tagini con il Rev. Padre Costantino O.F.M., scampato alla persecuzione comunista, e tre suore Missionarie Francescane. (Bratosh)

Un pò di storia recente

L'Albania, come è noto, è uno dei paesi ex-comunisti che più ha sofferto moralmente, culturalmente ed economicamente per l'oppressione di questo terribile regime. Cinquant'anni or sono, ha dovuto sopportare la dittatura di Herver Hoxha, che si vantava di aver proclamato l'Albania unico Stato al mondo ufficialmente ateo, tanto che in tragica coerenza con questa linea aveva scatenato una tremenda persecuzione contro ogni forma di religione, praticamente azzerando o quasi l'anima del popolo albanese per alcune generazioni.

Adesso, finalmente, la religione torna a rifiorire. Il nord è prevalentemente cattolico, specie intorno a Scutari, la città della Madonna del Buon Consiglio, nel Mirdita e nelle montagne. Al centro (Durazzo e Tirana) prevale una certa mescolanza mentre il centro-orientale risulta in gran parte musulmano. Infine il sud è ortodosso, data anche la vicinanza con la Grecia.

La persecuzione comunista: 120 padri e 4 vescovi uccisi

E' stata veramente spietata e non ha esitato a servirsi dei sistemi più indegni. Uno fra tutti: alla fine della guerra, mentre i sacerdoti della cattedrale di Scutari venivano fatti uscire dalla Chiesa, di nascosto le sue cantine furono riempite di armi e altro materiale bellico. Non appena i religiosi vennero fatti rientrare nel tempio, arrivò la polizia per perquisire tutta la Chiesa. Una volta rinvenute le armi, tutti i religiosi furono arrestati e condannati a morte: 120 persone tra secolari, gesuiti e francescani, ivi compresi quattro Vescovi. Tutti vennero massacrati senza pietà.

Esempio di eroismo cattolico

Un bravo giovane di Scutari, il diciottenne Daniel Palushi, allievo del Seminario di quella città ricostruito in tre anni dal gesuita P. Renzo Giordano, mi ha accompagnato a visitare diverse missioni. Ho voluto conoscere qualcosa di lui e della sua storia e gli ho chiesto: «Come è potuta nascere in te una vocazione religiosa se il regime aveva soppresso ogni forma di religione?»

Mi ha risposto: «I miei genitori, fin da piccolo, mi insegnavano di notte, parlando sottovoce, le preghiere e le verità fondamentali del cattolicesimo, mi leggevano il Vangelo che tenevano

accuratamente nascosto. Rischiavamo tutti la vita.

Ogni notte recitavamo il S. Rosario, cosa che anche ora facciamo regolarmente. Tutti i primi venerdì del mese, alle quattro del mattino veniva clandestinamente un sacerdote a casa nostra, per celebrare, con le finestre chiuse, la Santa Messa ed impartirci la Comunione. Prima che si sposassero, mio padre e mia madre erano stati duramente perseguitati perchè cattolici. Abbiamo difeso la nostra fede a costo della vita: ecco perchè è nata spontanea la mia vocazione».

Rischiando la vita per fare un Presepio

Ho potuto parlare anche con il padre di Daniel, Andrea Palushi: «Quando il mio Daniel aveva sei o sette anni, non aveva ancora visto nulla. Avevo soltanto potuto fargli udire con le orecchie le verità cristiane. Non volevo che crescesse con questa incompletezza. Allora, considerato che il mio mestiere è quello di falegname, pensai di costruire un Presepio.

Ne parlai prima con un mio amico pittore, affinché dipingesse la scena ed i personaggi della nascita del Redentore, ma egli si rifiutò dicendomi che ne sarebbe andata di mezzo la vita di tutti. Allora decisi di fare tutto da solo e realizzai la capanna e la greppia, intagliando nel legno le figure di Gesù Bambino, della Santa Vergine, di S. Giuseppe e poi quelle dei pastori, del bue, della stella cometa, degli Angeli, dei Re Magi e di Re Erode, spiegando a mio figlio tutta la storia del Natale di Cristo».

Un vero sforzo per non commuovermi

Un giorno, e precisamente domenica 18 agosto, ho assistito alla S. Messa nella cattedrale di Scutari: vi ho contato almeno 800 persone, tra cui gruppi di donne, scese dalle montagne, che indossavano i loro costumi tradizionali. All'elevazione tutti coloro che erano in piedi, si sono inginocchiati. Alla comunione si è accostata una vera marea di gente; ho visto dei vecchietti che si trascinavano a fatica ed ho fatto un vero sforzo per non commuovermi, pensando a chissà quante storie, simili a quella del Signor Andrea Palushi, tanti di loro avrebbero potuto raccontarci.

«Il Messaggio di Fatima è più attuale e urgente oggi che mai»

Fra poco la Santa Chiesa celebrerà il grandioso 80° Anniversario delle apparizioni della Santissima Vergine a Fatima, avvenute fra il maggio e l'ottobre del 1917. *Spunti* reca ai suoi lettori questa preziosa e magistrale omelia del Santo Padre sul Messaggio di Fatima: il più grande avvenimento del secolo XX.

Fatima: straordinario messaggio

«Alla luce del mistero della maternità spirituale di Maria, cerchiamo di comprendere lo straordinario messaggio che, da questo luogo di Fatima, ha cominciato a risuonare in tutto il mondo dal giorno 13 maggio del 1917.

«Se la Chiesa ha accettato il Messaggio di Fatima è soprattutto perché questo messaggio contiene una verità ed un richiamo che, nel loro contenuto fondamentale, sono la verità e il richiamo dello stesso Vangelo...»

«Questo richiamo è stato fatto agli inizi del ventesimo secolo e, pertanto, è stato diretto in modo particolare a questo stesso secolo. La Signora del messaggio sembrava leggesse, con una speciale perspicacia, i segnali dei tempi, i segnali del nostro tempo...»

La Chiesa si sente interpellata da questo Messaggio

«Questo messaggio è diretto a tutti gli uomini. L'amore della Madre del Salvatore arriva fino a dove vuole che si stenda l'opera di salvezza. E oggetto della Sua attenzione sono tutti gli uomini della nostra epoca e, nel medesimo tempo, le società, le nazioni ed i popoli. Le società minacciate dall'apostasia, minacciate dalla degradazione morale. La distruzione della morale porta con sé la distruzione della società...»

«Il contenuto dell'appello di Nostra Signora di Fatima è tanto profon-



Basilica di S. Pietro: la immagine della Madonna di Fatima è accolta da Giovanni Paolo II che rinnova la Consacrazione del Mondo al Cuore Immacolato di Maria.

damente radicato nel Vangelo ed in tutta la Tradizione, che la Chiesa si sente interpellata da questo Messaggio».

Più innanzi, dopo aver analizzato come si presenta, davanti a Nostra Signora di Fatima, il successore di San Pietro, il Sommo Pontefice rileva:

La Madonna con il cuore amareggiato

«Si presenta con ansietà, se rileggiamo quel messaggio materno alla penitenza ed alla conversione, quell'appello ardente del Cuore di Maria che si è fatto udire qui a Fatima sessantacinque anni fa. Sì, con il cuore amareggiato, perché vede quanti uomini, quante società e quanti cristiani sono andati in direzione opposta a quella che era stata indicata dal Messaggio di Fatima. Il peccato ha così acquisito un forte diritto di cittadinanza e la negazione di Dio si è diffusa nelle ideologie, nelle concezioni e nei programmi umani!»

«Le apparizioni di Maria sono come l'aurora del sole al sorgere, che illumina una parte della terra: sono i raggi e l'avvicinarsi misterioso del segno, preannunciano il trionfo di colui che sta per giungere.»

Luigi Lochet

«E precisamente per questo, l'invito evangelico alla penitenza ed alla conversione, espresso dalle parole della Madre, continua ad essere ancora attuale. Ancor più attuale di sessantacinque anni fa. E persino più urgente» (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, Libreria Editrice Vaticana, 1982, Vol. V, 2, pp. 1570 a 1575).

Pertanto, quando il Papa dice che il mondo d'oggi ha bisogno di una «nuova evangelizzazione», egli non potrebbe non includere la divulgazione del Messaggio di Fatima in questa «nuova evangelizzazione».

Anche l'Italia ha bisogno di Fatima

Il nostro cuore trabocca di gioia nel constatare che questa diffusione del Messaggio di Fatima è precisamente l'obiettivo delle innumerevoli campagne svolte da *Luci sull'Est*, sia nell'ex-impero sovietico - dove abbiamo pubblicato e distribuito più di un milione di libri - che in Italia. Nel nostro paese abbiamo svolto il progetto: *L'Italia ha bisogno di Fatima!*. Quindi, il nostro apostolato si iscrive nelle direttrici evangeliche dell'attuale Pontificato.

Luci sull'Est insieme ai suoi amici, cooperatori e sostenitori rivolge un immenso ringraziamento a Dio che ci ha chiamati ad un così gratificante apostolato: portare le anime a Nostra Signora e, attraverso Lei, a Nostro Signore Gesù Cristo; nostra luce, nostra salvezza, nostro tutto!



Marzo 1997

Spunti

Supplemento Spunti n° 1 del marzo 1997

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 27 art. 2 Legge 549/95 — Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale

Una «Peregrinatio Mariae» per la conversione della Russia

*Mons. Kondrusiewicz, amministratore apostolico della Russia :
«La Peregrinatio Mariae mira ad aiutare la conversione in
spirito di penitenza e di pentimento per il male compiuto»*

Con questo grandioso e storico pellegrinaggio, la Provvidenza ha concesso a *Luci sull'Est* condizioni straordinarie per distribuire ancora decine di migliaia di libri in tutti i territori dell'ex-URSS.

Luci sull'Est si è impegnata a fornire — con il concorso della Biblioteca Religiosa di Mosca — dei libri su Fatima che saranno offerti in ogni tappa della «Peregrinatio Mariae» organizzata con la supervisione di tre vescovi cattolici, gli attuali amministratori apostolici di Mosca, Novosibirsk e Kazakistan.

Il 13 ottobre dello scorso anno la statua di legno della Madonna di Fatima è stata donata dai vescovi portoghesi a quelle diocesi e visiterà anche i luoghi dove le barbarie del passato si sono scatenate con maggior accanimento, come i gulag e i campi di sterminio.

Partita il 13 ottobre da Kaliningrad, sul Baltico, la Madonna pellegrina ha già toccato Mosca, San Pietroburgo e il Caucaso. Adesso percorre il sud del paese per giungere ad Astrakhan, l'ultima città dell'Europa occidentale. Successivamente sosterrà per tre mesi in Siberia, arrivando a giugno nel Kazakistan.

Nella lettera pastorale che ha annunciato il pellegrinaggio, Mons. Kondrusiewicz ha messo in evidenza come le rivelazioni di Fatima abbiano fatto particolare riferimento alla futura conversione della Russia. E' la prima volta che la Santa Vergine, invocata con il titolo — così importante — di Nostra Signora di Fatima, andrà ad incontrare milioni di anime tanto crudelmente provate sul piano spirituale e materiale.

Il pellegrinaggio della Madonna di Fatima percorrerà la Russia per sei mesi: nei mesi di gennaio, febbraio e marzo visiterà la Russia occidentale e negli altri tre la Russia orientale. Si concluderà il 13 luglio nel Kazakistan.



La statua della Madonna di Fatima arriva alla Piazza Rossa nel Kremlin a Mosca, il 7 dicembre, vigilia della Festa dell'Immacolata Concezione.



La statua della Madonna di Fatima viene consegnata ai vescovi dell'ex-URSS dal vescovo di Fatima, al termine della concelebrazione solenne del 13 ottobre 1996, presieduta dal Cardinale Josef Ratzinger

Foto: per gentile concessione del Santuario di Fatima

Foto: per gentile concessione del Santuario di Fatima



Natale nel Baltico con presepi e libri per fanciulli

Il libro «*Jacintas Istorija*» non era ancora pronto quando è nata l'idea: finirlo per Natale e Capodanno e distribuirlo al momento della benedizione per la nascita di Gesù Bambino.

— «Sì! Benissimo!» ha detto Gianluigi, aggiungendo subito: «E perchè non andare ancora più avanti? Qualcosa di più!» Roberto ha chiesto: «Per esempio?».

— «Per esempio?! Lasciami pensare un pò... Siamo nel Natale del Signore! Forse possiamo fare una cosa che è molto bella e che quasi mai si vede laggiù nell'Est: il presepio. Sì! Perchè non allestire presepi in tutte le città nelle quali dobbiamo recarci per distribuire il libro *Jacintas Istorija*?»

— «Come mi piacerebbe che tutti quei fanciulli della Russia, Lituania, Lettonia, Estonia, Ucraina, Bielorussia conoscessero la rappresentazione della Nascita di Gesù! Il Presepio parla tanto, senza bisogno di spiegazioni, dell'amore di Dio verso di noi. Raccontare a quei giovani che è stato creato da San Francesco e che ha fatto tanto e tanto bene nel corso dei secoli, destando la fede nei cuori più gelidi!»



Con questo stato d'animo è partita la nostra delegazione: «In questo Natale, libri di Fatima (*Jacintas Istorija*) per tutti i fanciulli e allestire presepi in tutti i luoghi dove sia possibile farlo».

Infatti, il presepio non ha una grande tradizione nell'Est europeo, specialmente nei paesi baltici. E sebbene oggi si possa commemorare il Natale, è ancora vivo e presente il ricordo di un recente passato nel quale la persecuzione antireligiosa della setta comunista era talmente dura che non ci si poteva riunire in famiglia per cenare in questo Santo Giorno senza il rischio di essere denunciati alla polizia.

Come è risaputo, le scuole e le università funzionavano normalmente nei giorni 24 e 25 dicembre proprio allo scopo di obbligare gli studenti a dimenticare o a non curarsi che quella era la Grande Festa della Cristianità. Allora, come avrebbero potuto scoprire e gioire del Mistero della Nascita del Salvatore e costruire il presepio come segno di adorazione del Dio fatto Uomo?

Negli anni passati avevamo trovato soltanto alcuni presepi nelle chiese. Allora la nostra delegazione si mise a visitare i principali empori di Vilnius e di Riga e seppe che solamente in un negozio di Vilnius era possibile trovare l'immagine sacra del Presepio. Palline colorate ed altri fronzoli e abbellimenti si trovavano in molti negozi, ma l'immagine sacra del santo e innocente presepio non esisteva in alcun luogo.

In Lituania, il primo presepio fu allestito nel salone parrocchiale della Chiesa di Ognissanti, dove accorrevano tutti i giorni decine di poveri ragazzi, perlopiù orfani, per trascorrervi la giornata e ricevere qualcosa da mangiare. Erano i più bisognosi del paese. Alcuni tra di loro erano stati abbandonati quando avevano soltanto pochi giorni di vita e non si sa con certezza se siano di origine russa, lituana, polacca o zingara.

Era prevista una grande festa con la distribuzione di regali, offerti da un'associazione umanitaria tedesca e *Luci sull'Est* era invitata a partecipare alla Cerimonia per dare il giusto tocco religioso all'evento: con l'inaugurazione del presepio e la distribuzione del bel libro per i fanciulli, *Jacintas Istorija*.

Prima che vedessero il Presepio, il viso di molti fanciulli era velato da un'espressione di tristezza che susci-

**Le cifre di un grande sforzo :
Fatima: le apparizioni
raccontate da Giacinta**



30.000 in russo

10.000 in ucraino

10.000 in lituano

10.000 in lettone

60.000 libri



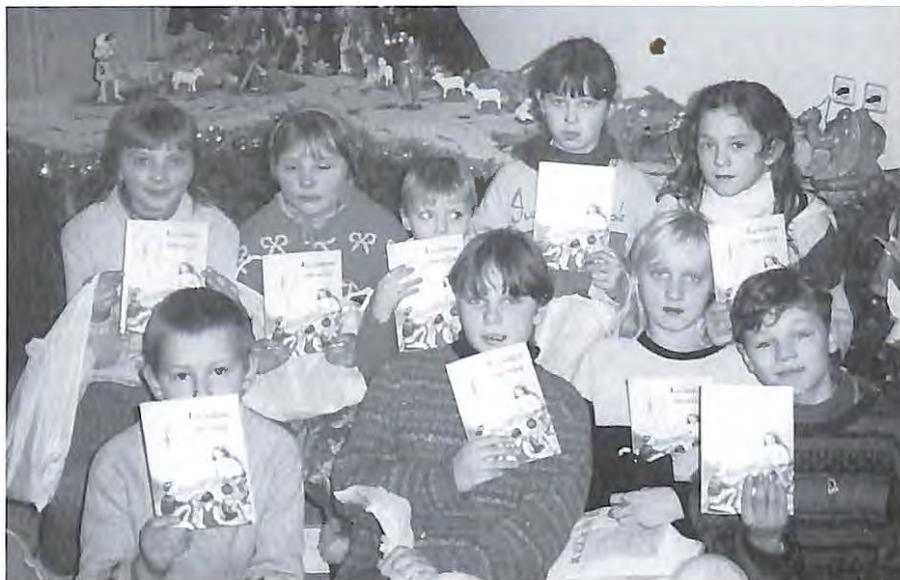
tava una gran pena. Ci siamo ricordati del Salmo: «Dei poveri e dei deboli, Signore, abbi pietà!» Ma non appena abbiamo cominciato a parlare di quello che tra poco avrebbero visto, ecco che i volti di quei giovani subito si illuminavano ed alcuni cominciavano a sorridere. Era senza dubbio la grazia che veniva ad inondare il cuore di tutti.

La gioia è stata tale che abbiamo invitato tutti i fanciulli — anche i catechisti ed i volontari che assistono quei poveri ragazzi — a non rimanere lì, ma a recarsi in tutti gli orfanotrofi e le scuole della città per distribuire il libro *Jacintas Istorija*. L'appello è stato accolto con entusiasmo e si sono subito formati diversi gruppi a questo scopo.

Dopo Vilnius, siamo andati a Riga e nella città di Jurbarkas, già frontiera con l'enclave russa di Kaliningrad, Kelme e Telsiai al centro del Paese, oltre a Panavezys nel nord. Solamente nel giorno di Natale sono stati distribuiti 3.000 libri che, ricordiamo, è destinato soltanto ai fanciulli. Nella Festa dei Re Magi è avvenuta anche una grande distribuzione in altre importanti città come Kaunas, Alytus e Marijampole.

In Lettonia c'era una situazione speciale: l'arcivescovo di Riga ci aveva annunciato che aveva appena inaugurato tre nuove chiese nella sua diocesi. Chiedere se nelle nuove chiese ci fosse il Presepio, era ovviamente una cosa inutile. In pochi giorni lo abbiamo costruito.

Portando a Kaisadorys la prima parte dei libri *Jacintas Istorija*, stampati dalla Conferenza Episcopale Lituana, avevamo scoperto che nel suo fervore apostolico l'arcivescovo aveva destinato uno dei presepi al ginnasio cattolico di Riga, nuovamente riaperto. Infatti, il bell'edificio occupato oggi dal ginnasio San Francesco di Sales, era anticamente il seminario di Riga. Ancor prima della guerra, quella venerabile istituzione era stata destinata a nuovi e più appropriati usi e vi era stato fondato il ginnasio. Per poco tempo, purtroppo: nella loro protervia i comunisti avevano tras-



Alcuni ragazzini poveri di Vilnius con el libro *Jacintas Istorija* davanti a uno dei Presepi realizzati dai nostri volontari. Con quale gioia questi fanciulli lituani aprono il pacco di Babbo Natale con il libro e tante giottonerie.



formato l'edificio in ospedale per tubercolosi ed avevano distrutto l'armonia del luogo erigendovi nuovi edifici di stile comunista.

Oggi è necessario fare i conti con questa terribile eredità: si possono sloggiare gli ammalati di tubercolosi, gettandoli in mezzo alla strada? Il massimo che si è riusciti a fare è stato quello di ottenere la restituzione degli edifici che un tempo facevano parte del ginnasio, tra cui la cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù, ed accettare nei giardini della proprietà una strana convivenza tra le risa gioiose degli studenti e la rassegnata sofferenza dei vecchi ammalati. Pedagogia sbagliata o terapia impossibile? E' difficile trovare una definizione e-

satta per questo lascito avvelenato del regime marxista, così opportunamente definito da Sua Eminenza il Cardinale Ratzinger come «la vergogna dei nostri tempi».

Il Natale della gioventù di Riga è stato animato dal nuovo libro *Jacintas Istorija*, ma i piani per la sua diffusione in tutto il Paese sono già molto avanzati. Così come l'edizione dello stesso libro che sarà pronta in febbraio e come l'edizione in ucraino che ci è stata promessa per il mese di marzo. Fin da gennaio è cominciata la distribuzione di trentamila esemplari in Russia, Bielorussia e Ucraina; mentre 20.000 libri sono stati messi in circolazione fin da Natale in Lituania e Lettonia nelle rispettive lingue.



«Opzione preferenziale» per i fanciulli dell'Est

J-L. Vidigal

Sono già cinque anni che *Luci sull'Est* diffonde il Messaggio di Fatima tra i popoli dell'Est. Cinque anni di intenso apostolato che senza la speciale protezione della Santa Vergine sarebbe stato inimmaginabile, ma in cui è stata possibile la distribuzione di oltre un milione di libri religiosi.

Nelle scorse festività natalizie sono andati a dare la mia testimonianza ai fratelli dell'Est europeo e sono tornati arricchiti da un'indimenticabile esperienza.

E' opportuno ricordare che la Madonna ha promesso a Fatima di ottenere da Dio la conversione della Russia: si starebbero quindi compiendo i disegni della Provvidenza affinché giunga al popolo russo il messaggio profetico della Madre di Dio per avvicinare la salvezza di milioni di anime finora soggiogate dall'ateismo totalitario.

Ma gli avvenimenti spettacolari avvenuti nell'Est a partire dall'uscita di scena del comunismo di stampo classico, soprattutto quelli del 1989 con il crollo della cortina di ferro, hanno convinto molti spiriti ottimisti e incauti a considerare la «Perestrojka» una grande conversione: non c'era più nulla di cui aver bisogno, mancavano soltanto gli investimenti di molto denaro per ricostruire la fallita economia sovietica...

Ora, qualunque osservatore con un minimo di giudizio sa bene che l'ex-U.R.S.S., lungi dal presentarsi come un paese convertito, appare invece come un immenso campo di battaglia dove si scontrano coloro che desiderano preparare le basi per il compimento della promessa della

Madonna e quelli che non vogliono lasciare i posti di comando ottenuti con l'antico regime.

«Se la Russia non impugnerà il gladio verrà schiacciata» o «puntare i missili nucleari sulle capitali e le infrastrutture vitali dei Paesi membri della NATO»: sono le provocazioni e sfide che non cessano di arrivare ai Paesi occidentali dai generali e politici russi che dispongono delle armi nucleari.

Queste ombre sul futuro dell'Europa ci invitano ad intensificare il nostro lavoro apostolico. Ecco perché in questo periodo dobbiamo contattare molta gente e far giungere a milioni di russi il messaggio di salvezza della Madre di Dio offrendo loro la vera speranza — al di sopra di tutti gli «ex» o «neo-comunisti», di tutte le «nomenklature» e dei poteri polizieschi e perfino delle codardie ed omissioni occidentali — da parte di Colei che in Cielo è «bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un esercito schierato a battaglia».

Ecco la questione: come gettare la semente della Buona Novella in anime così ferite da sei generazioni? Recentemente un diplomatico occidentale, che ha visitato la Russia, ha parlato di «assassinio dell'anima russa»: è veramente così! Anche il Cardinale Lubacivskj, Arcivescovo Maggiore degli Ucraini, ci ha detto: «Oggi è necessario compiere un autentico lavoro di ricostruzione spirituale, specialmente nei confronti della gioventù».

Non è facile affrontare l'eredità di 75 anni di ateismo che hanno lasciato un marchio profondo in tutti

quei popoli. La maggioranza vive tuttora senza sufficiente assistenza religiosa, soprattutto la gioventù nata in un ambiente profondamente materialista. Il nostro compito adesso è portare ai fanciulli in tutto l'ex-impero comunista un messaggio indirizzato particolarmente a loro, *Fatima: le apparizioni raccontate da Giacinta*; sarà una nuova tappa del nostro apostolato.

Questi giovani sono anime ancora aperte alla bellezza della vita ed alle verità della morale. Ha detto Gesù: «Lasciate che i fanciulli vengano a me perché è per loro il Regno dei Cieli. Tutti quelli che non si faranno innocenti come loro, non vi entreranno». Come ha detto il Santo Padre, «opzione preferenziale — non esclusiva — per i fanciulli» nell'Est europeo. E questi giovani la meritano veramente.



Ragazze lituane leggono il libro *Fatima: le apparizioni raccontate da Giacinta*, scritto appositamente per i giovani.

Inserto Redazionale
80° anniversario delle apparizioni di Fatima



Serenità e Fiducia di fronte al Terzo Segreto di Fatima

Antonio A. Borelli

Serenità e Fiducia di fronte al Terzo Segreto di Fatima

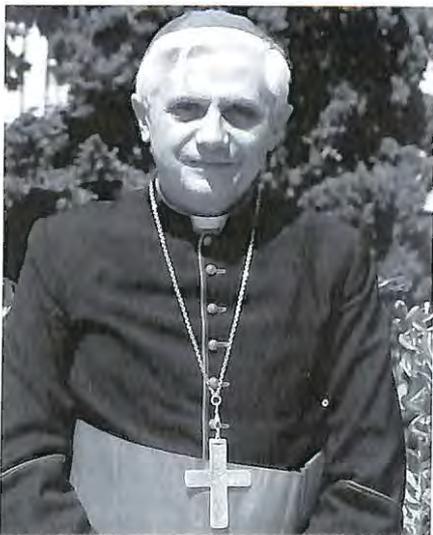
La curiosità dei fedeli di fronte alla terza parte del segreto di Fatima non si estingue. Così, sempreché si presenti l'opportunità di abordare un'autorità ecclesiastica che possa dare chiarimenti al riguardo, uno sciame di domande si precipita sopra di essa.

E' stato ciò che è avvenuto con il Cardinale Ratzinger durante una sua recente visita a Fatima.

Come è risaputo, i giorni 13 dei mesi nei quali avvennero le apparizioni (da maggio ad ottobre) sono commemorati con speciale solennità nel Santuario di Fatima. In queste occasioni la presidenza degli atti religiosi è affidata alla più alta autorità ecclesiastica presente sul luogo, di frequente un Cardinale della Santa Chiesa Romana.

Il Cardinale Ratzinger conosce il Segreto di Fatima

Nell'ultimo 13 ottobre è toccato al Cardinale Joseph Ratzinger, pre-



Il cardinale Ratzinger ha affermato che «Non è molto probabile che nell'epoca del Papa Giovanni Paolo II, venga rivelato il terzo segreto di Fatima».

fetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, presiedere alle cerimonie di Fatima.

Come era prevedibile, egli è stato assalito dai giornalisti con domande sulla materia, tanto più quanto si sa che egli è una delle pochissime persone nel mondo intero che hanno avuto la grazia di leggere il testo del Segreto ancora da rivelare.

Versioni infondate lasciano preoccupate le autorità religiose

Per comprendere il tenore delle risposte date dal Cardinale è necessario tener presente che la curiosità attorno al Segreto di Fatima a volte è stata malsana. Circolano nel mondo versioni infondate, e perfino stravaganti di questo testo, il che lascia le autorità religiose spiegabilmente preoccupate per gli effetti dannosi che queste false versioni possono produrre sugli animi.

Preoccupazione del Cardinale: evitare «sensazionalismi»

In questo contesto è comprensibile che il Cardinale Ratzinger cominciasse a gettare acqua sul fuoco rispetto a ciò che egli chiama il «sensazionalismo» attorno al tema.

Il Cardinale dice, secondo la notizia pubblicata da «A Ordem» di Porto (24.10.96): «In una conferenza stampa, il Cardinale Ratzinger ha affermato ai giornalisti che non sia molto probabile che nell'epoca di Giovanni Paolo II, venga rivelato il terzo segreto di Fatima. Tutto si risolverà molto naturalmente. Abbozzando sempre un sorriso ad ogni domanda, Ratzinger ha detto che la Signora di Fatima non aveva e non ha criteri giornalistici e, molto meno,



Antonio A. Borelli è membro dell'Accademia Mariana di Aparecida (Brasile). E' stato Professore di Filosofia Morale nel Liceo del Sacro Cuore, a San Paolo. Autore dell'opera più diffusa al mondo sul tema delle apparizioni di Fatima.

alimenta sensazionalismi. E se la Santa Sede non rivela il segreto è per evitare di trasformare una manifestazione di Fede in tali sensazionalismi».

La Santa Sede si preoccupa, quindi, che la rivelazione del terzo Segreto venga sfruttata sensazionalisticamente dalla stampa, ciò che potrebbe causare più danno che bene.

Tocca, dunque, ai fedeli in primo luogo adottare un'attitudine di serenità d'animo e fiducia in Nostra Signora davanti al Segreto, al fine di creare un clima di tranquillità che propizi alle autorità ecclesiastiche l'ambiente favorevole alla sua rivelazione.

Un Segreto in tre parti distinte, che formano tuttavia un assieme

Questo clima di serenità si creerebbe, secondo noi, se i fedeli meditassero con attenzione le due prime parti del Segreto già conosciute e tenessero presenti alcune informazioni certe o congetture molto probabili che costituiscono, per così dire, i contorni o limiti della terza parte ancora non rivelata.

Suor Lucia dice che il Segreto di Fatima consta di tre parti «distinte». Non si tratta pertanto di tre Segreti, ma di un solo segreto diviso in tre parti che, sebbene distinte, devono avere una relazione molto intima tra di loro in modo da costituire un Segreto «unico».

Questo è un ragionamento molto semplice ma che ci permetterà, attraverso un'analisi attenta delle prime due parti, di intravedere il contenuto della terza parte.

Prima parte del segreto: la visione dell'inferno

Ora, come ben si sa, la prima parte è la visione dell'inferno, nella quale Nostra Signora mostrò ai veggenti il luogo in cui vanno le anime dei poveri peccatori che muoiono in stato di peccato mortale. È Suor Lucia che racconta: «*La Madonna aprì le mani e un riflesso di luce che esse emettevano parve penetrare la terra e vedemmo come un grande mare di fuoco e immersi in questo fuoco i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o abbronzate, di forma umana, che ondeggiavano nell'incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti — simili al cadere delle scintille nei grandi incendi — senza peso nè equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e di disperazione, che terrorizzavano e facevano tremare di paura. I demoni si distinguevano per la forma orribile e ributtante di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti come neri carboni di bracia*».

Seconda parte del segreto: l'annuncio del castigo e dei mezzi per evitarlo

Una causa dell'esistenza di tanti peccati è il fatto che la società umana

nei suoi elementi temporali — cioè le istituzioni sociali, politiche ed economiche della società civile — è organizzata sempre più al contrario di ciò che stabiliscono i Comandamenti della Legge di Dio. Così, gli uomini trovano molte occasioni di offendere Dio e peccano in molti modi.

Per questo, nella seconda parte del Segreto, Nostra Signora ha detto che se gli uomini non smettersero di offendere Dio e se non si emendassero dei loro peccati, si abbatterebbero gravissimi castighi sulla società civile.

I falsi principi contenuti nella dottrina comunista (come l'uguaglianza, il materialismo, il divorzio, l'amore libero, ecc.) si diffonderebbero nel mondo intero, dando origine a guerre e persecuzioni alla Chiesa, in conseguenza delle quali *diverse nazioni saranno annientate*.

La seconda parte del segreto non si è ancora rea- lizzata interamente

Il libro «*Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?*», ben conosciuto dai nostri Aderenti, presenta importanti argomenti per dimostrare che questa seconda parte del segreto non si è ancora realizzata interamente (vedi nota 12 del libro citato).

Siccome Suor Lucia dice che la terza parte del Segreto tratta di qualcosa distinta dalle due prime parti, bisogna escludere che questa parte contenga la minaccia di nuovi castighi



Chiesa fatta saltare con la dinamite dai comunisti a Berlino Orientale (gennaio 1985). «*La Russia diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa...*». (Seconda parte del segreto).

per la società civile che già costituiscono il tema della seconda parte.

Qui si può verificare quanto siano senza fondamento le versioni della terza parte che insistono nel predire terribile calamità di carattere fisico per l'umanità.

Crisi della Fede di proporzioni mondiali

L'attenzione degli studiosi della materia è stata così naturalmente portata a riflettere se la terza parte non tratterebbe di una crisi di ordine specificamente spirituale ed ecclesiastica.

Ora, per una misteriosa disposizione della Provvidenza, Suor Lucia ha dato una chiara indicazione in questo senso nello scrivere due volte il testo delle due prime parti ed aggiungere, nella seconda redazione, una frase che non c'era nella prima: «*In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede ecc...*» Il curioso è che *l'ecc. e le reticenze* sono della stessa Suor Lucia, come per indicare che la terza parte del Segreto si inserisce giustamente a quel punto. Per questo, gli specialisti in Fatima danno come certo che questa sia la frase iniziale della terza parte!



I tre veggenti: Giacinta, Lucia e Francesco subito dopo la visione dell'inferno (Prima parte del segreto).

Il probabile contenuto del Segreto

Allora la conclusione salta agli occhi: se in Portogallo si conserverà il dogma della fede, questo non si conserverà in molte altre nazioni...

Inoltre, è riconoscimento comune che la fede si va spegnendo nel mondo intero. Un recente documento divulgato dal Cardinale Pio Laghi, Pro-Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi), afferma che «*il secolarismo e il materialismo, dominanti nella cultura della società contemporanea, hanno portato alla diminuzione del senso morale e alla fragilità della vita di fede*» (*L'Osservatore Romano*, 30.10.96).

Siamo pertanto dinnanzi ad una crisi di fede di proporzioni mondiali. E secondo l'opinione di quasi tutti gli studiosi dell'argomento Fatima, tale deve essere il contenuto della terza parte del Segreto.

Aiuto sicuro per affrontare la gravità dell'ora attuale: il Cuore Immacolato di Maria

E così il Segreto ci si presenterebbe perfettamente concatenato: la crisi della fede (terza parte del Segreto) è un importante fattore di condanna all'inferno di un numero incalcolabile di anime (prima parte del Segreto) e caratteristica principale di apostasia delle nazioni, peculiare per attrarre su di loro un castigo nell'ordine civile (seconda parte del Segreto).

La considerazione amorosa, tuttavia obiettiva, dei dati conosciuti sul Segreto di Fatima ci porta così ad una compenetrazione molto grande della gravità dell'ora attuale, della certezza dell'aiuto che il Cuore Immacolato di Maria ci promette per affrontare questa situazione ed, in nessun modo ad una attesa tormentata e impregnata di frenesia sensazionalistica, che il Cardinale Ratzinger fa molto bene a censurare.

Le parole del Cardinale si presterebbero a diversi altri commenti sostanziosi e utili per i devoti di Fatima, che lasciamo per un'altra occasione.



Francesco e Giacinta sono stati proclamati Venerabili Servi di Dio dal Papa Giovanni Paolo II, il 13 maggio 1989.



Messaggio di Pio XII in occasione della chiusura dell'anno giubilare delle apparizioni di Fatima, il 13 ottobre 1942.



Milioni di fedeli ogni anno si recano a Fatima per ottenere grazie dalla Madonna e ripartono con la certezza nella vittoria: «*Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà*».

Il segreto di Fatima: «La sua rivelazione dipende dal Papa»

Riportiamo di seguito il colloquio della nota giornalista Aura Miguel (Radio Rinascenta) — a cui va il nostro ringraziamento per avercelo concesso — con il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha avuto il coraggio di denunciare negli anni 80 il comunismo come «La vergogna del nostro tempo». E' tra le pochissime persone che conoscono la Terza Parte del Segreto di Fatima. Il 13 ottobre dello scorso anno è andato a Fatima, dove ha presieduto le Cerimonie nel Santuario sorto sul luogo delle miracolose apparizioni.

E' la prima volta che presiede le cerimonie di Fatima. Che significato ha per Lei venire a Fatima?

Cardinale Ratzinger - Per me è importante venire perlomeno una volta fisicamente e spiritualmente in questo luogo, perchè qui la Madonna ha parlato all'umanità in un momento importante e vediamo ogni volta di più come questo messaggio sia più che mai attuale. Questo è anche un luogo che richiama ed unisce gente di tutto il mondo, pertanto qui si vive e si vede la cattolicità della Chiesa attorno alla Madonna. Mi sembra che sia anche la missione della Madonna: riunire le persone, guidare le persone alla preghiera, guidare le persone all'amore di Suo Figlio, alla penitenza e alla conversione. Essere in un luogo così privilegiato, essere con i credenti in questo luogo è un avvenimento di fede; è un avvenimento ecclesiale e pertanto per me è anche un atto di fede, di preghiera e altresì di festa della fede.

Secondo molti per essere cristiani non è necessario fare pellegrinaggi o venire a Fatima, e che queste manifestazioni di fede sono per i più semplici e ignoranti. Qual è il suo pensiero?

Cardinale Ratzinger - Direi due cose. Naturalmente non è assolutamente necessario fare un pellegrinaggio, anche perchè molti non lo possono fare. D'altra parte è assurdo dire che ciò sia per i semplici e gli ignoranti, quando sappiamo che il Signore ha elogiato i semplici e ha detto: «Padre, Ti ringrazio perchè Ti sei fatto conoscere dai semplici e ignoranti e non dagli intelligenti».



«Sì! La decisione di rivelare la terza parte del segreto di Fatima dipende dal Papa».

In questo modo vediamo che i poveri ed i semplici hanno gli occhi aperti ed il cuore aperto per percepire le realtà essenziali; quindi è un privilegio essere inclusi nel numero di questi semplici, è positivo essere così davanti al Signore, come bambini, ossia convertendoci, divenendo semplici e capaci di udire la voce di Dio. Il Signore ha detto: «Chi non si converte e non diventa semplice come questi bambini, non può entrare nel regno dei Cieli».

Pertanto direi che fare pellegrinaggi era un aspetto essenziale della religione nell'Antico Testamento. Il Signore ha fatto pellegrinaggi a Gerusalemme, come sappiamo bene dalle Scritture, ed i pellegrinaggi furono sempre fin dall'inizio un'espressione di fede nel Nuovo Testamento: camminare insieme verso luoghi sacri e, camminando, unirsi e

pregare assieme nei luoghi privilegiati da un segno del Signore; ecco un atto di fede che ci insegna a diventare semplici e ad essere più capaci di credere realmente e di percepire le cose essenziali.

Una parte del messaggio di Fatima si riferisce alla Russia. Ora che la situazione nell'Europa dell'Est è cambiata, qual è l'attualità del messaggio di Fatima?

Cardinale Ratzinger - Sì, mi sembra che sia un segnale interessante e importante che nel 1917, nell'anno della grande rivoluzione che cambiò il mondo, questi veggenti abbiano udito dalla Madonna queste parole. Certamente quei fanciulli non sapevano nulla del problema della Russia, degli avvenimenti di quella rivoluzione. E' una coincidenza che deve farci pensare che da queste creature — torniamo al tema dei semplici — sia uscita una profezia, la quale ha fatto presentire questi problemi e permane sempre come un segnale inequivocabile. Non si deve entrare molto in dettagli politici perchè la Madonna non interferisce nell'attualità politica, ma ci fa percepire che la conversione, l'atto della preghiera, l'essere cristiani ed anche la penitenza sono una realtà che trasforma il mondo, pur essendo cose nascoste che sembrano non avere alcuna importanza politica, sono le cose decisive.

Mi sembra che il nostro più grande errore sia quello di pensare che soltanto le grandi azioni economiche e politiche possano trasformare il mondo. È anche la tentazione dei



Suor Lucia ha scritto la terza parte del segreto tra il 2 e il 9 gennaio 1944. Oggi vive nel Convento Carmelitano di S. Giuseppe, a Coimbra.

cristiani pensare che la preghiera non abbia molto valore, per cui si impegnano nella politica e perdono il sentimento dell'interiorità. Qui sentiamo che queste cose — che dal punto di vista del mondo sono nulla — sono la forza rinnovatrice del mondo.

E' molto importante essere coscienti di questo ed io penso che gli stessi mutamenti nell'Est europeo abbiano una certa relazione con la realtà della Fede, certamente con il pontificato attuale, ma non con tutto il potere della preghiera che vi sta dietro.

Possiamo concludere, per questo, che la presenza del Signor Cardinale, considerando le funzioni che esplica, è una consacrazione della Santa Sede sull'importanza di Fatima?

Cardinale Ratzinger - Non voglio esagerare la mia importanza personale, io penso che Fatima non abbia bisogno di una mia consacrazione perchè qui vi sono stati già due Papi — Paolo VI e due volte l'attuale Papa — e conosciamo la devozione che Pio XII aveva per Fatima. Perciò tre Papi, nel modo più solenne possibile, hanno già riconosciuto Fatima ed hanno partecipato totalmente a questa devozione. Io mi inserisco umilmente in questa devozione dei grandi Papi.

Papa Giovanni Paolo II è solito dire che il 13 maggio 1981 è stato miracolato. Concorde che l'attuale pontificato del Papa è intrinsecamente legato a Fatima? In quali aspetti?

Cardinale Ratzinger - Sono completamente d'accordo. Cominciamo dagli aspetti più semplici: questo Alí Agca era un tiratore proietto e disse che quando aveva sparato, lo aveva fatto per uccidere. Per questo aveva sparato con la massima precisione ed il fatto che il Papa sopravvisse è realmente un miracolo e solo di suo la data è significativa. Questo è l'aspetto esteriore. Ma c'è un aspetto più profondo che è quello del Santo Padre; all'inizio del suo cammino nel sacerdozio e nell'episcopato si sentì «*totus tuus*», ossia, totalmente in comunione con la Madonna ed in tal modo con Cristo, e pertanto dentro questo avvenimento esteriore vi è un profondo inserimento della sua vita nella devozione mariana come concretizzata e realizzata in questo luogo di grazia.

Vostra Eminenza è tra le poche persone che conoscono la terza parte del segreto di Fatima. Non abbiamo la pretesa che il Signor Cardinale ci riveli qui il suo contenuto, ma perchè la Chiesa continua a mantenere questo segreto?

Cardinale Ratzinger - Io direi che è per opporsi al sensazionalismo ed a questa sete di cose anormali e per ricondurre la fede mariana all'essenziale. Mi sembra che con tante aspettative da tante parti, sarebbe uno sbaglio cedere a queste pressioni. E' sempre intenzione, direi anche missione della Chiesa, portare al centro, alla centralità delle cose realmente importanti. In tal modo siamo obbedienti alla Madonna, perchè la Madonna non è apparsa ai fanciulli ed ai piccoli, ai semplici e sconosciuti al mondo per causare sensazione. E' venuta sì per richiamare l'attenzione, attraverso questi semplici, verso l'essenziale, verso la conversione, la preghiera, verso la Fede ed i Sacramenti.

Ma la decisione di rivelare questo segreto dipende dal Papa?

Cardinale Ratzinger - Sì, dipende dal Papa, ma anche il Papa è guidato dallo Spirito Santo, non lo dimentichiamo.

Che consiglio dà a tutti i curiosi sul contenuto di questo segreto?

Cardinale Ratzinger - Stiano tranquilli che la Madonna non è sensazionalista (*), la Madonna non provoca paure, la Madonna non fa previsioni apocalittiche, ma conduce al Figlio e quindi all'essenziale.

Eminenza, che cos'è che attualmente preoccupa di più la Chiesa?

Cardinale Ratzinger - Direi che sia questa stanchezza della Fede che esiste in tanta parte del mondo, soprattutto in Europa. Invece di essere felice di conoscere il vero Dio... Il Signore ha parlato con noi, sappiamo come vivere e qual è la vera vita. Invece di essere felici ed entusiasti e di avere perfino lo zelo per aiutare gli altri a conoscere, consideriamo il Cristianesimo più come un peso, come un mero abito. Questa stanchezza della Fede si perde anche nel relativismo del nostro tempo che porta ad un ecclesiocentrismo sbagliato.

Questo per me è un grande pericolo. Con questa parola voglio dire che molti vogliono allevare la Chiesa come se fosse un club privato e dimenticano che la Chiesa serve per conoscere Dio, per conoscere la parola di Dio e per vivere questa parola. Per questo speriamo — e penso che questi luoghi di grazia come Fatima ci aiutino — che possa rinascere una nuova gioia della Fede.

* Raccomandiamo vivamente la interpretazione che il fatimologo Antonio Borelli fa su questo passo dell'intervista e che risulta sull'Insero Redazionale di questo numero di *Spunti*.



Monsignor Jose Alves Correia, nel 1944 vescovo di Leiria, con la busta contenente il terzo segreto di Fatima.



RADIO VATICANA



Fac-simile di questa lettera.

Città del Vaticano,
28 agosto 1996

Cari amici,

Una nostra ascoltatrice, signora Eugenia Rouslak di 75 anni, chiede di inviarle il libro *Fatima*.

Vi preghiamo di inviarle questo libro, ed anche qualche altro, all'indirizzo della Radio d'Ucraina in Vaticano.

Uniamo la lettera e l'indirizzo della Signora Rouslak.

Vi ringrazio anticipatamente.

Vogliate accogliere, Cari amici, le mie più calorose felicitazioni.

Gloria a Gesù Cristo!

Olga Brochko

Luci sull'Est riceve dall'Est europeo centinaia di lettere, soprattutto quando vengono inviati in quei paesi i libri religiosi stampati appositamente per loro; sono richieste di altri libri per amici e parenti che desiderano conoscere la buona novella.

Tutta questa posta viene letta, catalogata e archiviata: risulta quindi una fonte preziosa per valutare e decidere i nostri programmi futuri.

Frequentemente ci pervengono testimonianze di grande valore sulla realtà, generalmente ignorata dai mass-media, della profonda miseria spirituale e morale nella quale sono piombati quei popoli sotto il giogo del comunismo. Tra le tante lettere, questa è molto eloquente in proposito, tanto che abbiamo deciso di riportarla integralmente nella nostra rubrica «Ripercussioni dall'Est».

Minsk, 12 ottobre 1996

Amici di *Luci sull'Est*

Sia lodato Gesù Cristo! Ho l'ardire di scrivere alla vostra organizzazione per farvi una domanda. Ma anzitutto devo presentarmi: Maria Diatchik, professoressa di tedesco e di francese alla facoltà di Pedagogia

dell'Università di Minsk (Bielorusia).

Il programma di studi della nostra facoltà comprende il tema «Le feste religiose in Francia». Ma i nostri manuali non dicono che qualche parola a questo proposito. Vi sono, per esempio, cose bizzarre come: «La festa di Pentecoste è soprattutto un pretesto per andare a trascorrere due giorni in campagna. Per gli abitanti delle grandi città la Pentecoste si trasforma spesso in giganteschi imbottigliamenti di autovetture sulle strade...» E così via.

Vi sarò molto riconoscente se mi spedirete dei libri, che si riferiscano a questo argomento; io non farò dei corsi teologici ma, siccome sono cattolica, io non posso insegnare questo tema sulla scorta dei nostri manuali. Inoltre, gli studenti si interessano molto, specialmente in questi ultimi tempi, alla religione.

Nella speranza che la mia richiesta venga benevolmente accolta, Maria Diatchik

P.S.: Ho letto con grande piacere il *Libro della Fiducia* dell'Abate di Saint Laurent nel quale ho trovato il vostro indirizzo.



Dalkino Studio (Russia) - Il nostro studio cinematografico è uno dei più vecchi di Russia (esiste dal 1927). Questo studio di film documentari è l'unico nell'Estremo Oriente. Il vostro movimento *Luci sull'Est*, e soprattutto il vostro desiderio di aiutarci a conoscere Dio, ci interessano molto. E' per questo motivo che vi proponiamo di collaborare alla realizzazione di un film sull'apparizione della Madre di Dio. Attendiamo vostre proposte su tale soggetto.



Dott. A.V. Gladkov (Russia) A nome mio ed a nome dei miei pazienti, vi ringrazio molto per *Il libro della Fiducia*. Questo libro aiuta i miei pazienti che sono schiavi dell'alcool. La fede li aiuta a combattere la loro malattia. Non c'è che la Fede che possa salvarli. E' per questa ragione che ci auguriamo di ricevere altri libri religiosi. Sfortunatamente non abbiamo ricevuto il libro *Fatima* richiesto per primo. Vi è possibile spedirci dei libri religiosi?



Signora Zinaida Khadakova (Ucraina) - Vi ho subito comunicato cinque indirizzi di miei amici che avrebbero voluto ricevere il libro *Fatima*. Ho ricevuto il libro *Fatima*; ve ne ringrazio vivamente. E' stato un vero regalo per me. Io sto facendo degli studi biblici per corrispondenza. I vostri libri sono indispensabili. Senza valori spirituali non si può ottenere la prosperità nella società. Io sono professoressa di tedesco. Vorrei chiedervi di spedire 70 libri *Fatima* per la nostra scuola (semprechè ne abbiate la possibilità). Desidero che i nostri professori conoscano il libro *Fatima* e possano mostrarlo agli allievi.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno VI, n° 32 - Marzo 1997
Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 40016008
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Comma 27 Art. 2 Legge 549/95 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 5.000
Stampa: Graphics snc
Via Garibaldi, 42 - 22070 BREGNANO



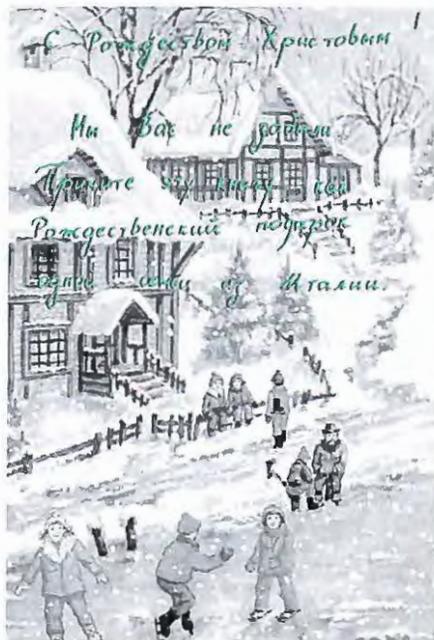
Distribuzione natalizia nei paesi dell'Est

Grazie ai generosi donatori di *Luci sull'Est*, in occasione delle feste di Natale sono stati distribuiti nei paesi dell'ex-U.R.S.S. un gran numero di libri *Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?* di Antonio Borelli,

In segno di fraterno aiuto e sostegno, è stata consegnata una cartolina di auguri graziosamente colorata e firmata da una famiglia italiana, insieme alla distribuzione di migliaia di medaglie miracolose.

E' una mano raggrinzita e callosa che riceve con emozione la cartolina di Natale, il libro su Fatima ed una medaglia miracolosa. E' veramente un grande regalo di Natale! Già molte volte erano stati distribuiti dei libri nella sua parrocchia, ma la vecchia ruvida mano grinzosa non aveva ancora potuto ottenere il suo: era da tanto tempo che sperava di avere una medaglia miracolosa... ma non per lei, no, perchè lei la fa subito scivolare in un'altra mano, tanto più morbida e delicata: la mano della sua nipotina. Quanto alla cartolina di auguri, che proviene da una famiglia cattolica italiana le cui parole di amicizia riscaldano il cuore, la vecchia ruvida mano l'accarezza dolcemente; mai prima d'ora aveva ricevuto nulla di così bello...

Non è certamente un racconto di Natale quello che avete letto finora, ma è senza alcun dubbio una bellissima storia: una storia che è accaduta nella notte di Natale, a Telsiai in Lituania. In quel giorno sono stati distribuiti più di 2.000 libri un pò dappertutto nel paese, nelle piccole chiese e nelle grandi basiliche. La cartolina di Natale recava questo messaggio: «*In questo giorno del Santo Natale, noi non vi abbiamo dimenticati! Con tutto l'affetto e l'amicizia di una famiglia italiana*».



Messaggio dei nostri sostenitori ai popoli dell'Est: «In questo giorno del Santo Natale, noi non vi abbiamo dimenticati! Con tutto l'affetto e l'amicizia di una famiglia italiana».

Ma è stato in Bielorussia che ha avuto luogo la distribuzione più imponente. A Minsk, durante la notte e il giorno di Natale, sono stati distribuiti oltre 20.000 libri nelle chiese cattoliche. Ed a Grodno, più di 15.000 libri sul messaggio e le apparizioni di Fatima sono stati offerti in dono. Sono state consegnate pure le

cartoline di auguri spedite dalle famiglie italiane, ma disfortunatamente non ve n'erano a sufficienza per tutti.

Anche in Ucraina, come era stato previsto, l'edizione in ucraino di 50.000 esemplari, che era già stata largamente intaccata, è andata completamente esaurita con la distribuzione come regalo natalizio in molte chiese. A Lviv ed a Kiev sono state distribuite, in minor quantità, delle cartoline di auguri.

Malgrado la nostra sollecitudine ed il nostro desiderio non è stato possibile diffondere in Russia la quinta edizione in lingua russa perchè i libri sono giunti in ritardo. A Krasnojarsk, in Siberia, sono arrivate in tempo per la festa di Natale soltanto le cartoline. I libri sono ora laggiù, in consegna al sacerdote del luogo che ci ha promesso di effettuare una distribuzione a Pasqua.

Ma vi sono ancora tante mani tese che attendono di ricevere a loro volta un pò di incoraggiamento, di solidarietà e di sostegno spirituale... La Santa Vergine che veglia su tutti i suoi figli saprà proteggerci tutti, purchè si ricorra a Lei.



Ucraina: in chiesa decine di fedeli tendono le mani al nostro volontario per ricevere il libro e la cartolina della Madonna.



Giugno 1997

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 27 art. 2 Legge 549/95 — Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Dopo la fine del regime comunista

Prima chiesa cattolica nel Kirghizistan

Grazie al determinante contributo di "Luci sull'Est"



Pieno successo dell'ultima campagna di "Luci sull'Est" per la raccolta di fondi destinati alla costruzione di una chiesa cattolica nel lontano Kirghizistan, che servirà a consolidare la presenza della Chiesa nell'Asia Centrale.

Grazie alla generosità di tutti (ma specialmente di una signora, che desidera restare anonima), siamo riusciti ad inviare 90 milioni di lire. Di questa somma, 55 milioni di lire serviranno per la costruzione della chiesa, mentre gli altri 35 saranno utilizzati per l'annesso centro culturale.

Mons. Michael Schmitz, addetto presso la Nunziatura Apostolica di quel paese e Direttore del Centro Culturale Cattolico di Bishkek, aveva assunto la direzione di questo importante progetto, per il quale era stato autorizzato dalla Santa Sede a compiere tutti i passi necessari per la sua attuazione.

Egli ci ha fatto sapere che la prima Santa Messa verrà celebrata per le intenzioni di tutti i membri di "Luci sull'Est", che tanto si sono sacrificati per la costruzione di questa nuova Casa del Signore.

Il Kirghizistan è un territorio montuoso, dal clima arido, grande circa 8 volte la Sardegna. I kirghisi - 2 milioni di abitanti - discendono dalle tribù turche che emigrarono nell'Asia Centrale. Il 56% della popolazione è musulmana e i cattolici sono il 5%, mentre sono ancora presenti tradizioni di tipo pagano.

La capitale Bishkek conta più di 200.000 abitanti. Al momento vi sono soltanto due sacerdoti ad evangelizzare quel popolo: Mons. Michael Schmitz, amico di "Luci sull'Est", ed un padre gesuita.

Grazie a questa nuova chiesa cattolica, nel paese si insedierà in permanenza un Ospite Divino: il Santissimo Sacramento, pegno sicuro di ineffabili grazie e di eterna salvezza.

SOMMARIO pag.

Tendiamo una mano ai cattolici del Kirghizistan	1-3
Un giorno con la Madonna	4
Visitando i carcerati	5
Ripercussioni dall'ex-URSS	6
Intervista al Prof. J. Michael Waller	7
Primo centenario della morte di Santa Teresa del Bambin Gesù	8



«Andate e predicate il Vangelo a tutte le nazioni...»

Tendiamo le mani ai cattolici del Kirghizistan

Anche il Kirghizistan è stato per 70 anni sotto il dominio della tirannide comunista. La sua capitale, Bishkek, negli anni '20 cambiò il nome in quello di Frunze, capo bolscevico.

Il Paese venne interamente «sovietizzato». Anche la lingua kirghiz e la sua poesia di fama mondiale, «Manas», furono proibite. Era ovvio che la religione cattolica fosse continuamente sotto il ferreo controllo del KGB.

Padre Kohler: 12 anni di lager per non rinnegare la Fede

Figura dominante nell'apostolato di questo secolo è stato Padre Kohler, che ha saputo mantenere e difendere la Fede cattolica nell'anima del popo-



Molti giovani kirghisi sono di origine tedesca, discendenti di quei tedeschi che nel 1953 vennero deportati da Stalin in Siberia.



La proprietà privata e la libera iniziativa hanno dato forte impulso alla produzione di generi alimentari.

lo kirghiso, senza piegare le ginocchia davanti al regime ateo fino alla fine dei suoi giorni. Furono 12 anni di detenzione nei lager comunisti, che egli soffrì per Cristo e per i suoi fratelli.

E' a Bishkek, antica città dotata di larghi viali alberati ed ornata da variopinti giardini, che il dovere dell'obbedienza religiosa ha chiamato Mons. Michael Schmitz a battezzare, insegnare, predicare ed amministrare tutti i Sacramenti della Santa Chiesa, affinché la Salvezza arrivi a tutti i popoli fino ai più lontani confini del mondo.

Fiorisce l'apostolato in Kirghizistan

L'apostolato cominciò ad acquistare slancio quando, l'8 settembre 1995 — Festa della Natività di Nostra Signora — Mons. Marian Oles, Nunzio Apostolico nel Kazakistan e Kirghizistan, fece sapere ufficialmente che in quella Repubblica la Santa Sede aveva in progetto la costruzione di un *Centro Culturale Cattolico* sotto il patrocinio della Nunziatura Apostolica. Così Mons. Schmitz fu inviato come Addetto Culturale della legazione vaticana e Direttore di questa iniziativa sommamente importante per la presenza della Chiesa nell'Asia Centrale.

Il progetto comprende la costruzione di una chiesa, di un giardino d'infanzia, di una scuola e di un ambulatorio medico. Gli obiettivi principali del *Centro Cattolico* sono i seguenti:

1- Consolidare la posizione estremamente debole della Chiesa cattolica all'interno della vita sociale e cul-



S. E. Mons. Marian Olés, Nunzio Apostolico nel Kirghizistan, e Mons. Michael Schmitz.

Monsignor Michael Schmitz ha 39 anni ed ha studiato all'Università Tedesca ed alla Gregoriana di Roma. E' stato ordinato nel 1982 dal Cardinale Ratzinger per la diocesi di Colonia. Possiede un dottorato in teologia ed una licenza in legge canonica con diversi anni di impegno pastorale.

Il Nunzio apostolico del Kirghizistan ha chiesto la sua collaborazione in quanto nel Paese il Cattolicesimo è seguito in grande parte da persone di origine germanica, discendenti di quei tedeschi della regione del Volga che nel 1953 vennero deportati da Stalin in Siberia.



turale del Kirghizistan, diminuendo in questo modo la minaccia del pericolo fondamentalista nell'Asia Centrale;

2- Collaborare con le élite accademiche e politiche del Paese;

3- Formazione e assistenza religiosa alla minoranza cattolica già esistente;

4- Portare aiuti umanitari ed assistenza alla gioventù ed ai bambini bisognosi.

La Chiesa cattolica: faro dell'alta cultura occidentale

Il governo è di tipo liberal-democratico e la gioventù è molto aperta all'occidente, non soltanto al progresso economico, ma anche ai valori religiosi. L'estrema povertà della popolazione è un ostacolo per molti giovani desiderosi di acquisire le necessarie conoscenze.

La Chiesa cattolica è vista come rappresentante dell'alta cultura occidentale. Perciò Mons. Michael Schmitz è stato nominato professore di Storia delle Religioni all'Università russo-kirghisa. Anche altre istituzioni accademiche lo hanno invitato ad insegnare presso i loro Istituti. Le due lingue del Paese sono il russo e il kirghizo. Mons. Michael Schmitz parla il russo, ma insegna in inglese.

Il *Centro Cattolico* è situato all'interno della Nunziatura. Così, fortunatamente, tutto viene protetto dallo stato diplomatico, perchè la situazione in Kirghizistan non è ancora del tutto sicura.

L'apostolato di Mons. Schmitz si rivolge soprattutto alla gioventù. Egli insegna regolarmente presso l'Università ed altri Istituti, invita i giovani interessati a visitare il *Centro Cattolico* e si rende amico dei Direttori e del personale universitario. Questo intenso apostolato ha fatto sì che lo stesso Sindaco di Bishkek abbia chiesto, con la costruzione della Chiesa, anche quella di un ritrovo per la gioventù, offrendo a questo scopo un grande appezzamento di terreno.



A Bishkek, capitale del Paese, è stato creato un *Centro Culturale Cattolico*, che presta assistenza alla gioventù ed ai bambini bisognosi.



Monsignor Michael Schmitz durante una lezione all'Università russo-kirghisa. La gioventù è molto aperta, specialmente ai valori religiosi.



Monsignor Michael Schmitz firma il contratto come professore di Storia Mondiale delle Religioni all'Università russo-kirghisa.



L'amore tenerissimo della Madonna per suoi piccoli. Il pellegrinaggio va preparando le generazioni future a dire «Sì» a Maria. (Ragazzini di un Collegio Fiorentino)

Prosegue il pellegrinaggio mariano per l'Italia

«Un giorno con la Madonna»

Iniziato il 13 maggio dell'anno scorso, il pellegrinaggio attraverso l'Italia di una statua della Madonna di Fatima, copia di quella che pianse a New Orleans nel 1972, è una delle iniziative di «Luci sull'Est» che sta riscuotendo più successo.

All'insegna di «Un giorno con la Madonna», la campagna offre ai nostri amici e sostenitori la possibilità di ospitare per un giorno a casa loro la stessa statua della Madonna di Fatima che noi portiamo ogni estate in Russia, e che ha già irradiato un messaggio di luce e di speranza ai martoriatati popoli slavi. Una statua pellegrina internazionale, che ha fatto il giro del mondo, e che adesso visita i nostri aderenti in Italia.

Essi possono liberamente invitare parenti o conoscenti per una giornata di preghiera e di riflessione sul significato della devozione e del mes-

saggio della Madonna di Fatima. Quando la Madonna è accolta da un parroco, la visita è anche l'occasione per grandi feste e raduni mariani.

La Madonna viene portata da giovani volontari di «Luci sull'Est», i quali hanno già toccato 114 città italiane e percorso più di 36.000 chilometri, visitando migliaia di aderenti ed amici. Dappertutto, la Madonna solleva entusiasmo, infonde speranza, porta un soffio di aria fresca in mezzo all'inquinamento contemporaneo.

Un apposito audiovisivo di 20 minuti racconta le apparizioni di Fatima, inquadrandole con opportuni commenti nell'attuale contesto storico, e finalmente rivolge un richiamo alla conversione secondo quanto richiesto dalla Madonna stessa. I nostri volontari sono anche in grado di or-



In una famiglia lombarda, attorno alla Madonna Pellegrina, fiorisce la vera felicità d'essere «un solo cuore e una sola anima».

ganizzare conferenze sull'argomento.

Un soffio di grazia mariana!

«Ma è proprio la Madonna che è venuta da me!» Fra incredula e meravigliata, una signora del Lecce non trovava parole sufficienti per ringra-



ziare il favore di poter ricevere a casa sua la Regina dei Cieli. «Sembra un sogno!», ripeteva una giovane catechista di Palermo. «Non potete immaginare le grazie che la Madonna ha portato in questa città!», confidava un signore di Reggio Calabria. «Da decenni non vedevo tante persone alla processione!», affermava un sacerdote del Salento.

Dappertutto le ripercussioni si succedono con la stessa cadenza: *La visita della Madonna è occasione di insigni grazie spirituali*. Uomini che da quasi mezzo secolo non andavano in confessione; ragazzi e ragazze che, dopo anni di smarrimento, finalmente ritrovano la buona strada; parroci ormai scoraggiati col divampare dell'empietà, che vedono l'entusiasmo rinascere fra i fedeli. Chiese solitamente semivuote che inaspettatamente si riempiono di un folto pubblico.

Visitando i carcerati

Due visite da non dimenticare: il pellegrinaggio della Madonna nelle carceri di Brescia e in quelle di San Severo (FG).

A coronamento della visita di Brescia, il Vescovo Ausiliare ha celebrato una messa solenne alla quale hanno assistito più di 200 carcerati, sorprendendo anche i responsabili, abituati a non vedere più di 30 persone in chiesa.

A San Severo un carcerato poeta, alla fine della S. Messa, ha declamato una bellissima poesia alla Madonna, che riportiamo in un riquadro a fianco e che ha molto commosso i presenti. La Madonna ha portato una voce di stimolo ai più sofferenti.

Se Lei, caro amico, non ha ancora ricevuto la Madonna, a casa Sua o in parrocchia, ce lo faccia sapere, possiamo organizzare nel corso dell'anno un viaggio dalle Sue parti. Questa è un'eccezionale occasione per conoscere i volontari di «Luci sull'Est», per fare un apostolato mariano nella Sua città, per avvicinarsi di più alla Madonna!

Dalle sbarre una supplica alla Madonna



Benvenuta tra noi, o Madre di Dio;

*Nella tua grande Misericordia, Ti sei ricordata di noi
Tuoi figli che abitano in questa via.*

*E' vero, ti abbiamo offesa ma Tu Madre nostra, ci sei
venuta a trovare.*

*Oggi Ti chiediamo perdono, per il male recato alla nostra
stessa vita, affinché ci rinnovi all'esperienza triste del
peccato e ci conduca alla gioia del perdono, e ad essere in
ogni caso, i più adatti maestri della vita.*

*Ti preghiamo Madonnina, per questa Chiesa e per il
nostro caro Don Nico che ci guida .*

*Ti preghiamo ancora per tutte le persone care e disponibili
che in questo istituto pazientemente ci sono vicine. Ti
preghiamo per tutti quelli che Ti disconoscono come Mam-
ma, per tutti i nostri familiari.*

*Ti preghiamo per tutti noi affinché ci rafforzi nella fede
vacillante e al nostro slancio debolissimo verso Gesù, che è
la più autorevole immagine dell'amore che Dio ha per tutti
noi. Riempi della Tua dolcezza, i nostri cuori aridi e vuoti.*

*Fa che con le tue lacrime, i nostri dubbi, le nostre insi-
curezze, le nostre paure, si cancellino nelle ombre dei nostri
peccati, rischiarendo i nostri cammini, e rendendoli auten-
tici;*

*E fa, Oh, Mamma Dolcissima, che il pianto che non si
vede fiorisca.*

L'insaziabile sete spirituale dei popoli dell'Est

✉ **Signor Andjey Moravsky (Russia)** - Ho ricevuto il libro *Fatima* e Vi ringrazio vivamente. Questo libro è stato spedito all'indirizzo della chiesa di Semenovsky. Adesso la mia parrocchia si trova a Krasnodar. La mia parrocchia ha 300 parrocchiani. Vorrei chiedervi di inviare al mio indirizzo 200 libri su *Fatima*. Li darò in regalo ai miei parrocchiani. Vi Ringrazio anticipatamente.

✉ **Signor Eduards Voroneckis (Lettonia)** - Ho trovato il vostro indirizzo sul libro *Sviatchenaia istorija - Storia Sacra* (in russo). Questo libro è un'opera di valore per gli adulti e per i ragazzi. I libri di questo genere mi interessano molto. Vorrei sapere se io posso ricevere dei libri religiosi in russo dalla vostra organizzazione. E' possibile farmi avere l'elenco dei libri che diffondete?

✉ **Signora Natali Samericova (Russia)** - Sono felice di aver ricevuto il regalo - il libro sul sorprendente fenomeno della Santa Vergine a Fatima.

La Santa Vergine è onorata in Russia. Si considera la Santa Vergine la Speranza e la Difesa del nostro paese. Vi sono molte chiese che sono consacrate alla Santa Vergine. Vi sono molte icone con la Santa Vergine, ma non abbiamo l'Immagine di Nostra Signora di Fatima.

In seguito io ho ricevuto un secondo regalo. Ho incontrato la scultura di Nostra Signora di Fatima non molto lontano da casa mia nella cattedrale cattolica. La cattedrale è stata chiusa nel 1930. L'inaugurazione della cattedrale era collegata all'arrivo della Santa scultura. La cattedrale è consacrata alla Santa Vergine e si trova in via Krasnoarmeiska al n° 13.

Nel fabbricato, unito alla chiesa, si trova il seminario *Maria Tsaritsa Apostolov*. Nella cappella del seminario ho preso commiato dalla Santa Scultura.

Signor Direttore, La prego scusarmi per i miei errori. Io amo molto il francese e lo studio da sola...Con riconoscenza e grande simpatia. Vostra...

✉ **Don Serghej Sknarin (Russia)** Grazie mille per l'interesse dimostrato per la mia precedente richiesta circa *Fatima*. Oso ora sottoporvi un'ulteriore richiesta: se potete, mandatemi per favore un altro libro su *Fatima*. Mi riferisco a *Nostra Signora di Fatima*. Spero che voi possiate capire la mia lettera. Dio vi benedica.

✉ **Prof. Bogdan Bilobran (Ucraina)** - Permettetemi, anzitutto, di ringraziarvi infinitamente del bellissimo regalo che ho ricevuto la vigilia di Natale.

Da noi, nell'Ucraina occidentale, il culto della Vergine è molto rispettato da tutte le confessioni cristiane - uniata, cattolica, ortodossa.

Molte chiese si onorano di essere intitolate alla Vergine Maria. Ogni anno si radunano innumerevoli pellegrini nei luoghi santi dell'apparizione della Vergine, a Potchayv, a Zarnaviteia.

Qualche parola su di me. Io sono professore di meccanica all'Università politecnica di Lviv. Accludo alla mia lettera una copia dell'immagine della Madre di Dio di Zarnaviteia.

✉ **V.A. Tolmatchev (Siberia)** - Cari fratelli e sorelle; io lavoro nella prigione dove si trovano carcerati che hanno commesso diversi crimini: assassini, violenze, furti, ecc. La maggior parte di queste persone è pentita dei suoi peccati e vorrebbe ricorrere a Dio. Ma purtroppo ci mancano delle Bibbie. Se ne avete la possibilità, spedite, per favore, delle Bibbie ed altra letteratura religiosa al seguente indirizzo

✉ **Signorina Menomon Raymond (Rep. del Benin)** - Come state? Benissimo, osiamo credere?

Perchè è il nostro augurio. Noi siamo stati molto contenti di aver trovato il vostro recapito presso amici di altri gruppi di *Azione Cattolica* e questo ci ha procurato il grande piacere di entrare in contatto con voi.

Noi siamo dei giovani Accompanatori di un Gruppo di ragazzi chiamato *Movimento di Apostolato dei Ragazzi del Benin*, che cerca di conoscere meglio il CRISTO nostro Salvatore.

Desidereremmo ricevere delle Immagini ed ogni altro oggetto religioso che possa aiutare i ragazzi nella scoperta del «CRISTO», per la felicità spirituale e morale della vita dei giovani del nostro movimento ed anche per la distribuzione ai ragazzi in occasione della festa di Natale.

✉ **Signor Arturs Kristapovics (Lettonia)** - Sono uno studente del seminario di Riga. Ho letto il libro *Fatima*. In Lettonia abbiamo bisogno di libri religiosi in russo. Vorrei avere le risposte alle seguenti domande: 1°) Quali libri religiosi avete pubblicato oltre a *Fatima*? E' possibile averli? A quali condizioni?; 2°) Vi occupate della diffusione di libri religiosi?

Vi sarei riconoscente per queste informazioni.

✉ **Padre Marek Matsevitch (Russia)** - Sono un prete della regione di Stavropol, Caucaso del Nord. Vorrei chiedervi il libro *Fatima* per me e per i miei parrocchiani: noi speriamo di visitare la statua pellegrina della Madre di Dio. Dio v'aiuti!!!

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile Alberto Carosa
 Anno VII, n° 33 - Giugno 1997
 Redazione e amministrazione
 Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
 Tel.: 06/807 63 95 - C C P 40016008
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale
 Comma 27 Art. 2 Legge 549/95 - Filiale Padova
 Abbonamento annuo L. 10.000
 Stampa: Grafica Aelle snc
 Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

La Russia continua a diffondere i suoi errori nel mondo

Il prof. J. Michael Waller conosce come nessun altro i faccendieri del potere nell'ex-URSS. Tutti i giorni riceve informazioni direttamente da organizzazioni specializzate nel seguire le vicende note e meno note dell'intricata politica russa. Nell'ottobre del 1993, quando il parlamento si ribellò contro Eltsin, egli si trovava al centro della Piazza Rossa, in mezzo al fuoco incrociato dei carri armati e della polizia segreta. Collabora con la Commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti ed è l'autore del best-seller «L'impero segreto: il KGB oggi in Russia».

Luci sull'Est - Dopo la caduta del Muro di Berlino si dice che il comunismo è morto. Concorda con tale affermazione?

Prof. Waller - Le teorie marxiste-leniniste hanno perduto molto della loro attrazione, ma la mentalità creata e istituzionalizzata dal comunismo nell'Est europeo continua più forte che mai. I 70 anni di regime comunista hanno creato nel popolo russo una mentalità che è penetrata profondamente non solo nelle strutture del potere, ma anche nella società in generale. Nessuno gli è sfuggito, neanche la religione. Veda per esempio il caso di Gleb Yakounin, un prete ortodosso che negli anni '60 scrisse una lettera a Nikita Kruscev, chiedendo libertà religiosa. In conseguenza di quella lettera, questo pover'uomo fu imprigionato ed inviato nel Gulag. Sa chi fu il testimone d'accusa di fronte al tribunale comunista? Il patriarca di Mosca.

Luci sull'Est - Ma il popolo russo in sé non è comunista...

Prof. Waller - Occorre sfumare questa affermazione. Alcune volte non sarà comunista in teoria, ma il suo abito mentale è comunista. Ripeto: i russi sono stati educati per 70 anni nel regime comunista. Ciò è tragico. Per esempio, fin dai primi anni i ragazzi russi imparano ad avere come modello il piccolo Pavilik Morosov, il quale denunciò i suoi genitori al KGB, che li uccise senza pietà. Morosov è il bambino più conosciuto nella Russia. Ancor oggi è il modello proposto in molte scuole elementari. Migliaia di giovani continuano ad usare, sulla camicia, un distintivo con



«I russi continuano a costruire giganteschi complessi militari, soprattutto bunker antinucleari scavati nelle rocce degli Urali. Negli Stati Uniti tali costruzioni sono proibite»

la silhouette di Morosov. Cosa sperare da un popolo educato così? Quali sono i suoi modelli di comportamento umano? Recentemente, il popolo russo ha acclamato Boris Eltsin che ha letteralmente sterminato intere città in Cecenia. Credo che anche questo sia conseguenza della «mentalità Morosov».

Luci sull'Est - Cosa direbbe a quei cattolici che ancora credono che la Russia si sia convertita dopo il collasso dell'URSS?

Prof. Waller - La Russia continua a diffondere i suoi errori nel mondo. I comunisti e il KGB sono ancora lì, come un tempo. Si immagini che dopo la Seconda Guerra Mondiale gli alleati avessero lasciato la Gestapo (polizia segreta) e la Wehrmacht (l'esercito) intatte in Germania, che la svastica continuasse a sventolare

nelle sue bandiere e che gli abiti mentali nazisti permanessero vivi nel popolo tedesco. Cosa sarebbe accaduto? Ora, dopo il crollo del Muro di Berlino, non assistiamo a nessun *mea culpa* dei leader comunisti, nè del popolo russo. Non c'è stato alcun tribunale di Norimberga per giudicare e accertare le responsabilità dei facinorosi e dei loro eredi, che solo in Russia hanno ucciso 20 milioni di persone. Dove sta il pentimento? E' sufficiente confrontare il collasso dell'URSS con quello del Terzo Reich: in quell'epoca, nel 1945, si ebbe in tutto il mondo una vera ondata di denazificazione, in conseguenza della quale si giustiziarono i leader nazisti sopravvissuti e venne ripulita la struttura dello Stato tedesco di ogni traccia dell'antico regime. Allora, cosa è accaduto in relazione al comunismo? Nulla! In tal modo il KGB è attivo più che mai, con suoi ex-agenti che rivestono la carica di presidente della Lituania, Polonia, Bielorussia, Ucraina e Azerbaigian. Lungi dall'esser morto, il comunismo è più vivo che mai!

Luci sull'Est - Chi controlla le armi nucleari dell'ex-URSS?

Prof. Waller - La Russia è l'unica a detenere il controllo operativo delle armi nucleari, perfino di quelle fuori del suo territorio. Il governo degli Stati Uniti non sa con precisione quante ogive nucleari possieda la Russia e che cosa ne stia facendo. Sa soltanto che non esiste un controllo civile sull'esercito russo e che nel 1991, durante il tentativo di colpo di Stato, e nel 1993, durante l'assedio del Parlamento, le autorità civili hanno completamente perduto il controllo su tali armamenti.

Primo centenario della morte di santa Teresina del Bambin Gesù, patrona dei missionari e di tutte le missioni cattoliche del mondo.

La vera santità è forza dell'anima e non debolezza sentimentale

*Plinio Corrêa de Oliveira **

La Chiesa ci insegna che la vera e piena santità consiste nell'eroismo della virtù. L'onore degli altari non è concesso alle anime ipersensibili, deboli, che fuggono dai pensieri profondi, dalla sofferenza pungente, dalla lotta, infine dalla Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. Memore della parola del suo Divino Fondatore, «il Regno dei cieli è dei violenti», la Chiesa canonizza soltanto quelli che nella loro vita combattono autenticamente la buona battaglia, strappandosi gli occhi o tagliandosi i piedi quando essi siano causa di scandalo e sacrificando tutto per seguire solamente Nostro Signore Gesù Cristo.

Nella realtà, la santificazione sottintende il più grande eroismo poiché presuppone non solo la ferma e seria risoluzione di sacrificare la vita se fosse necessario per conservare la fedeltà a Gesù Cristo, ma altresì di vivere sulla terra un'esistenza prolungata se ciò piace a Dio, rinunciando in ogni momento a quello che si ha di più caro, per rimetterci soltanto alla volontà divina.

Purtroppo, una certa iconografia molto usuale presenta i Santi sotto un aspetto ben diverso: creature deboli, sentimentali, sprovviste di personalità e di forza di carattere, incapaci di idee serie, solide e coerenti, anime che si lasciano condurre soltanto dalle emozioni, e quindi totalmente inadeguate alle grandi lotte che la vita terrena sempre porta con sé.

La figura di Santa Teresina del Bambin Gesù è stata in maniera spe-



«Io mi sento la vocazione di guerriero, di sacerdote, di apostolo, di dottore, di martire; insomma io sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. Io sento nella mia anima il coraggio di un Crociato, di uno Zuavo Pontificio, io vorrei morire su un campo di battaglia per la difesa della Chiesa».
(Fotografia originale scattata il 7 giugno 1897)

ciale deformata dalla cattiva iconografia. Rose, sorrisi, vacuo sentimentalismo, vita beata senza preoccupazioni, ossa di zucchero candito e sangue di miele: ecco l'idea che ci danno della grande, incomparabile Santa.

Come tutto questo è diverso dallo spirito vasto e profondo come il firmamento, rutilante e ardente come il sole, ma allo stesso tempo così umile e filiale con il quale si viene a contatto quando si legge la «Storia di un'Anima»!

Qui riproduciamo una fotografia scattata il 7 giugno 1897. La fisionomia è segnata dalla profonda pace delle grandi ed irrevocabili rinunce. I tratti hanno una nitidezza, una forza, un'armonia che soltanto le anime con una logica di ferro possiedono. Lo sguardo parla di dolori tremendi, sofferenti nelle più recondite profondità dell'anima, ma allo stesso tempo lascia intravedere il fuoco, l'ardore di un coraggio eroico, deciso ad andare avanti costi quello che costi.

Contemplando questo volto forte e profondo come solamente la grazia di Dio può concedere all'anima umana, ci viene in mente un altro volto: quello della Sacra Sindone di Torino, che nessun uomo avrebbe potuto immaginare e forse nessuno oserà descrivere. Fra il volto del Signore morto, segnato da una pace, da una forza, da una profondità e un dolore che le parole umane non riescono ad esprimere ed il volto di santa Teresina del Bambin Gesù, c'è una somiglianza imponderabile ma immensamente reale.

E può destare meraviglia che il Santo Volto abbia stampato qualcosa di Sè nel viso e nell'anima di colei che in religione si chiamò precisamente Teresa del Bambino Gesù e del Sacro Volto?

*** Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995) è stato presidente dell'Azione Cattolica in Brasile, professore alla Pontificia Università Cattolica di San Paolo, e l'ispiratore delle Associazioni per la difesa della Tradizione, Famiglia e Proprietà.**



Ottobre 1997

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



Lo sguardo protettore di Maria su un milione di famiglie italiane

Nuova campagna di Luci sull'Est

«Vorrei ringraziarvi del bellissimo regalo che mi avete fatto, sono rimasta assai contenta nel vedere questa Madonna, che più la guardo e più bella mi sembra, ora la farò incorniciare e la metterò vicino al quadro del Sacro Cuore di Gesù e così la mia casa si farà più bella e più Santa ».

Così si è espressa una delle innumerevoli famiglie italiane che hanno accolto con vivo entusiasmo la campagna di *Luci sull'Est* per intronizzare l'immagine della Madonna di Fatima con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la Regina di ogni focolare (alle pagg. 2 e 3).

Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie





Flash di una campagna

« Guardando un volto come questo è difficile fare peccato »



Con grande gioia e tenerezza diverse famiglie italiane hanno intronizzato la statua della Madonna di Fatima, consacrando devotamente a Lei.



Per una sempre più effettiva e fattiva presenza della Madonna nel maggior numero possibile di famiglie italiane, *Luci sull'Est* ha promosso — insieme ai suoi innumerevoli aderenti sparsi per tutta l'Italia — la campagna: *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*. Le migliaia di lettere, di telefonate e gli accenni che abbiamo ricevuto dimostrano la giustizia e la necessità di questo progetto: Maria Santissima è veramente la via sicura di salvezza, Quella che può mantenere o riportare la pace e l'armonia all'interno delle famiglie, rafforzando con la sua tenerezza di Madre i legami d'amore e di rispetto che devono reggere ogni relazione umana. Mancando la mediazione universale di Maria, voluta da Dio medesimo (Ecce Mater tua. Giov.XIX,27), costruiremmo invano.

A mo' di esempio, riportiamo gli stralci più significativi di alcune lettere.

✓ Dalla moglie di un carcerato:

«Sono Anna T.B. una ragazza con due bambini piccolini e mio marito si trova detenuto a San Vittore Milano. Volevo ringraziarvi di cuore delle quattro immagini della Madonna di Fatima. Anche io voglio dare un piccolo contributo affinché la Madonna possa girare ovunque lei desidera. Ho bisogno di chiedervi un favore, io nella preghiera davanti alla immagine della Madonna ho trovato più fede e vorrei chiedervi che non solo nelle case questa immagine girasse,

ma anche nelle carceri. Così anche altri detenuti avranno più fede perchè guardando un volto come questo è difficile fare peccato. (Trento)

✓ Da una clarissa:

«L'iniziativa è proprio degna, stupenda e appassionata. Quanto è necessario, infatti, pregare, sacrificarsi, darsi da fare per arginare il progredire della disgregazione familiare. La nostra povera Italia non si riconosce più! Dove sono le belle famiglie patriarcali di un tempo? Dove il sorriso e la gioia dei numerosi bimbi che allietavano il nido domestico, nonostante le ristrettezze finanziarie di allora?

Ma la Madonna non dorme! Ella salverà il nucleo familiare e le case e le piazze torneranno a formicolare di bimbi che temeranno e serviranno il Signore in un nuova civiltà fondata sull'amore di Dio e dei fratelli». (Caltanissetta)

✓ Da un afflitto:

«Circa un mese fa ho portato in casa la foto della Madonna di Fatima. Qualche tempo dopo, essendosi ammalata gravemente una mia stretta amica — al punto da essere ricoverata in rianimazione — e guardando ques-

ta immagine ebbi l'ispirazione di recitare un S. Rosario per la persona cara... Questa era una cosa che non facevo da almeno 30 anni! Tanto che non ricordavo la proporzione fra Pater, Ave e Gloria. Mi inginocchiai davanti all'immagine della Signora di Fatima e pregai. La ripresa di Marta è cosa fatta. Marta è viva!». (L.B. - Firenze)

✓ **Da una madre che prega e confida:**

«Ho bisogno di tante preghiere per la mia famiglia. Dite una preghiera speciale per mio marito e mio figlio. Io continuerò a fare i miei sacrifici e preghiere che unite a quelle vostre sarò certa e ne sono sicura che *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie* farà riunire di nuovo la mia famiglia nella santa pace. Siamo nelle Sue mani ! Non rimarrò delusa, quando tutto questo accadrà sarò la testimonianza vivente e vi farò partecipe di tutto ciò. Vi ringrazio di vero cuore. (M.G.S. - Monte Sant'Angelo - FG)

✓ **Da un capo famiglia: Madonna! Aiutami a continuare a vivere**

«Sono una persona di 60 anni che, nell'infinito bisogno di aiuto nel quale mi trovo (...) ricorro alla Madonna dopo essere venuto per caso in possesso della meravigliosa immagine della Madonna di Fatima.

«E' inutile, fra l'altro non ne sarei capace, riprodurVi lo stupore che ha suscitato in me la vista di detta immagine.

In un mondo che si avvia inesorabilmente verso il baratro per il sopravvento che la sfrenatezza ha preso sulla morigeratezza, la smodatezza sulla moderazione e così via la vista e la scoperta di una Mamma che continua a guardare i propri figli, sebbene figli ingrati, e continua ad incutere coraggio e speranza è veramente cosa non comune.

«A questa nostra Mamma celeste io ho affidato tutte le mie pene inca-

✓ **I volti si illuminano:**

«Le persone sono contente di guardare la immagine. Molto bello

pace come sono di continuare "a sperare".

«Mi invii, per carità di Dio, molte di queste Madonne e prego che Lei mi aiuti a continuare a vivere fra mille difficoltà, almeno per la mia famiglia che ha ancora tanto bisogno del sostentamento di cui solo io, nonostante l'età avanzata, costituisco la fonte. La abbraccio caramente...» (A. S. - Boscoreale - NA)

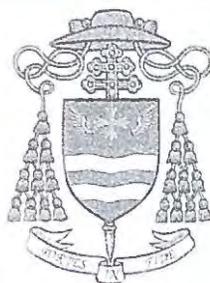
vedere il volto della Beata Vergine fra le mani delle persone, sembra che risuoni subito nell'anima di chi la riceve, i volti si illuminano». (A.L - Riolo Terme - RA)

✓ **Da una famiglia che aspetta il figlio prodigo:**

«La bellissima immagine che ci avete mandato ha già fatto felice una famiglia, che chiede preghiere per un figlio che si è messo al seguito di Budda, con grande dolore dei suoi». (M.C - Norcia - PG)



L'Arcivescovo Mons. Custódio Alvim Pereira, patrono della campagna *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*



Custódio Alvim Pereira

Archiepiscopus Emeritus de Lourenço Marques
Canonicus Vaticanus

Roma, 12 giugno 1997

Egregio signore, gentile signora,

In occasione dell'ottantesimo delle apparizioni della Madonna a Fatima in Portogallo, tengo molto a dare il mio patrocinio ad una nuova iniziativa di Spunti/Luci sull'Est: si tratta della campagna "Maria Regina delle famiglie", alla quale vorrei invitarla a partecipare affinché la presenza di Maria si faccia più efficace in un sempre maggior numero di famiglie italiane.

Perciò, vorrei suggerirle con sollecitudine che l'acclusa immagine della Madonna di Fatima venga messa in un posto d'onore della sua casa con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la regina del suo focolare.

Se rivolgeremo i nostri cuori verso la Madre di Dio, sono sicuro che Ella contribuirà a portare pace ed armonia all'interno delle famiglie. E partecipando a questa campagna, Lei aiuterà ad instaurare la devozione mariana in migliaia di altri focolari.

Nella speranza che la Madonna coronati di successo l'iniziativa, colgo l'occasione per assicurare le mie preghiere e la mia benedizione a tutti coloro che vorranno parteciparvi.

+ *Custódio Alvim Pereira*

Custódio Alvim Pereira
Arcivescovo emerito di Lourenço Marques/Maputo
Canonico della Basilica di San Pietro



RUSSIA:

Ultima ora
 Eltsin cede davanti
 ai comunisti: approvata
 la legge che imbavaglia i cattolici

Copyright by Agenzia Grazia Neri (foto Hans J. Burkard)

Rinasce la persecuzione religiosa?

Mosca. Il 23 giugno scorso la Duma russa, cioè la Camera dei Deputati, ha approvato a schiacciante maggioranza (337 voti contro 5) una legge che penalizza pesantemente l'attività della Chiesa cattolica in Russia, compromettendo anche il futuro delle iniziative apostoliche.

Proposta dai nazional-comunisti, la legge stabilisce il primato della

chiesa ortodossa come «parte inalienabile dell'eredità spirituale e culturale russa». Una dignità speciale viene riconosciuta anche all'Islam, al Buddismo e al Giudaismo. La Chiesa cattolica viene invece considerata una «chiesa straniera», allo stesso livello delle «sette», e quindi soggetta a durissime restrizioni.

Per esempio, per avere personalità giuridica la Chiesa cattolica dovrà

aspettare fino al 2005, per essere poi sottoposta a una perizia d'ufficio effettuata da una commissione di «esperti di Stato» che ne attesti lo status di «religione», subendo altre misure vessatorie. Potranno entrare in Russia solo i missionari appositamente invitati dalla chiesa ortodossa. Gli altri saranno considerati «intrusi».

La legge priva la Chiesa cattolica di altri diritti, come quello di pubblicare libri e periodici, aprire conti correnti bancari, svolgere attività in luoghi pubblici, ecc.

Continuando il suo iter costituzionale, la legge è stata poi massicciamente confermata dal Consiglio della Federazione (Senato), 112 voti contro 4, passando quindi al presidente Eltsin per la sanzione definitiva.

A questo punto sono intervenuti Giovanni Paolo II, con una lettera personale di appello al presidente russo affinché non firmasse la legge, nonché il Senato americano, che ha minacciato di sopprimere qualsiasi aiuto economico in caso di approvazione definitiva della legge.

Piegandosi alla pressione occidentale, Eltsin ha rifiutato di sanzionare la legge, respingendola al mittente.

Le reazioni contro la legge sono state durissime.



L'eroico Cardinale József Mindszenty (1892-1975), Primate di Ungheria, arrestato e condannato dal governo comunista al carcere a vita nel 1948, incolpato d'«essere il capo di un'organizzazione (cioè, la Chiesa) che aveva in mente di rovesciare lo Stato». Il suo processo di beatificazione si è recentemente aperto a Roma.

Per esempio, l'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico per la Russia, si è dichiarato «pieno di stupore e di rammarico per la decisione della Duma». Il prelado ha poi manifestato d'essere «grandemente preoccupato (...) per il futuro della Chiesa cattolica in Russia», sottolineando che «questo voto ci mostra il volto della democrazia in Russia. Sono rimasto molto sorpreso. (...) Questo voto ha stravolto completamente la precedente normativa sulla libertà religiosa». Mons. Kondrusiewicz conclude con un tono pessimista: «Non vedo molte possibilità per noi cattolici». (*Avvenire*, 21-06-97 e 29-06-97)

Tensioni con gli ortodossi

Come si è potuti arrivare a questo estremo, non senza reminiscenze delle persecuzioni dei bolscevichi contro la Chiesa?

Per chi segue con attenzione la situazione russa il colpo era chiaramente prevedibile. L'altolà del Parlamento russo non è che lo sbocco di un crescente malessere degli scismatici

nei confronti della Chiesa Cattolica, che minaccia di fare deragliare tutto lo sforzo ecumenico profuso da Giovanni Paolo II.

Questa tensione si è manifestata di recente, per esempio, nel rifiuto dei due patriarchi ortodossi di incontrare il Papa. Con un gesto interpretato dagli osservatori come uno «sgarbo» fatto al Sommo Pontefice, il Patriarca di Mosca, Alessio II, si è rifiutato di incontrare Giovanni Paolo II a Vienna, nel corso dell'Assemblea Ecumenica di Graz, un incontro al quale il Pontefice teneva molto.

Ma non solo da Mosca arrivano le difficoltà. A peggiorare le cose è intervenuto anche il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Egli doveva mandare una delegazione in Vaticano per la festività dei Santi Pietro e Paolo, come è regolarmente accaduto negli ultimi 21 anni. Dichiarandosi però offeso dalle trattative fra Giovanni Paolo II e Alessio, Bartolomeo ha rifiutato di mandare la delegazione, per poi disdire anche la sua partecipazione a Graz.

Fallisce il vertice di Graz

L'eco dell'approvazione della legge discriminatoria da parte della Duma è rimbalzata a Graz (Austria), dove era riunita la Seconda Assemblea Ecumenica Europea, con rappresentanti della Chiesa cattolica e di altre 120 confessioni cristiane. Col titolo *Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova*, l'Assemblea doveva stabilire le fondamenta per un'ampia riconciliazione fra le confessioni cristiane, in vista del Duemila.

Lo scontro con le chiese ortodosse ha mandato tutto in frantumi. Non sono valsi a niente i gesti conciliatori del cardinale di Milano Carlo Maria Martini. Le delegazioni ortodosse hanno nettamente rifiutato di votare il documento conclusivo, andandosene prima della chiusura.

«Torna la guerra fredda in Europa», commenta il vaticanista Marco Politi su *Repubblica* (29-06-97). «torna sul fronte delle Chiese. Sette giorni a giugno, tra il 21 e il 28, sono bastati a far calare il gelo là dove si



Il patriarca ortodosso di Mosca Alessio II, in una lettera sottoscritta da 49 arcivescovi, ha esortato Eltsin a ratificare la legge che emargina i cattolici in Russia. In passato, Alessio II aveva già accusato Roma di «furbizia religiosa» e di «proselitismo svergognato». Eltsin alla fine si è piegato.



La Camera dei deputati russa (foto) ha approvato, a schiacciante maggioranza, una "legge sulla libertà religiosa" che imbavaglia la Chiesa cattolica in Russia. Con la firma di Eltsin, la legge liberticida è già entrata in vigore. Ai cattolici è imposto il divieto di "occuparsi della propaganda del culto e delle attività religiose". Viene loro, inoltre, vietata la gestione delle scuole e la diffusione dei libri. La Santa Sede ha manifestato profondo "rammarico" e "preoccupazione".

parlava di ecumenismo, dialogo, riconciliazione. Il fallimento del vertice tra papa Wojtyła e il patriarca russo Alessio II, seguito a breve distanza dal sostanziale flop dell'assemblea ecumenica di Graz, che ha visto le Chiese ortodosse rifiutarsi a votare un documento finale vincolante, è il segnale di una spaccatura tra le chiese occidentali e le chiese orientali».

Nel suo duro intervento a Graz, Alessio II ha attaccato apertamente le confessioni occidentali, oltre che specialmente la Chiesa cattolica, accusandole di «aggressione spirituale» ai danni delle chiese ortodosse. Già nel 1991 il Patriarcato di Mosca aveva accusato Roma di «furbizia religiosa» e di «proselitismo svergognato» (*Le Monde*, 18-06-97).

Insomma, la Chiesa cattolica è messa sul banco degli imputati, in quanto ritenuta colpevole di compiere il suo mandato divino, che è quello di fare apostolato.

Il comunismo è veramente morto?

Ma perché questa caparbia degli ortodossi?

Scrivendo sul *Corriere della Sera* (03-07-97), Arrigo Levi ha forse messo il dito sulla piaga: gli ortodossi hanno paura della Chiesa cattolica. «Mosca ha paura di Roma», scrive

Levi, «la Chiesa ortodossa ha paura nei confronti del proselitismo cattolico in Russia». Prima c'era lo Stato sovietico «che bloccava qualsiasi presenza religiosa straniera, proteggendo così la Chiesa russa, rispettosa del potere sovietico».

«La paura di Roma», continua Levi, «appare anche legata alla difficoltà che provano oggi tutte le istituzioni russe, tutta la società russa, nel fare i conti col mondo contemporaneo» dopo la caduta del muro.

In altre parole, le strutture comuniste in Russia stentano a morire. E qui tocchiamo il nocciolo del problema.

Sebbene le teorie marxiste abbiano perduto molto della loro attrazione, e nonostante certi leader comunisti siano usciti di scena, la mentalità creata e istituzionalizzata dal comunismo continua più forte che mai. I 70 anni di regime comunista hanno creato nel popolo russo una mentalità che è penetrata profondamente non solo nelle strutture del potere, ma anche nella società in generale. In altre parole, interi pezzi dell'antico regime restano ancora in piedi. Uno di questi è l'unione fra governo russo e Chiesa ortodossa.

Da vera «chiesa nazionale», la confessione ortodossa è stata sempre intimamente legata allo Stato russo. Sotto il comunismo, questa unione è

continuata, al punto che il Patriarcato di Mosca era diventato una sorta di «ministero del culto» del regime bolscevico. La parziale apertura degli archivi ha rivelato, per esempio, che due dei sette membri del «Sacro Sinodo» ortodosso erano «vicini» al KGB (*Repubblica*, 22-07-97).

Può quindi sorprendere che, in larghe fasce del popolo russo, sia percepibile una certa diffidenza nei confronti della gerarchia ortodossa? E che molti sacerdoti cattolici, rappresentanti di una Chiesa che aveva scelto il martirio anziché la collaborazione, trovino invece un'eco favorevole in tanti cuori?

Non sfugge a nessuno che la confessione ortodossa è ormai in aperta crisi. A Mosca, per esempio, i praticanti non arrivano all'1% (*Avvenire*, 27-07-97). In tutta la Russia, solo il 17% va in chiesa almeno una volta all'anno (idem). Secondo Andrei Kuraev, diacono e preside della Facoltà Teologica di San Tychon, qualificato da *Avvenire* come «una delle teste più lucide della nuova generazione», «dopo la riscoperta della religione negli anni della Perestrojka, l'ortodossia è in crisi e c'è il rischio che scompaia nei prossimi decenni» (idem).



L'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico della Russia europea, ha manifestato d'essere «grandemente preoccupato per il futuro della Chiesa cattolica in Russia» e di «non vedere molte possibilità per noi cattolici».

E' in questa mancanza di attrazione della Chiesa ortodossa, magari ignorata per chi non conosce da vicino la realtà russa, che si deve trovare la spiegazione del successo apostolico dei cattolici, e non in qualche «offensiva» articolata.

Ma si capisce che questo successo possa dare fastidio a chi era abituato al monopolio religioso garantito dall'antico regime. Ci sono troppi interessi radicati perché i cambiamenti possano avvenire senza intoppi. Così non stupisce che un Parlamento dominato dai nazional-comunisti, e quindi atei, veda nel clero ortodosso un alleato per ribaltare l'influenza occidentale e cattolica.

La Repubblica (22-07-97) parla addirittura di un «Patto d'acciaio in Russia tra Pc e Chiesa ortodossa». Da parte sua, Irina Alberti, direttore di *Russkaja mysl* (o *La Pensée Russe*), accusa gli ortodossi di essere nostalgici della dittatura. «E' una situazione molto grave, che io penso legata a quel possibile cambiamento politico di cui parlavo prima, cioè al tentativo di sottomettere la Russia a un regime nazional-comunista, sotto la bandiera di ciò che molti oggi in Russia chiamano "ortodossismo"» (*Corriere della Sera*, 19-07-97).

L'inviato a Mosca del londinese *Daily Telegraph*, Alan Philips, pone il dito sulla piaga osservando che la nuova legge sulla libertà religiosa «costituisce un ritorno all'era comunista». «Il nuovo testo [della legge]», commenta Philips, «cementa le calorose relazioni tra la chiesa ortodossa ed i comunisti, la forza dominante in Parlamento». (*Electronic Telegraph*, 20-06-97). Da parte sua, Lev Levinson, segretario della camera presidenziale moscovita per i diritti umani, ha detto che la Russia «è ora governata da uno spirito di bolscevismo clericale». (*Ibid.*)

Insomma, pare proprio che una nuova «cortina» stia lentamente sorgendo sulle steppe russe.

Anche se, rispondendo all'appello rivolto da Giovanni Paolo II, il presidente Boris Eltsin ha rifiutato di firmare la legge, quanto detto in questa sede rimane sostanzialmente confermato, poiché basta adesso una maggioranza di 2/3 dei voti per superare il veto presidenziale. Vorrà il presi-



Aniché scoraggiarci, questo duro risveglio alla complessa realtà russa deve farci elevare gli occhi alla Madonna. Qualunque cosa possa accadere, Ella vincerà!

dente affrontare le forze nazional-comuniste, in netta maggioranza, anche a rischio di dare fuoco alla polveriera russa?

Faccendo eco alle dichiarazioni del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira alla rivista *30 Giorni* (1990), possiamo concludere che la Russia continua a camminare sulle vie del suo errore. Sotto certi aspetti, essa va anzi raffinandolo. E il messaggio della Madonna di Fatima non viene smentito, ma al contrario confermato. Questa riflessione ci porta al cuore della questione: cosa c'entra Fatima con tutto questo?

Conclusione: fiducia nella Madonna

La Russia è stata oggetto delle premure della Madre di Dio durante le apparizioni alla Cova da Iria, nel 1917. Ciò mostra, da una parte, il grande amore della Provvidenza per quel popolo. D'altra parte, mostra l'influenza decisiva che gli avvenimenti in Russia avranno sul secolo XX.

Ciò che succede adesso in Russia ci deve aprire gli occhi su un fatto capitale: il Paese non si è ancora liberato dai lasciti di 70 anni di regime ateo. In altre parole, nonostante alcuni segni di speranza, chi oserebbe dire che la conversione annunciata dalla Madonna si è avverata? Quando nel

1991 *Luci sull'Est* iniziò il suo apostolato nei paesi dell'ex impero sovietico, eravamo pienamente consapevoli che le cose non sarebbero state facili. Ma siamo cattolici. Sappiamo che le cose di Dio sono piene di travagli. Ecco appunto il loro merito.

Aniché scoraggiarci, questo duro risveglio alla complessa realtà russa deve farci elevare gli occhi alla Madonna. Qualunque cosa possa accadere, Ella vincerà! E' questo il senso del messaggio di Fatima: verranno castighi e sconvolgimenti, i buoni saranno perseguitati e perfino martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto. Ma alla fine, il Cuore Immacolato di Maria trionferà! La mediazione universale e onnipotente della Madre di Dio è la più grande ragione di speranza dei cattolici. E a Fatima Ella ha già dato loro la certezza della vittoria.

Incerti, come tutti, sul domani, volgiamo i nostri occhi in atteggiamento di preghiera fino al trono di Maria, Regina dell'Universo. E ci vengono alle labbra le parole del salmista al Signore:

«Alzai i miei occhi a te che abiti nei cieli.

«Ecco che come gli occhi dei servi sono rivolti alle mani dei padroni.

«Come gli occhi dell'ancella sono rivolti alle mani della sua padrona: così gli occhi nostri alla Signora Madre nostra, aspettando che abbia pietà di noi». (Sal. 122, 1-3).

Sì, volgiamo i nostri occhi alla Madonna di Fatima, chiedendole al più presto i grandi perdoni e le grandi vittorie, che precederanno l'istituzione del suo regno. Anche se, a questo fine, il genere umano dovrà passare attraverso i castighi da Lei previsti nel 1917 alla Cova da Iria.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno VII, n° 34 - Ottobre 1997

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807.63.95 - C.C.P. 955005

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: Grafica Aelle snc

Via Valsugana 15 - 20139 Milano

«A Fatima nel 1917, io ho visto il miracolo del sole»

Di origine aristocratica, lucida, semplice nel raccontare l'avvenimento, ella ha già narrato il miracolo allo stesso Papa Giovanni Paolo II, quando questi andò in Portogallo a visitare Fatima. Vera matriarca, ha più di cento discendenti diretti, tra figli, nipoti e pronipoti.

La Santa Vergine ha voluto concludere le sue apparizioni a Fatima davanti a cinquantamila persone, compiendo un prodigio in cielo visibile da tutti coloro che si trovavano sul posto e nelle vicinanze. Si trattava di attirare l'attenzione di tutta l'umanità sul messaggio che Ella aveva appena trasmesso ai tre umili pastorelli d'Aljustrel, villaggio del Portogallo allora sconosciuto che ha raggiunto in tal modo la gloria e la fama nella Storia.

S'intende che questa fantastica «danza del sole» non ha soltanto commosso le persone che vi hanno assistito. Oggi meraviglia anche tutti coloro che vengono a conoscenza dell'avvenimento, autenticazione soprannaturale del messaggio che nel corso di sei mesi Nostra Signora ha comunicato a Lucia, Giacinta e Francesco.

Un amico di Spunti ha incontrato a casa sua, in Portogallo, la Signora Anna Cabral de Camara Ribeiro Ferreira, la quale ha assistito al miracolo del sole durante l'ultima apparizione della Santa Vergine a Fatima il 13 ottobre 1917.

Luci sull'Est - Che età aveva al momento del miracolo del sole?

Anna Cabral - Avevo quattordici anni quando sono andata con mio padre, mia madre, mio zio, mia zia e le mie due sorelle a vedere ciò che accadeva a Fatima.

Luci sull'Est - E' stato in occasione di quale apparizione?

Anna Cabral - Per l'ultima apparizione, quella del 13 ottobre, il giorno in cui Nostra Signora aveva annunciato — e noi lo sapevamo — che durante l'ultima apparizione Ella avrebbe dato un segno affinché tutti



«Avevo quattordici anni quando sono andata con mio padre e mia madre e noi sapevamo che durante l'ultima apparizione la Madonna avrebbe dato un segno affinché tutti credessero. Abbiamo visto e capito che era proprio un miracolo e abbiamo creduto».

credessero che Lei appariva ai pastorelli sull'albero, il leccio.

Ed è quello che è successo. Noi siamo giunti ed abbiamo constatato che laggiù non c'erano altro che dei lecci. Pioveva da diversi giorni e c'era quindi molto fango. Ad un certo momento la folla si è aperta per lasciar passare i tre pastorelli che si avviavano verso il leccio dove Nostra Signora era solita apparire e dove, oggi, esiste una piccola cappella.

Poi la pioggia è cessata. I pastorelli sono passati vicino a noi e sono andati ad inginocchiarsi sotto l'albero dove Nostra Signora era apparsa. Essi hanno cominciato a pregare il rosario assieme a noi. Lucia, la più grande, ha interrotto ad un tratto la recitazione del rosario e ha detto, rivolta ai presenti: «Guardate il sole!» Ci siamo rivolti verso il sole che si era affacciato dopo la scomparsa delle nuvole

e lo abbiamo visto danzare; faceva dei giri come una ruota, si aveva l'impressione che scendesse e lanciasse una miriade di faville. Avevamo tutti una grandissima paura! Dopo aver avuto l'impressione che il sole andasse a schiacciarsi sulla terra, ci siamo tutti messi in ginocchio nel fango ed abbiamo cominciato a pregare, terrorizzati. Tutto questo è durato poco tempo, il sole si è fermato all'improvviso. Io posso assicurarle che la gente era sollevata. Tutti si sono alzati ed abbiamo continuato a pregare. Abbiamo capito che era proprio un miracolo, che era il segno annunciato e tutti abbiamo creduto.

Vorrei raccontarle un'altra cosa che soltanto noi abbiamo visto. Proprio davanti a noi c'era una contadina con un enorme paracqua e, quando le persone pregavano, lei le accompagnava. Era talmente concentrata nelle sue preghiere che non faceva attenzione al sole e non aveva visto nulla. E' rimasta per tutto il tempo sotto il suo paracqua a pregare. D'un tratto ha girato la testa verso l'alto ed ha detto: «Ah, la Madre Santa, San Giuseppe, il Bambino Gesù!» Mio padre si è girato e ci ha detto: «Povera donna! E' così nervosa che vede la Sacra Famiglia attraverso il suo parapigioggia». Ma noi l'abbiamo rispettata e l'abbiamo lasciata in pace, poveretta.

Qualche tempo dopo, Lucia ha raccontato che dopo la scomparsa della Santa Vergine, era apparsa loro la Sacra Famiglia. Dunque, quella contadina, con assoluta certezza e benchè non avesse visto il miracolo del sole perchè era raccolta in preghiera, è stata ricompensata per la sua devozione da Nostra Signora che probabilmente le ha lasciato vedere la Sacra Famiglia.

Questo è ciò che ho visto e ciò a cui ho assistito!»

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Bollettino di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Dicembre 1997

Grande convegno internazionale a Roma

FATIMA: un messaggio di speranza alle soglie del Terzo Millennio

Il 25 ottobre scorso si è svolto all' Augustinianum, nei pressi di Piazza San Pietro a Roma, il convegno internazionale «Fatima: un messaggio di speranza alle soglie del Terzo Millennio», promosso da *Luci sull'Est* e dal *Centro Culturale Lepanto*. Oltre 500 persone, comprese illustri personalità, gremivano in un clima di grande entusiasmo la sala del convegno, incentrato sulla straordinaria attualità del Messaggio di Fatima che «continua a risuonare con tutta la sua forza profetica» (Giovanni Paolo II) nel suo ottantesimo anniversario.

Oltre ad un'approfondita analisi di quello che da più parti viene indicato come il più importante avvenimento del secolo XX, momento centrale dell'incontro è stato l'invito ad una filiale fiducia nel trionfo finale della Chiesa e della Civiltà cristiana previsto dalla Santissima Vergine.

Alle pagine 2, 3, e 4 riportiamo un resoconto dei lavori presieduti dal cardinale Alfons Maria Stickler S.D.B. e seguiti con estrema attenzione e interesse dal numeroso e qualificato pubblico presente.





A Roma grande convegno internazionale su Fatima:

«Ci anima una certezza invincibile: la Chiesa otterrà ai nostri giorni un trionfo maggiore di quello di Lepanto».

Sabato 25 ottobre all'Augustinianum, vicino a Piazza San Pietro a Roma, si è svolto l'atteso Convegno Internazionale sul tema «Fatima: un messaggio di speranza alle soglie del Terzo Millennio», promosso da *Luci sull'Est* e dal *Centro Culturale Lepanto*. Al centro della sala, gremita da oltre 500 persone, troneggiava la statua della Madonna di Fatima, cui hanno reso un caloroso omaggio tutti i presenti.

S.E. il cardinale Alfons Maria Stickler, che ha presieduto il Convegno, dopo aver incoronato la statua della Madonna ha svolto un breve ma denso intervento introduttivo, affermando che «l'apparizione di Fatima rivela quella che è la funzione della Madonna, nel piano della salvezza: collaborare con Dio alla salute degli uomini». Il Cardinale ha messo in luce l'altra funzione della S.S. Vergine, quella cioè «della mediazione presso Nostro Signore che Le è valso il titolo di «Mediatrice di tutte le grazie».

La Madonna, ha detto, nel messaggio di Fatima invita alla preghiera, mezzo indispensabile per la salvezza, alla conversione interiore ed all'espiazione per i propri peccati e per quelli di tutta l'umanità. Il Cardinale ha concluso la sua introduzione affermando che «questo ottantesimo anniversario

merita di essere sottolineato affinché sorga veramente la devozione verso la Vergine perchè Ella possa veramente agire come Madre della Chiesa».

Dopo l'intervento del cardinale Stickler, ha preso la parola S.E. Mons. Arvaldis AndrejĀs Brumanis, Vescovo di Liepaja, Lettonia. Egli, rivolgendosi agli aderenti di *Luci sull'Est*, ha ringraziato per l'aiuto dato alla sua Chiesa: «Il nostro Paese», ha detto, «si chiama Terra Mariana fin dal tempo di papa Innocenzo III (1198-1216) e noi amiamo molto la Madonna... Che la Santa Vergine sia ringraziata per il vostro nobile lavoro in favore dei cattolici dell'ex-impero sovietico ed aiuti l'Italia per la quale noi sempre preghiamo».

Monsignor Brumanis è stato latore di un messaggio di S. E. Monsignor Janis Pujats, arcivescovo di Riga e Presidente della Conferenza Episcopale Lettone (che riproduciamo a pagina 5).

Sono poi seguite le relazioni di Monsignor Rudolf Schmitz, dell'ingegner Antonio Borelli e del prof. Roberto de Mattei i quali, da diverse angolature, hanno messo in evidenza l'eccezionale portata del messaggio di Fatima definito anche dal presidente dei vescovi lettoni l'avvenimento più importante del XX secolo.

Parla Monsignor Schmitz

Monsignor Schmitz, membro della Pontificia Accademia Teologica Romana e Direttore del Centro Culturale di Bishkek in Kirghizistan, ha trattato il tema «La Donna apocalittica: Maria, la Chiesa e Fatima», ricollegandosi alla lettera apostolica *Sacro vergente anno*, indirizzata da papa Pio XII nel 1952 ai popoli della Russia. Egli ha inteso prospettare «il ruolo cosmico della Madonna di Fatima che appare al medesimo tempo come la Donna dell'Apocalisse, il tipo della Chiesa negli ultimi tempi e la prefigurazione della ricapitolazione di tutto in Cristo».

Commentando il famoso passo dell'Apocalisse, monsignor Schmitz ha spiegato il senso dell'immagine della battaglia finale tra la Donna e il Serpente: in questo conflitto il ruolo di Maria è duplice; esso consiste da una parte nel proteggere «la progenie di Gesù, coloro che osservano i Suoi comandamenti e ne custodiscono la testimonianza»; dall'altra, nell'assumere un ruolo decisivo nei piani del Redentore, «la cui vittoria sul demone si realizza attraverso la collaborazione misteriosa di questa Donna, la cui forza è da paragonare ad un esercito schierato a battaglia».

L'episodio manifesta storicamente il ruolo della Chiesa stessa, di cui la Madonna è Madre e prototipo, nella sua militanza contro il principe delle tenebre. La Donna apocalittica, considerata sotto questo aspetto, non è altro che la comunità dei credenti, cioè la Chiesa.

L'intervento del fatimologo Antonio Borelli

«Chiunque consideri con rettitudine di spirito il Messaggio di Fatima, si renderà conto che esso contiene una grande censura allo stato morale e religioso in cui si trova l'umanità contemporanea». Con queste parole ha iniziato il suo intervento il prof. Antonio Borelli, uno dei migliori «fatimologi» contemporanei, direttore del Dipartimento Ricerca e Docu-



Ha presieduto il Convegno il cardinale Stickler, che ha salutato i presenti affermando che «l'apparizione di Fatima rivela quella che è la funzione della Madonna nel piano della salvezza».

mentazione della *Società brasiliana di difesa della Tradizione Famiglia e Proprietà*, autore del libro *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?*, già apparso in 9 lingue e diffuso in tutto il mondo, con oltre tre milioni di copie.

La sua relazione era intitolata «Sacralizzazione dell'ordine temporale: missione specifica dei laici nell'apostolato del Messaggio di Fatima», incentrata, specialmente, sui peccati sociali, quelli «commessi dalle nazioni» con l'approvazione di leggi anticristiane e il rifiuto del Regno di Dio su questa terra. «Il giorno in cui le legislazioni di tutti i paesi del mondo saranno assolutamente conformi ai Comandamenti divini e le popolazioni le osserveranno scrupolosamente e amorosamente, si dissiperà la minaccia dei castighi annunciati dalla Madonna a Fatima».

La missione dei laici consiste, quindi, nel «combattere tale secolarizzazione», missione sempre tenuta molto in conto dalla Chiesa in tutti i tempi, ma specialmente durante i pontificati di questo secolo.

L'oratore ha ricordato l'allocuzione di Pio XII del 1957 al II Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici in cui il pontefice affermava: «I rapporti tra la Chiesa e il mondo esigono l'intervento degli apostoli laici. La "consecratio mundi" è, essenzial-

mente, l'opera dei laici». Sacralizzazione del mondo che consiste nell'impregnare la sfera temporale con i principi del Vangelo di Nostro Signor Gesù Cristo, aspetto dell'apostolato di Fatima che va specialmente rilevato.

La sacralizzazione dell'ordine temporale implica l'instaurazione del Regno di Cristo sulla terra. «Questa», ha detto lo scrittore, «è esattamente la promessa della Madonna a Fatima. Dopo tutte le tribolazioni attraverso le quali dovrà passare il mondo per purgare i suoi peccati, l'epilogo resta inevitabilmente quello che ci ha assicurato la stessa Vergine Madre di Dio: "Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà!". Il compito specifico dei laici consiste, dunque, «nel combattere il secolarismo dominante nel mondo moderno e nel cercare di ricostruire la civiltà cristiana, fondamentalmente sacrale», come viene definita in *Rivoluzione e Contro-rivoluzione*, l'opera maestra del Prof. Plinio Correa de Oliveira.

La relazione del prof. Roberto de Mattei

L'ultima relazione è stata quella del prof. Roberto de Mattei, docente universitario di Storia moderna e presidente del *Centro Culturale Lepanto*, che ha svolto l'intervento conclusivo sul tema «La dimensione profetica del messaggio di Fatima e la crisi del nostro tempo».

L'attenzione del prof. de Mattei si è rivolta alla parte già rivelata del segreto di Fatima e cioè la «drammatica alternativa storica del nostro tempo tra la pace e il castigo che avrebbe colpito l'umanità se gli uomini avessero disatteso le richieste della Madonna e continuato ad offendere Dio».

Dopo un dotto «excursus» sulla storia degli avvenimenti del 1917 in Russia, con la definitiva presa del potere da parte dei bolscevichi che condusse «alla negazione storica e filosofica più radicale che mai si sia data dell'idea di verità», il docente ha rilevato che la diffusione di questa



Volontari di *Luci sull'Est*, in abito di gala, portano in processione la statua della Madonna di Fatima.



S.Em. il cardinale Alfons Maria Stickler incorona la statua della Madonna di Fatima.



Da sin.: Il vescovo lettone Arvaldis Andrejs Brumanis, il cardinale Opilio Rossi e il cardinale Alfons Maria Stickler durante il convegno.



Il prof. Borelli si intrattiene con una partecipante al convegno.



Il prof. Roberto de Mattei ha fatto un brillante discorso sull'importanza della guerra psicologica rivoluzionaria per la diffusione del comunismo nel mondo intero.



Fraterno entusiasmo tra gli amici di *Luci sull'Est*, che hanno affollato gli stand all'ingresso dell'aula.

menzogna è dovuta più alla guerra psicologica che a quella armata, mediante l'egemonia propagandistica e culturale realizzata in Europa, e particolarmente in Italia, sulla base dell'elaborazione del marxismo fatta da Antonio Gramsci che, all'indomani della Rivoluzione di Ottobre, si pose il problema della diffusione del comunismo in Italia e nel mondo.

«L'auto-dissoluzione dell'impero sovietico non ha però spento completamente i principi dell'aberrazione comunista ed i figli delle tenebre di Ottobre, i figli della Rivoluzione di Ottobre del 1917 sono ancora al potere al di qua e al di là della cortina di ferro: dalla Cina a Cuba, all'Italia.

«Ma, quanto più gli errori si moltiplicano nel mondo», ha proseguito il prof. de Mattei, «tanto più si avvertono nei cuori umani una struggente nostalgia per la verità perduta e l'eco della promessa di Fatima risuona sempre più profondamente nelle anime». All'uomo concepito nel peccato si contrappone Maria concepita senza peccato e ad Ella è riservato di vincere il male, gli errori, le eresie che si sviluppano nel mondo in conseguenza del peccato.

«La promessa del trionfo del Cuore Immacolato di Maria si apre però con una parola densa di profondi significati: "Infine!". Questa parola esprime «non solo un periodo di attesa, ma un tempo di prove e di sofferenze». E' un supremo appello della Madonna alla fiducia, la virtù che i teologi definiscono «robustata», speranza irrobustata dalla forza.

Citando uno scritto del prof. Plinio Correa de Oliveira, il prof. de Mattei ha concluso con queste parole: «Le nubi che abbiamo davanti non sono rosee, ma ci anima una certezza invincibile e cioè che non solo la Chiesa non scomparirà, ma che otterrà ai nostri giorni un trionfo maggiore di quello di Lepanto».

* * *

La manifestazione è stata allietata da intermezzi del Coro della Cappella Musicale di Sant'Antonio dei Portoghesi diretto dal maestro Massimo Scapin. Il Convegno è stato chiu-

so dal cardinale Stickler ed al termine il coro ha intonato l'inno «Noi vogliamo Dio», al quale si è unita tutta l'assemblea in piedi, e quindi l'Inno Pontificio.

Le autorità presenti

Tra le autorità ecclesiastiche, oltre al già ricordato cardinale Stickler, erano presenti i cardinali Opilio Rossi e Paul Augustin Mayer, i vescovi Mons. Custodio Alvim Pereira, Mons. Paolo Hnilica, presidente dell'*Opera Pro Deo et Fratibus*; e Mons. Arvaldis Andrejics Brumanis, vescovo di Liepaja (Lettonia); Mons. Gilles Wach, Priore Generale dell'*Istituto di Cristo Re*; Mons. Camille Perl, segretario della Commissione *Ecclesia Dei*; Mons. Luigi Falcone, bibliotecario dell'Università Lateranense.

Molto lungo risulterebbe l'elenco di tutte le personalità presenti e ci limitiamo a ricordare: Benoit Bebelmans, direttore della campagna *Lumières sur l'Est* in Francia; Attilio Faoro, Raymond Drake, Carlos López, dirigenti di analoghe campagne in Germania, negli Stati Uniti, e in Spagna; il Dott. Juan Miguel Montes, direttore dell'ufficio italiano della TFP; il Sig. Attilio Tamburrini, direttore della sezione italiana dell'*Aiuto alla Chiesa che Soffre*, nonché numerosi rappresentanti del mondo culturale, diplomatico e politico. (Il presente articolo è stato ripreso dall'agenzia stampa *Corrispondenza Romana*, n° 547, 25 ottobre 1997)

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno VII, n° 35 - Dicembre 1997
 Redazione e amministrazione:
 Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
 Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 955005
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale
 Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
 Abbonamento annuo: L. 10.000
 Stampa: AELLE SNC
 Via Valsugana, 15 - 20134 Milano



Il Vescovo lettone Arvaldis Andrejs Brumanis, della città di Liepaja, è venuto a Roma lo scorso 25 ottobre per partecipare al Convegno promosso da *Luci sull'Est: Fatima: un messaggio di speranza alle soglie del Terzo Millennio*, nel corso del quale ha dichiarato:

«Cari amici di Luci sull'Est:

«Noi lettoni siamo molto grati del vostro dono dato gratuitamente per la nostra Chiesa. Il nostro paese si chiama *Terra Mariana* dal tempo del Papa Innocenzo III e noi amiamo molto la Madonna. Perciò il vostro dono, cioè l'edizione in lettone di due libri: *Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?* e la edizione per i fanciulli: *Fatima raccontata da Giacinta*, ha un grande valore per noi.

Che la Santa Vergine sia ringraziata per il vostro nobile lavoro, fatto in favore dei cattolici dell'ex-impero sovietico e ch'Ella aiuti l'Italia, paese per il quale noi preghiamo sempre. Ancora una volta ringrazio tutti voi sostenitori e manifesto la mia gioia per le relazioni di *Luci sull'Est* con il mio popolo.

**RIGAS METROPOLITAS
ROMAS - KATOLES KURIA**

Muza Pilsone - 2a. Riga
Latvija, LV-1050
TEL: 371-7227266
TEL/FAX 371-7226775
TEL/FAX 371-7820274 FAX

**CURIA METROPOLITANA
ROMAE - CATH. RIGENSIS**

Via Muza Pilsone - 2a. Riga
Latvija, LV-1050
TEL: 371-7227266
TEL/FAX 371-7226775
TEL/FAX 371-7820274 FAX

Spett.
Luci sull'Est
c/o Dott. Silvio Dalla Valle
Via Castellini, 13/7
00197 ROMA - ITALIA

Riga, 23 ottobre 1997

Egregio Presidente,

Abbiamo l'onore di inviarvi per mezzo del nostro fratello in episcopato, Monsignor Arvaldis Andrejs Brumanis, vescovo di Liepaja, tutto il nostro appoggio al vostro convegno che avrà luogo all'Augustinianum di Roma il 25 ottobre 1997, in commemorazione degli 80 anni dalle apparizioni di Fatima. Importanti obblighi pastorali ci impediscono di venire tutti ad assistere a questo incontro, al quale fin da ora ci uniamo con il cuore e con le preghiere. Dal nostro rappresentante avremo una relazione dei soggetti trattati.

Fatima, per noi, è uno dei principali, forse il principale avvenimento di questo secolo.

Perchè, se noi consideriamo che Dio ha inviato la propria Madre per dare un messaggio agli uomini, quale altro fatto di questo secolo può risultare così importante in paragone? E' per questo che abbiamo ricevuto con molto entusiasmo le vostre molteplici azioni in terra lettone, dai pellegrinaggi con la Statua della Vergine, alle diverse edizioni dei libri *Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza?* o quella della *Storia di Giacinta*, ed ancora il vostro generoso appoggio per l'edizione del nostro Catechismo. Tutto ciò ci è giunto diritto al cuore e noi preghiamo la Vergine affinché vi ricompensi.

Che la Madre di Dio vi ispiri al fine di continuare il vostro nobile lavoro a favore dei cattolici di tutto l'ex-impero sovietico, dove l'ateismo e le persecuzioni comuniste hanno fatto tanto male, e che Ella venga in aiuto del vostro paese, per il quale anche preghiamo.

A voi, la direzione ed i volontari di Luci sull'Est, a tutti i sostenitori ed amici ed a tutti i partecipanti a questa giornata del 25 ottobre, accordiamo la nostra benedizione episcopale,

Janis Pujats
Arcivescovo di Riga
Presidente della

Conferenza Episcopale della Lettonia



Ucraina



Lituania

Visitati otto paesi dell'ex-Unione Sovietica Tre carovane con la Vergine Pellegrina di Fatima

Da quattro anni ormai è tradizione che questa carovana percorra i paesi dell'ex-Unione Sovietica, recando una bellissima statua di Nostra Signora di Fatima e diffondendo la devozione mariana.

Quest'anno, 80° anniversario delle apparizioni di Fatima, sono state tre le carovane che hanno percorso otto paesi, distribuendo libri su Fatima, i cofanetti *Preghiamo il rosario in onore della Santa Vergine*, il libro per bambini *Storia di Giacinta* e magnifiche cartoline della Vergine di Fatima.

I paesi scelti sono stati la Repubblica Ceca, la Polonia, l'Ucraina, la Bielorussia,

la Russia, la Lituania, la Lettonia e l'Estonia. Alcuni paesi che avevano già ricevuto la visita della carovana, hanno chiesto insistentemente il suo ritorno.

Presenti a molte ricorrenze in onore della Vergine, come la festa dell'Assunzione il 15 agosto, a Mosca e ad Aglona in Lettonia, ed ancora l'8 settembre per il tradizionale pellegrinaggio di Nostra Signora di Siluva, patrona della Lituania, le carovane di *Luci sull'Est* hanno portato a tutti i cattolici incontrati un forte messaggio d'incoraggiamento.

Due momenti rilevanti delle carovane sono stati una processione nelle vie di Lviv, seguiti da una folla commossa che intonava canti tradizionali, e la distribuzione di rosari nelle sei chiese cattoliche della Russia Occidentale (a San Pietroburgo, a Mosca ed a Vladimir), dove i fedeli

sono molto preoccupati per una recente legge sulla «libertà religiosa», approvata dai comunisti della Duma, che di fatto imbavaglia la Chiesa cattolica in Russia e che, dopo la firma di Eltsin — che ha ceduto ai comunisti — è già entrata in vigore.

Questa «legge della libertà di coscienza e delle organizzazioni religiose», approvata in prima seduta dalla Duma, proibisce le religioni che non possono dimostrare la loro presenza nel paese da almeno 15 anni. Essa vieta loro di avere delle proprietà, di firmare contratti e di proseguire la loro opera di evangelizzazione. Dal momento che si conosce la scarsa simpatia della chiesa ortodossa nei riguardi della Chiesa cattolica, si possono già immaginare le lunghe battaglie giuridiche che la sua gerarchia dovrà affrontare per dimostrare la sua esistenza ed il suo apostolato quando era «la Chiesa del silenzio», sopravvissuta brillantemente a tutte le persecuzioni comuniste dopo un autentico martirio.

In totale sono stati distribuiti 60.000 libri ai cattolici che accorrevano a venerare la statua di Nostra Signora di Fatima, come pure 5.000 cofanetti in lingua russa: *Preghiamo il rosario in onore della Santa Vergine*, una devozione ancora poco conosciuta in Russia. Agli abitanti delle regioni più lontane, dove i giovani volontari di *Luci sull'Est* non hanno potuto recarsi, sono stati inviati dei libri per posta. Così, 15.000 libri sono andati a riconfortare delle anime desiderose di ricevere il messaggio di speranza della Santa Vergine.



**Per questa occasione
si sono dovute fare
diverse edizioni dei libri:**

- Prima edizione del libro:
*Fatima, messaggio di tragedia
o di speranza?* in estone:
5.000 esemplari;
- Prima edizione del libro:
Storia di Giacinta in estone:
5.000 esemplari;
- Prima edizione del libro:
Storia di Giacinta in ucraino:
10.000 esemplari;
- Seconda edizione del libro:
*Fatima, messaggio di tragedia
o di speranza?* in lettone:
30.000 esemplari;
- Seconda edizione del libro:
Storia di Giacinta in lettone:
5.000 esemplari;
- Seconda edizione del libro:
Storia di Giacinta in lituano:
5.000 esemplari;
- Terza edizione del libro:
*Fatima, messaggio di tragedia
o di speranza?* in lituano:
10.000 esemplari;
- E la prima edizione e
confezione del cofanetto:
*Preghiamo il rosario in onore
della Vergine Maria* in russo:
5.000 cofanetti.



Lituania



Ucraina (Lviv)



Sono stati distribuiti 5000 esemplari del cofanetto *Preghiamo il rosario in onore della Vergine Maria* in russo.





Affresco: *Adorazione dei Magi*
Sacro Speco a Subiaco (RM)

Inginocchiati davanti al Presepio

Plinio Correa de Oliveira

Noi? Chi siamo noi?

Siamo quelli che non piegano le ginocchia, e nemmeno un solo ginocchio, davanti a Baal. Quelli che hanno la Vostra Legge scolpita sul bronzo dell'anima, non permettendo che le dottrine del secolo attuale gravino coi loro errori su questo bronzo, reso sacro dalla Vostra Redenzione. Quelli che amano la purezza immacolata dell'ortodossia come il tesoro più prezioso, ricusando qualsiasi patto con l'eresia, con le sue opere e le sue infiltrazioni.

Quelli che hanno misericordia del peccatore pentito, e che implorano la Vostra misericordia anche per se stessi, così spesso indegni e infedeli, ma che non risparmiano l'empietà orgogliosa e insolente che presume di sé, il vizio che si ostenta con arroganza schernendo la virtù. Quelli che hanno pietà per tutti gli uomini, ma particolarmente per i beati che soffrono persecuzioni per amore della Vostra vera Chiesa, che sono oppressi su tutta la Terra per la loro fame e sete di virtù, che sono abbandonati, scherniti, traditi e calunniati per il fatto che si mantengono fedeli alla Vostra Legge.

* * *

Quelli che soffrono senza che la letteratura contemporanea si ricordi di esaltare la bellezza delle loro sofferenze: la madre cristiana che oggi prega solitaria davanti al suo presepio, nel focolare domestico abbandonato dai figli che profanano con orgie il giorno del Vostro Natale; lo sposo austero e forte che, per fedeltà al Vostro Spirito, si è reso incompreso e antipatico ai suoi; la sposa che sopporta le amarezze della solitudine di anima e di corpo, poiché la leggerezza di costumi ha trascinato all'adulterio colui che avrebbe dovuto esserle colonna della famiglia, metà della sua anima; il figlio o la figlia pii che, durante il Natale, mentre le famiglie cristiane sono in festa, avvertono più che mai il gelo con cui l'egoismo, la

sete di piaceri, il mondanismo paralizzano e uccidono nel loro focolare la vita familiare; l'alunno abbandonato e vilipeso dai suoi compagni perché Vi resta fedele; il maestro detestato dai suoi alunni perché non viene a patti con i loro errori; il sacerdote che sente intorno a sé l'oscuro muro dell'incomprensione e dell'indifferenza, perché si rifiuta di permettere la corruzione di quel deposito della Fede che gli è stato affidato; il cattolico fedele, soffocato dal «fumo di Satana» penetrato nel Tempio di Dio, che viene trattato come un estraneo nella stessa Casa della sua Madre, la Chiesa; l'uomo onesto ridotto all'indigenza per non aver rubato.

Questi sono Signore, quelli che nell'ora presente, dispersi, isolati, ignorandosi fra loro, ora tuttavia si avvicinano a Voi per offrirvi i loro doni e presentarvi la loro preghiera.

* * *

Preghiera, prima di tutto, per quello che più amano al mondo, che è la Vostra Chiesa, santa ed immacolata. Che la Vostra Chiesa trionfi, alla fine di questo secolo di peccato, e plasmata per la Vostra maggior gloria una nuova civiltà. Per i santi, perché siano più santi. Per i buoni, perché si santifichino. Per i peccatori, perché diventino buoni; per gli empi, perché si convertano. Che gli impenitenti, refrattari alla Grazia e nocivi alle anime, siano dispersi, umiliati e annientati dalla Vostra punizione.

Preghiera, poi, per loro stessi che li facciate più esigenti nell'ortodossia, più severi nella purezza, più fedeli nelle avversità, più attivi nelle umiliazioni, più terribili verso gli empi, più compassionevoli verso quelli che, vergognandosi dei loro peccati, lodano in pubblico la virtù e si sforzano seriamente di conquistarla.

Preghiera, infine, perché la Vostra Grazia, senza la quale nessuna volontà persevera durevolmente nel bene, sia per essi tanto più abbondante quanto più numerose sono state le loro miserie e infedeltà.

Tommemoriamo ancora una volta, Signore, la festa del Vostro Santo Natale. Ancora una volta la Cristianità si appresta a venerarvi nella mangiatoia di Betlemme, sotto il brillare della Stella o sotto la luce, ancora più luminosa e fulgente, degli occhi dolci e materni di Maria.

Al Vostro lato sta san Giuseppe, tanto assorto nel contemplarvi che sembra non accorgersi neppure degli animali che Vi circondano, dei cori angelici che squarciano le nubi e cantano, ben visibili, nel più alto dei Cieli.

Di qui a poco si udrà lo scalpitio dei cavalli dei Magi in arrivo, che, portando su lunghe carovane i doni di incenso, oro e mirra, sorvegliati da una innumerevole servitù. Nel corso dei secoli, molti altri verranno a venerare il Vostro Presepio: dall'India, dalla Nubia, dalla Macedonia, da Cartagine, dalla Spagna; galli, franchi, iberi, germani, sassoni, normanni, con i loro discendenti, fra cui i pellegrini e i Crociati che verranno dall'Occidente per baciare la terra della grotta in cui nascete.

E fra tutti costoro, anche noi, qui, siamo inginocchiati e Vi contempliamo. Guardateci, Signore, e osservateci con misericordia. Siamo qui e desideriamo parlarvi.



Spunti

Marzo 1998

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene Inserto Redazionale

Nel Duomo di Torino:

Solenne ostensione della Santa Sindone

La Sacra Sindone, il lenzuolo di lino che avvolse il corpo di Nostro Signore dopo la deposizione dalla croce, sarà esposta alla venerazione dei fedeli di tutto il mondo nel Duomo di Torino dal 18 aprile al 14 giugno.

Saranno così festeggiati il cinquecentesimo anniversario della consacrazione del Duomo di Torino e il primo centenario dell'ostensione del 1898, quando venne anche realizzata la prima fotografia del lenzuolo. Il suo negativo costituisce infatti una prova evidente e visibile della Risurrezione del Nostro Divino Redentore.

Dal punto di vista scientifico, la Sindone è un evento inspiegabile: nessuna ricerca ha finora stabilito come si è formata l'immagine su questo tessuto di lino.

Al culmine di questa crisi religiosa, morale e ideologica del mondo moderno, preghiamo Dio, per mezzo della Madonna, perchè tutti possano venerare la Santa Sindone. Si tratta di un'occasione straordinaria di conversione, pentimento e infervoramento, nonchè di un invito ai cattolici — cogliendo la luce che risplende dal Sacro Volto — a cominciare risolutamente un vita di attiva testimonianza, per andare incontro all'avvenire con coraggiosa fede nella instaurazione di una nuova e più fulgida Cristianità.

La visita è gratuita, ma è obbligatoria la prenotazione (sia di singoli, sia di gruppi organizzati) chiamando il numero verde: 167-32.93.29 (chiamata gratuita da tutta Italia), attivo tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Le prenotazioni sono già più di trecentomila.

Tra le migliaia di pellegrini, ci sarà anche il Papa il 24 maggio prossimo.



Il tuo volto Signore io cerco

Permettetemi Gesù di contemplare il Vostro Sacratissimo Volto e dirVi con il cuore colmo di venerazione:

Dio Mio e Mio Signore! Nella sofferenza della Vostra Anima e del Vostro Corpo, Voi avete sofferto tutto quello che un uomo può soffrire.

Per tutti i secoli dei secoli Voi rappresenterete il dolore nell'orizzonte interiore delle nostre anime; il dolore con tutto ciò che comporta di nobile, di forte, di grave, di dolce, di sublime; il dolore elevato dal terreno delle considerazioni filosofiche al firmamento infinito della Fede; il dolore inteso nel suo significato teologico come espiazione necessaria e come mezzo indispensabile di santificazione.

Per i meriti infiniti del Vostro Preziosissimo Sangue date alla nostra intelligenza la chiarezza necessaria per comprendere il ruolo della sofferenza, e alla nostra volontà la forza di amarla con tutta la lealtà delle nostre anime. Perchè soltanto comprendendo il ruolo della sofferenza e del mistero della Croce l'umanità potrà uscire dalla terribile crisi nella quale è caduta.

Maria Santissima, Madre dei Dolori, ottenete con le Vostre preghiere che Dio moltiplichi sulla terra le anime che abbracciano la Croce. E' questa grazia, di un valore incalcolabile, che noi Vi domandiamo al crepuscolo della nostra infelice e martoriata civiltà. (Plinio Corrêa de Oliveira)

È umanamente possibile rompere vetri blindati con una semplice mazza di ferro?

«Dio mi ha dato la forza»

Per salvare la Sacra Sindone dall'incendio che ha distrutto la cappella del Guarini, il pompiere Mario Trematore si è lanciato in mezzo al rogo con una mazza di ferro ed ha colpito con forza sovrumana le spesse vetrine a prova di proiettile.

Spunti - In vista della prossima ostensione della Santa Sindone, potrebbe descriverci — ad un anno di distanza dal salvataggio — come ha percepito nel suo animo l'azione della Provvidenza che le ha permesso di affrontare le fiamme?

Mario Trematore - La vita del cristiano ha il compito principale di testimoniare la fede, riconoscere cioè che Gesù Cristo è la salvezza presente che trasforma la precaria vicenda dell'esistenza umana nella storia. Presenza che viene ravvivata ogni giorno dalla memoria di Cristo che, morendo sulla croce, ha coinvolto tutti coloro che credono in Lui. E Cristo muore crocifisso ogni giorno nei tanti avvenimenti di cui la storia del mondo è intessuta, per risorgere sempre più presente nel mistero della fede agli occhi degli uomini.

Però, la Sua mano «provvidente» ci accompagna ogni giorno. E' quella mano che mi ha dato la forza di affrontare le fiamme che minacciavano la più preziosa reliquia del mondo. In quella notte trascorsa nel Duomo per cercare di salvare la Sacra Sindone, la forza che mi spingeva a compiere il salvataggio veniva certamente dall'Alto.

Spunti - A che cosa pensava quando colpiva la cassa che proteggeva il Santo Sudario?

Mario Trematore - Quando il pensiero si trasforma in azione, la paura di morire porta alla memoria, per un breve tempo, le persone più care e i ricordi più belli: la dolcezza di mia moglie Rita, il sorriso di Iacopo, il primo compleanno di mia figlia Chiara...

D'altra parte pensavo anche quanto Cristo ci aveva lasciato e che l'umanità avrebbe perso: uno straordinario segno della sofferenza del Dio-Uomo — prova convincente dell'amore che



Il pompiere Mario Trematore ha ricevuto a casa sua la visita della statua della Madonna pellegrina di Fatima.

ha per noi — e una testimonianza visibile della Sua Risurrezione, che è stata sempre nei cuori e nella fede del popolo cristiano.

Spunti - Mentre guardava il rogo, ha sentito che il salvataggio poteva dipendere dalla fede e dal coraggio di qualcuno e che per questo compito era stato scelto lei?

Mario Trematore - Non potevo certamente pensare che fosse toccato a me quella notte collaborare con gli altri miei colleghi a salvare la Sindone. In quel momento sentivo accanto a me l'ansia e la trepidazione di decine di milioni di fedeli cristiani e sentivo anche che non potevo esimermi dal combattere contro le fiamme per ridare al mondo la possibilità di contemplare la preziosa Reliquia.

Il modo in cui il Signore sceglie i propri strumenti è sempre sorprendente e insondabile. Il Signore sceglie di aver bisogno delle nostre braccia e delle nostre mani per compiere la sua

opera. Mi sorprende come Egli abbia voluto aver bisogno delle mie braccia e delle mie mani per salvare la Sacra Sindone.

Spunti - Lei ha affermato che, dopo aver tratto in salvo la Reliquia, ha ricevuto una telefonata da una persona affetta da tumore, la quale la ringraziava per il suo gesto, perchè lei aveva salvato la sua speranza. Lei ha ricevuto altre chiamate che la ringraziavano per il suo comportamento eroico?

Mario Trematore - Quando si vive nella grazia del Signore parlare di gesto eroico è quasi una mancanza di fiducia nel nostro Creatore. Chi ci ha creato ha deciso ogni cosa, anche se a noi non tutto è comprensibile fino in fondo. Anche se con la forza delle mie mani e una mazza ho salvato il Santo Sudario, Cristo sarebbe riemerso dalle macerie con noi o senza di noi.

Sì, ho ricevuto tantissime altre lettere provenienti dall'Italia e da molti Paesi del mondo.

Spunti - Quali parole le piacerebbe dire ai lettori di Spunti, al fine di aumentare la devozione verso il Santo Sudario?

Mario Trematore - Mi piacerebbe dire questo: non è vero che il razionalismo, l'uso della ragione come misura della realtà è il modo giusto per accostarsi alla fede. Invece, quando la ragione è usata in modo autentico, spalanca l'anima alla percezione di qualcosa più grande di noi, di un mistero da cui tutto dipende. E' questa «apertura del cuore» che vorrei suggerire a tutti.

Infine, desidero pregare la Madonna perchè tanti vengano a Torino dal 18 aprile al 14 giugno a vedere la Santa Sindone, occasione di conversione e di incontro con Gesù.

Plinio Corrêa de Oliveira

Gli hanno legato le mani perchè facevano il bene

Perchè il Signore fu ammanettato dai suoi carnefici? Perchè hanno impedito il movimento delle sue mani, legandole con dure corde? Soltanto l'odio o il timore potrebbero spiegare che si riduca così qualcuno all'immobilità e all'impotenza.

La mano è una delle parti più espressive e più nobili del corpo umano. Quando i Pontefici e i genitori benedicono, lo fanno con un gesto di mani. Per pregare, l'uomo congiunge le mani o le alza verso il cielo. Quando vuole simboleggiare il potere impugna lo scettro. Quando vuole esprimere forza, impugna il gladio. E' con le mani che il medico somministra le medicine e l'uomo caritatevole soccorre i poveri, gli anziani, i fanciulli.

Mani di Maestro e di Pastore

Le Tue mani, Signore, che cosa hanno fatto? Perchè sono state legate? Hai voluto avere un corpo umano, per amore dell'uomo. E' per fare il bene che le Tue mani sono state create. Quando la Tua vita pubblica è cominciata, quando la Tua voce si alzava e sovrastava le folle estasiare e riverenti, le Tue mani si muovevano segnalando la dimora celeste o condannando il crimine. E gli apostoli e le moltitudini credevano in Te, e Ti adoravano, o Signore.

Mani di Maestro, ma anche mani di Pastore. Non soltanto insegnavi, ma guidavi. Le Tue mani divine hanno avuto virtù misteriose e soprannaturali per vezzeggiare i più piccoli, accogliere i penitenti, guarire gli ammalati.

Ma queste mani così soprannaturalmente forti avevano ancora un'altra funzione da eseguire. Non hai parlato anche del lupo vorace? Saresti Pastore se Tu non lo respingessi? Sì, il lupo... e prima di tutto il demonio. Tu cacciavi il demonio, Signore, con terribile imperio, e di fronte alla Tua

parola grave e dominatrice come il tuono, più nobile e più solenne di un canto di Angeli, gli spiriti impuri fuggivano impauriti e vinti. Talmente vinti e impauriti che da allora innanzi hanno dovuto obbedire con docilità ai Tuo Apostoli.

Perchè tanto odio?

E solamente sono tornati a spiegare sull'umanità le loro ali d'ombra e il loro potere di perdizione quando il mondo ha cominciato a rigettare la Tua Chiesa, che è il Tuo Corpo Mistico. Ma basterà agli uomini corrispondere nuovamente alla grazia di Dio affinché l'impero di quelle potenze ancora una volta decada e le tenebre, la lascivia, lo spirito della Rivoluzione tornino agli antri segreti dai quali sono usciti da secoli.

Queste mani che sono state così soavi per uomini retti come l'innocente Giovanni e la penitente Maddalena, queste mani che sono state così terribili per il mondo, il demonio, la carne, perchè stanno lì legate e messe a carne viva? Sì, perchè tanto odio, perchè tanta paura da sembrare necessario legare le Tue mani, ridurre al silenzio la Tua voce, estinguere la Tua vita?

Signore, per capire questa mostruosità, bisogna credere all'esistenza del male. Bisogna riconoscere che così sono gli uomini, che la loro natura, quando prende il cammino della



rivolta, non c'è infamia nè disordine di cui non sia capace. Quando qualcuno Ti nega, comincia ad odiarti; a odiare ogni bene, ogni verità, ogni perfezione di cui Tu sei la personificazione stessa. E allora colpisce la Chiesa, profana l'Eucaristia, bestemmia, propaga l'immoralità, predica la Rivoluzione.

Signore, ascolta le nostre suppliche

Signore mio, vedendo la Chiesa perseguitata, umiliata, abbandonata dai suoi figli, negata dai costumi pagani e dalla scienza panteista di oggi, minacciata all'esterno dalle orde dei figli del secolarismo che vogliono la proscrizione di Dio dalla società, e all'interno dallo sproposito di quelli che vogliono venire a patti con il demonio, io esito, tremo, penso che tutto sia perduto.

Signore, mille volte no! La Tua Chiesa partecipa della Tua forza e può in qualsiasi momento distruggere tutti gli ostacoli da cui si vede circondata. La nostra speranza è in Te, Signore.

Esaudisci le suppliche dei giusti, che ti pregano per mezzo di Maria Santissima. Invia, o Gesù, il tuo spirito, e sarà rinnovata la faccia della terra.

Una meditazione della Via Crucis

Il pio esercizio della Via Crucis ha come scopo di rinnovare il ricordo dei dolori che Gesù patì nel tragitto dal pretorio di Pilato, il luogo della condanna a morte, fino al monte Calvario, dove offrì la Sua vita sulla croce per la nostra salvezza e ci aprì le porte del paradiso con la Sua gloriosa Resurrezione avvenuta il terzo giorno, come era stato scritto dai Profeti.

La sua meditazione amorosa sarà d'aiuto ogni volta che vorrai essere più vicino a Gesù, che è andato a morire per te sulla croce, e a Maria Santissima che ha sofferto pure Lei

nel Suo Cuore Immacolato la passione e la morte del Suo Divin Figlio: anche a te una spada trafiggerà l'anima (1 Cor 15). La croce del Redentore e il dolore della Corredentrice hanno sconfitto il serpente e distrutto la morte facendo risorgere la speranza: e se Cristo non è risorto vana è la nostra fede (1 Cor 15).

Per aiutarti a vivere più intensamente questa Settimana Santa, abbiamo pensato di offrire in questo numero di Spunti — come inserto redazionale — una meditazione della Via Crucis.

Il conforto della Madonna nelle zone terremotate

Nei mesi di settembre ed ottobre dell'anno scorso l'Italia è stata ferita al cuore da una tragica serie di terremoti che hanno sconvolto e devastato diversi paesi delle Marche e dell'Umbria, lasciando migliaia di famiglie senza tetto.

Chi potrà dimenticarsi delle immagini drammatiche — viste in diretta — del crollo della volta della Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi?

Il mondo intero ha pianto la perdita di alcuni affreschi di Giotto e Cimabue. E, come è stato osservato da *Il Giornale*, (10.10.97): «Mai in passato un terremoto aveva inferto i suoi colpi a tante chiese» ricche di patrimonio artistico e che testimoniano la nostra Fede a Cristo e alla Chiesa nel corso dei secoli.

In questa atmosfera d'angoscia e desolazione abbiamo ricevuto un colpo di telefono che ha squarciato la cappa opprimente. Era Mario Trematore, il Vigile del Fuoco che ha salvato la Santa Sindone dal disastroso incendio di Torino, che ci informava di essere stato inviato nella zona del terremoto. Perché non organizzare qualcosa con la Madonna proprio durante il Natale?

Natale con i terremotati! Ecco un'eccellente idea, abbiamo subito pensato qui a *Luci sull'Est*. Poteva arrivar loro per il Santo Natale un regalo più prezioso della Madre di Gesù e Nostra Madre, soprattutto nella notte in cui è venuto al mondo il Nostro Divino Redentore?

E così abbiamo cominciato dal 24 al 27 dicembre un pellegrinaggio con la statua della Madonna di Fatima per i paesi di Scheggino, Piedipaterno, Vallo di Nera, Villamagina, Le Terme e Verchiano.

Nella prima tappa del pellegrinaggio la Madonna è stata accolta con caloroso entusiasmo dal parroco, che ci ha coinvolto in diverse cerimonie natalizie.



La Santa Messa di Natale a Scheggino è stata celebrata nell'asilo perchè la chiesa era chiusa in seguito alle crepe provocate dal terremoto. Tuttavia, lo sguardo della Madre di Dio era lì per consolare tutti i suoi figli e faceva ricordare quelle parole del Vangelo: «La Vergine Maria diede alla luce il suo divin Figlio Gesù e lo depose su di una mangiatoia perchè non c'era posto per loro nell'albergo».

Insieme al momento solenne dalla Consacrazione in quella Notte fredda, due altri momenti sono stati tra quelli più toccanti: il bacio al Bambinello e le parole del parroco nell'omelia:

«Natale! Ma Tu dove sei, Signore? C'è gente innocente che muore, gente onesta che viene ammazzata; peccatori che calpestanto impunemente la tua legge. C'è chi grida aiuto in questo marasma di odio, di vendette, di assassini, ma Tu non rispondi, dove sei Signore?»

«Lo so, Tu sei in ciascuno di noi, sei nel cuore di ognuno di noi, ma non puoi parlare, perchè non Ti sappiamo ascoltare, non puoi agire, perchè senza di noi non ci puoi salvare. Tu sei con noi per aiutarci a vivere ancora. Un giorno sapremo dov'eri quando Ti abbiamo cercato, e capiremo che senza il tuo aiuto nascosto, saremmo stati travolti dalle acque impetuose del male...»

Uno stesso ambiente carico di benedizioni ha accolto i volontari di *Luci sull'Est* il giorno di Natale a Piedipaterno e Vallo di Nera, dove sono stati invitati a pranzo dalle famiglie.



A Sellano — paese distrutto dal sisma — la Madonna è stata accolta in una casa di campagna nella Frazione di Villamagina. Il proprietario ci ha detto: «Non possiamo arrenderci, dobbiamo ricominciare una nuova vita. Prima del terremoto mi sentivo come un «Signore» e sono bastati 20 secondi per farmi perdere tutta una vita di lavoro. Però, con l'aiuto di Dio e della Madonna ci rifaremo!»

Nella frazione Le Terne la Madonna Pellegrina è stata accolta a braccia e cuori aperti da una famiglia ridotta a vivere nel suo garage. La casa è rimasta inagibile. Con i loro amici e parenti, abbiamo vissuto momenti intimi di preghiera e meditazione che hanno lasciato in tutti una struggente nostalgia.

Sabato 27 dicembre la Madonna di Fatima è arrivata a Verchiano, paese totalmente distrutto dal terremoto. E' stato il momento culminante del pellegrinaggio. Siccome non c'era più il campanile per annunciare l'arrivo della Statua Pellegrina, il giovane sacerdote ha messo in funzione il sistema acustico del grande tendone, che serve da chiesa, per invitare i parrocchiani a ricevere la Madonna. Tutti i fedeli, d'altronde, erano già stati avvisati. Ad aiutare l'apostolato c'erano alcune Suore Missionarie Francescane che svolgevano opera di volontariato insieme ad un gruppo di giovani arrivati da tutta l'Italia.

I fedeli hanno accolto la Madonna con canti, salmi, candele, incenso e soprattutto con l'anima piena di fede e speranza. Il viso della Vergine non era nè triste, nè allegro, ma sereno.

Abbiamo pregato il Rosario, meditando con serenità e devozione, ed il Parroco ha incoraggiato con belle parole le anime a capire l'amore di Gesù per noi, che una delle più grandi prove di questo amore era l'averci dato la Sua stessa Madre come Nostra Madre, esattamente quanto ci ricordava implicitamente la presenza della Madonna Pellegrina.

Il sacerdote ha concluso dicendo che nelle situazioni complesse e difficili possiamo non trovare subito la soluzione. Ma l'importante è procedere con fiducia, sapendo che il Signore è Padre e ci guida anche nell'apparente oscurità. Dio ci conduce, veglia sulla nostra esistenza, ci ama, ci fa crescere, ci rende consapevoli che nella traversata di questo deserto siamo sostenuti dalla parola del nostro Dio che ogni giorno ci dice: «Vi basta la mia grazia».

«Abbiamo vissuto momenti di intima gioia e consolazione con la presenza della Madonna», ha dichiarato questa famiglia di Sellano (PG).



In alto: la Madonna è accolta dai fedeli nel grande tendone dove è stata celebrata la Santa Messa di Natale (Verchiano-PG).
In basso: nella Notte Santa il bacio al Bambinello sotto lo sguardo della Vergine (Scheggino-PG).



Visita alle Carceri

Abbiamo la grande soddisfazione di rendere partecipi tutti i nostri associati di un avvenimento che rientra nell'ambito delle attività benefiche e missionarie di *Luci sull'Est* e che certamente verrà da voi accolto con altrettanto compiacimento: la visita alle carceri di Brescia e di Verzano.

Promossa insieme a un salesiano, si è svolta nei giorni 26 e 27 ottobre, quando la venerata immagine della Madonna di Fatima si è recata tra i detenuti di questi luoghi di pena, suscitando la commossa partecipazione e l'intima riconoscenza degli sfortunati ospiti, i quali hanno voluto in seguito manifestare la loro gioia inviandoci numerose lettere di ringraziamento.

Riteniamo che le loro parole siano la migliore testimonianza che possiamo offrire ai nostri lettori e ne riportiamo le espressioni più significative:

«... sono profondamente commosso, l'incontro con la nostra grande Madre mi ha avvicinato a Dio. In quel giorno così bello e significativo nella mia vita e per il mio futuro, ho

sentito tanto calore dentro e fuori di me e soprattutto attorno a me, ho visto e sentito tanta felicità...»

«... quello che ho visto quel giorno, la Madonna di Fatima nel carcere, non credevo ai miei occhi, sono rimasto di pietra: la Madonna viene a farci visita, non mi sentivo più abbandonato... Ora non la vedrò più, ma Lei pregherà per tutti noi perchè possiamo presto riabbracciare i nostri cari...»

«... ricordo quel sabato e quella domenica come fosse passata un'ora... eravamo lì in centinaia ad ascoltare la storia di questa bellissima Madonnina e le visite che aveva fatto nei paesi dell'Est dove la gente al suo passaggio si inginocchiava e piangeva... i nostri occhi erano rivolti alla Madonna, che da qualsiasi parte la guardavi, sembrava che ci vedesse tutti... ora sono più sereno, qualcosa in me è cambiato...»

«... Oggi ho ricevuto una visita che non attendevo e neppure immaginavo potesse essere tanto bella. Ho sempre pensato che la Mamma fosse vicina a noi carcerati, ma non ho mai pensato di poter essere io così vicino a Lei. Tutto quello che ho vissuto quel giorno lo custodirò per sempre... nel mio cuore. Custodirò questo regalo come il dono più grande che abbia mai ricevuto senza però appropriarmene e senza esserne geloso, ma dividendolo con altri, perchè è un messaggio di speranza e di conforto.

«Cara Mamma oggi mi sono accorto di essere meno solo. Grazie!»

«... Dopo la visita della Madonna di Fatima, penso che se si riuscisse a distogliere lo sguardo dalle effimere tentazioni ed a rivolgere gli occhi sempre a Colei che ci è Madre, saremmo certamente più ricchi di ciò che andiamo cercando in questa vita terrena... Siamo tutti grati per questa visita, una nuova speranza si è accesa in noi».



La Madonna di Fatima in «pellegrinaggio» nella carceri di Brescia e Verzano.



Alla formula di affidamento al Cuore Immacolato di Maria pronunciata dal Vescovo Ausiliare Mons. Olmi, tutti i carcerati hanno risposto con voce ferma e decisa.



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno VIII, n° 36 - Marzo 1998
Redazione e amministrazione:
Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 C.C.P. 955005
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: AELLE SNC
Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

Preghiera di un carcerato davanti alla Madonna di Fatima

Penso che oggi molti Ti abbiano amata

Sicuramente, il nostro amore è senza voce, silenzioso, quasi nascosto da una nostra mentalità.

Ora invece grida forte e vorrebbe rivelarsi a Te.

Da sempre l'amore non riconosce la propria grandezza se non dopo il distacco:

Sappi però che se anche domani non sarai vicina a noi, hai acceso per sempre una luce in fondo al nostro cuore!

Ciao Mamma di tutti.



L'affettuoso omaggio di cuori innocenti alla Madonna di Fatima

L dolce sguardo di Maria Santissima si posa, misericordioso e ispiratore, sui volti attenti dei fanciulli e penetra in fondo al loro cuore, ricolmandoli di fiducia e di speranza per il loro avvenire. Ed i giovani accorrono a Lei, indirizzandole le loro semplici e ingenuie preghiere. Si compie così l'alto ammonimento del Suo Divino Figliolo: «Lasciate che i piccoli vengano a me».

Luci sull'Est ha portato l'immagine della Madonna di Fatima a tanti giovani italiani che Le hanno tributato l'affettuoso omaggio dei loro cuori innocenti, promessa per l'Italia del XXI Secolo.



Maria il mio desiderio è che voglia aiutare tutti i malati e quelle persone che non hanno cosa mangiare. Ave o Maria tu sei la nostra madre. Amen.
Fiorella Pacella.

Cara Madonnina tu sei la mamma dei Cieli. Io ti voglio tanto bene e spero di diventare buona come te. Salva i bambini che soffrono per la guerra. Ti ringrazio di quello che mi hai dato.
Simona Chiavaro



Madonnina mia, veglia sui bambini che non hanno i genitori.
Roberto Pizzo.

Tu che sei Regina nel Regno dei Cieli e che puoi parlare con Dio, fa smettere il terremoto che sta distruggendo molte case e uccide le persone, e aiuta tutte le famiglie del mondo, bisognosi e non bisognosi.
Monica D'Amico.

Oh Vergine Santa, piena di grazia e di carità e vittima dei peccati, insegnaci ad abbracciare le sofferenze della nostra vita e ad avere un cuore tenero per le sofferenze degli altri.

Tu che sei in questo posto per portare Fede e Pace aiutaci ad aprire i nostri cuori al Signore, aiutaci a diventare Santi, perché i peccati ci dannano! Non permettere che il tuo cuore pianga lacrime di sangue per le anime che si perdono nel peccato! Tu Regina della Gioventù prega perché questo paese cambi, perché ascolti i tuoi messaggi!

Tante spine feriscono il tuo cuore, ma nessuno cerca di levartele. Prommettici che il male nel mondo non prevarrà, noi saremo ogni giorno più vicini all'Eucarestia e alla preghiera. Donaci la pace e riempi a tutti noi il cuore di gioia nel perdonare.
Mariangela Lella.



Pellegrinaggio in uno sguardo

LI Calendario 1998 con le bellissime immagini della Madonna di Fatima, pubblicato da *Luci sull'Est*, è stato accolto con grande entusiasmo dai nostri Associati. Tra le numerose lettere pervenute da quanti hanno voluto esprimere la loro gioia per questo dono inaspettato, che li accompagnerà mese dopo mese nel corso dell'anno, abbiamo scelto quella di Attilio Moro di Udine. Ne riportiamo il poetico commento per ognuna delle immagini stampate sul Calendario.

Udine, 6 gennaio 1998

Caro Silvio,

Ho ricevuto il bellissimo calendario per l'anno 1988: è «artistico» e per chi guarda con amore il volto della Madonna, che di mese in mese va rinnovando la Sua espressione, non può non suggerirgli sentimenti di puro amore filiale.

Pure a mia moglie (il cui nome è Iolanda) è molto piaciuto e qui riporto alcune sue riflessioni relative ai dodici mesi.

Davvero, con San Bernardo da Chiaravalle, diciamo: «...guardiamo alla Stella! E non saremo travolti dal male!».

Ed ora, non possiamo omettere un plauso al fotografo che, molto professionalmente, ha saputo ricavare dalla medesima statua ben dodici espressioni diverse.

La ringrazio per tutto il bene spirituale al quale presiede, invoco la benedizione della Vergine SS.ma su tutti i membri della Associazione e su di Lei in particolare.

Voglia gradire i migliori auguri per questo NUOVO ANNO!

Attilio Moro - Udine

* * *



Gennaio - la Vergine SS.ma ha uno sguardo intenso;

Febbraio - sembra trepidare ed ascoltare;

Marzo - sembra voler insegnare a pregare;

Aprile - sembra commuoversi e sentire;

Maggio - sembra comprendere e promettere;

Giugno - sembra voler dare fiducia, invitando alla calma ed alla pazienza;

Luglio - sembra stupirsi e voler richiamare;

Agosto - sembra rinnovare il suo appello alla recita del Santo Rosario;

Settembre - sembra accogliere le nostre suppliche per presentarle al Padre;

Ottobre - sembra assorta in Dio;

Novembre - sembra voler accostarsi al credente;

Dicembre - sembra voler abbracciare tutti i suoi Figli.





Lituania

La visita della Madre di Dio apre i cuori e attrae le moltitudini

La famosa immagine itinerante della Madonna di Fatima, che nel 1972 versò lacrime a New Orleans, ha visitato la Lituania in 28 giorni di pellegrinaggio a marzo e aprile. I responsabili nordamericani dell'immagine miracolosa si sono rivolti a *Luci sull'Est*, assicurandone la disponibilità per un viaggio in Lituania. Abbiamo accolto con gioia la proposta rivolgendoci a due diocesi, Vilkauskis e Kaisiadorys. I vescovi delle due diocesi, le loro Eccellenze mons. Jozapas Matulaitis e mons. Jozas Zemaitis, hanno immediatamente risposto in modo positivo e con enorme entusiasmo.

La statua, scolpita nel 1947 da José Thedim in base alla descrizione di Suor Lucia, una delle veggenti di Fatima, doveva inizialmente effettuare un pellegrinaggio negli Stati Uniti.

Finora questa immagine ha visitato più di 100 paesi, rinnovando la materna richiesta della Madre di Dio di conversione e riparazione per i peccati commessi contro il Suo Cuore Immacolato.



SOMMARIO

	pg.
Visita della Madonna di Fatima in Lituania	1-2
Recenti convegni promossi da <i>Luci sull'Est</i>	3
Cattolici martirizzati nella Russia comunista	4-7
Italia: un ristoro per le anime il pellegrinaggio della Madonna di Fatima	8

Visita in Lituania dell'immagine pellegrina di Fatima

È evidente in questa immagine che l'augusta presenza della Madonna produce mirabili prodigi nei cuori della gente: il ritorno ai sacramenti, la dolce trasformazione delle anime più indurite e la ritrovata serenità, sono avvenimenti che non sorprendono più coloro che accompagnano l'Immagine, ma che ogni volta li confermano nella fede. E ciò è avvenuto anche in Lituania durante tutti i ventotto giorni del pellegrinaggio in 19 città.

Ad Alytus, importante centro lituano, l'immagine è stata esposta nella chiesa di Nostra Signora Ausiliatrice, situata sulla collina più elevata della città, da dove si domina tutta la regione. La cappella annessa alla chiesa si è trasformata nella Cappella dell'immagine pellegrina, ma l'imponente affluenza di fedeli ne ha reso necessario il trasferimento all'edificio principale, malgrado che la sua costruzione non fosse stata ancora completata. Dal 13 al 25 marzo, in modo continuo e crescente, è affluita moltissima gente da tutte le regioni del Paese.

Ogni giorno numerose scolaresche venivano accompagnate dai loro insegnanti, a volte sotto la neve, per sostare davanti alla sacra immagine e conoscere il suo messaggio. In molti casi quei giovani ritornavano con i genitori per rendere omaggio alla Madre di Dio.

Il giorno della festa dell'Annunciazione, la statua è stata solennemente intronizzata nel Santuario di Pivassunai. Ricevuta dallo stesso vescovo, mons. Matulaitis, ha poi proseguito per Kasiadorys, dove è avvenuta la seconda parte del pellegrinaggio con la visita a Moletai e Sirvintus; praticamente tutta la regione è accorsa per pregare davanti alla Vergine Pellegrina. Ai suoi piedi sono state deposte migliaia di suppli- che scritte, che sono state bruciate l'ultimo giorno di questa visita, domenica 5 aprile, davanti alle porte della cattedrale di San Giuseppe a Kasiadorys.

Ritornando ad Alytus negli ultimi tre giorni, l'immagine è stata nuovamente accolta con entusiasmo e la

sua partenza ha causato sentimenti di rimpianto sia tra gli abitanti del luogo, sia tra gli accompagnatori della Madre di Dio, i quali avevano assistito a tutto il bene che, come una rugiada, Ella aveva riversato su quelle anime.

Luci sull'Est continua l'attività di distribuzione delle immagini della Madonna di Fatima, cominciata nel dicembre scorso.

Nella foto, alcuni dei giovani dell'Oratorio Salésiano di Vilnius (Lituania) che hanno appena ricevuto il gradito omaggio.



Carmelitane della città di Pastuva (Lituania), assieme al responsabile dell'immagine della Madonna di Fatima, Richard Fasanello.



Altre 25.000 richieste esaudite!

Il segretariato di *Luci sull'Est*, approfittando del pellegrinaggio dell'immagine, ha provveduto alla spedizione di più di 25.000 libri sul Messaggio di Fatima, destinati ai paesi dell'ex-URSS.

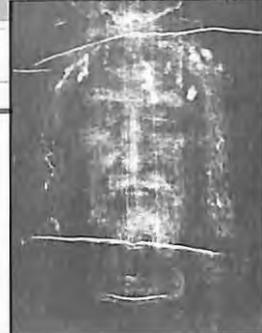
Le richieste, pervenute durante il 1997, sono state esaudite con l'invio dei volumi in tutte le dodici repubbliche dell'attuale CSI, soprattutto in Russia (circa il 65%), Ucraina, Kazakistan e Bielorussia. Entro la fine dell'anno è prevista la spedizione di più di 75.000 libri in base alle segnalazioni che pervengono dall'Ufficio di *Luci sull'Est* a Cracovia, in Polonia, incaricato dello smistamento di questa corrispondenza. I volumi, stampati nella grafica della Conferenza Episcopale Lituana, sita in Kasiadorys, vengono spediti direttamente da quella località.

La promessa della Madonna che «la Russia si convertirà e alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà» è al centro di questo sforzo al quale partecipa ogni aderente a *Luci sull'Est*, per cui sono indispensabili le preghiere di tutti.

È bene ricordare che in Russia la Chiesa Cattolica viene oltraggiosamente perseguitata dalle leggi atee di stampo sovietico a tal punto che mons. Joseph Werth, amministratore apostolico della Russia Asiatica, le ha recentemente paventate come «una minaccia per l'esistenza della Chiesa Cattolica» (*Avvenire*, 12/4/98). Non sarebbe da stupirsi se questa persecuzione fosse in qualche modo da mettere in relazione col grande interesse dimostrato da quelle popolazioni verso il Messaggio di Fatima e la dottrina cattolica.

Sacra Sindone

Con Luci sull'Est a Torino... per venerare e ricordare



Un momento del convegno (nel riquadro il dott. Righetto e il pompiere M. Trematore).

Il 2 maggio scorso *Luci sull'Est* ha promosso un pellegrinaggio in occasione dell'ostensione della sacra Sindone a Torino. Lo scopo era duplice: venerare la sacra reliquia e promuovere un convegno nel capoluogo piemontese. Il noto sindonologo Luigi Righetto ha illustrato ai presenti come questa preziosa reliquia sia un'altissima testimonianza della Passione e Risurrezione di Cristo, stampate su lino. Il pompiere che la salvò dalle fiamme l'anno scorso, ha ricordato con commose parole quella terribile notte dell'incendio e quanto la sua vita personale di cattolico sia cambiata da quel momento in poi.

...e a Padova

Fatima: apprensioni e speranze alle soglie del Terzo Millennio

Ancora un convegno su «Fatima alle soglie del terzo millennio». Lo ha promosso il 16 maggio scorso *Luci sull'Est* al Teatro Antonianum di Padova dove, moderati da Pier Luigi Bianchi-Cagliosi, sono intervenuti il prof. Don Attilio Negrisola, il prof. Roberto de Mattei e Giulio Loredi, dell'associazione organizzatrice. La serata si è conclusa con un'interessante proiezione di diapositive sull'attualità di Fatima nei nostri giorni, preceduta da una bella presentazione musicale di canti mariani, eseguita dalla corale diretta da mons. Udino Formenton della cattedrale diocesana.

Un attento pubblico ha seguito con interesse gli interventi dei relatori e l'esibizione del coro, applaudendo il solenne ingresso in sala della statua pellegrina.





Martiri cattolici nella Russia comunista

Un'opera autorevole, basata su documenti provenienti dagli archivi del KGB, svela il grado di raffinatezza a cui arrivava la persecuzione di cui furono vittima numerosi cattolici — sacerdoti, religiosi e laici — molti dei quali ricevettero impavidamente la gloriosa corona del martirio

Per quanti serbano nel cuore le benauguranti parole della Madonna a Fatima sulla Russia, *Se il mondo vi odia...*, ci giunge tra le mani un volume davvero interessante di Irina Isopova, edito dalla Casa di Matriona (Via Ponzio 44, 20133 Milano, pp.315. L.18.000). E' forse il resoconto più completo che conosciamo della storia della persecuzione contro i cattolici nell'impero sovietico; sicuramente il più documentato, visto che l'autrice ha compiuto ricerche per ben cinque anni negli archivi del KGB.

Ne viene fuori un panorama storico tracciato con singolare chiarezza, che comincia dall'interessante descrizione della situazione del cattolicesimo al tramonto dello zarismo, percorrendo successivamente le diverse tappe del calvario patito dai credenti cattolici al tempo del comunismo fino al 1955. Apprendiamo che negli ultimi anni della monarchia, nonostante le difficoltà istituzionali contro la Chiesa, il cattolicesimo era una realtà fiorente in Russia,

«non tanto quantitativamente, quanto qualitativamente», per via della conversione assai frequente di note personalità dell'élite culturale e anche sociale del paese. Un fenomeno analogo a quello del *Movimento di Oxford*, cioè la conversione nell'Inghilterra vittoriana di molti suoi prestigiosi luminari.

Questa rinascita cattolica in Russia fu categoricamente sostenuta dai papi Leone XIII e S. Pio X e poggiò su due elementi ben definiti: il desiderio di unità con Roma e quello di mantenere il rito bizantino-slavo nella liturgia, visto dai grandi promotori del movimento, guidato dall'esarca Leonid Fëdorov, come l'unico modo di far leva efficacemente sulla mentalità dei russi, facendogli capire «lo spirito universale della Chiesa cattolica». I sovietici ben lo sapevano.

Un documento citato a pag. 16 riporta che: «Alla Chiesa polacca (latina) potranno aderire mille, diciamo, diecimila persone al massimo. Non è

questo che ci fa paura. Ma alla maledetta Chiesa di Fëdorov invece affluiranno milioni di persone che entreranno nell'organizzazione cattolica internazionale. Non perdetevi tempo con le vostre richieste, è deciso: la chiesa verrà liquidata».

L'unità con Roma era invece concepita in termini assai diversi da un certo ecumenismo odierno. Ecco la preghiera composta dal primo esarca per la Russia, il summenzionato sac. Leonid Fëdorov:



«Guarda, Signore Gesù misericordioso, Salvatore nostro, la preghiera e i gemiti che i tuoi servi indegni e peccatori che umilmente a Te si rivolgono e riunisci noi tutti in un'unica Chiesa Santa Cattolica e Apostolica. Fa splendere nelle nostre anime una luce senza tramonto. Estingui le discordie in seno alla Chiesa, donaci di poter renderti gloria con un cuore solo e una voce sola, e fa che tutti possano vedere in noi dei fedeli discepoli e dilette figli Tuoi. Sovrano nostro misericordiosissimo, affrettati ad adempiere la Tua promessa, e ci siano un solo gregge e un solo Pastore nella Tua Chiesa; sia degnamente glorificato il Tuo Santo nome, ora sempre e nei secoli dei secoli, Amen» (p.35).

Padre Fëdorov, molto realisticamente, ben sapeva che nel clero ortodosso le dicerie contro Roma erano tali da non permettere di arrivare a tale unità senza un miracolo e che, per ottenerlo, sarebbe stato necessario il martirio. Il libro di Irina Isopova è una bella narrazione del lungo martirio fisico e morale patito da lui e da tanti altri confessori della fede nella Russia comunista.

Le principali figure di questa primavera cattolica nella Russia a cavallo fra zarismo e comunismo finiranno in esilio, nei lager, o davanti ai plotoni di esecuzione nei decenni successivi allo scoppio della rivoluzione russa. Eppure più di uno di essi aveva nutrito l'illusione che con i nuovi padroni del potere le cose sarebbero state più facili di quanto non lo fossero prima. Non mancano neppure, come all'epoca dei romani, le tristi defezioni. Persone di grande prestigio che soccombono psichicamente e fisicamente alle torture e agli interrogatori degli aguzzini. La legalità non esisteva più, e i processi, che potevano essere giudiziali o extra giudiziali, venivano condotti dalla polizia politica in maniera inappellabile.

Si ripete l'eroismo dei primi martiri cristiani

Tuttavia le pagine più belle vengono scritte da quelli che rimarranno fedeli fino alla fine. Molti di questi

saranno monache somiglianti alle donne forti della Scrittura, come quelle del Monastero fondato dalla convertita Anna Abrikosova, prestigiosa esponente dell'alta società e della cultura, che di comune accordo si era separata dal marito, anch'egli convertito, in seguito ordinato sacerdote e morto in esilio. Ad esempio, riportiamo questa testimonianza di una delle sue monache, Nora Rubasëva, raccolta nei verbali d'interrogatorio:

«Ritengo di dichiarare che sono ostile al potere sovietico. Ritengo che il comunismo sia incompatibile con il cristianesimo, che siamo in lotta, e in questa lotta io sono completamente dalla parte del cristianesimo contro il comunismo» (p.60).

O quella di Kamilla Kru-sel'nickaja, fucilata nel 1937:

«Sono all'opposizione del potere sovietico...come credente, io ritengo che nella Russia non si possa professare apertamente la propria fede. La Chiesa viene perseguitata in vari sensi, i suoi figli migliori vengono oppressi» (p.65).

A volte le monache si lamentano dei sacerdoti che cedevano negli interrogatori. Così Suor Vera Goroddec, del Monastero domenicano di San Pietro, racconta i fatti al vescovo Mons. Neveu. «Le suore ed io, monsignore, abbiamo provato solo un senso di profonda compassione vedendo in aula questi sacerdoti, così malridotti, infelici e incoerenti. Capiamo benissimo che lo avevano fatto senza cattive intenzioni, solo perché avevano perso la testa e si erano spaventati... Ma come era stato terribile pensare che dei sacerdoti, che noi chiamavamo padri, avevano tradito noi e il loro vescovo» (p.77).

Anche nei lager le monache restano indomite. Alcune di loro scrivono a un gruppo di sostegno in Germania una lettera intercettata dalla NKVD: «Siamo forti nello spirito, non ci sono né lager né NKVD che possano distogliere dal retto cammino i figli e le figlie dell'unica Chiesa cattolica. Noi cerchiamo anche qui di aggregare ferventi devoti della Chiesa cattolica» (p.78).



Esarca Leonid Feodorov



P. Stanislaw Hanski



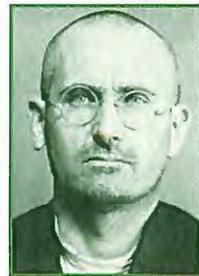
P. Vladimir Abrikosov



Alisa Ott



P. Pietro Leoni



P. P. Vejgel



P. Piotr Madera



P. Jersy Moskwa



Alisa Albertovna



Anna Abrikosov insieme alla cugina Vera

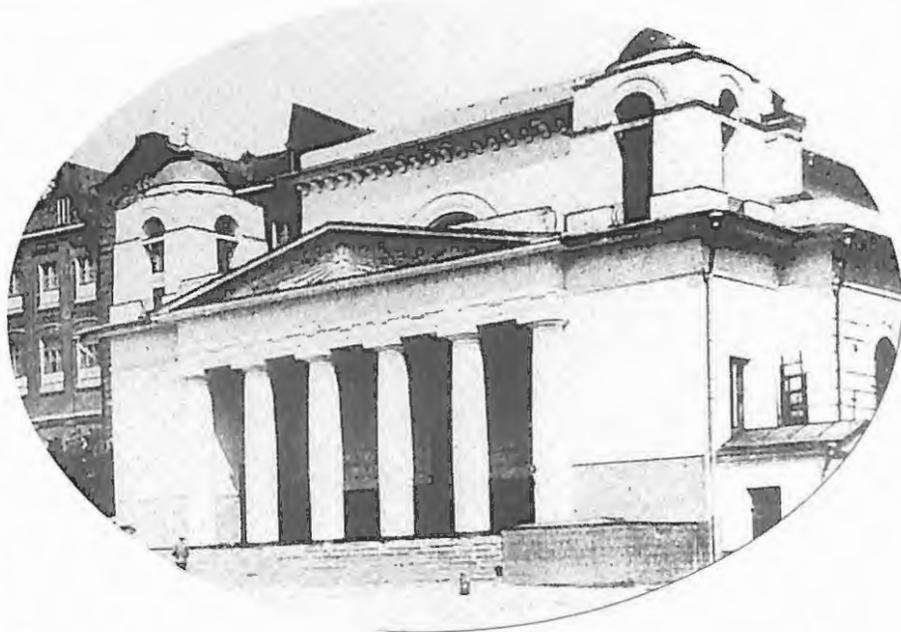
Mons. Neveu, amministratore apostolico per i cattolici russi, riferendosi alle numerose monache vittime della repressione, scriverà: «Sono fiero di rendere omaggio alla virtù di queste sante... Nelle prigioni, nei campi di concentramento, ai lavori forzati, nei luoghi di deportazione: ovunque le monache sono rimaste fedeli alla propria vocazione e ai propri santi voti. Hanno diffuso la fragranza di Cristo e la luce della nostra santa fede!» (p.83).

32 sacerdoti fucilati in appena due mesi!

Fra il 1928 e il 1930 Papa Pio XI, che tuttavia aveva atteso pazientemente segni di buona volontà dai sovietici, denuncia ripetutamente davanti al mondo le persecuzioni in Russia. L'unica risposta sovietica è un trattamento più crudele dei cattolici nei lager. Se già nel 1938 non restava libero neanche un solo sacerdote o fedele dell'unica chiesa cattolica di Mosca, San Luigi dei Francesi, la II Guerra Mondiale peggiorò ancora molto la situazione dei cattolici nell'Unione Sovietica.

«La Chiesa cattolica assunse ancor più il ruolo di nemico interno. Gli organi dell'*NKVD* arrestavano tutti i cattolici che destavano qualche dubbio e il minimo sospetto di "spionaggio" si concludeva con la fucilazione» (p.81), e così continuarono le cose almeno fino al 1948.

Nel 1956 «non rimaneva più in vita nemmeno un sacerdote di rito orientale, un sacerdote che potesse dar vita almeno a una comunità cattolica russa» (p.83).



La rivalità che talvolta aveva opposto i cattolici di rito latino a quelli di rito bizantino-slavo si dissolse completamente quando anche i preti polacchi dell'Ucraina vennero arrestati, finendo insieme all'esarca Fëdorov e i loro fratelli greco-romani nel primo lager della storia, quello delle Isole Solovki.

Le pagine dove si descrive la vita e la spiritualità dei deportati alle Solovki sono commoventi. Nel diario lasciato da Mons. Boleslas Sloskans, vescovo latino di Minsk-Mohilev, leggiamo: «All'inizio di giugno (1929) alle Solovki sono stati deportati 22 rappresentanti del clero cattolico. Ci hanno stipati tutti assieme in una sola baracca e ci hanno isolati completamente dagli altri detenuti. Il vantaggio era che, essendo tutti sacerdoti, fin dall'inizio abbiamo pensato soprattutto a come e dove celebrare Messa. Con due valigie allestivamo un altare nel sottotetto e, naturalmente, di nascosto, celebravamo tutti i giorni...» (p.102).

Un altro gruppo che patì il lager nelle Isole Solovki è quello dei rappresentanti di spicco dei cattolici della Repubblica Tedesca Autonoma del Volga, specialmente i sacerdoti, accusati dalle autorità comuniste di avere incitato i contadini tedeschi alla ribellione contro la collettivizzazione delle terre e di far spionaggio

per il Vaticano e la Germania. Stessa sorte toccò ai polacchi, che furono accusati di lavorare per la Polonia e per la Santa Sede.

Questo capitolo del calvario dei cattolici russi, ucraini, polacchi e tedeschi nell'ex-URSS, si conclude in modo altrettanto tragico e glorioso. Così scrive la Isopova:

«Tutti i processi collettivi contro sacerdoti cattolici negli anni 1937-38 si conclusero con la fucilazione. Lo stesso avvenne nei lager. Alle Solovki, ad esempio, solo nell'ottobre-novembre 1937 vennero fucilati 32 sacerdoti cattolici» (p.116).

Recentemente l'alleanza fra gerarchia ortodossa e deputati nazional-comunisti ha fatto passare alla Duma una legge fortemente discriminatoria contro la Chiesa cattolica la quale, secondo loro, non avrebbe un vero passato storico in Russia. Il libro di Irina Isopova smentisce con fatti documentati questa falsità, dimostrando che da tanto tempo cresce l'albero della Chiesa romana in Russia e le sue radici si sono nutrite del sangue e dei patimenti di numerosi martiri.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno VIII, n° 37 - Giugno 1998

Redazione e amministrazione:

Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807.63.95 - Fax: 06/8068.72.27

C.C.P. 955005

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: AELLE SNC

Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

Sacerdoti cattolici offrono la propria vita con zelo apostolico

Un ruolo importante per la sopravvivenza del cattolicesimo in Russia, dal 1920 al 1945, toccò ai parroci della Chiesa di San Luigi dei Francesi a Mosca, cioè a Mons. Eugene Neveu ed ai suoi immediati successori. Essi furono il fulcro di una eroica schiera di fedeli che, nonostante gli arresti e l'ostilità subite, mantennero accesa la torcia della fede cattolica durante gli anni più tenebrosi. La polizia politica qualificava questo luogo come «nido di spie» e finì per toglierlo all'ambasciata di Francia, la quale garantiva la sua autonomia.

Dal 1950 in poi, la chiesa di San Luigi fu riaperta per le funzioni liturgiche, ma «rappresentava la vetrina che doveva dimostrare agli stranieri che in URSS c'era libertà di professione religiosa» (p.163). Mons. Neveu ebbe a ricevere nella Chiesa Cattolica i numerosi ortodossi, sacerdoti

e laici, che non volevano seguire gli esponenti della loro gerarchia, ufficialmente compromessi con il regime comunista dopo la sconvolgente «lettera pastorale» del Metropolita Sergio del 16 luglio 1927. Fu soprattutto questo fatto a cagionare le ire dei sovietici verso i sacerdoti e la comunità di San Luigi dei Francesi.

Forte di una solida documentazione, Irina Isopova racconta l'eroismo dei sacerdoti del Russicum entrati clandestinamente in Unione Sovietica fra gli anni 1939-1955. La Santa Sede aveva organizzato a Roma, presso la Congregazione per le Chiese Orientali, il Russicum, cioè un seminario internazionale dove gli studenti imparavano «la lingua, la letteratura e la storia russa, nonché la liturgia usata dalla Chiesa ortodossa, e inoltre venivano spiegati i fondamenti dell'ideologia sovietica» (p.168).

Non si sa esattamente quanti di questi ecclesiastici riuscirono ad entrare in Russia dopo gli studi nell'Urbe, ma l'autrice asserisce che almeno quindici si registrarono ufficialmente

per celebrare messe nelle chiese cattoliche russe. Molti scomparvero «senza lasciar traccia», almeno due vennero fucilati, altri ancora tornarono in patria dopo un lungo periodo nei lager.

Fra gli ex-allievi del Russicum una menzione particolare merita l'italiano Padre Pietro Leoni. Molto amato dai suoi fedeli, dotatissimo oratore in lingua russa e uomo di grande spiritualità, fu internato nel lager per la sua totale schiettezza e mancanza di paura nel criticare i sovietici. Dopo anni di lavoro forzato nelle condizioni più inumane, continuava a essere animato da uno spirito indomito: interrompeva le conferenze di indottrinamento organizzate dalla polizia per i detenuti provocando vere baraaonde, diceva le verità senza peli sulla lingua negli interrogatori, resisteva a tutte le punizioni senza piegarsi, mai. Alla fine, la sua tenacia indusse il regime a ritenere che per motivi diplomatici fosse più prudente lasciarlo andare in Occidente, cosa che avvenne nel 1955.

Conclude la Isopova il suo bel libro con un utilissimo elenco alfabetico dei «confessori della fede» in URSS, andati in esilio, fucilati, scomparsi, o che sopportarono per anni la terribile vita nell'Arcipelago Gulag.



La luce della Fede splende nelle carceri comuniste.

Uno scorcio della prigionia di Solovki, dove furono reclusi e uccisi molti sacerdoti cattolici.

A pag. 4, la Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, a San Pietroburgo, chiusa nel '39 dal regime comunista.

A pag. 6, la Chiesa di San Luigi dei Francesi, situata a Mosca dietro il quartier generale del KGB, dove si svolsero tragici avvenimenti.

Sarebbe auspicabile la promozione della causa di beatificazione di almeno alcuni di questi martiri, per inserirli nel lungo elenco dei confessori della fede che hanno versato in questo secolo il sangue per Cristo, così come tanto lodevolmente è stato già fatto per alcune vittime della persecuzione in Messico contro i Cristeros e di quella in Spagna all'epoca della Guerra Civile. Speriamo che ci sia qualcuno che se ne stia occupando o che lo faccia al più presto.

Italia: un ristoro per le anime il pellegrinaggio della Madonna di Fatima

Nei nostri tribolati giorni chi non ha bisogno di un sostegno spirituale, di luce e di pace per l'anima sua o quella di un suo conoscente?

Se l'aiuto materiale è importante per chi ne ha bisogno, lo è molto di più l'ausilio spirituale. Infatti non di rado troviamo persone agiate che godono di condizioni materiali per una vita naturalmente felice, ma invece sentono un profondo dolore nell'anima, arrivando a volte a perdere la speranza, quando non la propria fede.

Mirando a tendere una mano a tante anime, secondo il motto di Sant'Ignazio «ad majorem Dei gloriam», *Luci sull'Est* continua a organizzare pellegrinaggi con la statua della Madonna di Fatima. Così si rende sempre più noto il messaggio della Madre di Dio a Cova da Iria, con le sue parole di speranza e di ammonimento al mondo peccatore.

Magari potessimo andare subito da tutti quelli che ci chiedono la visita della statua pellegrina! Cercheremo a poco a poco di esaudire tutte le richieste.

Ecco un elenco di città e paesi visitati recentemente dalla Madonna di Fatima: Mantova, Ferrara, Parma, Padova, L'Aquila, Teramo, Roma, Palermo, Siracusa, Floridia (SR), San Cataldo (CL), Cosenza, Bari, Casa Massima (BA), Bitonto (BA), Mola di Bari (BA), Zevio (VR), Genova.

L'Aquila: un corteo di fedeli precede la statua della Madonna di Fatima.



Lunedì 4 Maggio 1998

GAZZETTA DI PARMA 11

FEDE Messe per i detenuti e gli agenti

Madonna di Fatima Preghiere in cella

Una messa per i detenuti e una per il personale, i familiari e i volontari degli istituti penitenziari di Parma.

Un'iniziativa spirituale coronata dalla presenza della Madonna di Fatima, portata in pellegrinaggio dall'associazione «*Luci dell'Est*» per una cerimonia che ha coinvolto tutte le sezioni penitenziarie delle carceri di Parma.

Il pellegrinaggio è stato inaugurato dalla messa celebrata da padre Massimo Di Girolamo nella sala del teatro. Successivamente, la statua della Madonna di Fatima è stata portata in processione nelle diverse celle: alla fine, la messa celebrata dal vescovo monsignor Cesare Bonicelli per i familiari, i volontari e per tutto il corpo della polizia penitenziaria di Parma.

Due giorni di grande spiritualità voluti da Silvio Di Gregorio, direttore reggente degli istituti penitenziari: la Madonna di Fatima è infatti la più grande rivelazione religiosa di questo secolo. È apparsa per la prima volta in Portogallo il 13 maggio del 1917 a tre pastorelli.

«E questa visita nelle nostre carceri - ha detto Padre Massimo - non deve essere una manifestazione estemporanea ma deve incidere nei nostri cuori per il rinnovamento della nostra esistenza. Pregare per tutti i detenuti significa quindi pregare affinché la Madonna sia accolta nel nome della fede».

La messa celebrata dal vescovo ha sottolineato l'importanza della con-



In alto, la statua della Madonna di Fatima portata in carcere. Qui sopra, la messa celebrata dal vescovo.

lazione e intorno alla Madonna di Fatima, così come è accaduto per i detenuti, si è riunito un numeroso gruppo di fedeli, con una rilevante partecipazione dei familiari degli agenti di polizia penitenziaria e dei volontari, che con spirito di solidarietà rinnovano ogni giorno il loro operato all'interno delle carceri: «Tutti noi abbiamo bisogno di consolazione - ha predicato monsignor Bonicelli - Perché vivere è molto

complicato e la sofferenza attraversa la nostra carne e il nostro spirito. Ogni consolazione ha in Dio la sua fonte perché è Dio stesso a consolarci di ogni tribolazione. Ma per cogliere questa consolazione ci vuole molta fede: la sofferenza verrà superata da questa consolazione. E' per lo stesso motivo che Maria si è manifestata a Fatima, per la consolazione dell'uomo».



Luci sull'Est:

7 anni di attività



**Per una rinascita spirituale,
non solo all'Est, ma anche in Italia**

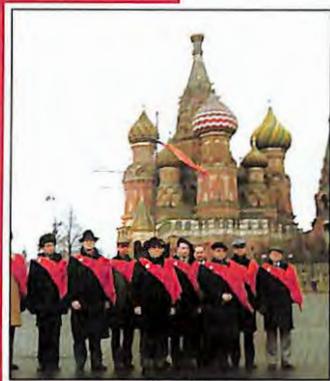


Dall'Est, un appello:

«Non lasciateci soli, fate qualcosa per noi»

Nasce quindi e fiorisce *Luci sull'Est*

Nel freddo dicembre 1990, partita per consegnare a Gorbaciov, all'epoca Presidente dell'Unione Sovietica, 5 milioni di firme per chiedergli libertà e indipendenza alla cattolica ed eroica Lituania, una delegazione si recava da Vilnius a Mosca in uno di quei vetusti treni sovietici. L'iniziativa era partita da un illustre pensatore e uomo d'azione cattolico, il prof. Plinio Corrêa de Oliveira, che aveva promosso e diretto la raccolta delle firme in tutto l'Occidente. La «dittatura del proletariato» traballava, e sembrava incerta se riaffermarsi con la violenza, come tenterà di fare qualche giorno dopo nella piccola repubblica baltica, o dare il via allo smantellamento del più iniquo e potente impero mai esistito. Ancora sventolava la bandiera rossa sul Cremlino, ancora numerose ex chiese ospitavano i molti «musei dell'ateismo» che costellavano il moloch sovietico.



Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995), insigne apostolo del messaggio di Fatima

«Con la coerenza della sua vita di autentico cattolico, Plinio Corrêa de Oliveira ci offre una conferma della fecondità della Chiesa», afferma il Cardinale Alfons Maria Stickler nella prefazione all'opera *Il Crociato del secolo XX* (Piemme, pag 5, 1996) il cui autore è il prof. Roberto de Mattei, docente all'Università di Cassino.



Il Cardinale Alfons Maria Stickler, S. D. B., è stato Decano della Facoltà di Diritto Canonico nel Pontificio Ateneo Salesiano e in seguito Rettore dal 1958 al 1966. Dopo aver diretto il Pontificio Istituto di Alte Scienze Latine, fu nominato Prefetto della Biblioteca Vaticana. Nel 1983 Giovanni Paolo II lo elevò alla dignità episcopale e poi, nel crearlo cardinale con il titolo diaconale di San Giorgio in Velabro, lo fece Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa. È autore di importanti studi teologici e canonici tradotti in numerose lingue.

Mentre il treno fendeva l'oscurità della notte, risuonavano ancora nelle nostre orecchie le molteplici richieste, al contempo preoccupate e speranzose, fatteci dai lituani: «Non lasciateci soli, fate qualcosa per noi quando tornerete nelle vostre nazioni». Così, sui binari della vecchia linea Vilnius-Mosca, in una carrozza che sembrava sul punto di deragliare ad ogni scossa, scaturì l'idea di aiutare spiritualmente le nazioni dell'Est europeo, mediante una vasta diffusione gratuita di libri a carattere religioso: questi libri erano destinati a diventare le «*Luci sull'Est*»¹.

I cambiamenti politici facilitarono non poco l'avvio del progetto. L'associazione fu ufficialmente fondata nel marzo 1991. Una campagna brillante, ma occasionale, come quella della raccolta di firme per liberare la Lituania dal giogo sovietico, poteva produrre stabilmente i suoi frutti in futuro. Un altro merito si aggiunge così nel voluminoso libro d'oro di una vita che dopo non molto tempo si sarebbe spenta: quella di Plinio Corrêa de Oliveira.

Ma cosa fare? Da dove iniziare? A Fatima, la Madonna aveva profetizzato che la Russia, dopo aver scatenato persecuzioni contro la Chiesa e sparso i suoi errori per il mondo, si sarebbe convertita. Questi fatti, aggiungeva la B.ma Vergine, sarebbero avvenuti prima della grande speranza che annunciava agli uomini: il trionfo del suo Cuore Immacolato. Non era dunque necessario far conoscere ai russi questo messaggio che riguardava la loro nazione e del quale erano stati tenuti all'oscuro per più di settant'anni?

Fu così deciso di stampare nelle lingue russa e lituana un libro che già era stato diffuso, in centinaia di migliaia di copie, in tutto l'Occidente: «*Fatima: Messaggio di tragedia o di speranza?*», di Antonio Borelli. Molti generosi italiani dall'animo missionario risposero subito all'appello, aiutandoci economicamente a realizzare l'iniziativa. La distribuzione partì da Novosibirsk, nella remota Siberia, avvalendosi dell'insostituibile supporto del giovane francescano Padre Pavel Bitautas, apostolo allora solitario in quelle vaste terre dell'Asia Centrale.

1. Nella stessa occasione partiva un'analoga iniziativa dalla Francia.

Validi sostegni ricevuti dalle autorità ecclesiastiche...



Roma, 19 marzo 1991

Gentile Signore, Gentile Signora,

Sono venuto a conoscenza del progetto "Luci sull'Est" e mi rallegro di questo sforzo di diffusione del messaggio di Fatima in Russia.

Prego la Madonna di benedire questa iniziativa che ritengo molto opportuna.

Ecco perché le auguro un grande successo e sono lieto di incoraggiare ognuno dei partecipanti a questa campagna promettendo la mia preghiera ed accordando la mia benedizione.

Card. Carlo Caffery
S. Pietro, 19 marzo 1991

Da Roma, il Cardinale Silvio Oddi, al quale siamo profondamente grati, incoraggiava col suo spirito ardente il progetto intrapreso da *Luci sull'Est*. Al suo si aggiunsero altri validi sostegni ricevuti da autorità ecclesiastiche, sia all'Est che all'Ovest, che hanno incentivato questa opera lungo il suo cammino. La luce di Fatima penetrava sempre di più nelle dense tenebre dell'ignoranza e dell'atesimo, raggiungendo tante anime assetate di conforto spirituale dopo il trauma patito da tre generazioni allevate senza Dio. Nel giro di pochi mesi, il libro di Antonio Borelli diventava noto e richiesto dalla Finlandia fino a Vladivostok. Basti pensare che, in un solo giorno, i nostri uffici furono tempestati da ben 2.328 richieste.

...ma non mancarono le difficoltà

A volte però capitava che i libri rimanessero per molte settimane fermi nelle dogane, dove ancora vigeva una mentalità comunista o comunque anticattolica. Oppure capitava che un giornale ex sovietico si rifiutasse di pubblicare la nostra inserzione pubblicitaria (a pagamento) che presentava il libro ai cittadini, sebbene numerose TV e pubblicazioni ci aprissero le porte. In altre zone, invece, il nostro libretto andava a ruba. Il Cardinale Sladkevicius ci scrisse: «questo libro è molto popolare in Lituania».

Libro della Fiducia in lingua russa, lituana e italiana

«Voce di Cristo, voce misteriosa della grazia che risuonate nel silenzio dei cuori, voi sussurate nel fondo delle nostre coscienze parole di dolcezza e di pace. Nelle nostre miserie presenti, ci ripetete la parola che il Maestro pronunciava così spesso durante la sua vita mortale: Fiducia, fiducia!» (brano dal *Libro della Fiducia*, del canonico francese Raymond de Thomas de Saint Laurent).

Questa fiducia verso la Divina Provvidenza deve animare non solo noi occidentali, ma anche i popoli dell'Est. *Luci sull'Est* ha promosso la stampa di questo prezioso libretto nelle lingue russa e lituana, diffondendolo gratuitamente nei Paesi ex sovietici, come pure in Italia presso gli amici che hanno contribuito alla sua uscita.

Luci sull'Est anche a Cuba e Albania

Le "luci sull'Est" hanno per un certo tempo deviato la loro traiettoria: il libro di Antonio Borelli è stato distribuito massicciamente anche nella Cuba di Fidel Castro, isola-prigione del mondo occidentale. Ma non solo a Cuba e non solo il libro su Fatima.

Agli albanesi *Luci sull'Est* ha distribuito, in migliaia di copie, la storia della loro amata patrona, la *Madre del Buon Consiglio*, oggi venerata nel suo santuario italiano di Genazzano. Il piccolo libro, opera di G. Scognamiglio, è corredato da una bella prefazione dell'ex-Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, Mons. Pietro Canisio van Lierde, ardente devoto della Madonna di Genazzano. La Televisione albanese ci ha chiamato per raccontare a milioni di albanesi la storia della prodigiosa immagine un tempo conservata a Scutari; ne è nato così un film che pubblicizza le meraviglie della Madonna del Buon Consiglio in quella che è stata la nazione più brutalmente ateizzata al mondo. Il vescovo di Tirana, Mons. Mirdita, ci ha scritto: «Questo film compie un dovere verso la Madonna che è stata dimenticata per tanto tempo a causa della manipolazione della nostra cultura avvenuta durante il comunismo. Perciò ringrazio vivamente l'associazione *Luci sull'Est* per questa realizzazione».



«La bella e feconda opportunità di potere anche voi, carissimi, collaborare con l'eccezionale Madre del Buon Consiglio per la diffusione della conoscenza, devozione e pietà di Lei nell'Albania moderna e contemporanea». Brano della prefazione di S.E. Mons. Pietro Canisio van Lierde, Emerito Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, per l'edizione albanese del libro *Madre del Buon Consiglio*.



Suor Lucia prende conoscenza della diffusione del messaggio di Fatima in Russia.

Come si sa, Suor Lucia, l'unica sopravvissuta fra i veggenti di Fatima, è carmelitana al convento di Coimbra in Portogallo. Nella foto, Suor Lucia osserva la copertina di *Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?* in russo, che un nostro collaboratore le ha mostrato mentre la veggente si recava a votare all'elezioni portoghesi, nel secondo semestre di 1991. Dichiarandosi molto lieta della diffusione di questo importante messaggio nell'ex-impero sovietico, di cui ha augurato la migliore riuscita, Suor Lucia ha promesso le sue preghiere per il nostro progetto.



La Storia Sacra di Don Bosco: 85.000 copie diffuse tra russi e italiani

Nonostante *Luci sull'Est* aiutasse da tempo giovani cattolici impegnati nell'apostolato in India e in altre nazioni, molte persone ci chiedevano con insistenza: «fate qualcosa per la gioventù». Che si poteva fare di meglio, se non incentivare i giovani a leggere le Sacre Scritture, guidati da colui che probabilmente è stato il pedagogo più dotato di carismi soprannaturali per educare gli adolescenti? *Luci sull'Est* ha quindi ripubblicato la celebre *Storia Sacra* di Don Bosco. 60.000 copie sono state diffuse tra i russi e altrettante tra gli italiani.

La storia di Giacinta di Fatima raccontata ai bambini

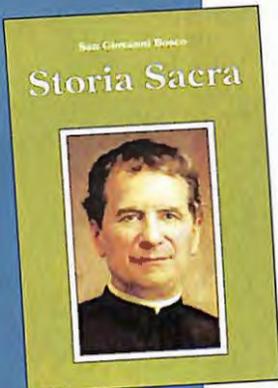
I libri regalati da *Luci sull'Est* già superavano allora il milione di copie. Bisognava occuparsi però non solo dei giovani, ma anche dei bambini, avviandoli alla conoscenza delle meraviglie della grazia. *Luci sull'Est* allora ha stampato un libro illustrato che racconta la storia di Fatima secondo la testimonianza della piccola Giacinta. Questo volumetto viene diffuso tra i bambini russi e di altre nazioni dell'ex-impero sovietico.

Luci sull'Est patrocina un pellegrinaggio di 40 seminaristi lituani a Lourdes

Nel 1995, la nostra associazione ha patrocinato un pellegrinaggio di 40 seminaristi lituani al santuario di Lourdes: è stato il primo viaggio all'estero, dopo la caduta della cortina di ferro, fatto dai futuri sacerdoti di quella cattolica nazione.

Collaborazione con la Peregrinatio Mariae

Inoltre, *Luci sull'Est* collabora con la *Peregrinatio Mariae*, organizzata sotto la supervisione degli amministratori apostolici di Mosca, Novosibirsk e del Kazakistan, fornendo pubblicazioni da distribuire gratuitamente fra le popolazioni visitate. Le luci di Fatima arrivano sempre più lontano. E' una grande misericordia concessa dalla Madonna l'aver permesso a questo piccolo seme di svilupparsi in modo tale da riuscire, nel 1997, a promuovere la costruzione di un centro cattolico nel Kirghizistan, con tanto di chiesa: la prima, dopo la caduta del regime comunista.



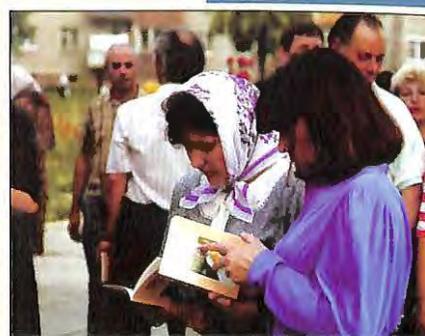
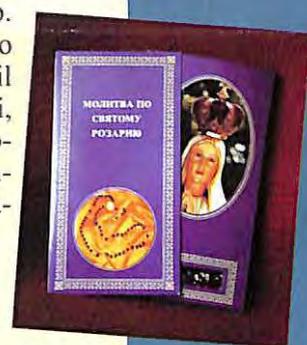


Le «carovane della speranza»

In seguito al successo della nostra diffusione, nacquero le prime «carovane della speranza», cioè quei gruppi di giovani volontari di *Luci sull'Est* che, durante i mesi estivi, a bordo di un pullmino carico di materiale religioso, percorrevano i paesi dell'Est visitando famiglie, parrocchie, scuole, comunità religiose, case di riposo di anziani, etc.

La «carovana del Rosario»

Dall'Est all'Ovest, si dispiega un immenso sforzo per promuovere la preghiera del Rosario. Una confezione con la corona e un opuscolo dalle belle illustrazioni a colori, che spiega il senso dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, viene distribuito in centinaia di migliaia di copie in Italia e nelle nazioni ex-comuniste. Puntualmente, ogni anno, la «carovana del Rosario» percorre le nazioni dell'Est europeo.





L'Arcivescovo Mons. Custódio Alvim Pereira, patrono della campagna
L'Italia ha bisogno di Fatima



Custodio Alvim Pereira

Archiepiscopus Emeritus de Lourenço Marques
Canonicus Vaticanus

Roma, 12 giugno 1997

Egregio signore, gentile signora,

In occasione dell'ottantesimo delle apparizioni della Madonna a Fatima in Portogallo, tengo molto a dare il mio patrocinio ad una nuova iniziativa di Spunti/Luci sull'Est: si tratta della campagna "Maria Regina delle famiglie", alla quale vorrei invitarla a partecipare affinché la presenza di Maria si faccia più efficace in un sempre maggior numero di famiglie italiane.

Perciò, vorrei suggerirle con sollecitudine che l'acclusa immagine della Madonna di Fatima venga messa in un posto d'onore della sua casa con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la regina del suo focolare.

Se rivolgeremo i nostri cuori verso la Madre di Dio, sono sicuro che Ella contribuirà a portare pace ed armonia all'interno delle famiglie. E partecipando a questa campagna, Lei aiuterà ad instaurare la devozione mariana in migliaia di altri focolari.

Nella speranza che la Madonna coronata di successo l'iniziativa, colgo l'occasione per assicurare le mie preghiere e la mia benedizione a tutti coloro che vorranno parteciparvi.

+ Custodio Alvim Pereira

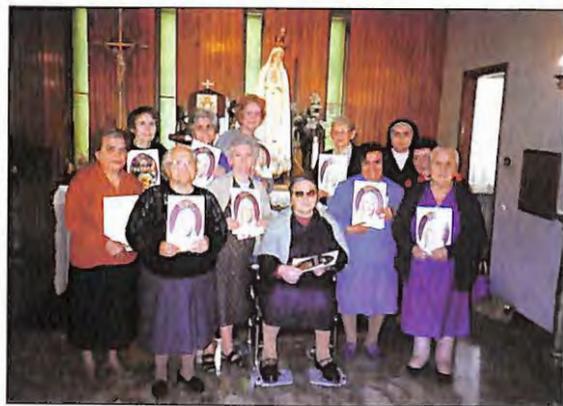
Custódio Alvim Pereira
Arcivescovo emerito di Lourenço Marques/Maputo
Canonico della Basilica di San Pietro

«L'Italia ha

Dall'inizio del nostro apostolato, molti generosi benefattori di quest'opera missionaria nei paesi dell'Est, ci facevano notare che anche l'Occidente, da tempo corroso dalla crescente secolarizzazione, è ormai diventato terra di missione. Riallacciandosi alla richiesta fatta da S.S. Giovanni Paolo II di operare per una «nuova evangelizzazione» e confortata dal suo ammonimento: «Il messaggio di Fatima è oggi più attuale è urgente che mai», *Luci sull'Est* ha avviato una iniziativa destinata a ottenere un provvidenziale successo: la campagna *L'Italia ha bisogno di Fatima*. Milioni di immagini, grandi e piccole, della Madonna di Fatima sono state inviate in tutto il territorio nazionale, al fine di intronizzare la Madonna nei focolari.

Lo sguardo protettore di Maria su oltre tre milione di famiglie italiane

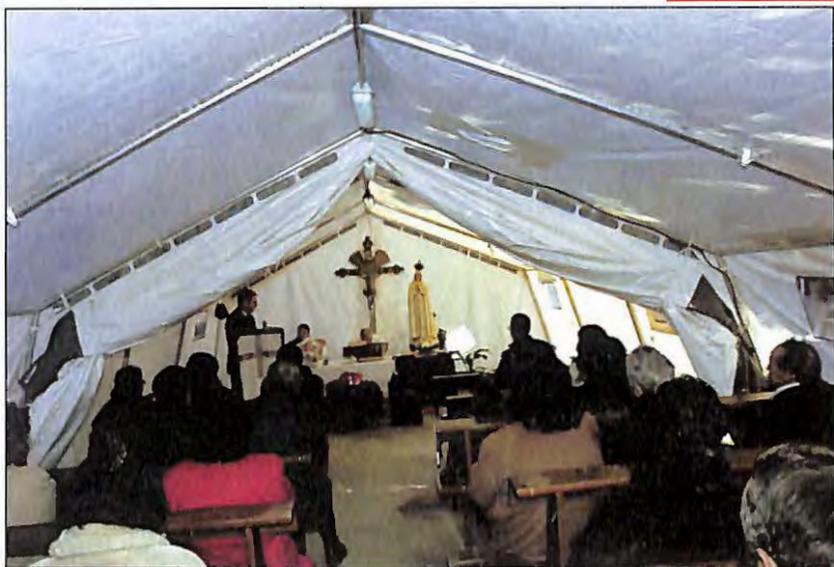
Numerose famiglie hanno accolto con vivo entusiasmo la campagna *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*, promossa da *Luci sull'Est*. Essa si propone d'intronizzare l'immagine della Madonna di Fatima nelle case italiane, con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la Regina di ogni focolare.



bisogno di Fatima»

Gli «Apostoli di Fatima» in Italia: visitando parrocchie, famiglie, malati, terremotati...

Alcuni amici di *Luci sull'Est*, desiderosi di impegnarsi in prima fila, hanno costituito il corpo degli Apostoli di Fatima, cioè un gruppo che si impegna a diffondere il messaggio di Fatima fra i loro conoscenti, parenti, colleghi di lavoro, ecc. Il pullmino che porta l'Immagine Pellegrina della Madonna di Fatima, già tanto noto all'Est, percorre ormai stabilmente la penisola visitando parrocchie e famiglie. Dal Piemonte alla Sicilia, tutta l'Italia viene visitata da Colei che porta conforto ai tribolati e oppressi nel mondo secolarizzato, o a quelli che hanno sofferto durissime prove, come i terremotati dell'Umbria e delle Marche, i numerosi malati, i carcerati, ecc.



Fatima 1917-1997: grande convegno internazionale a Roma

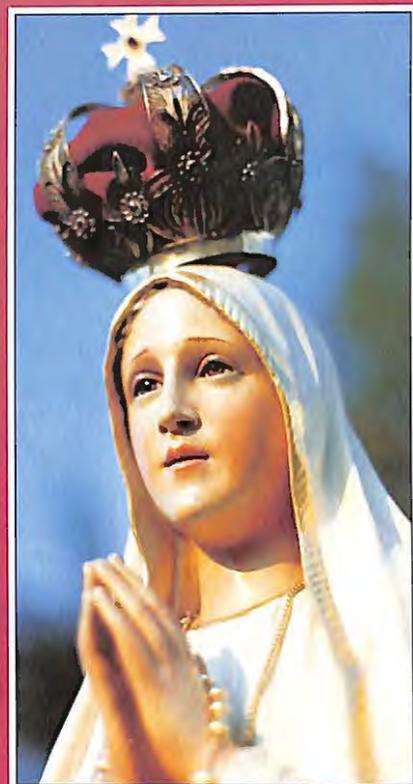
Un grande convegno di apostoli e di studiosi di fama internazionale, promosso da *Luci sull'Est* in occasione degli 80 anni dalle apparizioni di Fatima, si è svolto nella sala grande dell'Augustianum di Roma. Numerosi i cardinali e vescovi presenti.

Poco prima, otto paesi dell'ex-Unione Sovietica erano stati visitati da tre nostre carovane che portavano la statua della Vergine Pellegrina di Fatima. Per questa occasione abbiamo dovuto stampare diverse edizioni di libri religiosi e la prima edizione in russo del cofanetto *Preghiamo il rosario in onore della Vergine*.



Verso il trionfo del Cuore Immacolato di Maria

Inizia così una seconda fase vita della nostra associazione: quella che la vede non più come una promessa ma come una realtà viva e fiorente. Eleviamo a Maria, Regina dei Cuori e dell'Italia, un Magnificat per quanto Ella ha voluto fare servendosi di questa sua iniziativa, e chiediamo che la protegga sempre per continuare a svilupparsi «in signu Crucis», cioè ottenendo che la divina volontà di Suo Figlio sia compiuta «come in Cielo così anche in Terra»: piena realizzazione del trionfo del Suo Cuore Immacolato promesso a Fatima



Madonna mia, dammi la grazia di mai sentirmi lontano da Te. Dammi la certezza che la parola «lontano» è stata cancellata, una volta che Tu esisti. Perché se è vero che molte volte le cose sono lontane, Tu, Madre mia, sei sempre vicina.

Più di 1.300.000 libri religiosi distribuiti

Fatima, messaggio di tragedia o di speranza? <i>in russo</i>	510.000	Madre del Buon Consiglio <i>in italiano</i>	30.000
Fatima... <i>in lituano</i>	110.000	Storia di Giacinta <i>in estone</i>	5.000
Fatima... <i>in ucraino</i>	50.000	Storia di Giacinta <i>in ucraino</i>	10.000
Fatima... <i>in spagnolo per Cuba</i>	10.000	Storia di Giacinta <i>in lettone</i>	10.000
Fatima... <i>in italiano</i>	100.000	Storia di Giacinta <i>in lituano</i>	15.000
Fatima... <i>in estone</i>	5.000	Storia di Giacinta <i>in russo</i>	30.000
Fatima... <i>in lettone</i>	40.000	Preghiamo il rosario in onore della Vergine Maria <i>in russo</i>	5.000
Fatima... <i>in polaco</i>	10.000	Preghiamo il rosario... <i>in italiano</i>	70.000
Il Libro della Fiducia <i>in russo</i>	100.000	Preghiamo il rosario... <i>in lituano</i>	20.000
Fiducia... <i>in lituano</i>	50.000	Via Crucis	60.000
Fiducia... <i>in italiano</i>	30.000	Volantini di Fatima	300.000
Storia Sacra... <i>in russo</i>	60.000	Statuette della Madonna di Fatima	8.000
Storia Sacra... <i>in italiano</i>	25.000	Cartoline della Madonna di Fatima	3.850.000
Madre del Buon Consiglio <i>in albanese</i>	30.000		
Madre del Buon Consiglio <i>in tosco</i>	20.000		

NOTA: Le iniziative sommariamente elencate in questo Inserto Redazionale sono state dettagliatamente raccontate nei numeri del nostro periodico «Spunti»; in essi il lettore potrà conoscere un panorama più ampio delle campagne promosse da *Luci sull'Est*. Se Lei desidera ricevere copie di questo inserto, lo può richiedere telefonando al n° (06) 8076395 o via fax al n° (06) 8068-7227, o scrivendo a Via Castellini, 13/7 — 00197 ROMA.



I ragazzi apostoli di Fatima in Croazia e Bosnia

Cosa può motivare giovani ragazzi italiani, alla fine dell'anno scolastico, a rinunciare alle ben meritate vacanze per intraprendere, sotto il caldo estivo, un pellegrinaggio con la statua della Madonna di Fatima in Croazia e Bosnia? Senz'altro quell'amore alla Madre di Dio che smuove anche le nuove generazioni, per dimostrare a una società sempre più edonista ed egoista, che «non si è mai inteso al mondo», come scriveva San Bernardo nella sua celebre preghiera, che la Madonna abbia abbandonato gli uomini redenti da Suo Figlio.

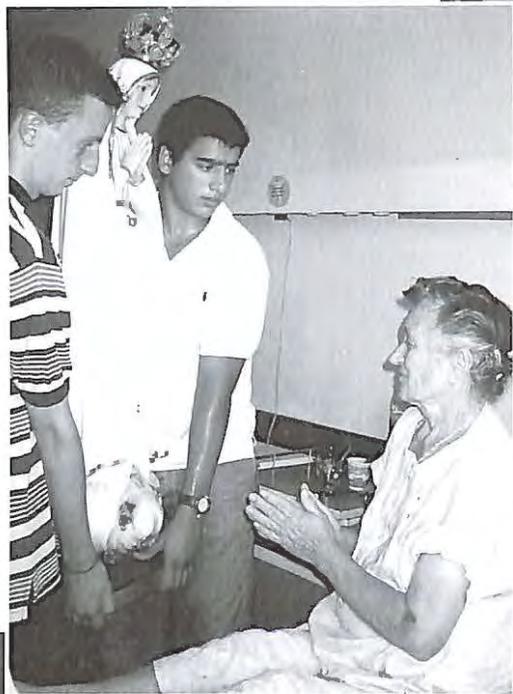
Questa gioventù mariana è un segno che, per quanto avverse siano le circostanze attuali e insidiose le tentazioni, l'alleanza fra Maria e gli uomini si rinnova e si rinnoverà, perché «tutte le generazioni (la) chiameranno beata». Pieni di gioia sono così partiti i nostri ragazzi verso le martoriate terre di Croazia e Bosnia.

Sì, verso quelle terre irrorate dal sangue ancora fresco dei martiri di questo secolo: vescovi, sacerdoti, religiose e laici, che hanno dato la loro vita per Cristo. E fra cui giganteggia la figura di quello straordinario arcivescovo di Zagabria che fu il Cardinale Alois Stepinac, al quale S.S. Giovanni Paolo II beatificherà il prossimo ottobre nel corso del suo viaggio nella cattolica nazione croata.



La Madonna di Fatima davanti al bombardato Palazzo di Governo a Sarajevo.

SOMMARIO	pg.
Gli Apostoli di Fatima in Croazia e Bosnia	1, 2 e 3
Il Cardinale Alois Stepinac	4
Davanti alla voce di Fatima non induriamo i nostri cuori	4-5
Inaugurazione del Santuario della Madre del Buon Consiglio	6
Intervista all'Arcivescovo di Scutari	7
Sarno: una valanga di grazie	8



I ragazzi Apostoli di Fatima prima della partenza.

Nell'ospedale di Zara, la Madonna visita i malati.

Le novizie vincenziane di Zagabria cantano in onore della Madonna di Fatima.



La carovana dei nostri ragazzi volontari, alcuni ancora studenti della scuola superiore e altri agli inizi degli studi universitari, è durata dal 18 al 28 luglio scorso. Sono arrivati di tardo pomeriggio a Zagabria, dove erano attesi dal Dr. Mario Zivkovic, nostro intraprendente amico del *Centro per la Famiglia*. Appena il tempo a lasciare i bagagli nel seminario che li ospitava ed eccoli di nuovo sulla strada per portare la statua della Madonna di Fatima al convento delle suore vincenziane, dove li aspettavano oltre 200 devoti.

Il giorno dopo si sono recati al santuario nazionale mariano di Marija Bistrica, a una quarantina di chilometri della capitale croata. Erano almeno 5.000 i fedeli presenti ai quali nostri ragazzi hanno potuto distribuire stampe e libri a volontà. Dopo pranzo sono rientrati per andare a fare un'altra distribuzione di letteratura mariana in lingua croata nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria.

Nei giorni successivi hanno visitato Slavonski Brod e Dakovo, dove hanno effettuato lo stesso genere di apostolato. In quest'ultima città sono stati ricevuti molto cordialmente dal vescovo, Mons. Gasparovic. Il 22 luglio, giorno della festa di Santa Maria Maddalena, hanno potuto incontrare un altro folto gruppo di devoti nella parrocchia a lei dedicata nella città di Jarughe.

Da Jarughe sono andati a Osjek, capitale della bella Slavonia, per poi dirigersi verso la regione danubiana, la zona devastata dalla guerra, particolarmente le provate città di Vukovar e Ivankovo, accompagnati dal nostro caro amico Mons. Ivan Seso, che si è dimostrato veramente molto ospitale.

Era loro viva speranza potersi recare anche alla martoriata Sarajevo. Strada facendo sono stati ben accolti dal GAM nella cittadina di Medjugorje, dove è stato possibile distribuire altra letteratura mariana. Finalmente nella capitale bosniaca, hanno effettuato ulteriori distribuzioni e organizzato, come nei posti precedenti, delle piccole corali di inni mariani.



La distribuzione di stampa a Jarughe.

L'ultima tappa del pellegrinaggio prevedeva una sosta nella città di Zara, ospiti dei salesiani della casa Gospeloret. A Zara e Biograd è stato possibile portare la statua della Madonna di Fatima agli ospedali principali per farla venerare dai malati e dal personale ospedaliero.

Infine di ritorno verso Roma via Spalato e Ancona, ma non prima di avere ringraziato la Madonna per questo viaggio pieno di benedizioni in due centri di grande devozione mariana sul suolo italiano: il Santuario della Santa Casa di Loreto e quello della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. Ancora un grazie a tutti quelli che hanno reso possibile questo apostolato dei nostri giovani volontari al di là dell'Adriatico.

Questo viaggio è finito, ma le carovane continuano e le prossime mete sono Polonia, Ucraina ed i Paesi Baltici. ■



Mons. Seso, i ragazzi e fedeli contadini di Jarughe.



La distribuzione di stampa e letteratura mariana ai rifugiati bosniaci a Slavonski Brod in Croazia.



In alto: un crocifisso decapitato e semi-distrutto in Bosnia.

In basso: davanti ai ruderi post bellici del convento francescano di Vukovar.



Mons Ivan Seso attorniato da fedeli croati accanto a una chiesa distrutta nella guerra.



Il venerabile Cardinale Alois Stepinac, che verrà prossimamente beatificato dal Santo Padre a Zagabria, nacque l'8 maggio 1898 a Brezanic. Finiti i suoi studi teologici a Roma, venne ordinato sacerdote nel 1930. Dopo appena quattro anni, Pio XI lo nominò Arcivescovo Coadiutore di Zagabria, e ne diventò titolare nel 1937, assumendo il moto al quale sempre rimase fedele «**In te Domine, speravi.**»

Si confrontò coraggiosamente con le ideologie distruttrici del secolo, ed in lui trovarono protezione tutti i perseguitati dai neo-paganesimi nazionalista, razzista e comunista. Promuovendo ed organizzando la vita cattolica nelle sue diverse manifestazioni, elevò spiritualmente il popolo privato dai suoi diritti.

Diffondeva fra i croati la riparazione per i peccati di aborto e di bestemmia, particolarmente per mezzo della devozione eucaristica e mariana. Corroborava la sua fede, recitando quotidianamente tutti i misteri del Rosario. In certa occasione dichiarò: «**Credo che la Russia si convertirà e che la statua della Madonna sarà eretta sul Cremlino.**» Fermamente fedele alla Chiesa, non permise mai che diventasse schiava dell'ideologia comunista e si staccasse da Roma. Per tale motivo patì un processo politico e nel 1946 fu condannato a 16 anni di carcere. Pio XII premiò il suo coraggio annoverandolo nel collegio cardinalizio nel 1953 e anche lo Stato croato lo ha riabilitato nel 1991 dichiarando il processo infondato e ingiusto.

Consumato dalla malattia contratta nel carcere di Lepoglava, morì da martire nel domicilio coatto a Krasic nel 1960. È sepolto nella cattedrale di Zagabria e la sua tomba è luogo di continua preghiera e sorgente di grazie.

Davanti alla voce di Fatima non induriamo i nostri cuori

Plinio Corrêa de Oliveira



Nel maggio 1944, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, il Prof. Corrêa de Oliveira, allora direttore dell'organo ufficiale dell'arcidiocesi di San Paolo del Brasile, *O Legionário*, pubblicò sulle pagine di quel settimanale l'articolo che, in vista della sua palese lungimiranza, *Spunti* ripropone oggi ai suoi lettori, nella speranza che costituisca utile strumento di meditazione per il prossimo 13 ottobre.

Un avvenimento fra i più importanti della storia contemporanea

Circa 30 anni fa, il primo conflitto mondiale si avviava verso il tramonto. Fermato lo slancio iniziale dell'invasione germanica, i francesi si accingevano a riconquistare il territorio perso. Per i politici di alto livello e per gli osservatori militari non c'era più nessun dubbio sull'esito della lotta. Tutta la strategia tedesca si basava sulla speranza del trionfo della *blitzkrieg*. La prima carta l'avevano calata con immense possibilità di successo. Ma era l'unica da giocare, ed i tedeschi l'avevano persa. I finanziari, i sociologi, i politicanti già cominciavano a rumoreggiare dietro le quinte, discettando sul modo in cui il mondo si sarebbe organizzato nel dopoguerra. Ciò accadeva mentre ancora era accesa la lotta sui campi di battaglia e i cannoni germanici tuonavano non molto lontano da Parigi.

Quel rumorio aveva una sua reale importanza. Molta più importanza persino di quella del tuono di cannoni. Sui campi di battaglia si liquidava una guerra già decisa nelle sue premesse. Negli uffici politici non si liquidava una guerra, si decideva una

nuova era. Il futuro non apparteneva più al martellare delle mitraglie, ma alle trattative degli specialisti e dei tecnici.

Quando i primi tratti di questo mondo nuovo iniziavano a delinearsi timidamente, avvenne uno dei fatti più straordinari della storia contemporanea. Nel nostro tempo sono molti gli scettici che non ci credono. E quelli che non sono scettici sono timidi, perciò non osano parlare ad alta voce su quello in cui credono. Gli uni per mancanza di fede, gli altri per mancanza di coraggio non vogliono incorporare nella storia questo avvenimento. Ma le più cogenti ragioni per crederci, sulle quali l'intelligenza umana può basarsi, sono lì palesemente a testimoniare che la Madonna scese dal Cielo in terra per manifestare a tre pastorelli di uno sperduto e sconosciuto angoletto del Portogallo, le vere condizioni, le fondamentali indispensabili per riorganizzare il mondo. Se ascoltasse questo messaggio, l'umanità ritroverebbe veramente la pace. Ma ora è arrivata nuovamente la guerra. Adesso come allora si pensa a come riorganizzare il mondo. Nessun momento è così opportuno come questo per ricordare le apparizioni di Fatima.

«Dalla bocca dei fanciulli una lode perfetta» a Dio.

Si faccia un test: si prendano tre fanciulli separatamente, si chieda loro di fare un piccolo compito su una apparizione della Madonna, descrivendo i suoi tratti, i suoi vestiti, le sue espressioni fisionomiche, i suoi gesti, annotando le sue parole. Cosa ne verrebbe fuori? Sicuramente molto di infantile, persino di grottesco e di palesemente ridicolo! Il livello d'istruzione dei pastorelli di Fatima era immensamente più basso di quello dei loro coetanei delle città. Non conoscevano né teatri né cinema, non avevano sfogliato libri raffiguranti regine o signore di corte di altri tempi, ecc. Non avevano dunque altra idea di bellezza, di eleganza, di distinzione, di quella che filtrava vagamente dal tipo femminile prevalente in un umile villaggio dell'epoca. Non possedevano la pur minima nozione di bellezza relativa ai colori o ai loro rispettivi accostamenti. Tuttavia, la Signora che loro apparve, fu descritta con particolari sufficienti per far capire che si trattava di una figura di sublime beltà, vestita con rara maestà e semplicità. Signora peraltro così diversa da tutte le immagini che loro conoscevano, che non sospettarono fosse la Madonna, e neppure una santa. Soltanto quando Lei glielo rivelò seppero con chi avevano a che fare.

Questa Signora parlò loro di cose molto elevate. Parlò della guerra, del Papa (la pastorella più piccola, Giacinta, non sapeva neanche che esistesse), parlò di politica e di sociologia. E questi fanciulli ripeterono il messaggio con straordinaria fedeltà!

Davvero Dio trae, come asserisce la Scrittura, «dalla bocca dei fanciulli una lode perfetta».

La guerra, castigo per la empietà e l'impurità

Ma prendiamo ora in considerazione il messaggio. Inanzitutto, vedremo che è assolutamente ortodosso. Non era facile inventarsi un messaggio ortodosso. Orbene, tutte

le parole della Signora ai pastorelli sono di una assoluta ortodossia. Nel trattare molto complessi argomenti, non c'è il sia pur minimo errore di dottrina. Tutto ciò i piccoli veggenti non potevano sicuramente esserselo inventato.

Ma c'è di più. Il Messaggio della Signora, che avvenne esattamente nel momento cruciale in cui si preparava il dopoguerra, restituì con grande semplicità tutte le cose ai loro termini fondamentali, disprezzando le manifestazioni pompose del falso patriottismo e dello scientismo dei «tecnici». La guerra era stata un castigo per il mondo, per la sua empietà, per l'impurità dei suoi costumi, per l'abitudine di non rispettare la domenica ed i giorni festivi. Risolto questo, il resto sarebbe stato dato in sovrappiù. Non risolto questo, le altre soluzioni a nulla sarebbero servite. E se il mondo non ascoltava la voce della Signora, sarebbe arrivata una nuova guerra, preceduta da uno straordinario fenomeno celeste. E questa nuova guerra sarebbe stata ancora più terribile della prima.

Il mondo sprofonda sempre più nel peccato, risultato di una pace senza Cristo e contro Cristo

Si riunirono i tecnici — che assieme ai banchieri oggi sono i reggitori della terra — «et convenerunt in unum adversus Dominum». Costruirono una pace senza Cristo, contro Cristo. Il mondo affondò ancora di più nel peccato, nonostante l'ammoneimento della Madonna. A Fatima i miracoli si moltiplicarono per dieci, per cento, per mille. Eccoli, noti a tutti, a disposizione di qualsiasi medico di ogni razza e religione. Le conversioni non si contarono più. Tuttavia, Fatima non era ascoltata. Alcuni la mettevano in dubbio senza studiarla, altri la negavano senza prenderla in esame. Altri ancora ci credevano senza osare di dirlo. La voce della Signora non fu udita e più di venti anni passarono. Un bel giorno, strani segni vennero dal Cielo, una aurora boreale di cui diedero notizia tutte le agenzie



del mondo. Dal profondo del suo convento, Lucia scrisse al vescovo: era il segno che la Guerra stava per arrivare. Ed in breve arrivò la guerra. Eccola lì. Oggi ci si preoccupa nuovamente di «riorganizzare il mondo», agli sgoccioli di questa lotta già potenzialmente vinta.

Per una pace autentica: fedele attuazione del Messaggio di Fatima

Si vocem ejus hodie audieritis, nolite obdurare corda vestra — «Se oggi sentite la sua voce, non indurite il vostro cuore», dice la Sacra Scrittura. Elencando la festa della Madonna di Fatima fra le festività liturgiche, la Santa Chiesa proclama la perennità del messaggio dato al mondo attraverso i tre pastorelli. Nel giorno della sua festa, ancora una volta la voce di Fatima giunge a noi: «Non indurite i vostri cuori». E così avrete trovato la vera strada per la vera pace. ■

Una pietra miliare nella storia dell'Albania

L'inaugurazione del Santuario nazionale della Madre del Buon Consiglio a Scutari

Gjon Gjomarkaj (*)

Gli stretti vincoli che uniscono la Patrona di quella nazione con l'Italia devono suscitare una profonda gioia nei nostri cuori per un avvenimento di così buon auspicio.

Nei primi 100 portentosi giorni, 161 miracoli a Genazzano

Il miracoloso e bellissimo affresco della Madonna del Buon Consiglio, che si venera oggi nel Santuario di Genazzano nei dintorni di Roma, si trovava a Scutari, in Albania, e sarebbe stato trasportato dagli angeli nella sua sede attuale dopo la caduta di questo paese sotto il dominio ottomano nel 1467.

Furono 161 i miracoli realizzati a Genazzano dal 27 aprile al 14 agosto di quel anno, scrupolosamente registrati nel volume *Codice dei miracoli*. Da allora in poi i prodigi non sono cessati, attraendo a quel santuario papi, santi e fedeli devoti di tutte le parti del mondo.

Ma anche a Scutari, intorno alla nicchia vuota della Madonna, miracoli straordinari non sono mai cessati. Cosa che evidentemente induceva il popolo albanese a non smettere di ricorrere alla sua Patrona.

Il Santuario, distrutto dagli ottomani nel 1467 e poi ricostruito, fu raso nuovamente al suolo nel 1967 dal regime comunista più ateo del mondo.

Grande gesto, ma poco conosciuto

Mons. Simeone Duca ha confidato a *Luci sull'Est*: «Anni fa dovevo andare in Albania. Il vescovo Mons. Diego Natale Bona mi disse: "prega per me almeno un Avemaria dove un tempo sorgeva il santuario della Madonna del Buon Consiglio a cui sono devoto". Andai quindi in questo po-

sto. Quale fu la desolazione che ebbi guardando un luogo dove solo cresceva l'erbaccia e la gente andava a buttare i rifiuti. Pensai: Madonna mia, è possibile che sia così malridotto questo posto da dove un tempo emanava la tua luce per tutta l'Albania, per tutto il mondo! Allora decisi che dovevo ricostruire il Santuario il più fedelmente all'originale».

Effettivamente, grazie alla generosità di Mons. Duca, questo suo ideale si è finalmente realizzato! Infatti, S.S. Giovanni Paolo II benediva la prima pietra del Santuario il 25 aprile 1993, durante la Sua visita apostolica in Albania, definendolo «simbolo della fede indistruttibile del popolo albanese».

«Le tenebre non l'hanno accolta»: solenne inaugurazione del Santuario...

Ma il 24 maggio scorso, quello stesso locale, ridotto al pietoso stato poc'anzi descritto, è ritornato alla vita. Sorge quindi una luce che dissipa il buio della violenza e della morte provocata dai senza Dio.

Il Cardinale Josef Tomko, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, e appositamente venuto da Roma per presiedere il solenne Rito di Riconsacrazione del Santuario.

All'inizio della Santa Messa, l'Arcivescovo di Durazzo e Tirana nonché Presidente della Conferenza Episcopale Albanese, Mons. Rrok Mirdita, ha dato lettura del telegramma del Santo Padre, in cui auspica che «la Madre del Redentore interceda per l'intera popolazione albanese e per quanti hanno responsabilità civili, e

doni sapienza necessaria alla rinascita religiosa e sociale dell'Albania».

Accompagnavano il Cardinale Tomko all'altare il Nunzio Apostolico in Albania, Arcivescovo Giovanni Bulaitis, assieme ad altre importanti e numerose autorità ecclesiastiche albanesi. Parimenti presenti alla sacra funzione il Presidente della Repubblica e le più alte autorità di governo e del parlamento.

Presenti, tra gli altri, la comunità cattolica albanese di New York e una delegazione di *Luci sull'Est*, guidata da Miguel Angel Gutiérrez e da chi scrive e accompagnata dal Presidente dell'Associazione Nazionale di Beneficenza Madre Teresa, Llesh Arapi. Con l'occasione è stata anche possibile la distribuzione di migliaia di copie del libro «Madre del Buon Consiglio», che ho avuto l'onore di tradurre in albanese.

Testimonianza del ritorno della Madonna del Buon Consiglio nei cuori di tutti gli albanesi

Il Cardinale Jozef Tomko, rivolgendosi ai circa 20 mila presenti e all'intero popolo albanese, ha detto tra l'altro: «La distruzione di questo antico monumento (...) doveva significare la sconfitta e la disintegrazione totale della fede e della religione. Perfino le sue opere dovevano essere portate via, e con esse ogni memoria della vostra "Signora di Scutari" doveva essere estirpata dalla cultura dei vostri figli e della storia del vostro popolo. Invece il popolo albanese, non appena conquistata la sua libertà ha dato rinnovato vigore alla propria memoria di fede e di storia. Con indomabile tenacia ha voluto ricostruire la Casa della Madonna di Scutari, nello stesso posto come era prima, quale segno di risur-

rezione alla vita nuova, quale luminosa testimonianza del ritorno della Madre del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania, alla sua Casa, e nei cuori di tutti gli albanesi...»

Il Cardinale Tomko, ad un certo punto, si è rivolto ai giovani che crescono e maturano «in mezzo a tante battaglie interiori e tentazioni», esortandoli a guardare alla Madre di Cristo che indica loro «i veri valori della vita».

Alla fine ha preso la parola Mons. Simeone Duca, il quale ha tracciato un «programma di vita» che è frutto copioso di un'intensa devozione alla Madonna. Ha detto ai fedeli albanesi «siate liberi nella verità, forti nell'agire ed operosi nella carità». ■

(*) Il Principe Gjon Gjomarkaj, esponente della nobiltà albanese, è stato responsabile della sezione albanese della Radio Vaticana durante buona parte della dittatura comunista.

Luci sull'Est, anni fa, pubblicava il libro «Madre del Buon Consiglio», distribuendolo gratuitamente in tutta l'Albania. L'associazione ha sponsorizzato e realizzato, in collaborazione con la radiotelevisione dell'Albania, un film-documentario sulla meravigliosa storia dell'affresco oggi venerato a Genazzano e che un tempo, da Scutari, era la luce degli occhi della martoriata nazione albanese. Il film, in albanese e italiano, ha suscitato grande ripercussione in tutta l'Albania.

Luci sull'Est coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato, sotto varia forma, al rinvigorismento della Fede nella nazione albanese.

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno VIII, n° 38 - Settembre 1998

Redazione e amministrazione:

Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807.63.95 - Fax: 06/8068.72.27

C.C.P. 955005

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: AELLE SNC

Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

Intervista all'Arcivescovo di Scutari

«*Luci che si uniscono per diventare
il grande faro della speranza per tutti i popoli*»

Il 24 maggio, la delegazione di *Luci sull'Est* è stata ricevuta nella Sede arcivescovile dall'Arcivescovo di Scutari, Mons. Angelo Massafra. Gli abbiamo rivolto alcune domande circa la devozione alla Patrona dell'Albania.

Domanda — *Eccellenza, un commento riguardo l'avvenimento di oggi, ossia l'inaugurazione del Santuario nazionale albanese della Madre del Buon Consiglio a Scutari?*

Mons. Angelo Massafra — È stato una data storica e la più significativa dopo il 25 Aprile 1993, data in cui a Scutari è venuto il Papa consacrando i primi Vescovi albanesi; e ha insediato me nell'Arcidiocesi di Scutari. Sono questi eventi che ci fanno capire la nuova rinascita della fede che, malgrado tutto quello che il regime comunista ha fatto per cancellare Dio, la devozione alla Madre del Buon Consiglio e la Chiesa, la fede non è mai morta in Albania. Questo perché, ci sono stati centinaia e centinaia di martiri che hanno versato il loro sangue per la Chiesa di Cristo. Ci sono stati migliaia di fedeli che di nascosto, nel silenzio, si sono consacrati nella Fede. Oggi con l'inaugurazione del Santuario, una pietra miliare viene messa nella storia dell'Albania.

Domanda — *Che aiuto può dare e che contributo rappresenta questo libro Nena e Keshillit te Mire che Luci sull'Est ha pubblicato per questa rinascita spirituale del popolo albanese?*

Mons. Massafra — Quando ho preso conoscenza della Vostra Associazione, anzitutto mi è piaciuto immensamente il nome *Luci sull'Est*. È stato indovinato perché dopo decenni di tenebre calate sul popolo albanese, sono le luci della Fede che tornano ad accendersi; sono piccole luci, come voi qui pre-



Il principe Gjomarkaj conversa con Mons. Massafra.

senti, che si uniscono, per diventare il grande faro della speranza per tutti i popoli, ed in specie di quei popoli che per lungo tempo sono stati costretti a soffrire sotto la dittatura rossa nell'Est Europeo, e quindi il libro *Nena e Keshillit te Mire*, il film documentario sulla storia di Zoja e Shkodres, e del popolo albanese, sono luci che illuminano la mente e il cuore della gente, che ha sete di sapere sulla loro fede, la loro storia, la loro Patria, negata e profanata per circa mezzo secolo da un regime materialista e disumano.

Domanda — *Monsignore, vuole inviare un messaggio agli associati di Luci sull'Est, che con il loro contributo hanno permesso di realizzare la pubblicazione di questo libro in 80 mila copie e la sua distribuzione gratuita, il film documentario, ecc.?*

Mons. Massafra — Un messaggio di ringraziamento per quello che hanno fatto finora. Un messaggio di incoraggiamento perché siate luci di Cristo nel vostro ambiente, nelle vostre famiglie, nel posto di lavoro, nel pellegrinaggio, e così continuate ad essere sempre luci per l'Est, è questo il mio augurio.

Mando di tutto cuore la mia benedizione a tutti gli associati di *Luci sull'Est*, e vi terrò presenti nelle mie intenzioni della Messa che dico una volta al mese, per i benefattori della Diocesi.

Sarno: una valanga di grazie

La Madonna di Fatima nei paesi alluvionati

Gli abitanti di Sarno, Bracigliano e Quindici nell'entroterra salernitano, difficilmente dimenticheranno la notte del 5 maggio 1998. A causa di piogge torrenziali durate tutta la giornata, verso il tramonto cominciarono a verificarsi le prime frane. Nonostante le voci che prudentemente consigliavano l'evacuazione, si è dato ascolto agli ottimisti: «Non vi spaventate, non succederà niente!» Poco prima della mezzanotte, invece, la montagna è venuta giù, spazzando via in un tempestoso fiume di fango quasi 200 vite umane. Famiglie distrutte, quartieri rasi al suolo, i paesi in ginocchio...

Di fronte a questa immane tragedia, però, si è accesa una luce di speranza: come una Madre che amorevolmente visita i suoi figli travagliati, la statua della Madonna pellegrina di

Fatima ha recato sollievo e conforto per una settimana tra i paesi alluvionati, dal 5 al 12 luglio.

Il pellegrinaggio organizzato da un Apostolo di Fatima di Nocera Inferiore si è svolto nelle parrocchie di Sarno e nelle frazioni colpite dal disastro. Alla Madonna sono accorse trionfalmente moltitudini che tra fiaccolate e cortei, intonavano inni mariani.

Dopo una giornata di preghiere, conferenze e cerimonie, la Madonna era portata in processione dai fedeli di una parrocchia fino a mezza strada, dove era ricevuta dai fedeli della successiva parrocchia e quindi portata in chiesa con tutti gli onori. Dai balconi, molti addobbati con stoffe e tessuti, piovevano fiori e coriandoli. Particolarmente gremita la processione che ha attraversato tutta Sarno da S. Sebastiano a S. Teodoro.



Processione nella parrocchia Tre Corone.



Arrivo alla parrocchia Tre Corone.



Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene inserto redazionale - Dicembre 1998

Dal Nord al Sud

La Madonna di Fatima continua il suo luminoso pellegrinaggio per l'Italia



La Madonna è venerata a Palermo (sopra) e a Gallipoli (sotto).



Nell'ottobre scorso, dedicato al Rosario, la statua pellegrina della Madonna di Fatima ha visitato nella nostra nazione abitazioni private, parrocchie, scuole, santuari, per lasciare a tutti una parola di speranza e di vigoroso conforto. E al tempo stesso desiderando di ricevere, più ancora che applausi e festeggiamenti meritati, cuori sinceramente contriti e umiliati, affinché, in loro e per mezzo loro, il suo Cuore Immacolato cominci a regnare effettivamente e gloriosamente su questa terra.

Quest'aspirazione di *Luci sull'Est* non si limita all'amata terra italiana. Essa comprende anche i vari Paesi dell'Est europeo che abbiamo potuto raggiungere grazie alla collaborazione dei nostri amici e simpatizzanti. Infatti i nostri lettori troveranno, allegato a questo numero, un **inserto redazionale** contenente la relazione sulle ultime carovane fatte in Polonia, Ucraina, Lituania, Lettonia ed Estonia.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare coloro che offrono in modo speciale le loro preghiere e i loro sacrifici per il buon esito dell'apostolato di *Luci sull'Est*.

SOMMARIO

Pellegrinaggio della
Madonna di Fatima in Italia,
durante il Mese del Rosario 1 e 2

La verità sul massacro
comunista di Katyn 3

Il Natale che sopravvive 4 e 5

Il cardinale Stepinac:
forte come una roccia 6 e 7

I nostri lettori scrivono 8

Gallipoli, 13 ottobre: fede, folla e canti mariani

Cominciamo proprio dalla festa del Rosario, il 7 ottobre, data in cui la nostra statua è stata trasportata da Milano a Prato. Lì era attesa dall'affetto di una famiglia che ha voluto aprire le porte di casa a tutti i vicini, noti e ignoti, che volessero pregare davanti alla Madonna.

Roma è stata la seconda tappa del pellegrinaggio, da dove la statua è subito ripartita alla volta di Gallipoli (LE). Qui il 13 ottobre è stato commemorato l'81° anniversario dell'ultima apparizione di Fatima. Il centro storico, segnato dalla Fede cattolica per la vitalità delle sue 26 chiese e delle sue confraternite, si è vestito a festa per ricevere ed accompagnare la Madonna.

Vicino alla Chiesa del Rosario si trova il convento delle carmelitane, celebre per essere stato luogo di molti miracoli di Santa Teresina del Bambin Gesù poco dopo la sua morte, avvenuta nell'ottobre 1897.

Poi la Madonna ha lasciato Gallipoli diretta verso la provincia di Foggia, tra un tripudio di folla che alternava le lacrime ai canti mariani.

Bovino, San Severo, Monte Sant'Angelo sul Gargano...

La prima visita è stata effettuata al Santuario di Santa Maria della Speranza, presso Bovino. Poi la Madonna si è recata alla città di Torremaggiore, ospitata da una famiglia locale. Da lì l'immagine ha proseguito per San Severo, città in cui si celebra la festa del Rosario con fuochi d'artificio, mortaretti e una lunga processione. A Foggia, la Madonna è stata venerata nel fine settimana da più di 2.000 persone.

Lunedì 19 ottobre l'immagine è partita alla volta di Monte Sant'Angelo sul Gargano. La magnifica vista sul golfo di Manfredonia è dominata dal più antico santuario dedicato a San Michele. Secondo la tradizione, si tratta dell'unico non consacrato da mani umane, poiché lo avrebbe fatto personalmente lo stesso Arcangelo intorno all'anno 400. In questa immensa grotta scavata nella pietra, meta di se-



Foggia: molti gruppi parrocchiali hanno venerato la Madonna, tra cui questo, composto in maggioranza da adolescenti...

colari pellegrinaggi, i nostri sono entrati con la statua della Madonna.

Il castello di Bovino, dei duchi di Guevara, che oggi ospita una scuola, ha aperto le sue porte alla Madonna. Nella sala nobile la statua è stata venerata dai giovani studenti, dai bambini delle elementari e dai loro insegnanti.

Dentecane, Fontanarosa, Frigento, Palermo

Dentecane è un antico borgo a metà strada fra le provincie di Benevento e Avellino. All'ingresso del paese la Madonna era già attesa dal parroco, da una banda musicale e da un folto gruppo di giovani delle scuole e della parrocchia. Immediatamente è partita la processione che accompagnava in chiesa la statua, festeggiata dai fuochi d'artificio; lì è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli durante tutta la giornata del 22 ottobre. Dopodiché i nostri volontari sono andati a venerare la Madonna di Montevergine, in quel posto così propizio alla contemplazione di Dio, fondato da San Guglielmo da Vercelli 800 anni fa.

Le città di Fontanarosa (AV) e di Frigento hanno chiuso in bellezza questo mese del Rosario, dimostrando tutto il loro fervore mariano. Devozione estremamente opportuna, quella del Rosario, poiché — come ha affermato S.S. Giovanni Paolo II il



La Madonna è stata portata poi al più antico santuario di San Michele, sul Monte Gargano.

25 ottobre scorso — «allontana, grazie all'incessante invocazione della Vergine, i germi della disgregazione familiare. (...) Quanto gioverebbe, se anche oggi fosse riscoperta e valorizzata (questa preghiera), specialmente all'interno delle famiglie!»

Dato che la famiglia è la cellula-madre della società, anche per il bene di quest'ultima costituisce un dovere il diffondere la devozione al Rosario, una preghiera che la Madonna di Fatima ha raccomandato al mondo, ma che anche oggi ha bisogno di essere «riscoperta e valorizzata»!

Al momento di andare in stampa, apprendiamo che la Madonna di Fatima è arrivata a Palermo giusto in tempo per partecipare alla festa di tutti i Santi.

Katyn: dopo il massacro, la menzogna e la complicità

Più di 20.000 polacchi sterminati dai comunisti in questo bosco. Tra le vittime, oltre agli ufficiali: preti cattolici, professori, medici, giornalisti, proprietari terrieri...

Basato su documenti inediti, Victor Zaslavsky sta pubblicando *Il massacro di Katyn. Il crimine e la menzogna* (Ideazione Editrice). Il *Corriere della Sera* (21.10.1998) ha pubblicato un articolo dell'autore sulla sua opera. Ne traiamo i passi che seguono. I sottotitoli sono nostri.

«Questi documenti sul massacro di Katyn nel 1940 non sarebbero mai venuti alla luce se non fosse crollata l'Unione Sovietica. Con la graduale uscita dalla scena dei protagonisti, nel dicembre del 1991 soltanto tre persone conoscevano la loro esistenza. Il primo segretario del *Pcus*, Gorbaciov, il capo del *KGB* e il custode degli archivi del Politburo. Rinchiusi in una busta sigillata, questi supersegreti documenti passavano da un segretario generale all'altro. La decisione di Eltsin di renderli pubblici ci ha permesso di conoscere i dettagli dell'eccidio».

I fatti

«L'attacco nazista il 1° settembre 1939 alla Polonia fu seguito dall'invasione sovietica che completò la spartizione del paese stipulata già dal patto Ribbentrop-Molotov. L'Urss ricevette il 52 per cento del territorio polacco. (...) Gli ufficiali furono subito messi in campi di concentramento. In maggioranza gli ufficiali non erano di carriera, ma riservisti; erano cioè professori, medici, giornalisti, insegnanti, esponenti dell'intelligenza polacca, odiati da entrambi i regimi totalitari come potenziali capi della resistenza. Vedevano sia l'Urss

stalianiana che la Germania nazista come aggressori ed erano pronti a lottare per la rinascita della Polonia indipendente.

«Il 5 marzo 1940 il Politburo ordinò la fucilazione in massa di tutti gli ufficiali prigionieri in quanto "nemici inveterati e incorreggibili del potere sovietico" e la deportazione di sessantunmila loro familiari nei campi del Kazakistan».

(Nota: In una lettera di L. Beria, commissario per gli affari interni dell'Urss, a Stalin, egli scriveva il 5 marzo 1940 che fra quei «nemici inveterati» c'erano «funzionari, proprietari terrieri e preti cattolici».)

«Dopo l'attacco nazista all'Unione Sovietica il luogo della fucilazione degli ufficiali polacchi fu occupato dai tedeschi. Il 13 aprile 1943 i *mass media* tedeschi informarono il mondo che in un bosco vicino alla località di Katyn erano stati rinvenuti i corpi di alcune migliaia di ufficiali polacchi, fucilati, secondo la versione tedesca, dagli agenti del *NKVD* (il commissariato del popolo per gli affari interni). Il governo polacco a Londra chiese alla *Croce rossa* di mandare un gruppo di esperti a Katyn. Il governo staliniano scaricò la responsabilità per il massacro sulle truppe tedesche e si servì della richiesta polacca come pretesto per rompere i rapporti con il governo in esilio.

Clima di complicità e indifferenza in Occidente

«Nel caso di Katyn il grado di manipolazione e di falsificazione dei fatti da parte sovietica e il livello di complicità in nome di una reale o presunta "Realpolitik" da parte occidentale sono stati senza precedenti. (...) Il governo americano fino agli inizi degli anni '50 e quello britannico fino al

crollo del regime sovietico si sforzarono di insabbiare la faccenda. La propaganda e i servizi segreti sovietici approfitarono di questo clima di complicità e indifferenza per organizzare una campagna internazionale tesa a gettare discredito e costringere a tacere le persone che conoscevano il caso Katyn per esperienza diretta. Nel marzo 1959 il capo del *KGB* Selepin propose a Krusciov (Segretario del *Pcus*) di distruggere tutti i fascicoli personali degli ufficiali fucilati. Krusciov, personalmente coinvolto nel crimine, approvò subito».

Un monito agli storici: diffidare delle «versioni ufficiali»

«Uno dei più impressionanti documenti sulla tecnologia dell'organizzazione e del mantenimento della menzogna nella storia contemporanea, la lettera di Selepin (presidente del Comitato per la sicurezza di Stato presso il Consiglio dei Ministri dell'Urss a Krusciov, dal 3 marzo 1959, nella quale suggerisce la distruzione "di tutti i fascicoli individuali riguardanti le persone fucilate nel 1940") dovrebbe entrare nei manuali di metodologia storiografica. E' un monito per lo storico perché non perda la propria capacità critica davanti alle "versioni ufficiali" della storia. Negli ultimi anni storici e giornalisti russi hanno identificato alcuni tra gli organizzatori e gli esecutori del massacro di Katyn ancora in vita».

Domandiamo: si farà mai un processo contro i responsabili di questo massacro? Si esigerà mai che essi chiedano perdono per tali crimini? Riceveranno mai una qualche giusta punizione? Oppure si proporrà un amichevole perdono? Vedremo. Chi vivrà vedrà... ■

Fermatevi e vedete

Plinio Corrêa de Oliveira (*)

Dal fondo della mia anima salgono le armoniose e serene reminiscenze del Natale di una volta. Attorno a me — nello sguardo di molti noti e ignoti che incrocio per le strade, nel riflesso degli amici accanto ai quali lotto e lavoro, e degli intimi la cui amicizia mi ha accompagnato lungo gli anni — noto una sete spirituale mal appagata, un desiderio muto e forse anche inconscio di ritrovare un poco della vera gioia del vero Natale. Così mi sembrava inopportuno rifiutare a me e a tanti altri un'occasione per liberare dalla prigione del passato tanti ricordi aurei, per placare quella sete di meraviglioso, di dolce, di sacrosanto che assale durante il Natale.

Mettiamo da parte, dunque, tetre visioni di popoli oppressi, di tiranni adirati, di folle elettrizzate dai demagoghi, di amanuensi intenti a distorcere i fatti per scrivere notizie tendenziose che ingannano il pubblico. Per qualche istante, apriamoci alla luce del Natale al fine di incoraggiare gli animi travagliati e sconsolati.

Certo, non parlo dell'allegria pubblicitaria e artificiosa che domina il Natale odierno. Esso ha perso nelle nostre costumanze sociali quasi tutto il suo smalto di un tempo. E' passato a vivere in funzione del commercio. Gli annunci frenetici quasi non lasciano la libertà psichica di evitare le spese. Spese che poi rientrano o non rientrano nei bilanci familiari di ognuno. Bisogna «costringere» il popolo a comprare, far girare gli stock di magazzino, accrescere i fatturati dei negozi. Da anni, il Natale ha preso l'aspetto affannoso, trepidante, di una corsa popolare al servizio del mercato.

Così è cambiata la psicologia soggiacente al regalo e alle feste, che

vanno perdendo sempre più il carattere affettivo, disinteressato e intimo. Il regalo è un'appendice degli affari, la sua ragion d'essere è creare e mantenere ampi rapporti commerciali. Sulla scia di questa mentalità, anche il regalo disinteressato sembra acquisire connotazioni economiche. Ognuno cerca di indovinare il costo del dono che riceverà per ricambiarlo con uno di altrettanto valore. Se il regalo fatto sarà più costoso di quello ricevuto, ci si sentirà sciocchi e frustrati. Insomma, il regalo è barattato calcolando il suo valore materiale. Riguardo alla festa, preparata con grande fatica, quante volte l'interesse economico prevale sull'amicizia, condizionando la lista degli invitati e il volume delle spese?

«Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà». Come questo cantico angelico trovò adeguata accoglienza nelle distese desertiche dei campi di Betlemme, e nei cuori retti dei pastori che si svegliarono da un sonno tranquillo e pesante! Come, al contrario, le parole del coro angelico sembrano strane, senza risonanza, senza affinità con le riflessioni degli uomini che abitano queste megalopoli assettate di oro, cioè di materia!

* * *

E' morto l'autentico Natale? Con un po' di esagerazione si potrebbe dire di sì. E' morto nell'anima plumbea di tanti milioni di uomini. E' morto persino in certi presepi, in quelli che rappresentano la Sacra Famiglia con tratti sfigurati che inducono alla rivoluzione sociale e al disordine. Ma, se è un tantino esagerato dire che è morto, è vero invece che il Natale

ancora fa vedere alcuni lampi vitali. Andiamo a cercarli.

Li riscontriamo innanzitutto, sfavillanti, nel fatto stesso che è Natale. Ogni festa del calendario liturgico effonde grazie particolari. Lo si voglia o meno, la grazia viene a bussare alla porta delle anime, e lo fa in modo più soave, più sublime, più insistente in questi giorni natalizi. Si direbbe che aleggia una luce, una pace, un respiro, una forza d'ideale e dedizione che non è difficile percepire.

Inoltre, in molte chiese, in molti focolari l'autentico presepio ci mette davanti agli occhi l'immagine di un Gesù Bambino, venuto per rompere le catene della morte e schiacciare il peccato, per perdonare, per rigenerare, per aprire agli uomini orizzonti nuovi e illimitati di fede e di ideali, nuove e illimitate possibilità di virtù e di bene.

Dio, eccoLo, compassionevole, alla nostra portata, fatto uomo come noi, con accanto a sé la Madre perfetta. Madre di Lui ma anche nostra. Per mezzo di Lei, anche i peccatori più incalliti possono sperare. Ecco San Giuseppe, uomo sublime che riunisce qualità apparentemente antitetiche: Principe della casa di Davide e falegname; intrepido difensore della Sacra Famiglia e uel contempo padre tenerissimo, marito pieno di affetto; sposo perfetto e tuttavia sposo castissimo di quella che è stata sempre Vergine; padre vero e tuttavia non secondo la carne. Modello di tutti i guerrieri, di tutti i principi, di tutti i saggi, di tutti i lavoratori che, in futuro, la Chiesa avrebbe generato per il Paradiso. Eppure egli primariamente non fu niente di tutto questo. I suoi titoli più alti sono due: padre di Gesù e sposo di Maria. Titoli piccoli e immensi, che ad un tempo, oscurano e

danno vita, nobiltà, splendore, a tutti i titoli della terra.

I pastori si presentano in amabile confidenza con gli animali... e con la Madonna, San Giuseppe, lo stesso Gesù Bambino. E' l'immagine commovente di un Dio eccelso che irradia la sua grandezza fino al punto di raggiungere e assorbire in sé ciò che negli uomini c'è di più piccolo e umile. Non sazio di questo, attira e ricopre di benedizioni persino le creature irrazionali.

Contemplando tutto ciò, i nostri spiriti rattrappiti si distendono. I nostri egoismi si disarmano. La pace ci sta attorno e ci penetra. Anche nel nostro prossimo sentiamo qualcosa di nobilitato e di rappacificato. I doni dell'anima fioriscono: l'affetto, il perdono. E per simboleggiarlo, si offre disinteressatamente un regalo. Perché nulla manchi, il fratello corpo, come lo chiamava San Francesco, ha anche la sua parte di gioia. Fatta la preghiera davanti al presepio, ci si siede tutti a tavola. Si mangia con moderazione e si beve senza ubriacarsi. E' la festa in cui brilla il gaudio della fede, della virtù, di aver rimesso tutto in ordine.

* * *

Gioia del Natale? Sì. Ma molto di più: per il cattolico vero è la gioia dei 365 giorni dell'anno, poiché nello spirito in cui per la Grazia abita il Salvatore, questa gioia è permanente, non si cancella mai. Né il dolore, né la lotta, né la malattia, né la morte riescono a cancellarla. E' la gioia della fede e del soprannaturale, la gioia dell'ordine.

«O Voi che camminate lungo la strada, fermatevi e vedete se c'è dolore somigliante al mio», esclama il profeta Isaia, prevedendo la Passione del Salvatore è la com-passione di Maria. Egli avrebbe potuto dire anche, profetizzando le gioie perenni e indistruttibili del Natale: «O Voi che camminate lungo la strada, fermatevi e vedete se c'è gioia più grande della mia».



O voi che vivete avidamente per l'oro, che vivete sciocamente per la vanagloria, turpemente per la sensualità, che vivete diabolicamente per la ribellione e il crimine: fermatevi e vedete le anime veramente cattoliche, illuminate dalle gioie del Natale. Quanto vale la vostra gioia paragonata a quella?

Vi prego, non vedete in queste parole né provocazione né sdegno. Esse vogliono essere tutt'altra cosa. Sono un invito al Natale perenne, che è la vita del vero fedele: il cristiano è un altro Cristo. No, gioia uguale non c'è, persino quando il cattolico sta come Cristo inchiodato alla croce.

(*) Trascritto dalla *Folha de S. Paulo*, 27 dicembre 1970. ■

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno VIII, n° 39 - Dicembre 1998
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 - Fax: 06/8068.72.27
C.C.P. 955005
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: AELLE SNC
Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

Il Beato Cardinale Stepinac

Una vita per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria

Nel maggio 1959 l'eroico cardinale croato Aloisio Stepinac, mentre è agli arresti domiciliari, incorona l'immagine della Vergine di Fatima che gli è stata inviata da S.S. Pio XII. La scena è molto simbolica, poiché l'intrepido prelado ha la certezza del trionfo finale sul «comunismo satanico», dopo il quale sopraggiungerà un «era mariana».

«Ciò che preghiamo e proclamiamo circa la Madre di Dio — “Tu sola hai schiacciato tutte le eresie dell'universo intero” — tornerà ad essere una realtà nel suo pieno splendore» (lettera del 27 settembre 1958).



Come roccia nel mare di tempesta il Cardinale Stepinac ha affrontato eroicamente le sue sofferenze. Sopra lo vediamo durante il processo-farsa mosso contro di lui dal governo comunista.

La recente beatificazione del Cardinale Stepinac — «una delle figure di spicco della Chiesa Cattolica», secondo le parole di S.S. Giovanni Paolo II — riscatta dall'oblio e ripropone all'ammirazione del mondo quest'uomo che non piegò mai le ginocchia davanti a Baal. Infatti, in un'epoca di profondi egoismi, incoerenze, relativismo e comodo adattamento agli errori contemporanei, la sua incrollabile fede resta un faro luminoso per tutti.

Nato l'8 maggio 1898, viene ordinato sacerdote nella festa di Cristo Re, il 26 ottobre 1930 a Roma, dove aveva fatto i suoi studi all'Università Gregoriana. Devoto della Madonna fin dall'infanzia, grazie all'educazione dei genitori, celebra la prima Messa a Santa Maria Maggiore. Nel 1934 è consacrato vescovo e nel dicembre 1943, in piena guerra mondiale, gli è affidata l'arcidiocesi di Zagabria, dove lo attende una lunga via crucis per via della sua inflessibile presa di posizione contro i totalitarismi di allora: il fascismo, il nazismo e il comunismo.

«Sono preparato a dare la mia vita in qualsiasi momento»

Nel maggio 1945, a guerra finita, la Croazia viene incorporata con la forza alla Jugoslavia comunista. Ben presto si darà inizio alla persecuzione religiosa, che troverà nell'arcivescovo Stepinac un intrepido difensore dell'ovile affidatogli. Rimanendo fedele alla tutela «dei diritti divini della Chiesa», non esiterà a denunciare pubblicamente l'assassinio di sacerdoti per mano dei miliziani comunisti.

Il regime ha timore della gigantesca statura morale di Mons. Stepinac e, in un primo momento, evita lo scontro frontale, preferendo lanciare contro la sua persona una vasta campagna

di diffamazione per mezzo della stampa e di intimidazione poliziesca. Uscito indenne da un attentato, un anno dopo, nel 1946, viene arrestato e il 30 settembre di quell'anno viene avviato un fraudolento processo contro di lui. Il 3 ottobre Mons. Stepinac pronuncia davanti al tribunale un coraggioso atto di accusa contro il regime per le sue ingiustizie, i suoi crimini, le limitazioni imposte ai diritti di Dio, della Chiesa e degli uomini. Il prelado asserisce con fermezza: «Se non mi darete ragione voi, me la darà la storia». La sentenza, 16 anni di lavori forzati, suscita vive reazioni sia in Croazia che all'estero.

Il 13 ottobre 1946 il presidente della Comunità ebraica americana dichiarò: «Questo grande uomo della Chiesa è stato accusato di essere un collaboratore nazista. Noi ebrei lo neghiamo. E' uno degli uomini rari che in Europa si sono levati contro la tirannia nazista proprio nel momento in cui era più pericoloso farlo. Ha parlato apertamente e senza paura contro le leggi razziste. Dopo Sua Santità Pio XII è stato il più grande difensore degli ebrei perseguitati in Europa». Tuttavia, il 19 ottobre viene rinchiuso nella terribile prigione di Lepoglava. «Mi hanno tolto tutto, dice, tranne una cosa sola: la possibilità di alzare al Cielo le mie braccia come Mosé».

«Il trionfo più grande della Chiesa nella sua storia»

Col trascorrere degli anni l'ingiustizia compiuta contro l'arcivescovo di Zagabria diventa sempre più palese agli occhi dei suoi connazionali e di tutto il mondo, al punto che il 5 dicembre 1951 i suoi carcerieri decidono di trasferirlo alla sua parrocchia natale di Krasic, dove rimarrà agli arresti domiciliari fino alla sua morte avvenuta nel 1960.

Da Krasic effettuerà un lavoro pastorale di colossali dimensioni, scrivendo più di 5000 lettere e messaggi clandestini per confermare nella fede il popolo cattolico in tutta la Jugoslavia. Denuncerà le tattiche comuniste per creare una società atea e metterà in allerta contro quei sacerdoti che, collaborando col regime, fa-

vorivano il tentativo del governo di creare una chiesa nazionale separata da Roma.

Il pastore sostiene i fedeli ed i fedeli pregano per la perseveranza del pastore. Senza queste preghiere, «come avrei potuto resistere all'odio satanico di 10 anni di persecuzioni dei nemici di Dio?», scrive il 23 aprile 1952 a un convento di suore orsoline. La sua figura — nella quale alcuni biografi importanti intravedono tratti di quella di un Santo Elia e di un San Giovanni Battista — acquista dimensioni profetiche: per la sua abnegazione e olocausto diventa l'anima del suo popolo e il simbolo vivente della resistenza al comunismo oppressore. In un messaggio datato 17 febbraio 1952 commenta con ammirazione le seguenti parole di San Pietro Giuliano Eymard: «Un'anima santa è in grado di sostenere e salvare il suo paese perché le sue preghiere e virtù sono più potenti di tutti gli eserciti della terra».

Il 12 gennaio 1953 il Papa lo crea cardinale. «La porpora cardinalizia significa la disponibilità ad offrire il proprio sangue», scrive il neo-cardinale, rivelando così la decisione di perseverare nella fede fino al martirio. E il 1 novembre 1955 scrive ancora profeticamente, riferendosi questa volta alle persecuzioni comuniste e al trionfo finale della Chiesa e della civiltà cristiana: «Siamo davanti alla più grande persecuzione contro la Chiesa mai esistita. Abbiamo il diritto di concludere, pertanto, che sopraggiungerà il più grande trionfo della Chiesa in tutta la sua storia». E il 3 ottobre 1956 aggiunge: «Sono vivamente confortato dal fatto che la devozione alla Santissima Vergine, che ha profonde radici nel nostro popolo, cresce nella misura in cui si aggrava la persecuzione del comunismo satanico».

«Se volessimo vendere la faccia e l'anima, oggi stesso riceveremmo le onorificenze»

In una lettera del 5 dicembre 1959 al tribunale comunista di Osijek, rifiutando l'intimazione a deporre in un processo contro ecclesiastici, così si esprime il cardinale: «Se il governo giudica che muoio con eccessiva len-

tezza, ordini pure la mia liquidazione fisica, così come ha ordinato quella giuridica 14 anni fa. San Cipriano diede 14 monete d'oro al boia che doveva decapitarlo. Io non ho nessun soldo, posso soltanto pregare per chi eventualmente mi eseguirà, chiedendo Iddio che lo perdoni per l'eternità e mi permetta di morire in pace».

Poche settimane prima della morte, il 18 gennaio 1960, scrive al Reverendo Viktor Komericki: «Se volessimo vendere la faccia e l'anima, oggi stesso riceveremmo le onorificenze. Ma a tutti noi sempre deve essere presente il memento di Cristo: "Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?" (Mc 8, 36)». Il successivo 10 febbraio rende la sua anima eroica a Dio in conseguenza delle sofferenze patite durante la prolungata cattività.

I milioni di essere umani che in Cina, Corea del Nord, Vietnam e Cuba ancora gemono sotto il comunismo, trovano nel Beato Cardinale Stepinac un valido intercessore celeste, un esempio di autentico pastore che ha dato la vita per le sue pecore e un motivo di speranza per la rapida e definitiva liberazione delle loro nazioni. ■

Dall'omelia di S.S. Giovanni Paolo II alla Messa per la beatificazione del Cardinale Stepinac, il 3 ottobre scorso nel santuario mariano di Marija Bistrica, in Croazia:

«E' un momento storico nella vita della Chiesa e della vostra Nazione. Il Cardinale Arcivescovo di Zagabria (...) dopo aver subito nel proprio corpo e nel proprio spirito le atrocità del sistema comunista, è ora consegnato alla memoria dei suoi connazionali con le fulgide insegne del martirio. (...) Nella persona del nuovo Beato si sintetizza, per così dire, l'intera tragedia che ha colpito le popolazioni croate e l'Europa nel corso di questo secolo segnato dai tre grandi mali del fascismo, del nazismo e del comunismo».

Ci scrivono i lettori

Burkina Faso: immagini della Madonna di Fatima diffuse da un missionario a sollievo dei malati

Dall'Africa occidentale ci scrive un religioso, instancabile nell'aiutare spiritualmente e materialmente i malati di Ouagadougou:

Con tanta gioia ho ricevuto libri, cartoline, quadri della cara Vergine di Fatima e ringrazio di gran cuore del tanto ricco materiale. Unisco qui qualche foto di qualche malato.

Buono suo apostolato mariano. Ho letto il bene che fate. Bravi! Un caro ricordo al Buon Gesù e alla sua Mamma Immacolata. Cordialmente, Fr. G.G.



Il misericordioso e consolante sguardo della Madonna di Fatima si estende fino ai poveri malati in Africa.

Come raggio di luce e di speranza

Ho aperto la porta e ho trovato una visita gradita e gioiosa, l'immagine della Madonna. L'ho considerato un dono del Signore, anche se il caso del destino ha voluto che il postino sbagliasse destinatario.

Infatti, io non sono... di via... di Mazzarrone. Ho cercato di rintracciarlo perché pensavo che non era una cosa mia. Ma non ho avuto il coraggio di rinunciare a quel volto dolce e misericordioso, che appena

Da S.E. Mons. Romolo Carboni, già Nunzio Apostolico in Perù e in Italia

Illustrissimo e Carissimo
Signore Silvio Dalla Valle

Sono molto lieto, grato, commosso per il prezioso contenuto della Sua amabile lettera del 18 giugno 1998; per le preghiere; per il ricordo della lettera, che anni fa, quando ero Nunzio nel Perù, scrissi all'ispiratore del loro apostolato, il compianto Prof. Plinio Correa de Oliveira, a proposito del suo libro principale «Rivoluzione e Contro-Rivoluzione». Grazie! Infinite grazie!

Nelle mie preghiere e Sante Messe continuamente ricordo Lei ed i collaboratori di Luci sull'Est.

In Gesù e Maria, ringrazio, felicito, benedico, ossequio e mi confermo Suo Dev.mo ed Aff.mo

+ Romolo Carboni
Arcivescovo Titolare di Sidone
Nunzio Apostolico

entrato nella mia casa è come se fosse entrato un raggio di luce e di speranza. Io non me la sento di cercare il destinatario, è come se non la volessi.

Ella ha bussato alla mia porta e io l'ho aperta. E' entrata nella mia casa col suo dolce sguardo e ha riempito i nostri cuori con tanta gioia. Nella mia casa ha già avuto il suo posto d'onore ed è diventata la Regina del mio focolare, vegliando su di me e la mia famiglia.

Quindi io chiedo gentilmente di spedire un'altra immagine della Madonna a (nome del destinatario).

Ringrazio questa iniziativa di *Spunti/Luci sull'Est*. Distinti saluti. D.S. — Mazzarrone (CT).

**Un programma
«veramente fantastico»**

Con un pò di ritardo rispondo alla sua. Io soltanto cerco di fare qualcosa

affinchè la Vergine Santa possa essere conosciuta ed amata come Lei si merita. Ho appreso anche che ha programmato una carovana con la Statua della Madonna in tutti gli angoli del nostro territorio italiano affinché possa crescere il fervore di preghiera e di riconoscenza alla Madonna, e per far conoscere il Messaggio annunciato a Fatima che molti, sono sicuro, ancora non conoscono. Questo programma è veramente fantastico perchè dà la possibilità di riscoprire il messaggio di Fatima e rinnovare contemporaneamente le promesse del S. Battesimo.

Io cercherò nelle mie modeste possibilità di contribuire con tutte le mie forze affinché la Madonna venga conosciuta e amata. La Madonna ti benedica e ti protegga sempre. S.F. — Santa Maria le Grotte (CS). ■

Avvisiamo i nostri lettori di stare attenti a chi gioca sull'equivoco, ricollegandosi in qualche modo a Luci sull'Est. Non c'è niente di male nel propagare la devozione mariana. Anzi. Ma la scorrettezza sta nel cercare di sostituirsi all'apostolato svolto in ben sette anni da Luci sull'Est, sia nei paesi dell'ex-impero sovietico che in Italia. Voglia la Madonna aiutare tutti quelli che si dedicano con rettitudine alla diffusione del suo messaggio.

Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Contiene inserto redazionale — Marzo 1999



1998-1999: traguardi e progetti di Luci sull'Est

3.000.000 di focolari hanno ricevuto l'anno scorso l'immagine della Santa Vergine in formato grande, che le famiglie hanno potuto intronizzare nelle loro case. Un importante traguardo raggiunto dalla campagna *Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie*, che speriamo possa essere superato quest'anno.

Sono già **100.000 le famiglie** che hanno ricevuto il cofanetto contenente il rosario e il relativo libricino col metodo pratico per recitarlo, prima tappa della campagna *Recitiamo il Rosario in onore della Madonna*. Per il '99 la nostra meta è raggiungere dalle 100.000 alle 150.000 famiglie.

Nuove edizioni di libri religiosi: a motivo dell'enorme richiesta da parte del pubblico, sono state stampate e diffuse altre edizioni del libro sul messaggio di Fatima e sul Rosario. Per il 1999, vedranno la luce ulteriori edizioni del libro su Fatima, sia quello tradizionale sia quello nuovo per i bambini; sarà così anche per il *Libro della Fiducia*, nonché per gli altri libri religiosi in russo e in altre lingue dei paesi del blocco ex-sovietico. Data la sua importanza, merita una speciale menzione la divulgazione della famosa opera di S. Luigi Maria Grignon da Montfort, il *Trattato della vera devozione a Maria*, che *Luci sull'Est* intende promuovere a partire da quest'anno.

Voglia la Madonna benedire quanto già è stato realizzato, ciò che in corso di realizzazione e tutti coloro che hanno collaborato per rendere possibile questa opera *ut adveniat regnum tuum!*



SOMMARIO	pg.
1998-1999: traguardi e progetti di <i>Luci sull'Est</i>	1
Cina comunista: persecuzione dei cattolici	2
I lettori ci scrivono	3
La Madonna non si stanca di andare a trovare i suoi figli per l'Italia	4 e 5
Il segreto di Giacinta, l'ammirevole veggente di Fatima	6, 7 e 8

Cina comunista: persecuzione dei cattolici

Il famoso detto «il sangue dei martiri è seme di cristiani» trova un esempio illuminante nella perseveranza dei cattolici «sotterranei» cinesi, cioè quelli non riconosciuti dal governo, e nel loro incremento numerico.

«Oltre la tortura l'infamia»

Nei primi giorni di gennaio l'autorevole agenzia *Fides*, legata alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha diffuso la seguente notizia:

«Padre Li Qinghua, 31 anni, sacerdote della diocesi di Yixian (Hebei, regione attorno a Pechino), dal 29 novembre è tenuto prigioniero nella contea di Xushui, vicino a Baoding. Secondo informazioni ricevute da *Fides*, egli è stato sottoposto a una serie di interrogatori e torture fisiche e psicologiche ad opera di una "unità speciale" formata da uomini e donne. Il personale femminile è costituito da prostitute che cercano in tutti i modi di avere rapporti intimi col sacerdote. Una videocamera dentro la prigione filma tutto quanto accade per accumulare materiale da usare per ricattare il sacerdote, fargli confessare i suoi rapporti con altri preti della Chiesa sotterranea e costringerlo a iscriversi all'Associazione Patriottica (Ndr: "chiesa" creata dal governo comunista). Secondo le informazioni di *Fides*, altri preti hanno subito lo stesso trattamento nei mesi scorsi. (...)

«Da alcuni anni il governo provinciale dell'Hebei ha stabilito a Xushui una "unità speciale" per "cambiare il pensiero" dei sacerdoti. I preti delle comunità sotterranee arrestati in tutto l'Hebei vengono prima o poi portati a Xushui in una casa trasformata in prigione. I corridoi su cui

si affacciano le stanze sono chiusi da griglie di ferro, rendendo impossibile la fuga. (...)

«Il tentativo di distruggere la moralità dei sacerdoti non è nuovo in Cina: durante la Rivoluzione Culturale preti e suore erano obbligati a convivere e sposarsi.

«La pressione esercitata sui preti è continua. Quelli che resistono fino alla fine vengono mandati nei lager per la "rieducazione attraverso il lavoro" o rimandati alla stazione di polizia che li aveva arrestati».

«L'eliminazione dei cattolici sotterranei»

La reazione del governo comunista alla diffusione di questa notizia non si è fatta attendere. Il portavoce del ministero degli Esteri, Zhu Bangzao, qualifica l'informazione come «irresponsabile» negando che il governo abbia un piano per persuadere i sacerdoti cattolici a entrare nella chiesa cosiddetta patriottica. In Cina «non esistono chiese clandestine», ha affermato Zhu.

Tuttavia rapporti ufficiali e interni del governo comunista — citati sul numero di settembre-ottobre di *China and the Gospel*, una pubblicazione del *China Ministries International* e menzionati dal dossier di *Fides* del 24 ottobre 1997 intitolato: «Cina: l'eliminazione dei cattolici sotterranei» — confermano l'offensiva tesa ad eliminare le «forze cattoliche sotterranee» nella provincia dell'Hebei. E nello stesso tempo, membri delle forze di sicurezza affermano che le «attività illegali» di cattolici e protestanti «sotterranei» nel Liaoning ed Henan sono divenute così imponenti da dover essere sopresse.

L'Avvenire (5-1-99), a proposito della persecuzione ai sacerdoti, pubblica un servizio dal titolo eloquente «Cina, oltre la tortura l'infamia». In esso il quotidiano dei vescovi italiani asserisce che «(C'è) una diabolica persecuzione per i sacerdoti in Cina, ma che sembra non risparmiare nemmeno i semplici fedeli. Infatti la polizia — secondo quanto rivelato dall'Ansa — ha fermato tra il 22 e il 23 dicembre sette persone nel villaggio di Hangpu nella regione del Jiangxi (Cina centrale) mentre, per celebrare una messa, si recavano nell'abitazione del vescovo Tommaso Zeng Jingmu, appartenente alla "Chiesa clandestina", che ha scontato 32 anni di carcere per la sua fede. Dalla vigilia di Natale per 24 ore il villaggio è stato pattugliato da una ventina di agenti che impedivano ai cattolici di avvicinarsi alla casa del vescovo. Sei dei fermati sarebbero stati subito rilasciati, mentre l'ultimo è ancora detenuto.

«In Cina i cattolici sono circa una decina di milioni, di cui oltre la metà della Chiesa "non ufficiale", ossia fedele a Roma».

Così, almeno finora, nella Cina rossa i cattolici autentici non sono oggetto di nessun tipo di «mano tesa» da parte del governo cinese. ■

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno IX, n° 40 - Marzo 1999
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807.63.95 - Fax: 06/8068.72.27
C.C.P. 955005
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: AELLE SNC
Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

I lettori ci scrivono

«**Ragazzi pronti ad accogliere e diffondere il messaggio della S. Vergine**»

Da una ragazza quindicenne che ha ricevuto il libro *Fatima, Messaggio di tragedia o di speranza?*:

Probabilmente si starà chiedendo come una ragazza giovane come me abbia voluto avvicinarsi alla vostra Associazione e al messaggio di Maria: forse solo semplicemente per scoprire la verità su questo mondo falso ed ipocrita. Basta guardarci intorno per vedere sangue, fame, povertà, crisi morale e religiosa, crisi della famiglia, fallimento di matrimoni, aborti, pornografia, droga, alcool... e soprattutto la purezza dei bambini che viene contaminata da abusi sessuali. (...) Qualche volta mi fa schifo vivere in questo mondo, non sai mai con chi hai a che fare, anche i tuoi amici ti deludono e pensi: «A cosa serve vivere?» Ed è per questo che capisco il dolore di Maria. Forse la mia è solo una presunzione di sapere qualcosa su di Lei ma le Sue lacrime non sono, forse, le lacrime di un'innocenza pura e dolce come quella di un neonato o di un bambino che ti tende la mano per chiederti aiuto???

Non mi sono affatto stupita quando lei ha affermato che i volontari della vostra Associazione sono dei giovani che (...) potevano benissimo essere altrove, in vacanza, in discoteca, con gli amici, eppure hanno scelto questo cammino di fede. (...) Vorrei che sapessero che li appoggio al loro intento, perché hanno avuto il coraggio e la convinzione di intraprendere questa scelta di vita. (...)

Penso che sia anche vero (e/o lo spero fermamente) che in qualche parte dell'Universo ci siano ragazzi come me che sono pronti ad accogliere e diffondere il messaggio della S. Vergine. Il mio cuore è sempre con voi. A.S. — Lucera (FG).

NdR.: Con piacere facciamo notare la differenza fra una gioventù tutta apparenza e poca sostanza - in balia

Da Myanmar scrive una infaticabile suora...

Come posso ringraziarvi sufficientemente? Posso ripagarvi con la mia quotidiana preghiera e uno speciale rosario ogni giorno. La mia povera gente qui ama molto la vostra immagine... In questa parrocchia io e mia consorella portiamo di casa in casa la Statua della Madonna durante i mesi di maggio e di ottobre tutti gli anni... Vorrei poter dare (la vostra immagine) in ogni casa della parrocchia. Per favore, per favore, abbiamo tanto bisogno che ce ne inviate molte altre ancora. — Suor H.Q., Mandalay Myanmar.



delle mode stravaganti o immorali come foglia secca al vento - e un'altra gioventù seria, con principi elevati, illuminata dalla fede e in grado di entusiasarsi per un ideale. Questi ragazzi fanno un po' come la Veronica, che asciugò il Santo Volto del Signore e attirò su di sé grazie e benedizioni da parte di Gesù e della sua santa Madre.

Ci è altrettanto gradito informare di altri giovani che svolgono in altri paesi un compito simile a quello di *Luci sull'Est* in Italia.

Un amico di *Luci sull'Est* promuove cerimonia di riparazione

Grazie di tutto. Il vescovo della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, Mons. Luca Brandolini, ed il parroco Don Antonio Sacchetti, hanno benedetto i cofanetti del Rosario (inviati da *Luci sull'Est*) e poi li hanno fatti distribuire. (...) Ancora grazie ed auguri per la vostra cristiana attività. — A.F. (Arce).

Il nostro corrispondente ci invia in allegato un ritaglio di *Avvenire* del 25 ottobre u.s., edizione regionale per il comprensorio Sora-Aquino-Pontecorvo, con una significativa notizia di cui riportiamo alcune frasi:

«Arce. Dono generoso di un fedele e benedetta dal Vescovo — La

nuova immagine della Madonna del Rosario.

Grande gioia, ad Arce, tra i devoti della Madonna del Rosario: una sua immagine, tutta nuova, è stata ricollocata sull'altare a lei dedicato nella chiesa parrocchiale, nel posto lasciato vuoto dal furto sacrilego della notte tra il 2 e 3 settembre scorso. (...) La sua realizzazione costituisce un encomiabile gesto riparatore al sacrilegio che aveva turbato profondamente la comunità ecclesiale e civile di Arce. (...)

«L'iniziativa di ridonare alla comunità arcese una nuova immagine della Madonna è stata presa dal ragioniere Antonio Fraioli che ha voluto testimoniare la sua fede mariana con un gesto di grande generosità. La benedizione dell'immagine sacra è stata impartita dal vescovo diocesano, Mons. Luca Brandolini, venerdì 16 scorso, durante una solenne celebrazione eucaristica cui hanno partecipato numerosissimi fedeli. (...) Al termine della celebrazione il ragioniere Fraioli ha donato ai presenti un cofanetto dell'associazione *Luci sull'Est*, che conteneva la corona del Rosario e un opuscolo per guidarne la recita: un chiaro invito a testimoniare concretamente la devozione alla Madonna con la preghiera che le è particolarmente gradita.»

Dagli ospedali alle scuole, dalle parrocchie ai conventi e ai focolari...

La Madonna non si stanca di andare a trovare i suoi figli per l'Italia

Dove sta l'immagine della Madonnina di Fatima? Vorrei tanto che venisse a visitare la mia famiglia!» — «Grazie a voi, la Nostra Mamma celeste è venuta a visitarci anche se solo per qualche ora. Ho provato tanta gioia insieme alla mia famiglia!» — «Dopo che se ne è andata, è rimasto il vuoto... Ritornate presto!» Queste sono parole che frequentemente ascoltiamo a viva voce o leggiamo nelle lettere che ci scrivono gli «Apostoli di Fatima» ed i sostenitori di *Luci sull'Est*. Così, con la benedizione di Maria Santissima, la carovana di *Luci sull'Est* continua il suo pellegrinaggio per tutta l'Italia, esaudendo nella misura del possibile le richieste di visite che ci arrivano.

Palermo, Bagheria, Termini Imerese, Lercara Friddi, Ficuzza, Prizzi, Paceco, Marsala, Petrosino, Ribera, Agrigento, Enna, Acireale, Floridia, Siracusa, Piscopio (Vibo Valentia), Roma, Todi, Perugia, Milano, Varese: ecco l'elenco delle città visitate dall'Immagine della Madonna di Fatima dai primi di novembre fino alla chiusura della presente edizione.

Non c'è lo spazio per un resoconto dettagliato su queste visite. Ne racconteremo soltanto qualche fatto significativo.

«Chiedo soltanto una cosa: che la Madonna mi dia una buona morte»

A Termini Imerese gli amici di *Luci sull'Est* sono rimasti colpiti quando un apostolo di Fatima, che ospitava la Madonna, ha suggerito di portarla da una giovane signora, madre di due figli, malata terminale di cancro. La statua viene introdotta nella camera della malata, dove la giovane madre non poteva guardarla



Siracusa: visita in ospedale.

perché una maschera di ossigeno le rendeva difficile muovere la testa. Uno dei presenti le ha comunicato che la Madonna di Fatima era venuta a visitarla, aggiungendo: «Noi abbiamo già chiesto alla Madonna che le restituisca la salute. Chieda anche lei questa grazia, chieda il miracolo». A queste parole segue un grande silenzio. L'inferma dice con grande serenità, ma non senza difficoltà: «Io chiedo soltanto una cosa: che la Madonna mi dia una buona morte».

Non sappiamo se la Provvidenza ha già chiamato a Se questa buona signora. Comunque la raccomandiamo alle vostre preghiere, così come anche noi saremo grati a quelli che ci hanno ricordato nelle loro. La Madonna non dimenticherà questo sincero gesto di cristiana fraternità.

Dai primi momenti dell'esistenza sotto lo sguardo di Nostra Signora

Come si fa di solito quando c'è l'autorizzazione dei responsabili, la statua della Madonna di Fatima ha vi-

sitato alcuni ospedali corsia per corsia. A certi malati vengono regalate stampe, ad altri corone e diversi articoli religiosi a conforto della loro sofferenza. Fin dove è possibile, la Madonna si avvicina al reparto dei neonati e li accompagna con lo sguardo; noi eleviamo insieme una preghiera raccomandandole queste vite appena sbocciate. E' veramente commovente vedere come in una stessa visita la Madonna accordi la sua protezione sia a coloro che emettono i primi vagiti, che a quanti si accingono ad entrare nell'eternità.

I nostri dedicati «apostoli di Fatima» hanno chiesto, un po' ovunque siano andati, di portare la statua della Madonna nelle diverse scuole. E' stato possibile raccontare ai giovani il messaggio che Nostra Signora diede al mondo a Fatima, messaggio più attuale che mai secondo Giovanni Paolo II. Perché allora dovremmo nascondere ai ragazzi? A loro si chiede di diventare, nella misura delle proprie possibilità, collaboratori del trionfo del Cuore Immacolato della

Vergine: trionfo certamente impossibile da raggiungere con le sole forze umane, ma non impossibile per Dio. E proprio per rivolgerci a Dio abbiamo lì, davanti a noi, Maria Mediatrice che ci ottiene energie nuove nelle fatiche, aiutandoci a perseverare non solo tra le pareti di una Chiesa, ma in ogni ambiente della vita sociale. Condividere momenti di devozione mariana con giovani insidiati dai mille pericoli del mondo odierno, è per noi un compito particolarmente gratificante. Questi stessi concetti si ripetono agli adulti con tutti gli opportuni adattamenti.

Omaggi alla Madonna di Fatima: confessioni, rosari, adorazioni solenni al Santissimo Sacramento

I pellegrinaggi organizzati dai parroci, come è naturale, hanno qualcosa in comune fra di loro. Ognuno cerca di far onorare la statua della Madonna dal maggior numero di persone possibile, cercando di accrescere il fervore dei suoi fedeli. Raccontiamo qui uno di questi pellegrinaggi. Un parroco di paese ha invitato gli alunni delle elementari e delle medie ad accogliere la Madonna, cominciando la visita con la recita del rosario. Ogni ragazzino o ragazzina diceva un'Ave Maria. Dopo aver spiegato che Maria è la via facile e sicura per arrivare a Gesù, ha in seguito organizzato una solenne adorazione nella sua parrocchia. Un grande numero di fedeli ha voluto riconciliarsi con Dio; il confessionale è diventato così affollato che il nostro buon parroco vi è rimasto fino alla mezzanotte...e ha dovuto chiedere l'aiuto ad un altro sacerdote per le funzioni in Chiesa!

Nel congedare la Madonna Pellegrina, ha esortato i suoi parrocchiani a recitare ogni giorno il Rosario: «So che non per tutti è possibile farlo. Ma vedo che la Madonna ha attirato persone che da tempo si erano allontanate dai Sacramenti. A questi rivolgo un'esortazione: pregate almeno dieci Ave Maria al giorno». Dall'atmosfera di calorosa devozione di quella giornata, si può desumere che probabilmente molti non sono rimasti sordi a queste accorate parole del sacerdote.

«Chi non è di carattere serio e profondo non è capace di nulla»

Gli amici ed i sostenitori di Luci sull'Est meritano complimenti per la sollecitudine, manifestata in diverse maniere, con cui collaborano all'apostolato svolto dall'associazione. Al fine di motivare ulteriormente tale sollecitudine, riportiamo di seguito alcuni brani scelti da un'omelia del fondatore dei Padri Sacramentini, San Pietro Giuliano Eymard, alla conclusione di un ritiro spirituale:

«Però, quel che più vi desidero è un fondo di carattere serio, in tutto e sempre. Chi non è di carattere serio e profondo non è capace di nulla; è colui che viene chiamato un uomo o uno spirito superficiale. Non contate sulle sue parole.

«Chi non riflette avrà un giudizio necessariamente mancato. Poiché il giudizio è il risultato delle idee paragonate le une alle altre. Ma l'uomo superficiale non si applica a questo sforzo.

«La virtù richiede combattimenti in cui dobbiamo essere prudenti, abili e vigili. Abbiamo davanti a noi un nemico sempre nuovo, che cambia i suoi attacchi all'infinito. Se avremo verso di lui soltanto pietà e sentimento, non riusciremo a eludere i suoi inganni.

«Lo spirito serio è quel che vive della verità di Dio e delle cose; permane nella verità, nella realtà e non nei sentimenti» (La Divine Eucharistie - Extraits des écrits et des sermons du Vénérable Pierre-Julien Eymard, 4ème. série - l'Eucharistie et la perfection chrétienne, 8ème ed., Bureau du «Petit Messager du T.-S.Sacrement», Tourcoing, 1891, pp. 421-422).

Diversi altri parroci, che avevano accolto la statua della Madonna, ci hanno scritto delle belle lettere di ringraziamento. Anche noi di *Luci sull'Est* li ringraziamo dell'opportunità che ci hanno dato di onorare Maria assieme ai loro parrocchiani, facendo conoscere in misura sempre maggiore il suo messaggio di Fatima.



Alcuni momenti della visita in una scuola di Floridia (Siracusa) e in una chiesa (in alto) di Palermo.



Il segreto di Giacinta, l'ammirevole veggente di Fatima

Giacinta era bambina quando le apparve la Madonna. Entra nella Storia a sette anni, precisamente all'età che abitualmente viene indicata come l'inizio della vita cosciente e della ragione. In quale misura una creatura di questa età è capace di praticare la virtù, e di praticarla in modo eroico?

La storia della spiritualità cattolica possiede sorprendenti esempi di santi in giovane età: Santa Maria Goretti, martirizzata a undici anni e pienamente cosciente di quel che faceva; San Domenico Savio, che morì quando ne aveva quindici.

Le virtù eroiche di Giacinta - e suo fratello Francesco - furono riconosciute dopo un rigoroso processo a Roma, tanto che potevano essere venerati in privato come santi. Qual è il segreto della santità di Giacinta? Si tratta di un argomento di costante attualità per i cattolici e quindi merita di essere portato all'attenzione dei nostri lettori.



Mai visto, in quel luogo, qualcosa di simile: 70.000 persone, venute da tutte le parti del Portogallo, sono riunite, sotto la pioggia, nel luogo chiamato Cova da Iria. Che cosa era successa? E' il 13 ottobre 1917. Con enormi difficoltà, i tre pastorelli tentano di aprirsi un passaggio tra la folla avviandosi alle loro casette ad Aljustrel. La più piccola tra loro - la nostra Giacinta - è condotta per una scorciatoia da un soldato che la protegge dalle manifestazioni di entusiasmo della gente che vuole vederla e dirle qualche parola. Migliaia di domande, richieste di preghiere e di intercessioni. Conversioni, lacrime di gioia...

I bambini — Lucia, Francesco e Giacinta — non prestano attenzione alla folla, che aveva appena presentato al miracolo del sole alla fine dell'ultima apparizione. Le loro menti sono rapite dalla sublimità e dallo splendore di quello straordinario accadimento soprannaturale ap-

pena contemplato. La Signora del Cielo, con la quale avevano parlato per ben sei volte, aveva da poco realizzato il miracolo promesso...

Distacco dalle adulazioni umane

Giacinta Marto, a soli sette anni, è dotata di notevole serietà. La fronte corrugata indica una profonda preoccupazione. Gli occhi, che riflettono ancora in modo meraviglioso la luminosità di quel che avevano ammirato, sono contratti ma calmi, indicando un'anima inclinata al raccoglimento. Che dire di questa fisionomia? Forse Giacinta si sta ricordando dei penosi sentieri percorsi in precedenza attraverso il disprezzo, gli impropri e persino le percosse di coloro che adesso si trovano in mezzo alla folla. No, l'allegria di quel momento non la impressiona poiché conosce bene l'incostanza dello spirito umano. La sua volontà è posta in Dio, nell'a-

dempimento della Sua volontà, a tal punto che, dopo le apparizioni, trascorse veramente la vita di una grande santa. La Congregazione per la Causa dei Santi constatò: la sua volontà era interamente sottomessa a quella di Dio. Come sarebbe utile, specialmente nei nostri giorni, conoscere la vita di questa bambina.

Verso la santità

Nel periodo tra i sette e i dieci anni, in cui sopportò eroicamente il peso della malattia che l'avrebbe condotta alla morte, Giacinta solcò il cammino della santità. Già in quella così precoce età conobbe profondamente la realtà della vita. La sua esistenza fu breve, ma colma di eventi straordinari e persino affascinanti. La loro descrizione sorpasserebbe i limiti di questo articolo. Dobbiamo attenerci ai tratti rilevanti della sua anima, ad alcune scene della sua vita, menzionando qualche testimonianza.

La via della santità, a cui ci siamo già riferiti, fu percorsa in tal modo da questa bambina che i suoi genitori e i suoi parenti giunsero ad esclamare su di lei e gli altri due veggenti: «E' un mistero che non si può capire. Sono bambini come tutti gli altri. Tuttavia si nota in loro qualcosa di straordinario!» In effetti, che cosa vi era di straordinario in quei bambini che la gente (a tutt'oggi!) non riesce a capire?

Chi fu Giacinta Marto? Fu l'ultima di una numerosa prole, nata l'11 marzo del 1910. Soave di natura, era una bambina come le altre. Giocava, cantava, aveva i suoi difetti più o meno grandi, il suo carattere e, naturalmente, le sue preferenze... fino a quel 13 maggio 1917.

Preghiere e sacrifici redimono i peccatori

Dopo quel dì, Giacinta intraprese un profondo cambiamento interiore, una conversione della sua vita come gliel'aveva chiesta la Madonna. Le parole di Maria Santissima le impregnarono in modo indelebile l'anima e divennero il contenuto, l'ideale della sua vita. Inoltre, mise questo ideale in pratica.

«Fate penitenza per i peccatori! Molti vanno all'inferno perchè nessuno prega e si sacrifica per loro.»- Tali parole incontrarono una profonda risonanza in Giacinta. E con quale incrollabile volontà faceva penitenza! Citiamo qui alcuni esempi di questa giovane, eppur già grande, santa. Non esitava a digiunare frequentemente anche per un giorno intero, senza mangiare o bere nulla, dando allegramente il suo pane ai bambini poveri. In altri giorni, prendeva come cibo proprio quel che più detestava. Per penitenza si cingeva con una corda. Nulla, nessun sacrificio le pareva troppo grande quando si trattava di salvare le anime!

Il peccato e il Cielo nella sua spiritualità

Infatti, si può affermare che la spiritualità di Giacinta si basa sulle richieste formulate dalla Madonna. Questa spiritualità contiene due aspetti importanti: 1) un chiaro concetto del peccato; 2) una nozione molto definita della bellezza soprannaturale del Cielo. Sono esattamente due punti dai quali la nostra epoca si trova immensamente distante.

Non si parla mai di peccato. Questa parola viene omessa nella catechesi e bandita dalla mente delle persone. Ma non basta, in quanto è la stessa idea di Dio che si vuole eliminare! Poichè, di cos'altro si tratta se non dell'onore divino offeso dal peccato?

Strettamente in rapporto con questo pensiero viene il secondo punto, cioè la chiara nozione della bellezza soprannaturale del Cielo. Quanto più intensamente un'anima possiede questa nozione del soprannaturale celeste, tanto più è facile la sua corrispondenza alle sollecitazioni della Madre di Dio. Giacinta è un esempio concreto e affascinante di tale corrispondenza. Il senso ultimo della sua vita è un invito irresistibile a riconoscere questi aspetti del Messaggio della Madonna e a farne l'asse che orienta le nostre vite.

Enormi penitenze salvarono molte anime

Profondamente impressionata dalla visione dell'inferno e dal mistero dell'eternità, Giacinta non risparmiò nessun sacrificio per la conversione dei peccatori. Durante la sua malattia - una tubercolosi che la condusse alla morte - offriva in modo speciale le sue sofferenze: «Sì, io soffro, ma soffro tutto per i peccatori, per riparare l'Immacolato Cuore di Maria. O Gesù, adesso puoi salvare molti peccatori perchè questo sacrificio è molto grande.»

Tutti coloro che conoscevano Giacinta nutrivano un certo rispetto verso di lei. Lucia, sua cugina, scrive: «Giacinta era pure colei a cui, mi pare, la Santissima Vergine abbia dato la maggior pienezza di grazie, di conoscenza di Dio e di virtù. Lei sembrava riflettere in tutto la presenza di Dio.» Anche nella sua dolorosa malattia si rivelava sempre paziente, senza lagnanze, senza alcuna pretesa. Una condotta che non corrispondeva al suo carattere naturale. Cos'è che permetteva a questa bambina di dare prova di tale forza e di un simile comportamento?

Giacinta stessa risponde a questa domanda esclamando: «Voglio tanto bene a Nostro Signore e a Nostra Signora che mai mi stanco di dire che Li amo. Quando lo dico molte volte, mi pare di aver un lume nel petto, ma non mi brucia!» l'amore ardente a Gesù e Maria! Questo fu l'amore che trasformò Giacinta e che fece di lei una copia fedele delle virtù della Santissima Vergine.



Ultimo sacrificio: nella morte, l'isolamento

Tanto fu eroica la vita di Giacinta, quanto lo fu la sua morte, del tutto sola in quell'ospedale di Lisbona. Questo fatto fu, d'altronde, oggetto di una delle ultime previsioni della Madonna ricevute da Giacinta. Con quale coraggio la bambina conservò questo pensiero! Lasciamole narrare questa profezia, da lei confidata a Lucia: «Nostra Signora mi ha detto che andrò a Lisbona, in un'altro ospedale; che non rivedrò te e neanche i miei genitori; che dopo aver sofferto molto morirò sola; ma che non dovrò aver paura perchè Lei mi porterà di lì verso il Cielo.»

Infatti, la Madonna annunciò pure il giorno e l'ora in cui Giacinta sarebbe morta. Quattro giorni prima, la Vergine Santissima le tolse tutti i dolori. Dato che nessuno era presente in quel grandioso momento, si può soltanto immaginare la scena. Come sarà stata l'accoglienza data a questo piccolo giglio in Cielo? Dinanzi alla Madonna quel viso verginale non sarà stato più contratto dalla sofferenza, bensì risplendente nella presenza di Colui che fu il Fondamento della sua vita. «Se io potessi, porrei nel cuore di tutti il lume che ho qui dentro nel petto, per farli amare tanto dal Cuore di Gesù e dal Cuore di Maria!»

Possiamo dedurre dalle dichiarazioni del postulatore delle Cause di Beatificazione di Giacinta e di suo fratello Francesco, in quale modo la conoscenza della sua vita opera sulle anime: «Mai nella Storia della Chiesa due bambini furono tanto conosciuti e stimati quanto Francesco e Giacinta. Loro stanno avviando innumerevoli anime al cammino della perfezione.» Auguriamoci che la vita di Giacinta abbia una grande divulgazione per la salvezza delle anime e il prossimo trionfo del Cuore Immacolato di Maria!

Proclamate le virtù di Giacinta da un decreto della Santa Sede



Il 13 maggio 1989 un decreto della Congregazione per la Causa dei Santi, firmato dal Cardinale Angelo Felici, dichiarò l'eroicità delle virtù della Serva di Dio Giacinta Marto.

Il documento, ricordando le parole di Nostro Signore «Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli» (Mt. 18,3), afferma che Giacinta «corrispondendo senza riserve alla grazia divina, realizzò rapidamente una grande perfezione nell'imitazione di Cristo e consumò volontariamente la sua breve esistenza per la gloria di Dio, cooperando alla salvezza delle anime mediante la fervorosa preghiera e l'assidua penitenza.»

Dopo aver riassunto la sua vita, il decreto dichiara che «il suo abbandono alla volontà di Dio fu totale», lo sforzo «per corrispondere all'amore e alle grazie di Dio fu costante», dando prove di «possedere in alto grado le virtù teologali e le virtù della prudenza, giustizia, temperanza, umiltà, sincerità e modestia.»

Nella stessa data, la Santa Sede proclamò le virtù del Servo di Dio Francesco Marto, fratello di Giacinta.

All'esame del corpo di Giacinta da parte del Dr. Luis Fisher, il 12 settembre 1976, il viso risultò incorrotto.

In basso: nell'ultime apparizione la Madonna si accomodò su questa sedia per confortar Giacinta poco prima della sua morte.



Carovane in Ucraina, Polonia e paesi baltici:

Una buona semina per il Regno di Maria

Servirti, o Signora, è regnare!»: questa frase potrebbe essere la molla che spinge i collaboratori ed amici di *Luci sull'Est* ad intraprendere lunghi viaggi fino alle lontane regioni del vasto ex-impero sovietico. Infatti, come insegna il grande apostolo San Luigi Maria Grignon di Montfort, colui che si dedica alla Madonna, la Madonna gli si dedica. Consci di questa verità, la scorsa estate i nostri collaboratori, in due diverse carovane, si sono recati fino in Ucraina, Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia.

La carovana, com'è ormai tradizione, trasporta un'immagine della Madonna di Fatima e diffonde copiosamente libri, pieghevoli, immagini e altra letteratura religiosa. Questa volta si è aggiunta una novità: la distribuzione di un'immagine del Sacro Volto della Sindone (20x14 cm), corredato sul retro da un testo esplicativo della preziosa reliquia. Allo scopo



La devozione alla Madonna di Fatima cresce sempre di più in Ucraina (sopra).



Lituania: processione con la statua della Madonna.



Ucraina: alla presenza del vescovo Mons. Sapelaks, nella chiesa di Lviv, cattolici si accalcano per venerare la Madonna di Fatima.



Sopra e sotto: momenti della visita della Madonna di Fatima a Lviv (Ucraina)



erano state stampate duemila copie in estone, diecimila in lituano, altrettante in russo, quindicimila in lettone e uno stesso numero in italiano. Intendiamo dar qui un breve resoconto delle abbondanti grazie elargite dalla Madonna durante questi pellegrinaggi all'Est.

A Kovel, prima città visitata dai nostri apostoli, i cattolici sono pochi. Con grande zelo, i sacerdoti del posto hanno affisso manifesti per annunciare la venuta della statua della Madonna, con eccellenti risultati. Nell'unica chiesa cattolica sono accorse a venerare la Madonna molte persone mai viste prima. I sacerdoti sono rimasti molto colpiti e contenti, commentando con entusiasmo che si trattava sicuramente di scismatici, e persino di atei! Pure i cattolici di Kovel sono rimasti impressionati da queste presenze tanto inattese.

Secondo le testimonianze di alcuni abitanti, l'unica cosa che è cambiata dopo il crollo del comunismo è la piccola targa sulla scrivania del segretario locale del partito: prima diceva segretario, ora dice sindaco. La persona è la stessa, è cambiata solo l'etichetta...

Era un sabato sera quando la carovana si è trovata a passare per Czervonograd. Felice coincidenza: nella chiesa si dovevo celebrare più matrimoni. Così, dopo che la Madonna aveva presieduto alla cerimonia, il parroco invitava gli sposi a consacrarsi a Nostra Signora di Fatima. Sono state visitate diverse chiese a Lviv, dove la Madonna si è trattenuta una notte in un monastero di religiose. La chiesa di Santa Olga e Santa Elisabetta — un tempio in bello stile medievale che fino qualche tempo era audibita da magazzino — è stata affollata in due giorni da circa quattromila pellegrini, in altre vi sono



state officiate diverse cerimonie, più una veglia notturna di preghiera.

A mò di saluto finale all'Immagine, è stata organizzata una processione intorno alla Chiesa. La gente per la strada si fermava a guardare con compiacimento. Alcuni hanno pianto al passaggio della Madonna e altri si mettevano in ginocchio, mentre un buon numero di adolescenti si è affacciato fin dentro al pulmino per dare gli ultimi saluti. Tappa successiva è stata la chiesa di Sant'Onofrio. Uno dei presenti, commosso, ha detto che l'Immagine aveva un sguardo così espressivo da sembrare che la Madonna fosse realmente fra loro.

intonare gli inni e molti sono rimasti tutta la notte a pregare. I bambini hanno recitato alcuni versi composti da loro stessi. Le cerimonie che onoravano la presenza della statua si sono moltiplicate a Krakovia, nella chiesa di Santo Stefano. A Radom abbiamo sentito il pubblico, che per fare festa alla Madonna era venuto anche dai villaggi circostanti a cavallo e in bicicletta, dire: «arrivederci a presto!»

Prima di lasciare la Polonia, la carovana si è diretta al Santuario di Jasna Gora, a Czestochowa, per ringraziare la *Regina Poloniae* delle straordinarie grazie ricevute dai suoi volontari in questo loro apostolato.



Lituania: sotto la statua della Madonna di Fatima, una bambina mostra la stampa del Sacro Volto distribuita durante questa carovana.

A Przemysl, il parroco ed i fedeli avevano fissato la cerimonia di accoglienza per le 18:00, mentre la Madonna si era trattenuta in un monastero di carmelitane. Verso le 16:00 si erano già radunate circa 3.000 persone, per quasi una buona metà giovani fra i 14 ed i 30 anni. Tutti attendevano l'immagine pellegrina con grande raccoglimento, in un clima di preghiera. Non appena si è formato il corteo d'ingresso, la gente si è inginocchiata e ha incominciato a intonare i bei canti popolari mariani. Il parroco aveva fatto montare un sorta di palco per la statua, provvedendo anche a organizzare una veglia notturna. Alla presenza del vescovo, di molti sacerdoti e religiose, la sera è partita una processione con 7.000 persone. Dalle finestre piene di fiori pendevano anche piccoli tappeti: davvero una manifestazione di grande fede! La polizia fermava il traffico per far scorrere meglio la processione. C'erano alcuni che, di ritorno dal lavoro, scendevano dagli autobus e si univano al corteo. Un sacerdote ci ha detto che anche vari giovani sono rimasti a pregare per tutta la notte davanti alla Madonna di Fatima.



La devozione dei fedeli polacchi venerano la Madonna di Fatima.

Da Przemysl a Pelagow, piccola parrocchia di campagna. Quanti segni di sofferenza sui volti dei contadini, dopo il lungo inverno comunista! Subito dopo l'ingresso della Madonna nell'atrio della Chiesa, la gente ha cominciato a



La tradizionale processione al santuario mariano di Siluva, dove si venera la Patrona della Lituania.



Vitautas Landsbergis, primo presidente della Lituania indipendente parla ai fedeli riuniti di fronte alla Madonna.



Lituania: le croce piantate sul «monte delle croci» dai membri della carovana, a nome degli aderenti di *Luci sull'Est*.



Lituania: venerazione della statua in una parrocchia dell'interno.



Il vescovo di Kelme (Lituania) attorniato dai fedeli.



Il pompiere Mario Trematore, che salvò la Sindone, firma autografi in Lituania.



Visita della statua all'unica scuola ufficialmente cattolica a Klaipeda (principale porto lituano).

Come si sa, le popolazioni dei paesi baltici (Estonia, Lituania e Lettonia) furono le ultime ad essere evangelizzate in Europa, nel Duecento. Dopo appena qualche secolo, furono investite dall'ondata luterana e calvinista, il che ridusse grandemente il numero di cattolici soprattutto in Estonia e Lettonia. Nel nostro secolo, poi, queste nazioni furono vittime del nazismo e molto più a lungo del comunismo.

Però, nella «Terra di Maria», come Pio XI chiamò la Lituania, la fede si è dimostrata più forte dei carri armati. Fu questa infatti la nazione che, dichiarando la propria indipendenza, diede il via allo smantellamento di quel grande moloch sovietico che già manifestava i primi sintomi della disgregazione. Tale fatto merita di essere ricordato in questi nostri giorni di strane amnesie indotte da un nuovo moloch, quello di certi *mass-media*, che rovesciandoci addosso immagini e informazioni in modo caotico ed apparentemente senza nessun ordine di importanza, ci fa dimenticare fatti essenziali, quelli che realmente fanno la storia.

Visto che in passato abbiamo sempre trattato diffusamente delle carovane in queste eroiche nazioni, qui ci limiteremo soltanto ad elencare le città visitate: Tallin (capitale dell'Estonia); Riga (capitale della Lettonia); Siauliai (Lituania); Kelme (Lituania), Klaipeda (principale porto lituano); Plunge (Lituania); Siluva (dove si trova il santuario mariano nazionale della Lituania) e Alytus (anch'essa in Lituania).

In alcuni giorni del pellegrinaggio, alla carovana si è unito Mario Trematore, l'eroico pompiere che a suo tempo ha salvato la Sacra Sindone dalle fiamme, divampate nella Cappella del Guarini a Torino. Trematore era venuto a dare una testimonianza in prima persona della sua impresa.

Come sempre, prima di chiudere, un grazie di cuore a tutti quelli che si sono adoperati spiritualmente e materialmente per rendere possibile queste iniziative di apostolato nei paesi dell'Est europeo.



Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
— Giugno 1999



La fruttuosa semina degli Apostoli di Fatima



Ospedale di Vibo Valentia.

Tempo fa uno dei collaboratori dell'associazione si trovava a visitare gli amici di *Luci sull'Est* in una grande città. Aveva fra le mani l'indirizzo di un' attiva signora, un' «apostola di Fatima» che non conosceva di persona, ma solo per corrispondenza. L'indirizzo era quello di un ospedale, dove il nostro collaboratore si è recato per cercare la signora. Gli hanno indicato il reparto dei malati terminali, inducendolo a pensare che probabilmente si trattasse di un medico o di una infermiera. E' rimasto meravigliato quando si è trovato di fronte a una persona su una sedia a rotelle: era una paziente allo stadio terminale, ma che dalla sua fede ardente traeva la forza d'animo per pensare ai malati del suo stesso reparto, facendo apostolato tra loro col messaggio di Nostra Signora di Fatima.



In alto : in un ufficio postale a Napoli.
In basso : orfanotrofio a Pompei.

Chi sono gli Apostoli di Fatima?

Nel 1995 alcuni amici di *Luci sull'Est*, desiderosi di impegnarsi in prima persona, hanno costituito il corpo degli Apostoli di Fatima, cioè un gruppo il cui scopo è diffondere il messaggio di Fatima fra conoscenti,

parenti, colleghi di lavoro, ecc. Ogni mese viene loro suggerita un'azione specifica e per coordinare le loro attività è stata aperta, all'interno di *Luci sull'Est*, la Sezione degli Apostoli di Fatima, diretta da un coordinatore nazionale (v. *Spunti*, agosto/96).



Tra le molteplici azioni svolte dagli Apostoli di Fatima, le più importanti sono certamente le visite con la statua della Madonna di Fatima, sia nelle famiglie che nelle parrocchie, negli istituti religiosi, negli ospedali, nelle carceri e in tante altre comunità.

In occasione di una delle prime visite un paio di anni fa, al termine dell'incontro il parroco ci congedò con queste parole: "Non potete immaginare il bene che fate alle anime con questo apostolato benedetto". Durante la visita era rimasto sempre nel confessionale... impegnato a riconciliare a Cristo per mezzo di Maria innumerevoli anime, alcune rimaste lontano dal confessionale per più di trenta anni! Da quella volta queste parole di commiato e l'affollamento ai confessionali hanno frequentemente caratterizzato le nostre visite in compagnia della Madonna.

Sebbene un buon numero di esponenti del clero, secolare o religioso, ci onorino della loro amicizia e collaborazione, la maggioranza degli Apostoli di Fatima è costituita naturalmente da laici. Il che del resto non può sorprendere chiunque conosca anche solo superficialmente la storia della Chiesa Cattolica. Basti ricordare quanto viene narrato nelle Epistole e negli Atti degli Apostoli: già tra i primi proseliti laici furono designati coloro che sarebbero stati destinati a proseguire l'opera di evangelizzazione. Da allora in poi, l'apostolato dei laici si è perpetuato ed arricchito di ulteriori attività, con la benedizione dei papi delle differenti epoche, al punto che "grandi Santi, da semplici laici, crearono nella Chiesa di Dio magnifiche istituzioni di ogni genere e persino veri ordini religiosi", come, ad esempio, San Francesco di Assisi.

Sommario

La fruttuosa semina degli Apostoli di Fatima	1 / 2 / 3
Nuove edizioni di libri religiosi	4/5
In aumento la persecuzione religiosa nel mondo	6 / 7 / 8 / 9
I lettori ci scrivono	10
Libro su Fatima: un best-seller internazionale	11
Fatima, Kosovo e la vera pace	12



Scuola elementare a Grottaglie (TA).

(cfr. "El liberalismo es pecado", D. Félix Sarda y Salvani, E.P.C., Madrid, 1936, 9a. ed., pp. 160-161)

Proficua campagna di Natale

In occasione dell'ultimo Natale, come «azione del mese» si è diffusa una cartolina di auguri natalizi con una stampa della Madonna di Fatima e, sul retro, parole di fiducia nel soccorso della Madre di Dio, destinate soprattutto agli ammalati, agli scolari o anche semplicemente alle conoscenze personali. Complessivamente, gli Apostoli hanno distribuito 38.500 cartoline e se non ci fossero stati dei problemi postali – evidentemente indipendenti dalla nostra volontà – questa cifra sarebbe stata molto superiore.

Le ripercussioni della campagna sono state significative. Ecco alcuni brani scelti dalle tante lettere ricevute:

◆ un Apostolo di Siracusa racconta: «Una signora che da due anni non andava più in chiesa, alla consegna della cartolina della Madonna accompagnata dalle mie parole, il giorno 24 dicembre alle ore 23 è andata in Chiesa, si è confessata, ha presso l'ostia consacrata e molte lacrime le hanno bagnato il viso».

◆ Le cartoline hanno recato sollievo e fiducia a tanti bisognosi. Un Apostolo di Roma ricorda: «E' scesa una luce sulle ricoverate di varie estra-

zioni sociali, una luce per diradare il grigiore ed anche la solitudine».

◆ Anche a Trieste, Mestre (VE), Gorizia, Calamonaci (AG), Chieti, Milano e tanti altri posti, le cartoline sono state distribuite negli ospedali.

◆ Altri Apostoli di Fatima, invece, hanno scelto la distribuzione nelle loro parrocchie. Un signore di Capriate San Gervasio (BG) ha fatto il giro di diverse parrocchie del Bergamasco. Diversi Apostoli scrivono di aver distribuito le cartoline (con la dovuta autorizzazione del parroco) sul sagrato della chiesa in occasione della Messa di Natale, «con grande gioia di tutti», secondo quanto racconta una suora.

◆ Un Apostolo di Villacidro (CA) si è dato molto da fare: «Ho distribuito le cartoline di Natale tra le due comunità di tossicodipendenti, nella casa per malati mentali, nelle parrocchie ed infine a 120 famiglie povere».

◆ Da Grottaglie (Taranto) ci scrive un Apostolo di Fatima: "Ho distribuito 1200 cartoline e ho anche personalizzato il messaggio. E tutte le persone a cui sono pervenute hanno gradito di cuore. Tuttavia voglio sottolineare alcuni particolari: 'La luce splende fra le tenebre, ma le tenebre non l'hanno ricevuta!' (Gv. 1,5). E sono proprio coloro che dovrebbero accettarla i primi a rifiutarla". Dopo aver narrato due fatti al riguardo, lamentando "un'allergia mariana spaventosa" da parte di chi meno te lo aspetti, conclude la sua lettera: "Tutta-

via si va avanti lo stesso, convinto che non solo è la Russia da convertire ma anche alcuni preti e suore”.

I convegni di Luci sull'Est: Nocera Inferiore e Busto Arsizio

In un post-scriptum nella sua lettera con cui racconta l'apostolato che svolge nella sua città, una signora di Cosenza si lamenta di non conoscere altri Apostoli di Fatima nella zona: “Ci sono altri Apostoli? Mi piacerebbe avere contatti con loro”. Sotto altre forme, questa è una domanda che ci viene posta molto spesso.

Anche per venire incontro a questo legittimo desiderio dei nostri cari Apostoli di Fatima, ma soprattutto per espandere sempre di più l'apostolato mariano, Luci sull'Est ha organizzato un ciclo di convegni in tutta Italia.

Il ciclo è partito il 27 marzo con una conferenza a Nocera Inferiore (SA). Nella cornice dello storico convento di S. Antonio, ha parlato il collaboratore di Luci sull'Est Julio Loreda, introdotto da Alessandro Mellozzini della segreteria di Roma dell'Associazione. Ospite d'onore John Drake, uno dei direttori della campagna *America Needs Fatima* (l'America ha bisogno di Fatima). A Presidente d'onore dell'incontro, l'immagine della Madonna di Fatima che aveva appena finito un lungo pellegrinaggio per la Campania.

Davanti a un attento pubblico, un centinaio di persone provenienti

dell'Agro salernitano, J. Loreda ha affermato che “Fatima è il più grande avvenimento del secolo XX”, poiché ci comunica la parola di Dio per i giorni nostri. A Fatima la Madonna ha fatto una “diagnosi” del nostro secolo, individuandone chiaramente i problemi e offrendone la soluzione. Ci troviamo alle fasi finali di una lotta tra la Chiesa e la Rivoluzione, che si potrebbe chiamare lotta mortale, se uno dei contendenti non fosse immortale.

Il convegno ha avuto ampia riperussione sulla stampa locale. Due emittenti hanno ripreso i lavori, intervistando poi i rappresentanti di *Luci sull'Est*.

Il 10 aprile è stata la volta di Busto Arsizio (VA). Più di 100 persone, per lo più provenienti dal basso Varesotto, hanno seguito i lavori nel salone del Centro Familiare. Dopo un atto di lode alla Madonna pellegrina, ha preso la parola uno dei collaboratori di Luci sull'Est, analizzando la crisi del mondo moderno alla luce del messaggio di Fatima.

La successiva proiezione dell'audiovisivo “Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?” avrebbe dovuto concludere la serata, ma i partecipanti hanno preferito trattenersi ancora a lungo, recitando il Rosario e terminando con una consacrazione collettiva al Cuore Immacolato di Maria.



Congedo dalla Madonna in una parrocchia di Striano.

Profilo spirituale dell'Apostolo di Fatima

Il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira, ispiratore dell'apostolato di *Luci sull'Est*, così descriveva il profilo spirituale e morale degli «Apostoli di Fatima»: «E' necessaria la presenza di apostoli come quelli raccomandati da Dom Chautard nella sua famosa opera *L'anima di ogni Apostolato*. Apostoli dotati di una vera vita interiore, desiderosi del Regno di Dio prima di ogni cosa e quindi della realizzazione della volontà e dei disegni divini, sia in Terra come in Cielo. Apostoli che trascinino con l'esempio e muovano la gente con la parola, aiutando a elaborare le leggi dello Stato secondo quelle di Dio. Insomma, nuovi apostoli autentici potranno con la loro azione raggiungere veramente le anime le quali, corrispondendo alla grazia, si convertiranno.

«E per convertirsi, l'uomo contemporaneo dovrà essere docile alla raccomandazione fatta dalla Madonna di Fatima all'umanità nel 1917, ossia: penitenza e preghiera» (*Catolicismo*, San Paolo - Brasile, febbraio 1994). ■

S. Giuseppe Moscati

(★ Benevento 1880 - ✠ Napoli 1927)

Un esempio di laico che, nel brillante svolgimento delle sue attività professionali di medico, profittava di ogni possibile circostanza per fare apostolato, così ci ha esortato:

«Ama la verità: mostrati qual sei e senza infingimenti e senza paura e senza riguardi. E se la verità ti costa persecuzione e tu accettala, e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio» (*Giuseppe Moscati, il medico santo*, Giorgio Papàsogli, Figlie di San Paolo, 1991, Torino, p. 69).



Vere armi intelligenti, che non uccidono ma danno vita

Gli strumenti del combattimento cristiano

Il «Trattato della vera devozione a Maria», il «Libro della Fiducia» e la «Storia di Giacinta» sono ormai disponibili per amici e collaboratori di Luci sull'Est

«O chiunque tu sia, che nel mare di questo mondo ti senti piuttosto sbalottare tra procelle e tempeste che camminare sulla terra, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dai flutti.

«Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria. Se l'ira, l'avarizia o i desideri della carne scuotono violentemente la navicella dell'anima tua, guarda Maria. Se, turbato dal pensiero della gravità delle tue colpe, confuso dal deplorabile stato della tua coscienza, atterrito dalla severità del Giudizio, tu stia per farti dominare dalla tristezza e cadere nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

«Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Seguendo Lei, non devierai; invocandola, non ti dispererai; pensando a Lei, non peccherai; tenendoti stretto a Lei, non cadrai.

«Se l'avrai come protettrice, non avrai di che temere; sotto la sua guida ti sarà lieve ogni fatica; e avendola propizia, perverrai facilmente alla Patria beata».

Questa preghiera, composta da San Bernardo e che *Luci sull'Est* riporta sul retro di molte sue stampe della Madonna di Fatima, è un caratteristico esempio del rapporto esistente fra la devozione alla Santissima Vergine e la virtù della fiducia.

Perciò *Luci sull'Est* sta promuovendo una seconda edizione del *Libro della Fiducia* del P. Th. de Saint Laurent, assieme al celeberrimo *Trattato della vera devozione a Maria* di S. Luigi da Montfort e alla *Storia di Giacinta*, di P. Fernando Leite S.I.

Il *Libro della Fiducia* non ha altro scopo che stimolare i cattolici a conoscere e praticare questa virtù. Con ammirevole semplicità l'autore ne espone la natura, l'oggetto, le fondamenta nonché gli effetti.

«Pio lettore – afferma – se (...) questo modesto libricino vi cade fra le mani, non mettetelo da parte con disdegno. Esso non ha pretese letterarie né di originalità, ma contiene soltanto verità consolatrici, che troverete nei libri ispirati e negli scritti dei santi. E' questo il suo unico merito. Prova a leggerlo piano, attentamente, con spirito di preghiera. Direi quasi: meditalo! Lasciati penetrare dolcemente dalla sua dottrina. La saggezza del Vangelo palpita in queste pagine: ci sarà migliore alimento per le anime che le parole del Salvatore?»

Per questa edizione di *Luci sull'Est* Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo e Delegato Pontificio per il Santuario di Loreto, ha scritto una prefazione speciale.

Luci sull'Est ha messo a disposizione una cassetta con i brani più significativi dell'opera, accompagnati da un sottofondo musicale per favorire la meditazione, che i lettori interessati potranno richiedere alla nostra redazione. Così veniamo incontro pure a coloro che non hanno tempo



per la lettura o che vi sono impossibilitati.

Per quanto riguarda il *Trattato della vera devozione a Maria*, ci limitiamo a ricordare che:

◆ **Pio IX** dichiarò che la devozione di San Luigi Grignon da Montfort alla Madonna era la migliore e più perfetta devozione a Maria.

◆ **Leone XIII** rinnovò sul letto di morte la sua consacrazione alla Madonna secondo il metodo insegnato nel *Trattato*, invocando il nome del suo autore, da lui beatificato nel 1888.

◆ **San Pio X**: «Raccomando vivamente il *Trattato della Vera Devozione alla Santissima Vergine*, scritto in modo ammirabile dal Beato da Montfort, e imparto la mia benedizione apostolica a tutti coloro che lo leggeranno».

◆ **Benedetto XV**: «Un libro di alta autorità e unzione».

◆ **Pio XI**: «Ho praticato questa devozione fin da giovane».

◆ **Pio XII**: «La forza più grande alla base del suo ministero apostolico (di S. Luigi G. da Montfort) e del suo segreto per attrarre e guadagnare anime a Cristo, fu la sua devozione a Maria».

◆ **Giovanni Paolo II**: «La lettura di quel libro ha segnato nella mia vita una svolta decisiva. La devozione mariana così modellata (dal *Trattato della vera Devozione a Maria*) dura in me da allora. E' parte integrante della mia vita interiore e della mia teologia spirituale».

* * *

L'oggetto principale della *Storia di Giacinta* sono i piccoli, oggi giorno spesso così viziati ma tanto trascurati spiritualmente.

Eppure, come dimostra questo magistrale libricino di P. Fernando Leite S.I., l'itinerario di Giacinta, le cui virtù eroiche sono state riconosciute recentemente dalla Santa Sede, fu la prova vivente che nei bambini c'è un grande potenziale di

santità e di esemplare coerenza nella fede rispetto a tanti adulti. I bambini, elogiati dal Signore nel Vangelo, trovano in Giacinta il loro prototipo ideale. Il facile linguaggio del libro e le bellissime illustrazioni lo rendono dunque particolarmente adatto per una sana lettura da parte dei piccoli, ma non solo.

I nostri lettori potranno richiedere le suddette opere scrivendo al nostro indirizzo. Si tratta di edizioni fuori commercio, ma naturalmente si accettano libere offerte. ■



In aumento la persecuzione religiosa nel mondo

Alle soglie del terzo millennio diventa più ampio e drammatico il fenomeno della persecuzione religiosa. Il che può sorprendere chi, forse per mancanza di tempo o di notizie, non abbia una visione d'insieme di questa realtà così dolorosa nel «villaggio globale», dove niente avviene senza profonde ripercussioni a media o lunga scadenza un po' dappertutto. Ma queste ripercussioni devono essere particolarmente sottolineate da noi – cattolici – perché sappiamo che ogni anima ha un valore incalcolabile: è costata il prezioso sangue di Nostro Signore. Dunque questo argomento merita tutta la nostra attenzione.

«Quando una parte del Corpo di Cristo soffre, tutto il corpo soffre»

L'Agenzia *Fides*, che dipende dal dicastero vaticano di *Propaganda Fide*, nel suo editoriale del 18/25 dicembre 1998 afferma: «Ci sono oggi nel mondo più di 200 milioni di cristiani perseguitati e più di 400 milioni discriminati a causa della loro fede. I responsabili sono 70 Stati dove impera un regime ateo (Cina, Vietnam, Cuba, Laos, Corea del Nord) o un crescente fondamentalismo (Sudan, Pakistan, Egitto, India, Indonesia, Arabia Saudita...)». Dobbiamo intendere qui per fondamentalismo non soltanto quello islamico, ma anche quello indù.

All'inizio del 1999 lo stesso Giovanni Paolo II ha denunciato l'allarmante crescita del fenomeno nel discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede: «Recentemente (...) in terra d'Asia, episodi di violenza hanno drammaticamente provato la comunità cattolica: chiese distrutte, personale religioso malmenato e persino assassinato. Altri fatti deplorabili sarebbero parimenti da segnalare in diversi paesi dell'Africa. In altre regioni, in cui l'Islam è maggioritario, da deplorare sono sempre le gravi discriminazioni di cui sono vittime i credenti delle al-

tre religioni»¹. E il Santo Padre ha affermato ancora che «al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente chiesa di martiri»².

Caroline Cox, una cittadina inglese impegnata nella liberazione di cristiani schiavizzati da fondamentalisti musulmani, particolarmente in Sudan, si domanda: «Quando una parte del Corpo di Cristo soffre, tutto il corpo soffre. Perciò vorrei chiedere a tutti i cristiani che vivono in pace e tranquillità: quanto fate per i fratelli perseguitati?»³.

Il settimanale francese *Marianne* in un interessante servizio intitolato «Le Nouveau Martyre des Chrétiens»⁴, così descrive la passività del mondo occidentale davanti a questi fatti: «Nel grande frastuono natalizio, silenzio sui cristiani del Pakistan, dell'India, dell'Arabia Saudita, del Vietnam, della Cina, del Sudan, aggrediti, imprigionati, liquidati. Silenzio in mezzo alle ghirlande dell'Occidente su queste chiese delle catacombe. Per un certo militantismo a fior di pelle il loro martirio non vale una messa. Ecco perché: sono cristiani».

Dal Sudan il grido: «L'era del cristianesimo è finita. Il 2000 è l'era dell'Islam»

Tutto il mondo ha preso conoscenza del dramma dei rifugiati koso-



vari. Ma quanti sanno ciò che accade ai cattolici in Sudan?

«Migliaia di profughi cristiani che avevano costruito un villaggio alle porte della capitale sudanese sono stati costretti a spostarsi in una zona desertica senza alcuna struttura. E' accaduto nel sobborgo di Hajj Youssef, a pochi chilometri a nord-est di Khartoum, area in cui erano presenti 150/200mila persone, quasi tutti fuggiti dalla guerra del sud-Sudan. (...) La Chiesa locale aveva creato un centro polivalente dove venivano sfamati i ragazzi, si insegnava il Catechismo, si celebrava l'Eucaristia. La maggioranza dei profughi di Hajj Youssef era infatti cristiana. I bambini che frequentavano le scuole dell'arcidiocesi erano almeno 10mila. (...) Gli abitanti di Hajj Youssef sono stati costretti ad evacuare, "spinti" sempre più verso il deserto. (...) Il caso di Hajj Youssef non è il primo e – secondo fonti di *Fides* – "questi provvedimenti toccano sempre uno o più centri cristiani"»⁵.

Bisogna dire che la guerra nel Sudan meridionale, che costringe questi disgraziati a rifugiarsi altrove, non è un mero conflitto tribale, ma risponde alla politica radicale di islamizzazione forzata perseguita dal governo. Il cervello del regime di Khartoum, lo sceicco Hassan el-Tourabi, ha eloquentemente enunciato il credo che anima questa persecuzione: «L'era del cristianesimo è finita. Il 2000 è l'era dell'Islam»⁶.

I cristiani del Sudan meridionale sono ancora tre milioni e mezzo, e due terzi di loro sono cattolici. Informa *Fides* che i Baggara – una tribù islamizzata e non originaria del Sudan, che combatte nel sud-ovest del paese «come quinta colonna dell'esercito islamico» – sono dotati di armi moderne che permettono loro di «razziare il bestiame, distruggere villaggi, uccidere persone» e «sono anche responsabili della tratta di schiavi, ragazzi e ragazze venduti ai mercati del Nord e del Medio-Oriente come servi e prostitute. Secondo le fonti di *Fides* si tratta di un vero e proprio genocidio etnico». Nonostante le promesse governative di riportare la pace nell'area, «da 17 anni una "guerra santa" viene osannata in modo estremo per trasformare il Sudan in una nazione arabo-islamica. (...) La macchina dell'islamizzazione va avanti imperterrita: coloro che resistono vengono sterminati; le ragazze rapite e vendute come concubine ai musulmani; ragazzi di strada orfani sono raccolti in campi speciali di rieducazione e islamizzati. Intanto "l'economia è allo stremo"»⁷.

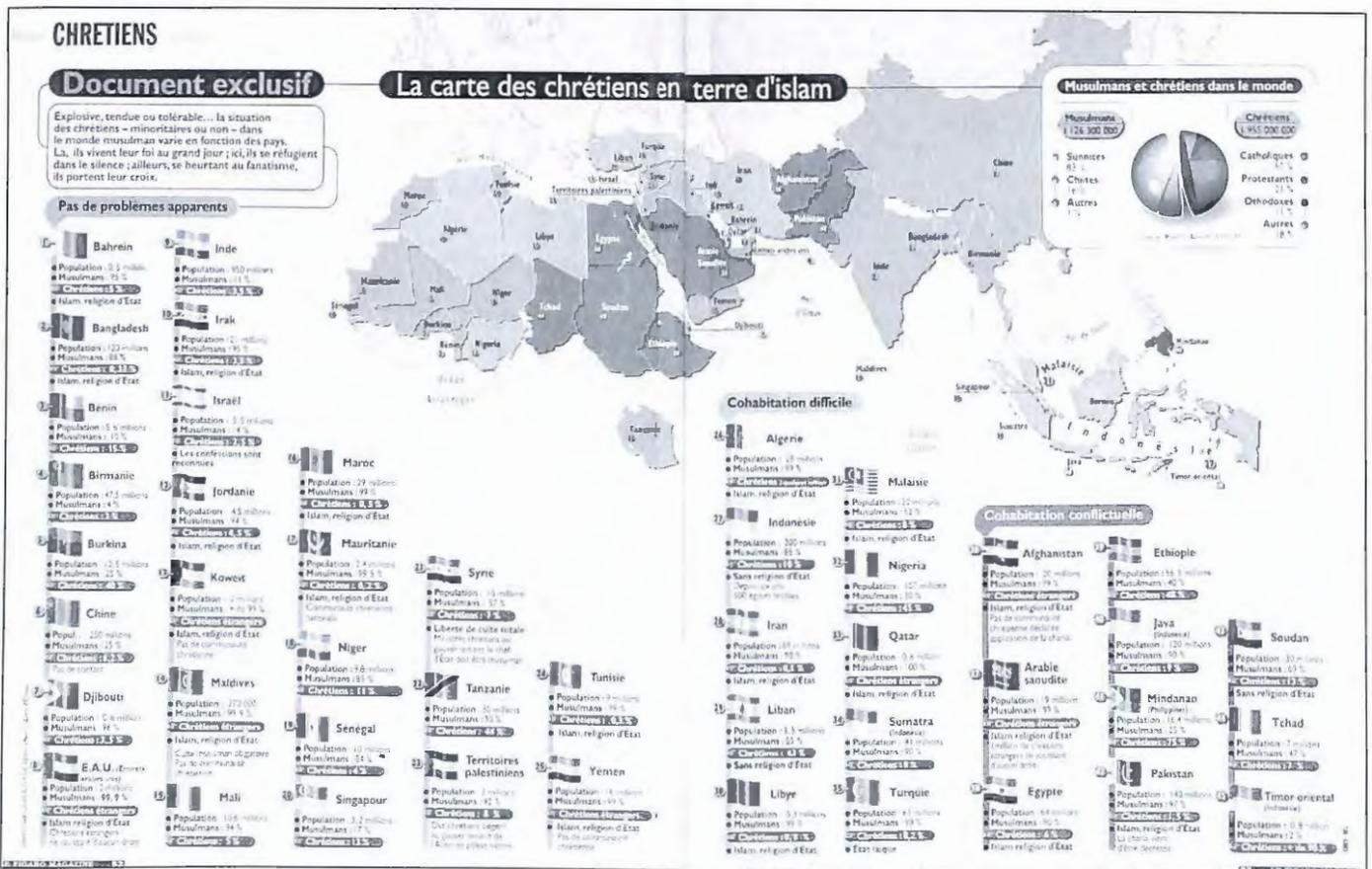
Caroline Cox ha creato una vera e propria organizzazione internazionale per comprare gli schiavi dai musulmani del nord e restituirli alle loro famiglie del sud. La Cox denuncia con tutte le sue forze in Occidente la ferocia del piano di islamizzazione condotto dalle autorità sudanesi, affermando che la «persecuzione dei cristiani ha raggiunto livelli intollerabili», e rivela che sono schiavizzati in particolare i bambini perché «docili, facili da islamizzare», i maschi giovani avviati ai lavori più duri e le ragazze destinate al concubinato⁸.

invece di oltre 250 morti. (...) «Nonostante la scarsità di forze, siamo obbligati a far qualcosa per quanti soffrono per cause religiose o etniche», ha detto a *Fides* mons. Petrus Mandagi, vescovo di Amboina. (...) Nei disordini di Ambon è stata distrutta anche una delle chiese più antiche dell'Asia orientale, preziosa testimonianza cristiana, eretta sul luogo dove nel 1511 approdò San Francesco Saverio⁹.

Coll'eloquente titolo «E nell'Asia musulmana un anno di lutti e distruzioni», il *Corriere della Sera* pubblica il 25.2.99 un articolo su questa tragedia a firma di Marco del Corona: «Sono stati i momenti più selvaggi – ci informa del Corona – degli scontri che l'anno scorso hanno accompagnato la caduta di Suharto, padrone dell'Indonesia: la folla incattivita che irrompe nelle chiese, saccheggia i quartieri che le circondano, lincia cristiani nell'indifferenza della polizia (...). Ieri si è avuta notizia di altri 14 morti nell'isola di Ambon (Molucche), e sono almeno 135 nel '99 nella provincia. Nel 1998 le chiese distrutte sono state 200 in

Indonesia cristiana a ferro e fuoco

Dopo anni di massacri nell'ex colonia portoghese di Timor Est, la persecuzione anticattolica degli islamici si estende ad altre zone dell'Indonesia. Ultimamente, dall'isola di Ambon nelle Molucche, i disordini provocati dagli islamici, secondo le autorità, hanno provocato «un bilancio di oltre 105 morti e 20mila profughi che si trovano in alloggi di fortuna. Fonti non governative parlano



tutta l'Indonesia, "appena" 50 dal 1945 al 1990. E in Timor Est, la provincia che dal '75 reclama il distacco da Giacarta, la fede cattolica si salda con i sentimenti indipendentisti: ecco allora una lunga tradizione di repressione e massacri».

E aggiunge l'articolista del *Corriere*: «Nel giro di un anno le manifestazioni di intolleranza violenta contro i cristiani hanno segnato l'Asia musulmana. Contesti e modalità diverse, ma un fenomeno in crescita. Che si somma alle uccisioni di cristiani ad opera di integralisti indù in India e a una più severa repressione dei cattolici fedeli al Vaticano nella Cina comunista».

In India più di 150 casi di violenza religiosa in pochi mesi

Non c'è solo la persecuzione in nome dell'Islam, ma anche quella in nome del fondamentalismo indù. L'ondata di intolleranza degli indù ha preso slancio dallo stato del Gujarat, estendendosi poi ad altre zone del paese. «Il 2 febbraio nel Bihar una scuola cattolica è stata oggetto di una sassaiola e due preti sono stati malmenati da un gruppo di giovani. L'indomani a Baripada, nell'Orissa, po-

chi giorni dopo l'uccisione del missionario australiano Graham Staines (n.d.r. bruciato vivo assieme ai suoi due figli), una suora cattolica indiana di 35 anni è stata aggredita e stuprata (...). Il 7 febbraio, sempre nell'Orissa, una giovane cristiana di 18 anni (...) è stata violentata e poi uccisa col suo fratellino di 10 anni»¹⁰. Il citato servizio di *Marianne* ci informa che «a nome di ghar vaspì, "il ritorno alle fonti", si moltiplicano l'assassinio e la violazione collettiva di religiose».

Alcuni dirigenti cristiani hanno indirizzato una lettera al Parlamento chiedendo un decisivo intervento. Ciò è avvenuto dopo una giornata di preghiera indetta da molte diocesi cattoliche dell'India il 21 febbraio scorso. Mons. Alan de Lastic, arcivescovo di Delhi, ha dichiarato che la giornata è stata organizzata "per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle violenze subite dalla comunità cristiana in Gujarat, Orissa, Uttar Pradesh, Bihar e altri parti del paese»¹¹. Lo stesso prelado ha denunciato che è in atto «una pulizia etnica e religiosa»¹².

Il governo federale in carica fino a poche settimane fa era guidato dal Bharatiya Janta Party (BJP), a sua volta ispirato al movimento Rashtriya Swayamsewak Sangh

(RSS), nato nel 1925 come un «esercito religioso». Il RSS è il principale responsabile del clima di persecuzione religiosa, in quanto promotore di una capillare campagna casa per casa contro la presenza cristiana in India, che ha raggiunto in pochi mesi un milione e mezzo di focolari.

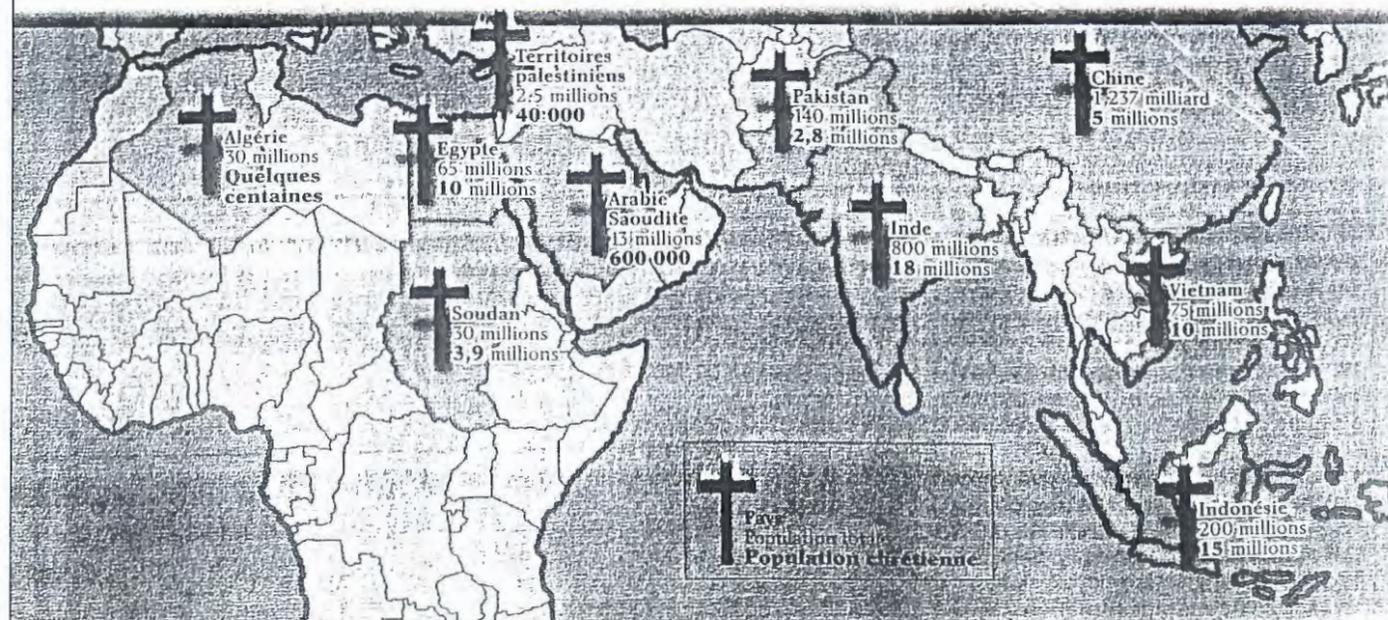
Il *Forum Cristiano unito per i Diritti Umani* ha censito oltre 150 casi di violenza anticristiana dal marzo 1998, quando la coalizione capeggiata dal BJP aveva assunto il potere¹³. Con la caduta del governo BJP i cristiani hanno tirato un sospiro di sollievo... almeno per il momento.

Feroce intolleranza islamica nel Pakistan

Nel vicino Pakistan si torna alla persecuzione di stampo islamico. Il citato articolo di Marco Del Corona riporta che «il Pakistan del primo ministro Nawaz Sharif, pressato dai gruppi musulmani ultranazionalisti, si sta progressivamente islamizzando. Ne fanno le spese i cattolici, circa il 2% della popolazione»¹⁴.

E difatti tra questi figurava anche un vescovo, Mons. John Joseph Ghauri, vicepresidente della Conferenza episcopale pakistana, di cui il mondo aveva appreso con orrore la

LE CALVAIRE DES CHRÉTIENS DANS LE MONDE



morte, avvenuta il 6 maggio dell'anno scorso. Secondo la versione fornita dai *mass media*, il presule si era suicidato per protesta contro la persecuzione islamica imperante nel suo paese. Oggi invece la versione è un'altra, molto più verosimile per chi conosce il quadro degli avvenimenti e sa come si comporta un uomo di fede. Il nipote del vescovo deceduto, Philip Joseph Ghauri, ci dice: «Il suicidio non è scelta da cristiani. Vivere e lottare è il sacrificio più duro. Non si difende un popolo e una fede con qualche secondo di strazio. (...) Per due volte hanno cercato di ucciderlo a Faisalabad; quel giorno di maggio (Mons. John) era andato al Tribunale di Sahiwal per chiedere la revisione del processo contro Ayab Masih, condannato a morte dieci giorni prima. Altri cristiani erano stati prosciolti, ma poi non erano sfuggiti alla violenza omicida degli integralisti. (...) Poi hanno ucciso lo zio»¹⁵.

Altri focolai

Ci sarebbe da dire molto di più, ma lo spazio disponibile non ce lo permette. Ricordiamo brevemente solo i cattolici nella Cina comunista (sui quali abbiamo parlato nel precedente numero di *Spunti*). In Egitto i cristiani copti, in parte cattolici, sono continuamente perseguitati dagli arabi musulmani che, del resto, abitano il paese da tempi assai meno lontani. Anche in Egitto i corpi della polizia sono stati accusati di connivenza con gli abusi sui copti, che hanno causato decine di morti negli ultimi tempi.

Ai cattolici nell'Arabia Saudita, in modo particolare ai numerosi domestici filippini, è drasticamente vietata qualsiasi forma di pratica pubblica o privata della loro fede, anche quella di portare al collo una medaglia o un crocifisso. Eppure l'Arabia Saudita gode di ogni libertà nelle sue numerose iniziative religiose e culturali in Occidente. Il citato *reportage* di *Marianne* ci informa di nuove manifestazioni di intolleranza islamica in Medio-oriente: persino quella dei palestinesi musulmani contro i palestinesi cattolici nella città tanto particolare di Betlemme, re-

centemente passata sotto l'Authority palestinese.

A Nazareth – si legge sul *Corriere della Sera* del 15.4.99 – il «Blocco islamico» ha occupato i 1900 metri della piazza antistante la Basilica dell'Annunciazione con l'intenzione di costruirvi una moschea, il cui minareto «dovrebbe dominare il campanile (della Chiesa), la mezzaluna schiacciare la croce».

Gli islamici hanno piantato una grande tenda verde, distribuiscono volantini e cantano inni religiosi diffusi dagli altoparlanti.

«Da allora decine e decine di volte i nostri pellegrini sono stati oggetto di violenza» denunciano all'unisono sia il nunzio apostolico che il patriarca latino. «Il giorno di Pasqua e Lunedì santo a Nazareth sono stati caratterizzati da continui scontri a suon di bastonate, accoltellamenti e sassate che hanno causato una quarantina di feriti, l'incendio di una trentina di auto, la devastazione di alcuni negozi cristiani del centro e il terrore tra turisti e pellegrini».

Una minaccia che sembra tutto un programma

Nel 1962, alla commemorazione della sconfitta di S. Luigi IX a Mansurah (Basso Egitto), quando il Re-crociato fu fatto prigioniero dai musulmani, il colonello Nasser (che sarebbe poi diventato Presidente dell'Egitto) ebbe a dichiarare:

«La Mezzaluna ha trascinato la Croce nel fango. (...) Soltanto una cavalcata musulmana è ciò che potrà restituire la gloria dei tempi antichi. Questa gloria sarà riconquistata soltanto quando i cavalieri di Allah avranno calcato (la Basilica di) San Pietro e Notre Dame di Parigi»¹⁶.



Chi, già nel '62, avrebbe potuto concepire una persecuzione come oggi la vediamo? Dunque, non è esagerato domandarci se questa non abbia come scopo ultimo, secondo le parole di Nasser, una contro-crociata.

La Provvidenza permetterà questo castigo per i nostri peccati? La risposta dipende in buona misura dalla corrispondenza del mondo ai materni avvertimenti lanciati dalla Madonna a Fatima che, comunque, ha già promesso il suo trionfo finale a quanti rimarranno fedeli anche in questi tempi tempestosi. ■

Note:

1. *Il Regno*, 3/99, p. 96.
2. *Fides*, 22.1.99.
3. *Fides*, 8.1.99.
4. *Marianne*, 21-27.12.98.
5. *Fides*, 19.2.99.
6. *Marianne*, 21-27.12.98.
7. *Fides*, 26.2.99.
8. *Corriere della Sera*, 22.2.99.
9. *Fides*, 26.2.1999.
10. *Fides*, 12.2.99.
11. *Fides*, 26.2.99.
12. *Marianne*, 21-27.12.98.
13. *Fides*, 23.4.99.
14. *Corriere della Sera*, 25.2.99.
15. *Corrispondenza Romana*, 12.12.98.
16. *Nouvelles Chrétiennes*, No. 362, 13.9.62.

I lettori ci scrivono

«Quando ho conosciuto il messaggio di Fatima, la mia devozione alla Madonna è diventata più grande»

È con grande piacere che l'altro giorno ho ricevuto il libro della Madonna di Fatima, *Messaggio di tragedia o di speranza*. Prima avevo ricevuto l'immagine, ne avevo fatto un quadro e l'avevo appeso nella camera dove sono solita recitare il rosario. Leggendo il libro, ho conosciuto il messaggio che la Madonna aveva dato a tre pastorelli a Fatima, che non conoscevo. Ero già devota alla Madonna, prima di ricevere l'immagine e il libro, ma da quando ho conosciuto il messaggio di Fatima, la mia devozione alla Madonna è diventata più grande. Spero tanto che le persone che leggono questo libro, e non credono, possano convertirsi, o se hanno la fede possano vederla crescere. **C.G. – Ribera (AG).**

«La mia gioia non riuscirò mai a trasmettergliela»

GRAZIE con tutto il cuore! Ho appena ricevuto l'immagine del volto della Madonna di Fatima e la mia gioia non riuscirò mai a trasmettergliela come vorrei. Una cosa è certa: questa immagine è arrivata nel giorno della mia più grande litigata con mio figlio, seguita da un mio intimo e nascosto pianto. Che dolore ho provato e che gioia ho ricevuto: Maria! **C.M. – Latina.**

«Ora più che mai dovremmo sentirci forti con il S. Rosario fra le mani»

Ho ricevuto con tanta gioiosa attesa il periodico *Spunti* e mi sento onorata di aderire all'abbonamento, oltrepù La pregherei a volermi inviare qualche bollettino di C.C. in più per qualche piccola offerta. Sono già anziana e almeno con questo piccolo mezzo potrò forse aiutare tante anime, tante famiglie che apriranno le porte di casa, a pregare la Regina delle Vit-

torie, specialmente per i giovani che, con la loro disponibilità, diffondono il Messaggio della S. Vergine. Pensando a quante vittorie l'umanità ha riportato con la recita del S. Rosario, ora più che mai dovremmo sentirci forti, con questa semplice e potente arma fra le mani. La Madonnina ci protegga, porti a termine i Suoi disegni elevati, spirituali ed umani e ci benedica. **D.M. – Pavia.**

«Quante grazie mi hanno dato!»

Io sono della Repubblica del Congo – nella zona dei grandi laghi, dove purtroppo, le forze delle tenebre si stanno esaltando in questi giorni. Sono studente qui da quasi due anni, appoggiata da amiche italiane. Dopo, tornerò a casa. Mi è capitato di aver due immagini della Madonna, di queste che avete mandato per la campagna, e non vi sò dire quanta gioia abbiano prodotto, quante grazie mi hanno dato! Mi sono chiesto se, chiedendo a voi, si può ottenere di mandarne qualcuna là, anche se non è «Italia!» Perché la campagna ha per scopo «far sì che Maria sia effettivamente presente nel maggior numero di case italiane». Siccome Lei è Madre di tutti, non si potrebbe mandare la Sua immagine anche ai Suoi «bambini» di là? Sarà una bellissima cosa e soprattutto un motivo di speranza, di serenità per questa gente che soffre così tanto e che ha bisogno di sentirsi la Madonna accanto. **N.C. – Cremona.**

NdR: Evidentemente, la nostra risposta è stata, con molto piacere, positiva.

Anche dall'Australia ci scrivono

Scrivo queste poche righe con la speranza che il mio scritto la raggiunga e Lei sia bene accetto. Sono in Australia, tengo una bella famiglia, figli e nipotini. Una mia cara amica mi ha dato questo indirizzo e mi ha fatto vedere il libro e la figurina della bella Madonna di Fatima e nel guardarla mi sono riempito tanto di gioia che subito lo sto scrivendo. E che di cuore

voglio ricevere la bella immaginetta e il calendario. **Sig. e Sig.ra G.P. – Nyah, Australia.**

La presente è per ringraziare vivamente per avermi inviato Rosari e preghiere. Sono un ottimo sussidio per la gente che ha desiderio di pregare. Gradirei, se può, che mi inviassi altro materiale perchè in molte famiglia è vivo il desiderio di ritornare a Dio e pregare insieme il Rosario. Auguro ogni bene e invio cari saluti, dev.ma. in Cristo. **Suor Q.T., St. Agnes – S. Australia.**

«Vada avanti nel nome di Gesù e Maria»

Ogni parola, ogni commento, ogni iniziativa, detta e fatta nei confronti della Madonna Celeste è gioia per Lei e per il Suo Diletto Figlio Gesù. Il seme del senape è tanto piccolo che se seminato in un terreno ben coltivato germoglierà e diventerà una pianta dove gli uccelli del Cielo possono riposarsi. Quindi, a Lei e alla sua organizzazione Le dico: coraggio... vada avanti nel nome di Gesù e Maria. (...) Ecco perché il Cuore Immacolato di Maria trionferà, proprio perché nuove frontiere si apriranno alla fede e molti che si professano Cristiani vestiti di lussuria, arroganza, prepotenza, perderanno ciò che possiedono, perché i talenti loro dati non hanno portato frutto. (...) Ben poco (parole della Madonna a Fatima) sono state messe in pratica dall'umanità, appunto, perché non c'è stata una buona semina dagli addetti ai lavori ai fini di sensibilizzare l'umanità stessa. **A.V. – Gallipoli (LE).**

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Simone Fabrizio Carosa

Anno IX, n° 2 - Giugno 1999
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
C.C.P. 955005
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: AELLE SNC
Via Valsugana, 15 - 20139 Milano



Il libro su Fatima: un best-seller internazionale

3.658.000 copie

Fatima è un nome particolarmente benedetto e lo dimostra l'irresistibile attrattiva che esso, a distanza di oltre 80 anni dalle apparizioni, continua ad esercitare più che mai presso i cattolici di tutto il mondo, tanto che si potrebbe dire senza esagerazione: di Fatima «*numquam satis*».

E' ciò sta a spiegare pure il successo di un piccolo libro, inizialmente edito in Brasile in occasione del 50mo anniversario delle celebri apparizioni della Madonna in Portogallo: *Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza?*, di Antonio Borelli. Il volumetto è stato poi largamente diffuso in questi anni da *Luci sull'Est* in Italia e nei paesi dell'ex-Urss.

Il libro fu concepito in modo da fornire al lettore le linee essenziali delle apparizioni di Fatima, nonché i loro successivi sviluppi. Si tratta di una sintesi avvincente degli accadimenti di Fatima e dintorni, che è stata poi divulgata nelle principali lingue del mondo.

Ringraziamo Dio per mezzo della Madonna che ci ha permesso di collaborare alla realizzazione della sua volontà: la diffusione del Messaggio di Fatima.

- 140.000 in italiano
- 2.067.500 in portoghese
- 510.000 in russo
- 360.000 in spagnolo
- 110.000 in francese
- 110.000 in lituano
- 98.500 in inglese
- 79.000 in tedesco
- 68.000 in polacco
- 50.000 in ucraino
- 40.000 in lettone
- 10.000 in giapponese
- 5.000 in estone
- 5.000 in malayalam dell'India
- 3.000 in tagalo delle Filippine
- 2.000 in romeno



Dell'opera sono state fatte più di **160 edizioni** in sedici lingue in **24 paesi**.



FATIMOS
Apsireiškimai Ir
Pranešimai



Stift der Tragödie
oder Hoffnung?



Message de Tragédie
ou d'Espérance?



Сообщение о трагедии
или надежде?



Fatima, il Kosovo e la vera pace

«La vera pace, la pace di Cristo, non può esistere se non sono ammessi i principi, osservate le leggi, obbedite i precetti di Cristo nella vita pubblica e in quella privata», insegnò Papa Pio XI (Enciclica *Urbi arcano* del 23-12-1922).

Infatti, se non vengono rispettati i diritti dello stesso Creatore, di cosa non sarebbero capaci gli uomini nei confronti dei loro simili, a cominciare dalle innocenti vittime dell'aborto? «*Homo homini lupus!*»

La pace nel secolo XX, quindi, fa venire in mente la situazione di colui che rincorre la propria ombra: più vuole raggiungerla, meno ci riesce. Infatti, dalla fine della II Guerra Mondiale, ci sono state oltre 250 guerre (tra guerre fra paesi diversi e guerre civili, a volte non meno crudeli, come quelle dell'Africa negli ultimi anni). Mentre scriviamo queste righe, la fine del conflitto in Kosovo appare ancora lontana.

Nei riguardi di quest'ultima guerra, che si svolge «dietro l'angolo», non pochi si chiedono: Fatima parla addirittura dell'annichilimento di alcune nazioni, di castighi terribili. Non ci sarà un nesso fra ciò che vediamo e quelle parole?

Il fatto è che il groviglio di problemi e interrogativi che suscita la guerra, sembra lasciare non pochi in preda al «demonio del dubbio», per impiegare l'espressione di un editorialista del *Corriere della Sera*. Oppure, potremmo aggiungere noi, del «demonio del caos». Ma riflettiamo insieme su alcuni principi di Fede e buon senso, che ci servano da guida nelle tenebre, evitando al contempo di rimanere travolti mentalmente dalla valanga di notizie sulla crisi del Kosovo.

«Così non ci sono catastrofi che una umanità impenitente non debba

temere, non ci sono misericordie che non possa attendersi una umanità pentita», scriveva il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira (*Legionario*, organo ufficioso della arcidiocesi di San Paolo, 21-7-1940).

E nel 1957 scrisse ancora: «Ci sembra che non è stata richiamata abbastanza l'attenzione sul carattere condizionale delle profezie di Fatima. In esse si afferma con solare chiarezza che queste cose (i castighi) avverranno se l'umanità non farà penitenza per i suoi peccati. Così, all'umanità intera e ad ogni uomo in particolare spetta la possibilità di fermare il castigo che è già in corso di realizzazione. Basta abbandonare il vizio e far penitenza. Tuttavia, se ciò non si farà, non basteranno feste religiose, né preghiere, né angosce, né paure. Il castigo verrà». («Spetta agli uomini fermare l'imminente castigo», *Catolicismo*, maggio 1957).

Per via di eventi noti a tutti, non si può ritenere catastrofismo affermare che abbiamo vissuto un secolo di tribolazioni e di sangue, un secolo che d'altronde si è allontanato dalle vie del Signore. E' realismo invece credere, alla luce della fede e del buon senso che, senza conversione, la sofferenza dell'umanità sarà destinata ancora ad aumentare. Comunque vadano le cose, dobbiamo essere sempre più illuminati dalla speranza che prima o poi, dopo le catastrofi preannunciate dalla Madonna a Fatima nel 1917 e in grande parte già verificatesi, si avvererà anche la più sublime parte del suo messaggio: «Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà».





Spunti

spedizione in Abbonamento Postale / Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Settembre 1999

Carovana di Luci sull'Est in Italia:

«ottimi frutti caratteristici delle grandi scosse della grazia»



E' straordinario come la Madre di Dio ricolmi maternamente di grazie coloro che accolgono le visite della immagine della Madonna di Fatima, da *Luci sull'Est* promosse incessantemente per tutta la penisola.

Di quali grazie si tratta?

Con uno sguardo pieno di purezza, di compassione, di perdono e di affetto, che sembra dire: «Figliolo mio, figliola mia», la Madonna fa capire alle anime di ogni ceto il perché delle loro sofferenze, il perché hanno bisogno di un ausilio dall'alto. Ella ispira alle menti pensieri soprannaturali come mai era prima accaduto loro. E' una consolazione, una forza d'animo per far fronte alle vicende quotidiane che tendono a sopraffarci e apprimerci ad ogni momento.

Nei mesi di marzo e maggio, la carovana di *Luci sull'Est* ha toccato le seguenti località:

- Milano
- Sesto S. Giovanni (MI)
- Arese (MI)
- Cassina de' Pecchi (MI)
- Legnano (MI)
- Lissone (MI)
- Segrate (MI)
- San Donato Milanese
- Busnago (MI)
- Casalmajocco (LO)
- Varese
- Castiglione Olona (VA)
- Verghera (VA)
- Besozzo (VA)
- Busto Arsizio (VA)
- Gallarate (VA)
- Golasecca (VA)
- San Macario (VA)
- Bellano (LC)
- Cernusco S/N (MI)
- Narni (TR)
- Roma
- Napoli
- S. Giorgio a Cremano (NA)
- Torre del Greco (NA)
- Afragola (NA)
- Poggioreale (NA)
- Ponticelli (NA)
- Cardito (NA)
- Angri (NA)
- Sarno (SA)
- Striano (SA)
- Nocera Inferiore (SA)
- Pagani (SA)
- Cava de' Tirreni (SA)
- Piombino (LI)
- Follonica (GR)
- Suvereto (LI)
- S. Vincenzo (LI)
- Sessa Aurunca (CE)
- Massa
- Massa Maritima
- Porto Azzurro (Elba)
- Rio Marina (Elba)
- Riomarino (LI)
- Valpiana (GR)
- Monteverdi Marittimo (PI)
- Capoliveri (LI)
- Carinola (CE)
- Ventaroli (CE)
- S. Croce di Carinola (CE)
- S. Donato di Carinola (CE)
- Genova
- Voltri (GE)
- Crema (CR)

● Con la protezione della Divina Provvidenza, quando voi riceverete il presente numero di *Spunti* altre località avranno già ricevuto questa Madonna pellegrina di Fatima, che avrà fatto altro tanto bene a innumerevoli anime *ad majorem Dei gloriam*. (continua a pag. 12)



Luci sull'Est in Kyrgystan

Nelson Fragelli
Inviato di Luci sull'Est

La prima cosa che colpisce di Bishkek, la capitale del Kyrgystan, è la sua calma. Poca gente percorre i suoi grandi viali, poche sono le macchine che si vedono in giro. E poi si tratta di macchine vecchie, che destano ricordi e nostalgia di un tempo che fu, come certi obsoleti modelli qui da noi. La gente è affabile e ha un tratto sincero, onesto, non condizionato da quegli stereotipi cinematografici, televisivi o pubblicitari, che tanta pressione esercitano sugli occidentali, preoccupati di essere sempre alla moda. Per nulla curiosi, sono tuttavia per indole accoglienti e facilmente si accattivano la simpatia degli stranieri con un'allegria e spontanea sollecitudine verso i loro ospiti. Il Kyrgystan è un paese indipendente, nato dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, dieci anni fa circa. Situata in Asia Centrale, a nord dell'India e ai confini con la Cina, la terra dei Kirghizi è montuosa, arida, con laghi di smagliante bellezza, incastonati in mezzo alle montagne.

Il popolo praticò il nomadismo fino alla dominazione sovietica. Ottimi cavalieri dediti alla pastorizia, vivevano in tende e indossavano abiti di lana dai colori vivaci, ma dallo stile austero. I capi delle tribù discendevano dai guerrieri di Gengis-Khan. Abbiamo potuto apprezzarne le fotografie al museo storico: sguardi dominatori, fieri, patriarcali, pronti a difendere la loro gente.

Sotto il comunismo, nobili fucilati o esilati

Dopo la Rivoluzione del 1917, l'organizzazione tribale venne smantellata dal comunismo perché incompatibile colla «dittatura del proleta-

Di lato: i nostri inviati davanti all'Università Kyrgys-Russa-Slava, con uno speciale diploma di ringraziamento che il rettore ha voluto conferire a *Luci sull'Est* per il suo sostegno. Loro indossano il costume mongole, usato dai professori.



In alto: il nostro inviato davanti al Centro Cattolico di Bishkek che funge anche da Nunziatura in Kyrgystan. *Luci sull'Est* ha contribuito all'acquisto, ristrutturazione e arredo di questo immobile.

riato». Stalin li sottomise in modo brutale, vietando il loro nomadismo e rinchiudendoli nelle fabbriche. I loro capi, tuttavia, non intendevano rinunciare alle loro fiere e antiche tradizioni, e protestarono. Furono sterminati senza pietà, mentre buona parte del popolo veniva deportata. Era la pulizia etnica dell'epoca staliniana. Deportata la sua gente, il Kyrgystan diventò anch'esso destinazione di deportazioni. Vi finirono altre umanità dolenti della Grande Russia. I loro discendenti ci sono ancora, hanno adottato per patria la terra di esilio.

Una signora, alta funzionaria dell'Università e nipote di nobili russi, rimpiange la sua terra di origine. I suoi nonni, proprietari terrieri nel Caucaso, furono deportati in Kyrgystan dai rivoluzionari bolscevichi e poco dopo fucilati. Le ho chiesto con delicatezza se avessero forse complotto. «Non hanno fatto niente

contro i marxisti - mi ha detto - i miei nonni sono stati fucilati ed i miei genitori costretti all'esilio, perché nobili». Oggi lei ama il Kyrgystan, e a ragione, perché ci sono tutte le premesse per una vita di prosperità e libertà in questa sorta di terra promessa.

Tremenda povertà spirituale: la gente è affamata, non solo di pane, ma di una ragione di vita

Praticamente non ci sono cattolici nel paese. Teoricamente la maggioranza è musulmana, ma ammettono senza difficoltà: «Siamo in realtà atei». Una volta ho domandato ad uno dei nostri accompagnatori di quale religione fosse. Sorpreso, mi ha risposto non senza esitazione: «Sono

musulmano, anzi ateo». Ho capito che sono ancora temi inusitati in una ex-repubblica sovietica. E chissà per quanto tempo ancora lo saranno.

Mons. Jan Pavel Lenga, Amministratore apostolico del Kazakistan - con giurisdizione anche su Kirgystan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan - ha concesso a «Fides» un'intervista alquanto significativa:

«Oggi la gente si trova in una tremenda povertà spirituale. Direi che le loro necessità spirituali sono persino più grandi di quelle materiali. Sono stati indottrinati nell'ateismo. Le giovani generazioni sono nate in quella situazione ed ora la gente ha bisogno di essere aiutata a superare l'ideologia comunista che li ha riempiti di vuote promesse lasciandoli nauseati. Ora sono affamati, non solo di pane, ma di una ragione di vita. Si chiedono: quale religione devo abbracciare, dov'è la verità, cosa è giusto? Noi dobbiamo indicargli dove si trova la verità ed aiutarli a trovare il significato della vita. Essi cercano i più alti ideali. Prima gli era stato detto "il vostro dio è il Partito Comunista", ora sono in cerca di una religione e non sanno cosa cercare o come trovarla. Ma la gente vuole conoscere. (...) Un sacerdote autentico vive per la gente, offre la sua vita per loro, dimostra che è preoccupato per loro. I sacerdoti e i religiosi aiutano la gente non per se stessi, ma per la gente. Queste non sono parole, ma è la realtà. (...) Se non li aiutiamo lungo la strada giusta che porta alla verità, verranno altri e



Gli inviati di *Luci sull'Est* sono ricevuti nel palazzo del governo dal Vicepresidente della Repubblica, Abdurasakov (terzo), a fianco di Mons. Michael Schmitz.

riempiranno il vuoto. (...) I più importanti sono i sacerdoti al servizio dei fedeli e poi l'aiuto finanziario. Se abbiamo per primo l'aiuto finanziario ciò rovinerà la nazione. La gente non diventerà più forte spiritualmente» (*Fides*, 6 giugno 1997).

Il contributo di *Luci sull'Est* per soddisfare questa fame spirituale

Per il tramite di un sacerdote missionario, Mons. Michael Schmitz, *Luci sull'Est* ha contribuito alla nascita di un centro cattolico e adesso collabora con l'Università di Bishkek nella creazione della cattedra di «Teologia e Cultura Occidentale». Uno spiraglio di luce nelle tenebre neopagane lasciate dal bolscevismo.

Il rettore dell'università ci riceve con espressioni di gratitudine, e senza pregiudizi verso il cattolicesimo. L'università vuole intensificare i rapporti con i cattolici dell'occidente. «Secondo un detto russo - ci dicono nel campus - la piazza non rimane mai vuota. Fallito il comunismo, o dall'occidente ci danno una mano o il comunismo può ri-

tornare. Non conosciamo altro sistema.» Una bella sfida per noi; ci riusciremo?

In questa fase post-sovietica il popolo ha più che mai sete di religiosità. L'indottrinamento ateo del PC non c'è più. In compenso c'è più affluenza ai luoghi di culto. I divertimenti sono scarsi. Quasi non ci sono cartelloni e insegne che pubblicizzino ristoranti o cinema. Le edicole hanno poco materiale a disposizione e quindi si conversa di più.

Soprattutto i giovani riflettono più che da noi. Ciò è tipico di chi ha sofferto molto. Nonostante l'ateismo imposto per decenni dal sistema sovietico, i kirghizi non hanno mai abbandonato l'idea che dalla religione può arrivare un vero sollievo, una spiegazione superiore e consolante pur nelle dure circostanze della vita. Ma manca loro quasi tutto per conoscere le Sacre Scritture, la Chiesa, il suo Magistero e la sua Storia. Mancano catechisti, libri, sale di conferenze e, innanzitutto, sacerdoti. Tutti questi bisogni incoraggiano *Luci sull'Est* ad andare avanti: interessarsene fa parte dell'universalità della nostra vocazione di cattolici, ai quali Nostro Signore ha comandato di «andare ad ammaestrare tutte le genti». ■



Uran Usenov e Ivan Zadorojny sono i primi studenti del Kirgystan nella Pontificia Università Lateranense. Grazie anche agli amici di *Luci sull'Est*, potranno seguire il corso di laurea in Dottrina sociale della Chiesa.

I lettori ci scrivono

«Non sapete quanto aiuto mi sta dando questo meraviglioso "Trattato della Vera Devozione a Maria"»

Grazie veramente, con umiltà e gratitudine ringrazio per i doni che mi fate. Non sapete quanto aiuto mi sta dando questo meraviglioso *Trattato della vera devozione a Maria* di San Luigi Maria da Montfort. Sinceramente io non sono degna di tanto! Anch'io pregherò per voi. Sinceri e affettuosi saluti. **R.M.D.B. - Todi (PG)**

«Un piccolo libro fascinoso e suggestivo che ci fa conoscere l'amore della Beata Vergine Maria per la Umanità»

Grazie della Vostra pubblicazione *Giacinta di Fatima, la pastorella della Madonna*: trattasi di una pubblicazione attraente con tante illustrazioni semplici, soavi e delicate inerenti la vita in campagna di gente umile, così come l'ha concepita la Divina Mente del Creatore: in un ambiente naturale, limpido e sereno e di largo respiro; (...) il tutto in occasione delle vicende inerenti le apparizioni della Beata Vergine Maria ai tre pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia di Fatima, e delle apparizioni dell'Angelo del Portogallo.

Ma - quel che finora non è stato detto - il lettore resta ammirato soprattutto dalle doti di mansuetudine e di maturità di una pastorella ancora bambina, Giacinta dotata di notevole bontà e virtù: virtù di cui tutti noi in fondo al nostro animo siamo potenzialmente dotati, ma che non sappiamo manifestare e praticare...

Giacinta (...) penetra nei cuori dei bambini e degli adulti e infonde occasioni di preghiera, e ci induce al corretto comportamento nella vita quotidiana.

Oltretutto Giacinta ci persuade a ravvicinarci a Dio, a disporci ad onorarLo e servirLo secondo la Sua Volontà.

Trattasi dunque di un piccolo libro fascinoso e suggestivo che nell'idillio

di un tenor di vita semplice e nella esaltazione poetica di carattere pastorale e campestre ci fa conoscere l'amore della Beata Vergine Maria per la Umanità; e a mezzo di umili creature, quel libricino induce tutti noi ad elevare pensieri di lode a Dio e alla preghiera, ed alla riparazione dei peccati.

Apprendiamo così che Giacinta è rivolta a tutti noi, e particolarmente è rivolta alla gioventù, e suggerisce di praticare la devozione alla Beata Vergine Maria. (...)

Ringrazio ancora del libretto e manifesto il mio sentimento di sincera adesione alla iniziativa di divulgare fra i giovani il libricino: nella certezza che il buon seme darà sicuramente i suoi buoni frutti, e nel desiderio che la pubblicazione in oggetto possa diffondere fra i piccoli e anche fra i grandi la pratica della devozione al Cuore Immacolato di Maria. **M.S.L. - Bari.**

«Il regalo più bello della mia vita»

Sono una devota della Madonna di Fatima, e vi scrivo questa lettera per ringraziarvi moltissimo di avermi spedito il Rosario della Madonna e la meravigliosa corona per recitare il Rosario. Quel Rosario per me è stato il regalo più bello della mia vita e lo recito due volte al giorno per onorare la Madonna. Non trovo parole per ringraziarvi di tutto, comunque vi sarò sempre riconoscente. Ringraziandovi ancora una volta con tutta la famiglia, io vi mando i più cordiali saluti. **M.E.G. - Melfi (PZ)**

«Si respirava aria di Paradiso»

La visita di Maria Santissima nella nostra casa in Genova, nel pomeriggio del 6 maggio u.s., nell'imminenza dell'anniversario della Sua apparizione a Fatima, è stata un avvenimento straordinario e impreveduto che abbiamo vissuto con immensa gioia e commozione.

Mai avremmo sperato in una grazia così grande, che la Madre del Nostro Signore venisse a noi...

Molti abitanti nel palazzo e nel rione e molti amici si sono uniti a noi per accogliere con filiale devozione la Madonna. Dopo aver annunziato la bellissima Effigie ed averla sistemata su un altare allestito per Lei nel punto più prestigioso della casa, abbiamo recitato tutti insieme il S. Rosario ed altre lodi, preghiere e canti, con raccoglimento e fervore, guidati da un Sacerdote intervenuto alla riunione.

Si respirava aria di Paradiso. Il suo sguardo materno ha raggiunto i cuori, recando a tutti consolazione e sollievo ed aprendo gli animi alla speranza. Dall'Immagine emanava sensibilmente l'affetto che la Santa Vergine nutre per ciascuno dei suoi figli.

Certo ha ascoltato i desideri più intimi.

Fino a sera è stato un sollecito alternarsi di gruppi, famiglie e coppie amiche per rendere omaggio alla Sacra Effigie con preghiere e canti.

Abbiamo vissuto un'esperienza bellissima che continuerà ad illuminare la nostra vita come un magnifico dono di Dio, che ci ha offerto l'occasione di dare la nostra testimonianza di fede.

Anche se l'Immagine della Madonna di Fatima ha ripreso il suo cammino missionario verso altre mete, la Santa Vergine è rimasta nella nostra casa con la sua presenza ineffabile.

Nei giorni seguenti gli intervenuti alla riunione ci hanno espresso la loro commozione e soddisfazione per aver partecipato allo splendido incontro. Grazie per aver pensato a noi ed averci compreso nel vostro programma. Con viva cordialità e stima, **A. e M.B. - Genova.**

Avvisi

• Nelle lettere di richiesta di materiale si prega gentilmente di scrivere nominativo e indirizzo in stampatello, unitamente al numero di telefono, se possibile. Così speriamo di poter velocizzare i tempi di spedizione e successivamente consegna.

• D'ora in poi sarà possibile contattarci anche per posta elettronica, al seguente indirizzo: luci-rm@iol.it.

• A causa delle vacanze estive, la presente edizione di *Spunti* è stata chiusa a luglio per evitare eccessivi ritardi.

Un nuovo traguardo di Luci sull'Est:

«Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza?» in croato

Nell'ambito dello sviluppo delle attività finalizzate ad una sempre maggiore diffusione del messaggio della Madonna di Fatima – primo passo per consentire alle persone di esaudire i suoi appelli alla conversione e così evitare quei castighi da Lei profetizzati per gli impenitenti – *Luci sull'Est* ha appena mandato in stampa una traduzione in croato di questo best-seller internazionale (v. *Spunti* giugno/99). Autore della prefazione è il Cardinale Franjo Kuharic, arcivescovo emerito di Zagabria; ne riportiamo un brano riguardante il rapporto tra Fatima e i Vangeli.

«La ufficiale rivelazione pubblica – afferma Mons. Kuharic – è terminata con la morte dell'ultimo apostolo. Questa Rivelazione di Dio ci obbliga a confessare la fede, ciò che le rivelazioni private non esigono. (...) Da parte del fedele sarebbe, però, un atto troppo alla leggera rifiutarle con un semplice gesto di mano, come per scuotersi la polvere. Tutto ciò che Dio fa, lo fa per salvare l'uomo, per convertirlo, per riscattarlo dal male alla vita nuova con Dio. E' una grande irresponsabilità rifiutare la grazia di Dio. (...)

«Quante grazie di conversione e di pacificazione ricevono i pellegrini a Fatima, come pure negli altri santuari della Madonna sparsi in tutto il mondo! I fatti ed i messaggi raccontati in questo libro (*Fatima, Messaggio di Tragedia o di Speranza?*) si ricollegano a quelle parole di Cristo nel Vangelo: "Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc. 1, 15).

«Meditiamo d'altronde sull'ammonimento di Gesù scritto da S. Luca. Pilato aveva fatto uccidere alcuni Galilei, il sangue dei quali si era mescolato con quello delle vittime

offerte ai loro dei. Poco tempo dopo, la torre di Siloe era crollata uccidendo alcuni ebrei. Gesù commenta: "Pensate forse che questi Galilei che furono uccisi erano più peccatori degli altri? No, vi dico, ma se non vi convertirete finirete come loro. O quelle diciotto persone sulle quali la torre di Siloe cadde uccidendoli, pensate forse che fossero più colpevoli degli altri giudei? No, vi dico. Ma se non vi convertirete, perirete tutti nello stesso modo" (Lc. 13, 1-5).

«Questi ammonimenti di Gesù risuonano nei messaggi della Madonna di Fatima. Questi messaggi sono rivolti alla blasfemia superbia del mondo che, pur commettendo peccati, si considera "immacolato", mentre la parola di Dio afferma: "La superbia inizia ad agire quando l'uomo rinnega Dio e nel suo cuore rifiuta il suo Creatore" (Sir. 10, 12). (...)

«Già nella prima apparizione la Beata Vergine Maria ha domandato ai piccoli e umili bambini: "Volete offrire a Dio tutte le vostre sofferenze che Egli vi manderà per soddisfazione dei peccati con i quali è offeso il Signore e per la conversione dei peccatori?" I piccoli veggenti rispondono pronti: "Sì, lo vogliamo". Rispondiamo anche noi così!»

Nel momento in cui scriviamo queste righe, stiamo finendo i preparativi per le carovane di *Luci sull'Est* che visiteranno Croazia, Bosnia, Polonia e altri Paesi dell'Est. Per il buon esito di queste iniziative, contiamo sulle preghiere e sui sacrifici dei nostri amici, compresi quelli che si compiono a nostra insaputa, ma che sono perfettamente conosciuti dal Creatore. Ed è questo ciò che più conta, perché nessuno è un eroe anonimo agli occhi di Dio. ■

Giacinta e Francesco: promulgato il decreto sul miracolo

Il 28 giugno 1999, alla presenza di Giovanni Paolo II, è stato promulgato il decreto che certifica l'autenticità di un miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Francesco Marto e della Venerabile Serva di Dio Giacinta Marto, i due giovani veggenti di Fatima (v. *Osservatore Romano*, 28-29 Giugno 1999).



Il miracolo approvato dalla Congregazione delle Cause dei Santi consiste nella guarigione, avvenuta a Leiria (Portogallo), di una donna di 67 anni, Emilia dos Santos, che viveva paralizzata da ben 22 anni, e che è tornata a camminare nel 1997.

Secondo gli osservatori, il fitto programma di Giovanni Paolo non consentirà di procedere alla beatificazione dei due pastorelli di Fatima prima del Duemila, mentre invece «il Santo Padre – afferma mons. Serafino Ferreira e Silva, vescovo di Leiria-Fatima – vorrebbe che questa beatificazione si concretizzasse in questo stesso anno» (v. *Noticias Ecclesiales*, 25.6.1999).

Voglia la Madonna disporre le cose in modo tale che Giacinta e Francesco possano assurgere l'onore degli altari il più presto possibile!

Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Carosa

Anno IX, n° 3 - Settembre 1999
Redazione e amministrazione:
Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27
C.C.P. 955005
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale Padova
Abbonamento annuo: L. 10.000
Stampa: AELLE SNC
Via Valsugana, 15 - 20139 Milano

Albania, Lituania, Russia: tre diversi momenti di uno stesso apostolato

Albania: soccorso spirituale e materiale



Të themi Rruzaren
në nder të Zonjës Mari

REPUBBLICA D'ALBANIA
Associazione Nazionale di
Beneficienza "Madre Teresa"
Lagja 18, Rr. A. GOJA Pall. 1025
DURAZZO (Albania) Tel. 00355 52 24923

Durazzo, 15/6/1999

Spettabile Direzione Generale
dell'Associazione LUCI sull'EST

nel nome del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale di Beneficienza MADRE TERESA, e mio personale, ringrazio profondamente lo Spettabile Direzione Generale dell'Associazione LUCI sull'EST, per il tempestivo aiuto in denaro di lire italiane 7.500.000 (settemilioni e 500.000) che servirà come parte sostanziale per l'acquisto di un mezzo di trasporto per la nostra Associazione.

Alla nostra richiesta Voi -come sempre SENSIBILI- avete risposto tempestivamente e con grande generosità! E noi Vi siamo infinitamente grati.

Il Presidente dell'Ass.Naz. di Beneficienza
MADRE TERESA

Ilesh ARAPI



● E' in stampa in lingua albanese il «pacchetto devozionale» contenente una coroncina e un libretto illustrato. L'iniziativa di *Luci sull'Est*, che conta sul sostegno dei vescovi albanesi, mira a favorire una maggior diffusione della preghiera del S. Rosario nella terra che ha per patrona la Madonna del Buon Consiglio. Per chi non lo ricordasse, il suo affresco originale e miracoloso si venera a Genazzano, presso Roma (v. *Spunti*, settembre/98).

● Dietro precisa richiesta, *Luci sull'Est* ha accettato di buon grado di venire in aiuto dell'associazione benefica *Madre Teresa* di Durazzo (Albania), che si occupa dell'assistenza a favore delle vittime del conflitto in Kosovo (v. la lettera di ringraziamento qui di fianco).

Le carovane estive di *Luci sull'Est*: Polonia, Ucraina, Paesi Baltici...

Da sei anni ormai *Luci sull'Est* organizza spedizioni estive, composte da giovani volontari che percorrono in lungo e in largo l'immenso territorio ex-sovietico. Con la grazia di Dio, anche questa estate 4 carovane percorreranno quelle vaste terre per diffondere sempre più la devozione alla Madonna.

Fra gli oggetti religiosi da distribuire, figura la Medaglia Miracolo-

sa, corredata da un foglio illustrativo.

Sul prossimo numero di *Spunti*, i nostri lettori troveranno un ampio resoconto su questo viaggio d'apostolato.

Rinnoviamo quindi la nostra richiesta di preghiere per il buon esito di queste iniziative, affinché esse contribuiscano ad affrettare il trionfo del Cuore Immacolato e Sapienziale di Maria in Russia, nell'Italia e in ciascuno di noi.





Lituania: distribuite 2.000 immagini della Madonna di Fatima

● In occasione della festa dell'Annunciazione (25 marzo) sono state distribuite ben 2.000 immagini della Madonna di Fatima ad Alytus, nella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Le immagini sono state inviate da *Luci sull'Est* grazie alla collaborazione dei suoi amici.

Russia: grande richiesta del libro «Fatima...»

● Qui sotto, un locale della posta di Kaisiadorys (Lituania), con i pacchetti dei libri sul messaggio di Fatima spediti in Russia nel marzo scorso. In un anno, sono state inviate ben 90.000 copie.



● Nel mese di giugno, un volontario di *Luci sull'Est* ha consegnato a Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico della Russia Europea, una immagine della Madonna di Fatima alta un metro, perché venisse posta in una chiesa di sua scelta.

Sebbene la Federazione Russa crei forti ostacoli burocratici alle congregazioni religiose cattoliche (mentre, ad esempio, i testimoni di Geova possono operare senza incontrare difficoltà) non manca qualche segno di speranza per i cattolici di quelle terre. Tre nuovi sacerdoti del seminario di San Pietroburgo, riporta *L'Osservatore Romano* (17.4.99), sono stati ordinati nel maggio scorso ed altri due lo saranno l'anno prossimo. I primi dopo 82 anni! Il seminario, diretto dal veronese Mons. Antonini, ha più di settanta studenti provenienti da tutti gli angoli dell'immenso impero ex-sovietico.

La potenza dell'arma del Rosario

Quando senza armi né sangue l'Austria si liberò dei comunisti invasori

A causa della grave decadenza della fede e dei costumi, nel 1917 a Fatima la Madonna chiese al mondo, tramite tre pastorelli, il pentimento dei peccati, il cambiamento di vita, preghiera e penitenza. Se il mondo l'avesse ascoltata, ci sarebbe stata la pace. Altrimenti, sarebbero esplose nuove guerre, la Chiesa sarebbe stata perseguitata, il Santo Padre avrebbe avuto molto da soffrire, molte nazioni sarebbero state annientate. A conferma della veridicità del Messaggio, nell'ultima apparizione dell'ottobre 1917 la Madre di Dio operò un portentoso miracolo, di fronte a migliaia di persone: il sole cominciò a roteare, dando l'impressione di precipitare sulla terra. Dopo questo prodigio, forse nessun altro evento è stato altrettanto miracoloso quanto un fatto di cui poco si parla nella storia contemporanea: l'inspiegabile ritiro delle truppe sovietiche dall'Austria 44 anni fa.

L'Umanità è sorda alle richieste della Madonna

Purtroppo dobbiamo constatare che il cambiamento di vita richiesto dalla Madonna non c'è stato. Anzi, i comandamenti divini sono rispettati ancor meno adesso che nel 1917. La Provvidenza Divina tutto vede, tutto registra.

Dopo la II Guerra Mondiale, nel mondo non sono cessati conflitti e convulsioni: il totale delle loro vittime è già cinque volte superiore a quello dell'ultima guerra. Abbiamo già trattato la sofferenza della Chiesa in paesi a regime islamico: è questa in tanti casi la dura e triste realtà contemporanea. Ma che sarebbe succes-

so se avessimo esaudito le richieste della Madonna a Fatima?

Nella storia austriaca del dopoguerra la Provvidenza ci dà un esempio di quello che accade quando si ascoltano gli appelli della Madre di Dio.

La triste situazione dell'Austria

Dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista nel 1938, entrambe le nazioni rimasero accomunate in un destino assai simile, tanto che i crimini dell'una furono attribuiti anche all'altra e, in realtà, le malefatte dei militari austriaci spesso si sommarono a quelle dei tedeschi. Già dal '43 gli alleati pensavano alle misure da prendere contro l'Austria, arrivando persino ad ipotizzare una eventuale liquidazione, con la spartizione del suo territorio fra le nazioni circostanti.

Alla fine fu deciso di occuparla a tempo indeterminato e dividerla in quattro zone di occupazione, da dare rispettivamente a Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica. A quest'ultima spettò la Bassa Austria, comprendente la capitale Vienna con la parte più ricca per agricoltura, petrolio e industria.

Nonostante le colpe molto più grandi del vicino teutonico, dopo l'allentamento delle misure di controllo la Germania occidentale cominciò poco dopo a manifestare segni di grande ripresa. L'Austria invece aveva una autonomia molto ridotta e i russi fomentarono, fra il settembre e l'ottobre 1950, un colpo di stato comunista a Vienna al fine di assumere il controllo di tutto il paese.

Inoltre, nel clima di guerra fredda, i sovietici non avevano nessuna intenzione di abbandonare il controllo della parte occupata, come accadeva, del resto, in tanti altri paesi dell'Europa Orientale. E' infatti noto che, almeno fino alla fine degli anni Ottanta, i russi non hanno mai lasciato di loro spontanea volontà il controllo politico delle zone occupate alla fine della guerra.

Uno stesso consiglio della Madonna in due occasioni diverse: Fatima 1917 e Mariazell 1946

In questo fosco scenario, il 2 febbraio 1946, festa della Candelora, il frate cappuccino Petrus Pavlicek aveva deciso di recarsi al principale santuario mariano del paese, Mariazell, al fine di pregare con insistenza ai piedi della Madonna, chiedendogli lumi sul modo di soccorrere gli urgenti bisogni del suo popolo. Ad un certo momento, sentì con tutta chiarezza una voce interiore che gli diceva: «Fate quel che vi dico e avrete la pace». Soltanto più tardi egli saprà che sono le stesse parole dette dalla Madonna ai tre pastorelli di Fatima. Per tutt'un anno cercò di capirne il senso, per trovare il modo di esaudirle.

Fu tuttavia nel febbraio 1947 che ebbe l'idea di promuovere un grande movimento di preghiera, riunendo persone che si impegnassero a dire il rosario in ore diverse, di modo che per tutto l'arco delle 24 ore non si cessasse di chiedere alla Madonna la conversione dei peccatori, la pace nel mondo e specialmente la liberazione dell'Austria.

Con l'autorizzazione dei suoi superiori, ma senza alcun sostegno economico giacché la guerra aveva lasciato l'Ordine in cattive acque, Pavlicek iniziò a percorrere il paese in lungo e in largo predicando la sua iniziativa letteralmente da tutti i pulpiti. Tramite i buoni uffici del vescovo di Leiria-Fatima, ottenne una copia della statua della Madonna pellegrina di Fatima dallo stesso scultore che aveva realizzato quelle precedenti. Questa statua, entrata in Austria dalla Svizzera, lo accompagnava sempre e le adesioni si moltiplicavano in ogni città e villaggio. Padre Petrus diede al movimento il nome di «Crociata Riparatrice del Santo Rosario», ma per non scatenare la repressione da parte delle autorità russe, chiedeva ai partecipanti di pregare per la pace mondiale e la conversione dei peccatori. Tuttavia non c'era nessuno che non capisse che la pace cominciava proprio dalla liberazione della madrepatria.

Un motivo centrale della predicazione era lo stesso indicato dalla Madonna a Fatima nel 1917: la conversione dei peccatori. Insisteva perché i suoi ascoltatori ricevessero il sacramento della penitenza, tanto che percorrendo 11 villaggi della regione di Amstetten, ascoltò 5.700 confessioni. In un'altra opportunità, rimase nel confessionale per ben 72 ore ininterrotte!

Innumerevoli peccatori incalliti si convertirono grazie allo zelo di padre Petrus, che possedeva un dono particolare per ottenere questa grazia, non senza una certa abilità. In un'occasione un pover'uomo tirava in salita un pesante carro pieno di fieno e senza essere visto, proprio grazie alla grande quantità di fieno, l'umile cappuccino si mise a spingere il carro. Soltanto a strada finita, l'uomo si accorse dell'accaduto e disse: «Adesso capisco perché sembrava così leggero.» Padre Petrus vi trovò il pretesto per una conversazione che finì in confessione. Un'altra volta ancora, preparandosi per celebrare la Messa in un villaggio, notò che in Chiesa c'erano soltanto donne. Chiese dove stessero gli uomini e i bambini e si sentì rispondere che in quel posto era loro abitudine entrare in chiesa alla fine della pre-

dica. Già vestito dei paramenti, uscì all'esterno e disse: «*O venite dentro, o vengo a celebrare qui fuori*». Così finì questa cattiva usanza.

La Crociata attecchisce fra il popolino e poi anche in alto loco

Il p. Petrus iniziò nel settembre 1948, nella Chiesa dei Cappuccini di Vienna, gli *Atti di devozione riparatrice*: Messe, predicazioni, confessioni, benedizione dei malati e recita del rosario. A volte questi «atti» duravano cinque giorni consecutivi! Egli li chiamò *Assalti di preghiera*: «La pace è un dono di Dio e non dei politici, e i doni di Dio si ottengono con la preghiera», cioè, la grazia andava ottenuta «assalendo» Dio con la preghiera, così come i soldati conquistano una fortezza prendendola d'assalto. Il 13 di ogni mese organizzava processioni con la statua della Madonna di Fatima, le quali col tempo divennero sempre più affollate, tanto che il 12 settembre, festa del Santo Nome di Maria, si decise di organizzare una grande processione col concorso di tutte le parrocchie della capitale. Come si sa, la festa era stata istituita dal Beato Innocenzo XI, per commemorare l'intervento della Madonna in occasione dell'assedio dei turchi a Vienna nel 1683. Data altamente simbolica, dunque: questa volta l'Austria era minacciata non dalla mezzaluna islamica, ma dalla stella rossa comunista. La situazione andava nuovamente affidata a Maria.

Nel 1948 p. Petrus cercò di coinvolgere nelle processioni anche l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Innitzer. Il Cardinale, che già non aveva visto di buon occhio l'arrivo della Madonna di Fatima nella Chiesa dei Cappuccini dicendo che «la Madonna era una sola», alla fine fu costretto ad arrendersi davanti al grande successo del movimento, unendosi poi alle processioni. Anche il cancelliere Leopold Figl rispose all'invito presentandosi con candela e rosario alla mano insieme ad altri membri del suo gabinetto. Una volta egli ebbe a dire a p. Petrus: «Anche se dovessimo essere presenti soltanto noi due, verrei lo stesso: la Patria lo esige!» Anche il

suo successore, il cancelliere Julius Raab, partecipò alle manifestazioni mariane.

Il movimento cresceva sempre di più e dall'Austria iniziava a straripare in Germania e Svizzera. Fino al 1955, più di 500.000 austriaci (all'epoca il paese aveva 5 milioni di abitanti) avevano alimentato un assordante tuono di preghiere che, giorno e notte, saliva al Cielo supplicando la liberazione dell'Austria, la conversione dei peccatori e la pace.

Nello stesso periodo si svolgevano a Londra le conferenze di pace fra la delegazione austriaca e le nazioni vincitrici della guerra: in 260 sedute in otto anni non si era giunti ad alcun risultato concreto. La Guerra Fredda si andava intensificando e il comunismo stringeva ovunque il suo pugno di ferro; sembrava che Dio volesse provare la fiducia di coloro che tanto anelavano alla liberazione del loro paese.

«Siamo liberi, grazie a te, Maria»

Superata la prova, la grazia è concessa. Il 24 marzo 1955 le autorità sovietiche convocarono quelle austriache a Mosca. Prima di partire, il cancelliere Raab chiese a p. Petrus: «Per favore, faccia pregare i suoi fedeli più che mai», prevedendo che si sarebbe deciso il futuro della nazione. Dopo rapidi colloqui, avviene l'impossibile: in modo inatteso, i russi annunciano di voler ritirare entro tre mesi le loro truppe. Il 15 maggio le quattro potenze vincitrici siglano il Trattato che concede l'indipendenza definitiva al paese. L'Austria era nuovamente libera. Un fatto veramente senza precedenti nella storia del comunismo. Il 26 ottobre l'ultimo soldato straniero lasciò il territorio austriaco, mentre la Germania avrebbe dovuto attendere fino al 1995.

Poco prima che tutto si compisse, fu organizzata a Vienna una gigantesca fiaccolata in onore della Madonna di Fatima, con grande concorso di folla e di personalità pubbliche. Il cancelliere finì il suo discorso con queste parole: «Oggi, noi che abbiamo il cuore pieno di fede, vogliamo elevare al Cielo una preghiera di gioia...: Siamo liberi, grazie a te, Maria.» ■

Santa Teresina del Bambin Gesù, patrona dei cattolici russi e delle missioni

La sua vocazione e la sua vera pietà

Come si sa, l'apostolato svolto da *Luci sull'Est* ha tra i suoi campi d'azione anche la Russia, ed è quindi quasi d'obbligo offrire un omaggio speciale a Santa Teresina del Bambin Gesù (1873-1897), Dottore della Chiesa e proclamata patrona dei cattolici russi da Papa Pio XI (cfr. *L'Osservatore Romano*, 3-4-99).

Si tratta pure di un atto di gratitudine: già S. Ambrogio insegnava di «non esservi nessun dovere maggiore del ringraziare» (*De excessu fratris sui Satyri*, Lib. I, 44). Quindi, ciò basterebbe per spiegare il nostro gesto, commemorante volto a questa piccola grande santa proprio a ridosso della sua festa, che cade il 1 ottobre.

La ringraziamo per la «pioggia di rose» da Lei ottenuta per i cattolici che hanno patito l'odio alla fede nei territori sovietici, dando loro la forza d'animo per far fronte ad indicibili sofferenze, che non di rado giungevano all'olocausto della propria vita (v. *Spunti* giugno/98, «Martiri cattolici nella Russia comunista»). La ringraziamo allo stesso modo per le benedizioni con cui, per la sua intercessione, Maria Santissima e il Suo Divino Figlio hanno colmato e continuano a colmare tutti coloro che si dedicano al grandioso ideale di accelerare – con le loro preghiere, sacrifici e sforzi – la conversione di quella nazione, secondo le parole profetiche della Madonna a Fatima.

Perciò riportiamo più oltre gli insegnamenti – chiari, brevi, profondi – del Cardinale Merry del Val su quella che deve essere la vera pietà, sull'esempio dell'autentica devozione specificamente verso Santa Teresina. Dopodiché saranno riproposti alcuni brani

da un articolo che il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira pubblicò sull'organo ufficioso dell'arcidiocesi di San Paolo in occasione del cinquantesimo della morte di Santa Teresina del Bambin Gesù. Con ciò intendiamo fornire ai lettori – in modo semplice e chiaro anche per chi non è specialista in spiritualità – degli elementi fondamentali della dottrina teresiana della «piccola via».

La pietà non va confusa con il sentimentalismo e la mollezza

Alla vigilia di un grande ritiro delle Probandiste, nel luglio 1928, il Segretario di Stato di San Pio X, Cardinale Merry del Val, così esortò le partecipanti:

«Meditate questa parola di Nostro Signore: "Colui che vorrà salvare la sua vita la perderà e colui che la perderà per me, la salverà".

«Perdere la propria vita per Nostro Signore è darsi interamente a Lui; darsi a Lui vuol dire amarlo; e l'amore risiede nella volontà.

«Coltivate dunque, fortificate la vostra volontà. Rendetela docile, maneggevole per applicarla a ciò che vi è doveroso. La nostra epoca è quella della sentimentalità, anche dal punto di vista spirituale.

«Un solo esempio: si vogliono raccogliere le rose che cadono dalle mani di Santa Teresa del Bambin Gesù, senza guardare al Crocifisso che essa stringe sul suo cuore. Volere ad ogni costo la consolazione, la felicità, la dolcezza vuol dire fare un fal-



so cammino ed esporsi a molti inganni. Mentre che vivere di fede, nel compimento della volontà di Dio, significa avere in tutte le circostanze la pace, il coraggio e la felicità vera. Il vostro Istituto ha bisogno di molte operaie, soprattutto di sante operaie. Mettetevi in condizione di servirlo bene.» (cf. *Il Cardinale Raffaele Merry del Val*, Mons. Prof. Pio Cenci, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1955, pag. 413).

«Consacrarsi alla vocazione di vittima espiatoria per i peccatori: niente di più ammirevole»

«Vittima espiatoria»: con questo titolo il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira scrisse sul *Legionario* (28-9-47) un denso articolo, dal quale riprendiamo alcuni degli spunti più significativi:

«Nel cinquantesimo della sua morte qualcuno che a lei (n.d.r. a Santa Teresina) deve molto, moltissimo, cercherà di saldare con rispetto e amore parte del debito, commentando da un punto di vista dottrinale la sua vita.

«I grandi peccatori sono i figli malati per la cui guarigione si profondono i tesori della Chiesa. I grandi santi sono i figli sani ed operosi che rimettono ad ogni momento, nel tesoro

ro della Chiesa, nuove ricchezze per sostituire quelle spese per i peccatori.

«Ciò ci permette di stabilire una correlazione: per i grandi peccatori, grandi spese del tesoro della Chiesa. O queste grandi spese sono reintegrate con nuovi slanci di generosità di Dio e delle anime sante, oppure le grazie divengono meno abbondanti, e il numero dei peccatori aumenta.

«Onde nulla di più necessario, per l'espansione della Chiesa, che arricchire sempre di più il suo tesoro soprannaturale con nuovi meriti.

«Evidentemente, si possono acquistare meriti praticando ovunque la virtù. Ma ci sono, nel giardino della Chiesa, anime che Dio destina specialmente a questo fine. Sono quelle che Egli chiama alla vita contemplativa, che si dedicano specialmente ad amare Dio, ad espiare per gli uomini. A queste anime scelte, Egli manda tutte le prove che vuole, se così serve a salvare numerosi peccatori. Dio non smette di flagellarle, in una maniera o nell'altra, cogliendo in loro i fiori della pietà e della sofferenza, e così con i loro meriti salvano altre anime.

«Niente di più ammirevole di consacrarsi alla vocazione di vittima espiatoria per i peccatori. Soprattutto quando vediamo che molti sono quelli che lavorano, molti quelli che pregano; ma chi ha il coraggio di espiare? Questo è il senso più profondo della vocazione dei trappisti, delle francescane, delle domenicane e delle carmelitane, fra cui fiori la soave ed eroica Teresina.

«La missione di Santa Teresina: mostrare una via che tutti potessimo percorrere»

«Il suo metodo è stato speciale. Conformandosi pienamente alla volontà di Dio, ella non chiedeva sofferenze, né le rifiutava. Che si facesse con Lei ciò che Dio voleva. Mai chiese a Dio o alle sue superiori di allontanarla da qualsiasi dolore. Il suo cammino era la piena sottomissione. E nella vita spirituale piena sottomissione equivale a piena santificazione.

«Il suo metodo si caratterizza inoltre per un'altra nota importante.

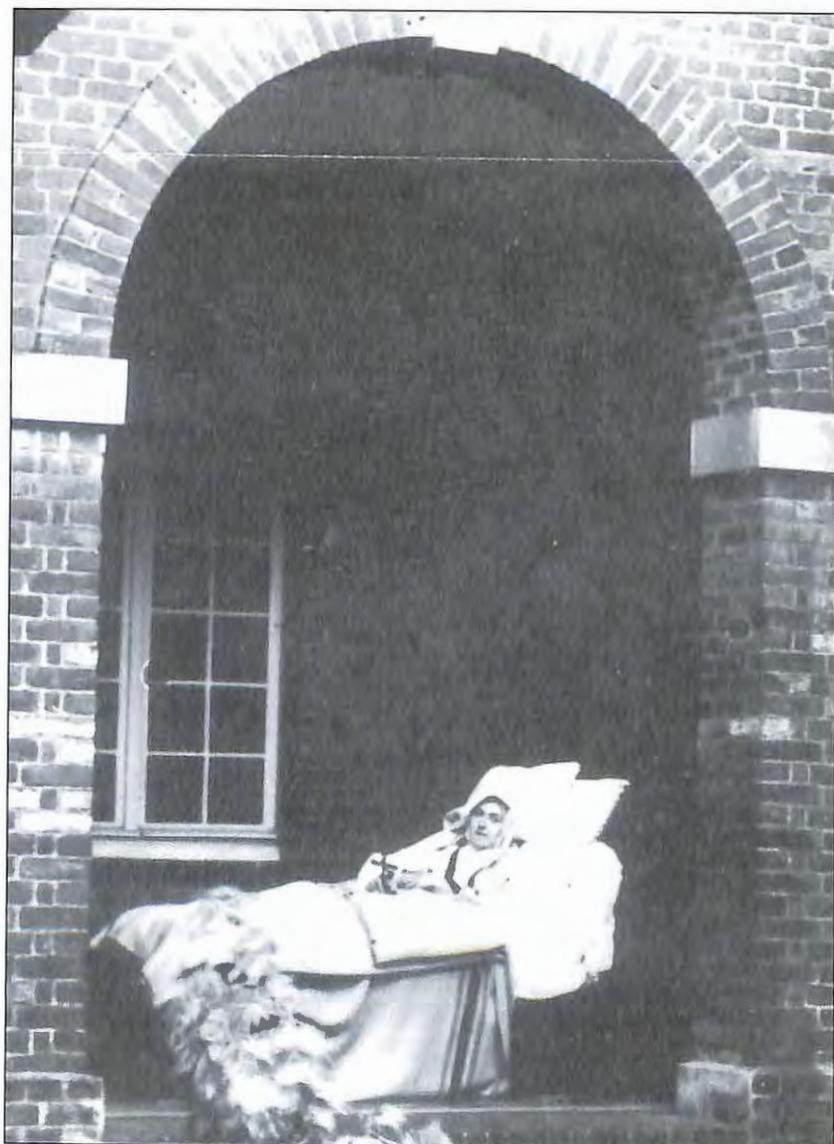
Santa Teresina non praticava grandi mortificazioni fisiche. Si limitava a quello che la regola prescriveva. Ma si sforzò in un altro tipo di mortificazione: fare ad ogni ora, ad ogni istante, mille piccoli sacrifici, mai la propria volontà, mai ciò che è comodo, o piacevole. Sempre fare il contrario di ciò che i sensi chiedevano, ed ognuno di questi piccoli sacrifici diventavano una piccola moneta nel tesoro della Chiesa. Piccola, sì, ma di oro zecchino: il valore di ogni piccolo atto stava nell'amore di Dio col quale veniva compiuto.

«E che amore meritorio! Santa Teresina non godeva di visioni, neppure di quei momenti sensibili e naturali che fanno a volte così amena la pietà. Aridità interiore assoluta, amore arido, ma ammirevolmente ardente,

frutto di una volontà informata dalla fede, con la salda ed eroica adesione a Dio, nella atonia involontaria e irrimediabile della sensibilità. Amore arido ed efficace è sinonimo, nella vita di pietà, di amore perfetto...

«Grande cammino, cammino semplice. Non è semplice fare piccoli sacrifici? Non è più semplice non avere visioni che averle? Non è più semplice accettare i sacrifici invece di chiederli?

«Cammino semplice, cammino per tutti. La missione di Santa Teresina fu quella di farci vedere una via che tutti potessimo percorrere. Voglia Santa Teresina aiutarci a percorrere questa via regale, che porterà agli altari non una o un'altra anima, ma intere legioni». ■



La Santa, nel suo letto di dolore, 34 giorni prima di volare al Cielo.

«Maria appariva davvero l'irresistibile battistrada»

Dal periodico passionista *Famiglia d'Impegno Cristiano*, luglio/99:

Dietro alla «Madonnina di Fatima» nell'incantevole isola dell'Elba

Una esperienza missionaria di cui non avevo mai avuto fin qui eccessiva fiducia e che, invece, alla prova dei fatti, si è rivelata ricca di grazia per il popolo; soprattutto per anime alla ricerca di una spiritualità solida, tipica della nostra FDIC.



L'arrivo all'isola d'Elba del pullmino di *Luci sull'Est* con la Madonna.

Non è un mistero per nessuno che nella nostra *Famiglia d'Impegno Cristiano* si usa un atteggiamento di riserva nei confronti di parecchie iniziative di devozione popolare italiana, specialmente mariana, quando si presentano assolutamente, o quasi, prive di contenuti formativi, per coloro che vi dedicano tempo, spese e speranze.

Ebbene, questa volta, c'è stata una consolante sorpresa. Cioè si è visto che, anche partendo da devozioni piuttosto indulgenti verso il sentimentalismo religioso, se si riesce ad attivare una decisa opera di evangelizzazione e catechesi, nel caso su tematica mariana, se ne vedono ottimi frutti, non identificabili con certe esteriorizzazioni della pietà cristiana, ma caratteristici delle grandi scosse della grazia. (...)

Forse non tutti voi sapete che, in questi ultimi tempi, alcune statue della Madonna di Fatima stanno girando il mondo cattolico, anzi si sono spinte fino ai confini della stessa Russia, diciamo la Lituania. Non è dunque il simulacro di Fatima, ma calchi effettuati su di essa. Ebbene sono sorte delle potenti organizzazioni, prevalentemente laicali, che si sono fatte carico di attivare questi pellegrinaggi straordinari, di cui una fondata da un noto esponente cattolico del Brasile, Plinio Corrêa de Oliveira. (...)

Verso la metà di aprile u.s. un signore di Piombino (...) mi ha chiesto di andare, o mandare qualcuno dei nostri Padri, a predicare nei vari centri della Maremma toscana e nell'Elba, dove si apriva una serie di questi pellegrinaggi mariani. Non sapendo neppure bene al dettaglio come stavano le cose, mi sono accontentato delle linee generali e personalmente ho accettato (d'accordo con i rispettivi parroci) solo alcuni centri. (...)

A parte le iniziative specifiche dei singoli centri, il quadro è risultato in questi termini: (...) nelle ore libere del mattino e del pomeriggio, confessioni e colloqui spirituali con chi li avesse richiesti. Moltissime le richieste.

La Madonna di Fatima in una Chiesa di Massa Marittima.



Il vescovo di Sessa Aurunca (CE), Mons. Antonio Napoletano, corona la statua della Madonna nella piazza cittadina.

Quello che si è visto, ha dell'incredibile: tematiche impensabili per le Missioni e solo paragonabili alle nostre Settimane o Corsi estivi della FDIC, venivano accolti con vivacità e calore da gente che si diceva colpita da rivelazioni mai pensate, benché sempre desiderate... Maria appariva davvero l'irresistibile battistrada, per proposte che generalmente nelle parrocchie non si osa formulare in pubblico, e che, al contrario, risultavano seducenti, coinvolgenti come non mai. ■

«Prodigiosa immagine della Madonna di Fatima che ha risvegliato la fede in tanti cuori»

Da uno degli innumerevoli parroci che ringraziano *Luci sull'Est*:

«Con la presente desidero esprimere tutta la mia gioia e la mia commozione per l'accoglienza devota attribuita da tutta la mia comunità alla dolce e prodigiosa immagine della Madonna di Fatima che ha risvegliato la fede in tanti cuori che da molto non si avvicinavano al Signore soprattutto nella processione di venerdì sera 14 maggio c.a. e desidero ringraziare le persone che fanno parte della vostra prestigiosa Associazione per il modo con cui seguono la Madonna, e per come pregano e per come danno buon esempio. Auguro a nome mio e di tutta la mia comunità un grande apostolato ovunque l'immagine benedetta viene portata e alla vostra Associazione un grande e fecondo apostolato. In fede porgo saluti e ringraziamenti. - E.C. / Valpiana.

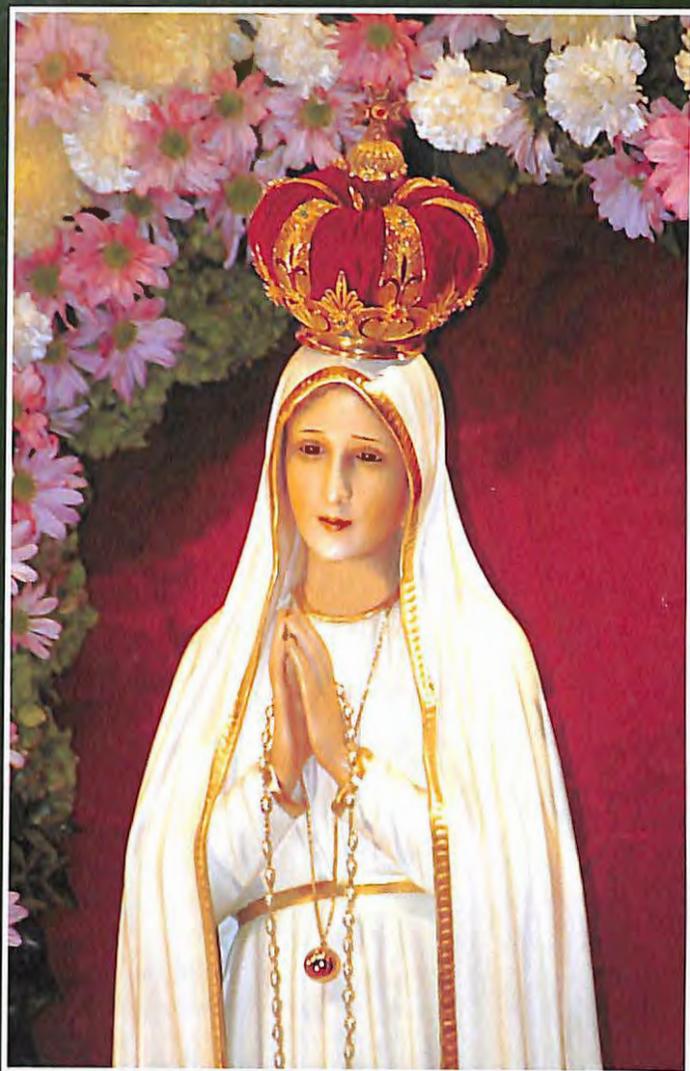


Spunti

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 — Filiale Padova
Periodico di collegamento con gli associati
al progetto «Luci sull'Est»
Dicembre 1999
Contiene Inserto Redazionale

Le «carovane della speranza»

pagg. 12 a 16

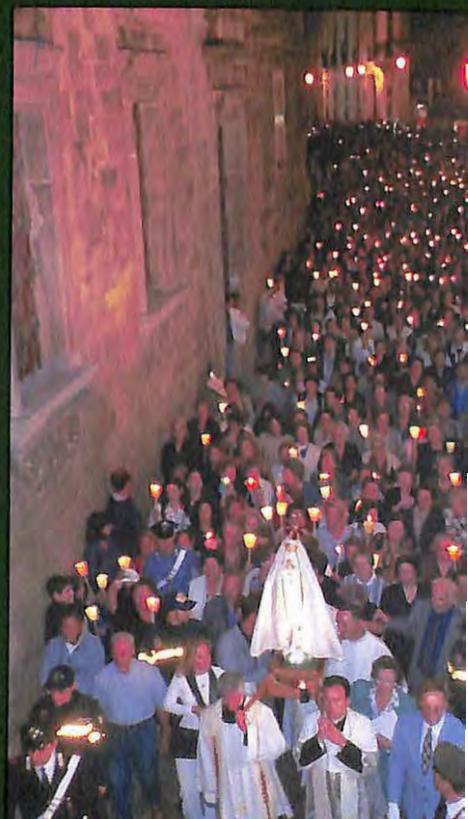


Un trionfo la visita della Madonna di Fatima in Italia

pagg. 2 a 4

A Roma, solenne omaggio

pagg. 8 a 10





Un trionfo la visita della Madonna di Fatima in Italia

Durante il mese di ottobre l'associazione *Luci sull'Est* ha avuto la grazia e il privilegio di ospitare in Italia la miracolosa statua della Madonna di Fatima che nel luglio 1972, a New Orleans (USA), versò lacrime diverse volte davanti a numerosi testimoni, anche ecclesiastici. [cfr. *Spunti agosto-settembre 1992*]. Realizzata nel 1947 da un artista portoghese, secondo le indicazioni di Suor Lucia, questa statua ha già visitato più di cento Paesi.

La prodigiosa statua di Nostra Signora di Fatima è arrivata dagli Stati Uniti all'aeroporto della Malpensa, Milano, nella mattinata del 1 ottobre scorso. Dopo una breve sosta, la Madonna è ripartita nel primo pomeriggio per Bari con un volo *Alitalia*. Comosso, il comandante l'ha accolta con un bacio, testimoniando in tal modo la sua riconoscenza per l'onore di avere a bordo una sì insigne ospite.

Bari

Nell'aeroporto del capoluogo pugliese la Madonna di Fatima era attesa da una grande folla, che Le ha dato il benvenuto con canti mariani e

festose acclamazioni. Un corteo di pullman e macchine, scortato da vetture dei *Vigili Urbani* e dei *Vigili del Fuoco*, ha accompagnato la Madonna fino alla Parrocchia di S. Carlo Borromeo dove, sul sagrato, centinaia di persone l'aspettavano.



Gallipoli (LE). La Madonna visita le Monache Carmelitane scalze. Nell'ultima apparizione a Fatima, la Madonna ha voluto presentarsi con l'abito del Carmelo, a dimostrazione di un misterioso ma profondo vincolo con questo Ordine.



La Madonna di Fatima nella Parrocchia di S. Carlo Borromeo, Bari.

La Madonna è rimasta a Bari per 10 giorni, nel quadro di un fitto programma che ha coinvolto, a turno, gli ambienti cattolici baresi: diverse parrocchie, Unitalsi, CVS, MAS, Gruppi di preghiera Padre Pio e via dicendo. La cerimonia del martedì 5 è stata trasmessa in diretta da Radio Maria. Diversi pullman sono giunti anche da città vicine, come Casamassima, Mola di Bari e Trani.

Momento centrale è stato, senz'altro, la solenne funzione celebrata da S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto. Una folla enorme si accalcava dentro la chiesa, straripando fino all'esterno. L'ultimo giorno, domenica 10, *Luci sull'Est* ha realizzato un convegno, alla presenza della veneranda visitatrice, che ha visto la partecipazione di oltre 500 persone. A nome dell'Associazione, ha parlato Giulio Loredò, responsabile degli «Apostoli di Fatima».

La visita ha avuto eco sulla stampa e sulla TV. Oltre a diverse notizie sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* e su *Barisera*, il canale regionale *Telenorba* ha mandato in onda un servizio di 10 minuti. Anche diverse radio ne hanno dato notizia.



L'Arcivescovo di Bari-Bitonto, S.E. Mons. Francesco Cacucci prega alla Madonna durante la cerimonia nella Chiesa di S. Carlo Borromeo.

■ Gallipoli

Da Bari, la statua della Madonna ha proseguito per Gallipoli (LE). Madre di Misericordia, Ella ha voluto iniziare questa tappa del suo viaggio italiano visitando i malati dell'Ospedale del Sacro Cuore. Nell'enorme parcheggio, Don Armando Manno, già parroco di S. Francesco, si è rivolto ai fedeli attorniato da diversi sacerdoti e, particolarmente, da Don Giorgio Ghezza, cappellano dell'Ospedale. Dalle finestre e dai balconi gruppi di persone seguivano da lontano la cerimonia. Erano presenti il vice sindaco di Gallipoli, il comandante dei Vigili Urbani, ufficiali dei Carabinieri, nonché diverse autorità politiche locali.

Infine l'apoteosi: più di cinquanta macchine, precedute da quattro vetture dei Carabinieri e dei Vigili, hanno scortato la Madonna, collocata sopra un camion coperto di drappi e fiori, per le principali vie di Gallipoli fino alla Fontana Greca, porta d'ingresso al centro storico. Sulla piazza della Fontana, una folla immensa aspettava la celestiale visitatrice sventolando fazzoletti e gridando «Viva Maria!». La Banda Municipale suonava inni mariani e musiche tradizionali.

In mezzo a un mare di fazzoletti, la Madonna è stata portata trionfalmente dalla Fontana Greca fino alla cattedrale, già gremita di fedeli. Graziosamente sistemata su un altare laterale, l'immagine è rimasta per tre

Le nobili gesta degli «Apostoli di Fatima»

Una doverosa parola di ringraziamento va rivolta agli «Apostoli di Fatima» di *Luci sull'Est*. Sono stati loro, infatti, ad organizzare a livello locale questo trionfale pellegrinaggio della Madonna. Mentre i volontari di *Luci sull'Est* erano per lo più impegnati nella preparazione del convegno romano, gli «Apostoli» si sono assunti in prima persona la responsabilità dell'organizzazione dell'accoglienza a Gallipoli, Napoli, Nocera e Milano.

Ma il nostro ringraziamento vale poco o nulla. La vera ricompensa per la vostra disinteressata dedizione, cari amici, è quella che viene dall'alto, dalle mani della Madonna, Madre di Misericordia. Dobbiamo continuare ad esclamare: «Permetti, o Signora, che io canti le Tue lodi. Dammi forza contro i Tuoi nemici!» [*Piccolo Ufficio della Beata Vergine*].

giorni esposta alla venerazione pubblica. Un fiume ininterrotto di pellegrini, giunti da tutto il Leccese e perfino da Taranto e da Brindisi, ha reso omaggio alla Madre di Dio, partecipando ai diversi riti che di volta in volta si celebravano. Anche *Il Quotidiano* di Lecce ha pubblicato un interessante servizio sulla visita.

Il 13 ottobre, ottantaduesimo anniversario dell'ultima apparizione di Fatima, S.E. Rev.ma Mons. Domenico Caliandro, Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca e Amministratore Apostolico di Nardò-Gallipoli, ha celebrato la messa in Cattedrale in onore della Madonna. Alla fine, Sua Eccellenza ha letto davanti alla statua

pellegrina un atto di affidamento, a nome proprio e di tutti i fedeli delle diocesi sotto la sua cura pastorale.

Dopo aver visitato le Suore Carmelitane nel loro monastero — noto per il miracolo ivi compiuto da Santa Teresina del Bambin Gesù — la Madonna di Fatima ha preso congedo dai fedeli gallipolini con una cerimonia che, secondo diversi testimoni, da moltissimo tempo non si vedeva. Portata sulle spalle da quattro sacerdoti vestiti con i paramenti di rito, è stata accompagnata da un'enorme processione che si è snodata per tutto il centro storico, mentre dai balconi piovevano fiori e coriandoli. Alla fine, due vetture dei carabinieri

Santuario della Bozzola (PV). L'ultimo addio: una folla calcolata in più di diecimila persone si congeda festosamente dalla statua della Madonna.





l'hanno scortata fino all'uscita della superstrada per Lecce.

Dopo una breve sosta a Mola di Bari, la Madonna è giunta nella Città Eterna il venerdì 15 ottobre, dove è rimasta per la venerazione privata nella sede centrale di *Luci sull'Est*.

Momento culminante del pellegrinaggio senz'altro il convegno di *Luci sull'Est*, che si è svolto a Roma il 16 ottobre e al quale abbiamo ritenuto opportuno dedicare un apposito articolo [v. pagina 8].

■ Napoli

Dopo Roma, è toccato a Napoli l'onore di ospitare, seppure solo per due giorni, la celestiale visitatrice. Accolta da una folla in festa in piazza del Gesù, nel centro storico della capitale partenopea, la Madonna di Fatima è stata portata in processione fino alla chiesa di Santa Chiara, piena di fedeli giunti anche da diverse città vicine. Dopo un intervento di Padre

Candido Capponi, è iniziato un intenso programma di Rosari, meditazioni e canti, durato fino a tarda sera.

Quella sera, la Madonna di Fatima l'ha trascorsa nel silenzio claustrale delle Monache Clarisse, che l'hanno venerata in una veglia durata tutta la notte.

■ Nocera Inferiore

La sera di lunedì 18, la celeste pellegrina ha lasciato Napoli per recarsi a Nocera Inferiore (SA), dove è stata accolta nella chiesa di Santa Monica. Davanti ai numerosi fedeli, giunti da tutto l'Agro nocerino, un rappresentante di *Luci sull'Est* ha spiegato il messaggio di Fatima e il suo significato per i giorni nostri.

Il martedì, la Madonna è rientrata a Roma, dove la aspettavano le Suore del Buon soccorso. La Regina dei Cieli ha poi visitato le Suore Compassioniste, nonché la sede dell'*Associazione Famiglia Domani*.

■ Da Milano a Chicago: «il cielo piange questa partenza»

A Milano, la Madonna è rimasta inizialmente a disposizione degli «Apostoli di Fatima» nella sede di *Luci sull'Est* a Cernusco sul Naviglio. La voce si è poi diffusa e alla fine della giornata numerosi altri visitatori sono accorsi a venerarla. Presenti inoltre rappresentanti di due associazioni, della Germania e dell'Austria, che si dedicano all'apostolato di Fatima nel loro paese.

La Madonna di Fatima ha chiuso il suo viaggio in Italia con una giornata memorabile nel Santuario della Bozzola, a Garlasco (PV). Più di 10 mila persone hanno partecipato alle diverse funzioni, in un fervore mariano che, a dire di molti, non si vedeva da decenni. Dopo la solenne funzione celebrata dal Vicario Generale della diocesi di Vigevano, una imponente processione ha accompagnato



Napoli: la folla che ha accolto la Madonna sulla Piazza del Gesù, da dove è stata portata in processione alla chiesa di S. Chiara.

la Madonna fino al piazzale del Santuario per il congedo finale. Diretta dal Rettore, Don Gregorio Vitale, la folla elevava al cielo le possenti note di «Noi vogliam Dio!», mentre la pioggia, che per tutta la giornata aveva prodigiosamente risparmiato le celebrazioni, cominciava nuovamente a cadere, tanto che un signore commentava: «il cielo piange questa partenza...»

Ed è sotto la pioggia che la Madonna di Fatima se n'è andata domenica 24 ottobre, con un volo di Alitalia alla volta di Chicago (USA), lasciandosi dietro una scia luminosa di grazie e di consolazioni. ■



Santuario della Bozzola (PV). Carl Malburg, custode di questa statua della Madonna di Fatima, spiega al pubblico la storia delle apparizioni in Portogallo. A d., Don Gregorio Vitale, rettore del santuario.



Spunti

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
Alberto Carosa

Anno IX, n° 4 - Dicembre 1999

Redazione e amministrazione:

Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: 06/807 63 95 - Fax: 06/8068 72 27

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale

Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale Padova

Abbonamento annuo: L. 10.000

Stampa: GRAFICHE ROSSI SRL

Via Cremona 33 - 26015 SORESINA (Cremona)

Il calendario di Luci sull'Est per il 2000

Qualche giorno soltanto ci separa dal momento solenne in cui si chiuderanno nel contempo un anno, un secolo, un millennio.

Com'è naturale, forse qualcuno evocherà il mondo di mille anni fa; lo paragonerà al nostro mondo, domandandosi cosa accadrà domani, nel 2100 o nel 3000.

Sarebbe impossibile abbracciare in uno sguardo d'insieme tutti gli avvenimenti, i traguardi, le decadenze, le speranze e le tante preoccupazioni che una tale riflessione ci suggerisce.

Per l'uomo di fede, le linee maestre della Storia sono tracciate secondo un criterio chiaro e luminoso: cosa ne è stato della Chiesa cattolica e della Cristianità in questo millennio, in questo secolo, in quest'anno? Che ne sarà di entrambe nell'avvenire?

E sul piano meramente temporale, analoghi interrogativi vengono alla mente: cosa ne è stato della nostra cara Italia che, come tanti altri paesi, si trova avvolta in una fumosa mistura di caos e di confusione, di sviluppo e di imbarbarimento?

Sia nella sublime notte di Natale, come nel capodanno carico di apprensioni e di speranze, depositiamo i nostri aneliti ai piedi di Gesù Bambino che sorride misericordiosamente sotto gli sguardi amorosi di Giuseppe e di Maria.

Noi li supplichiamo affinché i giorni venturi siano testimoni, per grazia divina, di grandi risurrezioni spirituali, onde i costumi morali, oggi in catastrofica decadenza, si risolleveranno per la soave azione della fede.



Chiediamo a Maria che liberi la Santa Chiesa dalla crisi drammatica dei giorni odierni, che vedono ancora la persecuzione, a volte violenta a volte sottile, di tanti suoi figli. Ed, infine, che Lei si aprino i popoli, perché possa illuminare individui, famiglie, istituzioni e nazioni.

* * *

Per testimoniare quanto stimiamo l'impegno di tutti coloro che aiutano Luci sull'Est a guadagnare anime per la gloria di Gesù e di Maria, abbiamo preparato un bel calendario dedicato alla Madonna di Fatima per il 2000.

Ma questo calendario vuole soprattutto essere un invito a pregare Maria lungo tutto il corso dell'anno, diventando così una consolazione nelle ore difficili e uno strumento per attingere forze spirituali, giacché «la vita dell'uomo su questa terra è una battaglia» (Giob. 7, 1).

Appeso in un luogo visibile della casa o dell'ufficio, sarà per tutti coloro che lo vedranno uno stimolo per rispondere agli appelli di conversione della Madonna a Fatima. Per ottenerlo, basta scrivere a **Luci sull'Est**: Via Castellini 13, 00197 Roma.

Con l'occasione, porgiamo a tutti i nostri lettori i migliori voti augurali per un Santo Natale e un Nuovo Anno ricolmo di grazie e benedizioni per l'intercessione della Madonna presso il Suo Divin Figlio. ■



La Gloria di Dio nell'alto dei Cieli, un aspetto secondario del Natale ?

Plinio Corrêa de Oliveira (*)

Riposate, Signore, nel vostro poverissimo quanto augustissimo presepio, sotto lo sguardo della Vergine, vostra Madre, che riversa su Voi i tesori ineffabili del suo rispetto e della sua tenerezza. Mai una creatura adorò con così profonda e rispettosa umiltà il suo Dio. In nessun tempo un cuore materno amò più affettuosamente suo figlio. Reciprocamente, mai Dio amò tanto una mera creatura. E in nessun momento un figlio amò tanto pienamente, tanto interamente, tanto sovrabbondantemente sua madre. Tutta la realtà di questo sublime dialogo di anime può essere racchiusa in queste parole, che indicano qui un intero oceano di felicità e che, in un'occasione ben diversa, avreste detto un dì dall'alto della Croce: «Madre, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre» (Giov. 19, 26). E, considerando la perfezione di questo reciproco amore, tra Voi e vostra Madre, sentiamo il cantico angelico che si innalza dalle profondità di ogni anima cristiana: «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e pace in Terra agli uomini di buona volontà» (Luc. 2, 14).

«Pace in Terra agli uomini di buona volontà»: il succedersi complicato ma celere delle associazioni di immagini mi fa sentire subito che in numerose occasioni dell'anno che sta finendo ho sentito parlare di pace, e di uomini di buona volontà. Curioso... mi rendo conto di aver sentito parlare meno, e persino molto meno, della gloria di Dio nel più alto dei Cieli. A dir bene, quasi non ne ho sentito parlare. Neppure implicitamente; poiché

implicitamente si parla della gloria di Dio quando vengono affermati i suoi sovrani diritti su tutto il creato e, per amor suo, si rivendica l'adempimento della sua Legge da parte degli individui, delle famiglie, dei gruppi professionali, delle classi sociali, delle regioni, delle nazioni e di tutta la società internazionale.

Perché mai questo silenzio, mi domando io? Perché gli uomini vogliono tanto la pace? Perché tanti uomini si vantano di avere buona volontà? E perché sono talmente pochi coloro che si preoccupano della gloria di Dio, o mostrano di agire e combattere per essa?

In altri termini, il fatto essenziale del vostro Santo Natale, Signore, sarebbe soltanto la pace in Terra agli uomini di buona volontà? E la gloria di Dio nel più alto dei Cieli sarebbe, per gli uomini, un aspetto meramente collaterale, di gran lunga minore, confuso e insipido del grande evento di Betlemme?

In altri termini ancora, la pace degli uomini vale più della gloria di Dio? La Terra vale più del Cielo? L'uomo, dunque, vale più di Dio? E la pace in Terra può essere ottenuta, conservata e persino incrementata senza che abbia nulla a che vedere con la gloria di Dio? Infine, che cos'è un uomo di buona volontà? È soltanto colui che vuole la pace in Terra, indifferente alla gloria di Dio in Cielo?

Tutti questi argomenti invitano ad una approfondita analisi del cantico angelico.

Oh ammirabile profondità di ogni parola ispirata! Tanto semplice, da essere capito persino da un bambino, tuttavia il cantico degli Angeli di Betlemme contiene verità tra le più profonde. Come è giovevole, quindi, nutrire lo spirito con queste parole, per partecipare come si deve alle festività del Santo Natale!

Aiutateci con le vostre preghiere, Madre Santissima, Sede della Sapienza, affinché illuminati dagli splendori che emanano da Gesù, possiamo capire il cantico angelico che è il più perfetto ed autorevole commentario del Natale.

«Uomo di buona volontà»: che cosa significa questo agli occhi di tanti e tanti nostri contemporanei? Per saperlo, basta domandarsi: buona volontà verso chi? La risposta balzerà impetuosa e impaziente, come succede di solito quando la domanda ha qualcosa di retorico da chiedere o è quasi lampante. Ma è ovvio, diranno molti dei nostri concittadini, buona volontà verso il prossimo. Verso colui che, ateo o seguace di una religione, qualunque essa sia, sostenitore della proprietà privata, del socialismo o del comunismo, vuole che tutti gli uomini vivano allegri, nell'abbondanza, senza malattie, senza lotte, senza rischi, profittando al massimo possibile di questa vita: ecco un uomo di buona volontà. Visto in questa prospettiva, l'uomo di buona volontà è un artefice della pace. Come dice il proverbio: «Nella casa dove manca il pane, tutti litigano e nessuno ha ragione». Quindi, in quella dove c'è il pane tutti hanno ragione e regna la pace. Dunque, dove c'è pane, tetto, medicinali, sicurezza, a maggior ragione esiste necessariamente la pace.

E la gloria di Dio? Per l'«uomo di buona volontà» inteso così, essa è un elemento superfluo in quel che dice riguardo alla pace in Terra. Poiché è dall'adeguato ordinamento dell'economia che deriva il buon ordine nella vita sociale e politica, e quindi la pace. «Superfluo» è dir poco, riguardo alla gloria di Dio in Cielo, considerata in funzione della pace in Terra. Siccome

alcuni uomini credono in Dio, e altri no, e siccome tra coloro che credono c'è una diversità nel modo di intendere Dio, quest'ultimo può agire come un pericoloso fautore di divisioni, dissensi e polemiche. Dio è un Signore fin troppo compromesso da migliaia di anni nelle polemiche, perché si parli di lui ad ogni momento. Per avere pace in Terra è meglio non mettersi a parlare con frequenza di Dio e della sua gloria in Cielo.

E poi... il Cielo è così vago, così lontano, così incerto! Che di esso parlino gli Angeli va bene, anche perché ci abitano. Ma noi uomini prendiamoci cura della Terra.

Per l'«uomo di buona volontà», unire la gloria celeste alla pace terrestre è qualcosa di tanto errato, superfluo e carico di fattori bellici quanto, per esempio, è imprudente unire la Chiesa allo Stato. La chiesa libera dallo Stato e lo stato libero dalla Chiesa, ecco un anelito molto tipico dell'«uomo di buona volontà». La pace terrena libera da implicazioni religiose, e Dio nel suo Cielo e nella sua gloria, a braccia conserte che sorride alla Terra in pace, a una tale distanza che non vi arrivi neanche la navicella «Apollo», ecco l'ideale dell'«uomo di buona volontà».

Queste sono le considerazioni dell'«uomo di buona volontà» tra virgolette, il cui cuore si trova lontano dal Cielo e il cui sguardo è rivolto soltanto verso la Terra. Quanto divergono, però, dal significato proprio e naturale del cantico angelico!

In effetti, se il Natale dà gloria a Dio nel più alto dei Cieli e simultaneamente è la fonte della pace in terra agli uomini di buona volontà – e fu appunto ciò che gli angeli proclamarono in Cielo – non si può dissociare una cosa dall'altra. Senza che gli uomini diano gloria a Dio, non c'è pace nel mondo. E la guerra, considerata come aggressione colpevole, è incompatibile con la gloria di Dio.

Voi, Signore Gesù, Dio fatto uomo, siete tra gli uomini il Principe della Pace. Senza di Voi la pace è una menzogna e, alla fine, tutto si converte in guerra. E poiché gli uomini non

lo capiscono, cercano in tutti i modi la pace, ma la pace non abita tra loro.

Che cos'è allora l'uomo di buona volontà, se non è colui che ama il prossimo? Sarà forse chi odia il suo prossimo?

Al fariseo, che Vi chiamò buon Maestro, domandaste: perché Mi chiamate buono, se solo Dio è buono (cf. Luc. 18, 19)? Se solo Dio è buono, la buona volontà autentica è quella che si volge intera verso Dio e ama il prossimo, non per il mero amore del prossimo, ma per amor di Dio. L'uomo è fatto in modo tale che non può amare il prossimo per il prossimo. O lo ama per amore di se stesso, e questo è egoismo; o lo ama per amor di Dio, e questo sì, è vero amore.

Di conseguenza, la «buona volontà» indifferente alla questione religiosa e la pace terrena che tende a instaurare non sono né buona volontà autentica, né vera pace. E il falso «uomo di buona volontà» è in ultima analisi un seminatore di guerre e un artefice di rovine.

Ma, dirà qualcuno, Gesù come può essere il fondamento della pace, se nessuno come Lui ha suscitato tanto odio? La plebaglia, che da Lui era stata colmata di benefici spirituali e materiali di ogni genere, gli preferì Barabba, un bandito. Questo non è odio? Gli imperatori mossero contro Lui atroci persecuzioni. Gli ariani mobilitarono contro di Lui tutte le potenze della Terra. Poi vennero i maomettani. E dopo, e dopo, tutte le grandi ondate della Storia, fino al nazismo e al comunismo. Peraltro, aggiungerebbe forse qualcuno, Simeone espresse bene questa verità, profetizzando che lungo la Storia Egli sarebbe stato una pietra di scandalo, un segno di contraddizione per la morte e risurrezione di molti (cf. Luc. 2, 34). Egli stesso disse di sé che portava sulla Terra la spada (cf. Mat. 10, 34). Per quanto tutto ciò sia buono, argomenterebbe un «uomo di buona volontà» tra virgolette, la vera pace, cioè una piena e completa smobilitazione degli spiriti, un'intera cessazione non solo di tutte le guerre ma di tutte le polemiche, non è possibile con Gesù Cristo. La pace è autentica

soltanto quando rimuove tutte le controversie, incluse quelle a cui Gesù Cristo – senza colpa propria, concede l'«uomo di buona volontà» – fornisce l'occasione.

Davvero? Replicherebbe un autentico uomo di buona volontà, cioè un uomo che ama Dio con tutta la sincerità della sua anima. In questo caso, è per burla che la Scrittura chiama Gesù Cristo Principe della Pace (cf. Is. 9, 6) e la Chiesa, facendo eco al Battista (cf. Giov. 1, 29, 36), Lo presenta come un mansueto Agnello al quale gli uomini devono chiedere il dono della pace: «Agnus dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem»? Oppure è perché la vera pace non esclude la lotta del bene contro il male, la polemica tra la luce e le tenebre, il perpetuo calcagno della Vergine senza macchia sulla testa del Serpente, l'ostilità tra la stirpe della Vergine e la razza del Serpente? La pace è l'ordine di Cristo nel Regno di Cristo. Essa ha, dunque, come condizione la lotta dei seguaci di Cristo contro i nemici di Cristo. La pace di Cristo non si identifica in nessun modo con la falsa pace, quella senza lotte né polemiche, del sedicente «uomo di buona volontà».

Dal vostro Santo Natale, o Dio-Bambino, abbiamo appreso tre grandi lezioni. Abbiamo imparato che non c'è pace in Terra senza di Voi. Che l'autentico uomo di buona volontà non è colui che ama l'uomo per l'uomo, ma colui che lo ama per amor Vostro. E che la vostra Pace include la cessazione di tutte le lotte tranne la vostra incessante e gloriosa guerra contro il Demonio e i suoi alleati, il mondo e la carne.

Vergine Maria, Mediatrice di tutte le grazie, inchinata in adorazione al Dio-Bambino, otteneteci una piena compenetrazione di tutte queste verità. E permettete che nella prospettiva da esse svelata, cantiamo con Voi e con tutte le creature celesti e terrene di cui siete Regina: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e Pace in Terra agli uomini di buona volontà.

(*) *Trascritto della rivista Catolicismo (Brasile), dicembre 1963.*



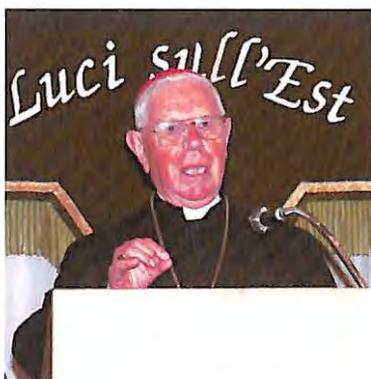
Solenne omaggio alla Madonna di Fatima a Roma

Il 16 ottobre più di 800 persone hanno affollato l'auditorio Augustinianum, adiacente a Piazza S. Pietro, per partecipare all'omaggio ad una statua della Madonna del tutto particolare. Si trattava nientemeno che di quella che nel 1972, come si è già visto, pianse miracolosamente a New Orleans, ma che dal 1947 andava in pellegrinaggio nel mondo.

La solenne manifestazione, promossa dall'Associazione *Luci sull'Est* (LSE), è stata presieduta da Mons. Custódio Alvim Pereira, Arcivescovo-Emerito di Lourenço Marques, Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano e patrono di diversi progetti di *Luci sull'Est*. Erano presenti anche il Cardinale Opilio Rossi, S.E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore apostolico della Russia europea e Mons. Eugenius Bartulis, Vescovo di Siauliai, Lituania.

Tra le altre personalità ecclesiastiche che hanno dato la loro adesione al convegno, pur impossibilitati a prendervi parte, figuravano il Cardinale Lorenzo Antonetti; il Cardinale Kazimiers Swiatek, Arcivescovo di Minsk-Mohilev; e Mons. Angelo Massafra, Arcivescovo di Scutari, Albania. Le Suore Paoline di Mosca hanno inviato un commovente fax di ringraziamento per tutto l'aiuto ricevuto da LSE nella loro opera apostolica in Russia.

I lavori sono stati aperti da una processione guidata dalla statua della Madonna pellegrina, portata a spalla da quattro volontari di LSE in abito di gala, tra due ali di folla festante che intonava il melodioso canto *Tredici*



Mons. Alvim Pereira

maggio. Alla fine della cerimonia, la Madonna è stata collocata su una colonna al centro del palco, dove S. Em. il Cardinale Opilio Rossi l'ha incoronata di fronte ad un pubblico devotamente raccolto in preghiera.

Dopo l'introduzione di Giampiero Zai, collaboratore di LSE, ha preso brevemente la parola Mons. Alvim Pereira, che ha spronato i presenti ad avere più che mai fiducia in Maria, nostra madre, come sola e sicura guida in questi tempi così travagliati.

Dopo un brano di musica polifonica in onore di Maria Santissima, è stato presentato l'audiovisivo «Fatima agli albori del Duemila».

L'audiovisivo su Fatima e l'apostolato svolto da *Luci sull'Est*

L'audiovisivo traccia la storia di *Luci sull'Est*, dalla sua nascita su diretta ispirazione del leader cattolico prof. Plinio Corrêa de Oliveira, fino alle recenti iniziative in favore del Kyrgystan, Lituania, Albania ed altri paesi ex-comunisti. Questa storia si intreccia con le vicende dell'ex-blocco sovietico e — più profondamente — con gli sviluppi che ne hanno in seguito determinato il crollo. Concretamente, l'azione di LSE va considerata come un contributo all'opera di risveglio della fede cattolica, non soltanto dei paesi dell'Est, ma anche in Occidente, colpiti da una profonda crisi che si è venuta sviluppando nell'arco di cinque secoli.

L'origine, l'essenza e lo sviluppo storico di questa crisi, nonché i modi per contrastarla, sono magistralmente spiegati nel capolavoro del prof. Plinio Corrêa de Oliveira, *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, testo giudicato «della più alta importanza per i tempi in cui viviamo» dal Cardinale Eugenio Tisserant, allora Decano del Sacro Collegio.

Il Santo Rosario meditato: cinque personalità commentano i misteri gloriosi

In omaggio alla Madonna di Fatima, non poteva mancare il rosario, magistralmente guidato da Mons. Alvim Pereira, che ha opportunamente affidato a turno a cinque personalità presenti una meditazione per ciascun mistero, ispirate alle loro esperienze nei rispettivi paesi oppressi dal comunismo. Fra un mistero e l'altro, il coro della chiesa di S. Nicola in Carcere eseguiva brani di musica gregoriana.

Il primo mistero, la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, è stato meditato da Don Iosip Munjic, professore di teologia nel seminario di Spalato, Croazia, nonché cappellano dell'università. «Per noi questi

settanta anni di comunismo — ha detto Don Munjic — sono stati anni di morte e di sofferenze. Un chiaro esempio è il martirio del Cardinale Aloisys Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, recentemente beatificato da Giovanni Paolo II. Ma, così come Nostro Signore è risorto, così la Fede cattolica nei nostri popoli dovrà risorgere».



Nel secondo mistero ha offerto le sue riflessioni Mario Zivkovic, già membro del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e attuale direttore del Centro per la Famiglia di Zagabria, Croazia. «I rischi che attualmente incombono sul nostro paese — ha detto — sotto un certo profilo non sono minori di quelli provocati dal comunismo. Ma ci sono segni di rinascita, come il forte calo nel numero degli aborti. Con l'aiuto delle vostre preghiere, la Croazia sarà nuovamente cattolica e grande!»



Nel terzo mistero, S.E. Mons. Bartulis, vescovo di Siauliai, Lituania, ha parlato di uno dei luoghi più simbolici della sua diocesi e forse dell'intero paese: la celebre Collina delle Croci, dove piantavano una croce le famiglie dei prigionieri internati dai sovietici nei

lager siberiani. Oggi, più di cinquantamila croci ricordano alle generazioni venturose non solo la feroce persecuzione patita dal popolo lituano, ma anche la sua Fede incrollabile che ha saputo resistere sperando oltre ogni speranza.

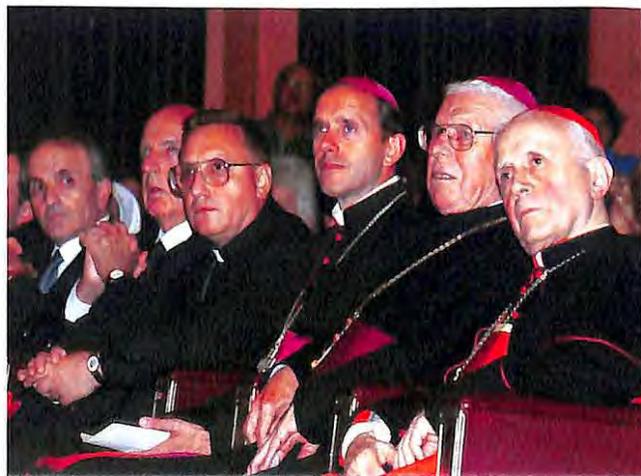
Nel quarto mistero, il Principe albanese Gjon Gjomarkaj ha offerto una commovente testimonianza della sua personale vicenda, intimamente intrecciata con quella del suo paese. Discendente dei governatori del nord dell'Albania, che nel passato erano riusciti a conservare la Fede cattolica di fronte alla dilagante minaccia musulmana, il principe Gjomarkaj ha ricordato come fu perseguitato e torturato dal governo comunista.



E' toccato a Padre Candido Capponi, predicatore cappuccino di Genova e cappellano dell'Istituto Gaslini (Ospedale Pediatrico), chiudere il

Rosario meditando il quinto mistero: Maria è incoronata Regina del cielo e della terra. Tutta la creazione dà gloria a Dio, e perciò dà anche gloria a Maria, spiegava Padre Candido. Noi dobbiamo contemplare Dio e Maria nell'universo, per rendergli omaggio quaggiù durante la nostra vita, e poi nell'eternità. E' questo il senso della regalità di Maria.

Il Cardinale Opilio Rossi, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz (Amministratore Apostolico della Russia Europea), Mons. Eugenius Bartulis (vescovo di Siauliai, Lituania) e il Principe Ruspoli.





■ «Fatima ci fa intravedere le luci sacrali dell'alba del Regno di Maria»



Giulio Loredò, coordinatore degli «Apostoli di Fatima» di *Luci sull'Est*, ha rivolto ai convenuti un

breve cenno di commiato, citando il prof. Plinio Corrêa de Oliveira: «Le nubi che abbiamo davanti non sono rosee. Ma ci anima una certezza invincibile e cioè che non solo la Chiesa — come è ovvio, data la promessa divina — non scomparirà, ma che otterrà ai nostri giorni un trionfo maggiore di quello di Lepanto. (...) Il secolo XX sarà non soltanto il secolo della grande lotta, ma soprattutto il secolo dell'immenso trionfo».

Ed è sotto il segno di questo immenso trionfo che Giulio Loredò ha inteso concludere l'incontro, ricollegandosi ancora alle parole del prof. Corrêa de Oliveira, per il quale «al di là delle punizioni sommamente probabili, verso le quali avanziamo, Fatima ci fa intravedere le luci sacrali dell'alba del Regno di Maria: Infine, il mio Cuore Immacolato Trionferà».

La Madonna di Fatima è rimasta poi a disposizione dei fedeli che, numerosi, hanno voluto manifestarle la loro devozione trattenendosi a pregare anche dopo la fine della commovente manifestazione, ai piedi di quella statua che «è così bella — come ci ha scritto una delle tante persone che l'hanno venerata — da rimanere estasiati nel vedere quel volto triste».

■ Ripercussioni senza frontiere

Al momento di entrare in stampa veno segnalato dallo Sri Lanka un reportage sulla devozione alla Madonna di Fatima, apparso sullo *Sri Lanka's Catholic Weekly* (7-11-99), che parla diffusamente della manifestazione di *Luci sull'Est* all'Augustinianum.

In Memoriam

S.E. Monsignor Romolo Carboni

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Romolo Carboni, Nunzio Apostolico e Arcivescovo titolare di Sidone, è deceduto a Fano il 2 settembre scorso.

Nato nella stessa città il 9 maggio 1911, fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1934. Entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede il 15 settembre 1937, divenuto vescovo il 28 settembre 1953. Il 2 novembre 1959 fu nominato Nunzio Apostolico in Perù e, successivamente, il 26 aprile 1969, Nunzio Apostolico presso il governo italiano.

Quando l'illustre ecclesiastico risiedeva a Lima, come Nunzio Apostolico in Perù, prese conoscenza della rinomata opera di Plinio Corrêa de Oliveira, pubblicata nel 1959, «Rivoluzione e Contro-Rivoluzione», e inviò al suo Autore una lettera di encomio, datata 24 luglio 1961, dalla quale riportiamo il seguente brano:

«Chiarissimo Professore,

«La lettura del Suo libro *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* ha provocato in me una magnifica impressione, sia per la bravura e la maestria con le quali analizza il processo della Rivoluzione e mette in luce le vere origini del crollo dei valori morali che oggi disorienta le coscienze; sia per il vigore, con il quale indica la tattica e i metodi per vincerla...

«Sono sicuro che il Suo libro ha reso un importante servizio alla causa cattolica e che contribuirà a riunire le forze del bene per la rapida soluzione del grande problema contemporaneo.»

Romolo Carboni
(Arcivescovo Titolare di Sidone)
Nunzio Apostolico

La sua simpatia e adesione fu costante nel corso degli anni. Infatti non era raro che *Luci sull'Est* ricevesse telefonate o lettere di incoraggiamento da parte Sua. Per esempio, il 1° luglio 1998, ci scriveva queste calorose parole:

«Sono molto lieto, grato, commosso per (...) il ricordo della lettera che, anni fa, quando ero Nunzio nel Perù, scrissi all'ispiratore del loro apostolato, il compianto Prof. Plinio Corrêa de Oliveira, a proposito del suo libro principale *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*» (v. *Spunti* Dicembre 1998).



Luci sull'Est su Internet

Una campagna come quella di LSE non può restare assente dalla tribuna mondiale offerta da Internet. Il 1° ottobre, festa di Santa Teresina, abbiamo inaugurato la nostra pagina,

ricca per contenuto grafico e, soprattutto, informazioni. Da qualsiasi parte del mondo, i devoti di Fatima di lingua italiana la potranno visitare sul sito www.lucisullest.org. Voglia la Patrona delle Missioni benedire questa iniziativa di LSE per una sempre maggiore e più efficace diffusione del messaggio di Fatima, nonché di tutte le altre iniziative che saranno promosse in futuro dall'associazione.



I lettori ci scrivono

Il messaggio della Madonna di Fatima deve arrivare anche in Romania

Carissimi amici, svolgo le mie attività ad Oradea, in Romania. Mi occupo della diffusione della buona stampa, tra i poveri ed i detenuti. Ho ricevuto una vostra rivista e sono molto contenta per la devozione alla Madonna di Fatima. Ho visto che avete distribuito materiale in diversi paesi, nelle varie lingue. Quest'anno sono stata anche io a Lourdes e a Fatima e ho un intenso desiderio di far conoscere la Madonna di Fatima diffondendo materiale religioso ed anche stampe. Per questo vengo a Voi con due richieste ed affido alla Nostra Signora di Fatima, al Suo Cuore Immacolato queste intenzioni:

1) se mi potete inviare un pacco con oggetti e materiale religioso: immagini, medagliette, corone ecc per apostolato e se non chiedo troppo una statua della Madonna di Fatima;

2) vorrei tantissimo tradurre in rumeno qualche testo religioso riguardo la Madonna di Fatima per diffonderlo (volantini ecc.). Se loro mi inviano qualcosa da tradurre sarei molto contenta. Il messaggio della nostra Mamma celeste deve arrivare anche in Romania.

D.R. Oradea - Romania.

«Un'occasione di conoscere ciò che Maria desidera»

Sono Carmelitana Missionaria di S. Teresa del Bambino Gesù (e) sono rumena. Sono stata in Italia quattro anni. Qualche giorno prima del mio ritorno in Romania, mi è stato consigliato questo fascicolo *Carovana di Luci sull'Est* (v. *Spunti* settembre u.s.). Il mio desiderio è di essere una vera missionaria, (...) certamente anche qui posso esserlo. (...) Questo fascicolo (*Spunti*) del mese di settembre, che mi è stato offerto da una famiglia di Roma, per me è

un'occasione di conoscere ciò che Maria desidera: di amare il Suo Figlio, che si è offerto per amore, e non solo conoscere, ma di annunciare queste meraviglie, questo dono, soprattutto per coloro che ancora non hanno avuto l'occasione di scoprire e conoscere questo amore profondo. Chiedo, se è possibile, di averlo anch'io, questo fascicolo. Grazie. Sr. **M.N.C. - Bacau (Romania).**

«Sono rimasta entusiasta»

Ho ricevuto il libro *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?* e sono rimasta entusiasta. Tanto è vero che ne ho richieste altre due copie. Ora ricevendo *Spunti* sono venuta a conoscenza dei libri *Trattato della vera devozione a Maria* e *Giacinta di Fatima* e vorrei riceverli. Vi ringrazio e che Dio vi protegga. **P.D.G. - Roma.**

«La Madonnina mi ha fatto tornare la gioia di vivere»

L'arrivo nella mia casa della «Vergine Santa» mi ha riempito il cuore di gioia. Grazie! Grazie! La Madonnina nella mia vita è stata sempre vicina e nel momento più brutto della mia vita, con un Santo Rosario recitato, mi ha fatto tornare la gioia di vivere. La Vergine sarà sempre la Regina della mia casa e del mio cuore e a Lei affido mia figlia e mio marito che sono tanto buoni. **B.A.M. - Nocera (NA).**

«La cassetta mi ha molto aiutato e incoraggiato nei momenti di sconforto»

La cassetta (con brani scelti del Libro della Fiducia) che mi avete inviato mi ha molto aiutato e incoraggiato nei momenti di sconforto, dandomi sicurezza e quella fiducia necessaria per poter affrontare i vari problemi quotidiani. Da qui ho ottenuto anche quella misteriosa forza

che ti aiuta a combattere e a lottare contro ogni avversità sapendo che non sono solo ma che al mio fianco c'è sempre Maria pronta a risvegliarmi come la più premurosa delle madri. Possa Maria continuare a infondermi quella fiducia che Lei stessa aveva nel signore senza mai dubitare, sapendo che anche dal male che riceviamo se ne può trarre spesso del bene per la crescita delle anime.

S.L. - Villacidro.

«Perché il bene cominciato possa sempre più moltiplicarsi per la gloria di Dio»

Da una suora che abita a Roma:

Ho ricevuto i due Libri della Fiducia e ringrazio sentitamente. A dire la verità sono stata tentata di scrivere per averli in modo da poterli dare ad alcune persone che sono nella sofferenza, ma data la mia povertà non ho avuto il coraggio. (...) Le notizie su Luci sull'Est sono molto interessanti, le sto facendo conoscere a chi non conosce l'Associazione. Lodevole l'invito alla recita del santo rosario, anche al ricorso dell'aiuto di Santa Teresina del Bambino Gesù.

Il Signore voglia benedire tutte le loro iniziative, e fecondare il loro apostolato. E' da molto tempo che io faccio parte di questa Associazione. Prima di tutto con le mie povere preghiere e sacrifici, e quando ho potuto ho partecipato anche con la mia più o meno grande offerta, perché il bene cominciato possa sempre più moltiplicarsi per la gloria di Dio, di Maria Santissima e di tanto beneficio di tante anime. Sono vicina a tutti i collaboratori dell'Associazione, con la preghiera e l'augurio di un sempre maggiore apostolato.

Suor A.V. - Roma.

(N.d.R.: Abbiamo spedito molto volentieri altre copie del *Libro della Fiducia*).

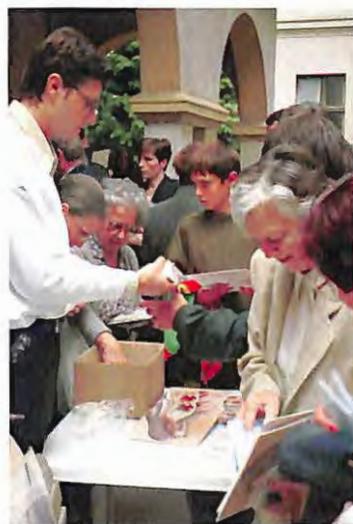


Uscita della Chiesa di Sant'Onofrio a Lviv, in Ucraina.

Le «carovane della speranza» 1999 di Luci sull'Est nei paesi dell'ex impero comunista

Come è ormai tradizione, *Luci sull'Est* (LSE) ha promosso in estate le «carovane della speranza», in cui gruppi di volontari, amici e simpatizzanti dell'associazione hanno percorso Polonia, Ucraina, Lituania, Croazia e Bosnia portando una Madonna di Fatima pellegrina e distribuendo una grande quantità di materiale religioso.

Tuttavia, al di là della portata delle nostre braccia, è sempre la Provvidenza che solleva un benefico vento per portare ancora più lontano i semi di questo apostolato.



Ospedale di Zagabria. Distribuzione di articoli religiosi.

■ Croazia

Tra il 3 e il 13 settembre, *Luci sull'Est* ha promosso la seconda carovana di giovani volontari in terre croate. I nostri ragazzi, accompagnati da un bravo studente croato che ha fatto da interprete, sono giunti il primo sabato del mese alla Chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Zagabria, dove è arrivato pure il Cardinale Franjo Kuharic, arcivescovo emerito della città.

Luci sull'Est portava questa volta una bella scultura, fatta in Portogallo, che rappresentava la Madonna di Fati-

ma col suo Cuore Immacolato ed era destinata a sostituire quella distrutta durante la guerra nel santuario al Cuore Immacolato di Tordinci. Questa statua, che sarebbe stata consegnata alla fine del percorso, è un bel dono dei nostri generosi benefattori. Nel ringraziarlo, il Cardinale Kuharic ci ha salutato con parole di incoraggiamento per il lavoro da svolgere di lì a poco, e cioè la distribuzione del libro *Fatima: Messaggio di Tragedia o di Speranza?* in lingua croata, con prefazione dello stesso porporato.



Il Cardinale Kuharic con i volontari di *Luci sull'Est*.

In un ambiente di raccoglimento e preghiera, la sacra immagine ha trascorso la notte dalle suore vicenziane di Zagabria e all'indomani è stata portata in un ospedale, dove con gioia e consolazione veniva ricevuta dal cappellano, dai medici, dagli infermieri e dai malati. Tra questi ultimi *Luci sull'Est* ha distribuito libri, corone, stampe. Finita questa visita, i nostri volontari hanno portato la Madonna a Velika Gorica, cittadina vicina alla capitale dove, guidati dal loro parroco, i fedeli che gremivano il posto (molti stavano fuori del tempio), si sono consacrati al Cuore Immacolato.

Lunedì mattina: inizio dell'anno scolastico. La Madonna presiede una cerimonia nell'unica scuola media cattolica per ragazze a Zagabria. Proiettiamo l'audiovisivo e lasciamo loro abbondante letteratura mariana. Alla fine auguriamo a tutte un buon anno sotto lo sguardo protettore di Maria. Al pomeriggio si visita Lasinja, a cento chilometri. La Chiesa è stata distrutta dalla guerra, ma il paese si reca lo stesso a venerare Maria nella cappella provvisoria. Il giorno dopo è la volta di un orfanotrofio retto da suore, dove i bambini ricevono la Medaglia Miracolosa.

L'8 settembre, Natività di Maria, i volontari si recano al santuario nazionale di Marija Bistrica e finiscono tutte le scorte di materiale religioso portate per l'occasione. Al pomeriggio si

parte alla volta di Slaboski Brod, verso la Serbia. Una folla entusiasta e pia scorta Maria in chiesa. Il 9 si va in direzione della Bosnia-Erzegovina. È impressionante la grande quantità di vedove di guerra venute a venerare la Madonna di Fatima nella bella chiesa francescana di Tolisa. Il giorno dopo si torna verso la Croazia, con sosta in uno sperduto paese nella frontiera ungherese, Marijanci; nuovamente una festosa popolazione la riceve con tutti gli onori. A Nova Kapelica la Madonna presiede i vesperi della festa del Nome di Maria, mentre domenica 12 presiede una toccante cresima conferita dal vescovo Mons. Gasparovic a 200 ragazzi nella Parrocchia di Santo Spirito. Molti i pellegrini che vengono a piedi dai paesi vicini.

Finalmente arriviamo alla destinazione finale: il santuario di Tordinci, dove il parroco, Don M. Bubalo, accoglie la Regina del Cielo fra le pareti scrostate del suo tempio. L'intera cittadina è ancora un rudere, perché la gente è tornata da un campo profughi in Ungheria solo dieci mesi fa. Il parroco emozionato chiede alla gente di por-

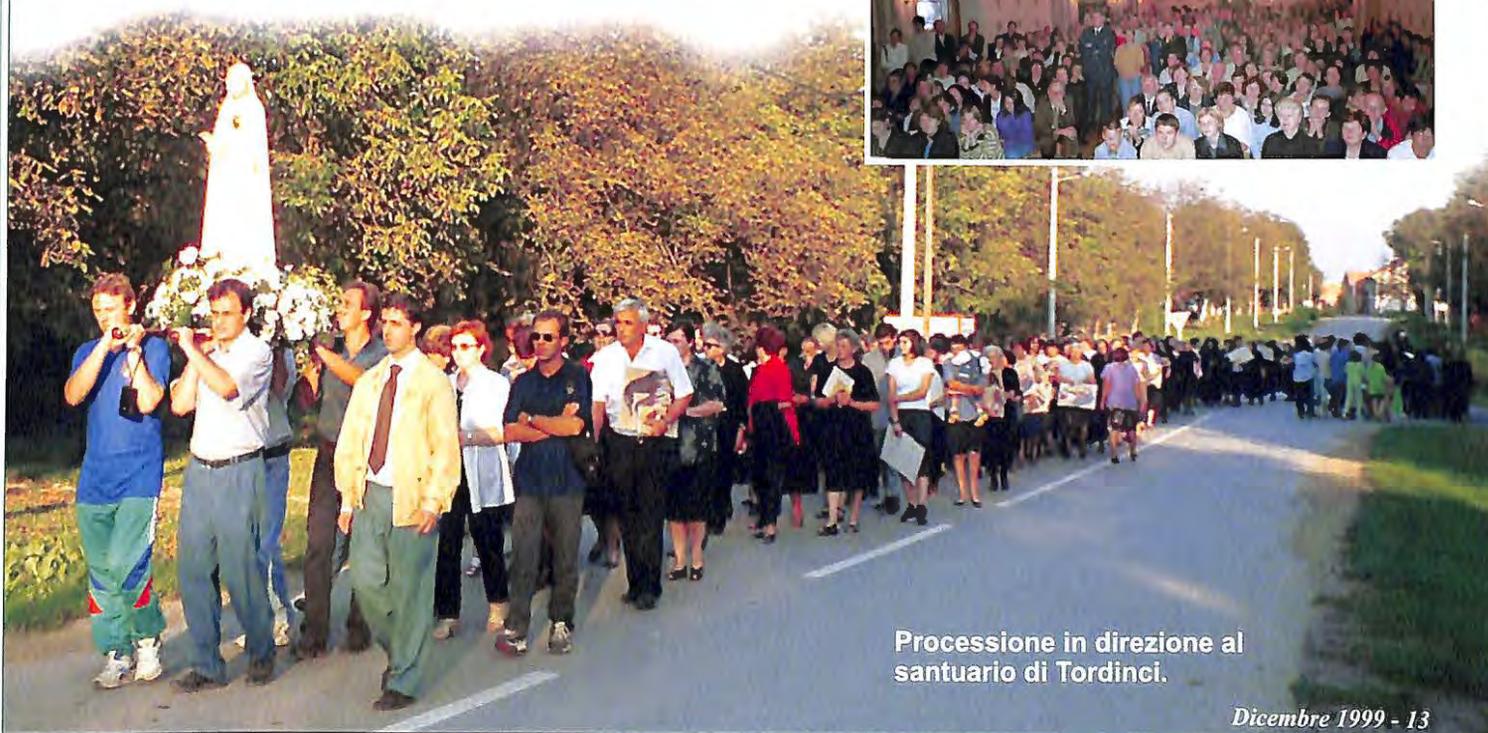


Tordinci: destinazione finale della carovana in Croazia. Il parroco ha chiesto alla gente di portare Maria a conoscere questa cittadina, che è ancora un rudere, perché la gente è tornata da un campo profughi dieci mesi fa.



Sopra: Tordinci. L'arrivo al Santuario del Cuore Immacolato di Maria della statua fatta in Portogallo, dono dei generosi benefattori di *Luci sull'Est*.

Sotto: a Velika Gorica, cittadina vicina a Zagabria, i fedeli ascoltano la spiegazione di un volontario di *LSE*. Dopodiché si sono consacrati al Cuore Immacolato di Maria.



Processione in direzione al santuario di Tordinci.



tare Maria a conoscere questi ruderi e a Maria di prendere conoscenza dei suoi devoti locali. Così, vanno tutti in giro per il paese con la statua appena arrivata. Lunedì 13, a Spalato, prima di prendere il traghetto per il viaggio di ritorno, viene proiettato l'audiovisivo su Fatima di fronte a un folto gruppo di studenti nella chiesa degli universitari.

Polonia e Ucraina

In Polonia sono state visitate Opotow, Czestochowa, Cracovia, Wieliczka, Jelna, Jodaszowka, Lukowa, Nova Szarny e Mchy. Sofferamoci, a titolo di esempio, in quest'ultima cittadina sperduta nelle pianure della Polonia centrale. Mentre il pulmino si avvicina, vediamo la gente che fa la stessa strada per andare a ricevere la Madonna. Una bella accoglienza, infatti: un tappeto di fiori ci guida alla chiesa, con il parroco e i suoi fedeli ad aspettarci davanti alla porta. La statua viene incoronata e la conduciamo in corteo all'interno, in mezzo a bandiere e stendardi, a canti e preghiere.

I bambini ed i cantori del coro lanciano fiori al passaggio della San-

tissima Vergine. Alla mezzanotte il parroco si accinge a chiudere la chiesa, ma si accorge che un buon numero di famiglie, bambini compresi, vogliono fare una veglia di preghiera. Così le porte rimarranno aperte fino al mattino.

Tra i presenti, alcuni sacerdoti delle città vicine che hanno chiesto di ripetere la cerimonia l'anno prossimo nelle loro parrocchie. Per il resto, sapendo che la carovana partiva per l'Ucraina, la parrocchia di Mchy ne ha approfittato per inviare oggetti di pietà ai poveri di quel paese devastato dal comunismo.

Ben sapendo quanto contano agli occhi di Dio coloro che si ritirano nel silenzio della clausura a pregare per i loro fratelli immersi nel mondo ed a espiare per i peccatori, la carovana di LSE si è recata in diversi monasteri polacchi dove le religiose hanno accolto con entusiasmo la statua della Madonna di Fatima. A Cracovia, durante la tappa alla redazione del giornale nazionale *Nasz Dziennik*, i giovani giornalisti hanno pregato un rosario davanti alla nostra statua, tanto che poi nell'edizione dell'18/8/99



è apparsa una foto della Madonna in visita nei loro uffici.

Sulla via del ritorno, sosta nel famoso santuario di Nostra Signora di Cestokowa a Jasna Gora, patrona della Polonia, al fine di ringraziarla per la materna protezione manifestata ancora una volta nel corso della «carovana della speranza».

A Lviv, una piccola folla attende nella chiesa di Santo Onofrio per pregare la Madonna di Fatima, che rimane lì tutta la notte.

Un sacerdote che regge una cappella in una fabbrica tessile ha sollecitato la carovana a farvi una sosta. Nella fabbrica lavorano 800 operai, ma in periodo di ferie ne restano solo 500, che comunque si presentano tutti puntualmente a pregare davanti alla statua pellegrina. La cappella, che si trova al terzo piano, ospita una lunga fila di persone che si avvicinano a baciare l'immagine e poi ricevono una stampa-ricordo. Il sacerdote celebra una messa davanti alla Madonna.

Libro di Fatima inviato a più di 60 parrocchie dell'ex-URSS

Luci sull'Est ha ricevuto una lettera da Don Wieslaw Wojcik, responsabile dell'ufficio per i *Gruppi di Ausilio*



A sinistra: distribuzione all'uscita di una chiesa a Lviv, Ucraina.

Sotto: A Lviv, una piccola folla attende nella chiesa di Santo Onofrio per pregare la Madonna di Fatima, che rimane per tutta la notte.



In un convento di Clarisse in Polonia, la Madonna è venerata tutta la notte.

Ecclesiastico ai cattolici dell'Est in seno all'episcopato polacco. Essa è sintomatica della crescente eco che, grazie a Maria Santissima, sta suscitando lo sforzo di apostolato svolto con l'aiuto dei benefattori di LSE:

«Egregi Signori! Grazie al vostro sforzo e impegno, i nostri Gruppi di Ausilio ai Cattolici dell'Est, presso la Commissione Missionaria dell'Episcopato Polacco, hanno inviato a più di 60 parrocchie cattoliche nel territorio dell'ex-URSS circa 9000 copie del libro *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?* in lingua polacca. Questo libro è giunto nelle mani di molti giovani che studiano in lingua polacca ma provengono dalla Bielorussia, Lituania e Kazakistan.

«Il mio contatto giornaliero con sacerdoti, suore e catechisti laici dei paesi dell'ex-blocco sovietico fa sì che abbia l'occasione di ricevere direttamente richieste di libri religiosi, soprattutto in lingua russa. Pochi giorni fa ho visitato 9 parrocchie cattoliche della Moldavia e anche da lì ho portato richieste di libri in lingua russa. Perciò ritengo che la buona edizione del libro *Fatima: un messaggio di tragedia o di speranza?* dovrebbe essere ristampata con almeno 10.000 copie in lingua russa. I sacerdoti che lavorano nel Kazakistan, nel Caucaso e nella lontana Siberia diffonderanno volentieri e con molto impegno il messaggio di Fatima in quelle terre tanto distanti dall'Europa.

«Dunque, se possibile, chiedo gentilmente un'edizione di questo libro, da inviare a Cracovia, come pure 1.000 copie della statuetta della Madonna di Fatima. Tutte queste cose saranno registrate e Vi daremo informazioni sulle parrocchie a cui le avremo consegnate. Con sensi di viva considerazione, Don Wieslaw Wojcik, TChr.»

■ Lituania

La carovana arriva in Lituania dal mare: il 29 agosto sbarca al porto di Klaipeda. Da lì si parte alla volta di Kelme, nel centro del paese. Il giorno dopo è dedicato a un pellegrinaggio alla famosa Collina delle Croci, simbolo dell'olocausto delle vittime

dell'odio comunista. Finito il pellegrinaggio, breve visita alla vicina città di Siaulai.

Nella capitale Vilnius, la carovana viene ricevuta da diversi deputati e professori universitari, nonché dal presidente di una importante associazione caritatevole. Ci rechiamo in una chiesa vicina al Parlamento, dove ci attendono numerosi genitori e studenti, ai quali possiamo distribuire una buona quantità delle nostre pubblicazioni proprio all'inizio dell'anno scolastico. Nella sede del Parlamento ci attende una nostra vecchia conoscenza, l'ex presidente e padre dell'indipendenza nazionale Vytautas Landsbergis. In seguito, dopo essere stati invitati a pranzo sempre al Parlamento, andiamo a vedere una mostra fotografica sull'eroica resistenza del 1991, nonché i resti delle barricate erette contro i carri armati russi, preannuncio della fine dell'era Gorbaciov e di tutto il moloc sovietico.

Poi i volontari iniziano un percorso che abbraccerà molte città e cittadine dell'eroica Lituania. Dappertutto la Madonna di Fatima viene accolta con fervente devozione, si organizzano processioni, le stampe ed i libri sono accettati con gratitudine. In numerose città e santuari, la carovana viene invitata a partecipare ad atti ufficiali ed è ospitata dalle autorità locali. Facciamo qui una menzione soltanto alla commovente cerimonia in memoria dei deportati lituani in Siberia, svoltasi ai piedi di un calvario eretto nel cimitero di Kelme.

Come gli anni scorsi, i volontari hanno partecipato al pellegrinaggio nazionale al Santuario della Madonna di Siluva, Patrona della Lituania, dove Ella apparve nel 1630. Erano presenti il nunzio apostolico e quattro vescovi, molte personalità civili e tantissimi fedeli lituani convenuti da ogni parte del paese.



Accoglienza della carovana a Zarazai, Lituania.

■ KAZAKHSTAN: «Non siete rimasti indifferenti alla nostra richiesta e alle necessità dei nostri bambini»

Avevamo ricevuto dalle suore carmelitane di Karaganda, nel Kazakistan, una gentile lettera in cui chiedevano un aiuto per l'apostolato che svolgono presso i bambini bisognosi di quella distante regione. Quindi, *Luci sull'Est* ha inviato loro numerose copie in lingua russa dei libri *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?*, *Libro della Fiducia*, *Storia Sacra* (di Don Bosco), nonché un buon numero di immagini della Madonna. Come risposta, ci hanno scritto questa bella lettera, allegando delle commoventi fotografie:

«Sia lodato Nostro Signore Gesù Cristo! Di nuovo scriviamo da Karaganda. Vi ringraziamo degli stampati e del fatto che non siete rimasti indifferenti alla nostra richiesta e alle necessità dei nostri bambini. Infatti, questi piccoli non sono necessari né ai loro "genitori" e neppure ai loro "parenti". I loro genitori - se possiamo ancora chiamarli così - sono impazziti al punto di non essere in condizione di prendersi cura di se stessi, tanto meno dei loro figli.

«Quindi, è stato soltanto tra le suore che questi fanciulli hanno incontrato amore, interessamento, premura e compassione. Le consorelle li nutrono, lavano la loro roba e prestano loro attenzione. Tuttavia, non è solo per questo che i piccoli vengono



al convento. Loro sentono che dietro alle suore c'è Qualcuno che può cambiare le loro vite, e che le consorelle non sono altro che "strumenti". Allora, quando devono fare la scelta tra Gesù o i divertimenti, scelgono - come loro dicono - il "piccolo Gesù" e sua Madre.

«Attualmente vengono qui più di 40 bambini; e per manifestare la loro gratitudine, promettono di pregare. Quindi, da noi molto sovente si può avere la riprova che "non solo di pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Ancora una volta un grande ringraziamento della Vostra sollecitudine e della risposta alle necessità del prossimo. Che Dio vi benedica e pregate per noi. Chiediamo, se Vi è ancora possibile, per amore a Dio, di spedirci ancor più di questi libri e immagini, di qualsiasi genere. Grazie mille!»

■ **Più di 1.500.000 libri distribuiti**

Per queste carovane sono state preparate nuove edizioni delle seguenti opere:

- 10.000 esemplari di *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?* in ucraino;
- 10.000 esemplari di *Fatima...* in croato;
- 10.000 esemplari del *Libro della Fiducia* in russo;
- 5.000 esemplari della *Storia di Giacinta* in lituano;
- 10.000 esemplari di *Preghiamo il rosario in onore della Vergine Maria* in lituano.

Così, finora in totale LSE ha diffuso gratuitamente oltre **un milione e mezzo** di libri di carattere religioso, ai quali andrebbero aggiunti milioni di stampe.

Amici dell'associazione in Bielorussia hanno stampato di propria iniziativa una edizione di 10.000 esemplari di *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?* nella loro lingua.

Por tutto ciò rendiamo grazie a Maria Santissima. Che Ella ricompensi quanti con i loro doni, le loro preghiere e i loro sacrifici hanno reso possibili questi risultati, contribuendo così a preparare le anime dei popoli dell'Est al trionfo del Suo Cuore Immacolato. ■



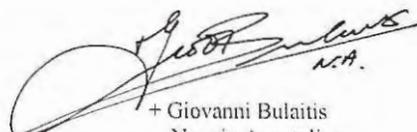
NUNTIATURA APOSTOLICA
IN ALBANIA

Tirana, 19 ottobre 1999

Egregio Signor Mellozzini,

Desidero ringraziarLa sentitamente per la sua cortese Lettera in data 13 settembre scorso, con la quale Ella mi ha gentilmente inviato alcune pubblicazioni devozionali della vostra Associazione per la ricostruzione morale e spirituale di quei popoli che fino a poco tempo fa erano sottomessi al giogo comunista.

Nell'assicurare bel volentieri il mio ricordo nella preghiera per tutti i volontari e collaboratori della vostra Associazione, invio a Lei e a tutto il suo staff i migliori auguri di ogni bene per il vostro prezioso lavoro


+ Giovanni Bulaitis
Nunzio Apostolico

Egregio Signor ALESSANDRO MELLOZZINI
Luci sull'Est
Via Castellini, 13/7
00197 ROMA

Il Nunzio in Albania ringrazia a Luci sull'Est.

I Pastorelli di Fatima saranno beatificati il 9 aprile

Francesco e Giacinta Marto, i veggenti delle apparizioni della Madonna di Fatima, saranno beatificati durante una cerimonia a Piazza S. Pietro il 9 aprile del 2000. Così è stato annunciato lo scorso 13 ottobre da Mons. Serafim de Sousa Ferreira, vescovo di Leiria-Fatima. «La Città Eterna conferirà al fatto un carattere universale», ha asserito il presule, sottolineando che il messaggio di Fatima «è per il mondo intero» (cfr. *Noticias Ecclesiales*, 14-10-99)

Tale evento riempie di gioia i devoti di Fatima, giacché la santità dei due pastorelli è una garanzia che non potrebbero contare su intercessori migliori quanti si adoperano per divulgare in tutto il mondo il messaggio trasmesso dalla Madonna a Cova da Iria.

